

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. LXXIV
n. 9

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
(Secondo semestre 2016)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MINNITI)

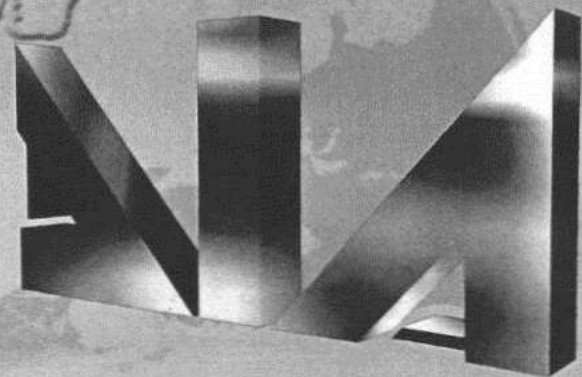
Comunicata alla Presidenza l'11 luglio 2017

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

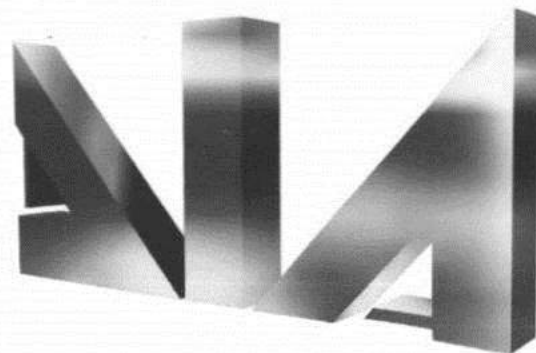
Luglio 2016





ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

2° semestre **2016**



S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag.	5
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA		
a. Analisi del fenomeno	»	11
b. Proiezioni territoriali	»	21
(1) Sicilia	»	21
(2) Territorio nazionale	»	58
(3) Estero	»	62
c. Profili evolutivi	»	67
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE		
a. Analisi del fenomeno	»	69
b. Proiezioni territoriali	»	74
(1) Calabria	»	74
(2) Territorio nazionale	»	99
(3) Estero	»	114
c. Profili evolutivi	»	121
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA		
a. Analisi del fenomeno	»	124
b. Proiezioni territoriali	»	128
(1) Campania	»	128
(2) Territorio nazionale	»	162
(3) Estero	»	167
c. Profili evolutivi	»	171

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno.	» 173
b. Proiezioni territoriali.	» 174
(1) Puglia.	» 174
(2) Basilicata.	» 196
(3) Territorio nazionale.	» 199
(4) Estero.	» 199
c. Profili evolutivi.	» 201
6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE	
a. Analisi del fenomeno.	» 202
b. Profili evolutivi.	» 216
7. APPALTI PUBBLICI	
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.	» 217
b. Gruppi Interforze.	» 221
c. Accessi ai cantieri.	» 222
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali.	» 224
8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.	» 225
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007.	» 232
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.	» 233
9. RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Generalità.	» 234
b. Relazioni internazionali.	» 235
c. Cooperazione bilaterale e multilaterale.	» 238
d. La collaborazione internazionale con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia.	» 245
e. Attività formative e stage internazionali.	» 245

10. CONCLUSIONI

- a. **Linee evolutive del fenomeno mafioso** » 246
- b. **Strategia di contrasto** » 265

11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. » 270
- (2) Attività di contrasto. » 275
 - (a) D.I.A.. » 275
 - (b) Forze di polizia. » 280

b. Criminalità organizzata calabrese

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. » 288
- (2) Attività di contrasto. » 294
 - (a) D.I.A.. » 294
 - (b) Forze di polizia. » 300

c. Criminalità organizzata campana

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. » 306
- (2) Attività di contrasto. » 312
 - (a) D.I.A.. » 312
 - (b) Forze di polizia. » 315

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese. » 317
- (2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano. » 323
- (3) Attività di contrasto. » 329
 - (a) D.I.A.. » 329
 - (b) Forze di polizia. » 331

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. » 332
- (2) Attività di contrasto. » 343

1. GENERALITÀ

Nel 2016 la Direzione Investigativa Antimafia ha ricordato i suoi primi 25 anni di vita. E lo ha fatto con due eventi significativi, uno il 21 novembre, quando il personale della Direzione si è riunito presso il "Compendio Anagnina" di Roma del Ministero dell'Interno per una riflessione condivisa su ciò che ha rappresentato e continua a rappresentare la D.I.A. per la storia del Paese; l'altro si è tenuto il 23 novembre presso la "Sala Koch" del Senato della Repubblica, dove, alla presenza delle più alte cariche istituzionali, è stata organizzata una conferenza sul tema *"I venticinque anni della D.I.A.: strategie evolutive nell'attività di contrasto alle organizzazioni criminali"*, nel corso della quale è stata anche presentata la pubblicazione *"DIario del venticinquennale 1991-2016"*¹.



Venticinque anni fa, la consapevolezza che aveva dato vita ai decreti istitutivi del 1991, fu l'espressione di una importante stagione riformista del Paese.

Si voleva cambiare pagina rispetto a un passato, culminato nel periodo delle stragi.

Si voleva affermare il senso che in Italia poteva prevalere un punto di vista diverso sui grandi problemi del Paese.

I provvedimenti del '91, ispirati da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino marcano un segno di discontinuità. Rappresentano uno dei riferimenti di questo riformismo perché affrontano il tema del contrasto alla criminalità non più in termini di emergenza ma strutturali.

La D.I.A. nasce, infatti, con la legge n.410 del 30 dicembre 1991² e non è un caso che, proprio in quei giorni, si chiudeva il maxiprocesso di Palermo³, con i giudici della Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione che stavano dando corpo ad una sentenza che, con i suoi 19 ergastoli e 2.665 anni di carcere, rappresenterà una delle pietre miliari della storia giudiziaria repubblicana, cristallizzando l'esistenza della mafia ed affermando il principio della struttura unitaria e verticistica di *cosa nostra*.

In quegli stessi giorni veniva istituita la Direzione Nazionale Antimafia⁴.

Queste le risposte che lo Stato stava dando sul fronte politico, giudiziario e investigativo alla sanguinosa scia di sangue che la mafia siciliana si era lasciata alle spalle dal dopoguerra in poi e che *cosa nostra* aveva e avrebbe perpetuato

¹ Edita dalla Direzione Investigativa Antimafia, Roma, ottobre 2016.

² Che ha convertito il Decreto legge 29 ottobre 1991, n.345.

³ Il processo in Cassazione si aprì il 9 dicembre 1991 e si chiuse il 30 gennaio 1992.

⁴ Con il decreto legge 20 novembre 1991, n. 367, convertito con modificazioni dalla legge 20 gennaio 1992, n.8.

con ferocia con l'assassinio dei giudici Rosario Livatino (21 settembre 1990⁵), Antonino Scopelliti (9 agosto 1991), Giovanni Falcone (23 maggio 1992), Paolo Borsellino (19 luglio 1992) e delle persone che con questi stavano condividendo la lotta alla mafia.

In questo clima di tensione la D.N.A.A. e la D.I.A. furono chiamate ad intervenire.

Un contributo che si poneva non solo sul piano investigativo, ma anche su quello della conoscenza e di una sensibilizzazione dei cittadini, fondamentali per emancipare le coscienze ed estirpare alla radice l'omertà mafiosa.

Dagli anni '90, infatti, la D.N.A.A. e la D.I.A. continuano ininterrottamente ad informare la collettività sui risultati conseguiti e sull'andamento del fenomeno mafioso, l'una con la *"Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso"*, l'altra con la presente *Relazione semestrale*, ora prevista dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia).

Si è trattato, sin dall'inizio, di un compito arduo, tanto che la prima Relazione della D.I.A., relativa al I semestre del 1992, dovette così esordire:

"La strage del 23 maggio 1992, nella quale hanno perso la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo ed i tre agenti della scorta Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo, ha segnato la chiusura di un ciclo decennale dell'attività mafiosa e dell'azione di contrasto da parte dello stato.

Tale ciclo si era aperto il 3 settembre 1982 con l'assassinio in Palermo del Generale Dalla Chiesa, di sua moglie e di un agente della scorta, e si è caratterizzato per una duplice tendenza di crescita sia della potenza dei gruppi criminali che dell'opposizione ad essi da parte della società civile, dell'opinione pubblica e delle istituzioni di controllo e di difesa sociale"; cui fece eco l'incipit della Relazione relativa al II semestre:

"La strage del 19 luglio 1992, nella quale hanno perduto la vita il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta, aveva confermato, due mesi dopo quella di Capaci, la potenza di Cosa Nostra, il suo controllo di parte del territorio siciliano e la difficoltà dello Stato di fronteggiare tale sfida.

Nel corso dei mesi successivi, tuttavia, le forze dell'ordine e la magistratura, deputate al contrasto del grande crimine, sono state in grado di organizzare una risposta che ha prodotto notevoli risultati e che è stata accompagnata dal consenso di gran parte della popolazione in Sicilia e nel resto del Paese."

La stagione delle stragi non era ancora finita, ma la chiave di volta dell'*"architettura antimafia"*, voluta proprio da

⁵ In occasione dell'anniversario dell'assassinio del giudice Livatino, nella seduta n. 171 di mercoledì 21 settembre 2016, la *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* ha audito il testimone di giustizia Pietro Ivano Nava. Resoconto stenografico consultabile al seguente link:
http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=09&giorno=21&idCommissione=24&numero=0171&file=indice_stenografico

Falcone e Borsellino, non dava segni di cedimento, potendo contare sul consenso della popolazione e su un metodo innovativo di condurre le investigazioni, basato sulla condivisione informativa tra D.I.A. e Forze di Polizia e sul coordinamento all'interno della Magistratura svolto dalla Direzione Nazionale Antimafia.

Un metodo di lavoro così attuale che la D.N.A.A. e la D.I.A. continuano tutt'oggi a rappresentare la naturale espressione di quell'idea allora innovativa e tutt'ora vincente, perché in grado di cogliere i moderni profili criminali delle organizzazioni, sempre meno legate a manifestazioni eclatanti, ma non per questo meno insidiose per il tessuto sociale, imprenditoriale e amministrativo nazionale ed estero.

È con questa precisa consapevolezza che l'Autorità di Governo non ha mancato di ribadire, anche nel semestre, le potenzialità della D.I.A. nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, con la missione, tra l'altro, di assicurare la piena attuazione della "circolarità del flusso informativo" tra Forze di Polizia e D.I.A., a supporto anche dell'azione dei Prefetti. Il 28 dicembre, in particolare, il Ministro dell'Interno ha infatti emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016, ribadendo il ruolo "baricentrico" della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori delle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

Una soluzione perfettamente in linea con il modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 e positivamente praticata sia con riferimento ad "Expo Milano 2015" che al "Giubileo straordinario della Misericordia".

Un modello in cui la D.I.A. – ed è questa la sua forza e *mission* istituzionale – si pone quale collettore, da un lato, di tutte quelle segnalazioni riferite a reati di criminalità organizzata o ad essi collegati e, dall'altro, quale potenziale centro di irradiazione ragionata del proprio patrimonio informativo verso la Magistratura, i Prefetti e le Forze di Polizia, di cui è la naturale espressione.

È per questo che nei capitoli a seguire, oltre a dare spazio alle attività svolte dai Centri e dalle Sezioni Operative della D.I.A., sono state puntualmente analizzate anche le principali operazioni di polizia giudiziaria concluse dalle Forze di Polizia e le pronunce giudiziali del periodo.

Il tutto, nella prospettiva di poter offrire uno spaccato il più possibile attuale ed aderente alla realtà di un fenomeno sfuggente perché "liquido", volendo mutuare un concetto diventato usuale nel mondo dell'antimafia e derivazione di quella *liquid society*⁶ concepita da Zygmunt Bauman, recentemente scomparso.

⁶ Bauman Z., *Un pianeta ospitale: la missione dell'Europa*, in *I Quaderni del Festival*, Esperia s.r.l., Lavis, 2007. Trattasi della trascrizione integrale dell'intervento tenuto a Trento, nel giugno del 2006, in occasione della prima edizione Festival dell'Economia e che contiene un'ampia riflessione sul concetto di "società liquida".

L'analisi e l'interpretazione della realtà mafiosa di oggi non può prescindere da categorie concettuali all'avanguardia, come è quella del citato sociologo di origine polacca, perché anche le *"relazioni sociali"* mafiose appaiono sempre più *"segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile"*⁷.

Ecco allora che il genio di Bauman applicato alla comprensione delle dinamiche mafiose rende giustizia ed esalta la lungimiranza del *"metodo-Falcone"*: una vera e propria filosofia d'indagine finalizzata a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati tra loro, specie se attinenti al mondo finanziario, "liquido" per antonomasia.

"Dobbiamo rassegnarci a svolgere indagini molto ampie, a raccogliere il massimo delle informazioni utili e meno utili; a impostare le indagini alla grande agli inizi per potere poi, quando si hanno davanti i pezzi del puzzle, costruire una strategia".

È tenendo a mente queste parole di Giovanni Falcone che i capitoli che seguono provano a costruire il "puzzle" dell'attuale scenario mafioso, utilizzando le evidenze info-investigative raccolte e/o confluite sulla D.I.A. nel semestre, siano esse attinenti alle organizzazioni criminali nazionali che a quelle straniere.

Attraverso l'analisi delle investigazioni preventive e giudiziarie e degli elementi informativi acquisiti anche grazie alle fruttuose relazioni internazionali intraprese dalla D.I.A., la sfida è, infatti, quella di mettere a sistema tutta una serie di segnali che, oltre a descrivere le azioni criminali, possano risultare esplicativi anche di quei "comportamenti mafiosi latenti" sempre più frequentemente manifestati da soggetti contigui, diventati punti nodali del *network* economico delle *cosche*, ma anche da giovani leve, espressione *familiare* delle stesse organizzazioni, progredite culturalmente e perfettamente integrate nel tessuto sociale ed imprenditoriale del Paese.

Sulla base di queste premesse, l'elaborato si articola su 11 capitoli, organizzati presentando, in primo luogo (cap. da 2 a 6), l'analisi dei macro fenomeni criminali siciliani, calabresi, campani, pugliesi, lucani e di altra matrice nazionale e straniera.

Ciascun capitolo inizia, quindi, con un paragrafo dedicato all' *"Analisi del fenomeno"*, dove, a partire dai dati fattuali, si è tentato di cogliere sia le mutazioni in atto all'interno dei singoli sodalizi, sia le strategie di azione sul piano economico-finanziario, evidenziando, laddove possibile, le interrelazioni tra *gruppi* di diversa matrice mafiosa.

Gli strumenti interpretativi proposti nel citato paragrafo diventano, quindi, funzionali alla lettura delle *"Proiezioni territoriali"*, che tengono conto, a loro volta, delle note regioni d'elezione delle consorterie mafiose (nell'ordine: *Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata*), per poi passare alle altre aree del *"Territorio nazionale"* su cui nel se-

⁷ Definizione di *"società liquida"* proposta dal vocabolario Treccani, per come concepita da Z. Bauman.

mestre è stata maggiormente avvertita la presenza criminale.

Una menzione particolare meritano, poi, le proiezioni all' "Esterio", dove sono stati fatti confluire anche gli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali circa l'operato delle organizzazioni mafiose in Europa e nel resto del mondo, senza peraltro trascurare fatti e circostanze del passato, utili ad interpretare le dinamiche criminali del presente.

A chiusura, per ciascuna consorterìa di stampo mafioso vengono riportati dei possibili "Profili evolutivi", ossia le tendenze criminali prefigurabili nel breve-medio periodo.

L'analisi delle "Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere" prescinde, invece, dalla puntuale descrizione delle proiezioni territoriali, concentrandosi piuttosto sulle formazioni criminali di matrice estera maggiormente radicate in Italia e su alcune consoterie autoctone che, evolvendosi nel tempo, avrebbero anch'esse assunto una connotazione tipicamente mafiosa.

La Relazione prosegue con il capitolo 7 dedicato agli "Appalti pubblici", in cui vengono riepilogate le attività svolte nel semestre dalla D.I.A. in questo settore strategico per il Paese, in linea con le indicazioni fornite dall'Autorità di Governo, da ultimo la citata Direttiva del Ministro dell'Interno emanata il 28 dicembre in relazione agli eventi sismici dei mesi appena precedenti.

Restando sempre sul piano delle investigazioni preventive, il capitolo 8 è stato riservato alle "Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio".

In questo caso, un primo paragrafo affronta l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette svolta a livello centrale dalla D.I.A.; il secondo attiene all'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso banche, istituti di credito, società fiduciarie e altri istituti o società che esercitano la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegati in via permanente al Direttore della D.I.A..

Il ricorso a tali strumenti ed istituti risulta spesso propedeutico all'avvio di ulteriori, mirate attività investigative di natura preventiva o giudiziaria.

Con riferimento alle prime - tutte, assieme all'analisi sul piano nazionale dei macro fenomeni, di competenza del *Reparto- Investigazioni Preventive* - assoluto rilievo assume anche lo specifico e autonomo potere che il *Codice Antimafia* assegna⁸ al Direttore della D.I.A., di proposta di misure di prevenzione personali e patrimoniali, strumenti insostituibili per minare le fondamenta delle consoterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Per quanto attiene alle investigazioni di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della D.I.A., sempre il *Codice*

⁸ Artt. 5 e 7 del D.Lgs 6 settembre 2011, n159.

Antimafia, all'art.108, prevede che il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, in caso di indagini di polizia giudiziaria collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere sempre più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Un coordinamento ulteriormente garantito, per le indagini condotte dai Centri e dalle Sezioni Operative, dal *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie* che costituisce, per la D.I.A., a livello centrale, il Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ai sensi dell'art.371 *bis* c.p.p..

Il capitolo 9 "*Cooperazione e relazioni Internazionali*" espone le numerose iniziative assunte dal *III Reparto - Relazioni Internazionali ai Fini Investigativi*.

Tra queste, vengono richiamate sia i rapporti internazionali avviati dalla Direzione con gli Organismi collaterali, sia le conseguenti attività di cooperazione (bilaterale e multilaterale), fondamentali per rendere più snella ed incisiva l'azione di contrasto.

Le "*Conclusioni*", riportate al capitolo 10, tratteggiano, sul piano generale, le "*Linee evolutive del fenomeno mafioso*" e, alla luce di queste, la "*Strategia di contrasto*" posta in essere dalla D.I.A..

Al pari dello scorso semestre, l'ultimo capitolo, denominato "*Allegati*", schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, proponendo un'analisi statistica e grafica delle principali fattispecie delittuose correlate a ciascuna organizzazione criminale.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'osservazione fenomenologica relativa al periodo in esame, si rileva come la criminalità organizzata siciliana manifesti ancora una significativa resilienza rispetto alla efficace e sistematica azione di contrasto svolta da Forze di Polizia e Magistratura.

Gli spunti di analisi offerti dalle più recenti acquisizioni investigative mostrano come *cosa nostra* mantenga un'architettura interna imperniata sulle *famiglie* mafiose, interpretata in maniera più flessibile rispetto al passato, ma tale da preservare, nel rapporto con il territorio, "il proprio atavico e ramificato potere illegale..."¹.

L'associazione sopprime ai colpi inferti dallo Stato con una considerevole capacità rigenerativa, attraverso "emergenziali" alternanze nelle *reggenze*² che, pur non risultando sempre sufficientemente autorevoli, le consentono di ovviare alla prolungata assenza di una *leadership* di qualità. Un elemento di continuità è costituito dai ruoli mantenuti dagli anziani *boss* che, qualora detenuti, una volta dimessi dagli istituti penitenziari³, rivestono le antiche cariche e si dedicano alla riqualificazione e riorganizzazione delle *cosche*⁴.

Da questo punto di vista, resta prioritaria, specie tra le *famiglie* palermitane, la questione di dotarsi di un nuovo apparato dirigenziale che soppianti la vecchia ala corleonese in declino⁵ e ripristini una guida che funga da raccordo *supra-familiare*, idonea a contenere i momenti conflittuali.

¹ Così si legge, a proposito del *mandamento* di CORLEONE, nell'O.C.C.C. eseguita il **27 settembre 2016** a Monreale e Corleone (PA) nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 4", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo: "vi è sempre stato un rapidissimo avvicendamento di capi e gregari, sicché il sodalizio è riuscito a perpetuare, di fatto senza particolari traumi, il proprio atavico e ramificato potere illegale sul territorio. ... Per le posizioni di vertice, si tratta, più che di un vero e proprio "rinnovamento", di una "restaurazione" del recente passato, perché una volta rimessi in libertà sono tornati in auge personaggi "carismatici" legati, anche da vincoli di sangue, al Riina ed al Provenzano..."

² Come emerge dalle operazioni "Vultur", "Opuntia" e "Icaro 3", meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento, gli arresti e le scarcerazioni di personaggi di spicco delle *famiglie* di AGRIGENTO, PORTO EMPEDOCLE, CANICATTI e NARO hanno determinato riassetto nelle articolazioni locali di *cosa nostra*.

³ Uno screening effettuato sul territorio palermitano ha permesso di evidenziare, una rosa di soggetti scarcerati, già ai vertici dell'organizzazione, tutti di "fede" corleonese, che hanno riassunto posizioni di comando nelle *famiglie* di VILLAGRAZIA, PRIZZI, BRANCACCIO, VILLABATE e PORTA NUOVA; nell'agrigentino si sono registrate le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di RIBERA, PORTO EMPEDOCLE, MENFI e SCIACCA.

⁴ Come ha riferito il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Teresa Maria Principato, audita su Trapani il **23 novembre 2016** u.s. dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: "...in generale tutti coloro che escono dal carcere riprendono esattamente il loro posto, anzi vengono attesi dai sodali per la risoluzione di alcune cose... Si tratta quindi di una situazione sicuramente allarmante".

⁵ Verso la quale le operazioni "Brasca" e "Quattropuntozero", nel primo semestre del 2016, avevano evidenziato un profondo senso d'insofferenza. Infatti, nel corso di conversazioni intercettate, due esponenti di rilievo di *famiglie* palermitane, affermavano: "...e se non muoiono tutti e due (rif. RIINA e PROVENZANO), luce non ne vede nessuno, ... tutto "u vicinazzu": GRAVIANO, BAGARELLA e chistu di Castelvetro (rif. MESSINA DENARO Matteo)". Intanto, è da rilevare la morte di Bernardo PROVENZANO, avvenuta il **13 luglio 2016**. Detenuto in regime di carcerazione speciale al 41 bis, è deceduto nel reparto ospedaliero del carcere di Milano – San Vittore, dove si trovava ricoverato.

È proprio negli assetti di vertice del sodalizio mafioso, infatti, che si registrano più ricorrenti fibrillazioni e contrapposizioni interne, originate dal diffuso malcontento verso *elementi apicali*, dagli stessi accolti ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative, a dirimere i contrasti tra *famiglie* e a fronteggiare le emergenze.

In tale contesto, risultano ancora elevate le potenzialità "*militari*"⁶ delle consorterie siciliane, nella pregnante necessità di produrre "*offesa*", in modo da affermarsi tanto nell'antagonismo tra *famiglie*, quanto nel rapporto con il territorio. Tale propensione, più evidente nelle province della Sicilia Orientale⁷, nelle quali *cosa nostra* convive storicamente con la *stidda*, emerge anche nell'area palermitana dove, in alcuni casi, le tensioni interne non sono sfociate in faide solo per il tempestivo intervento di Forze dell'ordine e Magistratura⁸.

Dall'analisi del fenomeno sembra potersi ritenere che l'approvvigionamento delle armi⁹ - rinvenute e sequestrate in notevole quantità anche in questo semestre - sia prodromico, altresì, all'incremento di reati di forte impatto sulla collettività quali intimidazioni, minacce e rapine¹⁰.

In particolare, lo *screening* dei provvedimenti restrittivi evidenzia come tra gli autori di questi delitti vi siano stretti congiunti di elementi apicali delle *cosche* che non disdegnano tali condotte - utili a fare cassa velocemente - esprimendo, allo stesso tempo, l'arroganza criminale dell'appartenere a "*blasonate*" *famiglie di cosa nostra*¹¹.

⁶ Uno degli aspetti da tener presente è la cospicua, illecita "*disponibilità di un considerevole apparato logistico e bellico, nonché di una forza militare di un certo spessore...*": stralcio dal provvedimento cautelare dell'operazione "*Monte Reale*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo. Nei paragrafi dedicati alle singole province sono citate le operazioni e le attività in esito alle quali sono state rinvenute e sequestrate armi.

⁷ Pericolose frizioni, legate alla nomina del rappresentante provinciale e ai contrasti per la ripartizione delle aree di influenza, hanno riguardato anche le *famiglie* catanesi SANTAPAOLA e LA ROCCA come è emerso dall'operazione "*Kronos*" (eseguita nell'aprile 2016) e dal relativo prosieguo d'indagine, meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia etnea.

L'operazione "*Borgata*", del **7 dicembre 2016** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Siracusa), ha messo in luce un tentativo di scissione (operato a far data dal 2009) da parte di un ristretto gruppo criminale con a capo un soggetto, nel frattempo divenuto collaboratore di giustizia, appartenente al *clan* BOTTARO – ATTANASIO. L'attività di indagine ha altresì consentito di documentare la perdurante operatività della frangia criminale denominata BORGATA, attiva nel contesto cittadino aretuseo, disvelando nel contempo l'evoluzione del sodalizio criminale, il quale da sottogruppo del *clan* mafioso BOTTARO – ATTANASIO, fortemente ridimensionato a seguito delle vicissitudini giudiziarie dei propri accolti, trovava nuova linfa per volontà del proprio carismatico capo.

⁸ Ciò emerge dalle operazioni, entrambe sopra menzionate, "*Grande Passo 4*" in relazione all'importante *mandamento* di CORLEONE, e "*Monte Reale*", relativamente al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO.

⁹ Nel periodo in disamina sono state sequestrate anche a soggetti non necessariamente o direttamente riconducibili alle *famiglie di cosa nostra*, pistole semiautomatiche, fucili tutti con matricole abrase o comunque di manifattura estera, che lasciano intuire molteplici settori di potenziale impiego. Singolare è stato, altresì, il rinvenimento di oggetti apparentemente inoffensivi trasformati in armi letali.

¹⁰ Oltre ai numerosi atti criminosi commessi ai danni di esercizi di ristorazione e della distribuzione, si registra un generale aumento di reati predatori verso istituti di credito, uffici postali, rivendite di tabacchi e oreficerie, spesso realizzati con violenza sulle persone, con la determinazione tipica del crimine organizzato. Nel semestre, nel palermitano, si è evidenziata, inoltre, una recrudescenza di rapine organizzate da vere e proprie "*bande*" di soggetti armati ai danni di autotrasportatori di tabacchi, spesso vittime di sequestro.

¹¹ Si citano i casi del figlio di un boss del *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ, tratto in arresto il **21 ottobre 2016** quale autore di una rapina

Ciò sembrerebbe, peraltro, sintomatico di una crescente tendenza da parte dei sodali mafiosi a gestire "sottosistemi criminali" dediti alla commissione di reati di livello inferiore, un tempo appannaggio della delinquenza comune¹².

Le estorsioni¹³ restano, comunque, lo strumento attraverso il quale le consorterie manifestano maggiormente il loro potere coercitivo e intimidatorio su collettività e mercati, nonché su settori nevralgici delle pubbliche amministrazioni: in un'ordinanza di custodia cautelare¹⁴ si legge di "uno scenario inquietante di sistematiche e perduranti vessazioni ai danni di un gran numero di commercianti ed imprenditori locali ovvero di operatori economici impegnati nella realizzazione di lavori pubblici".

Le indagini confermano, infatti, come per la criminalità organizzata sia di importanza strategica garantire la continuità nella gestione delle estorsioni, specie in quelle aree dove "pulsano" il cuore dell'economia siciliana e si concentrano attività di differente natura, dimensione ed importanza tali da assicurare, nell'insieme, un flusso costante di ricchezza¹⁵. Non di rado, nel contesto estorsivo maturano le condizioni propizie per praticare contemporaneamente l'usura, spesso votata alla subdola acquisizione di attività produttive e di beni immobili, attraverso meccanismi trasversali di finanziamento. Trattandosi di un fenomeno criminale silente, le dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la simbiosi che talora s'instaura tra "strozzino" ed usurato e la tendenza, non infrequente, a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento¹⁶, nella misura in cui vengono ostacolate le indagini con dichiarazioni non veritiere. D'altra parte, si registra una maggiore inclinazione a denunciare, frutto delle campagne di legalità, di una generale crescita della coscienza civica e di una rinnovata interpretazione del diritto di cittadinanza, grazie al corale impegno delle Istituzioni ed all'efficace azione repressiva, oltre che al supporto di associazioni antiracket e di categoria.

a portavalori; del figlio dell'ex reggente della famiglia di BORGIO VECCHIO, tratto in arresto il **16 novembre 2016** in flagranza di rapina ad un'oreficeria, insieme ad un estorsore della famiglia della NOCE; del figlio dell'ex reggente della famiglia di BRANCACCIO e del fratello di un affiliato alla famiglia di PORTA NUOVA, arrestati il **5 novembre 2016** per rapine, porto e detenzione di armi, ricettazione.

¹² A Palermo, un'indagine condotta dalla Polizia di Stato (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia) ha riguardato una banda specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese) finalizzato alla ricettazione o all'estorsione col metodo del *cavallo di ritorno*, gestito da soggetti alcuni dei quali, in passato (operazione "Paesan blues" del 2010), erano risultati organici alla famiglia SANTA MARIA DEL GESÙ.

¹³ Come dimostrato, tra le altre, dalle operazioni "Bingo family", "Grande Passo 4" e "Monte Reale" a Palermo; a Catania dalle operazioni "Target", "New Faces" e "Onda d'urto"; a Siracusa dall'operazione "Borgata", a Ragusa e Niscemi (CL) dall'operazione "Guardian", tutte meglio descritte nei paragrafi dedicati alle rispettive province.

¹⁴ Stralcio dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita a Palermo con l'operazione "Grande Passo 4".

¹⁵ Perdere il controllo su tali attività significherebbe interrompere "il flusso finanziario che l'organizzazione cosa nostra alimenta attraverso le proprie ingerenze nell'economia lecita...": stralcio dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita a Palermo con l'operazione "Monte Reale".

¹⁶ L'operazione "Black Tie", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, ha accertato la responsabilità per i reati di usura e tentata estorsione in capo a soggetti contigui al clan CAPPELLO-BONACCORSI, segnatamente della frangia intesa CARATEDDI. Gli interessi usurari da corrispondere da parte delle vittime giungevano anche al 30% mensile. Nel corso dell'attività sono state, altresì, deferite all'A.G. sette persone per favoreggiamento verso gli usurari.

Nel novero degli interessi illeciti, resta alta la proclività che la criminalità organizzata siciliana esprime verso il *business* degli stupefacenti, gestito direttamente da sodali e/o personaggi che le sono contigui¹⁷, in quanto moltiplicatore di capitali, i cui cospicui utili vengono reinvestiti in attività anche lecite. Si tratta, infatti, dell'affare per eccellenza, quello più remunerativo e con un inesauribile bacino di utenza, atteso che la domanda, in generale, non denota flessioni e continua a garantire spazi di ingerenza a tutta la criminalità, più o meno strutturata.

In tale contesto, l'asse *cosa nostra* - *'ndrangheta/camorra*, talvolta sotto forma di vere e proprie *joint-venture*¹⁸, risulta ancora più consolidato e testimonia assidue interlocuzioni trasversali tra consorterie di diversa estrazione, spesso con il coinvolgimento di criminali stranieri.

L'individuazione dei canali di rifornimento, europei ed intercontinentali, conferisce inoltre, sempre più, al traffico di stupefacenti le connotazioni di *reato transnazionale*¹⁹, formalmente contestato, nel periodo in esame, anche ad associazioni criminali siciliane.

Continua, infatti, a registrarsi l'immissione nell'Isola, ed in particolare nella parte orientale, di droga dall'area balcanica, in prevalenza dall'Albania (*marijuana* e *hashish*) transitando per Puglia e Calabria, nonché dall'Olanda (*cocaina*)²⁰.

La distribuzione sul territorio di rispettiva influenza, incluso lo smercio al minuto, costituisce il segmento della filiera caratterizzato dalla partecipazione di soggetti di diverso spessore criminale e provenienza, tendenzialmente più inclini a fibrillazioni per la contesa delle piazze di spaccio²¹.

¹⁷ Nel catanese è stato arrestato, nella flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un esponente di spicco della famiglia SANTAPAOLA. Nella medesima area, l'operazione "Polaris" ha riguardato soggetti appartenenti al clan SANTAPAOLA – ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le operazioni sono meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia etnea.

¹⁸ L'operazione "Tiro mancino", meglio descritta nei paragrafi dedicati alle province di Palermo e Trapani, ha permesso di individuare un asse della droga (eroina, cocaina, hashish e marijuana) tra Palermo e Napoli ed ha evidenziato "una struttura organizzativa configurante una sorta di "joint-venture" siculo-campana", "... connotata, peraltro, dalla presenza di una sorta di cassa comune (...), dalla disponibilità di armi (...) di luoghi da utilizzare per la custodia dello stupefacente (...) e di autovetture...".

¹⁹ L'operazione "Up & Down", eseguita ad Agrigento, Favara e Porto Empedocle, ha evidenziato, con l'aggravante della transnazionalità, l'esistenza di un sodalizio criminale, stabile e organizzato, dedito al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina) provenienti anche dal Belgio, nonché il tentativo di "contatti con fornitori calabresi, nella fattispecie di Rosarno, e con fornitori di nazionalità pakistana residenti a Brescello in provincia di Reggio Emilia" (stralcio del provvedimento cautelare). L'operazione è meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento.

²⁰ Come confermano le operazioni e le attività antidroga eseguite nel semestre descritte nei paragrafi dedicati alle singole province.

²¹ In questioni legate al controllo del mercato della droga sembrerebbero inquadrarsi i due tentati omicidi avvenuti, rispettivamente il **6** e il **9 ottobre 2016**, nel popolare quartiere dello ZEN di Palermo, noto centro di spaccio cittadino. A Favara (AG), il **26 ottobre 2016**, si è consumato l'omicidio di un pregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti ed altro. Il **2 novembre 2016**, nel quartiere Ciaculli di Palermo, all'interno di un autocarro dato alle fiamme, è stato rinvenuto il cadavere di un altro soggetto con precedenti per droga.

Con riferimento al fenomeno della produzione *in loco* di *marijuana* e di derivati della *cannabis indica*, anche nel periodo in esame le indagini hanno consentito di individuare e sequestrare diverse piantagioni²².

Le interconnessioni tra *famiglie* e compagini malavitose di altra matrice sembrano perpetuare, peraltro, un meccanismo consolidato di *placet* e scambio di favori, funzionale ad equilibri territoriali ed economici.

In queste dinamiche va verosimilmente inquadrata la latitanza, trascorsa nella frazione di Belvedere di Siracusa, del capo indiscusso della *'ndrina* calabrese ALVARO, nota per i consolidati canali nel traffico di sostanze stupefacenti²³.

Il rapporto tra consorzierie mafiose e criminalità allogena si declina sempre in termini di supremazia delle prime che, direttamente o indirettamente, mantengono saldo il controllo del territorio e tollerano, in limitate aree, l'operatività di gruppi organizzati stranieri - stanziali e non - che alimentano significative sacche di delinquenza.

Tendenzialmente, i criminali stranieri sono dediti a tutte quelle attività afferenti allo sfruttamento della persona, lucrando sulla disperazione di connazionali clandestini, spesso schiavizzati in vari modi, con la falsa promessa di potersi un giorno affrancare da "padroni" e caporali senza scrupoli.

Nel contesto descritto è stato, peraltro, rilevato come le dinamiche associative di alcuni *gruppi* stranieri siano assimilabili a quelli delle consorzierie mafiose.

Si fa riferimento, al riguardo, all'operazione "*Black Axe*"²⁴, che ha accertato le attività illecite transnazionali di un'organizzazione dedita appunto all'immigrazione clandestina di africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti. I destinatari del provvedimento, quasi tutti cittadini nigeriani, sono risultati aderenti alle c.d. *confraternite*, vasti e ramificati *network* criminali internazionali, i quali, organizzati su base *clanica*, sottomettono gli affiliati terrorizzandoli con riti *voodoo*²⁵. Di queste modalità di azione si offriranno maggiori dettagli nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere.

²² Nel palermitano, l'operazione "*MONTE REALE*", nel ricostruire gli attuali assetti delle *famiglie* di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE e PIANA DEGLI ALBANESI, tra le varie attività illecite contestate, rileva le coltivazioni di cannabis.

Nella Sicilia orientale, oltre ai canali delle c.d. grandi distribuzioni, emerge una produzione di "*basso profilo*" da parte di soggetti incensurati ed appartenenti a categorie sociali meno abbienti (quali inoccupati e pensionati), che allestiscono ambienti muniti di adeguati accorgimenti impiantistici per la coltivazione di *marijuana* tra le mura domestiche o all'interno delle pertinenze di esse.

Nel catanese sono, inoltre, da segnalare le produzioni ed i rinvenimenti di talune varietà *cannabinoidee* inconsuete (come quella convenzionalmente denominata "*skunk*"), con una elevata concentrazione di principio attivo.

²³ Arrestato il **26 ottobre 2016**, in Siracusa. Appare plausibile che la gestione della latitanza di un soggetto di tale caratura abbia potuto interessare strutture criminali sovraordinate a quella siracusana e, quindi, che l'eventuale assenso alla collocazione in quel territorio sia pervenuto dalle famiglie di *cosa nostra* catanese.

²⁴ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

²⁵ Si tratta appunto della "*BLACK AXE CONFRATERNITY*" (confraternita dell'"*Ascia nera*", opposta alla *gang* degli "Eiye") il cui capo zona (*head zone*), come emerso dalle indagini, aveva la propria base operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.

Anche l'operazione denominata "*Glauco 3*"²⁶ (in cui è stata contestata l'aggravante della transnazionalità) ha riguardato lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina praticato da un'associazione che, dietro pagamento, riceveva i migranti, ne organizzava la fuga dai centri di accoglienza prevalentemente verso i Paesi del Nord Europa e, attraverso la contraffazione dei documenti, attestava falsi ricongiungimenti familiari. I membri dell'organizzazione, che poteva contare su due cellule operative - con base rispettivamente a Roma e a Palermo - gestivano anche i pagamenti ed i trasferimenti di denaro "*talvolta direttamente ricevendoli in contanti o su carte postepay a loro intestate, o tramite servizi di trasferimento monetario on line ... ovvero tramite il metodo hawala*"²⁷. Tra i destinatari del provvedimento, tutti cittadini stranieri, figura un italiano, che provvedeva a noleggiare i mezzi di trasporto e ad effettuare i trasferimenti, utilizzando anche i circuiti del *ride sharing*, specie verso la Germania.

L'analisi sin qui condotta delinea l'*identikit* della mafia "*ortodossa*", ma l'aspetto più inquietante del fenomeno risiede nella sua dimensione affaristica ove i mafiosi, o soggetti ad essi contigui, rivestono di volta in volta le sembianze di imprenditore, *manager* o professionista per infiltrare l'economia legale²⁸.

Questa è la trasformazione più rilevante che si registra negli ultimi anni, in quanto espressione di una strategia cui *cosa nostra* ricorre - direttamente o per mezzo di operatori "a disposizione" - per mimetizzarsi, diffondersi e creare *business* con proiezioni nazionali e estere²⁹.

Si comprende, pertanto, come l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti costituisca la frontiera avanzata nella moderna lotta alla criminalità organizzata, che vede la Direzione Investigativa Antimafia in prima linea, soprattutto sul piano della prevenzione, ove si dispiega la maggiore attività di contrasto.

Nell'ambito di tale *mission* sono stati, infatti, attentamente monitorati redditi, immobili e disponibilità finanziarie di "indiziati di mafiosità", nonché eseguiti - su proposta del Direttore della D.I.A. e su delega dell'Autorità Giudiziaria

²⁶ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

²⁷ Stralcio del provvedimento meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

²⁸ L'operazione, denominata "*Scacco Matto*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo), inerisce le attività economiche della famiglia ACQUASANTA e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Sono stati contestati (a vario titolo) i reati di ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale, imposizione di beni e servizi, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenenza o dall'aver operato a vantaggio dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra*, e sono stati sottoposti a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.

²⁹ Il 15 novembre 2016, in Catania e Roma, l'operazione "*Matrioska*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha portato allo scoperto un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante era illecitamente prelevato da raffinerie ubicate in Germania, Polonia ed Austria, e trasportato mediante autoarticolati di proprietà di società rumene e bulgare, che viaggiavano con documentazione fiscale falsa. Tra gli arrestati compare un esponente del clan LAUDANI già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione nonché referente per la zona di Acireale (CT), il quale capeggiava una delle tre compagini criminali che si occupavano della introduzione e della successiva vendita del carburante.

- numerosi provvedimenti ablativi³⁰ di beni riconducibili a sodali ed a imprenditori contigui o collusi con la criminalità organizzata, a volte coinvolti in transazioni anche internazionali.

Si fa riferimento, in primo luogo, all'ingente patrimonio sequestrato a seguito delle indagini della D.I.A. e confiscato³¹ nel corso del semestre, ad un soggetto di cui è stata ricostruita la spiccata pericolosità connessa all'appartenenza a *famiglie* del trapanese. In particolare, l'imprenditore, operante nel settore edilizio e turistico alberghiero, è stato ritenuto responsabile, nel tempo, di plurime azioni delittuose realizzate anche riciclando proventi illeciti di *cosa nostra*, che gli hanno consentito di attuare un articolato programma di investimenti e di illegali speculazioni, nonché di ottenere notevoli finanziamenti pubblici. Proprio per preservare il patrimonio così accumulato dal rischio di provvedimenti ablativi, aveva poi distratto gran parte delle risorse in società costituite all'estero; risorse che comunque - a dimostrazione della validità degli assunti investigativi - non si sono salvate dall'esecuzione della misura definitiva. È confermato l'interesse verso il "*sistema degli appalti*", dove l'ingerenza si realizza, generalmente, attraverso imprese gestite direttamente da affiliati, oppure "fagocitate" dalle consorterie con l'immissione di capitali illeciti o, ancora, condotte mediante il ricorso all'interposizione di ditte compiacenti e all'intestazione fittizia a persone inospettabili³².

Ciò corrisponde a quanto emerso dall'operazione "*Ermes II*"³³ che, finalizzata all'individuazione del noto *latitante di Castelvetro*, ha ricostruito il complesso sistema di comunicazioni riservate fra il ricercato ed elementi di prestigio di *famiglie* mafiose locali, allo scopo specifico di spartirsi gli appalti. L'indagine ha fotografato le dinamiche di una ditta, operante nei settori del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, finalizzate al controllo di attività economiche e delle procedure di aggiudicazione, anche con atti intimidatori volti ad estromettere potenziali altri concorrenti.

³⁰ Analiticamente descritti nel paragrafo dedicato all'attività della D.I.A., molti dei quali definitivi, a dimostrazione della validità dell'impianto investigativo.

³¹ Confisca (meglio descritta nella parte dedicata all'attività della D.I.A) dei beni riconducibili ad un imprenditore palermitano (operante nei settori dell'edilizia, turistico-alberghiero, della fabbricazione di protesi dentarie, saponi detersivi e detergenti) eseguita anche nei territori di San Marino e del Regno Unito.

³² Riprova del suddetto assunto la si può cogliere dagli esiti dell'operazione "*Ebano*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani), che ha documentato la persistente capacità d'infiltrazione della *famiglia* mafiosa di CASTELVETRANO nel redditizio settore dei lavori pubblici, quale fonte primaria del sostegno economico di cui beneficia l'organizzazione mafiosa e la famiglia anagrafica del capo latitante.

L'operazione "*Scarface*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha riguardato un soggetto legato alla *cosca* mafiosa etnea dei MAZZEI, ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni ed altro.

³³ L'operazione, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani, ha portato al sequestro di due società di capitali ed una società cooperativa, riconducibili a soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata.

Sono questi gli ambiti in cui si muovono i cosiddetti *"colletti bianchi"*, soggetti di diverse categorie ed estrazione sociale, non organici all'organizzazione criminale, che comunque contribuiscono a quelle strategie strumentali ad accrescerne le attività³⁴. Tali sono, in primo luogo, gli imprenditori *"collusi"* entrati *"in un rapporto sinallagmatico di cointeressenza con la cosca mafiosa"* si *"da produrre vantaggi (ingiusti in quanto garantiti dall'apparato strumentale mafioso)"* e da assicurare loro una posizione dominante sul mercato *"grazie all'ausilio del sodalizio"*, come si evince dall'operazione *"Bonifica Pasquasia"*³⁵.

Dalle investigazioni preventive e giudiziarie è emerso che i contesti inquinati restano prevalentemente quello turistico-alberghiero, quello relativo al ciclo dei rifiuti, l'edilizia, il commercio, il trasporto su gomma, l'agroalimentare, oltretutto le onoranze funebri, tutti settori a basso contenuto tecnologico³⁶.

Sono stati, peraltro, documentati rapporti di contiguità anche tra istituti di credito e ambienti legati alla criminalità organizzata, attraverso i quali questa sembrerebbe giovare di inefficienze ed omissioni nelle attività di controllo e negli obblighi di segnalazione³⁷.

La pregnante vocazione agroalimentare della Regione siciliana richiama inevitabilmente l'attenzione della mafia anche verso tutta la filiera produttiva e commerciale, compresa la grande distribuzione, a discapito delle imprese sane.

Le dinamiche criminali vanno così ad incidere sia sull'imposizione dei prezzi a livello locale, che sulle scelte delle ditte di autotrasporto, confezionamento ed imballaggio, creando situazioni di monopolio che minano la libera concorrenza³⁸.

³⁴ Con riferimento all'azione di contrasto per perseguire tali soggetti, la sentenza n. 32996 della Corte di Cassazione del **14 settembre 2016**, ha ribadito la rilevanza penale del *concorso esterno in associazione mafiosa* ovvero di condotte che, anche se atipiche, nel loro complesso hanno un impatto tanto insidioso e nocivo sulla collettività quanto la stessa partecipazione all'associazione.

³⁵ Eseguita il **27 ottobre 2016**, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna. L'indagine ha riguardato un'associazione di imprenditori, professionisti e funzionari pubblici finalizzata alla commissione di più delitti (*"smaltimento illecito di rifiuti speciali e di materiali ferrosi, nonché contro la pubblica amministrazione, quali la frode in pubbliche forniture, la corruzione, la concussione, il falso, il peculato ... la turbativa d'asta, ... e reati fiscali finalizzati alla creazione di quantità ingenti di fondi neri destinati al pagamento dei pubblici funzionari"* - stralcio del provvedimento cautelare) con l'intento di agevolare l'associazione mafiosa operante nelle province di Enna e Catania mediante l'assunzione di lavoratori, ovvero favorendo l'impiego di ditte di trasporti vicine alla citata organizzazione.

³⁶ Significativa in tal senso anche la ricerca svolta dall'Università Commerciale Luigi Bocconi *"L'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord - economia lecita e criminalità organizzata a Milano dal 2000 al 2015"*.

³⁷ Come dimostra l'operazione eseguita nel trapanese dalla Guardia di Finanza, che ha anche evidenziato il condizionamento nella gestione di un istituto bancario da parte di soggetti affiliati alla massoneria. Il Tribunale di Trapani, con provvedimento n.79/16 REG. M.P. Trib. - n.162/16 R.M.P. PM, del **25 novembre 2016**, ne ha disposto, per un periodo di sei mesi, l'amministrazione giudiziaria sulla base di *"...consistenti e concreti elementi..."* che fanno ritenere che le attività economiche poste in essere dal predetto Istituto *"...siano orientate alla costante agevolazione delle attività di soggetti legati alla criminalità organizzata"* (stralcio del provvedimento).

³⁸ L'operazione *"GUARDIAN"* (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta), sotto il coordinamento della D.D.A. di Catania, ha fatto luce sul cd. fenomeno della *"guardiania"* nei confronti dei titolari di aziende agricole nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL), ai quali veniva imposta l'assunzione, con le mansioni di guardiani, di appartenenti al *clan*.

Inoltre, le opportunità offerte dalle politiche di sostegno ai comparti agricolo e zootecnico hanno reso più appetibili tali ambiti, come del resto tutto il comparto dei finanziamenti pubblici, specie quelli comunitari, che è risultato particolarmente esposto a condotte fraudolente finalizzate all'illecita intercettazione dei fondi³⁹.

Tale criticità si è manifestata, tra l'altro, con riferimento alle concessioni di terreni demaniali pascolativi, tanto da determinare l'adozione a livello regionale di un "protocollo di legalità"⁴⁰ che recepisce il sistema di controlli già fruttuosamente sperimentato nell'area del Parco dei Nebrodi. Il ricorso allo strumento pattizio⁴¹ costituisce, infatti, un punto di forza sul fronte della prevenzione, in quanto fondato sulla corale partecipazione di tutti i soggetti a vario titolo interessati alla gestione del settore, che intendono collaborare con le Istituzioni sottoponendosi volontariamente ad un regime più stringente di verifiche.

Valorizzando le "sinergie di rete", analoga convenzione è stata siglata⁴² tra l'Anas S.p.a. e le Prefetture della Sicilia, allo scopo di scongiurare condizionamenti delle procedure per l'assegnazione di contratti, forniture e prestazione dei servizi.

In linea con la connaturata propensione all'"inabissamento", l'altro cardine sul quale *cosa nostra* fonda le proprie strategie è rappresentato dalle relazioni corruttive finalizzate ad interferire sul funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale, per accrescere il proprio potere acquisendo posizioni di privilegio.

Su questo terreno, ammantata temporaneamente l'indole violenta, il mafioso si pone nel rapporto "corruttore – corrotto" sullo stesso piano dei propri interlocutori (politici, amministratori, funzionari infedeli), incoraggiando e sfruttando il mercimonio di funzioni pubbliche, nonché compromettendo la libera determinazione e l'imparzialità degli organi amministrativi.

Infiltrare i gangli nevralgici della Pubblica Amministrazione, soprattutto nella dimensione localistica, costituisce uno

³⁹ Come confermato anche dai dati statistici SDI relativi alla Regione Sicilia, i fatti-reato riconducibili alla fattispecie della truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, registrati nel corso del 2016, sono più che raddoppiati rispetto ai periodi precedenti.

⁴⁰ Sottoscritto il **26 settembre 2016** a Palermo dai Prefetti delle province siciliane, dal Presidente della Regione, dagli Assessori Regionali competenti, dal Presidente ANCI Sicilia e dai rappresentanti dell'Ente di Sviluppo Agricolo e degli Enti Parco. Tra le misure decise, spicca il parere preliminare che gli Enti preposti all'assegnazione dei terreni dovranno richiedere al Prefetto competente, nei confronti dei soggetti assegnatari, al fine di escludere eventuali cause di decadenza.

⁴¹ Il **13 luglio** e il **29 dicembre 2016** la Prefettura di Palermo ha sottoscritto due protocolli per il controllo di appalti e concessioni edilizie, il primo con i Comuni di Altavilla Milicia e di Giardinello, il secondo con i Comuni di Corleone, Palazzo Adriano, Villabate, Torretta, Misilmeri, Isola delle Femmine e Polizzi Generosa.

⁴² Sottoscritto il **14 novembre 2016**. Tra gli impegni assunti da parte del gestore della rete stradale, la messa a disposizione di una banca dati delle imprese interessate agli appalti ed ai sub-appalti, accessibile anche al Gruppo Interforze di monitoraggio opere pubbliche, istituito presso la locale Prefettura. L'iniziativa consegue all'operazione di Polizia c.d. "*Dama Nera*" originata nell'ambito dell'inchiesta condotta, lo scorso semestre, dalla Procura di Roma su appalti commissionati dall'Anas SPA.

dei *must* dei sodali di *cosa nostra*, prediligendo quei settori dove transitano cospicue risorse economiche, come quello dei rifiuti.

Nel periodo in esame, in considerazione degli esiti dell'operazione "Grande Passo3", eseguita lo scorso semestre, sono stati sciolti il Comune di Corleone e quello di Palazzo Adriano (PA). Inoltre, è stato disposto un accesso ispettivo presso il Comune di Borgetto (PA).

Indagini svolte nel semestre hanno, infine, messo in luce anche possibili condizionamenti mafiosi nei confronti dell'amministrazione comunale di Camastra (AG), con specifico riferimento, tra l'altro, ad avvenimenti connessi alle locali consultazioni elettorali del 2013⁴³.

Il ricorso alla corruzione non è, peraltro, imputabile esclusivamente a contesti mafiosi. Al riguardo, nel semestre, a conclusione di articolate attività investigative, la D.I.A. di Catania ha eseguito provvedimenti restrittivi⁴⁴ nei confronti di due pubblici amministratori di un Comune etneo e di un imprenditore catanese. L'indagine, avviata per verificare la legittimità di taluni contratti, ha disvelato un episodio di corruzione che ha riguardato la fornitura di *hardware* e *software* per la gestione informatizzata di alcuni servizi dell'Ente.

Diversi episodi occorsi nel periodo in esame evidenziano, d'altro canto, come siano tuttora persistenti nei confronti di esponenti delle pubbliche amministrazioni intimidazioni e minacce.

Quest'ultime, sebbene non tutte riconducibili al contesto mafioso, appaiono comunque sintomatiche dei tentativi di assoggettamento perpetrati verso coloro che si dimostrano non inclini ad assecondare le illecite pretese degli autori.

⁴³ Con il provvedimento cautelare relativo all'operazione "Vultur" sono state tra l'altro evidenziate condotte finalizzate a "intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione, per impedire o comunque ostacolare il libero esercizio del voto o comunque procurare voti ad altri in occasione di consultazioni elettorali", ciò facendo anche "attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti...".

⁴⁴ Fermo di indiziato di delitto operato il **10 ottobre 2016** in esecuzione del Decreto n. 12975/16 emesso l'8.10.2016 dalla locale D.D.A. nell'ambito del procedimento penale n. 15049/15 RGNR.

b. Proiezioni territoriali⁴⁵

(1) Sicilia

– Provincia di Palermo

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio della provincia palermitana risulta suddiviso in **15 mandamenti** (8 in città e 7 in provincia), composti da **80 famiglie** (32 in città e 48 in provincia).

Cosa nostra palermitana permane in uno stato di *rimodulazione* degli assetti e dei luoghi di influenza.

La suddivisione dei *mandamenti* non è più rigidamente osservata, ma talvolta surrogata da un sistema di referenze territoriali, con compiti di gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza, e da un ampliamento della competenza d'area delle *famiglie* operativamente più attive.

I confini e le norme circa la competenza su ciascuna area sono interpretate in maniera più flessibile rispetto al passato, comportando anche sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autopromosse, progetti di scissione.

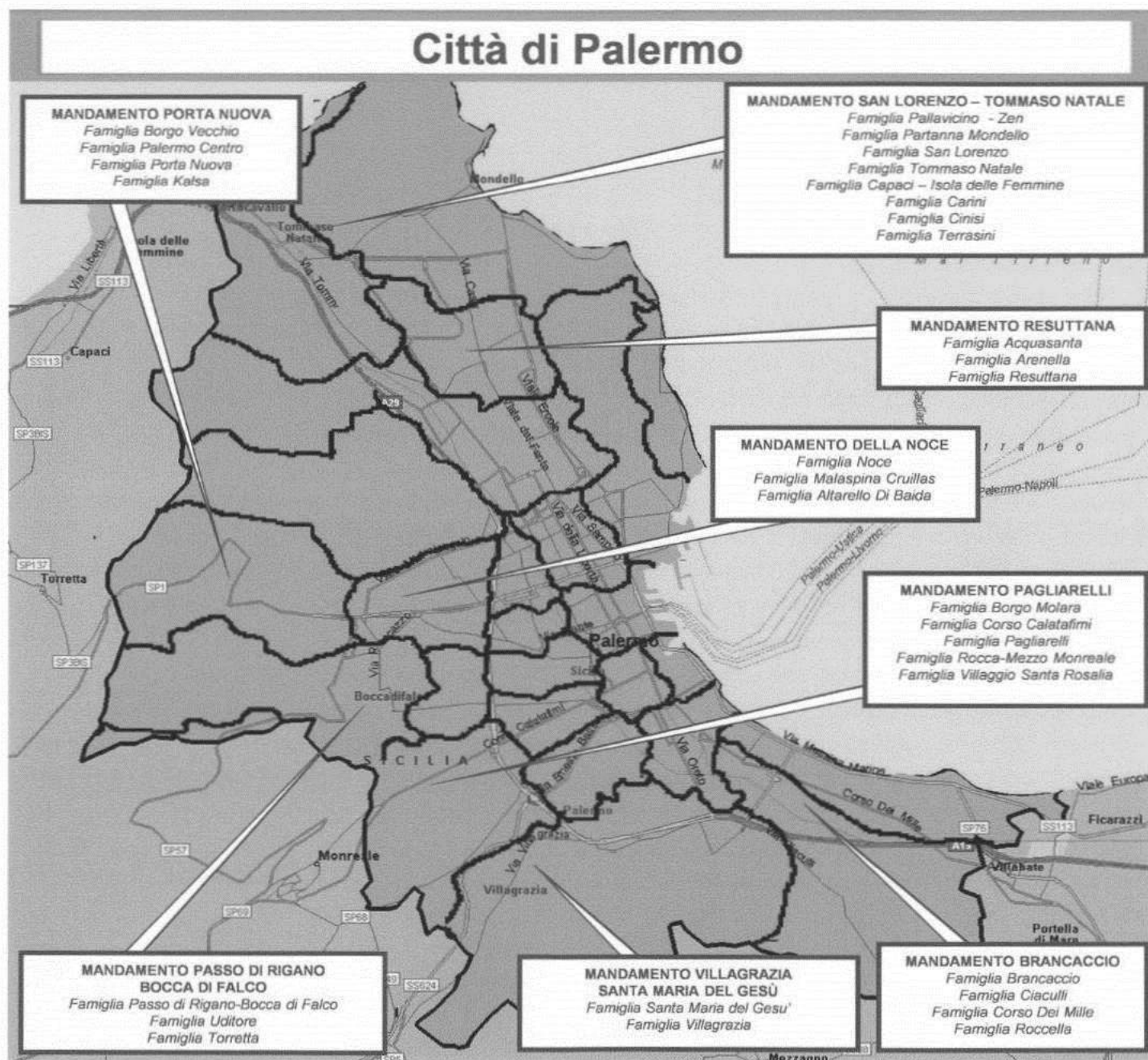
Nel contesto delineato, l'organizzazione si sforza di conservare una struttura unitaria e verticistica, sebbene l'aver concesso a *famiglie* (e *mandamenti*) una maggiore autonomia abbia indotto, alcuni giovani *boss* e varie articolazioni territoriali, all'assunzione di decisioni talvolta non condivise.

Sotto il profilo della *leadership*, l'ormai ottantaseienne *boss corleonese* continuerebbe ad essere alla guida di *cosa nostra* - a conferma dello stato di crisi di un'organizzazione incapace di esprimere una nuova figura in sostituzione di un'ingombrante icona simbolica, detenuta dal gennaio 1993 e sottoposta a speciale regime carcerario - mentre la *Commissione provinciale*, atteso lo stato di detenzione di quasi tutti i suoi componenti, risulta impossibilitata a riunirsi.

La c.d. *Cupola* palermitana spendeva la sua influente autorevolezza nell'intero comprensorio della Sicilia Occidentale e, in genere, costituiva punto di riferimento anche per le decisioni strategiche attinenti alla rimanente parte dell'Isola.

In mancanza di un organismo decisionale, idoneo a dare risposte urgenti in una fase di emergenza, *cosa nostra* avrebbe riconosciuto legittimità ad agire ad un *organismo* collegiale provvisorio, costituito dai più influenti *capi-mandamento* della città, delegati ad esprimere, in via d'urgenza, una linea comune ed ad interpretare unitariamente gli interessi dell'organizzazione, strumentali alla realizzazione di profitti economici, nel rispetto dell'autonomia operativa delle *famiglie* pur in esso rappresentate. Questo *organismo* assolverebbe a funzioni di consultazione e raccordo strategico fra i *mandamenti* palermitani.

⁴⁵ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.



Si tratterebbe di una *cupola* anomala, che non coinvolge l'intera organizzazione e alla quale prenderebbero parte *reggenti*⁴⁶ scarcerati per fine pena o *figli d'arte*, che non sempre godono di unanime riconoscimento. Una "stanza di compensazione" nella quale sanare momenti conflittuali suscettibili di degenerare.

L'organizzazione mafiosa si troverebbe ormai da tempo ad attraversare una fase di transizione. Le *famiglie* che hanno affidato il controllo del territorio ad elementi impulsivi e talvolta spregiudicati, incapaci di calcolare le conseguenze delle loro decisioni, lontani dallo stereotipo di *cosa nostra*, devono ora fare ricorso ai consigli di anziani e *uomini d'onore* chiamati a sopperire, con il loro carisma, a giovani *reggenti* inadeguati.

La detenzione diventa, così, solo una parentesi che interrompe momentaneamente traffici e gestione di attività delittuose.

Una volta scarcerati, i *boss* riprenderebbero, infatti, esattamente il loro posto, dedicandosi alla riqualificazione e riorganizzazione delle loro *famiglie*, decimate da arresti e pesanti condanne.

Le risultanze investigative continuano ad evidenziare forti fibrillazioni e contrapposizioni interne ai *mandamenti*.

Ciò emerge palesemente nell'operazione "*Grande Passo 4*"⁴⁷, in relazione al *mandamento* di CORLEONE, e nell'operazione "*Monte Reale*"⁴⁸, relativamente al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO.

Come accennato nell'analisi generale del fenomeno *cosa nostra*, le tensioni interne sempre più ricorrenti, percepite in tempo, non sono sfociate in nuove faide solo per il tempestivo intervento della Magistratura e delle Forze dell'ordine. Le attività investigative delineano il quadro di un fenomeno criminale certamente colpito dall'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, ma ancora con una notevole potenzialità offensiva, pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione.

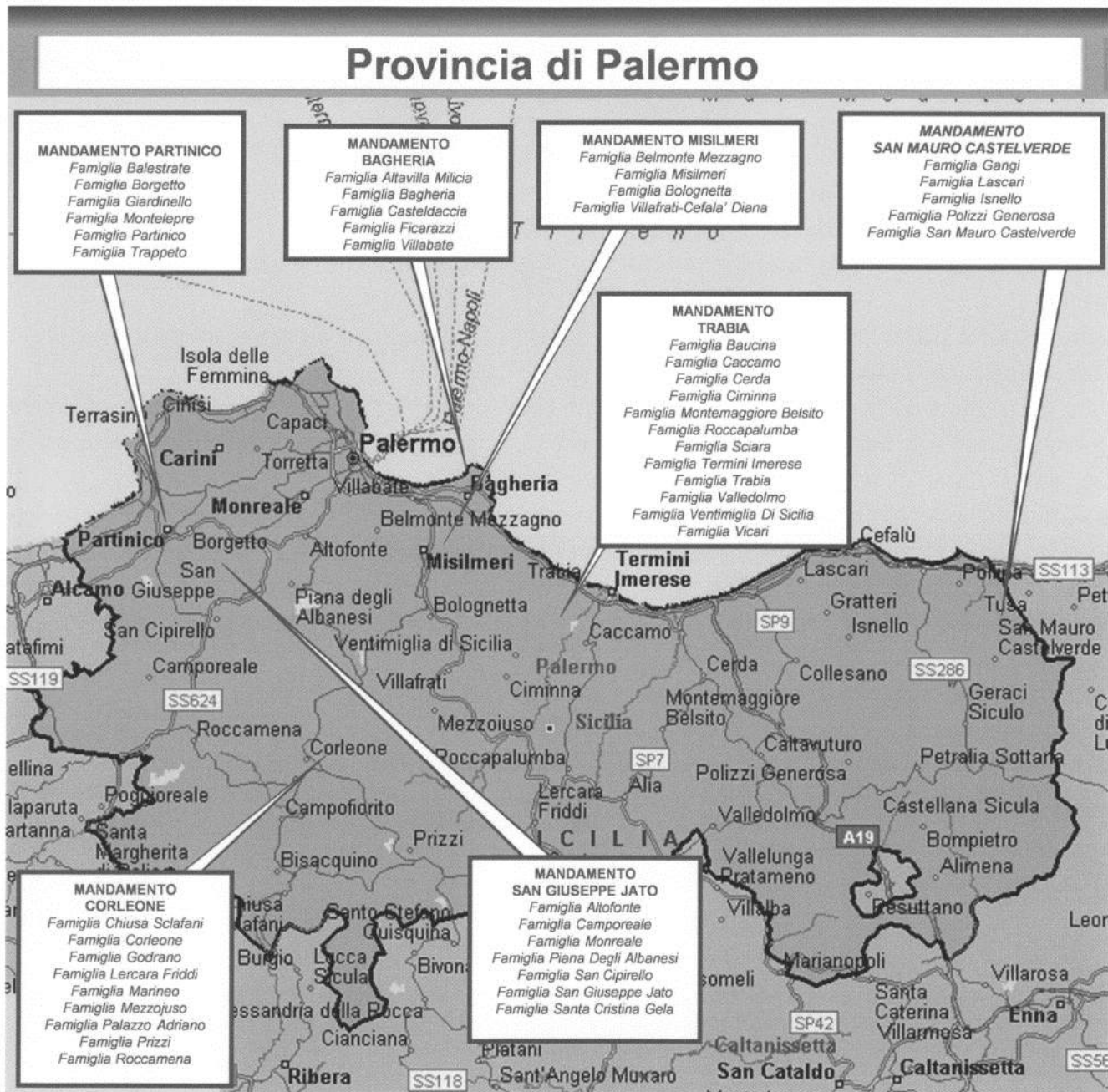
In linea tendenziale, *cosa nostra* palermitana appare muoversi su due direttrici:

- quella geo-referenziata, ricercando sempre il controllo del territorio, uno dei punti di forza irrinunciabili per vivere e perpetuarsi, con la necessità di *apparire* nelle aree storicamente asservite al potere mafioso;

⁴⁶ Nell'architettura di *cosa nostra*, imperniata su *famiglie* e *mandamenti*, i *capi-famiglia* e *capi-mandamento* conservano la loro carica anche durante lo stato di detenzione, delegando l'ordinaria amministrazione a specifici *reggenti*.

⁴⁷ Con l'operazione "*Grande Passo 4*" condotta il **27 settembre 2016** dai Carabinieri di Monreale e di Corleone (in esecuzione dell'O.C.C.C. e libertà vigilata nr. 330/14 Rg DDA e nr. 11995/15 Rg Gip, emessa il 23 settembre 2016 per i reati di associazione mafiosa, reati contro l'incolumità personale, contro il patrimonio, ed altro) e che consegue le omonime attività investigative svolte nei confronti del *mandamento* di Corleone, sono stati individuati i vertici delle famiglie di Corleone, Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano, le loro attività illecite ed è stato interrotto un progetto omicidario in danno di un bracciante agricolo.

⁴⁸ L'operazione "*Monte Reale*", condotta dai Carabinieri di Monreale, il **4 ottobre 2016** (in esecuzione O.C.C.C. e obbligo di presentazione all'Autorità nr. 19347/11 Rg Nr e nr. 13175/15 Rg Gip, emessa il 30 settembre 2016 per i reati di associazione mafiosa, estorsioni, lesioni personali, detenzione di armi, coltivazione e spaccio di stupefacenti), permetteva di individuare gli attuali assetti delle *famiglie* mafiose di San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi e le loro attività illecite, quali le estorsioni e le coltivazioni di cannabis. Nel corso delle indagini emergevano frizioni interne al *mandamento* di riferimento (San Giuseppe Jato), dovute alla pretesa *leadership* della *famiglia* di Monreale nei confronti di quella jatina.



- quella affaristica, in ambienti capitalistico-finanziari e in aree nazionali ed internazionali, per riciclare i capitali illeciti, catalizzare sovvenzioni pubbliche, indirizzare appalti e scelte industriali.

Gli sforzi dell'attività repressiva hanno ridimensionato sia la *mafia* come struttura militare, basata esclusivamente sulla violenza, sia quella parte di tessuto sociale ancora disponibile al compromesso che ne ha favorito la trasformazione in fenomeno capace di inquinare i diversi ambiti della vita socio-economica, ricorrendo, laddove risultino resistenze all'infiltrazione e una volta esaurita anche la tradizionale intimidazione, anziché agli omicidi, alla corruzione.

L'analisi dello scenario criminale della provincia, supportato dai risultati operativi conseguiti nel semestre⁴⁹ e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, evidenzia come le strategie operative dell'organizzazione, continuano ad essere rivolte in maniera preponderante all'imposizione del pizzo, il quale costituisce non solo fonte primaria di sostentamento illecito, ma anche uno strumento di controllo del territorio.

Nell'ambito delle indagini⁵⁰ condotte dalla D.I.A. di Palermo, il 22 luglio si è proceduto all'arresto in flagranza di un soggetto, mentre esigeva parte di una richiesta estorsiva avanzata nei confronti di un imprenditore edile che stava realizzando interventi di ristrutturazione presso un edificio scolastico del popolare quartiere di Brancaccio.

Inoltre, tra le principali voci attive del "bilancio mafioso" permangono tuttora anche gli introiti provenienti dal narcotraffico. Anche le più recenti operazioni di polizia hanno confermato la rotta della droga tra la Campania⁵¹ e la città di Palermo, bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intera Sicilia⁵².

⁴⁹ L'operazione "*Bingo Family*", condotta dai Carabinieri di Palermo il **1 luglio 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 3706/2015 Rgnr e nr. 8823/2016 Rg. Gip., emessa il 30 giugno 2016 per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, evasione fiscale), inerisce alle attività estorsive poste in essere dalla *famiglia* palermitana di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ nei confronti di una sala Bingo.

L'operazione "*Monte Reale*", già menzionata.

L'operazione "*Scacco Matto*", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo il **10 novembre 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 9333/16 Rgnr e nr. 8135/16 Rg Gip, emessa in data 4 novembre 2016 per i reati di imposizione di beni e servizi, concorrenza sleale, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenere o a vantaggio di *cosa nostra*), inerisce alle attività economiche della famiglia mafiosa dell'Acquasanta e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.

⁵⁰ Proc.Pen. 13980/16 R.G.N.R. DDA Palermo.

⁵¹ Il **1 dicembre 2016** i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all' O.C.C.C. nr. 720/16 R.g.n.r. e nr. 3018/16 Rg. GIP, emessa il 19 novembre 2016 per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, trasporto, cessione ed in genere commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti tipo hashish. L'operazione inerisce una vasta organizzazione che provvedeva all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze cittadine, per conto del *mandamento* mafioso di PORTA NUOVA.

⁵² L'operazione "*Tiro Mancino*", condotta dalla Polizia di Stato di Palermo il **12 luglio 2016** (in esecuzione O.C.C.C. nr. 17578/12 Rgnr e nr. 11592/12 Rg. Gip, emessa il 30 giugno 2016 per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti), permetteva l'individuazione di un asse tra Napoli e Palermo per l'approvvigionamento di diverse tipologie di stupefacente, per poi raggiungere le principali piazze di spaccio della Sicilia occidentale (Mazara del Vallo, Alcamo, Marsala, Palma di Montechiaro). Con il medesimo provvedimento veniva altresì disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato beni immobili e conti correnti, riconducibili ai vertici dell'organizzazione. Nel corso delle indagini non emergeva un coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, nonostante lo stretto legame parentale tra alcuni indagati e personaggi di vertice delle *famiglie* di PALERMO-CENTRO, SANTA MARIA DEL GESÙ e VILLABATE.

Tale remunerativo traffico viene gestito sia direttamente da sodali che da personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, mentre extracomunitari di nazionalità africana⁵³ partecipano soprattutto all'attività di spaccio, nei quartieri palermitani più popolari.

Il controllo delle piazze di spaccio del capoluogo sembrerebbe peraltro alla base dei due tentati omicidi⁵⁴ avvenuti nel quartiere dello ZEN di Palermo ai danni di altrettanti soggetti (uno dei quali di origini tunisine), entrambi con specifici pregiudizi di polizia.

Considerati i lauti guadagni, di sicuro interesse per la criminalità organizzata, è altrettanto diffuso il fenomeno della coltivazione di *cannabis indica*, agevolata da un clima particolarmente caldo-umido⁵⁵.

Come emerso da riscontri investigativi e dai provvedimenti ablativi che hanno colpito attività imprenditoriali, *cosa nostra* continua a manifestare una spiccata propensione ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo o ricercando e coltivando un rapporto diretto con imprenditori compiacenti o assoggettati. Permangono, infatti, imposizioni di sub-appalti e forniture, assunzioni di favore e la cd. *messa a posto* dell'imprenditore. Anche l'ingerenza nel settore agro-silvo-pastorale, costituisce storicamente per *cosa nostra* un importante centro di interessi criminali.

Secondo recenti esiti investigativi si celerebbe quasi sempre la criminalità organizzata dietro la distruzione di interi campi di coltivazione, l'imposizione di mezzi di trasporto, la macellazione clandestina e le estorsioni ai danni di imprenditori agricoli.

Inoltre, si sono evidenziati interessi nella falsificazione di etichettature, imposizioni sulle forniture delle cassette per imballaggio e anomale lievitazioni dei prezzi di vendita, attribuibili a intermediazioni fittizie svolte da commissionari direttamente nelle fasi dello stoccaggio e della distribuzione.

In ogni caso ed in termini più generali, la perdurante crisi economica congiunturale sembrerebbe non aver risparmiato anche *cosa nostra*, la quale, per sopperire ad una crisi di liquidità, si sarebbe dedicata, con un livellamento verso il basso della specializzazione criminale, ad attività illegali un tempo prerogativa della delinquenza comune e che, tuttavia, consentono di "fare cassa" rapidamente⁵⁶.

⁵³ Il **18 novembre 2016**, la Polizia di Stato di Palermo ha condotto l'operazione "*Black Axe*", (in esecuzione del Decreto di fermo di indiziati di delitto nr. 1696/14, emesso dalla D.D.A. di Palermo il 17 novembre 2016), accertando le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina e alla gestione della prostituzione, azzerandone i vertici.

⁵⁴ Il **6 ottobre 2016** ai danni di un soggetto di origini tunisine e il **9 ottobre 2016** a carico di un altro soggetto.

⁵⁵ L'operazione "*Monte Reale*", di cui sopra, del **4 ottobre 2016** ha individuato gli assetti delle *famiglie* di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI e le loro attività illecite, quali le estorsioni e le coltivazioni di cannabis.

⁵⁶ L'attività svolta il **5 novembre 2016** dalla Polizia di Stato di Bagheria e di Palermo (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2169/15 Rgnr e nr. 2011/16 Rg Gip, emessa dal Gip di Termini Imerese il 02.11.2016 per i reati di rapina, porto e detenzione di armi, ricettazione) ha permesso di identificare una

A dimostrazione dell'assunto, vale la pena di richiamare l'indagine di polizia⁵⁷ condotta su un'associazione a delinquere specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese) e finalizzata alla ricettazione o all'estorsione, col metodo del "cavallo di ritorno". L'associazione era composta da elementi organici alla *famiglia* di SANTA MARIA DEL GESÙ. Un'altra operazione, invece, ha riguardato una banda di rapinatori orbitanti negli ambienti mafiosi della *famiglia* di PORTA NUOVA⁵⁸.

Anche il settore dei prestiti ad usura risulta gestito dalla criminalità organizzata, rappresentando uno dei maggiori canali di finanziamento illecito e ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo.

Come peraltro segnalato anche dalle rappresentanze di categoria e dagli operatori commerciali, l'usura - in un'area interessata da profondi processi di ristrutturazione economica e sociale - risulta diffusa in modo capillare, coinvolgendo diversi ceti sociali ed ampi strati della popolazione.

In ordine alla presenza sul territorio della provincia di organizzazioni criminali straniere, si richiama la citata operazione "Black Axe", che ha fatto emergere le attività illecite di una vasta organizzazione mafiosa transazionale, dedita all'immigrazione clandestina di cittadini africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti.

Si tratta della cellula italiana della nota organizzazione criminale africana *Black Axe Confraternity* - opposta alla *gang* degli *Eiye* - con base in Nigeria e il cui *capo zona* (*head zone*) poteva contare su un'articolazione operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.

Da rilevare come *cosa nostra* sembrerebbe aver scelto una strategia non interventista nelle questioni interne agli africani, limitandosi, verosimilmente, ad imporre la propria "protezione" ai traffici illeciti da questi gestiti, ovvero delegando loro porzioni di attività illegali secondarie - più rischiose e scoperte - quali, come già accennato, lo smercio al minuto di sostanze stupefacenti.

Non a caso, dall'analisi delle vicende delittuose che hanno coinvolto stranieri emerge come, allo stato, il ricorso di

banda di rapinatori ritenuti responsabili di diversi atti delittuosi. Tra i destinatari del provvedimento vi è il figlio di un soggetto già ai vertici della *famiglia* di BRANCACCIO e il fratello di un affiliato alla *famiglia* di PORTA NUOVA.

Il **21 ottobre 2016** è stato tratto in arresto quale autore di una rapina a portavalori il figlio di un soggetto già ai vertici del *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ.

Il **16 novembre 2016** sono stati arrestati in flagranza di rapina, stretti congiunti di soggetti già ai vertici della *famiglia* di BORGIO VECCHIO, dello ZEN e di BRANCACCIO.

⁵⁷ L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato Palermo il **16 dicembre 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16236/2015 R.g.nr. e nr. 9339/2016 Rg. GIP, emessa il 12 dicembre 2016 per i reati di associazione per delinquere aggravata ex art. 7 D.L. 152/1991, furto, ricettazione, estorsione). A capo della banda risultano tre soggetti, già coinvolti in precedenti operazioni di polizia. Dall'indagine è emerso, altresì, come, a questi, un esponente della *famiglia* di PAGLIARELLI, luogo ove la banda aveva la base operativa, aveva preteso un agio di 500 euro al mese.

⁵⁸ L'operazione condotta dalla Polizia di Stato di Palermo il **4 ottobre 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 920/16 Rg Nr e nr. 559/16 Rg Gip, emessa il 30 settembre 2016 per il reato di rapina aggravata in concorso.

cosa nostra ad altre organizzazioni sia limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo.

Le *famiglie* mafiose manterrebbero, infatti, il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza di gruppi organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione.

Con riferimento alle attività ablativo-effettuate dalle Forze di polizia nei confronti di patrimoni mafiosi, nel periodo in trattazione si segnala il sequestro di due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati, effettuato nell'ambito della citata operazione "Scacco Matto".

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno, nel semestre la provincia di Palermo è stata interessata da due provvedimenti di scioglimento di Enti locali, Corleone⁵⁹ e Palazzo Adriano⁶⁰ e da una attività ispettiva ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000 T.U.E.L., rivolta al Comune di Borgetto⁶¹.

– Provincia di Agrigento

La provincia di Agrigento continua a caratterizzarsi per la pervasività delle associazioni criminali di matrice mafiosa che, facendo leva sulla limitata presenza di iniziative imprenditoriali e sulla generale crisi economica, trovano ancora terreno fertile nella possibilità di reclutamento di nuova manodopera.

In base agli elementi informativi raccolti, *cosa nostra* riveste tuttora un ruolo di supremazia nel panorama criminale agrigentino, avendo mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria, basata su precisi codici comportamentali, nonché pienamente operativa, oltre che in diretto collegamento con *famiglie* mafiose palermitane, trapanesi e nissene.

Sarebbe attualmente organizzata nel territorio della provincia su 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, come di seguito illustrato.

⁵⁹ Con Decreto del Presidente della Repubblica del **12 agosto 2016** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Corleone per infiltrazione mafiosa, secondo le emergenze investigative dell'operazione "Grande Passo 3" (novembre 2015).

⁶⁰ Con Decreto del Presidente della Repubblica del **28 ottobre 2016** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Palazzo Adriano per infiltrazione mafiosa, sempre sulla base delle risultanze emerse nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 3".

⁶¹ Con D.M. del **12 luglio 2016** è stato disposto un accesso ispettivo presso l'Amministrazione comunale di Borgetto, prorogato con successivo provvedimento del **19 ottobre 2016**.



La *stidda*, peraltro, pur rivestendo un ruolo marginale, conserva posizioni di rilievo nel contesto agrigentino. Costituita da una confederazione di *clan* scissionisti, inizialmente contrapposti a *cosa nostra*, oggi è presente soprattutto a Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicatti, Campobello di Licata, Camastra e Bivona, senza più porsi in atteggiamento conflittuale con le *famiglie* mafiose.

Dall'analisi emerge come anche nella provincia in argomento *cosa nostra* viva una continua fase di riassetto degli equilibri interni, con disegni di scomposizioni e ricomposizioni di *famiglie* e di *mandamenti*, derivanti anche dalle scarcerazioni⁶² di alcuni importanti sodali, i quali, tornati in libertà, manifestano interesse a riconquistare posizioni sospese. Nel dettaglio, nel secondo semestre 2016, l'operazione "*Opuntia*"⁶³ ha interessato la zona occidentale della provincia, ed in particolare le *famiglie* di Menfi e di Sciacca, individuandone, il vertice, e rivelandone le attività illecite.

In particolare, sono stati documentati incontri riservati tra gli indagati all'interno di autovetture e casolari nella loro disponibilità nonché di esercizi commerciali, cui partecipavano anche esponenti di vertice di *cosa nostra* a livello provinciale. L'attività investigativa ha registrato come gli indagati si riunissero principalmente con lo scopo di riorganizzare il *gruppo* criminale nel territorio di Menfi (delineando un nuovo assetto), di conciliare dissidi interni all'organizzazione, nonché di programmare le attività intimidatorie al fine di ottenere assoggettamento ed omertà.

Con l'operazione "*Vultur*"⁶⁴ - che ha interessato la zona orientale della provincia, ed in particolare le *famiglie* di NARO e di CANICATTÌ - è stato, invece, fatta luce sulla realtà criminale di Camastra, individuando una serie di condotte criminose poste in essere in quella cittadina (associazione per delinquere di tipo mafioso pluriaggravata, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, illecita concorrenza aggravata dai metodi mafiosi, danneggiamenti a mezzo incendio), e mettendo in luce anche possibili condizionamenti mafiosi nei confronti di quella amministrazione comunale⁶⁵. Le investigazioni, inoltre, hanno dato ulteriore conferma della cessata contrapposizione tra *cosa nostra* e *stidda*.

Infine, l'operazione "*Icaro 3*"⁶⁶, che rappresenta la terza fase del medesimo filone investigativo, ha portato all'arresto di 3 soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di SANTA MARGHERITA DI BELICE, CIANCIANA e MONTALLEGRO.

⁶² Si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di RIBERA, PORTO EMPEDOCLE, MENFI e SCIACCA.

⁶³ In data **7 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*", nei comuni di Sciacca e Menfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto, datato **6 luglio 2016**, nr. 8526/2014 R.G. N.R. della D.D.A. di Palermo a carico di 8 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

⁶⁴ Sempre il **7 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Vultur*", nei comuni di Canicatti e Camastra la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 17635/2015 RGNR - 15579/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo-Ufficio GIP in data **4 luglio 2016** a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione, nonché detenzione illegale di armi.

⁶⁵ Con specifico riferimento, tra l'altro, ad avvenimenti connessi alle consultazioni elettorali comunali del 2013.

⁶⁶ Il **14 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Icaro 3*", in Agrigento la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1652/2015 il 04.02.16 e nr. 22966/2014 NC nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso e detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento ed altro.

Anche in questa provincia l'organizzazione mafiosa, approfittando della perdurante crisi economico-finanziaria e di disponibilità di capitali, si pone l'obiettivo di inserirsi nell'economia legale, depauperando sempre più il tessuto produttivo sano.

L'articolazione agrigentina di *cosa nostra* appare, infatti, capace di condizionare lo sviluppo del territorio puntando ad infiltrarsi soprattutto nel campo dell'imprenditoria e dei finanziamenti alle imprese.

Vengono così rilevati pubblici esercizi, imprese, attività commerciali (in taluni casi irregolari sotto il profilo fiscale e contributivo), così reinvestendo i proventi illeciti attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Una costante rimane l'infiltrazione delle consorterie criminali negli appalti pubblici. Essa si manifesta attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto, di appalti e subappalti; *cosa nostra*, infatti, non sempre sembra aver interesse a vincere un appalto, risultando, di contro, spesso interessata a presentarsi successivamente rispetto all'aggiudicazione della gara, nella prospettiva di gestirne i subappalti.

In questo contesto, alcuni personaggi si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori e soggetti contigui a *cosa nostra*, di cui mutuano la forza di intimidazione e beneficiano dei collegamenti con esponenti mafiosi anche di altre parti del territorio siciliano, nella prospettiva di condizionare il locale tessuto socio-economico.

A fronte delle descritte ingerenze mafiose è proseguita incessante l'opera della D.I.A. di aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate dai mafiosi.

In particolare, la D.I.A. di Agrigento ha prima eseguito, nei confronti di un soggetto riconducibile a un contesto mafioso, un decreto di confisca⁶⁷ di immobili, società e rapporti finanziari di varia natura per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro; successivamente la stessa Articolazione ha proceduto ad un sequestro⁶⁸ di beni, per un valore di oltre 500 mila euro, in pregiudizio di un soggetto riconducibile alla *famiglia* di CASTRONOVO di SICILIA.

Le risultanze processuali e le più recenti operazioni di polizia hanno comunque confermato che la principale attività delle consorterie mafiose rimane la riscossione del *pizzo* dagli operatori economici, nei più svariati settori⁶⁹.

In proposito, sembrerebbe che i vertici di *cosa nostra*, causa una cronica carenza di liquidità, abbiano deciso di indirizzare le estorsioni anche verso piccoli imprenditori e commercianti al minuto.

⁶⁷ Decreto nr. 70/2012 M.P. – 07/2016 RDS, emesso in data **21 luglio 2016** emesso dal Tribunale di Agrigento - Sezione prima penale e per le misure di prevenzione.

⁶⁸ Decreto di Sequestro nr. 322/2015 R.M.P. emesso il **5 ottobre 2016** dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale - Misure di Prevenzione.

⁶⁹ Nell'ambito della citata operazione "*Vultur*" nei comuni di Canicatti e Camastra, è emerso come il sodalizio criminale si sia avvalso della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento che ne deriva per "...acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, per riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri ...". L'indagine ha rivelato, tra l'altro, come il sodalizio fosse intento ad estorcere "... denaro alle imprese operanti nel settore delle onoranze funebri, anche allo scopo di ottenere il monopolio della citata attività d'impresa sul territorio ...".

Anche su questo fenomeno è stata particolarmente incisiva l'attività della D.I.A.. L'8 novembre, sempre la D.I.A. di Agrigento ha eseguito un decreto di fermo⁷⁰ nei confronti di due pregiudicati, accusati di tentata estorsione (perpetrata attraverso richieste di denaro ed assunzioni), aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un imprenditore edile del posto. Uno dei due soggetti tratti in arresto, nel timore di essere sottoposto a misure restrittive, stava organizzando la fuga all'estero, in un Paese ove non fossero in vigore accordi bilaterali di estradizione.

Il ricorso all'usura risulta - al di là dei dati statistici falsati dalla diffusa reticenza delle vittime - un canale alternativo al sistema creditizio legale.

Per quanto riguarda il mercato della droga, nel periodo in argomento si registra un andamento dei reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti tendenzialmente in linea con il semestre precedente.

Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione "Up & Down"⁷¹ - che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle - grazie alla quale è stato sgominato un sodalizio finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero.

Nel panorama delinquenziale della provincia appaiono in ascesa i *gruppi* criminali di altra nazionalità, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani.

Con il passare degli anni, le suddette componenti straniere sarebbero aumentate nel numero degli adepti, riuscendo ad acquisire più ampi margini operativi. Ciò, anche in ragione della crescente integrazione nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa, ove *cosa nostra* sembra tollerarle nella conduzione di attività criminali di basso profilo.

I settori dell'illecito privilegiati dai gruppi malavitosi stranieri in argomento comprendono lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il furto di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione e lo sfruttamento della prostituzione.

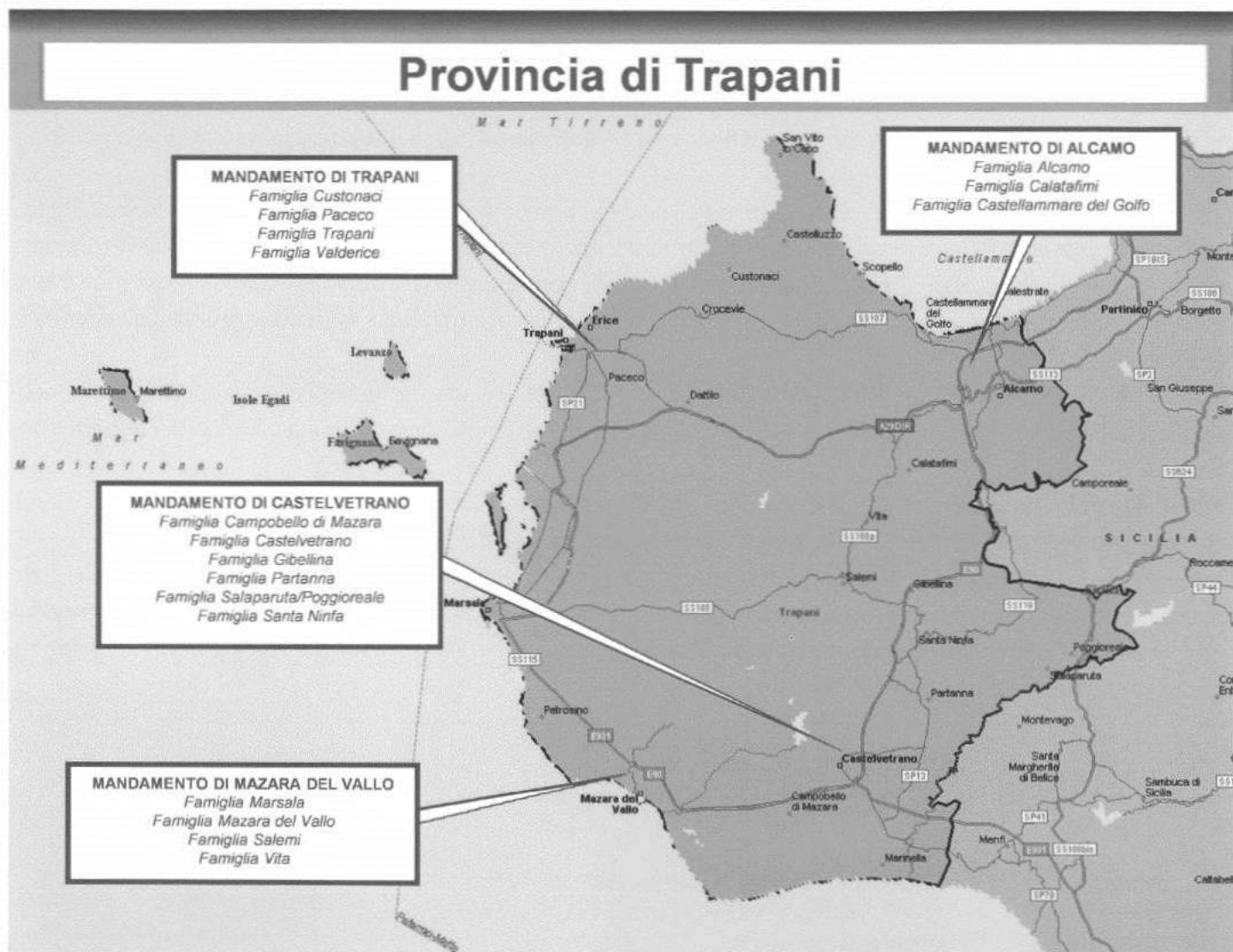
La criminalità rumena è dedicata soprattutto al furto di rame, mentre la malavita nordafricana opera principalmente nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

⁷⁰ L'8 novembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Kerkent", Sezione Operativa D.I.A di Agrigento ha eseguito il decreto di fermo nr. 17196/16 R.G.N.R. emesso il 7 novembre 2016 dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due soggetti che in concorso tra loro si sono resi responsabili dei reati di tentata estorsione, con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. e con la finalità di agevolare cosa nostra. In data 16 novembre 2016 il G.I.P. di Agrigento ha emesso ordinanza di convalida del fermo con contestuale applicazione della misura della custodia cautelare in carcere.

⁷¹ Il 24 dicembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Up & Down", ad Agrigento i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6564/2014 RGNR e nr. 1661/2016 RG GIP emessa il 20 dicembre 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di diciannove soggetti, tra cui due originari del Marocco ed un brasiliano, per essersi associati "... allo scopo di vendere, cedere, ricevere, distribuire, commerciare, acquistare, trasportare, procurare ad altri e comunque illecitamente detenere sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina costituendo di fatto un'organizzazione complessa...".

– Provincia di Trapani

Anche e viepiù *cosa nostra* trapanese presenta ancora una struttura unitaria e verticistica, con un capillare e profondo radicamento territoriale: caratteristiche che la rendono del tutto omogenea a quella palermitana. Nel periodo in esame non sono stati colti evidenti cambiamenti organizzativi né operativi, attesa la perdurante strategia di basso



2° semestre

2016

profilo e occultamento. Nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, l'organizzazione mafiosa registra tutt'oggi una notevole potenzialità offensiva, grazie al pervasivo controllo del territorio (soprattutto sottoforma di estorsione verso i titolari di attività d'impresa) e all'immutata capacità di adattamento e d'infiltrazione nel tessuto socio-economico locale.

Peraltro, il degrado sociale che connota alcune aree della provincia contribuisce ad accrescere il potenziale criminale di *cosa nostra*. Questa, oltre a continuare ad imporre un clima di omertà, sembra riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate della popolazione.

La georeferenziazione delle macro strutture criminali che insistono sul territorio consente di suddividere la provincia in quattro *mandamenti*: ALCAMO, CASTELVETRANO, MAZARA DEL VALLO e TRAPANI, che raggruppano complessivamente diciassette *famiglie*.

Il principale ricercato mafioso dell'area⁷², al di là della carica formale ricoperta quale *capo mandamento* di Castelvetro e *rappresentante provinciale* di Trapani, è tuttora il *leader* più carismatico, ancora in libertà, dell'organizzazione mafiosa⁷³. Sulla sua figura si continua a reggere il sostanziale equilibrio tra *famiglie* e *mandamenti* e la cattura dei *capi* più importanti ne avrebbe aumentata l'influenza anche nel palermitano e nella complessiva *governance* di *cosa nostra*.

La rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui la "*primula rossa*" è stata capace, potendo contare su una pluralità di soggetti insospettabili.

La centralità del superlatitante nella gestione degli affari illeciti nei vari contesti della provincia è stata ulteriormente suffragata, anche nel semestre di riferimento, da alcune significative attività investigative.

Tra queste, si richiama quella della D.I.A. di Trapani che, unitamente alla Polizia di Stato, nel mese di ottobre ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di un imprenditore di Castelvetro, condannato per associazione di tipo mafioso in quanto affiliato alla *famiglia* di CASTELVETRANO e per le acclamate relazioni con soggetti facenti capo al noto latitante.

⁷² È stato definitivamente condannato a cinque ergastoli, fra i quali uno per le stragi del 1993.

⁷³ Si rileva che tutti i capi storici degli altri mandamenti della provincia sono, allo stato, detenuti.

⁷⁴ Emessa il **10 ottobre 2016** dalla Corte di Appello di - Palermo Sezione Terza Penale.

L'operazione "Ermes II"⁷⁵ ha, invece, evidenziato ancora una volta il perdurante interesse delle *cosche* trapanesi verso il settore dei pubblici appalti, (attuato attraverso società intestate a compiacenti prestanome) e confermato i saldi contatti tra il mandamento di Trapani e quello di Mazara del Vallo, col fine di spartirsi le commesse secondo precise direttive. Stesso dicasi per l'operazione "Ebanò"⁷⁶, che ha documentato l'infiltrazione delle *consorterie* di Castelvetro nel redditizio settore dei lavori pubblici quale ulteriore fonte di sostentamento per l'organizzazione mafiosa e, nel caso di specie, direttamente per la *famiglia* anagrafica del *boss* latitante. L'indagine ha dimostrato come, attraverso l'approvvigionamento di fondi, la compiacenza di funzionari comunali e il reinvestimento di capitali, la predetta *famiglia* si fosse, di fatto, assicurata il controllo delle attività economiche del territorio.

Sul piano generale, l'illecita ingerenza negli appalti pubblici verrebbe esercitata, a monte, con condotte finalizzate alla turbativa d'asta, e a valle, in fase di esecuzione dei lavori, attraverso l'imposizione, alle ditte aggiudicatrici, del pagamento di una sorta di *pizzo*⁷⁷ (necessario per garantirsi il "regolare" svolgimento dei lavori), ovvero della fornitura di materie prime o di manodopera.

In tale contesto, il contributo informativo della D.I.A. di Trapani ha consentito alla locale Prefettura di esprimere parere contrario alla richiesta d'iscrizione alla *white list* di sette ditte⁷⁸, per il pericolo d'infiltrazioni mafiose.

Insieme alle infiltrazioni nelle commesse pubbliche, le estorsioni, spesso anticipate da atti intimidatori⁷⁹ in danno di

⁷⁵ In data **20 dicembre 2016** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Ermes II", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 13925/10 R.G. N.R. – D.D.A. e nr. 1847/11 R.G. G.I.P. emessa dal Tribunale di Palermo il **15 dicembre 2016**, nei confronti di soggetti: alcuni dei quali ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (per avere "...avvalendosi, insieme, della forza intimidazione del vincolo assoggettamento ed omertà che ne deriva, per commettere delitti (contro l'incolumità individuale, la libertà personale e il patrimonio), per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri"), altri ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni e di truffa aggravata. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro il compendio aziendale di due società di capitali ed una società cooperativa riconducibili agli indagati.

⁷⁶ Il **14 dicembre 2016**, a Castelvetro i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 8924/14 R.G. N.R. – D.D.A. e n. 7588/14 R.G. G.I.P. emessa, su conforme richiesta della D.D.A. di Palermo, il **9 dicembre 2016** a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ("per aver posto in essere- avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva – condotte funzionali alla realizzazione degli interessi e delle attività dell'associazione medesima, realizzando profitti o vantaggi ingiusti, anche mediante l'acquisizione del controllo indiretto di attività economiche, di appalti, nonché intervenendo illecitamente sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione..."), intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti. A quattro imprenditori edili è stata applicata la misura del divieto di esercitare attività d'impresa. Altri quattro indagati - due imprenditori edili e due dirigenti del comune di Castelvetro - sono stati deferiti all'A.G. per intestazione fittizia di beni. Altri, sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i beni aziendali di due società di capitali, per un valore complessivo stimato in circa sei milioni di euro.

⁷⁷ Cosiddetta "messa a posto".

⁷⁸ Operanti nel settore edilizio e del trasporto terra.

⁷⁹ Nel periodo in esame sono continuati, in provincia di Trapani, atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di operatori economici, i quali, secondo un modello di interpretazione ormai consolidato, sono sintomatici della pressione esercitata sul territorio dalle organizzazioni mafiose e dell'impronta estorsiva. L'incendio doloso continua a rappresentare un "reato spia" di condotte di natura più grave; spesso è associabile alla fase punitiva delle vittime che non avrebbero soddisfatto le richieste estorsive. Gli atti d'incendio più significativi sono stati riscontrati nei territori di Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara e Castellammare del Golfo.

imprenditori e commercianti, costituiscono ancora il sistema più immediato e diretto per far fronte alle esigenze di liquidità dell'organizzazione e per mantenere il controllo del territorio.

In questo articolato panorama, la consumazione dei reati c.d. "minori" è da ricondurre all'azione della criminalità comune, pure presente nella provincia di Trapani.

Anche l'usura⁸⁰ continua ad essere appannaggio di soggetti non direttamente collegati alla criminalità organizzata. Va inoltre segnalata, per il periodo in trattazione, la misura dell'amministrazione giudiziaria⁸¹ disposta nei confronti di un Istituto bancario della provincia di Trapani, le cui iniziative economiche sarebbero state orientate alla costante agevolazione delle attività di diversi soggetti legati alla criminalità organizzata. Dalle investigazioni è emerso come taluni soggetti, con precedenti di mafia, fossero stati soci ovvero avessero rivestito importanti funzioni all'interno dell'istituto di credito; fra questi, anche i membri di una *famiglia* sospettata di legami con esponenti di vertice della mafia trapanese. L'indagine ha evidenziato, altresì, il condizionamento nella gestione dell'Istituto di credito di alcuni associati alla massoneria.

Continua a destare particolare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina e, in quantità minori, eroina. Il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis* ha registrato un notevole incremento negli ultimi anni.

Anche in questa provincia è proseguita l'attività della D.I.A. e delle Forze di polizia volta alla sottrazione di patrimoni illecitamente accumulati da soggetti indiziati di aver fornito supporto a *famiglie* mafiose o essi stessi indagati per associazione mafiosa.

Nel dettaglio, la D.I.A. di Trapani ha eseguito, nel semestre, significativi sequestri e confische⁸² per un valore complessivo di oltre centoventicinque milioni di euro.

Tra i sequestri vale la pena di richiamare quello eseguito⁸³, il mese di dicembre, nei confronti di un imprenditore edile, ritenuto vicino ai *clan* trapanesi.

⁸⁰ Si rappresenta che nel semestre sono state presentate sette istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ai sensi della Legge 7 marzo 1996, n. 108.

⁸¹ Il **28 novembre 2016**, la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione all'Ordinanza n. 9/16 Reg. M.P. e n. 162/16 R.M.P. PM, emessa in data 25 novembre 2016, dal Tribunale di Trapani-Sez. Misure di Prevenzione, che ha previsto l'applicazione alla misura dell'amministrazione giudiziaria, ai sensi dell'art. 34 D.Lgs. n. 159/2011, nei confronti di un Istituto di credito in provincia di Trapani.

⁸² Decreto di confisca - nr. 1/16 M.D. (nr 112/14 RSS). Del 14.05.2015 del Tribunale di Catania, eseguito in data **11 luglio 2016** a carico di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca n.37/14 RRMP del 13.11.2015 del Tribunale di Palermo, eseguito in data **3 ottobre 2016**, a carico di un imprenditore operante nei settori edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca nr. 31/13 R.M.P. (29/2016 M.P.) emesso, in data 20 luglio 2016, dal Tribunale di Trapani ed eseguito in data **4 ottobre 2016** a carico di un autotrasportatore. I suddetti provvedimenti di confisca sono stati emessi nell'ambito di procedimenti di prevenzione, instaurati su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A..

⁸³ Decreto di sequestro nr. 23/2016 R.M.P. emesso in data 12 dicembre 2016 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

In particolare, il soggetto colpito, indagato in passato per associazione mafiosa in quanto inserito nella compagine sociale di alcune ditte riconducibili al capo del *mandamento* di Trapani, era riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile in Trapani.

Su tale lotto di terreno, l'imprenditore in questione, assieme ad un altro soggetto - anch'egli attivo nel settore edile e colluso con *cosa nostra* - aveva poi realizzato una speculazione edilizia milionaria. Con l'operazione sono stati sequestrati quattro compendi aziendali, novanta immobili (tra appartamenti per civile abitazione e esercizi commerciali), autovetture, depositi bancari ed un lussuoso natante da diporto, per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

– Provincia di Caltanissetta

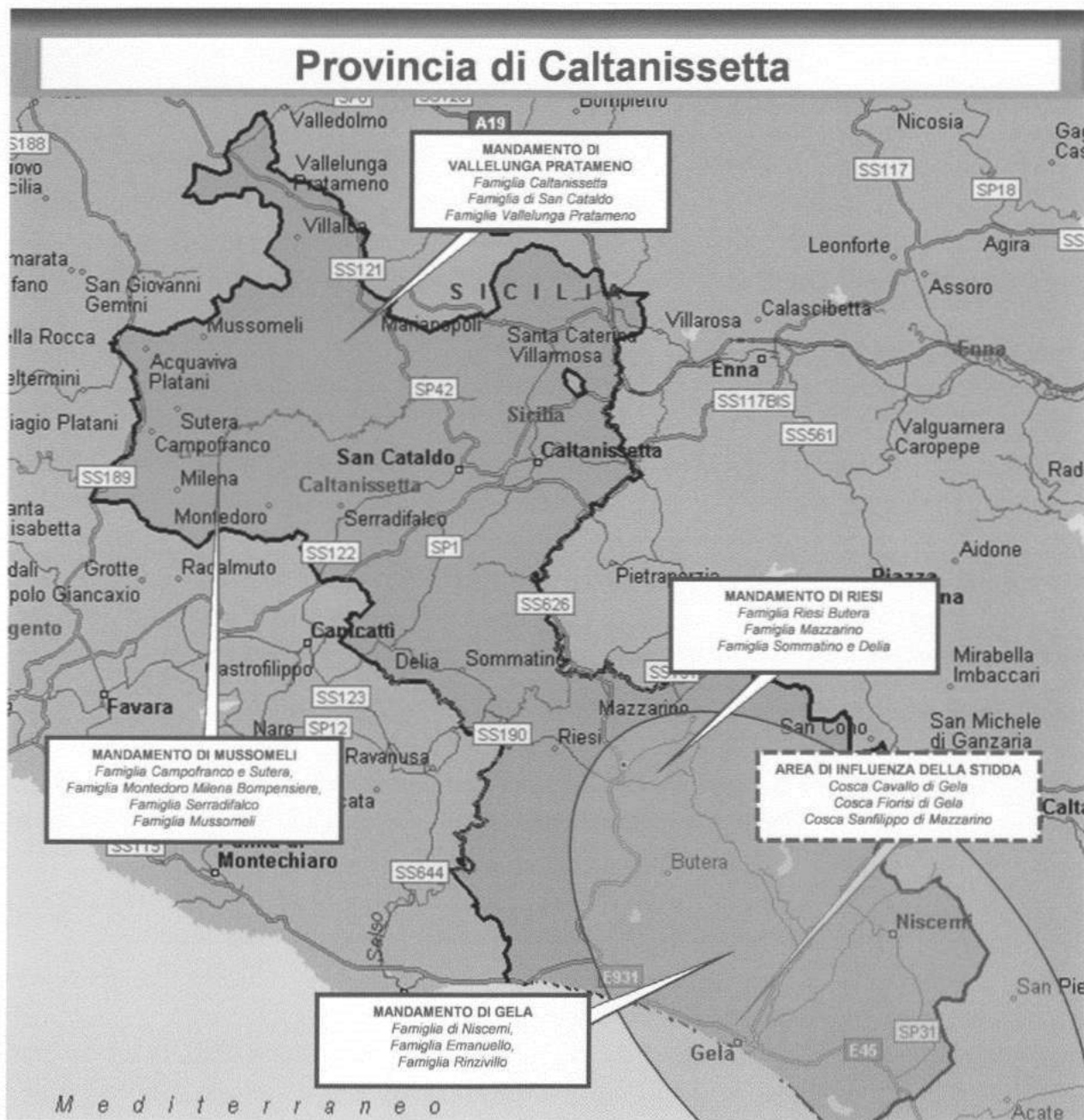
Il territorio della provincia di Caltanissetta, sotto il profilo della criminalità organizzata, continua ad essere connotato dalla presenza:

- di *cosa nostra*, storicamente strutturata nei quattro *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, ancora sotto il controllo del noto *boss* della *famiglia* MADONIA il quale, benché detenuto, lo eserciterebbe tramite vari reggenti, che si avvicenderebbero qualora arrestati;
- della *stidda*, che conserva una certa influenza nelle dinamiche criminali delle aree di Gela e di Niscemi, cercando sempre un accordo con le articolazioni di *cosa nostra* ivi operanti - prodromico alla spartizione dei proventi delle attività illecite - in modo da evitare sovrapposizioni e prevenire possibili situazioni di conflitto.

Un *focus* particolare merita lo scenario della criminalità associata a Gela, ove:

- è confermata la supremazia della *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO, rispetto al tradizionale schieramento antagonista degli EMMANUELLO (decimato dalla carcerazione dei capi e dei numerosi affiliati nonché dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da vari adepti). In proposito si colgono segnali di una possibile unificazione dei due *clan*;
- appare ridimensionata, grazie ai risultati investigativi raggiunti, l'incidenza del c.d. "*gruppo Alferi*", il quale – mal sopportato sia da *cosa nostra* che dalla *stidda* – si era evidenziato negli anni scorsi per aver conquistato, in sede locale, un proprio spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi;
- sono, altresì, presenti *gruppi* di soggetti minori, legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente propensi a compiere azioni funzionali alla consorceria committente.

Anche *cosa nostra* nissena è tuttora interessata da una generalizzata ristrutturazione interna, facendo registrare una rimodulazione degli assetti, degli equilibri, delle alleanze e della *leadership*, specie a seguito di arresti e scarcerazioni.



Un processo di ristrutturazione che rappresenta la risultante di vari fattori, tra cui un "indebolimento" dell'organizzazione, determinato sia da una rilevante azione di prevenzione e contrasto da parte delle Istituzioni⁸⁴, sia dalla crisi economica che ha ridotto il volume d'affari delle imprese e il numero ed il valore delle commesse pubbliche potenzialmente aggredibili dai *clan*. Ai descritti fattori deve aggiungersi la positiva, crescente resistenza all'assoggettamento al *pizzo*, con l'importante supporto della società civile⁸⁵.

Tale fase di riorganizzazione degli aggregati mafiosi locali è accompagnata:

- da una strategia di sommersione, contraddistinta da un decremento degli episodi di violenta manifestazione criminale nella provincia;
- da una sistematica infiltrazione nel tessuto socio-economico, con una ricerca di figure di riferimento nella cosiddetta "area grigia" della politica, della pubblica amministrazione e delle attività professionali ed imprenditoriali, particolarmente utili agli affari dell'organizzazione⁸⁶.

A fattore comune, gli appalti pubblici, il traffico degli stupefacenti e le estorsioni si confermano i settori di riferimento per il reperimento delle fonti di finanziamento, necessarie allo svolgimento delle attività illecite nonché al mantenimento degli affiliati in carcere e delle rispettive *famiglie*.

Scendendo nel dettaglio delle estorsioni, il comparto industriale, agricolo ed artigianale risultano sovente oggetto di forme di coartazione⁸⁷, tra cui l'imposizione di forniture⁸⁸, di manodopera e di servizi, come le guardiane.

In proposito, non può non richiamarsi l'operazione "Guardian" della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che, nel mese di dicembre, ha portato all'esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁹ nei confronti di 7 soggetti

⁸⁴ Che ha portato, negli anni, alla detenzione di molti esponenti, anche di vertice, ed all'individuazione e sottrazione di ingenti patrimoni illecitamente accumulati.

⁸⁵ In tal senso, si evidenzia l'operazione "Redivivi II", con la quale a Gela e Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione il **5 ottobre 2016** all'O.C.C.C. nr. 1086/16 RGNR e nr. 1775/16 RGGIP datata 30 settembre 2016 ed emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta nei confronti di due soggetti per il reato di tentata estorsione in concorso aggravata. Le indagini sono state avviate sulla base delle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi che, sostenuti dalla locale associazione antiracket, avevano segnalato un tentativo di estorsione perpetrata dal clan EMMANUELO ai danni di un loro collega.

⁸⁶ Ad esempio, vedasi illecite percezioni di prowidenze e di finanziamenti pubblici, specie nel settore degli aiuti all'economia agricola, nonché le infiltrazioni negli appalti pubblici.

⁸⁷ In particolare, anche il semestre in esame ha fatto registrare, specie nel territorio gelese, un significativo numero di delitti riconducibili a manifestazioni mafiose (in primis estorsioni) ovvero incendi, danneggiamenti e danneggiamenti mediante incendi (ai danni di autovetture, mezzi, esercizi commerciali o loro pertinenze). Da ultimo, in data **13 ottobre 2016** ignoti esplosevano colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di due diversi panifici di Gela.

⁸⁸ Ad esempio, materiale cementizio, destinato ad opere pubbliche anche in provincia di Agrigento e di Palermo.

⁸⁹ O.C.C.C. nr. 4987/14 R.G.N.R. e nr. 8299/14 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **25 novembre 2016**, per i reati ex artt. 416 bis, artt. 81, 629 e 628 c.p..

appartenenti a *cosa nostra*, precisamente allo storico *clan* MADONIA - *famiglia* di Niscemi. Le investigazioni hanno fatto luce sul "sistema di *guardiania*" imposto ai titolari di aziende agricole - site nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL) - costretti ad assumere appartenenti al *clan* con le mansioni di guardiani.

Sul territorio in esame permane, altresì, l'interesse della criminalità verso il gioco d'azzardo, le scommesse e i videogiochi.

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti generalmente si estrinsecano attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali ed a personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, sembrerebbero "tollerare" l'operato di tali personaggi e la connessa rete di smercio, comunque utile per il controllo del territorio ed il reclutamento di manovalanza.

Restando in tema di sostanze stupefacenti, un particolare rilievo nel territorio in parola assumono le piantagioni di *marijuana*, oggetto di frequenti sequestri da parte delle Forze di polizia nelle vaste aree rurali e boschive, che rappresentano un'ulteriore occasione di profitto per le tutte le organizzazioni criminali.

Anche su questa provincia, l'attività di contrasto operata nel semestre da parte delle Forze dell'ordine e della D.I.A. si è realizzata, oltre che con degli arresti, anche attraverso importanti provvedimenti ablativi⁹⁰.

Tra questi, si segnalano i due decreti di sequestro⁹¹ eseguiti nel mese di dicembre dalla D.I.A. di Caltanissetta, che hanno colpito il patrimonio, del valore di oltre 3 milioni di euro, di un imprenditore di San Cataldo - coinvolto in reati quali l'usura, il traffico e la cessione di stupefacenti - operante nel settore della commercializzazione di autovetture, anche di alta gamma e nella vendita al dettaglio di capi abbigliamento.

– Provincia di Enna

La provincia di Enna si caratterizza per una persistente fase di rimodulazione degli assetti e degli equilibri tra le *famiglie* di *cosa nostra*.

Tale situazione sarebbe determinata, oltre che dalle vicende giudiziarie di vecchi e nuovi *boss*, innanzitutto dalle tensioni in atto tra le consorterie locali - che cercherebbero di rendersi autonome - e le consolidate organizzazioni delle province limitrofe, che sembrano tendere, invece, ad espandere i propri interessi nell'ennese.

⁹⁰ In data **30 novembre 2016** la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito nei confronti di un pregiudicato gelese, elemento di spicco di *cosa nostra*, e del suo nucleo familiare il provvedimento di sequestro nn.rr. 19/2016 – 04/2016 R.S. datato **25 novembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione relativo ad immobili, mezzi, rapporti finanziari e un'attività commerciale nell'ambito della ristorazione, per un totale di circa un milione di euro.

⁹¹ Decreto di sequestro nr. 22/2016 R.M.P. e nr. 05/2016 R.D. datato **7 dicembre 2016** ed il decreto di sequestro nr. 6/2016 R.S. datato **28 dicembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione.



2° semestre

2016

In assenza di una forte guida operativa univocamente riconosciuta, soggetti provenienti dall'area catanese starebbero esercitando una particolare pressione sul territorio al confine, mentre *gruppi* minori emergenti tenterebbero, specialmente attraverso episodi estorsivi, di accreditare la loro *leadership* su porzioni di territorio.

L'organigramma criminale della provincia vede *cosa nostra* organizzata in *famiglie*, che operano sulla porzione di territorio ricompresa fra Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta, così come rappresentato nella precedente cartina geografica:

Alle sopra citate *famiglie* sono collegati dei *gruppi* operativi nei territori di Piazza Armerina, di Aidone, di Valguarnera, di Agira, di Centuripe, di Regalbuto e di Leonforte, quest'ultimo di nuova costituzione.

Le evidenze investigative testimoniano un contesto di tipo affaristico-corruttivo che vede l'intreccio tra esponenti della criminalità organizzata e operatori dell'imprenditoria, delle libere professioni e della pubblica amministrazione; una pericolosa commistione, che potrebbe riverberare i propri effetti e inquinare anche il settore dei finanziamenti ed aiuti economici statali ed europei, soprattutto in un territorio, come quello in trattazione, la cui economia risulta prevalentemente dedicata ad attività correlate all'agricoltura ed all'allevamento, comparti tradizionalmente destinatari delle predette sovvenzioni pubbliche.

In tale contesto, un ruolo cruciale riveste, sotto il profilo della prevenzione, sia in termini di controllo che di eventuale segnalazione del rischio di infiltrazione criminale, il sistema bancario locale, destinatario finale dei consistenti flussi originati dai su esposti contributi pubblici.

Significativa della strategia corruttiva di *cosa nostra* verso il settore degli appalti pubblici, con importanti riflessi anche sotto il profilo del danno ambientale al territorio provinciale, risulta la già citata operazione "*Bonifica Pasquasia*"⁹², eseguita nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri tra le province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo.

Nel corso dell'indagine, avviata a seguito delle irregolarità emerse nell'appalto di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso, sono state sequestrate più di 100 tonnellate di amianto ed è stata appurata l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

Anche la provincia di Enna risulta segnata dal fenomeno delle estorsioni e dallo spaccio di droga. A tal proposito, si evidenzia l'ancora rilevante numero dei danneggiamenti, anche a seguito di incendio, registrati sul territorio nel semestre in esame e l'operazione "*Terremoto*"⁹³, che ha messo in luce un consistente traffico di cocaina, eroina e *hashish*, nel comune di Pietraperzia e zone limitrofe.

⁹² In data **27 ottobre 2016** nelle province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo, personale dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'O.C.C.C. 3036/2013 R.G.N.R. - e 1008/14/14R.G. GIP emessa il 17 ottobre 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, relativa all'arco temporale 2012/2014.

⁹³ In data **25 ottobre 2016**, nelle province di Enna, Caltanissetta e Belluno, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 392/15 R.G.N.R. P.M. - nr. 199/155 R.G. G.I.P. emessa in data 20 ottobre 2016 dal Tribunale di Enna - Ufficio G.I.P.

– Provincia di Catania

Il panorama mafioso catanese, che proietta la sua egemonia sulla parte orientale dell'Isola, è tuttora caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* di *cosa nostra* (SANTAPAOLA – MAZZEI – LA ROCCA) e dei *clan* CAPPELLO –BONACCORSI – LAUDANI, con dinamiche criminali di alleanze e conflittualità sostanzialmente inalterate rispetto al semestre precedente. Il grafico nella pagina seguente ne indica la georeferenziazione sul territorio.

Anche nel periodo di riferimento, l'attività di contrasto⁹⁴ ha inferto duri colpi alle consorterie, nonostante queste continuino a perseguire una strategia di basso profilo, non disgiunta, comunque, dall'esigenza di affermare la propria supremazia sul territorio.

Il risultato di tale attività ha fatto registrare una significativa disponibilità di armi da parte delle organizzazioni mafiose⁹⁵ e non solo⁹⁶, a riprova di un una spiccata propensione a commettere reati da parte della delinquenza locale.

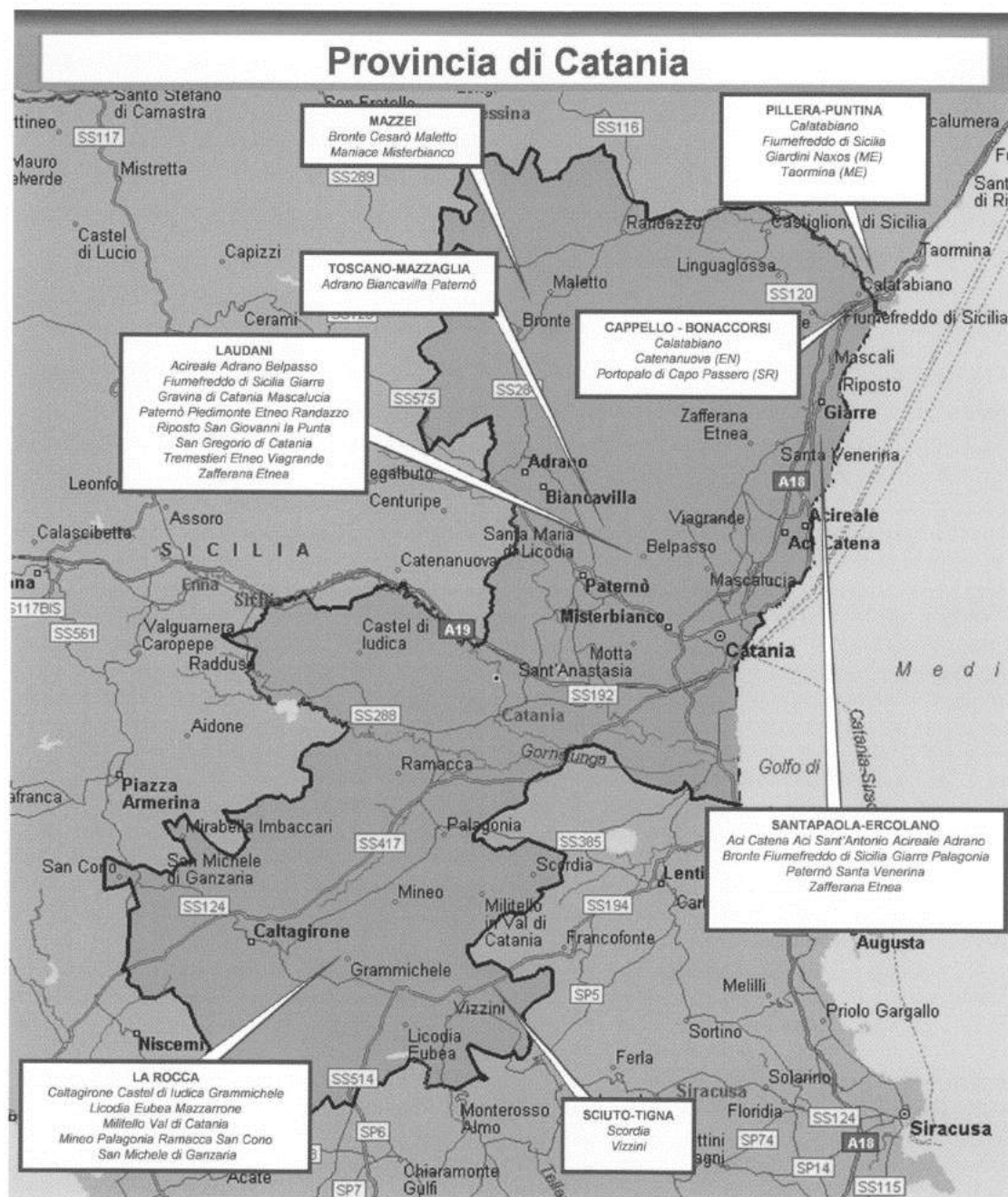
Tra gli affari illeciti più remunerativi, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano, come emerso in varie attività di polizia⁹⁷, tra le quali vale la pena di richiamare l'operazione "Carthago"⁹⁸, con-

⁹⁴ Il **3 novembre 2016** a Catania, nell'ambito di attività investigativa effettuata in prosecuzione dell'Operazione "Kronos", i Carabinieri hanno effettuato il Fermo di indiziato di delitto n. 19253/2014 RGNR emesso dalla D.D.A. etnea il 31 ottobre nei confronti di un importante esponente della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. L'Operazione, condotta nell'aprile 2016, aveva già colpito elementi di vertice delle *famiglie* SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e del *clan* NARDO di Lentini (SR).

⁹⁵ Il **25 agosto 2016**, a Palagonia (CT), i Carabinieri, nel corso di una perquisizione disposta dalla DDA etnea nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente alla *famiglia* di *cosa nostra* di Caltagirone, hanno rinvenuto numerose armi tra le quali kalashnikov e munizioni; nello stesso giorno a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al *clan* LAUDANI, poiché, a seguito di perquisizione domiciliare, era stato trovato in possesso, tra l'altro, di una mitragliatrice; il **2 settembre 2016** un altro pregiudicato, affiliato ad un *clan* di Paternò, vicino al sodalizio dei CAPPELLO-BONACCORSI, è stato arrestato dai Carabinieri a Santa Maria di Licodia (CT) per il reato di detenzione illecita di armi e munizioni; il **15 settembre** a Catania, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto nella cui abitazione sono state rinvenuti numerosi fucili mitragliatori ed automatici, pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile, nonché kg 5,750 di cocaina. Armi e droga sarebbero riconducibili all'organizzazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI; il **6 dicembre 2016**, nell'ambito dell'Operazione "Kallipolis" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC 8958/2013 RGNR PM e n. 2991/2016 RGGIP emessa il 29 novembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle rapine aggravate, alla detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione ed al porto illegale di armi da sparo, commessi con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. 293/91. Tutti i soggetti risultano affiliati al *clan* mafioso BRUNETTO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

⁹⁶ Il **30 agosto 2016** a Catania la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato trovato in possesso di armi ed involucri esplosivi ad alto potenziale; armi con matricole abrasi e ricetrasmettenti sono state ritrovate nella disponibilità di un soggetto di Adrano (CT), arrestato dai Carabinieri il **3 settembre 2016**, per detenzione illegale; il **10 settembre 2016**, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto, nel corso della perquisizione domiciliare di un soggetto incensurato, poi tratto in arresto, armi clandestine e due giubbotti antiproiettile.

⁹⁷ Il **10 novembre 2016**, nell'ambito dell'operazione "Polaris", condotta a Catania, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14826/14 RGNR e n. 4651/16 RGGIP emessa il 24 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 28 persone, tra le quali esponenti di spicco di una articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato il sistema di conduzione della piazza di spaccio, consentendo di definire la struttura dell'organizzazione criminale e di colpire i vertici.



dotta nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di un nutrito *gruppo* di affiliati alla *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO.

Proprio in questo settore, nel tempo si sarebbero rinsaldati i rapporti esistenti tra *famiglie* catanesi e le *'ndrine* calabresi, specie per quanto attiene all'approvvigionamento di cocaina, e con alcuni *clan* campani e pugliesi, con particolare riferimento al traffico della marijuana.

Come meglio si dirà nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali calabresi, appare significativo di queste sinergie criminali il fatto che, proprio a Catania, nel mese di ottobre sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle *'ndrine* reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "Rent"⁹⁹.

I canali di introduzione delle sostanze provenienti rispettivamente dai Paesi Bassi e dall'area balcanica¹⁰⁰ (prevalentemente Albania), appaiono sintomatici di nuove sinergie ed alleanze tra *gruppi* criminali di portata transnazionale.

Da segnalare, anche nella provincia etnea, la produzione¹⁰¹ *in loco* di talune varietà cannabinoidee, tra le quali quella denominata *skunk*, nota per l'alta concentrazione di principio attivo.

In ambito internazionale, l'interesse della criminalità organizzata catanese spazia anche su altri settori, quali il contrabbando di carburanti riscontrato nel presente semestre nell'ambito dell'operazione "Matrioska"¹⁰², conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di novembre, che ha coinvolto anche un esponente del *clan* LAUDANI.

Il fenomeno estorsivo, in quanto strumento di controllo del territorio, si manifesta sia su vasta scala che nei confronti

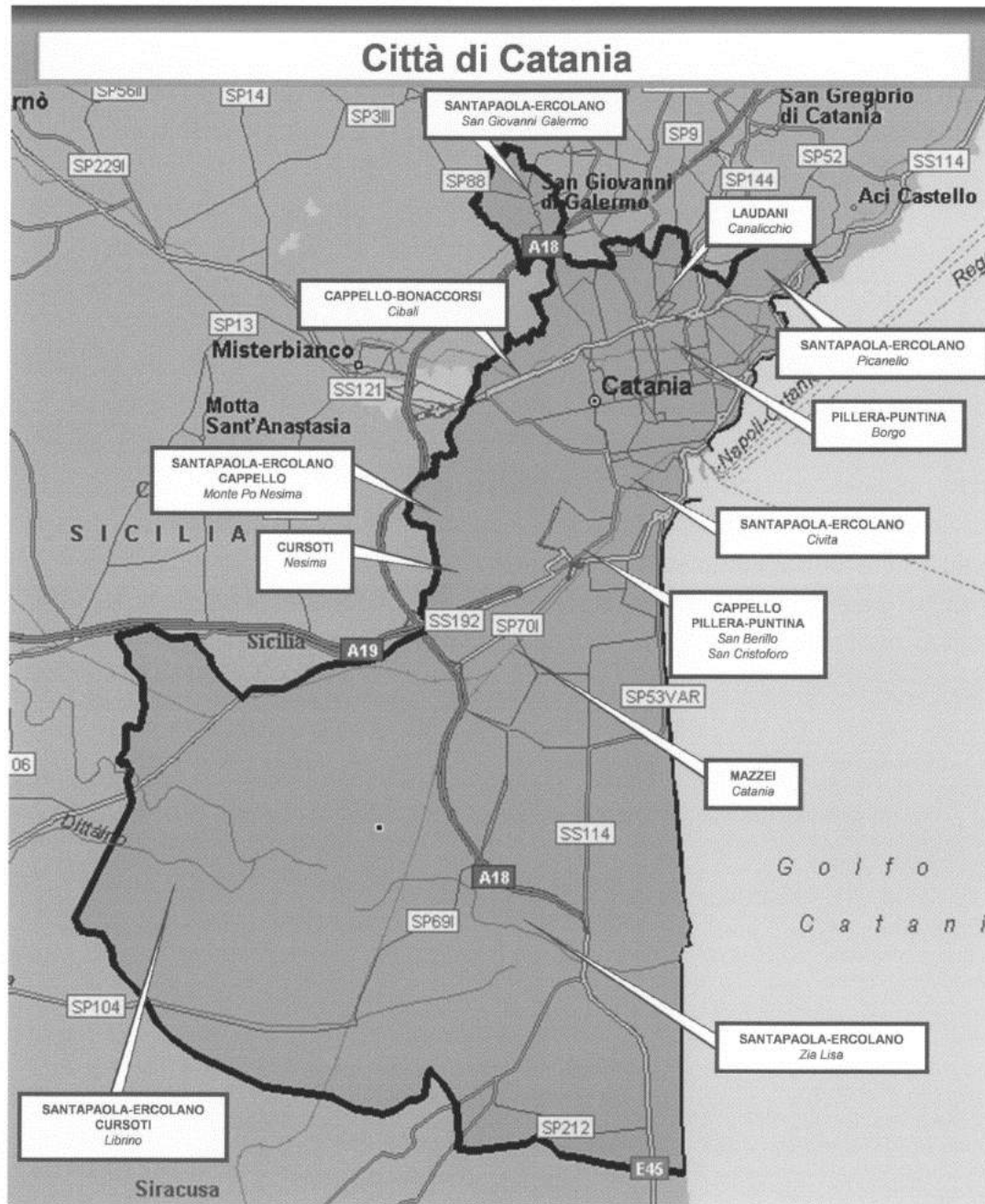
⁹⁸ Il **6 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "Carthago", condotta a Catania, Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Caltagirone (CT) ed Augusta (SR), i Carabinieri in esecuzione dell'OCCC n. 17523/2015 RGNR e n. 1036/2016 RGGIP emessa in data 27 giugno 2016 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA, hanno tratto in arresto 33 persone, affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, tra cui elementi di spicco della stessa, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi.

⁹⁹ Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

¹⁰⁰ Il **25 novembre 2016** a Mascali (CT) la Polizia di Stato ha rinvenuto oltre 1000 kg di *marijuana* e tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Nazione di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale transito.

¹⁰¹ Tra i diversi sequestri si segnala quello del **25 agosto 2016** a Licodia Eubea (CT), dove i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro una vasta piantagione di circa 2.300 piante di canapa indiana traendo in arresto quattro soggetti in maggioranza pregiudicati, ritenuti responsabili della coltivazione.

¹⁰² Il **15 novembre 2016**, a Catania e Roma, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'Operazione "Matrioska" ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia presso il domicilio n. 4463/2014 e n. 11419/2015 RGGIP, emessa il **17 ottobre 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 soggetti, tra i quali un esponente del *clan* LAUDANI, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante per autotrazione veniva illecitamente introitato da raffinerie situate in Germania, Polonia ed Austria e trasportato mediante autoarticolati di società rumene e bulgare con falsa documentazione fiscale. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un quantitativo di carburante pari a 270.000 litri e beni complessivi per un totale di 4,5 milioni di euro.



di piccoli operatori economici¹⁰³, assumendo svariate forme di prevaricazione che interferiscono pesantemente sulle logiche di mercato.

Trattandosi di un sistema criminale silente, le dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la tendenza non infrequente a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento. Ciononostante, nel corso del semestre sono state diverse le operazioni di servizio che hanno colpito indistintamente membri del *clan* MAZZEI detti "*Carcagnusi*", della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e della sua articolazione TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, responsabili, tra l'altro, proprio del reato di estorsione¹⁰⁴.

Nello stesso contesto estorsivo maturano, poi, anche le condizioni propizie per praticare, contemporaneamente, l'usura, spesso rivolta alla subdola acquisizione delle attività produttive in genere, attraverso meccanismi "trasversali" di finanziamento¹⁰⁵. Particolarmente significativa, in proposito, l'operazione "*Black Tie*" conclusa nel mese di settembre, nei confronti di alcuni soggetti contigui al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

Anche in questo semestre si sono registrati episodi di intimidazione, in alcuni casi con il danneggiamento di autovetture, in danno di soggetti che ricoprono cariche amministrative o politiche.

Si tratta di un settore, quello della pubblica amministrazione, su cui, come già accennato, è intervenuta, nel mese di

¹⁰³ Il **30 luglio 2016**, nel contesto di uno stralcio della già citata Operazione "*Kronos*" (OCCC n. 19253/2014 RGNR e n. 13647/2015 emessa dal Tribunale di Catania), i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ulteriore Ordinanza di custodia cautelare, emessa il 29 luglio 2016 dal Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di due affiliati al *clan* mafioso NARDO di Lentini (SR) e ad articolazioni di Palagonia (CT) di *cosa nostra* catanese, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri; il **3 novembre 2016**, a Gravina di Catania (CT) i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili del reato di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti, che era costretto a versare una somma con cadenza quadrimestrale.

¹⁰⁴ Il **26 ottobre 2016**, a Catania e Siracusa la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Target*", prosecuzione di altra indagine del 2015, ha dato esecuzione all'OCCC n. 2675/15 RGNR e n. 6144/16 RGGIP emessa il 17 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania, traendo in arresto 16 persone tra le quali esponenti di vertice del *clan* MAZZEI detti "*Carcagnusi*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e ricettazione; il **29 novembre 2016** a Palagonia e Militello in Val di Catania (CT), a conclusione dell'operazione "*New Faces*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3240/2014 RGNR e n. 9741/2015 RGGIP emessa, su richiesta della locale DDA, dal Tribunale di Catania il 21 novembre 2016, nei confronti di 6 soggetti, appartenenti ad una articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata tra l'altro alle estorsioni, rapine e danneggiamenti; il **5 dicembre 2016** a Biancavilla (CT), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'arresto in flagranza del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto ritenuto esponente del *clan* TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Nella medesima data a Biancavilla (CT) e Reggio Emilia i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato dei delitti di associazione di tipo mafioso aggravata dall'art 7 L. 293/1991, finalizzata all'attività estorsiva, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA di Catania, di altre 7 persone.

¹⁰⁵ Il **12 settembre 2016**, nell'ambito dell'Operazione "*Black Tie*", prosecuzione di altra indagine del novembre 2015, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n.13614/2015 RGNR e n.7064/2016 RGGIP emessa il 3 settembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 4 persone contigue al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenute, a vario titolo, responsabili di usura e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso dell'attività sono state deferite 7 persone per favoreggiamento.

ottobre, la D.I.A. di Catania che, nell'ambito di un'indagine¹⁰⁶ volta a verificare la legittimità di taluni contratti, ha eseguito il fermo di due responsabili, disvelando un episodio di corruzione che aveva riguardato la fornitura di *hardware* e *software* per la gestione informatizzata di taluni servizi di un Comune etneo.

E' proseguita, inoltre, l'azione finalizzata a contrastare le infiltrazioni nell'economia attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti, in esito ad investigazioni che hanno portato all'adozione di importanti provvedimenti di sequestro e confisca.

Tra questi, si segnalano, nell'ordine, la confisca eseguita nel mese di luglio del 2016 dalla D.I.A. di Catania, nei confronti del patrimonio di circa 500 mila euro, nella disponibilità di un elemento contiguo al *clan* SANTAPAOLA e il sequestro dei beni, per un valore di oltre 700 mila euro, eseguito nel mese di settembre, sempre dalla D.I.A. del capoluogo, nei confronti di un esponente di *cosa nostra* collegato alle *famiglie* RAGAGLIA-LAUDANI.

La stessa Articolazione, il successivo mese di dicembre, ha sottratto beni per circa mezzo milione di euro ad un membro della *famiglia* di Bronte¹⁰⁷.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, fermo restando il controllo del territorio da parte delle consorterie mafiose, risulta sempre alta l'incidenza di extracomunitari, in prevalenza nordafricani o dell'est europeo, arrestati per reati contro la persona, il patrimonio e quelli inerenti agli stupefacenti. Tra i settori di interesse, lo sfruttamento della prostituzione risulta di totale appannaggio delle organizzazioni criminali rumene, albanesi e nigeriane, queste ultime particolarmente efferate nei confronti delle giovani connazionali ridotte in condizioni di schiavitù.

Il dato, che verrà meglio analizzato nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere, trova conferma in diverse attività di polizia, tra cui, in questa sede, vale la pena di richiamare l'operazione "*Skin Trade*" della Polizia di Stato¹⁰⁸, grazie alla quale è stata disarticolata un'associazione a delinquere transnazionale attiva, tra l'altro, nella tratta di donne nigeriane.

¹⁰⁶ Il **10 ottobre 2016** il Centro Operativo DIA di Catania ha dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 12975/2016 emesso dalla locale DDA in data 8 ottobre 2016, nei confronti di due rappresentanti di un Comune di quella provincia e del Direttore di una società di servizi informatici, ritenuti responsabili del reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

¹⁰⁷ A seguire: il **7 luglio 2016** è stato eseguito il Dec. Seq. n. 134/2015 RSS e n. 157/2016 RD emesso il 23 giugno 2016 dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione, con il quale è stata disposta la confisca di beni per un totale di circa 500 mila euro; il **20 settembre 2016** il C.O. DIA di Catania ha dato esecuzione al Dec Seq. n. 93/16 RGSS e n. 20/16 R Seq. emesso il 14 settembre dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione. Sono stati posti sotto sequestro terreni, un'autovettura, disponibilità bancarie e una società per un valore totale di 700 mila euro; il **15 dicembre 2016** lo stesso C.O. ha dato esecuzione al Dec. Seq. n. 117/16 RSS e n. 23/16 R. Seq. emesso il 6 dicembre dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione. Sono stati posti sotto sequestro terreni, fabbricati automezzi, disponibilità bancarie e quote societarie per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

¹⁰⁸ Il **31 ottobre 2016** a Catania, Napoli, Caserta, Padova e Palermo, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'Operazione "*Skin Trade*", ha dato esecuzione all'OCCC n. 10065/13 RGNR e n. 4353/16 RGGIP emessa il 26 settembre 2016 dal Tribunale di Catania, traendo in arresto 15 persone di nazionalità nigeriana ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone con l'aggravante della transnazionalità e del reato di sfruttamento della prostituzione, per aver reclutato giovani nigeriane al fine di costringerle a prostituirsi.

– Provincia di Siracusa

Nella provincia aretusea, le attività illecite rimangono prerogativa delle organizzazioni storicamente radicate nel territorio.

Queste, nonostante siano state anch'esse colpite, nel tempo, da numerose indagini che ne hanno decapitato i vertici, riuscirebbero comunque a mantenere una significativa portata criminale.

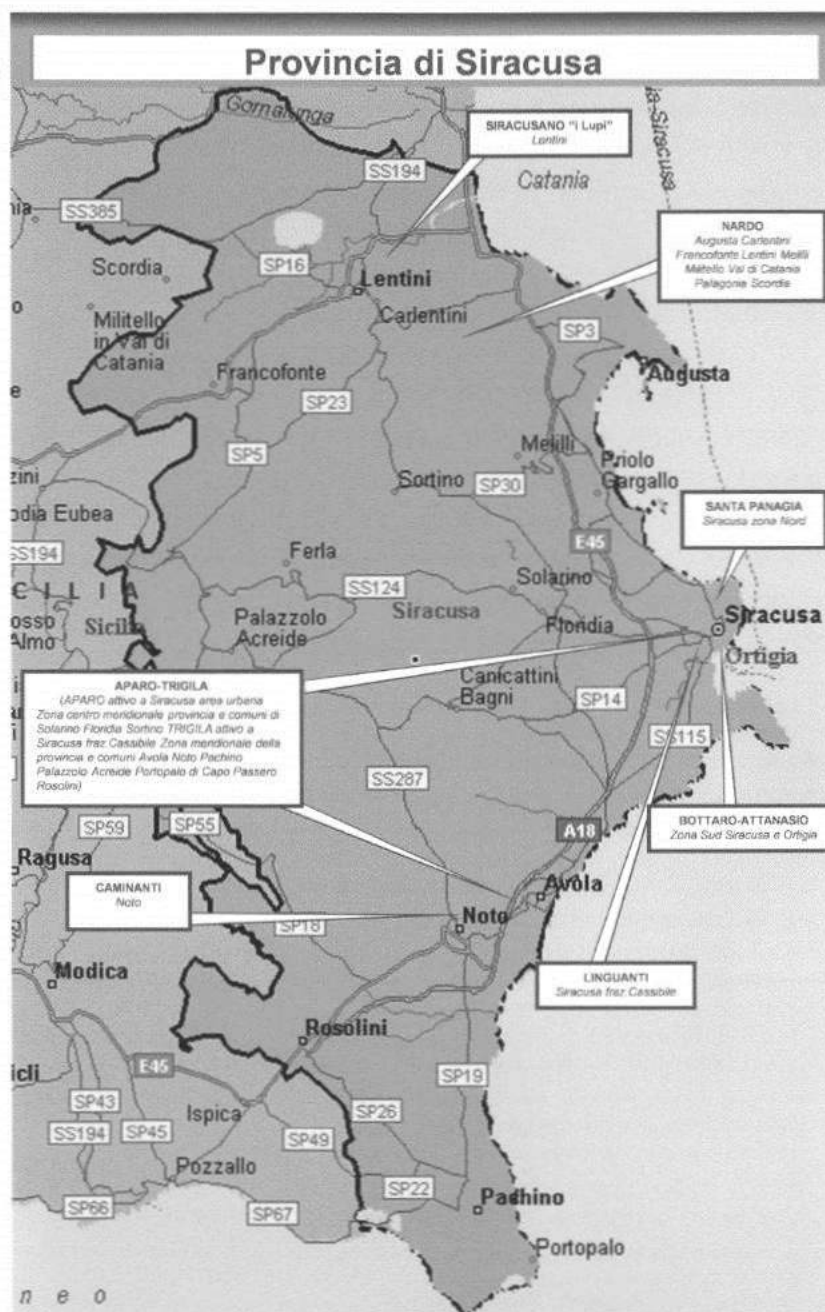
Le dinamiche strategiche e operative continuano ad evidenziare i tradizionali forti legami con taluni *clan* e *famiglie* catanesi, che concorrono alla perdurante *pax mafiosa*; condizione, quest'ultima, prodromica alla spartizione dei settori criminali e delle aree di influenza di ciascuna articolazione, per come a lato graficamente raffigurato:

Nello specifico, l'agglomerato urbano siracusano rimane conteso tra il *clan* BOTTARO-ATTANASIO (legato a quello catanese dei CAPPELLO¹⁰⁹), ed il *clan* SANTA PANAGIA, frangia cittadina del ramificato *clan* NARDO-APARO-TRIGILA, in rapporti con la *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA.

Nel semestre in esame, un'articolata operazione della Polizia di Stato, denominata "Borgata"¹¹⁰, ha messo in luce il tentativo di un

¹⁰⁹ Ramificazioni del *clan* catanese CAPPELLO sono presenti anche nel comune di Pachino attraverso il vetusto *clan* GIULIANO.

¹¹⁰ In data **7 dicembre 2016** la Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Borgata", all'OCCC n.1757/2009 RGNR e n.717/2010 RGGIP emessa in data



sodalizio criminale operante nel quartiere “Borgata” di Siracusa, di rendersi autonomo¹¹¹ dallo schieramento BOT-TARO-ATTANASIO, del quale costituiva un *sottogruppo*.

Il sodalizio del quartiere Borgata, infatti, nonostante le vicissitudini giudiziarie dei suoi appartenenti, si era ricostituito per volere del suo *leader*, con l'intento di affrancarsi dal citato schieramento.

Per quanto concerne il territorio della provincia, il controllo risulta esercitato dai sodalizi riconducibili al citato *clan* NARDO-APARO-TRIGILA¹¹² e da sue filiazioni¹¹³.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché le estorsioni, costituiscono a tutt'oggi i principali canali di finanziamento dei *clan* aretusei.

In tal senso, gli esiti di un'indagine, che ha abbracciato il periodo 2010 - 2015, ha recentemente aggiornato l'esistenza di ottimi rapporti con le *'ndrine* calabresi per l'approvvigionamento della droga. Si tratta dell'operazione denominata “*Ultimo Atto*”¹¹⁴, che ha consentito di accertare come il *clan* TRIGILA, nonostante la perdurante detenzione del suo vertice¹¹⁵, avesse continuato, per il tramite di stretti congiunti, a rifornire le piazze di stupefacenti della provincia siracusana grazie alle intese con elementi apicali della *'ndrina* dei SERGI¹¹⁶.

Altrettanto significativo delle interconnessioni tra più organizzazioni criminali è l'arresto¹¹⁷ del capo di una *famiglia* dell'Aspromonte reggino individuato nella frazione di Belvedere, ove trascorreva la latitanza, e di cui si dirà anche nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

1 dicembre 2016 dal Tribunale di Catania a carico di 9 soggetti ritenuti a vario titolo di aver fatto parte di un sodalizio mafioso, operante nel quartiere Borgata di Siracusa, responsabile tra l'altro di numerose estorsioni ai danni dei commercianti presenti nel proprio territorio di influenza, nonché di traffico di sostanze stupefacenti.

¹¹¹ Alla stregua di quanto già accaduto ad opera di esponenti degli URSO.

¹¹² In particolare, il *clan* NARDO esercita il proprio potere nella zona nord, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta; il *clan* APARO, invece, nell'area pedemontana, in cui ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino; il *clan* TRIGILA, infine, opera nella zona sud, riguardante i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini.

¹¹³ Nel territorio di Cassibile (frazione di Siracusa), opera da sempre il *clan* LINGUANTI.

¹¹⁴ In data **26 settembre 2016** la Polizia di Siracusa, nell'ambito dell'operazione “*Ultimo Atto*”, ha dato esecuzione all'OCCC n.922/2016 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data **19 settembre 2016** dal Tribunale di Catania, coordinata dalla locale DDA, traendo in arresto due soggetti, rispettivamente moglie e fratello di un esponente di vertice del *clan* TRIGILA di Siracusa, in quanto ritenuti responsabili di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e per la gestione diretta della relativa attività di spaccio, il tutto finalizzato ad agevolare le attività criminali del sodalizio mafioso aretuseo.

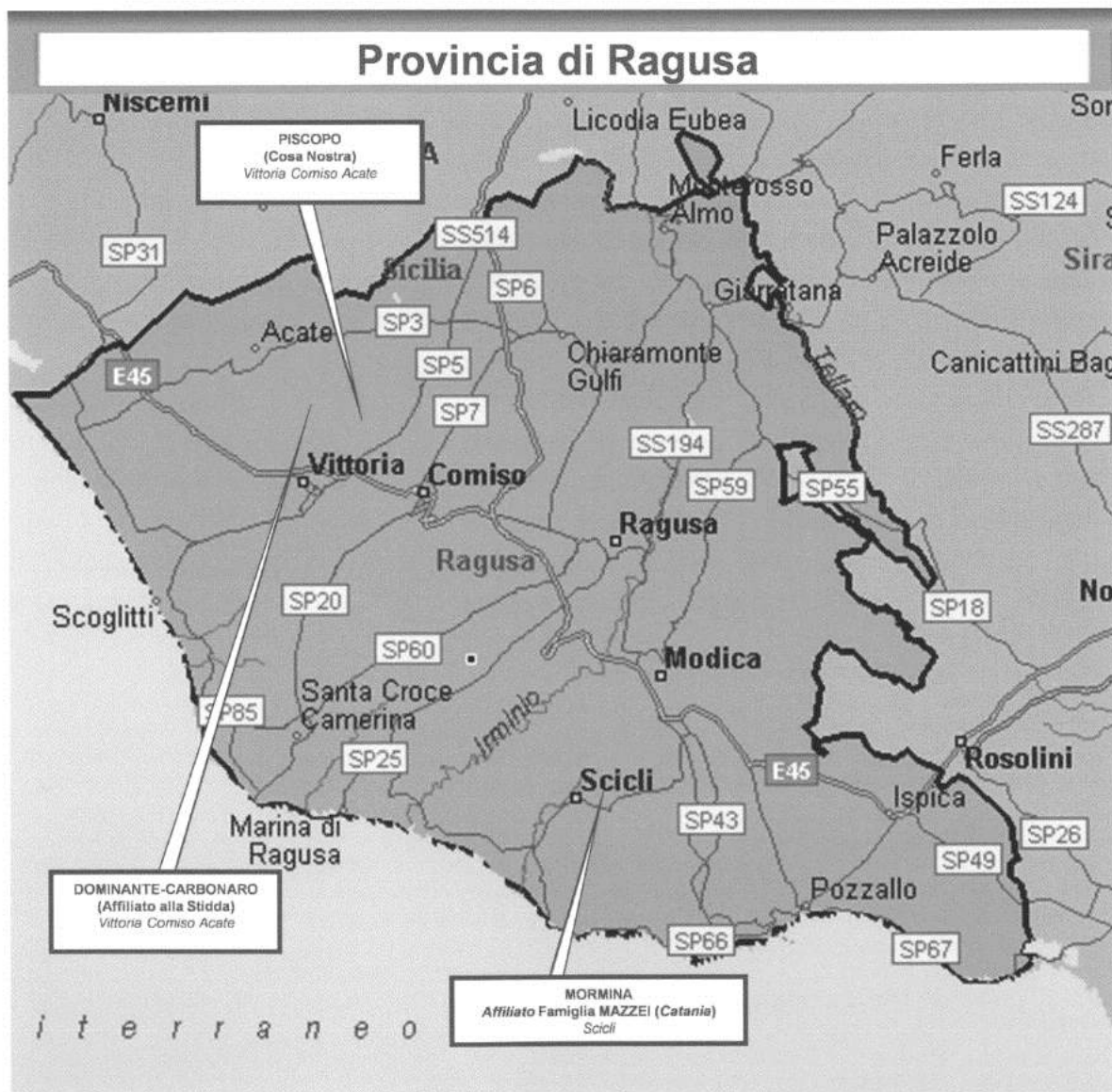
¹¹⁵ Le risultanze investigative, nell'ambito della sopra citata operazione “*Ultimo Atto*”, hanno accertato che il leader del *clan* TRIGILA “...nonostante sia ininterrottamente detenuto dall'anno 1993 – dirige, a tutt'oggi, il consesso mafioso da lui stesso fondato sovrintendendo, tra l'altro, alla organizzazione di un'articolata attività di spaccio di sostanze stupefacenti...”.

¹¹⁶ I rapporti risalgono agli inizi degli anni '90, in quanto i rispettivi elementi di vertice, come emerge nella medesima ordinanza (OCCC n.922/2016 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data **19 settembre 2016** dal Tribunale di Catania), “...erano contemporaneamente detenuti...” nello stesso carcere.

¹¹⁷ In data **26 ottobre 2016** i Carabinieri di Siracusa hanno tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* ALVARO di Sinopoli (RC) in quanto resosi latitante sottraendosi all'applicazione di due provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Nel prosieguo delle indagini, la medesima Forza di Polizia ha deferito in stato di libertà un pregiudicato aretuseo per aver agevolato la latitanza del boss calabrese.

– Provincia di Ragusa

Nel territorio ibleo risultano tutt'oggi stanziali organizzazioni mafiose riconducibili alla *stidda* gelese (soprattutto negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli), costituite da esponenti del *gruppo* DOMINANTE – CARBONARO.



A dette organizzazioni si contrappone quella dei PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, rappresentata da pochi elementi.

Nel mese di novembre, proprio nei confronti di un elemento affiliato al *clan* DOMINANTE, la D.I.A. di Catania ha eseguito il sequestro¹¹⁸ di un immobile del valore oltre 100 mila euro. Costui, forte del vincolo associativo, oltre a praticare estorsioni, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio confezionati dalle proprie aziende.

Oltre alle descritte forme di estorsione e all'usura, rimane consistente il traffico e lo spaccio di stupefacenti, perpetrati su tutta la provincia anche con il coinvolgimento di soggetti di altra nazionalità.

La correlata azione di contrasto ha dato ulteriore riprova degli stretti rapporti esistenti tra pregiudicati ragusani ed elementi di origine albanese o nordafricana, che avrebbero costituito delle vere e proprie "*filiere della droga*", funzionali sia all'approvvigionamento che alla capillare distribuzione e vendita degli stupefacenti.

Questo genere di alleanze, infatti, non solo consente di sfruttare nuovi canali di acquisizione della droga, ma ne amplia i margini di trattativa sul costo all'ingrosso.

È quanto si rileva chiaramente dagli esiti delle operazioni "*Kamarina Drug 2*"¹¹⁹ e "*Blade*"¹²⁰, rispettivamente dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che hanno permesso di disarticolare due distinti *gruppi* criminali eterogenei per nazionalità degli indagati, efficacemente organizzati per lo smercio di sostanze stupefacenti nelle piazze cittadine di Ragusa e nei centri limitrofi.

Anche su questa porzione di territorio della Sicilia si è registrata la coltivazione *in house* di piantagioni¹²¹ di *cannabis*, in particolare della varietà "*skunk*". Sono stati, altresì, rinvenuti e sequestrati ingenti quantitativi di *marijuana*¹²² ed

¹¹⁸ Decreto nr. 3/15 e 24/15 RMP del **21 novembre 2016** – Tribunale di Ragusa.

¹¹⁹ Il **25 ottobre 2016** a Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Vittoria (RG) e Scicli (RG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 4412/2015 RGNR e n. 3025/2016 RGGIP emessa l'11 ottobre 2016 dal Tribunale di Ragusa, traendo in arresto un pluripregiudicato italiano ed altre 20 persone tra le quali 12 di origine albanese, ma residenti nella provincia iblea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, detenzione e porto illegale di armi in concorso.

¹²⁰ Il **17 novembre 2016** a Ragusa, Modica (RG) e Pozzallo (RG) nonché a Marino (RM) la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 10790/2012 RGNR DDA e n. 5264/2015 RGGIP emessa il 2 novembre 2016 dal Tribunale di Catania, ed ha tratto in arresto 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da soggetti italiani ed albanesi, nonché nordafricani ed una polacca, operava con collaudati schemi di spaccio e compiti ben precisi. Degno di nota il ruolo riservato alle donne che ne gestivano gli ordinativi e la cassa. Nel corso dell'operazione è stata rinvenuta e sequestrata una pistola provento di furto nella Capitale.

¹²¹ Il **23 novembre 2016** nel territorio del Comune di Acate (RG) la Polizia di Stato ha rinvenuto un'estesa coltivazione illegale sotto serra di una particolare varietà di *cannabis indica*, con elevata concentrazione di principio attivo nota con il nome di *skunk*. Nella circostanza sono state sequestrate 7.200 piante di canapa, nonché l'intero appezzamento destinato alla coltivazione ed è stato tratto in arresto, in flagranza del reato di coltivazione illegale di stupefacenti, un soggetto sorpreso nel fondo in argomento.

¹²² In data **23 novembre 2016** a Ragusa la Guardia di Finanza ha tratto in arresto due cittadini italiani ed un albanese per detenzione ai fini di spaccio, avendo rinvenuto all'interno dell'autovettura kg. 35 di *marijuana*.

hashish, in un caso – circa 50 kg - intercettati dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nell'area portuale di Pozzallo, su un'autovettura in partenza per Malta¹²³.

– Provincia di Messina

La provincia di Messina è segnata dalla pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso diversamente strutturata, a seconda che risulti omologata al "modello" vigente nelle aree limitrofe, sia esso palermitano, catanese o calabrese.

La criminalità organizzata messinese, infatti, sebbene autonoma, subisce l'influenza sia di *cosa nostra* che della *'ndrangheta*, con le quali intrattiene e coltiva rapporti ed alleanze attraverso personaggi ed intermediari di riferimento¹²⁴, in molti casi strumentali a logiche affaristiche.

A fattor comune, pur continuando a registrarsi dinamiche relazionali ancora caratterizzate da una spiccata fibrillazione¹²⁵, la dislocazione sul territorio delle consorterie rimane sostanzialmente immutata¹²⁶ rispetto al semestre precedente.

Il territorio messinese affacciato sul Mar Tirreno risente dell'egemonia del sodalizio mafioso cosiddetto dei *"barcellonesi"*¹²⁷, che si caratterizza per la forte rivalità interna e risente ancora degli effetti delle collaborazioni e dell'efficace attività di contrasto.

Privata dei suoi esponenti di vertice, l'organizzazione sembrerebbe aver in parte perso il suo ruolo di primazia tra i *gruppi* criminali della fascia tirrenica. Le sue attività criminali, condotte da giovani leve spregiudicate, sarebbero per lo più finalizzate al sostentamento dei numerosi affiliati in carcere.

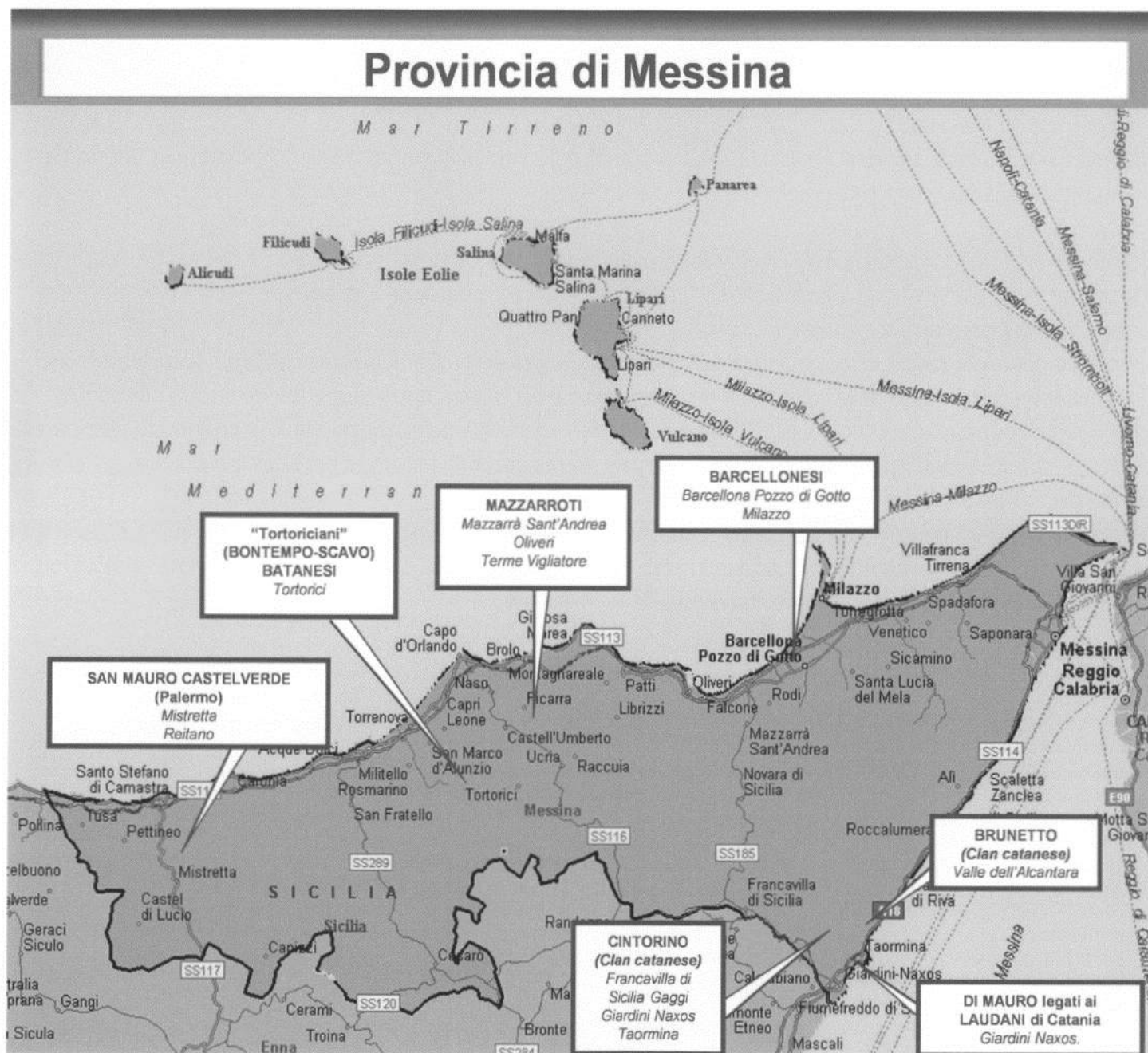
¹²³ Il **25 settembre 2016** presso l'area portuale di Pozzallo (RG) i Carabinieri, insieme alla Guardia di Finanza, hanno tratto in arresto, per il reato di detenzione di sostanze stupefacenti in concorso, un pregiudicato e la figlia in attesa dell'imbarco per l'isola di Malta. La droga, circa 50 kg in totale, di cui 20 kg di *hashish* e 30 di *marijuana*, era occultata nel bagagliaio della loro auto.

¹²⁴ La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per il tramite del suo referente locale, esercita il controllo sulla valle dell'Alcantara e sui comuni di: Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il *clan* LAUDANI insieme ai CAPPELLO, attraverso propri esponenti ed altri sodali, estendono la propria influenza su alcuni dei Comuni sopra citati, cui si aggiungono Roccella Valdemone, Moio e Taormina.

¹²⁵ In tale contesto, potrebbero collocarsi: la scomparsa, denunciata il **27 agosto 2016**, di un soggetto coinvolto nell'Operazione "Pozzo" (2009), la cui autovettura è stata ritrovata nel comune di Barcellona P.G., parzialmente bruciata; il ferimento con colpi di fucile, il **24 dicembre 2016**, di un soggetto sottoposto agli arresti domiciliari poiché indagato nell'Operazione "Triade", successivamente meglio descritta.

¹²⁶ Anche nel comune capoluogo di provincia vige una ripartizione territoriale dei quartieri, ove le consorterie gestiscono, tra l'altro, lucrose attività illecite connesse al controllo del gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine. Nella **zona sud** domina il gruppo criminale SPARTA, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; nella **zona centro** il quartiere "Provinciale" è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA, il quartiere "Camaro" vede la pervasiva presenza del *clan* VENTURA, nel quartiere "Mangialupi" opera l'omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE; nella **zona nord**, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale GALLI.

¹²⁷ L'organigramma dei *"barcellonesi"* si compone di quattro gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzarroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.



In questo senso, come già evidenziato nel corso della precedente *Relazione semestrale*, la "scalata", verso posizioni di comando, da parte delle nuove generazioni criminali investigate nell'ambito delle varie *tranche* dell'operazione "Ghota", sta trovando riscontro nelle pronunce giudiziali adottate nel periodo in esame dal Tribunale di Messina, che confermano il citato impianto accusatorio.

Proseguendo nella descrizione del territorio, nella "zona nebroidea", le cui consorterie criminali sono balzate all'attenzione nazionale a seguito dell'attentato in danno del Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi, si registra ciclicamente una certa vitalità. In tal senso, nel semestre, sebbene non sia al momento chiaro l'obiettivo del gesto intimidatorio, ignoti hanno dato fuoco¹²⁸ all'Ufficio Informazioni di un'associazione operante all'interno del Parco.

È noto come la vocazione agro-pastorale dell'area abbia polarizzato gran parte degli interessi dei sodalizi che, nel tempo, avrebbero messo a punto un complesso sistema fraudolento per intercettare indebitamente fondi pubblici. Tuttavia, la corale attività di prevenzione¹²⁹ - che ne ha consentito l'individuazione e le conseguenti azioni repressive - nonché l'ulteriore intensificazione dei controlli e le conseguenti azioni repressive, risultano senza dubbio fattori destabilizzanti per le mafie locali.

Non vanno comunque trascurati alcuni segnali, anche se non connotati da profili mafiosi.

Nel semestre, la propensione ad usurpare le risorse ambientali è emersa anche in esito a puntuali verifiche sul comparto zootecnico da parte della Polizia di Stato.

Il mese di dicembre è stata, infatti, sgominata un'associazione per delinquere finalizzata al furto, alla macellazione clandestina nonché al maltrattamento di animali costituita da allevatori, macellai e veterinari che avrebbero garantito, mediante false attestazioni, la regolarità sanitaria delle carni¹³⁰.

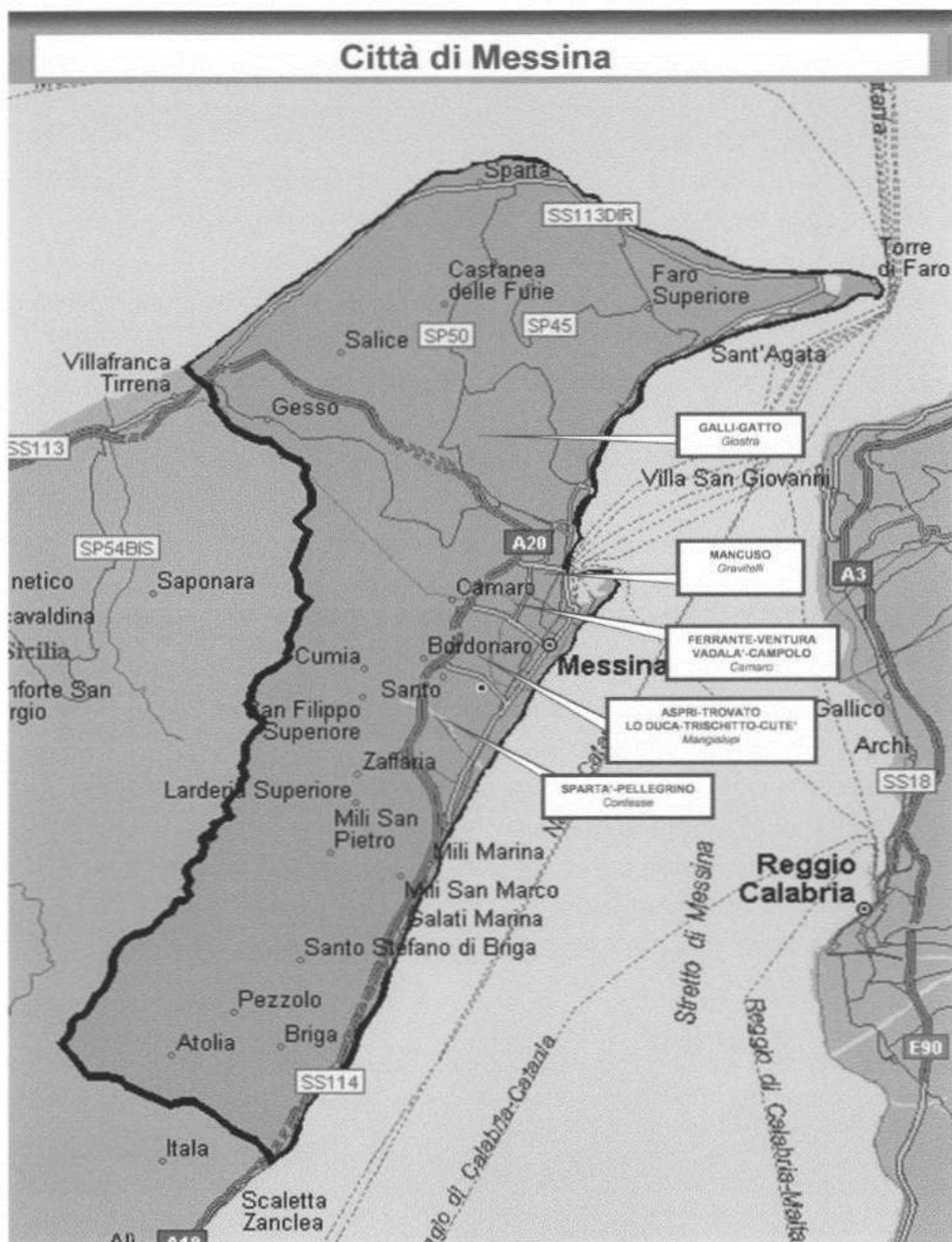
Ad ogni modo, l'ingerenza della criminalità organizzata non sembra risparmiare neanche l'economia di questo territorio, attraverso le più tradizionali attività illecite, quali l'estorsione e l'usura. Queste ultime, insieme al traffico di stupefacenti, costituiscono un valido canale per ottenere liquidità, necessaria al sostentamento di sodali e familiari oltre che per reinvestire capitali in operazioni illecite.

Di contro, non è mancata l'azione di contrasto della D.I.A. di Messina che, nel mese di luglio, nell'ambito di un'attività

¹²⁸ Nella notte del **24 dicembre 2016**. Il box era situato in contrada Ranone del comune di San Fratello (ME), entro il Parco dei Nebrodi.

¹²⁹ Si richiama, al riguardo, il Protocollo di legalità tra Prefettura di Messina ed Ente Parco dei Nebrodi, Regione Siciliana, Sindaci del Comune aderenti all'Ente Parco ed Ente di Sviluppo Agricolo, sottoscritto il 18 marzo 2015.

¹³⁰ Il **14 dicembre 2016**, nei comuni di Sant'Agata Militello, Floresta, Tortorici ed altri situati nel Parco dei Nebrodi, è stata eseguita l'ordinanza di applicazione misura cautelare personale n. 2680/14 RGNR e n. 1056/16 RGGIP a carico di 33 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, maltrattamento ed uccisione di animali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro.



coordinata dalla locale Procura, ha eseguito la confisca¹³¹ di cinque unità immobiliari, cinque beni mobili e tre aziende, per un valore approssimativo di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di Caronia (ME), esponente della *famiglia* di Mistretta, nota per essere operativa nella zona tirrenica-nebroidea della provincia peloritana.

È del successivo mese di ottobre, invece, il sequestro¹³² operato sempre dalla D.I.A., di un immobile ubicato nel messinese, del valore di oltre centomila euro, nella disponibilità di un sodale del *gruppo* TRISCHITTA di *cosa nostra*, ritenuto mandante di un omicidio di mafia.

Per quanto concerne il traffico di droga, nel periodo di riferimento si conferma il fervente attivismo di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose *tortoriciane*¹³³ operanti nell'omonimo comprensorio¹³⁴ e da tempo in affari col *clan* MANGIALUPI (attivo nel centro storico) e con la *'ndrina* "NIRTA – STRANGIO".

Sempre nel semestre, è emerso anche il coinvolgimento di un esponente di spicco della *famiglia* BONTEMPO-SCAVO nella produzione di sostanze stupefacenti¹³⁵.

Dall'analisi delle diverse risultanze investigative, si continua, infine, a rilevare una persistente stretta correlazione tra la criminalità "organizzata" e quella "comune", quest'ultima prestatrice di manovalanza per la commissione di azioni criminali di basso spessore, come le estorsioni, le rapine e lo spaccio di stupefacenti.

¹³¹ Decreto nr. 27-47/13 RGMP (53/16 Cron) – Tribunale di Messina.

¹³² Decreto nr. 52/15 RGMP (12/16 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2016 – Tribunale di Messina.

¹³³ Il **20 luglio 2016** i Carabinieri, nell'ambito dell'Operazione "*Triade*" hanno dato esecuzione, a Milazzo (ME), Barcellona P.G. (ME), Tortorici (ME) ed a Siracusa, all'OCCC n. 6148/2013 RGNR e n. 3704/2014 RGGIP emessa il 4 luglio 2016 dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'indagine ha permesso di documentare come il sodalizio operasse mediante la collaborazione di alcuni soggetti contigui, ma non inseriti nelle consorterie mafiose tortoriciane e come alcuni di essi disponessero di un consistente quantitativo di armi da fuoco, necessarie per affermare il controllo criminale dell'area di riferimento.

¹³⁴ Le consorterie dette dei *batanesi* e dei *tortoriciani* farebbero capo a personaggi di elevato spessore criminale, dediti alla commissione di estorsioni e al traffico di stupefacenti, per il cui approvvigionamento si awarrebbero sia delle *cosche* del capoluogo (*clan* MANGIALUPI), che della vicina Calabria (gruppo NIRTA-STRANGIO).

¹³⁵ Il **13 ottobre 2016** a Tortorici (ME) i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, esponente di spicco della *famiglia* BONTEMPO-SCAVO, trovato in possesso di 10 kg di *marijuana* in fase di essiccazione. Il predetto è stato ritenuto responsabile di produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacente.

(2) Territorio nazionale

Fuori dalla regione di origine le mafie e, tra queste, *cosa nostra* in particolare, hanno sempre tendenzialmente mantenuto un basso profilo - tanto da essere definite "silenti" - rifuggendo da comportamenti violenti che avrebbero potuto evidenziarne la presenza e, quindi, determinare il "rigo" da parte della popolazione locale.

In dette aree, le strategie, pur sempre ispirate da logiche predatorie, puntano ad accrescere il patrimonio dell'organizzazione attraverso una rete di relazioni, funzionali a sfruttare le diverse opportunità offerte dai mercati, anche finanziari, che i mafiosi riescono ad intercettare.

In questa veste "economicamente emancipata" di *cosa nostra*, sembra essersi stemperata la dipendenza dalla "casa madre" dei sodali che, forti della menzionata rete relazionale, tendono ad agire in autonomia, mostrandosi comunque, all'occorrenza, disponibili a fornire supporto ed assistenza ai mafiosi stanziali in Sicilia.

Dallo *screening* fenomenologico, si rileva come nel centro-nord siano presenti elementi delle *famiglie* insediatisi in quelle aree tra gli anni '60 e '70, in grado di interagire anche con i *gruppi* criminali autoctoni o di altra matrice mafiosa, cui risultano legati, in alcuni casi, da rapporti di vecchia data.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, specie nel traffico di stupefacenti, una persistenza delle sinergie criminali tra *gruppi* di *cosa nostra* e la *'ndrangheta* o le organizzazioni campane, oltre che con soggetti pugliesi.

La convivenza tra queste diverse matrici mafiose risulta favorita sia dalla vastità e varietà dei territori, che dalla corrispondente domanda alla quale il mafioso risponde, con elevata specializzazione, fornendo beni e servizi illegali apprezzati anche da imprenditori compiacenti.

Nel novero delle attività illecite, oltre al riciclaggio e al reimpiego di denaro, il citato traffico di stupefacenti, sempre particolarmente remunerativo, costituisce l'occasione per avviare fruttuose collaborazioni anche con criminali stranieri.

– Lombardia

In Lombardia, i sodalizi criminali siciliani continuano a perseguire una strategia di sommersione che produce l'effetto di sopire gli allarmismi sociali nell'intento, altresì, di allontanare i riflettori delle Forze di polizia deputate al contrasto. Tali condotte rendono agevole l'infiltrazione del tessuto sociale ed economico lombardo, ancora particolarmente dinamico e redditizio, nonostante le congiunture economiche negative nazionali ed internazionali.

Nell'ambito delle attività illecite, il florido mercato degli stupefacenti, si segnala per l'attivismo di una pluralità di figure criminali tra cui narcotrafficanti e spacciatori di varie etnie e nazionalità.

Al riguardo, un'operazione antidroga condotta nel mese di novembre dalla Polizia di Stato¹³⁶ contro un'organizzazione con base operativa a Milano, ha fatto luce sui canali di importazione di *marijuana* dall'Albania e di cocaina dai Paesi Bassi.

Tale ultima sostanza veniva acquistata dal Perù tramite soggetti che sfruttavano il legame con il Paese di origine. L'indagine, sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso, ha documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia CAROLLO*.

Anche dall'analisi delle risultanze info-investigative del semestre emerge come *cosa nostra* operi in un sistema integrato con *'ndrangheta* e *camorra*.

In tale ottica, si richiama l'inchiesta conclusa nel mese di settembre dalla Polizia di Stato, denominata "*Ultimo Atto*", e già citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Siracusa.

L'indagine ha evidenziato come, tra il 2010 ed il 2015, alcuni sodali del *clan* TRIGILA di *cosa nostra* avessero organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui fornitori sono stati individuati in soggetti appartenenti della *'ndrina* reggina SERGI, con base nel milanese.

È, invece, del mese di ottobre l'operazione "*Bonifica Pasquasia*¹³⁷" dell'Arma dei Carabinieri – diffusamente descritta nel paragrafo della Provincia di Enna - che si è concentrata sulle irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN), disvelando, altresì, l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

L'inchiesta, oltre alla Provincia di Enna, ha interessato anche altre aree della Sicilia e la Lombardia, dove è stato arrestato, tra gli altri, un imprenditore originario di Reggio Calabria residente nel bergamasco.

¹³⁶ In data **22 novembre 2016** la Polizia di Stato di Milano, nell'ambito dell'Operazione "*Rubens*", ha dato esecuzione all'OCCC n.55192/2013 RGNR e n.12561/2013 RGGIP emessa il 23 settembre 2016 dal Tribunale di Milano, a carico di organizzazione criminale dedita all'importazione di sostanze stupefacenti dall'estero e, in particolare, di *marijuana* dall'Albania e di cocaina dai Paesi Bassi e dal Perù, per poi immetterla nelle piazze di spaccio di Milano e di altre località italiane. Dall'indagine non sono emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di stampo mafioso, sebbene ci sia stato il coinvolgimento di elementi ritenuti ad essa vicini.

¹³⁷ Procedimento penale nr. 3036/2013 RGNR e 1008/14 GIP del Tribunale di Caltanissetta.

– Toscana

Nell'intento di perseguire illeciti guadagni, l'influenza di *cosa nostra* in Toscana non si fonda sul canonico controllo del territorio ma, grazie alla spiccata capacità di mimetizzazione, si sviluppa attraverso tentativi di condizionamento della gestione pubblica, finalizzati soprattutto all'ingerenza negli appalti ed alla infiltrazione dell'economia. Tale strategia risponde, con forme sempre più sofisticate, alla precipua volontà di soggetti affiliati o contigui di non destare allarme sociale.

Le attività di contrasto concluse nel tempo hanno rilevato presenze di soggetti vicini ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, avvalendosi anche di figure professionali dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario.

Giova segnalare che, nel semestre in esame, è stato sottoscritto un protocollo¹³⁸ per la gestione di una tenuta agricola definitivamente confiscata, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra*.

L'iniziativa, avviata d'intesa tra gli Enti territoriali firmatari, si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

– Lazio

Il Lazio e, in modo particolare, la Capitale, fulcro della vita politica, economica ed amministrativa del Paese, continuano ad esercitare una forte attrattiva per soggetti appartenenti o contigui alla criminalità organizzata, compresa quella di origine siciliana.

Quest'ultima sembra, oramai, aver consolidato un *modus operandi* basato su una silente integrazione anche con la criminalità organizzata autoctona, in alcuni casi una vera e propria sinergia finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio e reimpiego di capitali.

La criminalità siciliana è presente nel Lazio attraverso *famiglie*¹³⁹ da tempo stanziatesi sul territorio, ove oggi operano elementi delle nuove generazioni portatrici di un *imprinting* mafioso stemperato dalle mire imprenditoriali ma, non per questo, meno pericoloso.

Si assiste, così, all'adozione di strategie volte a sbaragliare la concorrenza, in modo da favorire le aziende direttamente o indirettamente gestite da detti soggetti, ovvero in comportamenti estorsivi che incidono negativamente sul rendimento dell'impresa vessata da prelievi forzosi.

¹³⁸ Protocollo datato **14 luglio 2016**, sottoscritto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dalla Regione Toscana, dai Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) della durata di cinque anni, rinnovabile.

¹³⁹ Sul litorale romano, è storicamente presente la *famiglia* TRIASSI, legata alla cosca agrigentina dei CUNTRERA – CARUANA, attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di proventi illeciti.

Un comportamento criminale che trova conferma nel semestre, con l'arresto¹⁴⁰, nel mese di novembre, di sei persone, di cui cinque di origine catanese, ritenute contigue alla criminalità organizzata, in particolare, alla *famiglia* mafiosa etnea dei MAZZEI – CARCAGNUSI, responsabili a vario titolo di estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni del titolare di una concessionaria di autoveicoli a noleggio. Tra i destinatari del provvedimento figura un latitante¹⁴¹, trovato in possesso di documenti falsi, che aveva trovato rifugio presso l'abitazione di uno dei predetti, sita in un comune dell'*hinterland* romano.

– Campania

Si è già detto dell'integrazione criminale tra diverse organizzazioni mafiose, specie con riferimento al traffico di stupefacenti.

Tali sinergie hanno trovato l'ennesima conferma nel semestre grazie all'operazione condotta, nel mese di novembre, dall'Arma dei Carabinieri che ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al trasporto e alla commercializzazione di ingenti quantitativi di hashish.

I 7 soggetti arrestati¹⁴² provvedevano all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze palermitane per conto del mandamento di PORTA NUOVA.

– Puglia

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani, nel mese di dicembre la D.I.A. ha proceduto al sequestro di beni, per un valore di oltre 25 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore edile ritenuto contiguo agli ambienti mafiosi trapanesi.

Quest'ultimo sarebbe riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società a lui riconducibile e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile di Trapani dove, assieme ad un altro imprenditore colluso con cosa nostra, aveva poi realizzato una fruttuosa speculazione edilizia.

¹⁴⁰ In data **4 novembre 2016** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione all'OCCC n.33973/16 RGPM e n.32827/16 RGIP emessa il 25 ottobre 2016 dal Tribunale di Roma.

¹⁴¹ Destinatario di un provvedimento restrittivo (n.153/2013) emesso dalla Corte d'Appello di Catania l'**11 marzo 2016**, a seguito di una condanna definitiva per i delitti di rapina e porto illegale di armi. Lo stesso risulta, inoltre, gravato da numerosi precedenti di polizia, tra cui una condanna per associazione di tipo mafioso.

¹⁴² In esecuzione dell'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nr.720/16 RGNR e nr.3018/16 RGGIP, emessa il **19 novembre 2016**, dal GIP del Tribunale di Palermo.

(3) Territorio estero

In linea di continuità con quanto descritto nel precedente semestre, la strategia d'azione adottata da *cosa nostra* oltre confine appare proiettata verso traffici illeciti di ampio respiro, *in primis* il traffico di sostanze stupefacenti, e verso una vasta gamma di settori economici funzionali al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

Nella composizione dei contrasti interni, poi, a differenza della più silente opera di condizionamento registrata sul piano nazionale, l'organizzazione sembrerebbe maggiormente predisposta all'esecuzione di azioni violente.

È questa una possibile chiave di lettura degli omicidi avvenuti nel corso del semestre, sia in Belgio che in Canada, con soggetti in entrambi i casi originari della provincia di Agrigento.

Proprio la componente di *cosa nostra* agrigentina risulterebbe la più attiva in Germania e in Canada, mentre si colgono segnali di una maggiore esposizione verso Malta della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Non appare, infine, trascurabile l'azione criminale esercitata dalle storiche famiglie di *cosa nostra statunitense*, duramente colpite nel semestre da un'indagine dell'F.B.I..

A seguire vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di Polizia, anche del recente passato, sono risultati funzionali a contestualizzare le strategie criminali in atto di *cosa nostra* all'estero.

– Germania

La Germania continua a rappresentare un territorio di attrazione per le organizzazioni criminali nazionali, in ragione sia della vicinanza geografica che della florida economia locale, fattori, quest'ultimi, che nel tempo avrebbero favorito l'insediamento delle cellule mafiose siciliane.

Una presenza che, in forma strutturata, va fatta storicamente risalire agli anni '80, quando le *famiglie* del *mandamento di Niscemi* (CL) avrebbero inviato in territorio tedesco i cosiddetti *reggenti*, con il compito di mantenere saldi collegamenti con i *clan* di origine.

Da allora, dopo una prima fase in cui le attività dei mafiosi siciliani erano legate esclusivamente ai traffici di droga, di armi e alle rapine, l'*escalation* criminale si è sempre più caratterizzata per la capacità di infiltrare il sistema produttivo ed imprenditoriale, attraverso l'acquisizione di ristoranti e pizzerie, sovente utilizzati come base per lo stoccaggio degli stupefacenti¹⁴³.

¹⁴³ Significativa, in proposito, l'operazione antidroga "Samarconda" - conclusa nel mese di **giugno 2016** dalla Polizia di Stato e più diffusamente descritta nella precedente *Relazione* semestrale - ha permesso di smantellare un traffico di stupefacenti, il cui rifornimento avveniva sia a Platì (RC) che in Germania, per poi essere distribuiti nei comuni di Gela e Niscemi (CL).

Recenti evidenze info-investigative testimoniano, peraltro, come la propensione delle *famiglie* siciliane ad investire nel settore edile abbia trovato spazio anche in questo Paese.

Non a caso, la Questura di Colonia risulta da diversi anni impegnata, con successo, in indagini a carico di soggetti riconducibili alla cosiddetta "*mafia dell'edilizia*". Tra questi, un ruolo di primo piano sarebbe stato assunto da presunti membri di *cosa nostra* originari delle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento, già segnalati dalla polizia tedesca per evasione fiscale e contributiva, nonché per violazioni ai diritti dei lavoratori.

Proprio la componente mafiosa agrigentina si conferma la più nutrita e concentrata nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare nella Renania Settentrionale-Westfalia, in Baviera e a Baden-Wurtemberg, risultando fortemente interessata al traffico di stupefacenti¹⁴⁴.

Non vanno, peraltro, trascurati i segnali colti nel corso del semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di Finanza, tra Roma e Catania.

Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi, composta da circa 20 soggetti, i quali prelevavano illecitamente carburante da raffinerie ubicate in Germania, Polonia ed Austria.

Il prodotto petrolifero veniva quindi trasportato su autoarticolati intestati a società rumene e bulgare, che viaggiavano con documentazione fiscale falsa, indicante come località di destinazione finale la Grecia, Malta o Cipro, invece che Catania.

Tra gli arrestati figura anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

– Belgio

La sopra descritta persistente azione criminale di *cosa nostra* agrigentina in Germania, avrebbe avuto, nel semestre, riverberi anche in Belgio, non a caso per questioni attinenti agli stupefacenti.

Il 14 settembre 2016, a Liegi, a seguito di un agguato, è stato assassinato un soggetto proveniente da Porto Empedocle (AG) e ferito gravemente un altro originario di Favara (AG).

I due, sebbene non risultati affiliati a consorterie mafiose, sembrerebbero tuttavia legati alla criminalità agrigentina: la dinamica e le circostanze dell'evento – al vaglio delle locali Autorità – farebbero supporre un regolamento di conti nell'ambito del traffico di droga esteso tra il Belgio, Porto Empedocle e Favara.

¹⁴⁴ Nel recente passato si è altresì registrata, a Lüneburg, nel Land della Bassa Sassonia, la presenza di mafiosi dell'area nissena, già collegati alla *stidda*. Infatti, nel 2015 è stato tratto in arresto un soggetto già affiliato alla *stidda* gelese, poi imputato dal Tribunale di Lüneburg per gravi lesioni personali.

Si tratta, a ben vedere, delle medesime località interessate dall'operazione "Up & Down", che ha portato all'arresto di 19 soggetti, appunto tra Agrigento, Favara e Porto Empedocle.

Le investigazioni, concluse nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, hanno fatto luce su come il sodalizio criminale transnazionale facesse regolarmente pervenire dal Belgio, attraverso ignari corrieri di società di trasporti e di traslochi, *hashish* e cocaina destinata al mercato di Favara.

– Paesi Bassi (Olanda)

Anche l'Olanda continua a ricadere nella sfera di interesse della criminalità organizzata siciliana, in ragione della posizione geografica strategica e delle importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, non di rado al centro di triangolazioni per i traffici internazionali di stupefacenti.

Una conferma, in tal senso, viene dall'operazione "Rubens", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, che ha scardinato un'organizzazione criminale, con base operativa a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e cocaina dal Perù, facendo sponda sui Paesi Bassi.

Nel corso delle indagini – sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso – è stato documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia* CAROLLO.

– Spagna

Al pari dei Paesi Bassi, la particolare posizione geografica della Spagna sembra aver favorito, negli anni, i traffici internazionali di droga facenti capo a *cosa nostra*.

Il Paese si trova, infatti, al centro di due importanti rotte del narcotraffico: quella della cocaina proveniente dal Sud America, in particolare dalla Colombia, e quella dell'*hashish* proveniente dal Marocco.

Allo stesso tempo, la penisola iberica rappresenta, per *cosa nostra*, un ulteriore mercato su cui investire i proventi illeciti, con una particolare propensione verso la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che per il settore immobiliare e del turismo, specie nelle zone dell'Andalusia, della Galizia, della Costa Brava e della Catalogna.

– Repubblica di Malta

Già nel precedente semestre sono stati segnalati importanti collegamenti tra *gruppi* vicini alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e il territorio maltese, risultato inserito nel circuito del traffico di armi¹⁴⁵ e utilizzato come luogo di latitanza¹⁴⁶.

Anche nel periodo in esame si sono registrate connessioni tra criminali siciliani e l'Isola in argomento.

Nel mese di settembre, infatti, presso l'area portuale di Pozzallo (RG), militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in un'operazione congiunta, un pregiudicato e la figlia in attesa di imbarcarsi per Malta. I due avevano occultato nel bagagliaio dell'autovettura circa 20 chilogrammi di *hashish* e 30 di *marijuana*.

– Albania

Ancora il traffico di stupefacenti è il settore che ha consentito, nel semestre, di cogliere segnali di attività di *cosa nostra* anche sull'Albania.

Come accennato nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, nel corso dell'operazione "*Rubens*", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, è stata fatta luce su un'organizzazione criminale, di stanza a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e partecipata, tra gli altri, dal figlio di un affiliato alla *famiglia* CAROLLO di Palermo. Sempre a novembre, ancora la Polizia di Stato ha rinvenuto, in provincia di Catania, precisamente a Mascali, oltre una tonnellata di *marijuana*, procedendo all'arresto di 6 pregiudicati, tutti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Paese di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale canale di transito per la Sicilia.

¹⁴⁵ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RGNR e n.5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania, che ha colpito un noto esponente del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, che aveva acquistato, con modalità informatiche, una partita di armi successivamente modificate ed inviate a Malta.

¹⁴⁶ In data **11 gennaio 2016** è stato estradato da quel Paese, ove era stato precedentemente arrestato, il reggente del *clan* NARDO, vicino alla cosca catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ricercato dal marzo 2009 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

– Stati Uniti

Cosa nostra statunitense risulta strutturata in maniera verticistica e ramificata innanzitutto nelle città di Philadelphia, Detroit, Chicago, New York e nelle regioni del New Jersey e del New England.

Una *commissione* coordinerebbe l'operato delle diverse famiglie mafiose, attraverso la composizione dei contrasti interni e l'individuazione delle strategie criminali di interesse generale.

Quest'ultime continuerebbero a rivolgersi verso il narcotraffico, le estorsioni, le frodi commerciali, la corruzione e l'infiltrazione nei più svariati settori dell'imprenditoria e della finanza, dove l'organizzazione si distingue per l'elevata capacità di inserirsi all'interno degli assetti societari.

Una conferma, in tal senso, viene da una vasta operazione conclusa nel mese di agosto dall'F.B.I., che ha portato all'arresto di oltre 40 soggetti ritenuti affiliati a storiche *famiglie* di *cosa nostra* statunitense.

Nel corso delle indagini, le Autorità federali hanno accertato, oltre alle attività estorsive connesse anche a prestiti ad usura, i forti interessi della rete criminale nel traffico di armi, nel contrabbando di sigarette, nel gioco d'azzardo e nelle frodi alle assicurazioni.

– Canada

Il quadro di analisi proposto nel primo semestre dell'anno evidenziava come le attuali dinamiche relative a *cosa nostra* canadese fossero caratterizzate da un'accesa conflittualità, in più occasioni sfociata in eventi omicidari.

Ci si riferiva, in particolare, all'uccisione di un esponente del *clan* RIZZUTO¹⁴⁷ e a quella di altri due associati alla medesima consorteria¹⁴⁸.

Una scia di sangue che è proseguita anche nel semestre con l'omicidio, avvenuto il 15 ottobre a Laval (Quebec), di un altro soggetto collegato ai RIZZUTO, *famiglia* mafiosa originaria di Cattolica Eraclea (AG) ed attiva nell'area di Montreal (Quebec) e Toronto (Ontario).

Non può, infine, essere trascurata la circostanza che, da diversi anni, è in corso un sovvertimento degli equilibri di forza a favore della *'ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

¹⁴⁷ Il 1° marzo 2016 a Laval (Canada) è stato ucciso un esponente di rilievo del *sodalizio*.

¹⁴⁸ Il 28 maggio 2016, a Montreal (Canada), è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco, un altro esponente del *clan* RIZZUTO sospettato di reinvestire proventi delle attività illecite condotte oltreoceano – in particolar modo il narcotraffico – anche nel territorio di origine, prediligendo il settore edilizio, facilitato dalle conoscenze dei costruttori del luogo; il 5 giugno 2016, sempre a Montreal un ulteriore personaggio, apparentemente collegato al medesimo *clan*, è stato ucciso con le stesse modalità.

c. Profili evolutivi

L'*opacità* nelle direttrici di comando di *cosa nostra*, determinata dal venir meno di compattezza nelle gerarchie e dai repentini sovvertimenti nelle posizioni apicali, rende difficoltoso individuarne i centri decisionali nevralgici e prevederne le reali propensioni evolutive.

Nel semestre è deceduto Bernardo Provenzano¹⁴⁹, fautore della politica della sommersione, che preferiva muoversi nell'ombra piuttosto che privilegiare l'attacco frontale, assecondando la notevole inclinazione verso gli affari e la capacità di interfacciarsi con il mondo politico-istituzionale.

Nel tempo, quella di Provenzano si è dimostrata una visione molto acuta, atteso che la scelta stragista di *cosa nostra*, costata la vita a molti uomini delle Istituzioni, ha decretato l'avvio di un forte riscatto dell'azione antimafia a tutti i livelli.

La morte dello storico *padrino* non ha determinato reazioni sussultorie nell'ambito dell'organizzazione che, nonostante i crescenti segni d'insofferenza verso la *leadership* corleonese, sembrerebbe ancora incapace di sostituire una nuova figura all'ingombrante icona simbolica dell'ormai ottantaseienne boss Salvatore Riina¹⁵⁰. Questi conserverebbe, almeno *formalmente*, tutta la sua autorevolezza sugli altri *uomini d'onore*.

In tale scenario, neanche la designazione del superlatitante di Castelvetro parrebbe raccogliere l'approvazione unanime delle *famiglie* siciliane, contrarie ad essere rappresentate da un *capo* non palermitano che ha mostrato di perseguire strategie individualiste, disinteressandosi delle vicende generali di *cosa nostra*. Concentrato sulla necessità di prolungare lo stato di clandestinità, esso continua, peraltro, a manovrare con grande abilità l'estesa rete di fiancheggiatori¹⁵¹, funzionale al proprio tornaconto affaristico.

Dall'analisi d'insieme, *cosa nostra* si delinea come un'organizzazione ancora molto vitale, con un approccio pragmatico rispetto al *business*, finalizzato ad investimenti profittevoli di denaro sporco, alla creazione di imprese "pulite" per garantire solide posizioni anche ai propri eredi e a rimpinguare velocemente le casse significativamente depauperate dai colpi inferti dallo Stato attraverso i provvedimenti ablatori.

Si assiste sempre più a una gestione manageriale degli interessi criminali, che tiene conto delle implicazioni e dei rischi di mercato, rilevando peraltro una propensione a sfruttare a proprio vantaggio anche l'instabilità tipica dell'era

¹⁴⁹ Il 13 luglio 2016, mentre l'anziano boss era detenuto in regime di carcerazione speciale.

¹⁵⁰ Detenuto senza soluzione di continuità dal gennaio 1993 e sottoposto a speciale regime carcerario.

¹⁵¹ Costituita da familiari, parenti, affini, uomini d'onore, affiliati, prestanome: per aver protetto la sua latitanza, sono stati arrestati: la sorella, il fratello, cognati, cugini, nipoti, nonché una cerchia di fedelissimi sostenitori, comprendenti amici d'infanzia e di gioventù, *uomini d'onore* ed *affiliati*. Agli arresti sono seguiti procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, con l'esecuzione di rilevanti sequestri di beni, in alcuni casi già pervenuti a confisca.

postmoderna, dove l'economia finanziaria sembra prendere il sopravvento su quella reale e assoggettare ai propri scopi ogni altro valore.

Nel tratteggiare questo cambiamento, è importante, tuttavia, non perdere di vista il fatto che detto processo si evolve nel solco di una sostanziale continuità delle logiche mafiose intrise di familismo, clientelismo e prevaricazione, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche: non a caso *cosa nostra* recluta manovalanza negli strati meno abbienti e fa affari con quelli più ricchi.

Dunque, accanto a una mafia *popolare* impoverita si manifestano vere e proprie *elite criminali* (mafia *finanziaria*, ma anche "masso-mafia").

Quest'ultime occupano posizioni di privilegio per mezzo delle quali aspirano a condizionare interlocutori politici ed economici, offrendo un "pacchetto" di servizi che, lungi dal risultare invisio, per taluni *operatori* collusi e/o infedeli sembra rientrare in *legittime* dinamiche di domanda ed offerta, in un rapporto di reciproca funzionalità.

La gestione *clientelare* delle risorse finanziarie disponibili e le varie forme di abuso del potere pubblico sono stimolate nel rapporto corruttivo dal soggetto mafioso al fine di alterare ed indirizzare, a proprio favore, l'amministrazione della *cosa pubblica* e costituiscono subdoli *escamotage* con cui vengono minati alla base i principi del vivere democratico¹⁵²: si tratta di fenomeni sottotraccia che allentano la coesione sociale e depotenziano l'impegno civile contro la *mafia*.

Per costruirsi un'identità integra e attingere a piene mani ad ogni possibile forma di arricchimento o finanziamento, si ritiene che *cosa nostra* possa quindi cercare di insinuarsi maggiormente nel mondo delle professioni, intercettando soggetti pronti a mettere a disposizione le proprie competenze per dissimulare, con una serie di manovre, l'origine e la disponibilità di beni e patrimoni.

In tale ottica, queste reti relazionali - coltivate con la forza o con la persuasione delle pratiche corruttive – potrebbero ulteriormente contribuire ad alimentare quella cortina di ambiguità che rende sempre più difficile individuare la demarcazione tra condotte lecite e illecite, talvolta favorite da perduranti situazioni di necessità ed urgenza.

¹⁵² Le consorterie puntano a dirottare finanziamenti, lucrare sul ciclo dei rifiuti, pilotare assunzioni, appalti, piani regolatori ed altri strumenti urbanistici.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

In linea di continuità con quanto delineato nel precedente semestre, le evidenze giudiziarie ed investigative che hanno caratterizzato la seconda parte del 2016 hanno posto un tassello importante nella qualificazione della strategia complessiva della *'ndrangheta*, evidentemente orientata verso un consolidamento della struttura associativa.

Così, se da un lato la Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, nel suggellare l'inchiesta *Crimine*, ha sancito la portata verticistica del fenomeno *'ndranghetista*, sottolineandone l'unitarietà sia sotto il profilo organizzativo che sul piano propriamente decisionale¹⁵³, dall'altro l'operazione "*Mamma Santissima*"¹⁵⁴, condotta il successivo mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce su una struttura direttiva "segreta" dell'organizzazione.

La messa a sistema delle risultanze giudiziarie e investigative profila, sul piano generale, la fisionomia di un'organizzazione chiaramente di tipo mafioso, segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli, provvista di organismi di vertice e allo stesso tempo ramificata nella società calabrese¹⁵⁵ e non solo, perchè "... presente ed operante in forma unitaria sul territorio della provincia di Reggio Calabria, sul territorio nazionale ed all'estero, costituita da numerosi locali, caratterizzata da strutture distaccate a carattere intermedio, articolata in tre mandamenti e dotata di organo collegiale di vertice denominato Provincia"¹⁵⁶...

Le motivazioni della citata Sentenza della Cassazione, depositate il 30 dicembre, sono emblematiche: dalla Provincia di Reggio Calabria parte tutto e tutto il mondo *'ndranghetista* deve dare conto alla Provincia reggina o *Crimine*.

Non a caso, circa la funzione strategica di quest'ultimo organismo sovraordinato la Cassazione così si esprime nella Sentenza *Crimine*:

¹⁵³ Si tratta della storica Sentenza nn. 830/2016 e 39799/2016 della 1^a Sezione penale della Corte di Cassazione, udienza pubblica del 17 giugno 2016. A riguardo, in precedenza rilevano: la sentenza n. 3166/2015 della Quinta Sezione della Corte di Cassazione, emessa nei confronti degli appartenenti al locale di *'ndrangheta* del "basso Piemonte" (n.d.r. inchiesta "*Albachiara*") nel corpo della quale si osserva che "...la *'ndrangheta* è fenomeno criminale unitario, articolato in diramazioni territoriali, intese locali, dotate di sostanziale autonomia operativa, pur se collegate e coordinate da una struttura centralizzata ..."; ancora, la sentenza n. 436/2015 della Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione, pronunciata all'esito dell'inchiesta "*Minotauro*" sull'associazione piemontese che il Supremo Collegio ha ritenuto entità sostanzialmente unitaria; le vicende inerenti alle locali di *'ndrangheta* lombarde emerse nel corso dell'inchiesta "*Infinito*" (cfr. Cass. pen. Sez. 6^a, ud. 05/06/2014 dep. 09/07/2014, n. 30059 e Cass. pen. Sez. 2^a, ud. 26/05/2015 dep. 09/09/2015, n. 36447).

¹⁵⁴ Proc. pen. 9339/2009 RGNR DDA - 5448/2010 RGGIP DDA, conclusa in data 15 luglio 2016.

¹⁵⁵ A riguardo l'O.C.C.C. "*Mamma Santissima*" pp. 9339/09 appena citato.

¹⁵⁶ Organo collegiale di vertice chiamato a svolgere compiti di direzione organizzativa, di garanzia dell'unitarietà dell'organizzazione e di tutela delle sue regole fondamentali come processualmente dimostrato nell'ambito del proc. pen. n. 1389/08 mod. 21 DDA RC (inchiesta "*CRIMINE*") e proc. pen. n. 43733/06 mod. 21 DDA MI (inchiesta "*INFINITO*").

“Ciò che emerge, in particolare, è che l’organismo sovraordinato ha come compito primario quello della prevenzione e risoluzione di conflitti (fatto assai frequente nei contesti associativi come quello investigato, per pacifica acquisizione storica e giudiziaria) sorti all’interno delle realtà territoriali. Si tratta, pertanto, essenzialmente di un organismo di garanzia, con cessione parziale di sovranità operata dagli esponenti delle famiglie poste a capo dei singoli territori che si riconoscono in tale struttura, per il perseguimento di un obiettivo comune, quello di evitare guerre, come risulta plasticamente nella affermazione (relativa alla estrema fibrillazione collegata alla nomina del nuovo capo locale di Roghudi) di Giuseppe Pelle oggetto di captazione in data 14 marzo 2010: “. La pace è buona per tutti e la guerra porta sempre alle disgrazie e alla povertà”.

Se questa è la struttura della *’ndrangheta* che la pronuncia del processo *Crimine* restituisce alla storia, l’operazione *Mamma Santissima* ha posto l’accento sui rapporti “istituzionali” dell’organizzazione.

Una unitarietà ed un verticismo delle *cosche* reggine funzionale, pertanto, non solo alla composizione dei conflitti ma anche, e soprattutto, utile a perseguire strategie affaristiche complesse, di lungo periodo, che non possono prescindere dalle “relazioni istituzionali”, e per questo tali da richiedere - mutuando alcuni passaggi dell’ordinanza¹⁵⁷ - la costituzione di una “...componente apicale segreta o riservata ...chiamata a svolgere funzioni di direzione strategica ... caratterizzata da regole speciali ... dotata di poteri deliberativi, nell’ambito di una strutturazione di moderna concezione in grado di garantire l’impermeabilità informativa, l’agilità operativa, il proficuo perseguimento degli scopi programmati e la continua interrelazione con gli ulteriori soggetti inseriti nel medesimo contesto criminale, a questo collegati o contigui...”.

La *componente apicale segreta* ha permesso, infatti, alla *’ndrangheta*, attraverso la condivisione di comuni obiettivi con la cosiddetta “*area grigia*”, di poter manovrare ingenti capitali e di praticare una sistematica opera corruttiva, tale da influenzare le scelte amministrative e acquisire consistenti risorse pubbliche¹⁵⁸.

Illuminante, in proposito, l’analisi fatta dal Procuratore Capo di Reggio Calabria nel corso dell’audizione tenutasi il 13 ottobre 2016 dinanzi alla “*Commissione Antimafia*”, in relazione alle evidenze raccolte con l’indagine “*Mamma Santissima*”:

“...quando si parla degli invisibili, di questa componente riservata, non è certamente qualcosa di diverso rispetto alla ’ndrangheta, né qualcosa di superiore alla ’ndrangheta, così come la stampa in qualche caso ha riferito. Quando si parla di componente riservata, si parla semplicemente di soggetti che, per il ruolo che rivestono, per l’apporto

¹⁵⁷ Cfr. pag. 2 e ss dell’O.C.C.C. “*Mamma Santissima*”, cit.

¹⁵⁸ Utilizzando i sistemi della procura speciale, subappalto o subappalto non autorizzato dalla stazione appaltante (contratti che sfuggono a ogni controllo), procedura di nolo o, in ultima ratio, attraverso il controllo di fatto del cantiere e delle sue attività attraverso l’intimidazione, la corruzione e la collusione.

che danno alla 'ndrangheta, per il versante su cui operano devono essere mantenuti coperti. Sono quei soggetti che operano a livelli altissimi, che hanno rapporti con la politica e con i soggetti esponenziali delle amministrazioni locali."¹⁵⁹.

Un fenomeno complesso, la *'ndrangheta*, strettamente correlato alla corruzione.

In un recente, interessante studio sono stati analizzati i fattori che caratterizzano la corruzione in Calabria¹⁶⁰:

"La corruzione si compone di diversi aspetti, come la concussione, il favoritismo, etc., a cui si aggiungono le minacce e le intimidazioni a politici, amministratori ed al personale della Pubblica Amministrazione che possono costituire un reato-spia della diffusione delle pratiche di alterazione e distorsione della spesa pubblica."

E proprio nel corso del semestre, sono diverse le inchieste che confermano quest'analisi.

Emblematico il caso dell'operazione *"Reghion"*, diretta dalla DDA di Reggio Calabria, che ha fatto luce su come le pratiche corruttive abbiano inciso significativamente sui servizi essenziali per la collettività.

L'inchiesta, oltre a descrivere le dinamiche criminali della provincia di Reggio Calabria, ha infatti dimostrato l'esistenza di un *"comitato d'affari"*, composto da dirigenti, funzionari pubblici e imprenditori, capace di gestire la *"macchina amministrativa comunale"* nell'interesse della *'ndrangheta*, che riusciva ad orientare, aggirando ed eludendo la normativa antimafia, la concessione di appalti multimilionari, tra i quali il servizio di depurazione e di gestione delle risorse idriche.

Tra le persone coinvolte, un dirigente dei Servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria.

Quella delle criticità connesse al funzionamento delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali è un circostanza sottolineata, a più riprese, anche nel corso delle audizioni che la *"Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"* ha tenuto nel semestre.

Tra queste, nella seduta n. 161 del 5 luglio¹⁶¹ è emerso chiaramente come, a Ricadi (VV), gli uffici con maggiore carenza di personale siano l'Ufficio finanziario, l'Ufficio tecnico e il settore urbanistico, uffici cardine per il buon funzionamento dell'Ente.

La Presidente Rosy Bindi non ha, poi, mancato di richiamare l'attenzione - in apertura della seduta n. 164 del 13 luglio 2016¹⁶² - sull'arresto avvenuto nell'ambito dell'operazione *"Reghion"* - di cui si dirà ampiamente - di un ar-

¹⁵⁹ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, seduta n. 174 di Giovedì **13 ottobre 2016**. Audizione del Dott. Federico Cafiero de Raho e dei PP.MM. Giuseppe Lombardo e Stefano Musolino, resoconto stenografico, pag.13.

¹⁶⁰ Rapporto *"Illegalità economica e sicurezza del mercato in Calabria"*, di Unioncamere Calabria, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, presentato in occasione del *"Forum regionale dell'economia 2016"*, Lamezia Terme, **12 luglio 2016**, pg. 13.

¹⁶¹ Audizione del Sindaco di Ricadi, Giulia Russo.

¹⁶² Audizione del vice prefetto Salvatore Caccamo, già coordinatore della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Scalea (CS) e Audizione del Sindaco di Scalea (CS), Gennaro Licursi.

chitetto, già dirigente del settore servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria e unico a non essere stato sottoposto alla rotazione degli incarichi¹⁶³.

Nel corso della seduta n. 166 del successivo 26 luglio¹⁶⁴ è emerso, ancora una volta, il cronico problema di una mancanza di funzionari, chiamati spesso ad operare "a scavalco" su più comuni.

Di qui l'auspicio della Presidente che *"i comuni che sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, quando riprendono l'attività dopo le elezioni, debbono essere messi anche in condizioni di poter funzionare, ivi compresa la struttura burocratica"*, che è appunto uno dei gangli vitali cui mirano le organizzazioni mafiose, la cui compromissione diventa la leva per infiltrare la Pubblica Amministrazione.

In questo senso, sono state diverse le investigazioni concluse nel semestre che hanno fatto emergere la portata strategica che assumono le commesse pubbliche per la *'ndrangheta*.

Si pensi all'operazione *"Reale 6"* conclusa nell'agosto 2016 dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'arresto di diversi esponenti delle *cosche* PESCE e STRANGIO che, grazie al sostegno elettorale promesso ad alcuni amministratori locali, avrebbero garantito alle imprese di riferimento delle *cosche* una corsia preferenziale per l'aggiudicazione degli appalti.

O ancora le operazioni *"Underground"* e *"Rent"* del successivo mese di ottobre: la prima ha coinvolto imprenditori bergamaschi e calabresi che si erano adoperati per l'acquisizione illecita di subappalti di opere pubbliche, tra le quali la linea ferroviaria che collega i terminal 1 e 2 dell'aeroporto Malpensa; la seconda - correlata alla prima in ragione di una comunanza di indagati - ha coinvolto imprenditori contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO e PIROMALLI-BELLOCCO che si erano inseriti nei lavori per EXPO' 2015.

È della fine dell'anno, invece, l'indagine *"Ecosistema"*, che ha fatto luce su come imprenditori sostenuti dalla criminalità organizzata e supportati da funzionari e amministratori pubblici corrotti, avessero condizionato il regolare svolgimento di gare d'appalto in ben tre Comuni del melitese, nel delicato settore della raccolta dei rifiuti urbani.

E sempre nel semestre, nuovi enti locali della Calabria sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose: si tratta del Consiglio Comunale di Tropea (D.P.R. 12.08.2016) e Nicotera (D.P.R. 24.11.2016) della Provincia di Vibo Valentia e Rizziconi (D.P.R. 28.10.2016) della Provincia di Reggio Calabria.

Dunque un'organizzazione mafiosa versatile, opportunistica, affarista, oggi proiettata all'accumulazione rapida della ricchezza con operatività diversificate, che, conscia di poter manovrare ingenti capitali ed influenzare le scelte amministrative ha molto attenuato, soprattutto fuori dai territori d'elezione, le tradizionali manifestazioni violente di potere

¹⁶³ Riflessione maturata in occasione della seduta della Commissione Antimafia a Reggio Calabria tenutasi in data 29 aprile 2014 e richiamata nella seduta n. 164 del **13 luglio 2016**.

¹⁶⁴ Audizione del Sindaco di Badolato (CZ), Gerardo Mannello.

per acquisire il predominio militare del territorio. Si assiste, così, ad una strategia di azione basata, specie fuori regione e all'estero, essenzialmente sul "coinvolgimento", nella sua accezione più deleteria. Non sono mancate, infatti, conferme circa forme di collaborazione affaristico-criminale tra le *cosche*, i *clan* camorristici e le famiglie di *cosa nostra*. Un "coinvolgimento" che vede partecipi, ancora una volta, le donne con ruoli di spessore. È il caso dell'operazione "Alchemia" del mese di luglio 2016, dove una donna -aggiudicataria, attraverso una propria società di numerose commesse pubbliche - rappresentava l'anello di congiunzione tra la cosca RASO-GULLACE-ALBANESE e la cosca GAGLIOSTRO-PARRELLO.

E sempre una donna – in questo caso imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera – curava, riciclando denaro, gli interessi delle *famiglie* reggine FACCHINERI di Cittanova e FELICIANO di Oppido Mamertina. Una strategia "avvolgente" che non rinuncia, però, a creare nuovi strutturati insediamenti e a colonizzare aree del territorio prima solo lambite. In Piemonte, ad esempio, proprio nel semestre, è stata scoperta una nuova *locale*, quella di Santhià (VC), diretta emanazione della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE.

In Abruzzo e in Molise, invece, quelli che in passato venivano registrati come segnali di una presenza delle *cosche*, grazie alle evidenze investigative raccolte nel semestre con l'operazione "Isola Felice" sono diventati tasselli importanti della continua strategia espansionistica della 'ndrangheta verso regioni – o nazioni - solo all'apparenza meno "appetibili".

Un *modus operandi* sintetizzato dallo studio condotto da alcuni ricercatori dell'Università Bocconi di Milano¹⁶⁵ e incentrato sull'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa:

"la 'ndrangheta ha mostrato capacità di adattamento che le ha consentito di aggredire i territori dell'hinterland milanese, nei quali era presente fin dagli anni settanta, dimostrandosi pronta ad assumere elasticamente forme diverse, adeguate all'ambiente, pur conservando tenaci legami, oltre che familiari, con le basi di origine in Calabria."

¹⁶⁵ "L'espansione della criminalità organizzata al Nord. Economia lecita e criminalità organizzata dal 2000 al 2016" (Executive Summary), Università Commerciale Luigi Bocconi, Dipartimento di Studi Giuridici "Angelo Sraffa", Milano 17 novembre 2016, pag.18.

b. Proiezioni territoriali ¹⁶⁶

(1) Calabria

– Provincia di Reggio Calabria

Le dinamiche criminali della provincia reggina continuano ad essere espressione delle attività che le cosche conducono nelle seguenti macro aree:

"mandamento centro", che ricomprende la città di Reggio Calabria e zone limitrofe;

"mandamento tirrenico", che si estende sull'omonima zona tirrenica, c.d. "Piana";

"mandamento ionico", che comprende la fascia ionica, c.d. "Montagna".

Mandamento CENTRO

Come accennato nel paragrafo introduttivo, le pronunce giudiziarie e gli esiti investigativi che hanno caratterizzato l'azione di contrasto alla *'ndrangheta* nel 2016, hanno posto un tassello importante nella qualificazione della strategia complessiva delle *cosche* reggine, evidentemente orientate verso un processo di consolidamento verticistico della struttura.

A Reggio Calabria è confermata la primazia dei casati di *'ndrangheta* storicamente egemoni, quali DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI¹⁶⁷ e TEGANO¹⁶⁸, così come emerso già nel passato con l'operazione *"Meta"*¹⁶⁹, che aveva fatto luce sull'esistenza di un direttorio mafioso, costituito dalle figure apicali di tali *famiglie*, sovraordinate alle altre.

Non una fusione tra *cosche*, ma un'azione corale posta in essere da *famiglie* per anni notoriamente contrapposte ed ora federate: una *pax mafiosa* che segna una svolta nella strategia della *'ndrangheta*, sempre più proiettata nella gestione imprenditoriale delle attività economiche.

È nel solco di questa importante ricostruzione investigativa che si collocano le menzionate inchieste *"Mamma Santissima"* e *"Reghion"*, disvelando l'operato di un *comitato d'affari*, partecipato anche da funzionari infedeli, in grado di condizionare ed incidere sull'operato e l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

Più nel dettaglio, l'indagine *"Mamma Santissima"*, conclusa nel mese di luglio con l'arresto di 5 soggetti, si pone in prosecuzione delle operazioni *"Meta"*, *"'Ndrangheta Banking"*, *"Reale"* e *"Crimine"*, riuscendo a completare la ri-

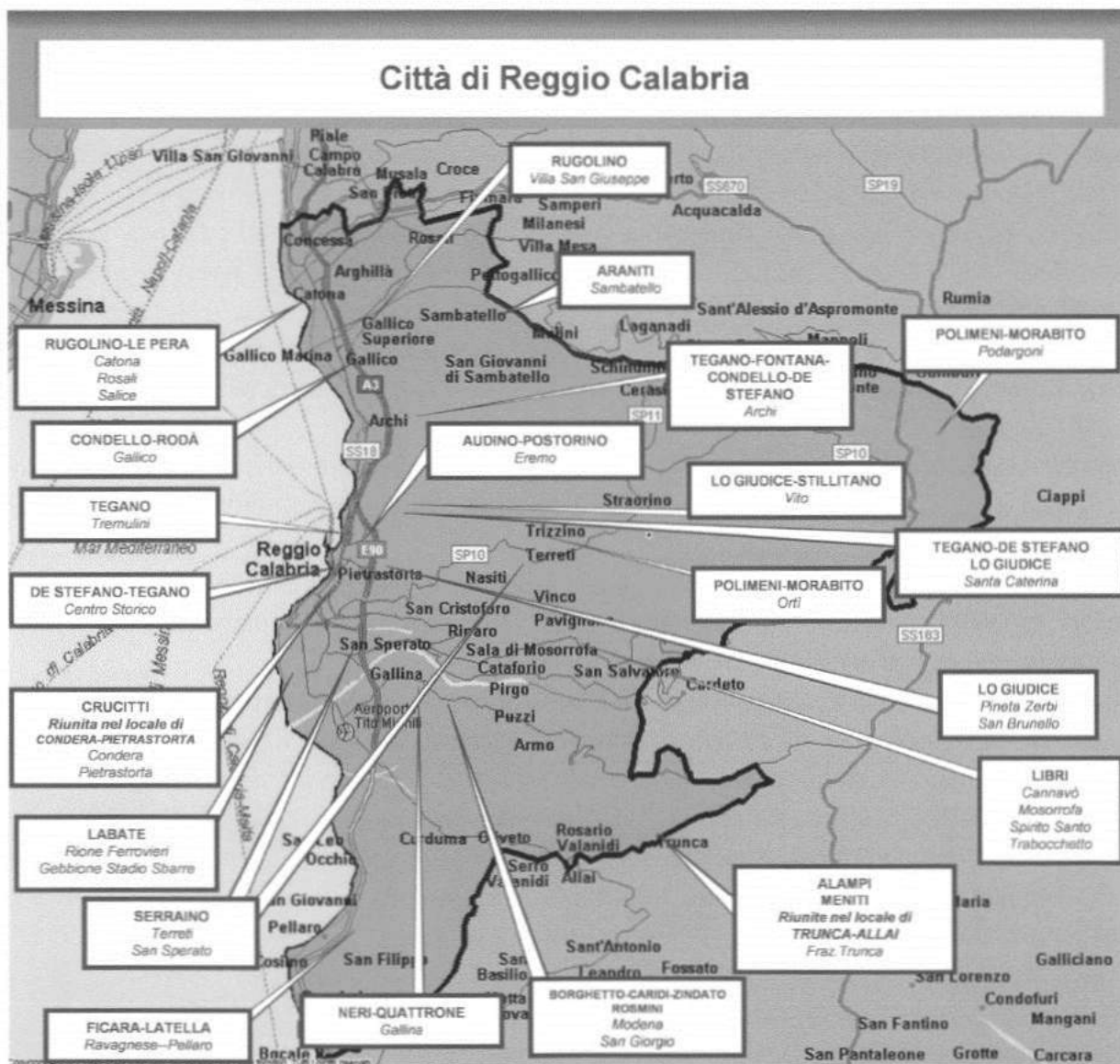
¹⁶⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁶⁷ Storicamente egemone in Cannavò, frazione del Comune di Reggio Calabria, situata nella zona centro-montana.

¹⁶⁸ Il **19 luglio 2016**, nell'ambito del processo *"Il Padrino"*, il *clan* è stato interessato dalla condanna di 9 affiliati, per un totale di oltre 80 anni di reclusione. La *cosca* è sempre attiva nei rioni Archi e Santa Caterina.

¹⁶⁹ Procedimento penale nr. 5731/05 RGNR DDA – 4177/06 R GIP DDA.

costruzione della struttura della *'ndrangheta* nelle sue componenti apicali e a definire le modalità di interazione dell'organizzazione criminale con diversi ambiti della società civile, compresa la massoneria, strumentalizzata da singoli appartenenti alle *cosche*.



Le investigazioni hanno avuto, infatti, il pregio di innovare le conoscenze sull'organizzazione, che "... non avrebbe mai potuto raggiungere tali livelli se non fosse stata sostenuta da quella rete segreta che si è ritenuto di individuare nei destinatari dell'ordinanza..."¹⁷⁰, permettendo di ridisegnarne l'apparato e di:

confermare l'esistenza della *Mamma Santissima* o "*Santa*", prima struttura direttiva «segreta» della '*ndrangheta*, caratterizzata da regole speciali in grado di rimuovere e superare, a favore dei suoi qualificati componenti, i divieti fissati dalle regole tradizionali delle *cosche*. A tale struttura avevano accesso anche «*massoni*» o «*nobili*», intendendosi per essi coloro che non avevano estrazione propriamente criminale.

Con la *Santa* - la cui ideazione sarebbe stata ricondotta agli storici casati mafiosi DE STEFANO, PIROMALLI, NIRTA, ARANITI, LIBRI, MAMMOLITI, CATALDO e MAZZAFERRO - si assiste, a partire dalla seconda metà degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, ad un sostanziale mutamento della '*ndrangheta*, funzionale ad un processo di infiltrazione negli apparati della società civile attraverso i "santisti", che pertanto hanno operato nelle vesti di appartenenti all'organismo decisionale occulto;

stabilire, superando le pregresse conoscenze, che la '*ndrangheta* è, ancora oggi, dotata di un apparato criminale caratterizzato dalla presenza di una struttura direttiva «segreta o riservata», da intendersi quale evoluzione, in chiave moderna, della menzionata *Mamma Santissima* o *Santa*.

In buona sostanza, secondo quanto emerso nel corso delle indagini, questa più recente *struttura occulta*, avvalendosi di soggetti indicati come «*segreti*» o «*riservati*», è risultata operare in sinergia con il noto organo collegiale di vertice denominato *Provincia*.

Altrettanto significativa della capacità della *cosche* reggine di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione è l'operazione "*Reghion*", conclusa sempre nel mese di luglio - tra Calabria, Lazio e Lombardia - dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di indiziato di delitto di 10 soggetti.

Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione, intestazione fittizia di beni e estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Tra i soggetti coinvolti figura un ex militante politico, peraltro destinatario di una misura cautelare nell'ambito anche della sopra citata operazione "*Mamma Santissima*", ed un dirigente dei Servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria. Tra le opere oggetto di investigazione si è rilevato, inoltre, un appalto pubblico da 250 milioni di euro, in *project financing*, per il completamento e l'ottimizzazione del sistema di depurazione delle acque, nonché la gestione delle risorse idriche di Reggio Calabria.

¹⁷⁰ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, seduta n. 174 di Giovedì 13 ottobre 2016, cit., pag. 13.

Nel corso dell'operazione si è proceduto, inoltre, al sequestro preventivo di 15 società, con relativo patrimonio aziendale e di due esercizi commerciali riconducibili ad alcuni imprenditori indagati, per un valore complessivo stimato in oltre 40 milioni di euro.

È del successivo mese di ottobre, invece, la confisca¹⁷¹ di 8 aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 30 milioni di euro, nei confronti di un altro imprenditore operante nel settore della grande distribuzione calabrese e con interessi su Roma e Bologna e ritenuto contiguo alla cosca DE STEFANO-TEGANO.

Proseguendo nella descrizione delle articolazioni criminali operanti nel *mandamento*, oltre ai *clan* menzionati si continua a registrare l'operato della *'ndrina* SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.

Il sodalizio in parola è stato duramente colpito dagli esiti del processo "*Epilogo*" che, nel giudizio d'appello celebratosi il 6 luglio 2016, ha portato alla condanna di 7 elementi di vertice della consorte.

L'azione del *gruppo* CONDELLO, egemone su Villa San Giovanni (RC), è stata invece frenata dall'inchiesta "*Sansone*¹⁷²" e dalla sua prosecuzione "*Sansone 2*", entrambe concluse nel mese di novembre.

L'attività in questione, dell'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sugli assetti organizzativi di diverse *cosche* (che potevano disporre anche di armi da guerra), sulle pressanti attività estorsive poste in essere in danno di imprenditori della zona operanti nel settore edile e movimento terra e sugli interessi verso il settore della somministrazione al minuto di alimenti e bevande.

Il contesto investigativo, unitariamente inteso, ha portato prima al fermo di 26 responsabili, poi, con la seconda *tranche* dell'operazione, all'esecuzione di 16 Ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti collegati, oltre che ai CONDELLO, anche ai GARONFALO (attivi su Campo Calabro) e alle *cosche* ZITO-BERTUCA e BUDA-IMERTI (operanti a Villa San Giovanni e Fiumara di Muro).

Ancora il *gruppo* BUDA-IMERTI, nel corso del semestre, è stato al centro di un'importante attività di contrasto sul piano patrimoniale condotta dalla D.I.A. di Reggio Calabria.

In data 22 dicembre, infatti, è stata eseguita a Reggio Calabria la confisca¹⁷³ di 12 beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore "al servizio" della cosca e collettore economico del sodalizio.

Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono la cosca FICARA-LATELLA, che controlla la zona sud del capo-

¹⁷¹ Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr.105/16 Prov.) del **16 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁷² Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria.

¹⁷³ Decreto nr. 96/14 R.G.M.P. (nr. 150/16 PROV.) del **22 giugno 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

luogo e la *cosca* LO GIUDICE, che rimane attiva nel quartiere di Santa Caterina, notevolmente ridimensionata anche a seguito del pentimento dell'omonimo capo.

I Rioni Modena e Ciccarello registrano la presenza dei *gruppi* ROSMINI e BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, quest'ultimo colpito nel semestre da pesanti condanne: in data 22 ottobre e 22 novembre, nel corso del secondo grado di giudizio relativo ai processi "*Alta Tensione*" e "*Alta Tensione2*", sono stati comminati oltre 250 anni di reclusione¹⁷⁴.

Nella frazione cittadina di Trunca è attivo il *clan* ALAMPI¹⁷⁵, collegato ai LIBRI e i cui affiliati, il 7 luglio, in esito al processo "*Rifiuti spa 2*", sono stati colpiti da 14 condanne, per un totale di oltre 125 anni di reclusione.

Nel quartiere Pellaro viene segnalata la '*ndrina* FRANCO¹⁷⁶, mentre nei quartieri di Condera-Pietrastorta sono presenti i CRUCITTI e a Gebbione la '*ndrina* LABATE.

Proseguendo, nella frazione Calanna si continua a registrare l'operatività della *famiglia* GRECO, interessata da un conflitto interno tra le fazioni GRECO e PRINCI, come documentato dall'inchiesta "*Kalanè*"¹⁷⁷, conclusa nel mese di luglio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un decreto di fermo nei confronti di 4 soggetti.

Nel Comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, a Villa San Giovanni la *cosca* ZITO-BERTUCA-IMERTI¹⁷⁸, mentre più a nord, a Bagnara Calabria, è operativo il *clan* ALVARO-LAURENDI.

Nel territorio di Condofuri, come acclarato dagli esiti del processo "*El Dorado*"¹⁷⁹, insiste l'articolazione territoriale denominata "*locale di Gallicianò*" che, in data 29 luglio è stata colpita con la condanna di 9 affiliati, per un totale di oltre 50 anni di reclusione.

Proseguendo, il *gruppo* PAVIGLIANITI, operante in S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri, nel mese di ottobre è stato colpito dall'operazione "*Nexum*"¹⁸⁰, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con un decreto di fermo emesso nei confronti

¹⁷⁴ Una condanna a 9 anni di reclusione ha riguardato un ex assessore comunale.

¹⁷⁵ In data **7 luglio 2016**, nell'ambito del processo "*Rifiuti spa 2*", 14 affiliati al *clan* sono stati condannati, a seguito di rito abbreviato, ad un totale di 125 anni di reclusione.

¹⁷⁶ Nel corso del processo "*Antibes*", celebrato con rito abbreviato lo scorso dicembre 2016, a carico di 12 affiliati sono state emesse sentenze di condanna per un totale di oltre 200 anni di reclusione.

¹⁷⁷ Procedimento penale 4064/2016 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria. L'indagine, conclusa in data **29 luglio 2016**, a Reggio Calabria, Genova e Calanna da personale della Polizia di Stato che ha eseguito un Decreto di Fermo di indiziato di delitto a carico di 4 soggetti (una quinta persona è risultata irreperibile) indagati a vario titolo per vari omicidi ancorché tentati ed altro, reati aggravati dalla circostanza di aver agevolato l'articolazione territoriale della '*ndrangheta* operante a Calanna (RC).

¹⁷⁸ Il **15 novembre 2016**, a Reggio Calabria e zone limitrofe, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Sansone*" (Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA della Procura reggina), militari dell'Arma hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 soggetti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, estorsione, armi ed altro, tutti ritenuti appartenenti o contigui alle *cosche* CONDELLO, BUDA-IMERTI, ZITO-BERTUCA e GARONFOLO.

¹⁷⁹ Procedimento penale nr 5584/09 RGNR DDA – 4156/10 RGGIP.

¹⁸⁰ Procedimento penale nr. 5609/2016 RGNR DDA di Reggio Calabria.

di 5 appartenenti alla cosca, di cui due eseguiti a Lomazzo (CO) e Guidonia Montecelio (RM).

Gli stessi avrebbero posto in essere diverse estorsioni e tentativi di estorsione ai danni di un'azienda attiva nel settore della grande distribuzione alimentare e di uno stabilimento balneare, siti nella frazione marina del comune di San Lorenzo (RC).

L'area di Melito Porto Salvo, a est del capoluogo, ricade invece sotto l'influenza criminale della *famiglia IAMONTE*, egemone nel melitese.

A riguardo, la recente indagine "*Ecosistema*¹⁸¹", del mese di dicembre, ha evidenziato l'ennesimo *sistema criminale* mirato ad infiltrare la Pubblica Amministrazione e particolarmente attivo nel delicato settore della raccolta dei rifiuti urbani.

I risultati investigativi, sviluppo naturale delle pregresse inchieste "*Ada*" e "*Ultima Spiaggia*", hanno messo in evidenza le condotte di diversi imprenditori che, forti del sostegno della criminalità organizzata locale e avvalendosi della collaborazione di liberi professionisti, nonché della compiacenza di funzionari e amministratori pubblici, avevano condizionato il regolare svolgimento di gare d'appalto in ben tre comuni del melitese.

Infine, nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive, rispettivamente, le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federate dopo gli anni della sanguinosa *faida di Roghudi*.

¹⁸¹ Procedimento penale nr. 2044/13 RGNR DDA, 1223/14 RG GIP DDA e 57/2015 ROCC della Procura di Reggio Calabria, a carico di 18 soggetti e con contestuale sequestro preventivo di beni per un valore stimato di circa 13 Mln di Euro.

Mandamento TIRRENICO

Il porto di Gioia Tauro continua ad affermarsi tra le rotte preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti, così come confermato dai numerosi sequestri di cocaina¹⁸² proveniente dal Sud America operati nel semestre.

Sul piano degli assetti criminali dell'area, a Gioia Tauro permane, in posizione di rilievo, la cosca PIROMALLI, che - come accennato nella descrizione del "*Mandamento centro*" - unitamente ad altre storiche *famiglie* sarebbe parte integrante del vertice strategico della *'ndrangheta*.

In particolare, i PIROMALLI¹⁸³ controllano innanzitutto la "Piana", coesistendo con i vecchi alleati della *'ndrina MOLE'*. Emblematico della capacità della cosca di proiettare anche oltre i confini regionali i propri interessi economici è stato il sequestro¹⁸⁴, eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di novembre - tra le province di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma e Bologna - nei confronti di un imprenditore originario di Nicotera (VV), espressione dei PIROMALLI, attivo nei settori turistico/alberghiero, immobiliare, edile e della ristorazione. Lo stesso aveva accumulato un patrimonio del valore stimato di 50 milioni di euro, creato anche grazie ai legami con i *clan* DE STEFANO di Reggio Calabria, MANCUSO di Vibo Valentia e COCO di Milano.

Anche nel semestre in esame, la cosca in parola ha palesato una notevole capacità di movimento e proiezione sul panorama nazionale (segnalati interessi che spaziano dalla Sicilia al basso Lazio, dalla Basilicata alla Puglia e dal milanese al nord-est del Paese) ed internazionale, forte di una consolidata capacità d'intessere alleanze e accordi con altri aggregati criminali.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, le *cosche* PESCE e BELLOCCO¹⁸⁵ gestiscono le attività illecite attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, il traffico di stupefacenti¹⁸⁶ ed armi, le estorsioni, l'usura, non disgiunte da una pressante infiltrazione dell'economia e delle istituzioni locali, potendo inoltre contare su molteplici proiezioni extraregionali¹⁸⁷.

¹⁸² Tra questi, quello di quasi 400 kg operato dalla G.d.F. tra il **18** ed il **20 ottobre 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Rio*" (Procedimento penale nr 3108/16 RGNR della Procura di Reggio Calabria).

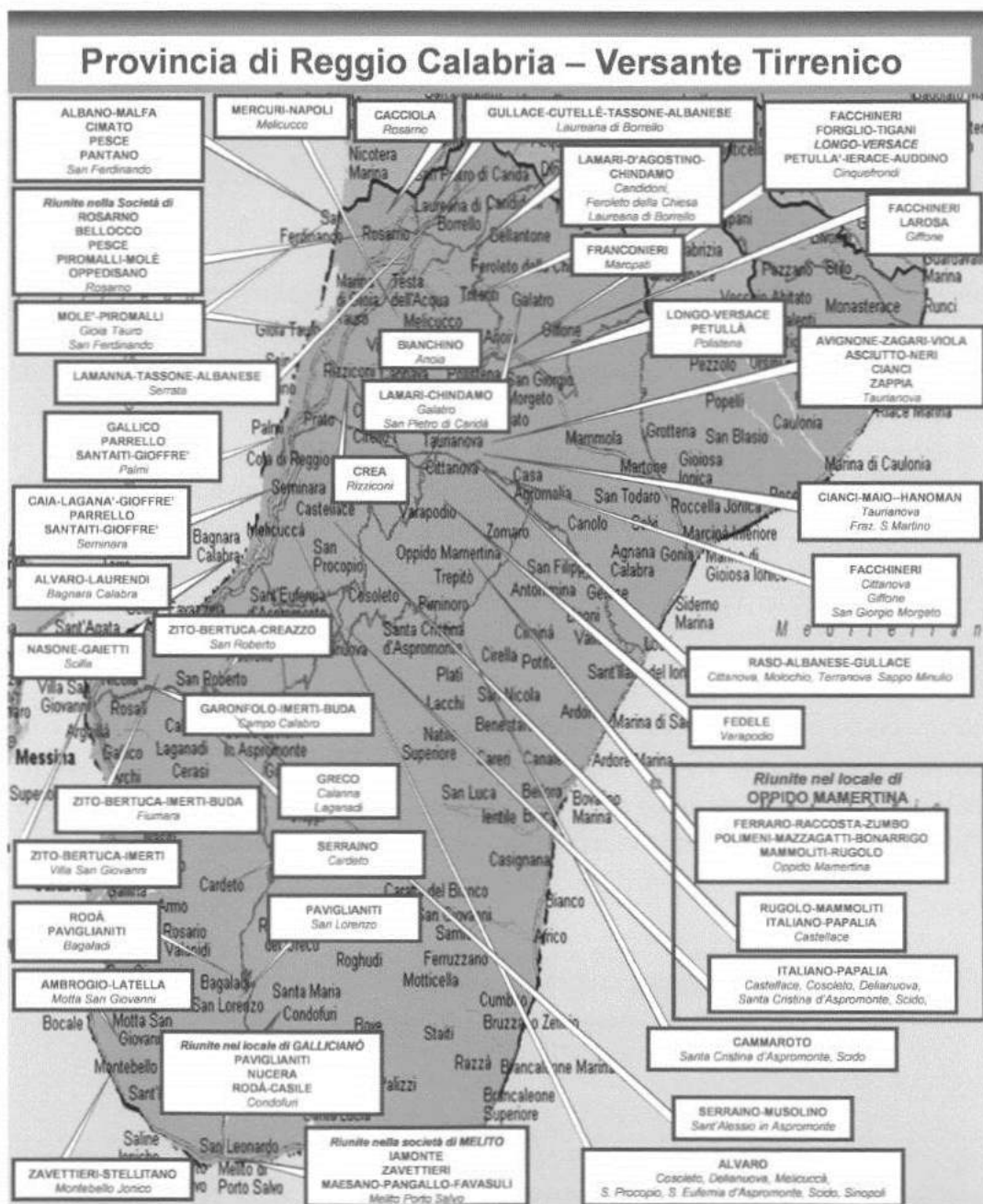
¹⁸³ Il **18 novembre 2016**, nelle province di Vibo Valentia, Roma e Bologna, la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha dato esecuzione al decreto nr. 154/2015 MP e 63/2016 Provvedimento di Sequestro emesso dal Tribunale reggino. Sequestrati beni per un ammontare di circa 50 milioni di euro a carico di due soggetti collegati alla *'ndrina*.

¹⁸⁴ Decreto di sequestro nr. 154/2016 RG MP e 63/2016 Provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁸⁵ Anovera articolazioni nel veronese e, attraverso la famiglia DOMINELLO, nel torinese.

¹⁸⁶ A tale riguardo, l'arresto, in data **12 ottobre 2016**, in Portogallo, di un latitante della cosca PESCE, ricercato dal 2015 per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Santa Fè*".

¹⁸⁷ Cfr. operazione "*Rent*" (Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA Tribunale di Reggio Calabria), condotta in data **25 ottobre 2016** nelle province di Reggio Calabria, Milano, Catanzaro, Catania, Bergamo, Bologna, Brescia e Mantova circa gli affari delle *'ndrine* AQUINO-COLUCCIO, PIROMALLI e BELLOCCO.



Un segnale, quest'ultimo, emerso chiaramente nell'ambito dell'operazione "Reale 6"¹⁸⁸ conclusa nel mese di agosto dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'arresto di 3 soggetti, esponenti delle *cosche* PESCE e STRANGIO, accusati di scambio elettorale politico-mafioso: il "pacchetto di voti" avrebbe garantito alle imprese di riferimento della *cosca* una corsia preferenziale per l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Ancora le *cosche* PESCE e BELLOCCO sono state significativamente colpite, sotto il profilo patrimoniale, da diverse attività ablativo che la D.I.A. ha condotto nel semestre.

Nell'ordine, nel mese di settembre la D.I.A. di Firenze ha eseguito la confisca¹⁸⁹ di tre immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre ottocentomila euro, nei confronti di un imprenditore, trasferitosi negli anni '90 con la famiglia in provincia di Prato, da dove avrebbe favorito gli interessi delle *cosche*.

Un altro imprenditore è stato interessato, nel mese di novembre, da una confisca¹⁹⁰ di beni eseguita dalla D.I.A. di Reggio Calabria.

Quest'ultimo, direttamente collegato alla *cosca* rosarnese dei PESCE-BELLOCCO, costituiva l'anello di collegamento con la *cosca* CONDELLO-IMERTI di Reggio Calabria, la *cosca* BUDA di Villa San Giovanni e la *cosca* ALVARO di Sinopoli.

È, infine, del mese di dicembre la confisca¹⁹¹ di tre beni immobili e disponibilità finanziarie varie, per un valore di circa trecentomila euro, operata nei confronti di un soggetto ritenuto "capo società" della *locale* di San Giusto Canavese (TO) e partecipe anch'egli dell'associazione mafiosa PESCE-BELLOCCO. Già destinatario di un provvedimento restrittivo¹⁹², era stato protagonista di un sistema creditizio parallelo attraverso il quale le consorzierie criminali erogavano prestiti a tassi usurari ad imprenditori calabresi e del nord Italia in difficoltà economiche.

Continuando nella mappatura delle presenze criminali, nel comune di Palmi si segnalano le *cosche*¹⁹³ GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE.

Quest'ultimo sodalizio, in particolare, nella sua articolazione denominata PARRELLO-GAGLIOSTRO, è stata interessata dall'operazione "Alchemia"¹⁹⁴, eseguita tra Calabria, Piemonte, Liguria e Toscana e di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alle proiezioni ultra regionali delle *cosche*. Da segnalare, in questa sede, come tra gli arrestati

¹⁸⁸ Procedimento penale nr. 7278/15 RGNR DDA Procura di Reggio Calabria.

¹⁸⁹ Decreto nr. 112/13 R.G. (nr. 50/14 Provv.) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁹⁰ Decreto nr. 102/15 R.G.M.P. (nr. 115/16 PROVV.) del **4 maggio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁹¹ Decreto nr. 59/15 R.G.M.P. (nr. 129/16 PROVV.) del **9 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁹² OCC nr. 1176/2009 RGNR – nr. 1169/2010 RG e nr. 7/2013 R. OCC del 28.5.2014, GIP del Tribunale di Reggio Calabria (operazione "Ndrangheta Banking").

¹⁹³ Sul punto operazioni "Cosa Mia", "Cosa Mia 2" e "Cosa Mia 3" condotte tra il 2010 e il 2011 ed i cui sviluppi, hanno consentito ulteriori arresti sia nel corso del 2013 che del 2014, all'esito dell'operazione "Orso".

¹⁹⁴ Procedimento penale nr. 5953/11 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria e 7324/09 RGNR DDA della Procura di Genova.

figuri anche un ex consigliere comunale di Palmi, ritenuto contiguo all'organizzazione ed eletto grazie all'appoggio della cosca.

Nel comune di Seminara risultano attive le cosche SANTAITI¹⁹⁵, GIOFFRE' (noti "Ndoli, Siberia e Geniazzi") e CAIALAGANA'-GIOFFRE' (noti "ngrisi"). I SANTAITI, oltre ad essere presenti anche nel genovese ed in buoni rapporti con le 'ndrine della Piana di Gioia Tauro, risultano particolarmente attivi nel traffico di armi¹⁹⁶, settore che consente loro di intessere affari e acquisire alleanze.

La 'ndrina CREA, che annovera articolazioni operanti nel centro-nord del Paese e dell'Europa, nonostante gravata da pesanti condanne e misure patrimoniali¹⁹⁷ in pregiudizio di più associati, continua a esercitare la primazia nell'area di Rizziconi e ad intessere¹⁹⁸ affari con i clan storici della piana di Gioia Tauro, in particolare con il gruppo BELLOCCO. Con l'operazione "Spazio di Libertà"¹⁹⁹, condotta dalla Polizia di Stato, sono altresì emersi i collegamenti della cosca CREA con gli ALVARO di Sinopoli.

Le investigazioni, concluse con l'esecuzione di 14 provvedimenti restrittivi, hanno colpito la rete di soggetti che avevano favorito la latitanza di due ricercati delle famiglie CREA e FERRARO di Oppido Mamertina, catturati nel mese di gennaio nelle campagne di Maropati (RC)²⁰⁰.

Nel vicino territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera, invece, la consorte RUGOLO-MAMMOLITI. Proprio negli ultimi giorni del 2016, il 27 dicembre, la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito la confisca²⁰¹ di disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 300 mila euro, a carico di un imprenditore ed ex politico, ritenuto contiguo ai MAMMOLITI-RUGOLO, in forza del ruolo di primo piano rivestito nel reimpiego in attività economiche dei proventi illeciti della cosca.

¹⁹⁵ Il 5 gennaio 2016, la cosca è stata interessata dalla cattura di un latitante intraneo alla consorte, condannato all'ergastolo, arrestato in agro di Parghelia (VV).

¹⁹⁶ Il 22 settembre 2016, a Seminara, nell'ambito dell'operazione "Game Over-Grifone" (Procedimento penale nr 6974/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), personale della P. di S. ha eseguito provvedimenti restrittivi a carico di soggetti intranei al clan SANTAITI, responsabili dei reati di armi, stupefacenti, estorsione ed altro, reati aggravati per aver agevolato talune articolazioni della 'ndrangheta operanti nella Piana di Gioia Tauro.

¹⁹⁷ Operazione "Deus" del 2014 (arresto di 16 esponenti); condanne ambito processo "Toro", sentenziate nel 2015 a carico, tra gli altri, degli elementi di vertice della famiglia; misure ablativo che hanno consentito l'alienazione di beni per un valore complessivo di circa 6,3 milioni di euro.

¹⁹⁸ Sul punto si richiama l'operazione di polizia "Vulkano" (Procedimento penale 6121/15 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria) operata dalla Guardia di Finanza in data 8 e 31 luglio 2016, nelle province di Reggio Calabria e Napoli, condensata nell'esecuzione di 15 provvedimenti restrittivi a carico di soggetti intranei ad un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente del tipo cocaina, posto in essere per conto dei clan MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA. Lo stupefacente, imbarcato a Panama, veniva fatto sbarcare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

¹⁹⁹ Procedimento penale nr 7363/12 RGNR DDA presso la Procura di Reggio Calabria.

²⁰⁰ Un terzo latitante della cosca si è costituito alla Polizia di Palmi il successivo 15 ottobre 2016.

²⁰¹ Decreto nr. 74/14 R.G.M.P. (nr. 143/16 PROV) del 9 settembre 2016 – Tribunale di Reggio Calabria.

Nel territorio di Oppido Mamertina, oltre ai citati FERRARO-RACCOSTA, sono attivi i POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO.

Il comprensorio tra Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto, rimane sotto l'influenza della menzionata, storica *famiglia* degli ALVARO, interessata dall'arresto di due degli elementi di vertice: il primo, latitante dal 2007, catturato il 21 luglio nelle campagne di Monterosso Calabro (VV); il secondo catturato subito dopo, precisamente il 29 luglio, poiché trovato in possesso di circa 100 kg di cocaina.

A Taurianova il territorio è segnato dalla presenza dei *clan* AVIGNONE e FAZZALARI, mentre a Cinquefrondi permangono i gruppi PETULLA'-IERACE-AUDDINO, LADINI e FORIGLIO-TIGANI.

A Cittanova si segnalano le storiche *famiglie* ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, quest'ultima emersa nell'ambito dell'operazione "*Pecunia Olet*²⁰²" – più diffusamente descritta nelle proiezioni lombarde dell'organizzazione – che ha consentito, nel mese di dicembre, agli investigatori della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di fare luce su un articolato sistema di riciclaggio tra Italia, Svizzera e San Marino e di sequestrare beni per un valore di oltre 10 milioni di euro.

A Polistena permane l'operatività della *famiglia* LONGO-VERSACE, segnata nel mese di novembre dalla confisca²⁰³ della D.I.A. di Reggio Calabria di beni per un valore di circa trecentomila euro, nei confronti di un elemento di primo piano della cosca, con precedenti per associazione mafiosa e omicidio. In passato²⁰⁴, il soggetto si era reso responsabile di una serie di estorsioni finalizzate al controllo e alla gestione degli appalti pubblici relativi ai lavori di rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria - per i tratti compresi tra gli svincoli di Mileto e Gioia Tauro - costringendo le ditte appaltatrici e subappaltatrici a rifornirsi di calcestruzzo a prezzi imposti da imprese colluse.

Nel comune di Giffone risulta attiva la cosca LAROSA, mentre nel Comune di Laureana di Borrello, è presente una *locale* di *'ndrangheta* che annovera, tra l'altro, articolazioni nel milanese delle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI.

Nei confronti di quest'ultime, si segnala l'importante operazione denominata "*Lex*²⁰⁵", conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 41 soggetti²⁰⁶.

Oltre al sequestro di beni per circa 30 milioni di euro, l'attività ha avuto il pregio di documentare le pressioni esercitate dall'organizzazione per l'aggiudicazione di appalti pubblici in favore delle aziende di riferimento del sodalizio, l'inte-

²⁰² Procedimento penale nr. 4150/14 RGNR e 3688/14 GIP presso il Tribunale di Bergamo.

²⁰³ Decreto nr. 69/15 R.G.M.P. (nr. 126/16 PROV) del 4 maggio 2016 – Tribunale di Reggio Calabria.

²⁰⁴ Procedimento Penale nr. 1348/2001 RGNR DDA (Operazione "Arca").

²⁰⁵ Procedimento Penale nr 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria.

²⁰⁶ Tra i fermati figura un ex assessore del Comune di Laureana di Borrello.

stazione fittizia di numerose attività commerciali e l'infiltrazione - in particolare dei LAMARI - nella gestione di una polisportiva locale, con la scoperta di "combine" dei risultati di almeno due incontri di calcio.

La principale fonte di guadagno del gruppo era comunque rappresentata dal traffico di stupefacenti, che dalla Colombia e dall'India arrivavano al porto di Gioia Tauro. La droga veniva occultata in cargo contenenti riso, grazie alla copertura di un società di import-export, con sedi a Milano e Roma, controllata da imprenditori prestanome della consorte mafiosa.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova sono infine attive le cosche ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN..

Mandamento IONICO.

Nel versante jonico è confermata la leadership delle "locali" di Platì, San Luca, Africo, Siderno e Marina di Gioiosa Ionica.

Scendendo ad un'analisi di dettaglio delle aree a maggior concentrazione criminale, va innanzitutto rimarcata, a Platì, la forte presenza dei BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO e a San Luca dei NIRTA-STRANGIO - richiamati nel paragrafo precedente con riferimento agli esiti dell'operazione "Reale 6" - e PELLE-VOTTARI²⁰⁷.

Con particolare riferimento proprio ai PELLE-VOTTARI è significativa, di contro, la sinergia registrata nel semestre tra questi e il gruppo TAMARISCO di Torre Annunziata, entrambi oggetto di investigazioni da parte della Guardia di Finanza.

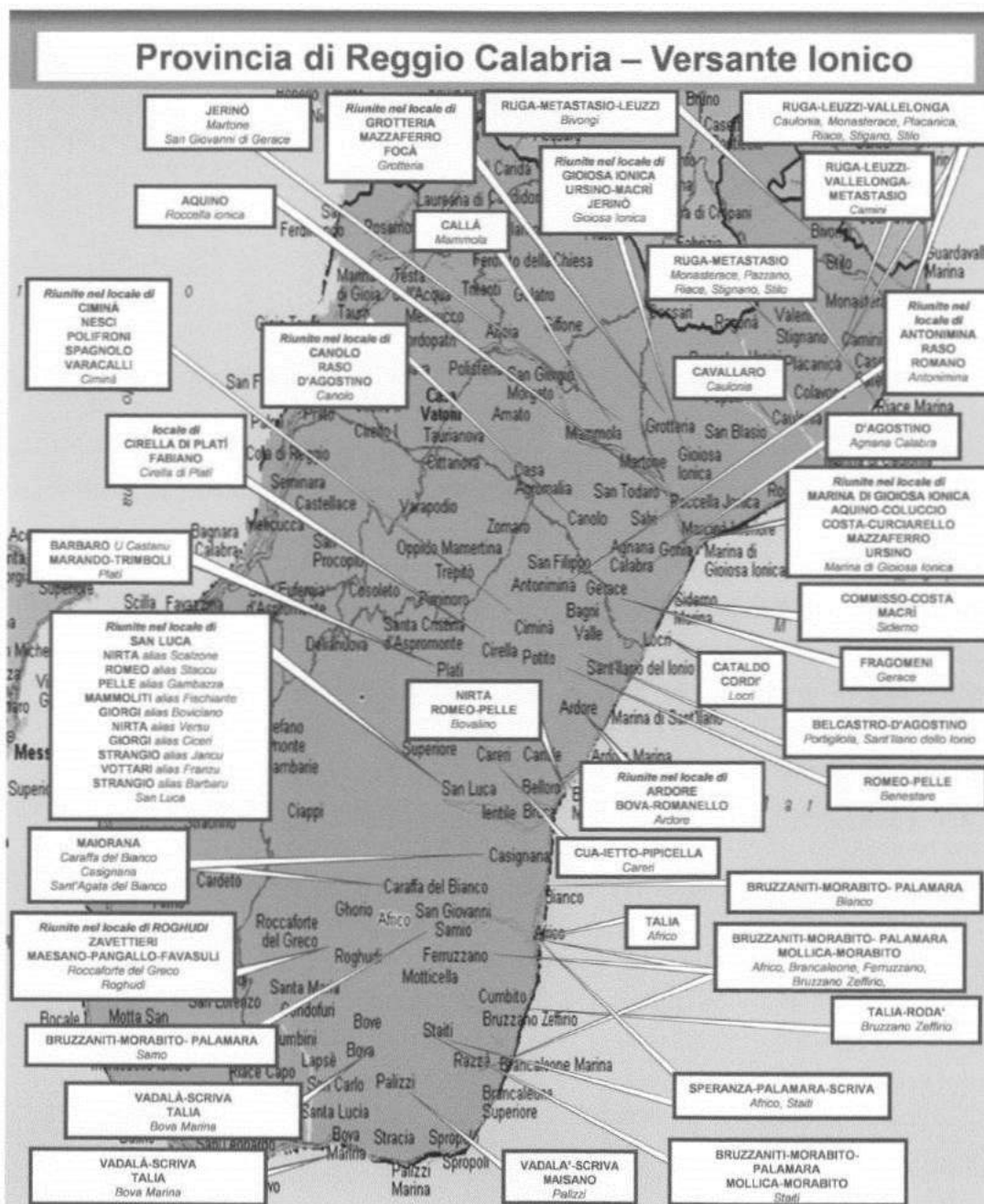
Le indagini, coordinate dall'A.G. di Napoli²⁰⁸ e più diffusamente descritte nel capitolo dedicato alle organizzazioni campane, hanno portato, nel mese di novembre, all'esecuzione di 8 provvedimenti cautelari in pregiudizio di sodali delle due consorterie, in affari per rifornire di cocaina il mercato partenopeo.

Proseguendo, ad Africo si registra la primazia della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI che annovera significative propaggini in Lombardia, Campania, Abruzzo ed Emilia Romagna, mentre a Siderno è operativo il clan COMMISSO, contrapposto ai COSTA.

A Marina di Gioiosa Ionica viene segnalata l'operatività delle cosche AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, i cui interessi spaziano dal traffico di stupefacenti - esercitato attraverso significative saldature criminali tra il centro-nord dell'Italia e Paesi del nord Europa, del Sud America e dell'Australia - al controllo di importanti iniziative economiche. Emblematica, in proposito, l'operazione condotta nel mese di ottobre dalla Guardia di Finanza, convenzionalmente denominata "Rent", che ha fatto emergere la capacità degli AQUINO - COLUCCIO e dei PIROMALLI-BELLOCCO di permeare il tessuto economico lombardo e di cui meglio si dirà nei paragrafi successivi.

²⁰⁷ La cui aspra contrapposizione è sfociata nella strage di Duisburg del 15 agosto 2007.

²⁰⁸ Procedimento penale N. 43894/14 RGNR.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

A Gioiosa Ionica sono attive le *cosche* SCALI-URSINO²⁰⁹ (il cui *core business* è costituito dal traffico di armi e di stupefacenti), federate con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno e la *famiglia* JERINO'.

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, alleata della *'ndrina* GALLACE, attiva a Guardavalle (nel basso catanzarese ionico). Il Comune di Caulonia si caratterizza, invece, per l'operatività della *cosca* VALLELONGA.

Le consorterie in argomento sono state, nel tempo, duramente colpite dal filone investigativo denominato "*Confine*"²¹⁰, la cui ultima *tranche*, denominata "*Confine 2*"²¹¹, è stata portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel mese di ottobre, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare eseguita nei confronti di 14 soggetti della *cosca* RUGA.

L'indagine, oltre a definire l'organigramma del sodalizio, individuandone l'esponente di vertice, ha fatto emergere la violenza criminale del *gruppo* ed il grado di assoggettamento della popolazione del posto, pressata da una costante azione estorsiva.

Il comprensorio di Locri resta suddiviso tra le *cosche* dei CORDI' e dei CATALDO; nel comune di Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO; nel comune di Careri sono operative le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPI-CELLA, legate alle vicine e più potenti *cosche* di San Luca e Platì, mentre nel comune di Bruzzano Zeffirio è attiva la *cosca* TALIA-RODA'.

Nei comuni di Ardore, Antonimina, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì sono presenti rispettivamente i VARACALLI, RASO, NESCI, FABIANO e ROMANO.

Proprio un elemento di spicco della *cosca* ROMANO è stato destinatario, nel mese di ottobre, di un provvedimento di confisca²¹² di due aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di circa 7 milioni di euro, eseguito dalla D.I.A. tra i territori di Reggio Calabria e Mantova.

Il soggetto, emerso nell'ambito delle operazioni "*Saggezza*"²¹³ e "*Ceralacca2*"²¹⁴, grazie alle ditte di cui era titolare operava nel settore dell'edilizia pubblica, favorendo gli interessi dell'organizzazione in Calabria, nel Nord Italia e all'estero, segnatamente in Romania, dove era stata insediata un'unità locale.

²⁰⁹ Il 3 novembre 2016, nell'ambito del processo "*New Bridge*" celebrato con rito abbreviato, 8 affiliati al clan URSINO sono stati condannati ad oltre 70 anni di reclusione.

²¹⁰ Procedimento penale nr. 3190/10 RGNR DDA e 2438/10 GIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

²¹¹ Procedimento penale nr. 2272/2012 RGNR DDA, 1519/2013 GIP DDA e 46/2015 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

²¹² Decreto nr. 36/16 Provvedimento (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il 18 febbraio 2016 – Tribunale di Reggio Calabria.

²¹³ O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del 31.10.2012 – Tribunale di Reggio Calabria.

²¹⁴ O.C.C.C. nr. 6776/11 R.G.N.R. (nr. 1115/12 R. GIP) del 9.01.2014 – Tribunale di Reggio Calabria.

A fattor comune, la principale forma di finanziamento delle *cosche* del “*mandamento ionico*” si conferma il traffico internazionale di stupefacenti, alla cui realizzazione concorrono affiliati latitanti, non di rado rifugiatisi oltre confine²¹⁵.

Provincia di Catanzaro

La mappa della criminalità organizzata presente sul territorio della provincia non risulta aver subito significativi mutamenti rispetto al passato.

Permane, infatti, nell'area, l'influenza del *clan* GRANDE ARACRI, di cui sono noti gli interessi protesi alla realizzazione di una “*struttura*” in cui far confluire tutte le *'ndrine* dei territori limitrofi a quelli di Cutro, oltre a quelli operanti nel capoluogo di regione.

Si tratta di una strategia di azione già segnalata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che registra²¹⁶: *“numerosi segnali di una sostanziale pariteticità con le cosche reggine, almeno per quanto attiene alle più importanti organizzazioni del Crotonese, tra le quali, come affermato nella precedente relazione, spicca quella di Cutro facente capo a Nicolino GRANDE ARACRI, il quale – non a caso - avrebbe voluto realizzare, prima del suo arresto, una struttura paritetica alla Provincia reggina, chiamando alla partecipazione tutti gli esponenti dei territori ricompresi nel distretto, con eccezione del solo circondario di Vibo Valentia, lasciato - viceversa - alla competenza criminale di Reggio Calabria. Un disegno, del quale hanno espressamente riferito alcuni collaboratori di giustizia, ma che, almeno allo stato, sembra aver perduto slancio, proprio per la detenzione, frattanto intervenuta, dello stesso Nicolino GRANDE ARACRI al regime differenziato stabilito dall'art. 41 bis O.P.”.*

Nel solco di queste evidenze, prima l'operazione “*Aemilia*” e, da ultimo, nel mese di novembre, l'operazione “*Borderland*”²¹⁷ della Polizia di Stato, hanno ulteriormente confermato le descritte mire di egemonia della *cosca* cutrese. Con quest'ultima operazione - culminata con l'arresto di 48 soggetti della *famiglia* TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e di quella alleata dei TROPEA-TALARICO di Cropani (CZ)²¹⁸ – sono state infatti confermate le significative

²¹⁵ A riguardo si segnalano:

- l'estradizione, avvenuta il **10 agosto 2016** dal Marocco all'Italia, di un narcotrafficante internazionale coinvolto nell'inchiesta “*Buena Hora 2*” condotta nel 2014 dalla Guardia di Finanza e relativa ad un traffico di cocaina (dal Sudamerica) e hashish (dall'Africa), la cui importazione in Italia avveniva anche per conto di soggetti contigui alle famiglie di San Luca dei GIORGI e MAMMOLITI;
- la cattura a Seminara (RC), il **4 settembre 2016**, di un latitante della famiglia PELLE, già coinvolto nell'operazione antidroga della G. di F. di Roma “*Good Luck*”, ricercato dal 2012;
- l'arresto, in data **5 ottobre 2016**, di un latitante, esponente di spicco della famiglia PELLE, ricercato dal 2011 per i reati di associazione mafiosa e traffico armi e stupefacenti.

²¹⁶ Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015), pag.19.

²¹⁷ Procedimento penale nr. 2585/13 RGNR, 2245/13 RGGIP e 72/16 RMC del Tribunale di Catanzaro.

²¹⁸ Tutte in connessione con le omologhe compagini dei GRANDE ARACRI di Cutro, dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina, dei BUBBO di Petronà, dei FERRAZZO di Mesoraca.

proiezioni nel nord Italia, con specifico riferimento all'Emilia Romagna, nonché il condizionamento dell'attività del Comune di Cropani (CZ) e del relativo voto amministrativo del maggio 2014: condizionamento finalizzato all'aggiudicazione di appalti e servizi pubblici.



Continuando in questa panoramica geo-criminale, nel Capoluogo viene segnalata l'operatività del *clan* dei "GAGLIANESI" e degli zingari di etnia rom stanziali.

Un'attenzione particolare merita il comprensorio di Lamezia Terme, scenario, nel corso del semestre, di una serie di fatti di cronaca giudiziaria, la cui portata non può essere trascurata nell'ottica di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che caratterizzano l'area²¹⁹.

Lamezia Terme può essere convenzionalmente ripartita in tre distinte zone, rispettivamente appannaggio criminale dei *gruppi* IANNAZZO²²⁰, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI²²¹ e GIAMPÀ²²², cui si affiancano formazioni minori.

In tale contesto e con riferimento proprio alle propaggini imprenditoriali della *cosca* GIAMPÀ, si richiamano le due confische eseguite nel semestre dalla D.I.A. di Catanzaro a seguito dell'operazione "*Piana*".

La prima²²³, del mese di agosto, ha riguardato 3 beni immobili, un'azienda e molteplici beni per disponibilità finanziarie, per un valore di circa un milione di euro, nella disponibilità di un imprenditore di riferimento della consorteria lametina; la seconda, eseguita a dicembre per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, ha interessato le quote sociali e il compendio aziendale di due ditte edili aventi sede in Lamezia Terme (CZ), nonché diversi beni mobili e mezzi industriali, in passato utilizzati nell'esecuzione di importanti appalti ottenuti grazie all'interessamento della *cosca*.

La *'ndrangheta* lametina vanta, da sempre, rapporti con le varie articolazioni della *famiglia* MANCUSO di Limbadi. Nel caso dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI i rapporti intercorrono anche con le *'ndrine* di San Luca e con soggetti di origine albanese, strumentali all'approvvigionamento di stupefacenti.

Nel comprensorio della Piana Lametina permane una condizione di sostanziale stabilità e scarsa conflittualità tra le diverse compagini criminali, anche in ragione della pressante attenzione investigativa²²⁴ che, nel tempo e grazie a preziose collaborazioni, ha inciso efficacemente sugli assetti mafiosi, frenandone le mire espansionistiche.

Altra area di notevole interesse, in quanto fortemente condizionata dalla presenza di organizzazioni criminali di rilevante spessore, è quella del basso ionio soveratese, dove persiste, quasi incontrastata, la "*locale*" che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata con le *cosche* reggine RUGA-METASTASIO e LEUZZI, *gruppo* che ha esteso la propria influenza sul restante territorio soveratese.

²¹⁹ Ci si riferisce all'agguato omicidiario teso, nel mese di agosto, ad un avvocato penalista e ai colpi di arma da fuoco diretti, due mesi dopo, all'autovettura su cui viaggiava un altro avvocato, rimasto illeso.

²²⁰ Organizzazione egemone a Sambiasi, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino denominata Ex SIR e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

²²¹ Operativi nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

²²² Famiglia che controlla Nicastro e, in particolare, le aree limitrofe a via del Progresso, zone caratterizzate dalla presenza di fiorenti attività commerciali.

²²³ Decreto nr. 79/16 Cron. (nr. 46/14 R.G.M.P.) del **18 aprile 2016** – Tribunale Ordinario di Catanzaro.

²²⁴ Operazioni "*Perseo*", "*Medusa*", "*Chimera*", "*Medea*" e "*Andromeda*".

Un condizionamento, anche economico, su cui hanno fatto luce le investigazioni concluse nel mese di novembre dalla Guardia di Finanza, con il sequestro dell'ingente patrimonio, del valore di oltre 25 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore²²⁵ collegato al gruppo GALLACE-GALLELLI-SARACO, operante tra Guardavalle e Badolato. I beni sequestrati comprendono un noto villaggio turistico di Badolato, decine di immobili, tra cui una lussuosa villa, un campo sportivo, diciotto terreni e quote di società con sede a Roma, Cosenza e Satriano.

Proseguendo nella descrizione, nel territorio delle pre-Serre, con riferimento ai comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, risultano attive le famiglie IOZZO-CHIEFARI; i comuni jonici di Borgia e Roccelletta di Borgia ricadono nell'area d'influenza delle famiglie CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, mentre nella zona di Valle Fiorita e aree limitrofe si registra l'operatività della cosca denominata TOLONE-CATROPPIA.

Infine, a nord di Catanzaro, nella zona cosiddetta della pre-sila, sono operative le famiglie PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI.

Provincia di Vibo Valentia

Territorio storicamente piagato dalla cosca MANCUSO, nell'ultimo decennio ha registrato vuoti di potere (dovuti a lotte intestine al clan), enfatizzati dalla guerra di mafia scoppiata tra cosche da sempre considerate satelliti, quali il gruppo PATANIA²²⁶ di Stefanacani (appoggiata dai MANCUSO) e il sodalizio dei "piscopisani", facenti capo alla famiglia FIORILLO. È a questa situazione di conflittualità che andrebbero ricondotti gli episodi omicidari degli ultimi anni. Ciononostante la famiglia MANCUSO - sui cui assetti futuri sono attesi gli esiti del processo "Black Money"²²⁷, in corso di celebrazione presso il Tribunale di Vibo Valentia - continua a palesarsi come una complessa galassia criminale capace di operare ben oltre i confini regionali e nazionali, in specie nel settore del traffico di stupefacenti, ma anche e soprattutto in grado di penetrare e controllare gangli della Pubblica Amministrazione, finanche in Lombardia²²⁸. Qui è segnalata, nella provincia di Monza Brianza, l'operatività dei referenti gruppi DE LUCA²²⁹ e STAGNO, attivi specialmente nella zona tra Seregno e Giussano.

Non a caso, come già descritto nel paragrafo dedicato al "mandamento tirrenico" un imprenditore originario di Ni-

²²⁵ Già arrestato nell'ambito delle operazioni "Free Boat" e "Itaca".

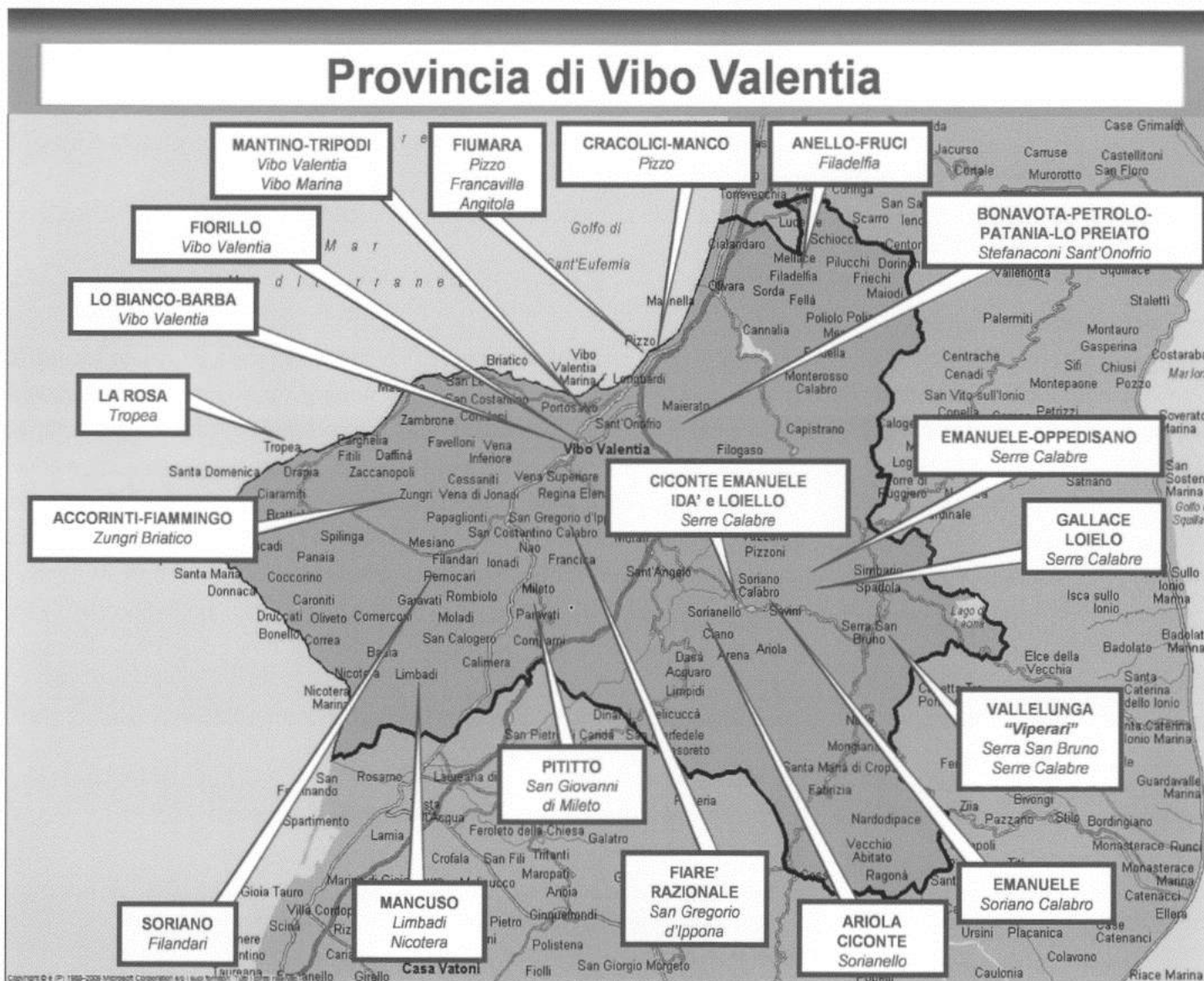
²²⁶ A settembre 2016 la Corte di Cassazione ha confermato le pesanti condanne inflitte a 10 affiliati nell'ambito del processo "Gringia", relativo alla faida con il gruppo dei "piscopisani".

²²⁷ Punto di sintesi delle inchieste "Purgatorio" e "Overseas".

²²⁸ Si segnala il processo, in corso di celebrazione presso il Tribunale di Milano, VIII Sezione penale, circa le presunte ingerenze del gruppo DI GRILLO-MANCUSO nelle votazioni regionali del 2010 e nell'amministrazione di Sedriano (MI), Comune sciolto per infiltrazioni mafiose.

²²⁹ Sul punto, cfr. l'operazione condotta il 16 novembre 2016 dall'Arma dei Carabinieri, sviluppo di un filone investigativo della nota operazione "Infinito", che hanno eseguito tre misure restrittive emesse dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA, nei confronti del gruppo DE LUCA.

cotera (VV), attivo nei settori turistico-alberghiero, immobiliare e della ristorazione, collegato alla cosca PIROMALLI, era riuscito a proiettare i propri interessi economici oltre la Calabria, accumulando un patrimonio di 50 milioni di euro, anche grazie ai legami con i MANCUSO di Vibo Valentia e COCO di Milano.



Per il resto, nella città di Vibo Valentia sono sempre presenti le *famiglie* dei LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO–TRIPODI, entrambe con proiezioni oltre Regione.

Permarrebbe, poi, l'operatività delle famiglie dei PETROLO, dei PATANIA e dei BONAVOTA nei territori di Sant'Onofrio, Maierato e Stefanaceni.

Nel periodo in esame, proprio i BONAVOTA sono stati interessati dall'operazione "*Conquista*"²³⁰, portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel mese di dicembre con l'esecuzione di 6 provvedimenti di fermo, emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro nei confronti di altrettanti esponenti della cosca. L'attività investigativa ha permesso di raccogliere, nei confronti dei fermati, gravi indizi di colpevolezza in ordine ad una serie di efferati omicidi e ad alcuni danneggiamenti avvenuti a Maierato, in danno di un noto gruppo imprenditoriale, con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco.

Da segnalare l'importante ed attuale ruolo che la provincia va assumendo nel panorama nazionale del traffico internazionale di stupefacenti, settore che palesa emergenti interessi da parte dei gruppi PITITTO-PROSTAMO-GALATI di Mileto e FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona e San Calogero.

Sulla costa permangono le *cosche* satellite dei MANCUSO: da Briatico a Tropea sono operative le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord del litorale, nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola, è attiva la *famiglia* FIUMARA. Nella zona delle Serre (comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne) il tentato omicidio di un soggetto della soccombente *gruppo* LOIELO dimostrerebbe la perdurante contrapposizione con gli EMANUELE, alleati rispettivamente con i CI-CONTE e gli IDA'.

Su Filadelfia insiste, invece, la *cosca* ANELLO-FRUCI.

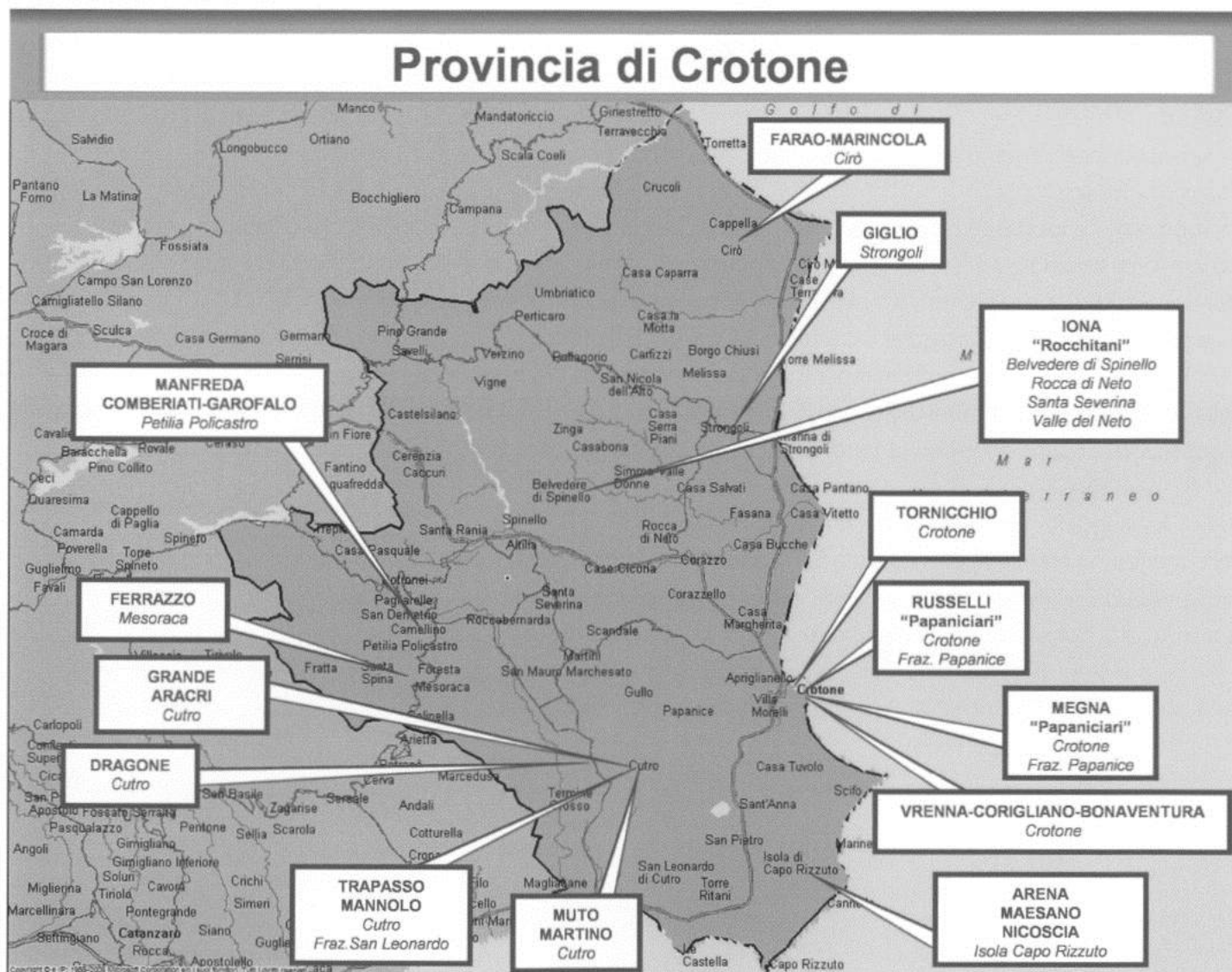
Nella medesima area, e in particolare a Serra San Bruno, le dinamiche criminali si legano alle vicende attinenti alla *famiglia* VALLELONGA "*viperari*", la cui allocazione in posizione strategica, a cavallo delle province di Vibo Valentia, Catanzaro (zona del basso Jonio soveratese) e Reggio Calabria (valle dello Stilo), le ha consentito di espandersi da ovest a est, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona d'influenza della *famiglia* NOVELLA.

Famiglia, quest'ultima, notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "*faida dei boschi*", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati.

²³⁰ Procedimento penale Nr. 7491/15 e 52/16 RMC.

Provincia di Crotona

Come diffusamente riportato nella descrizione delle dinamiche criminali della provincia di Catanzaro, la presenza della cosca GRANDE ARACRI è avvertita, oltre che nel capoluogo di regione, anche nel crotonese, trattandosi di una diretta manifestazione della malavita di Cutro.



Le recenti inchieste "Kyterion 1 e 2" hanno, in particolare, evidenziato come il citato sodalizio abbia progressivamente eroso anche aree di territorio ultra provinciale, "occupando" parte del litorale jonico catanzarese per arrivare sino ai confini a nord della provincia di Reggio Calabria, cui devono necessariamente aggiungersi le propaggini nell'area emiliana, al centro della nota inchiesta "Aemilia"²³¹.

Sul piano generale, nella provincia in esame non si individuano sostanziali mutamenti rispetto a quanto tracciato nei semestri precedenti.

Nel capoluogo è attivo il *gruppo storico* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, mentre la località Cantorato ricade nella sfera d'influenza della *cosca* TORNICCHIO.

Nella popolosa frazione di Papanice è sempre presente la *cosca* MEGNA (c.d. dei *Papaniciani*) da una parte e la *cosca* RUSSELLI dall'altra, in contrapposizione fra loro.

Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA. A Cutro, oltre alla già citata *cosca* GRANDE ARACRI, sono attive, nella frazione di San Leonardo di Cutro, le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO-TROPEA.

Lungo la valle del fiume Neto è presente il *clan* IONA-MARRAZZO, operante tra le province di Crotone e Cosenza con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS), ove era attivo il "*Gruppo dei Sangiovesi*", federato alla potente *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto.

Uno spaccato importante degli andamenti criminali che nel semestre hanno caratterizzato questa porzione di territorio viene dall'operazione della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, denominata "*Six Towns*"²³², conclusa nel mese di ottobre proprio nei confronti della *cosca* IONA-MARRAZZO.

Le indagini – che hanno coinvolto oltre 30 soggetti²³³ – hanno accertato come la *cosca*, oltre ad essere operativa nella valle del fiume Neto, avesse esteso i propri interessi criminali anche nella provincia cosentina, in particolare nel comprensorio del citato San Giovanni in Fiore.

I reati contestati sono l'associazione a delinquere di stampo mafioso e l'estorsione in danno di imprenditori titolari di strutture commerciali per la grande distribuzione alimentare e di altri impegnati nella costruzione di una clinica in un comune del crotonese.

A questi reati si aggiunge il traffico internazionale di stupefacenti che, condotto e coordinato da Rho (MI), veniva realizzato attraverso l'importazione di cocaina e *hashish* da Belgio, Olanda e Spagna, mentre in Calabria, a Castelsilano (KR), veniva coltivata *marijuana*.

²³¹ In data 7 ottobre 2016 è avvenuto il deposito delle motivazioni della sentenza n. 8846/15 NR che, con 58 condanne, 12 assoluzioni e un proscioglimento per prescrizione, ha concluso il rito abbreviato del relativo processo.

²³² Procedimento penale Nr. 5707/10 R.G.N.R. e Nr. 4425/10 GIP.

²³³ OCCC nr. 5707/10 RGNR e 4425/10 GIP, emessa il 3 ottobre 2016 dal Tribunale di Catanzaro.

Nell'ambito dell'operazione è stato, inoltre, disposto il sequestro di beni per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

Proseguendo, a Belvedere Spinello è collocata una *locale di 'ndrangheta* da cui dipendono le *'ndrine* delle zone di San Giovanni in Fiore²³⁴, Cerenza, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Nell'area c.d. *petilina* si conferma l'operatività del "*Locale di Petilia Policastro*", con a capo esponenti della famiglia MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI, fortemente ridimensionati dall'azione giudiziaria.

Sempre a Mesoraca, viene segnalata l'operatività del *gruppo FERRAZZO*, i cui sodali sono stati oggetto dell'operazione conclusa, nel mese di settembre, dall'Arma dei Carabinieri e denominata "*Isola Felice*", di cui si forniranno con maggiori dettagli nel paragrafo delle proiezioni abruzzesi e molisane.

Da rilevare, in questa sede, come il capo dell'omonima *'ndrina* di Mesoraca (KR), destinatario assieme ad altri sodali di una misura cautelare e di un sequestro di beni²³⁵, fosse stato il promotore di una associazione criminale con base tra San Salvo (CH), Campomarino (CB) e Termoli (CB), composta sia da calabresi che da siciliani. Diversi esponenti dei FERRAZZO risulterebbero, infatti, stabilmente legati alla famiglia MARCHESE di Messina in virtù di consolidati interessi economico-criminali.

Ancora, a Isola Capo Rizzuto è confermata l'operatività delle storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA, mentre a San Leonardo di Cutro quella delle *famiglie* TRAPASSO-TROPEA e MANNOLO, quest'ultima con interessi a Catanzaro.

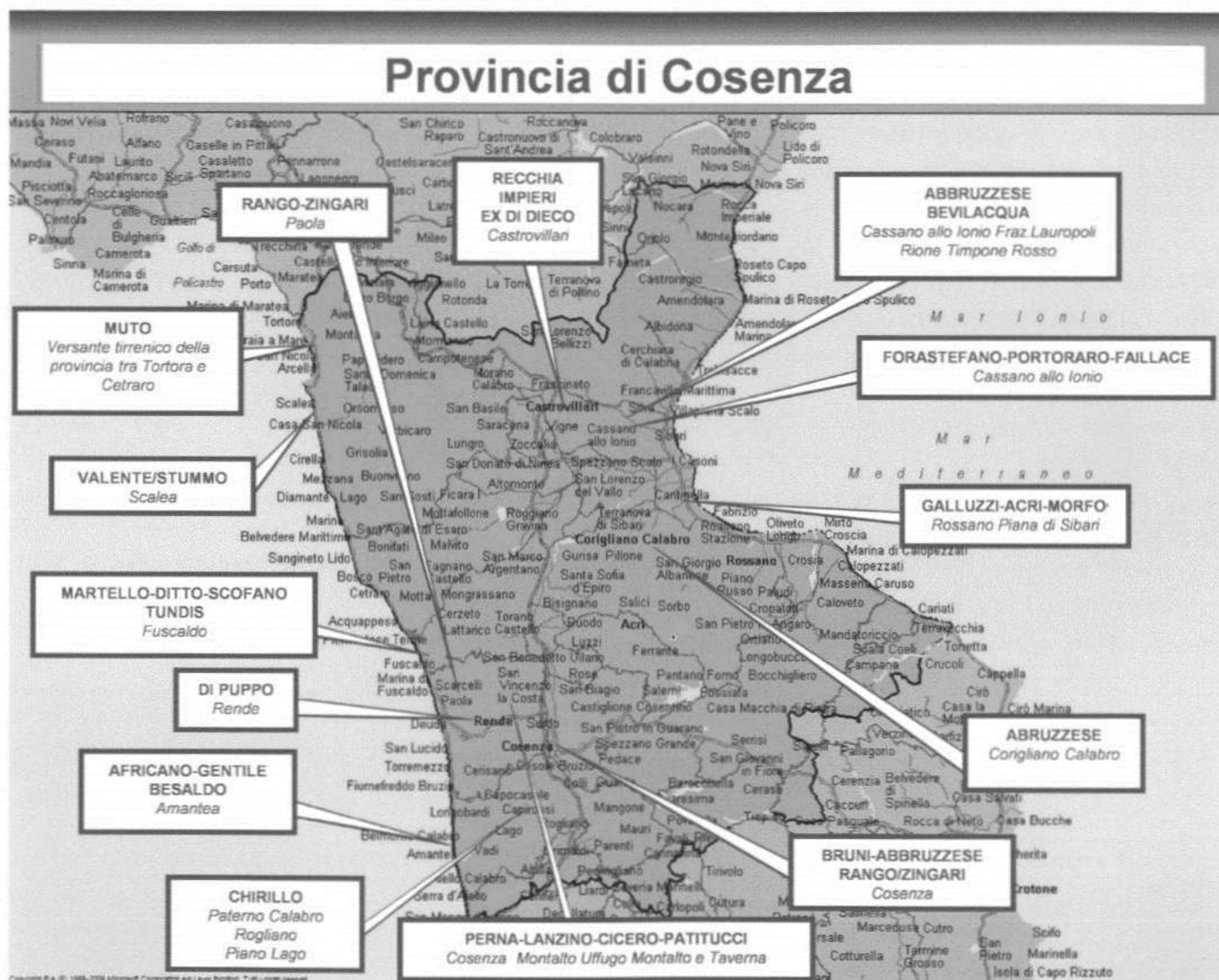
A Cirò, già sede del "*Crimine*", risultano infine operative le *famiglie* facenti capo ai FARAO-MARINCOLA, attive anche sui territori dello Ionio cosentino.

²³⁴ In data **19 ottobre 2016**, a Bari, è stato arrestato di un elemento di vertice della consorterìa proveniente dalla Romania.

²³⁵ Provvedimento nr. 1657/14 NR, 018911/16 GIP e 13/2016 RMC, emesso il **29 luglio 2016** dal Tribunale dell'Aquila nei confronti di 25 indagati.

Provincia di Cosenza

A Cosenza e nei comuni limitrofi permane l'aggregato denominato RANGO-zingari²³⁶, sorto dalla fusione tra i superstiti della scomparsa cosca BRUNI e il *clan* degli zingari, capeggiato da elementi della *famiglia* RANGO.



Il sodalizio risulta legato da un patto federativo con le altre due compagini mafiose cosentine dei LANZINO²³⁷ PATITUCCI e dei PERNA-CICERO.

Nel periodo d'interesse la cosca MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina, con importanti propaggini dalla Basilicata alla Campania, è stata significativamente colpita dall'operazione "*Frontiera*"²³⁸ dell'Arma dei Carabinieri, conclusasi nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 58 responsabili, tra cui il capo *clan*.

Le indagini, scaturite a seguito di un omicidio avvenuto a Pollica (SA) nel 2010, hanno documentato l'operatività del *clan* nel Cilento e nel Vallo di Diano (SA), facendo luce, al contempo, su una serie di condotte estorsive e su un vasto traffico di stupefacenti diretto alle principali località balneari della costa tirrenica.

Non da ultimo, nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di circa 7 milioni di euro.

Nella zona di Scalea è operativo il *clan* VALENTE-STUMMO, propaggine della sopra menzionata cosca MUTO.

L'inchiesta denominata "*Laqueo*"²³⁹, eseguita alla fine del mese di agosto e che ha riguardato 14 soggetti, testimonia come la pratica usuraria nel territorio d'interesse non sia appannaggio esclusivo della criminalità organizzata, ma veda protagonisti anche insospettabili professionisti.

Il comprensorio di Paola, che ricade attualmente sotto l'influenza della cosca RANGO-zingari di Cosenza, registra l'attività, sebbene fortemente ridimensionata, anche delle cosche MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA²⁴⁰, storicamente contrapposte.

Venuti meno gli equilibri di un tempo, anche a causa di importanti defezioni e collaborazioni con la giustizia, sullo scenario locale potrebbero affacciarsi nuovi "protagonisti" criminali.

Nella zona di Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono le consorterie BESALDO e GENTILE, decimate dall'inchiesta "*Nepetia*".

Sempre nell'area opera la storica *famiglia* AFRICANO, anch'essa raggiunta, ma con esiti giudiziari meno afflittivi, dall'inchiesta citata.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), si conferma l'operatività del gruppo ABBRUZZESE di Cassano allo Jonio, dedito prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti unitamente al *clan* ACRI-MORFO'.

²³⁷ In data **29 settembre 2016**, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Quattro Terre*", il *clan* è stato raggiunto da decreto di confisca emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro nei confronti di un esponente dell'articolazione LANZINO-DI PUPPO.

²³⁸ Procedimento penale nr 4084/15 R.G.N.R. e Nr. 3028/15 GIP della Procura di Catanzaro.

²³⁹ Procedimento penale nr 1591/13 RGNR e Nr. 1330/14 GIP.

²⁴⁰ Disarticolata dalle condanne riportate dagli associati ambito processi nati dall'operazione "*Tela di ragno*".

(2) Territorio nazionale

Generalità

L'analisi che segue offre una panoramica delle più significative proiezioni ultra regionali delle *cosche*, la cui forza operativa sul territorio è risultata, anche nel semestre, direttamente proporzionale alla capacità di radicare, nel tempo, la propria presenza.

Ecco allora che in regioni come il Piemonte, dove in passato sono già state scoperte articolazioni strutturate di *'ndrangheta*, proprio nel semestre hanno visto "gemmare", come già accennato, una nuova *locale*, quella di Santhià (VC), diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE.

Altrettanto importanti sono i segnali raccolti nel Triveneto, come attestano le conferme registrate in Lombardia e in Liguria, potendo le *cosche* contare, in quest'ultimo caso, anche su una "Camera di controllo" direttamente collegata con l'omologa struttura ultra nazionale attiva in Costa Azzurra, denominata "Camera di passaggio".

A fattor comune, i successivi paragrafi – ordinati tenendo conto della naturale distribuzione, da nord a sud, delle Regioni - evidenziano il grande interesse dell'organizzazione calabrese verso più lucrose aree territoriali, *rectius* "mercati", dove avviare forme di compartecipazione criminale tra *cosche* di matrice diversa, se non, addirittura, con *clan* camorristici o *famiglie* di *cosa nostra*.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Sede di numerose articolazioni di *'ndrangheta*²⁴¹, il Piemonte rappresenta una qualificata espressione del radicamento fuori regione delle *'ndrine* reggine e del vibonese.

In proposito, il semestre in esame ha dato conferme importanti di questa presenza, prima con l'operazione, dalla denominazione evocativa, "Alto Piemonte"²⁴²; poi con l'operazione "Alchemia"²⁴³, entrambe del mese di luglio.

L'operazione "Alto Piemonte", che ha portato la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti, di cui 10 accusati di associazione di stampo mafioso e 2 di concorso esterno, ha avuto il pregio di rivelare l'operatività di due distinte *cosche* di *'ndrangheta*.

²⁴¹ Già con l'operazione "Minotauro" è stata descritta l'operatività della: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuornè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Platì a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Platì a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) "la bastarda", articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice insediati in Calabria, considerata espressione diretta della "società" di Solano intranea alla "locale" di Bagnara Calabria (RC).

²⁴² Procedimento penale 10270/16 RGNR del Tribunale di Torino.

²⁴³ Procedimento penale nr. 5949/11 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria e 7324/09 RGNR DDA della Procura di Genova.

La prima, localizzata nel territorio del vercellese e del biellese, facente capo alla famiglia RASO di Cittanova (RC), che avrebbe costituito la richiamata nuova *locale di Santhià* (VC), diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. Per gli associati alla neo costituita *locale*, nell'ordinanza venivano evidenziate frequenti tensioni tra i fratelli RASO connesse alla gestione delle estorsioni, per appianare le quali era dovuto intervenire il referente della *cosca* "madre". La seconda *cosca*, riferibile alla *famiglia* DOMINELLO²⁴⁴ ed espressione delle *famiglie* rosarnesi PESCE e BELLOCCO, è risultata operativa soprattutto nella zona di Torino, con interessi in molteplici attività imprenditoriali, tra cui la gestione di *night club*.

In questo caso, dalla lettura del provvedimento restrittivo si evince come i consociati prediligessero operare nell'ombra, puntando al controllo di lucrose attività illecite, tra le quali il bagarinaggio dei biglietti delle partite di calcio.

Grazie a questa penetrante azione investigativa, è stata inoltre documentata l'attività di un terzo gruppo, facente capo alla famiglia SGRO'-SCIGLITANO di Palmi, trasversale alle *cosche* appena descritte.

La seconda, importante inchiesta che ha caratterizzato il semestre è quella denominata "*Alchemia*", strettamente collegata all'operazione "*Alto Piemonte*" prima citata, che ha avuto riflessi sia sul Piemonte che sulla Liguria.

Per la parte che interessa il territorio in esame, il provvedimento restrittivo portato in esecuzione dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, fa nuovamente riferimento alla presenza della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE nel Comune di Caviglià (VC), dove è stata individuata una cellula di '*ndrangheta*'²⁴⁵ con al vertice la famiglia RASO.

Le indagini hanno altresì focalizzato l'attenzione su due soggetti residenti in provincia di Alessandria, partecipi delle attività della *cosca* di Cittanova e per questo tratti in arresto per associazione di tipo mafioso.

Tra essi, una donna, intestataria fittizia di una s.r.l. operante nel settore delle pulizie, che è risultata aggiudicataria di numerose commesse pubbliche sul territorio nazionale, che divenivano così appannaggio della *cosca*.

La stessa rappresentava anche l'anello di congiunzione tra la *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE e la *cosca* GAGLIOSTRO-PARRELLO.

L'altro soggetto, invece, oltre ad essere il referente "piemontese" del sodalizio di Cittanova, manteneva i rapporti con la *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro, procacciando, inoltre, compiacenti "prestanome" per l'intestazione fittizia delle attività imprenditoriali riconducibili al sodalizio.

Procedendo in quest'analisi di contesto, nel torinese sono state inoltre segnalate articolazioni delle '*ndrine* CREA di

²⁴⁴ Nel 2012 già oggetto di provvedimenti cautelari nell'ambito dell'operazione "*Colpo di Coda*" che aveva individuato un'altra *locale di 'ndrangheta*, nel Comune di Chivasso, oltre alla *locale* di Livorno Ferraris in provincia di Vercelli.

²⁴⁵ Trattando dell'operazione "*Alto Piemonte*" si è detto che era stata individuata la neo-costituita *locale di Santhià* (VC) operante anche nel Comune di Caviglià.

Stilo (RC) e BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV), riscontrate nel corso dell'operazione "*Big Bang*²⁴⁶" che, a metà ottobre, ha consentito all'Arma dei Carabinieri di eseguire una nuova misura cautelare²⁴⁷ nei confronti di tre *'ndranghetisti* e di un quarto soggetto, il quale avrebbe ceduto ai primi anche armi da guerra.

Sulle province di Torino, Novara, Vercelli e Biella risultano essere presenti un'articolazione della *famiglia* SGRO²⁴⁸-SCIGLITANO, originaria di Barritteri, frazione di Seminara (RC), e la *famiglia* OCCHIUTO-SURACE, originaria di Bagnara Calabra (RC).

Sempre nel torinese, la presenza di soggetti riferibili alla *famiglia* IETTO, lascia presumere la possibile operatività, nell'area, della *locale di 'ndrangheta* di Natile di Careri (RC).

Per il periodo d'interesse si segnala, ancora, il deposito delle motivazioni delle sentenze di condanna relative, tra gli altri, a tre gruppi di soggetti riconducibili, nell'ordine, alle famiglie PERRI e TRIMBOLI della Locride (in data 23 settembre²⁴⁹), alla *'ndrina* MARANDO di Plati (21 ottobre²⁵⁰) e alla propaggine torinese della *cosca* crotonese GRECO di San Mauro Marchesato (21 dicembre²⁵¹).

Di rilievo, infine, il provvedimento depositato il 24 ottobre, con il quale la Corte di Cassazione ha reso note le motivazioni relative al filone ordinario del processo *Minotauro*²⁵², rimarcando la presenza delle *locali di 'ndrangheta* in Piemonte.

La confinante Valle d'Aosta subisce l'influenza delle *'ndrine* stanziati in Piemonte e, tra queste, soprattutto della *cosca* NIRTA di San Luca (RC).

²⁴⁶ Procedimento penale nr. 14024/14 RGNR e 17917/14 GIP del Tribunale di Torino.

²⁴⁷ Procedimento penale nr. 14467/16 RGNR e 18018/16 GIP del Tribunale di Torino. Nel gennaio 2016 sono stati arrestati 18 soggetti accusati di associazione mafiosa.

²⁴⁸ Uno dei soggetti, in data **1 luglio 2016**, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato di Torino per ipotesi di associazione mafiosa ed altro.

²⁴⁹ Tribunale di Torino, inchiesta "*Pinocchio*", Procedimento penale 23946/13 NR e 24634/14 GIP circa un traffico internazionale di stupefacenti.

²⁵⁰ Tribunale di Torino, inchiesta "*Marcos*", Procedimento penale 12259/08 RGNR e 938/13 RGT, relativo al reinvestimento di capitali illeciti.

²⁵¹ Tribunale di Torino, inchiesta "*San Michele*", Procedimento penale 11574/11 RGNR e 20549/11 GIP, circa le infiltrazioni della *'ndrangheta* nel tessuto economico della provincia di Torino, in particolare nel settore degli appalti pubblici.

²⁵² OCCC nr. 6191/07, 9689/08 RGNR, 5418/07 e 4775/09 GIP, emessa il 31.5.2011 dal Tribunale di Torino in esito a richiesta della locale DDA. I provvedimenti cautelari furono eseguiti dai Carabinieri nelle provincie di Torino, Milano, Bologna, Modena, Reggio Calabria, Foggia, Livorno e Messina.

– Liguria

La Regione annovera la presenza della struttura denominata "*Liguria*", intesa come macro area criminale di '*ndrangheta* che ha esteso le sue propaggini anche nel basso Piemonte.

In Liguria sarebbero state costituite almeno quattro *locali*, a Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana, espressione dei tre mandamenti reggini.

Le *locali* si sarebbero dotate - al pari di quanto investigativamente accertato in Lombardia - di strutture intermedie di coordinamento, rispettivamente con la casa madre reggina (il "*Crimine di Polsi*"), la c.d. "*Camera di controllo*"²⁵³, e con l'omologa struttura ultra nazionale attiva in Costa Azzurra, la c.d. "*Camera di passaggio*".

Queste forti relazioni tra articolazioni confinanti hanno determinato, nel periodo di riferimento, un riposizionamento degli assetti criminali per effetto dello spostamento dell'asse gravitazionale del *clan* PELLEGRINO dal ponente ligure alla Francia.

Ciò, in conseguenza della condanna a 20 anni di carcere dell'elemento apicale della famiglia GANGEMI, operativa a Genova, e della detenzione di soggetti di vertice della famiglia GULLACE, sedente a Savona, e di quella MARCIANO' attiva a Ventimiglia.

Nel contesto genovese, a Lavagna si segnala l'operatività della famiglia NUCERA -RODA', articolazione della '*ndrina* RODÀ-CASILE di Condofuri (RC), recentemente coinvolta nell'inchiesta "*I Conti di Lavagna*", richiamata nella precedente Relazione semestrale.

La provincia di Imperia si conferma zona di assoluto interesse per i *clan* calabresi, tale da ospitare la citata *locale di Ventimiglia*²⁵⁴, a cui risultano sottoposte le vicine Bordighera e Diano Marina, dove si registra la presenza di *famiglie* originarie di Anoaia (RC) e Seminara (RC).

Tali *gruppi* si sarebbero affermati, nel tempo, in alcuni settori produttivi quali la ristorazione, il commercio, il settore immobiliare pubblico e privato, nonché il movimento terra, non disdegnando, nel contempo, le tradizionali attività illecite quali il commercio di stupefacenti, l'estorsione, l'usura e il riciclaggio.

Tra Taggia e Sanremo si segnala l'operatività di soggetti collegati alle cosche di Palmi (RC) e Gioia Tauro.

Al centro delle dinamiche mafiose della provincia spezzina viene indicato il *gruppo* familiare ROMEO-SIVIGLIA, insediatosi a Sarzana, ma originario di Roghudi (RC), connesso al cartello PANGALLO-MAESANO-FAVASULI.

Significative anche le connessioni, registrate nel semestre, con la *cosca* cutrese GRANDE ARACRI, nell'ambito del-

²⁵³ Sul punto, Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015), pag.670.

²⁵⁴ Alla struttura di Ventimiglia sovrintendono due soggetti, rispettivamente intranei alle famiglie MARCIANO' di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali alla '*ndrina* ALVARO egemone a Sinopoli (RC).

l'operazione "*Grecale Ligure*" conclusa nel mese di settembre dalla D.I.A. di Genova, coadiuvata dalle articolazioni di Milano, Torino e Firenze.

Le investigazioni, coordinate dalla Procura della Repubblica di Piacenza, hanno portato all'arresto di 8 soggetti²⁵⁵ e alla denuncia di altri 14 soggetti, responsabili di una associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, al riciclaggio e al trasferimento fraudolento di valori.

Tra gli arrestati anche un noto avvocato di La Spezia, in rapporti con un appartenente alla citata cosca GRANDE ARACRI. Contestualmente sono stati eseguiti alcuni decreti di sequestro preventivo di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari, fabbricati ubicati nelle province di La Spezia, Massa Carrara, Milano, Piacenza, Prato, Lodi e Siena, per un valore stimato in oltre 150 milioni di euro, tutti riconducibili ad un noto gruppo industriale piacentino, operante nel settore della vendita e assistenza post-vendita di veicoli commerciali, con ramificazioni in quello immobiliare.

Secondo quanto acquisito nel corso dell'attività investigativa, l'operato del sodalizio criminale sarebbe stato finalizzato allo svuotamento patrimoniale delle società in stato di insolvenza, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione le cui quote erano intestate a soggetti di fiducia. Le società insolventi venivano trasferite in Bulgaria e Romania per impedire, così, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

Proseguendo, il panorama criminale della provincia di Savona è stato interessato dall'importante indagine "*Alchemia*" - già descritta in relazione alle evidenze piemontesi - conclusa dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato con il sequestro di beni per 40 milioni di euro e con l'esecuzione di 42 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti affiliati alle '*ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi, quest'ultima rappresentata da un soggetto originario di Vibo Valentia e residente in Toscana.

Le investigazioni hanno disvelato il grande interesse degli appartenenti alle citate cosche per diversi settori "strategici", quali il movimento terra, l'edilizia, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti, lo smaltimento e trasporto di rifiuti speciali, con l'individuazione di società intestate a prestanome.

E' stata altresì documentata la partecipazione a diversi *summit mafiosi* da parte degli indagati e la rituale affiliazione di figli di '*ndraghetisti* al momento del compimento della maggiore età.

Nel corso delle indagini sono stati numerosi i segnali raccolti in merito alla vocazione imprenditoriale delle cosche liguri in esame.

In primo luogo, è stata accertata l'infiltrazione degli appartenenti alla cosca "RASO-GULLACE-ALBANESE" in sub-

²⁵⁵ O.C.C. n.2233/16 del 17.08.2016 GIP c/o Tribunale di Piacenza.

appalti già aggiudicati per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria d'interesse nazionale denominata "Terzo Valico dei Giovi"; allo scopo di agevolare l'inizio dei lavori alcuni affiliati avrebbero anche sostenuto il movimento "SI' TAV".

Quindi, sono stati documentati gli stretti rapporti tra la cosca "RASO-GULLACE-ALBANESE" e quella dei "PARRELLO-GAGLIOSTRO" di Palmi (RC), nella gestione di numerose società – *attive prevalentemente nel settore dei servizi di igiene ambientale con sedi in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria* - intestate a prestanome ed operative, tra l'altro, nella gestione di servizi di igiene civile e industriale.

Sono stati, inoltre, rintracciati consistenti investimenti all'estero nel settore immobiliare, effettuati mediante una serie di operazioni di riciclaggio di capitali illeciti realizzate in Costa Azzurra, nelle Canarie ed in Brasile.

Non da ultimo, appare significativo l'interesse delle cosche investigate ad investire i propri capitali illeciti nel settore della produzione e commercializzazione di lampade a led.

In conclusione, si conferma l'importanza annessa dalle cosche allo scalo portuale di Genova, che, a livello nazionale e dopo il porto calabrese di Gioia Tauro, continua ad attestarsi tra i principali crocevia del traffico internazionale di stupefacenti.

– Lombardia

La strategica importanza della Regione ha fatto sì che la 'ndrangheta vi insediasse, analogamente a quanto fatto in Liguria, una struttura di riferimento regionale, appunto denominata "la Lombardia", intesa come "Camera di controllo", ossia un organismo di coordinamento e di comunicazione con la "casa madre" reggina, rappresentata dal "Crimine di Polsi" e centrale di comando sovraordinata alle locali presenti in zona.

Gli interessi delle cosche sul territorio si sono stratificati nel tempo, rivolgendosi all'edilizia, alla ristorazione e alla gestione di locali notturni, attività, tra le altre, che, unitamente al traffico di stupefacenti, hanno permesso alla 'ndrangheta di consolidare viepiù l'azione di infiltrazione ed il processo di radicamento nel tessuto sociale, istituzionale ed economico, spesso attraverso la compiacenza, il sostegno reciproco e, non ultimo, l'assoggettamento di soggetti appartenenti alle istituzioni e al mondo imprenditoriale.

A tale strategia operativa di silente occupazione, confermata nel periodo d'interesse dalle già citate inchieste "Reghion", "Six Towns", "Rent", "Nexum", "Lex" e "Underground" (di cui si dirà a seguire), continua ad affiancarsi, da parte delle 'ndrine minori, il metodo arcaico e collaudato della consumazione dei reati "tipici", quali l'usura e le estorsioni.

Riguardo all'inchiesta "Reghion", come detto conclusa nel mese di luglio, uno dei 10 provvedimenti restrittivi è stato notificato ad un soggetto residente a Milano, mentre nelle province di Milano e Brescia sono state sottoposte a se-

questo preventivo alcune società ad alto contenuto tecnologico, operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione.

Con l'operazione "*Underground*", incentrata sull'illecita acquisizione di sub appalti di opere pubbliche nella Regione, nei primi giorni di ottobre la Guardia di Finanza ha eseguito 14 provvedimenti restrittivi, emessi dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA, unitamente al sequestro di beni per 10 milioni di euro.

L'indagine, che presenta sostanziali elementi di convergenza con l'operazione "*Rent*" - annoverando ben 10 indagati in comune e di cui si dirà di seguito - ha riguardato un sodalizio criminale costituito da imprenditori bergamaschi e calabresi, finalizzato alla corruzione e acquisizione di sub appalti di opere pubbliche, tra cui la linea ferroviaria che collega i *terminal* 1 e 2 dell'aeroporto di Malpensa.

Tra i reati contestati si annoverano quelli di natura fiscale (circa la presunta utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti e indebite compensazioni), la truffa ai danni dello Stato, la bancarotta fraudolenta, l'intestazione fittizia di beni e l'illecita concorrenza realizzata attraverso minaccia e violenza.

Nel corso dell'operazione, benché non siano stati contestati reati di mafia, l'Autorità Giudiziaria ha tuttavia riscontrato alcune contiguità con *famiglie* di *'ndrangheta*, quali quelle dei MACRÌ-COMMISSO di Siderno (RC) e PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

Sempre nel mese di ottobre, ancora la Guardia di Finanza ha concluso la già richiamata operazione "*Rent*", che ha interessato le province di Mantova, Milano, Bergamo, Brescia, Bologna, Catania e Reggio Calabria, portando al sequestro di un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e societario, stimato in circa 15 milioni di euro, riconducibile ad alcuni imprenditori operanti nel Nord Italia, ritenuti contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e PIROMALLI-BELLOCCO di Rosarno (RC).

L'attività investigativa ha palesato, tra l'altro, interessi nella realizzazione di diverse opere nazionali - tra le quali, nell'ambito della fiera EXPO' 2015, quelle di urbanizzazione e di realizzazione delle infrastrutture di base e dei padiglioni espositivi di Cina ed Ecuador - e in Romania, per la costruzione di un complesso turistico-sportivo e di un *resort* in località Arges Pitesti.

Gli interessi sul territorio dei *clan* PESCE-BELLOCCO e CONDELLO sono stati, invece, ben evidenziati dalla D.I.A. nel mese di novembre, grazie al provvedimento ablativo che ha colpito il patrimonio di un imprenditore²⁵⁶, ritenuto contiguo alle menzionate *cosche*, che aveva sviluppato la propria attività tra la provincia di Milano e la Calabria.

Da segnalare anche l'operatività della *locale* di *Laureana di Borrello* (formata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHIN-

²⁵⁶ Già destinatario di provvedimenti restrittivi e condannato in primo grado, con sentenza del 22 dicembre 2014, all'esito del procedimento penale "*Reggio Nord*", a 10 anni di reclusione per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

DAMO e LAMARI), della *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e della *cosca* MARRAZZO di Belvedere Spinello (KR), quest'ultima emersa nell'operazione "Six Town" del mese di ottobre, già descritta nel contesto della provincia di Crotone con riferimento ad un traffico internazionale di stupefacenti che veniva condotto e coordinato da Rho (MI).

Nel basso milanese e tramite la *famiglia* IETTO, è operativa la *locale di* Natile di Careri (RC), mentre nel bresciano si registrano gli interessi della *famiglia* FRANZE' di Fabrizia (VV) nel settore degli stupefacenti.

Proprio in provincia di Brescia, la Guardia di Finanza ha arrestato²⁵⁷, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Ring New", 6 albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere con collegamenti in altre zone del territorio nazionale (Milano, Como, Roma, Napoli, Brindisi e Fermo e all'estero (Belgio, Grecia e Bulgaria), in grado di importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

Tra i destinatari dello stupefacente vi erano *gruppi* criminali legati alla *camorra*, alla *sacra corona unita* e alla *'ndrina* di Corigliano Calabro.

Proseguendo, in Brianza risultano attivi gli affiliati della *locale di* Seregno, mentre nel pavese sono segnalati interessi del *clan* ARENA di Isola Capo Rizzuto.

Su più province della Regione (Brescia, Bergamo, Como, Milano, Mantova) si sono registrati gli interessi delle *famiglie* reggine FACCHINERI di Cittanova e FELICIANO di Oppido Mamertina, tutte al centro delle investigazioni condotte dalla Polizia di Stato e Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Pecunia Olet"²⁵⁸, conclusesi nel mese di dicembre con il sequestro, tra l'Italia e la Svizzera, di beni per oltre 10 milioni di euro.

Contestualmente all'attività italiana, infatti, il Tribunale Federale di Berna, su richiesta rogatoria inoltrata dall'Autorità giudiziaria bergamasca, ha dato esecuzione a due provvedimenti di sequestro per equivalente e "sproporzione", emessi dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Bergamo, per alcuni milioni di euro.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Bergamo, hanno peraltro consentito di individuare e tracciare i canali del riciclaggio dei proventi illeciti.

Andando ad analizzare nel dettaglio il *modus operandi* adottato, rileva come l'attività di riciclaggio fosse diretta da una donna di origine bergamasca, imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera. La citata imprenditrice, con l'ausilio dei propri familiari, aveva provveduto a "svuotare" le società edili, gestite dal sodalizio criminale ed intestate a prestanome, delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari verso conti svizzeri, san-marinesi e di Singapore. Tali conti esteri erano riferibili a società *offshore* (formalmente aventi sede a Panama, nelle Isole vergini britanniche e nelle Isole Marshall) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere.

²⁵⁷ In esecuzione dell'OCCC nr. 1413/12 RGNR e nr. 4021/13 RG GIP emessa il 2 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Brescia.

²⁵⁸ L'indagine costituisce la prosecuzione dell'inchiesta "Mercato Libero" del 2014, quando il sodalizio venne raggiunto da nove misure cautelari e dal sequestro di beni per un valore di circa 12 milioni di euro riciclati tra Italia, Svizzera e Repubblica di San Marino.

– Veneto

Con riferimento al Veneto si richiamano le considerazioni espresse nel semestre precedente circa la presenza, per quanto non radicata, di soggetti collegati alle *cosche* reggine e catanzaresi.

Nel tempo sono state rilevate, infatti, qualificate presenze di soggetti *'ndranghetisti* su Padova, nell'ovest veronese e nel basso vicentino, riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro. In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della *'ndrina* GRANDE ARACRI.

L'esistenza di queste aggregazioni è stata evidenziata, nel recente passato, con gli arresti di *'ndranghetisti* avvenuti in Veneto nell'ambito della nota operazione "*Aemilia*", diretta dalla DDA di Bologna.

A fattor comune per questi soggetti, il territorio sarebbe stato utilizzato per riciclare i proventi derivanti principalmente dal traffico di stupefacenti, nei trasporti e nell'edilizia.

Non a caso, diversi tentativi di infiltrazione *'ndranghetista* sono stati individuati al termine degli accertamenti svolti, su *input* delle varie Prefetture del Triveneto, dai vari Gruppi Interforze e finalizzati al rilascio della documentazione antimafia, necessaria per consentire alle imprese di partecipare ai pubblici appalti ed iscriversi alle "*white list*".

A seguito degli elementi raccolti, comprovanti il concreto pericolo di inquinamento mafioso, diversi soggetti economici del Triveneto, pur dotati di adeguati mezzi finanziari e di idonea organizzazione, sono stati colpiti da provvedimenti interdittivi ed inibiti ad avere rapporti contrattuali con le Pubbliche Amministrazioni.

– Friuli Venezia Giulia

Anche in Friuli Venezia Giulia, pur non essendo stata registrata, nel periodo, una strutturata colonizzazione attraverso la costituzione di *locali*, non sono mancati segnali di presenza di elementi organici alle *'ndrine*, con interessi che spaziano dal settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi, fino all'industria meccanica.

Con particolare riferimento al comparto turistico-alberghiero, nell'udinese sono segnalati interessi della *cosca* reggina PIROMALLI.

Da sottolineare il fatto che alcuni *'ndranghetisti* emersi nel tempo in attività investigative erano già stati coinvolti nelle *faide* tra clan rivali per l'egemonia nei territori d'influenza e per questo rifugiatisi nell'estremo Nord Est al fine di sottrarsi ad eventuali ritorsioni.

I segnali raccolti hanno determinato un aumento della percezione collettiva circa il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata nella regione, cui la locale Magistratura ha dato una concreta risposta emanando delle "*linee guida*" a firma del Procuratore Capo della Repubblica di Trieste, grazie alle quali si sta intensificando l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni riferibili alla criminalità organizzata.

– Emilia Romagna

L'inchiesta "*Aemilia*", di cui l'ultimo sviluppo è stato descritto lo scorso semestre con riferimento al sequestro di alcune società emiliane, rimane emblematica della pervasività delle *cosche* nella Regione e della loro capacità di creare un "tessuto connettivo" tra affari illeciti e mondo delle istituzioni²⁵⁹.

Tra i *gruppi* presenti, va innanzitutto richiamata la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), al centro della citata operazione "*Aemilia*", il cui epicentro ruoterebbe attorno a Reggio Emilia, con propaggini anche nelle province di Bologna, Piacenza e Parma.

Particolarmente incisiva è stata, nel corso del semestre, l'azione repressiva della D.I.A. nei confronti del sodalizio in parola.

In primo luogo non può non richiamarsi il sequestro operato nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa nel mese di settembre dalla D.I.A. di Genova e già ampiamente descritta, che ha portato al sequestro di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari e fabbricati, per un valore di oltre 150 milioni di euro, tutti riconducibili ad un noto gruppo industriale piacentino, operante nel settore della vendita e assistenza post-vendita di veicoli commerciali, con ramificazioni in quello immobiliare.

A questa operazione, vanno ad aggiungersi le attività della D.I.A. di Bologna che, a sua volta, ha eseguito due distinti provvedimenti, uno nel mese di luglio, l'altro in ottobre, in pregiudizio di due imprenditori originari rispettivamente di Cutro (KR) e Crotone, da anni residenti nella Regione. Complessivamente sono stati posti sotto sequestro diversi cespiti nelle province di Reggio Emilia, Crotone e Milano, per un valore di circa 3,5 milioni di euro.

Nella Regione vengono segnalati interessi anche di altre *cosche*, tra le quali quelle reggine degli AQUINO-COLUCCIO della fascia ionica e PIROMALLI e BELLOCCO della zona tirrenica, recentemente confermati nel corso dell'inchiesta "*Rent*" del mese di ottobre che, come detto per il contesto lombardo, ha interessato anche Bologna.

Sempre nel capoluogo risulterebbero, inoltre, presenti personaggi riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (CS) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR). I PESCE-BELLOCCO sono emersi anche a Ferrara, mentre a Forlì-Cesena sono state documentate presenze delle *'ndrine* reggine CONDELLO e DE STEFANO nonché MANCUSO di Limbadi (VV).

A Modena sono stati segnalati soggetti legati alla *cosca* degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* presente anche nella provincia di Parma; in provincia di Reggio Emilia sono operativi personaggi riconducibili ai DRAGONE di Cutro (KR).

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate vengono segnalati soggetti contigui alla *'ndrina* MAZZAFERRO

²⁵⁹ Si richiama lo scioglimento del Comune di Brescello, decretato dal Presidente della Repubblica in data 20 aprile 2016.

di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese orbiterebbero elementi riconducibili alla cosca VRENNA di Crotona (KR) e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Si registrano, infine, nelle provincie di Bologna, Modena e Parma, presenze di elementi vicini alle 'ndrine di Taurianova (RC) e di San Lorenzo (RC).

– Toscana e Umbria

Per quanto in Toscana non risultino attive *locali* di 'ndrangheta, le *cosche* continuano a manifestare interesse verso diversi settori dell'economia legale, utilizzati per il reimpiego di denaro proveniente dalle attività illecite.

Rilevano, in particolare, l'acquisto e la gestione di esercizi commerciali (specie di ristorazione e intrattenimento), l'attività d'impresa esercitata in forma diretta o indiretta, l'aggiudicazione di lavori pubblici e privati, il mercato immobiliare e il trattamento dei rifiuti.

In tale contesto sono segnalate presenze di soggetti riconducibili all'articolazione emiliana della 'ndrina GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ovvero alle famiglie crotonesi, in specie quelle di Strongoli (KR), operative tra Firenze, Prato e Pistoia.

Anche San Gimignano (SI) è stato interessato dalla sopra richiamata operazione "Alchemia" della D.I.A. e della Polizia di Stato: uno dei soggetti destinatari del provvedimento, socio di un'azienda con sede in provincia di Firenze, era lì domiciliato.

Sempre la D.I.A., nel mese di settembre ha eseguito, in Provincia di Prato, un provvedimento di confisca del patrimonio, del valore di circa 4 milioni di euro, nella disponibilità di un soggetto calabrese ivi residente e ritenuto contiguo alle 'ndrine dei BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC).

La città di Prato è emersa, tra l'altro, nell'ambito di uno degli sviluppi dell'operazione "Grecale Ligure", che si è concretizzato, nel mese di novembre, con il sequestro²⁶⁰ eseguito dal Centro Operativo di Genova, delle quote di una società - appunto con sede a Prato e del valore di oltre 10 milioni di euro - che gestiva una nota casa di riposo.

Il confinante territorio umbro continua a far registrare la presenza, anche qui non radicata, di soggetti riconducibili a contesti di 'ndrangheta.

Interessanti opportunità economiche sembrano, infatti, aver favorito l'insediamento, specie in provincia di Perugia, di soggetti calabresi in relazioni parentali con 'ndranghetisti, che cercherebbero di integrarsi nel tessuto sociale per reinvestire i proventi illeciti attraverso l'acquisto di beni immobili, esercizi commerciali e attività rurali, non disdegnando il traffico di stupefacenti.

²⁶⁰ Ordinanza nn.2840/15 e 2233/16 R.G.G.I.P. emessa dal Tribunale di Piacenza in data 19 novembre 2016.

Tali fenomeni potrebbero, in qualche modo, essere correlati alla presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni, che inducono i familiari dei detenuti in regime di "carcere duro", in molti casi esponenti di spicco di *cosche mafiose*, a trasferirsi nei territori limitrofi.

– Abruzzo e Molise

Quelli che fino alla scorsa Relazione semestrale venivano indicati come segnali – per quanto qualificati – di una presenza delle *cosche* in Abruzzo e in Molise, grazie alle evidenze investigative raccolte nel semestre con l'operazione "Isola Felice" sono diventati importanti tessere del mosaico espansionistico della 'ndrangheta verso regioni solo all'apparenza meno "appetibili".

L'operazione in parola, infatti, come detto nel paragrafo dedicato alla provincia di Crotona, è stata conclusa, nel mese di settembre, dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di una misura cautelare²⁶¹ a carico di 25 soggetti, facendo piena luce sull'operatività del gruppo FERRAZZO di Mesoraca (KR) in Abruzzo e in Molise.

Il capo 'ndrina non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza in San Giacomo degli Schiavoni (CB), ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina) che operava tra San Salvo (CH), Campomarino (CB) e Termoli (CB).

Nel corso dell'indagine sono state documentate le cerimonie di affiliazione, che prevedevano giuramenti su "santini" ed altre immagini sacre, insieme a rituali di chiara matrice pagana.

Le indagini hanno ben delineato come la *cosca* FERRAZZO volesse ricompattarsi in Abruzzo, arrivando, appunto, in un'"isola felice" per rinsaldare le proprie attività criminali.

In conclusione, l'analisi degli avvenimenti porta ragionevolmente a far ritenere che l'ascesa del *clan* FERRAZZO in Abruzzo e Molise sia stata in qualche modo favorita dalla "caduta" del *clan* campano COZZOLINO, precedentemente egemone nello stesso territorio e fortemente ridimensionato a seguito dell'operazione "Adriatico" della Procura Distrettuale aquilana.

– Lazio

Il Lazio si conferma un territorio strategico anche per le *cosche* di 'ndrangheta che, mantenendo legami storici con le consorterie mafiose del territorio d'origine, rappresentano una sorta di "testa di ponte" per una molteplicità di interessi illeciti, seguendo metodologie criminali improntate alla minore visibilità, specie se correlate al reimpiego di capitali illeciti.

In alcuni casi, peraltro, sono state registrate solide alleanze con appartenenti alla criminalità autoctona.

²⁶¹ Provvedimento nr. 1657/14 NR, 018911/16 GIP e 13/2016 RMC, emesso il 29 luglio 2016 dal Tribunale dell'Aquila.

È il caso dell'operazione "*Old cunning*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Roma, che ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare²⁶², nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, riciclaggio ed estorsione.

Tra i soggetti colpiti dai provvedimenti giudiziari figurano un ex componente della cd. "*Banda della Magliana*", che tirava le fila del *sodalizio* dedito all'usura, due funzionari di banca ed un ex militare, già attinto da provvedimento cautelare personale con l'operazione "*Aemilia*".

Le indagini, caratterizzate da attività tecniche, da accertamenti di natura bancaria e da approfondimenti su numerose segnalazioni di operazioni sospette, hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti, mediati dall'ex militare, tra i principali indagati per usura a Roma e la cosca GRANDE ARACRI.

Passando all'analisi, su base prettamente territoriale, delle presenze di '*ndrangheta*, nella Capitale è segnalata l'operatività della '*ndrina* FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV) - legata al più strutturato *clan* MANCUSO - presente in varie zone del centro e attiva nell'acquisizione e gestione di attività commerciali ed imprenditoriali utilizzate per operazioni di riciclaggio.

Il *clan* reggino ALVARO-PALAMARA è inserito nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari. Il *gruppo* si è particolarmente distinto, negli anni, per la capacità di infiltrarsi in settori commerciali nelle zone di maggior pregio della Capitale.

Nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, vengono ancora segnalate presenze delle '*ndrine* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Affiliati alle '*ndrine* reggine PELLE, PIZZATA e STRANGIO, nonché al *clan* MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, in ciò supportati da pregiudicati romani. Viene inoltre in evidenza l'operatività dell'articolazione territoriale di '*ndrangheta* denominata *locale di Laureana di Borrello*, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI²⁶³ e della '*ndrina* PIROMALLI²⁶⁴ di Gioia Tauro (RC), quest'ultima con interessi nel comparto agroalimentare del basso Lazio.

²⁶² N. 34360/12 e n. RGGIP 14505/13 emessa dal G.I.P. della Procura della Repubblica presso il Tribunale Roma.

²⁶³ Sul punto l'operazione di polizia denominata "*Lex*" (Procedimento penale 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), condotta il **3 novembre 2016** dall'Arma dei Carabinieri, nelle provincie di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari in ordine a vari interessi illeciti tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

²⁶⁴ Il **18 novembre 2016**, nelle provincie di Vibo Valentia, Roma e Bologna, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto nr. 154/2015 MP e 63/2016 provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale reggino. Sequestrati beni per un ammontare di circa 50 Mln di Euro a carico di due soggetti collegati alla '*ndrina*.

Sul litorale di Anzio e Nettuno permangono gli interessi delle *cosche* di Guardavalle (CZ), che hanno stabilito rapporti con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI-CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, gruppi dediti al traffico di stupefacenti.

In provincia di Latina, recenti riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza degli ALVARO ad Aprilia, dei TRIPODO, BELLOCCO e LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.

La provincia di Viterbo non risulta interessata da casi di infiltrazione della criminalità organizzata. Sono state, tuttavia, segnalate nel tempo presenze di soggetti riconducibili alle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO e PELLE, nonché alla *locale di Galliciano*²⁶⁵.

– Campania, Puglia e Basilicata

In Campania si registrano attività condotte dai *clan* reggini MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA per l'importazione di cocaina.

Come già evidenziato nelle proiezioni lombarde, le sinergie in tema di traffico di stupefacenti sono state documentate, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Ring New".

L'attività investigativa, che ha tra l'altro interessato Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, ha fatto luce sulla contiguità tra la criminalità organizzata albanese e una sorta di "federazione" tra esponenti della *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita*.

Sempre in tema di traffico di stupefacenti rilevano gli accordi – segnalati nell'analisi del "mandamento ionico" - tra il gruppo TAMARISCO di Torre Annunziata (NA) e, in qualità di fornitori, della *cosca* PELLE-VOTTARI di San Luca (RC): entrambe le consorterie sono state destinatarie, nel mese di novembre, di 8 provvedimenti cautelari emessi dal Tribunale di Napoli.

In Puglia, segnatamente a Bari, il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI condividerebbe, al pari del *clan* TESTA (già TESTA-BREDICE) di San Severo comuni interessi con personaggi facenti parte della *'ndrangheta* nel settore degli stupefacenti.

Sul versante dei giochi elettronici e delle scommesse *on-line*, ambito che registra gli interessi di tutte le consorterie criminali, segnali sul territorio portano a non escludere potenziali contatti e sinergie tra la criminalità garganica, lucerina, sanseverese e cerignolana con le *'ndrine* calabresi.

In conclusione, la Regione Basilicata, che ha fatto registrare un aumento di reati estorsivi nel Metaponto e materano, si conferma ad alto rischio per l'ingerenza dei più strutturati *gruppi* criminali delle regioni limitrofe.

²⁶⁵ Frazione del Comune di Condofuri (RC).

– Sardegna

Viene segnalata l'operatività dell'articolazione territoriale di 'ndrangheta reggina denominata "locale di Laureana di Borrello", formata dalle famiglie FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI²⁶⁶.

– Sicilia

Come più volte accennato nel corso dell'elaborato e già descritto nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana, anche dall'analisi delle risultanze info-investigative del semestre emerge come la 'ndrangheta operi, specie per la realizzazione di obiettivi affaristico-criminali, in un sistema integrato con *cosa nostra* e *camorra*, pur mantenendo, ciascuna, caratteristiche proprie.

In tale ottica, rileva innanzitutto l'operazione "Bonifica Pasquasia"²⁶⁷, condotta nel mese di ottobre in varie province siciliane e in quella di Bergamo, concentratasi, come in precedenza detto, su irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN). Infatti, l'inchiesta ha portato, tra gli altri, anche all'arresto di un imprenditore originario di Reggio Calabria residente nel bergamasco.

Diverse attività di polizia condotte in tema di stupefacenti, con particolare riferimento a marijuana e cocaina, confermano, ancora una volta, le sinergie in atto tra la criminalità organizzata siciliana e talune 'ndrine, nonché con alcuni *clan* campani e pugliesi. Lo stupefacente, spesso proveniente dall'Albania, verrebbe fatto transitare sia nel territorio pugliese che in quello calabrese, con l'ovvia connivenza dei *clan* interessati. Sul punto rilevano, in primo luogo, l'inchiesta "Ultimo Atto"²⁶⁸, condotta nel siracusano nel mese di settembre dalla Polizia di Stato nei confronti del sodalizio TRIGILA di *cosa nostra*.

L'indagine ha accertato come, tra il 2010 ed il 2015, i *sodali* avessero organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui fornitori sono stati individuati in soggetti della 'ndrina reggina SERGI, con base nel milanese. In secondo luogo, con l'operazione "Up & Down"²⁶⁹ del successivo mese di dicembre, si è fatta luce sull'esistenza di un sodalizio siciliano (operativo tra i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle) dedito al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero (Belgio) e con fornitori calabresi di Rosarno (RC).

²⁶⁶ Sul punto, l'operazione di polizia denominata "Lex" (Procedimento penale 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), condotta il **3 novembre 2016** dall'Arma, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari in ordine a vari interessi illeciti tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

²⁶⁷ Procedimento penale nr. 3036/2013 RGNR e 1008/14 GIP del Tribunale di Caltanissetta.

²⁶⁸ Procedimento penale nr. 922/16 RGNR e 5560/16 GIP DDA del Tribunale di Catania.

²⁶⁹ Procedimento penale nr. 6564/14 NR e 1661/16 GIP del Tribunale di Palermo.

I collegamenti tra *famiglie* di diverse compagini criminali sono avvalorati anche da circostanze quali la latitanza, trascorsa nella frazione di Belvedere di Siracusa, del soggetto²⁷⁰ apicale della 'ndrina ALVARO di Sinopoli (RC).

A Catania sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle 'ndrine reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "Rent"²⁷¹, più volte citata.

(3) Estero

La strategia di propagazione, all'estero, degli interessi della 'ndrangheta non appare dissimile da quella appena descritta con riferimento alle proiezioni ultraregionali delle *cosche*.

Quest'ultime, infatti, nel riprodurre strutture criminali analoghe a quelle delle zone di origine, interpretano i territori oltre confine come aree da colonizzare innanzitutto sotto il profilo economico o come basi logistiche strumentali ai grandi traffici di stupefacenti.

Il tutto, secondo quella logica unitaria che la Corte di Cassazione ha sancito, nel mese di giugno, con la storica sentenza relativa all'indagine *Crimine*, e che ora fornisce ulteriori strumenti interpretativi per le evidenze info-investigative raccolte nella seconda parte dell'anno.

Come accennato, due appaiono le direttrici percorse: una attinente al traffico internazionale di droga, l'altra al reimpiego ed al riciclaggio dei capitali illeciti.

Con riferimento al primo aspetto, la "rotta atlantica" si conferma il principale canale utilizzato dalla 'ndrangheta per l'importazione di cocaina, che dai Paesi del Sud America viene sovente fatta triangolare nei porti dell'America centrale – leggesi Panama – o del nord Africa, per poi arrivare in Europa mimetizzata tra la merce stipata nei *container*.

In proposito, il porto di Gioia Tauro si conferma la principale struttura di riferimento delle *cosche* sul piano nazionale. Per quanto attiene, invece, al riciclaggio di denaro – in larga parte alimentato proprio con le risorse derivanti dal traffico di stupefacenti – le indagini del semestre evidenziano un rinnovato interesse per i Paesi dell'Est Europa, segnatamente la Romania, utilizzata sia per investire capitali in progetti immobiliari, sia per drenare risorse dal territorio nazionale verso società del posto, artatamente costituite per ostacolare l'azione repressiva della Magistratura.

²⁷⁰ Catturato il 26 ottobre 2016 poiché raggiunto da due provvedimenti restrittivi emessi rispettivamente dai Tribunali di Genova e Reggio Calabria l'8 gennaio 2015 e l'11 maggio 2015.

²⁷¹ Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

– Belgio

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano le proiezioni delle *cosche* sul territorio belga essenzialmente connesse al traffico di stupefacenti, in alcuni casi condotto assieme ad altre compagini criminali.

Se, infatti, nel corso della precedente *Relazione* tali collegamenti sono stati rilevati nell'ambito dell'operazione "*Ape Green Drug*"²⁷², nel periodo in esame sono stati molteplici i riscontri in questo senso.

Nell'ordine, con l'indagine "*Ring New*" del mese di settembre, la Guardia di Finanza ha arrestato 6 albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere, di stanza a Brescia, con collegamenti in altre zone del territorio nazionale (Milano, Como, Roma, Napoli, Brindisi e Fermo) in grado di sfruttare i canali esteri – segnatamente il Belgio, la Grecia e la Bulgaria – per importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

Tra i destinatari dello stupefacente vi erano *gruppi* criminali legati alla 'ndrina di Corigliano Calabro, alla *camorra* e alla criminalità organizzata pugliese.

È, invece del successivo mese di ottobre, l'operazione congiunta della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, denominata "*Six Towns*", che ha coinvolto 30 soggetti, a vario titolo collegati alla cosca crotonese IONA-MARRAZZO. Numerosi i reati contestati, tra cui il traffico internazionale di stupefacenti che, condotto e coordinato da Rho (MI), veniva realizzato attraverso l'importazione di cocaina e *hashish* da Belgio, Olanda e Spagna.

Infine, come accennato nelle proiezioni all'estero di *cosa nostra*, con l'operazione "*Up & Down*", conclusa nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, è stata fatta luce sull'esistenza di un sodalizio siciliano (operativo tra i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle), collegato a fornitori calabresi di Rosarno (RC), che faceva arrivare dal Belgio ingenti carichi di *hashish* e cocaina.

Sul piano generale, una più ampia analisi delle diverse attività investigative concluse negli ultimi anni evidenzia, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediarsi in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons–Charleroi, presso il confine francese e Liegi – Limburg, a ridosso del confine olandese.

– Francia

Le dinamiche organizzative delle *cosche* in Francia risultano strettamente connesse a quelle della Liguria.

Qui, infatti, è stata individuata una "*Camera di controllo*" direttamente collegata con l'omologa struttura ultranazionale attiva in Costa Azzurra, denominata "*Camera di passaggio*".

Non a caso, l'indagine "*Alchemia*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, nel fare luce sul panorama criminale della provincia di Savona - fortemente permeata dall'operatività delle 'ndrine RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi - ha documentato i consistenti investimenti

²⁷² Conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di gennaio.

all'estero effettuati dalle *cosche* reggine nel settore immobiliare attraverso una serie di operazioni di riciclaggio di capitali illeciti realizzate, oltretutto nelle Canarie ed in Brasile, anche in Costa Azzurra.

L'operatività delle *cosche* - in questo caso espressione della *locale di Plati* - è stata peraltro segnalata a Tolone e Marsiglia, con riferimento alla gestione dei traffici di droga.

– Germania

Come già in precedenza detto, nel corso del 2016, la Corte di Cassazione ha definitivamente validato l'impianto accusatorio dell'inchiesta *Crimine*, grazie alla quale la *'ndrangheta* può ora considerarsi unitaria, con un organismo decisionale di vertice, una base territoriale e salde proiezioni all'estero.

Con riferimento a quest'ultime, l'indagine *de qua* ha posto bene in luce il radicamento sul territorio tedesco, dove il macrofenomeno si è manifestato con la "*società di Singen*" (città situata nel Land del Baden –Wuerttemberg, versante sud-occidentale della Germania, confinante a sud con la Svizzera e a ovest con la Francia), nonché con numerose "*locali*" di *'ndrangheta*, segnatamente a Francoforte, Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg ed Engen, oltretutto a Duisburg, città tristemente nota per la strage del 15 agosto 2007.

Nel Paese è stata accertata l'operatività di soggetti riferibili ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC) e ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), attivi in Baden-Wuerttemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.

Allo stesso tempo, si conferma l'interesse da parte di gruppi criminali di origine calabrese verso i Land dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove, a seguito della riunificazione nazionale, avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

– Svizzera

Al pari della Germania, anche la Svizzera è stata interessata, negli anni, dal radicamento delle *cosche*, che avrebbero, tra l'altro, impiantato la *locale di Frauenfeld*, collegata alla *locale* di Fabrizio (VV), prevalentemente dedita ad attività di riciclaggio.

Un settore, quest'ultimo, in cui è stata riscontrata anche l'operatività delle *cosche* reggine ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, emerse, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione "*Pecunia Olet*", conclusa nel mese di dicembre dalla Guardia di Finanza, tra l'Italia e la Svizzera.

Contestualmente all'attività italiana, infatti, il Tribunale Federale di Berna, su richiesta rogatoria inoltrata dall'Autorità giudiziaria bergamasca, ha dato esecuzione a due provvedimenti di sequestro per equivalente e "sproporzione" per svariati milioni di euro.

Le indagini hanno peraltro consentito di individuare e tracciare i canali del riciclaggio dei proventi illeciti utilizzati da una imprenditrice bergamasca operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera. La donna aveva provveduto a "svuotare" le società edili, gestite dal sodalizio criminale ed intestate a prestanome, delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari verso conti svizzeri, sanmarinesi e di Singapore. Tali rapporti esteri erano riferibili a società *offshore* (formalmente aventi sede a Panama, nelle Isole Vergini britanniche e nelle Isole Marshall) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere.

– Spagna

La penisola iberica si conferma un importante crocevia per i traffici internazionali di stupefacenti, nonché area in cui riciclare capitali illeciti.

Con riferimento al narcotraffico, vale la pena di richiamare l'operazione "*Six Towns*", del mese di ottobre – già menzionata nel paragrafo dedicato al Belgio - che ha disvelato le consistenti importazioni di *hashish* e cocaina, attraverso la Spagna, effettuate da soggetti collegati alla cosca crotonese IONA-MARRAZZO.

Per quanto attiene al riciclaggio di denaro, la già descritta operazioni "*Alchemia*" della D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, ha fatto, tra l'altro, emergere gli interessi delle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELO-GAGLIOSTRO di Palmi nel settore immobiliare delle isole Canarie.

– Romania

Nel periodo in esame è stato possibile cogliere molteplici evidenze circa gli interessi, in Romania, di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

Ci si riferisce, in particolare, a quanto riscontrato nel mese di settembre nel corso dell'operazione "*Grecale Ligure*" della D.I.A. di Genova, che ha colpito, tra gli altri, anche soggetti vicini alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Secondo quanto acquisito nel corso dell'attività investigativa, l'operato del sodalizio sarebbe stato finalizzato allo svuotamento patrimoniale delle società in stato di insolvenza, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione. Le società venivano, quindi, spostate in Romania e Bulgaria per impedire la dichiarazione di fallimento in Italia.

Ancora in Romania aveva insediato un'unità locale un elemento di spicco della cosca ROMANO, operante nel settore dell'edilizia pubblica, colpito dalla D.I.A. di Reggio Calabria, nel mese di ottobre, con la confisca di beni per un valore di circa 7 milioni di euro.

Sempre nel mese di ottobre, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rent*", ha disvelato gli interessi commerciali di alcuni imprenditori contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e PIROMALLI-

BELLOCCO di Rosarno (RC), oltre che in Lombardia, anche in Romania, in relazione alla costruzione di un complesso turistico-sportivo e di un *resort* in località Arges Pitesti.

– Canada

In Canada, la sopra menzionata inchiesta “*Crimine*” ha evidenziato l’esistenza di un organismo di vertice dell’organizzazione nella città di Toronto, area di Woodbridge, nonché l’operatività di diverse *locali*, tra cui quella di Thunder Bay nell’Ontario; importanti insediamenti vengono segnalati anche a Montreal.

Le *locali* canadesi assicurerebbero, inoltre, alle *cosche* calabresi appoggi strutturali funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti su quel Paese.

Come accennato nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere di *cosa nostra*, da diversi anni è in corso un sovvertimento degli equilibri di forza a favore della *’ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani proprio nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Un sicuro passo avanti nella strategia di contrasto contro la *’ndrangheta* e, più in particolare, per verificare la situazione della criminalità organizzata italiana stanziata nel Quebec e nella zona di Toronto, può derivare dall’interlocuzione avviata, nel mese di ottobre, a seguito di una visita ad Ottawa, dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dal Ministero della Giustizia con funzionari canadesi preposti alla cooperazione in materia di assistenza giudiziaria. Ciò, nella prospettiva di favorire il reciproco accoglimento delle rogatorie e delle richieste di estradizione, anche attraverso delle linee guida sottoscritte nel corso della missione, che hanno delineato i criteri cui ispirare la futura cooperazione con il Canada²⁷³.

²⁷³ Cfr., in proposito, *Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 178 di mercoledì 9 novembre 2016. Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Dott. Franco Roberti. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=09&idCommissione=24&numero=0178&file=indice_stenografico

– Colombia e altri Paesi del Centro e Sud America

Anche nel secondo semestre del 2016 non sono mancati riscontri circa gli stretti legami instaurati, nel tempo, dalla *'ndrangheta* con i narcotrafficienti del centro e del sud America, con la "rotta atlantica" che rimane il principale canale di collegamento con l'Europa.

In Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela e Guyana le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, con il porto di Gioia Tauro che continua ad affermarsi tra gli *hub* di riferimento per lo smistamento della droga sul Vecchio Continente.

Emblematica, in tal senso, è risultata l'operazione "*Lex*", conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri. Le investigazioni hanno ben evidenziato come la *locale di Laureana di Borrello*, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI, avesse quali canali di approvvigionamento della cocaina le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

La droga veniva occultata in *cargo* contenenti riso, grazie alla copertura di un società di *import-export*, con sedi a Milano e Roma, controllata da imprenditori prestanome della consorte mafiosa.

Ancora la "rotta atlantica" è stata al centro delle investigazioni concluse, nel mese di luglio, dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Vulcano*".

Dalle indagini è, infatti, emerso come esponenti dei *clan* MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA avessero organizzato un vasto traffico di cocaina che, attraverso gli scali portuali panamensi di Cristobal e Balboa, veniva fatta arrivare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

Si segnala l'extradizione, avvenuta il 10 agosto 2016, dal Marocco all'Italia, di un latitante coinvolto nell'inchiesta "*Buena Hora 2*"²⁷⁴ e relativa ad un traffico di cocaina dal Sudamerica e di *hashish* dall'Africa, la cui importazione in Italia avveniva per conto di soggetti contigui alle *famiglie* di San Luca dei GIORGI e MAMMOLITI.

Non possono, infine, essere trascurate le possibili ripercussioni sul mercato della cocaina che potrebbero derivare dall'accordo di pace siglato, nel mese di novembre, tra il governo colombiano e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia²⁷⁵.

L'accordo ha previsto, tra l'altro, la fine delle coltivazioni illecite nelle aree di influenza delle FARC (*in primis* le piantagioni di coca) e un programma socio-sanitario contro il consumo e il traffico di droga.

²⁷⁴ Condotta nel 2014 dalla Guardia di Finanza.

²⁷⁵ In tal senso, già nella Relazione riferita al II semestre del 2015 vennero segnalati i negoziati in atto, a Cuba, fra il Governo colombiano e le FARC, e i possibili riflessi sulle modalità di approvvigionamento della cocaina.

– Australia

Nel Paese in esame si segnala l'operatività del gruppo transnazionale della *'ndrangheta* australiana, strettamente connesso alle *cosche* calabresi.

Sarebbe, inoltre, presente anche il crimine organizzato italo-australiano, costituito da soggetti che, pur non avendo legami di parentela con le *famiglie* calabresi, avrebbero un forte senso dell'identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni e con il menzionato *gruppo* transnazionale della *'ndrangheta* australiana.

Più nel dettaglio, i collegamenti di quest'ultimo *gruppo* transnazionale investono l'Europa, la Cina ed il Sud America per l'approvvigionamento, rispettivamente, di droghe sintetiche, precursori e cocaina²⁷⁶.

L'organizzazione è risultata particolarmente presente nelle zone di Canberra, Griffith, Melbourne²⁷⁷, Adelaide e del Nuovo Galles del Sud. Proprio nel semestre, a Sydney, capitale dell'ultimo degli Stati appena elencati, è stato assassinato, esattamente il 14 novembre, un presunto appartenente alla *'ndrangheta* australiana, in libertà vigilata e in attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

²⁷⁶ Come segnalato nella precedente Relazione semestrale, nel mese di marzo 2016, a Roma, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante giunto nella capitale dall'Australia, ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata ad un traffico internazionale di stupefacenti gestito dalle *cosche* di San Luca (RC).

²⁷⁷ Il 15 marzo 2016, a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale, presumibilmente in contatto con le locali *famiglia* di *'ndrangheta*.

c. Profili evolutivi

Dagli esiti delle più recenti indagini e dalle dinamiche criminali osservate nei paragrafi precedenti si trae ulteriore conferma della significativa dinamicità della *'ndrangheta*, interessata non solo a proiettarsi nel ricco e prospero settentrione, ma capace di perseguire, anche fuori dai confini nazionali, obiettivi imprenditoriali di ampio respiro, cooptando qualificati professionisti in quella che può definirsi una gestione manageriale del malaffare.

Contestualmente al consolidamento nel sistema imprenditoriale e finanziario, perseguito anche grazie alla disponibilità di ingenti capitali da reimpiegare nei circuiti dell'economia legale, la *'ndrangheta*, come evidenziato da recenti inchieste giudiziarie²⁷⁸, ha mantenuto inalterata la capacità di interferire nelle pubbliche Amministrazioni, specie in ambito locale²⁷⁹.

Se da una parte si è, infatti, assistito al condizionamento dei procedimenti amministrativi per acquisire illecitamente pubbliche commesse, dall'altra si è dirottato il consenso elettorale in favore di alcuni candidati che, qualora eletti, sono poi costretti ad assicurare la realizzazione di specifici interessi criminali²⁸⁰.

Si è continuato a registrare, peraltro, il ricorso, qualora indispensabile, alla violenza, come dimostrano le intimidazioni rivolte ai sindaci ed a soggetti istituzionali, nonché i danneggiamenti di beni pubblici.

In proposito, i "comportamenti" *'ndranghetisti* in atto lasciano presagire il perpetuarsi, anche in futuro, di questa strategia.

I settori sui quali si potrebbero continuare a rivolgere le attenzioni dell'imprenditoria mafiosa sono quelli delle costruzioni e del mercato immobiliare, della logistica e del trasporto su gomma, della filiera alimentare e della grande distribuzione, del turismo, della gestione del ciclo dei rifiuti nonché, di particolare attualità, quello delle scommesse e dei giochi on line.

²⁷⁸ Nel semestre in esame: *"Alchemia già Terra di Siena"*, *"Lex"* e *"Ecosistema"*.

²⁷⁹ Tale strategia d'infiltrazione si compendia nello scioglimento e commissariamento per condizionamenti della criminalità organizzata, ex art 143 D. Lgs. 267/2000, dei comuni di Bagnara Calabria, Bovalino e Rizziconi. Inoltre, ai sensi dell'art. 141 D. Lgs. 267/2000, risultano altresì commissariati i comuni di Bova Marina (dimissioni irrevocabili del Sindaco nei cui confronti è stata dichiarata la sussistenza della causa di sospensione prevista dall'art. 11/2 del D.Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235 – Legge Severino), Gioia Tauro (mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco deliberata dalla maggioranza del Consiglio Comunale), Laureana di Borrello (dimissioni e del Sindaco e di tutti i consiglieri) e Villa San Giovanni (dimissioni di oltre la metà dei consiglieri).

Il comune di San Luca continua ad essere gestito da un commissario prefettizio, a causa della mancata presentazione di candidature per le elezioni amministrative del 5 giugno 2016 (art. 85/3 DPR 570/1960).

²⁸⁰ A tale riguardo un passaggio dell'OCCC nell'ambito dell'inchiesta *"Mamma Santissima"* (p.p. 9339/09 RGNR e 50/15 ROCC DDA della Procura reggina), che alla pagina 5, in merito alle scelte strategiche della struttura riservata individuata nell'alveo del macro fenomeno e circa due esponenti indagati della struttura medesima, recita "... individuati quali figure politiche a cui affidare ruoli pubblici e cariche in grado di agevolare il buon esito del programma criminoso" ed il cui uso deviato del ruolo pubblico e delle cariche di volta in volta da loro ricoperte all'interno degli organi di rango costituzionale sarebbe oggetto di analoga programmazione.

Metabolizzate le conoscenze tecniche ed i meccanismi di mercato, le nuove generazioni criminali hanno maturato capacità manageriali che, favorite dalla elevata scolarizzazione, consentiranno operazioni finanziarie ed economiche sempre più complesse, anche in settori innovativi.

Si pensi ai primi segnali colti circa l'interesse delle *cosche* ad investire i propri capitali illeciti anche nel settore della produzione e commercializzazione di lampade a *led* - come emerso dall'importante operazione "*Alchemia*" - o in società ad alto contenuto tecnologico, operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione, sequestrate in via preventiva nell'ambito dell'inchiesta "*Reghion*".

In questo modo, se con le operazioni finanziarie le *cosche* mirano a smaterializzare il capitale illecito nei circuiti monetari, sul piano economico l'obiettivo è quello di creare imprese capaci di mimetizzarsi nell'economia legale, evitando ogni forma di violenta imposizione.

La capacità di autofinanziare i propri investimenti, di offrire beni e servizi a costi assolutamente competitivi, di immettere liquidità in aziende in crisi rilevandone le quote, ha prodotto un vasto ed articolato sistema societario, del tutto asservito e nella disponibilità delle organizzazioni, ma assai difficile da individuare ed aggredire.

Sono così nate imprese qualificate ed affermate nei contesti sociali ed apprezzate dai mercati.

È grazie a queste imprese che le organizzazioni criminali continueranno ad interloquire con i pubblici amministratori, con i rappresentanti della finanza e persino con gli investitori internazionali.

Per l'operato di tali strutture societarie appare prospetticamente ancora fruttuoso l'utilizzo delle c.d. "*cartiere*", funzionali a produrre il supporto documentale per spregiudicate operazioni di riciclaggio o più semplicemente per mascherare i reali profitti delle aziende "*pulite*", non solo per eludere il fisco ma anche per l'accantonamento di liquidità in nero.

In sintesi, si assiste oggi ad una evoluzione delle tradizionali attività criminali in direzione di una imprenditoria mafiosa moderna, caratterizzata da modalità operative agili e funzionali a penetrare la realtà socio-economica, anche attraverso sistemi corruttivi e collusivi.

Evoluzione intesa anche come immediata capacità di adattamento al contesto socio economico di riferimento, sia attraverso la diversificazione e stratificazione delle attività, che mediante nuove modalità di relazione col territorio, ispirate al basso profilo ed alla ricerca di complicità e connivenze, da conseguire senza alcuna violenza, di per sé foriera di sgradite attenzioni giudiziarie.

In alcune aree, soprattutto del nord Italia, ciò ha comportato che le organizzazioni mafiose accettassero la sedimentazione di altre forme di criminalità organizzata nel territorio d'elezione, con le quali condividere gli affari illeciti.

L'organizzazione, sino a ieri monolitica e composta da soggetti accomunati da condivisi disvalori, riti sacrali e regole

tradizionali, è venuta a confondersi, in una progressiva laicizzazione, con altri contesti, ivi compresi, come accennato, quello finanziario, imprenditoriale e societario.

Ciò, se per un verso ha favorito il processo evolutivo sopra descritto, ha però anche introdotto elementi di criticità per l'organizzazione: la difficoltà di arginare la collaborazione con gli inquirenti da parte dei professionisti di volta in volta indagati. Contributi dichiarativi rivelatisi dirompenti per le organizzazioni mafiose, in quanto capaci di delineare strutture, dinamiche e relazioni di storiche 'ndrine²⁸¹, ancora quasi del tutto sconosciute²⁸² e che potrebbero per questo aprire nuove frontiere investigative.

Quanto sopra imporrà mirate azioni di contrasto, tanto sul piano penale che, soprattutto, su quello patrimoniale, atteso il salto di qualità compiuto dalla 'ndrangheta sempre più protesa ad accaparrarsi nuovi spazi di manovra nell'ambito dei mercati economici e finanziari globali

²⁸¹ Si vedano i diversi processi, tra i quali, "Gotha, Romanzo Criminale, Mafia Istituzioni, Andromeda, Perseo, Peter Pan, Puerto Liberado, Breakfast, Aemilia e Gambling" e inchieste in corso.

²⁸² Sul punto il processo "Gotha" pendente presso il Tribunale di Reggio Calabria e nel quale sono confluite le inchieste "Mamma Santissima, Alchemia, Reghion, Fata Morgana e Sistema Reggio".

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Alcune aree del territorio regionale campano continuano ad evidenziare uno scenario instabile e in costante trasformazione. La realtà criminale appare significativamente diversa da zona a zona, con riferimento alle strutture, agli obiettivi e al *modus operandi* dei singoli *clan*.

A Napoli e provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi*, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri.

Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche dei *gruppi* emergenti, nonostante tra le loro fila militino soggetti provenienti da storici *sodalizi*, quali i GIULIANO e i MAZZARELLA di Napoli.

Si conferma, inoltre, l'abbassamento dell'età degli affiliati e dei capi, con la trasformazione dei *clan* in "gang", più pericolose per la sicurezza pubblica rispetto a quanto accadeva in passato, quando ogni gruppo era in grado di "mantenere l'ordine" sul proprio territorio, frenando ogni iniziativa estemporanea da parte di altri *sodalizi*.

Molteplici sono le cause che hanno contribuito alla destabilizzazione di talune organizzazioni: le scissioni interne, l'incapacità di dotarsi di un apparato militare efficace e l'impossibilità di garantire mensilmente stipendi ad affiliati e *famiglie* dei detenuti.

A tali motivazioni si associano altri due fattori esogeni: da un lato, le operazioni di polizia giudiziaria, con arresti, scoperta di covi, sequestri di beni; dall'altro, l'avvio di importanti collaborazioni giudiziarie.

Sul piano organizzativo, al posto delle passate strutture criminali vanno quindi affermandosi nuove compagini, che agiscono con particolare violenza e sfrontatezza, spinte da un'esasperata mania di protagonismo, espressa anche attraverso scorribande armate ed esplosioni di colpi di arma da fuoco (le cd. "stese").

I *clan* che operano soprattutto in alcune zone del Capoluogo – Sanità, Forcella, zona Mercato, Pianura, Soccavo, Ponticelli, San Giovanni, Barra – sembrano, peraltro, aver elaborato un'identità comunicativa collettiva per riconoscersi fra loro e diversificarsi, allo stesso tempo, dagli altri *gruppi* (barbe lunghe e folte, tatuaggi autoreferenziali di appartenenza ad un *clan*), per quanto la militanza all'interno di un *sodalizio* risulti comunque estremamente precaria.

Ci si trova, così, di fronte a tanti piccoli "eserciti" senza una vera e propria "identità criminale", che utilizzano la violenza come strumento di affermazione ed assoggettamento, ma anche di sfida verso gli avversari.

Un importante indicatore di tale situazione di instabilità si rileva nell'elevato numero di episodi omicidari, ferimenti ed atti intimidatori che confermano la persistenza di molteplici focolai in precise aree del capoluogo e nella immediata provincia.

Accanto a questa nuova fisionomia dei "moderni gruppi camorristici" sopravvivono alcuni *clan* della "passata tradizione criminale", storicamente e saldamente radicati sul territorio, che continuano a preservare la propria forza attraverso le nuove generazioni, puntando su grossi traffici internazionali e investimenti finanziari.

L'operazione "Cumani", conclusasi nel mese di novembre con l'emissione di diverse misure di custodia cautelare e di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla Provincia Settentrionale di Napoli, ha documentato la perdurante operatività della federazione criminale nota come "Alleanza di Secondigliano", all'interno della quale un ruolo preminente è stato riconosciuto dagli altri *sodalizi* federati al gruppo MALLARDO. Come si legge nell'ordinanza, la specificità dell'"Alleanza di Secondigliano" sta: "nella compartecipazione occulta in società di varia tipologia e nelle capacità di queste nell'assumere un ruolo di preminenza in diversi mercati", secondo un *modus operandi* che ha consentito a quell'aggregazione criminale di accumulare milioni di euro, parte dei quali oggetto di sequestro nell'ambito della citata operazione.

Una delle fattispecie delittuose sicuramente più diffuse nell'area metropolitana è lo spaccio di sostanze stupefacenti, praticato quasi sempre da giovanissimi, per conto delle organizzazioni camorristiche.

Le considerazioni fatte per la città di Napoli non possono essere estese *tout court* alla provincia, dove non si registrano situazioni di accesa fibrillazione.

In particolare, l'operato dei *sodalizi* che agiscono nella provincia vesuviana - potenti e radicati nel territorio - non si caratterizza per la commissione di azioni eclatanti fatte di sparatorie ed agguati.

L'agire sotto traccia consente loro di infiltrare, senza clamore, le amministrazioni comunali e l'imprenditoria locale, di gestire parte della grande distribuzione e di assumere una posizione dominante nel mercato della droga.

Analoghe considerazioni valgono per i *clan* del casertano, dove gli assetti appaiono meno instabili in ragione di una ormai consolidata presenza di *gruppi*, tra cui i CASALESI, che nel tempo hanno dato vita a solide alleanze mettendosi al riparo da scontri tra fazioni e riuscendo, così, a mantenere il controllo del territorio, nonostante la cattura e la collaborazione con la Magistratura di elementi di vertice.

Passando ad analizzare i principali settori dell'illecito che alimentano, a fattori comune, i profitti dei *clan* camorristici, risultano preponderanti il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le estorsioni, l'usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.

In tale ultimo contesto, un ruolo di primo piano è storicamente rivestito dai *clan* casertani dei CASALESI e dei BELFORTE e da alcuni *sodalizi* dell'area nord della provincia di Napoli (*in primis* NUVOLETTA-POLVERINO e MALLARDO), che oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, si sarebbero serviti

anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche. Si tratta di una frangia "malata" dell'imprenditoria che trae vantaggio da questo sistema illecito e che annienta ogni possibile concorrenza.

Con particolare riferimento ai CASALESI, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia stanno contribuendo a delineare il complesso intreccio fra *camorra*, imprese e politica, per decenni alla base del potere economico-criminale del *clan*.

Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di *affiliati* alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali.

Le indagini confermano, inoltre, come la *camorra* non abbia "colore" politico: emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli²⁸³ con maggioranze di diversa espressione politica. Stando ai dati diffusi nell'ultimo rapporto di Legambiente "*Ecomafia 2016*", la Campania si attesta poi come la Regione con il maggior numero di illeciti ambientali. Alla numerosità di tali reati si associano le evidenze raccolte nelle più recenti operazioni di polizia, che testimoniano anche una evoluzione della fisionomia dei reati ambientali, ormai strettamente connessi con i crimini in danno della salute pubblica.

Il 15 luglio 2016, la Corte d'Assise di Napoli ha condannato i principali imputati dell'operazione "*Green*", per disastro ambientale e traffico illecito di rifiuti: tra questi, uno dei primi "colletti bianchi" emissario, per conto dei CASALESI, nel lucroso *business* dei rifiuti ed un ex *sub commissario* per l'emergenza rifiuti campana.

Numerose sono state, poi, le attività di contrasto concluse nel semestre.

Tra queste, un'indagine²⁸⁴ della Guardia di Finanza su Toscana e Campania, che si è conclusa, nel mese di settembre, con l'arresto di sei persone ed il sequestro di beni per 7 milioni di euro e di 80.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in modo illegale. L'operazione ha consentito di accertare l'esistenza di una ramificata organizzazione criminale, composta da imprenditori operanti, principalmente, sul territorio toscano (nelle province di Pistoia, Lucca e Pisa) e titolari di aziende collegate con imprese dell'area campana, gravitanti nell'orbita dei *clan* dei CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE e ZAGARIA.

Recenti operazioni di servizio hanno inoltre documentato quanto, sempre i CASALESI, abbiano investito sull'agroalimentare, insinuandosi nelle compagini societarie delle aziende del settore, fino a prenderne il possesso.

²⁸³ Da ultimo, è stato sciolto con D.P.R. 30.12.2016.

²⁸⁴ P.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze.

Altrettanto significative, in questo semestre, sono state le operazioni di contrasto alla falsificazione di banconote²⁸⁵ e documenti.

Il *core business* delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti: nel periodo di interesse sono state acquisite significative conferme delle consolidate relazioni affaristiche tra narcotrafficienti campani, siciliani²⁸⁶, calabresi²⁸⁷ e di nazionalità spagnola.

Come, infatti, più diffusamente si dirà nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere, proprio in Spagna, precisamente a Palma di Maiorca, nel mese di ottobre la D.I.A. di Roma, in collaborazione con la Polizia Spagnola, ha localizzato un latitante campano, collegato ad ambienti di *camorra*, che aveva posto in essere un articolato sistema di frode fiscale attuato mediante un traffico di autovetture di grossa cilindrata provenienti dalla Germania.

Si colgono, infatti, persistenti segnali di interessi della *camorra* oltre che in Spagna e in Germania, anche nei Paesi Bassi, a Malta e oltreoceano.

Di questi Paesi, nel paragrafo dedicato alle proiezioni all'estero verrà fornito uno spaccato che attinge, oltre che alle risultanze del semestre, anche a fatti più risalenti nel tempo, nella prospettiva di offrire una visione il più possibile esaustiva e logicamente concatenata dei "comportamenti" criminali adottati oltre confine dalla *camorra*.

²⁸⁵ In data **20 luglio 2016** il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha stroncato una vera e propria banda di "falsari" che avevano stampato, con una fattura identica all'originale, le nuove banconote della "Serie Europa" da 20 euro. Il laboratorio clandestino, attrezzato con macchinari sofisticati e tecnologicamente avanzati, era stato allestito nel Comune di Casavatore in un appartamento privato, occupato da due donne, alle quali sono stati applicati gli arresti domiciliari. Il valore stimato di tutto il materiale sequestrato si aggira intorno ai 7 milioni di euro. Gli accertamenti preliminari effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura.

In data **3 novembre 2016** personale della Polizia di Stato della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare n. 426/16 O.C.C.- 6451/14 RGNR - 20998/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Napoli ufficio GIP in data **14.10.2016** che ha disposto la misura in carcere per due donne e quella degli arresti domiciliari nei confronti di 8 persone, tutti indiziati di far parte di due organizzazioni che gestivano il mercato di banconote false. Si trattava in particolare di due gruppi stanziali a Secondigliano: il gruppo PITIROLLO e quello DE MARTINO, in contatto ma con casse e reti di traffico autonome.

²⁸⁶ Come già detto nel capitolo dedicato a cosa nostra, tali sinergie hanno trovato conferma nel semestre in un'operazione condotta, nel mese di **novembre**, dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di 7 soggetti, i quali provvedevano all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze palermitane, per conto del mandamento mafioso di PORTA NUOVA.

²⁸⁷ Come evidenziato nel capitolo relativo alle organizzazioni criminali calabresi, nel mese di **settembre 2016**, nell'ambito dell'operazione Ring New - partita dal monitoraggio dello spaccio nel centro storico di Brescia - che ha interessato molte regioni e si è estesa in Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, è stata accertata la contiguità tra la criminalità organizzata albanese e consorzierie criminali italiane e l'esistenza di un patto federativo tra esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della *sacra corona unita* pugliese.

b. Proiezioni territoriali²⁸⁸

(1) Campania

– Napoli città

Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.

Nel centro storico di Napoli lo stato di fibrillazione tra i *gruppi* locali è percepibile dal reiterarsi di episodi delittuosi. La persistente conflittualità tra *sodalizi* antagonisti è espressione di una galassia criminale composta da un indefinito numero di *famiglie*, capeggiate da giovanissimi²⁸⁹, che in breve tempo si trasformano da alleate ad antagoniste per l'acquisizione del controllo delle attività illecite, prima fra tutte lo spaccio di sostanze stupefacenti²⁹⁰.

Nelle zone di Forcella e della Maddalena permane l'antagonismo tra le *famiglie* GIULIANO e MAZZARELLA e gli assetti criminali risentono della recente spaccatura tra i GIULIANO ed i SIBILLO, *sodalizi* già fortemente segnati da arresti e condanne di affiliati²⁹¹. La ragione di tale frattura sarebbe da ricondurre a disaccordi sorti per la spartizione dei proventi dalle attività illecite: le due *famiglie* sembrano lontane dal raggiungere un'intesa, come indicano le numerose "stese" e pestaggi compiuti dai rispettivi associati²⁹².

²⁸⁸ L'estrema frammentazione della realtà criminale campana, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

²⁸⁹ È appena sedicenne il killer che, nel mese di **maggio 2015**, aveva ucciso giovane nel centro di Napoli, sparandogli alle spalle nel corso di una rissa. L'autore del delitto era legato ad altri giovani esponenti del cartello SIBILLO-GIULIANO-BRUNETTI-AMIRANTE. Non ancora ventenne era, invece, la vittima dell'agguato camorristico del **24 novembre 2016**, ritenuta affiliata al clan SIBILLO.

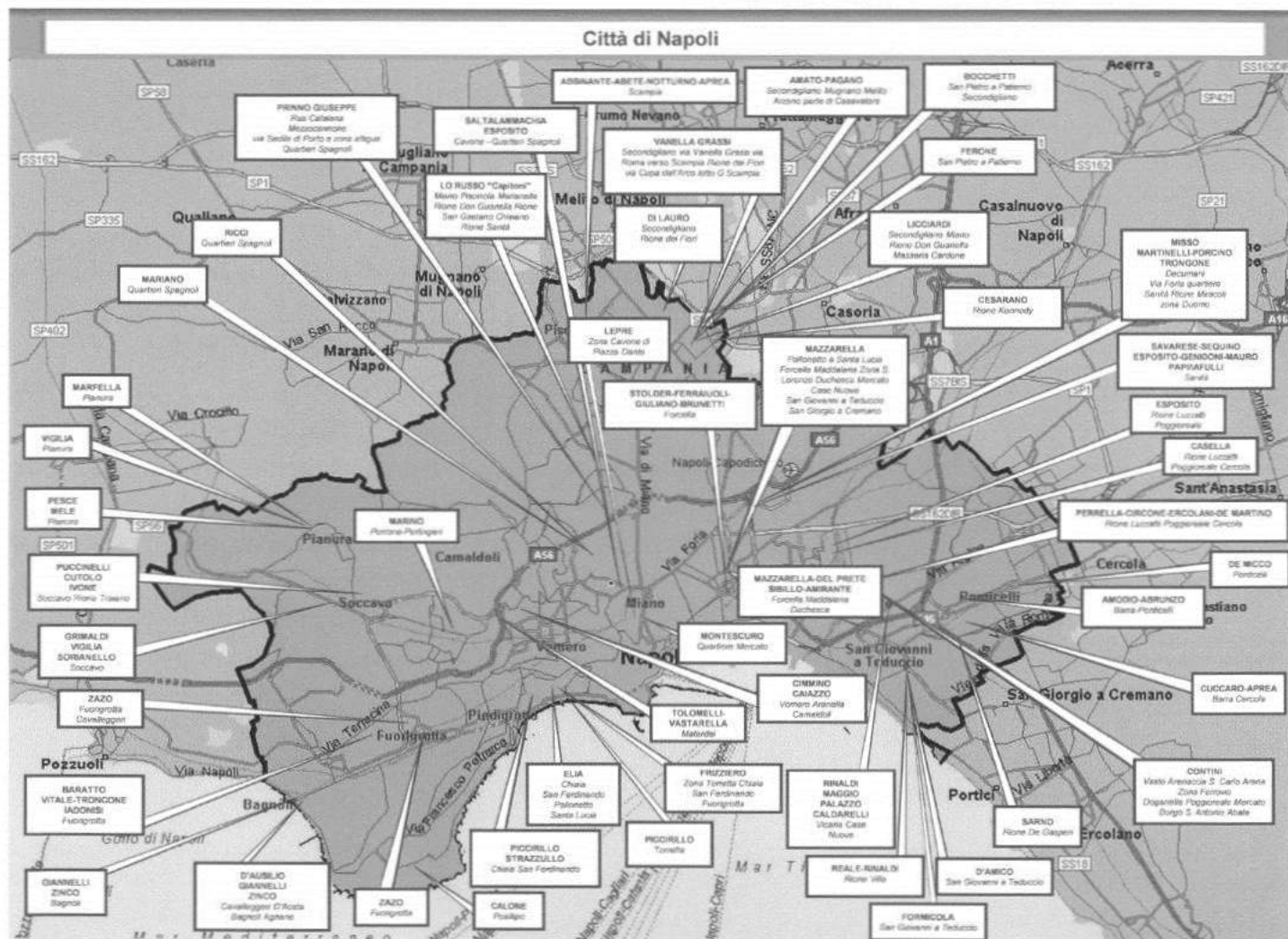
²⁹⁰ Il **14 giugno 2016**, è stata emessa sentenza di condanna in primo grado a carico di numerosi protagonisti della cd. paranza dei bambini, collegati alle famiglie GIULIANO e SIBILLO. Il provvedimento ha dato una prima conferma sul piano giudiziario dell'esistenza di un'associazione composta da giovani violenti camorristi che, per darsi un'identità, hanno adottato particolari elementi estetici, quali barbe lunghe e folte e tatuaggi indicativi dell'appartenenza ad un determinato *clan*, per riconoscersi fra loro e distinguersi dagli avversari.

²⁹¹ Il gruppo SIBILLO sarebbe stato riorganizzato dalle donne del *clan*, che hanno assunto un ruolo decisivo nell'ambito del *sodalizio*, controllando e gestendo il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Il **10 novembre 2016**, è stato condannato un elemento di primo piano del gruppo SIBILLO, mentre, il **28 ottobre 2016**, il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna a carico del capo del gruppo BUONERBA e del reggente del *clan* SEQUINO della Sanità, ritenuti con altri, implicati nell'omicidio di un appartenente al contrapposto cartello SIBILLO-GIULIANO-BRUNETTI-AMIRANTE, ucciso a Napoli, nel mese di **luglio 2015**.

²⁹² Significativo dello stato di tensione, l'arresto, il **24 settembre 2016**, di un giovane poco più che maggiorenne, sorpreso nei pressi della sua abitazione, calzando un passamontagna ed in possesso di una pistola semiautomatica, completa di caricatore e munizionamento, contiguo ad un giovane rampollo della dinastia dei GIULIANO. Le circostanze dell'arresto fanno ipotizzare che i GIULIANO, al pari dei SIBILLO, siano intenzionati a proseguire nei raid intimidatori, disponendo di riforniti arsenali, come attestano i continui sequestri delle Forze dell'ordine.

Un chiaro segnale di questa situazione di instabilità viene dal ferimento, il 30 luglio 2016, del figlio di un elemento apicale della *famiglia* GIULIANO. Meno influente su questa zona appare il *gruppo* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante un tentativo di ripresa di potere ad opera del nipote di uno dei capi *clan*, che ne aveva assunto la reggenza fino al momento del suo arresto, avvenuto a dicembre.

Non meno in fermento lo scenario criminale nella zona Mercato, dove è storicamente presente la citata *famiglia* MAZZARELLA, che continua a gestire parte delle attività illecite tramite *sodalizi* di riferimento, pur avendo perso l'eg-



monia. In tale contesto si inserisce il tentativo di espansione nella zona delle *Case Nuove* del *clan* RINALDI (originario della stessa area dei MAZZARELLA e vicino ai GIULIANO) e dei SIBILLO, tentativo reso evidente da plateali azioni armate²⁹³. In questo scenario caotico si rileva la presenza di un *gruppo* di giovani emergenti che avrebbero preso le redini del menzionato *clan* SIBILLO, dopo l'arresto dei vertici, tentando di ricostruire la cosiddetta "*paranza dei bambini*" e, in rotta di collisione con i GIULIANO, si sarebbero ritagliati uno spazio autonomo di azione sulla zona Mercato/Case Nuove.

Due degli attuali personaggi di vertice sono prima sfuggiti a diversi agguati avvenuti ad ottobre 2016²⁹⁴, per poi essere tratti in arresto il successivo mese di novembre, nel corso di un tentativo di estorsione in danno di venditori ambulanti della zona Maddalena.

Nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate e zone limitrofe, l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e della Magistratura ha significativamente colpito il *clan* CONTINI, *gruppo* egemone in quelle zone; tuttavia, la rete di alleanze e di complicità che il *sodalizio* si è costruito nel tempo gli avrebbe consentito di mantenere la solidità strutturale e, soprattutto, economica. Forte, inoltre, di questa radicata ingerenza sul territorio, avrebbe continuato a dirigere una rete organizzativa in grado di gestire il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura. A ciò si aggiunga la notevole capacità dei CONTINI di reinvestire i proventi criminali in diversificate attività lecite, servendosi di imprenditori pronti a mettere a disposizione del *gruppo* le loro competenze.

Antagonista storica dei CONTINI è la più volte menzionata *famiglia* MAZZARELLA, presente anche nella zona della "Ferrovia", dove gli spazi d'azione criminale risultano ulteriormente spartiti con i CONTINI ed i LICCIARDI.

Significativa di questa parcellizzazione del territorio è un'indagine conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della quale è stato accertato come un *gruppo* referente dei MAZZARELLA avesse imposto ai venditori extracomunitari di un mercato poco distante dalla stazione ferroviaria "Garibaldi" il pagamento di una tangente maggiorata sulla vendita della merce, rispetto a quanto richiesto agli ambulanti napoletani. Lo stesso *gruppo* avrebbe,

²⁹³ Episodi di intimidazione e di esplosioni di colpi d'arma da fuoco, si sono registrati nella zona delle Case Nuove sin dall'inizio del 2016. Il **27 luglio**, due ragazzi sono stati feriti in una sparatoria, mentre verosimilmente poco prima un terzo è stato accoltellato. Uno di questi era ritenuto vicino al gruppo GIULIANO - SIBILLO. Il **7 ottobre**, è stato gravemente ferito un pregiudicato, scarcerato nel mese di luglio, che negli anni '90 era stato punto di riferimento dei MAZZARELLA per lo spaccio di droga alle Case Nuove: la vittima potrebbe aver pagato per l'ambizione di volersi ritagliare uno spazio criminale all'interno delle Case Nuove, dove sono mutati gli equilibri criminali, o essere stato colpito per vecchi rancori legati a fatti estorsivi o di usura. Il **12 ottobre**, nei pressi di Piazza Mercato, è stato ferito un pregiudicato, precedentemente vittima di un pestaggio da parte di soggetti delle Case Nuove. Il **2 dicembre 2016** è stato collocato un ordigno artigianale dinanzi al portone del palazzo ove abita il referente dei RINALDI.

²⁹⁴ Il **13 ottobre 2016**, alcuni criminali a bordo di moto hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco verso il balcone dell'appartamento di un pregiudicato che, il **6 febbraio 2015**, era stato arrestato nel centro storico di Napoli insieme ad altri malviventi provenienti da comprensori cittadini diversi, riuniti in un appartamento intestato ad una parente del capo del gruppo SIBILLO. Altra sparatoria si è verificata durante la notte del **29 ottobre 2016**, quando quattro individui a bordo di due scooter hanno esploso numerosi colpi di pistola contro tre auto in sosta.

poi, estorto grosse somme sui profitti della prostituzione gestita dagli extracomunitari, che sfruttavano ragazze provenienti dai loro Paesi d'origine²⁹⁵.

Nei Quartieri Spagnoli, le dinamiche criminali hanno subito una profonda trasformazione a seguito della disgregazione e dissoluzione di storici *clan*²⁹⁶. Tra questi, si segnala il *clan* MARIANO che, nonostante la detenzione dei vertici, prontamente sostituiti dalle terze generazioni (nipoti e/o cognati), ha sempre mantenuto salda la propria forza. Il *clan* sembra destinato a subire pesanti contraccolpi dalla decisione di collaborare con la giustizia assunta da un elemento di spicco della *famiglia*, destinatario di una pesante condanna, inflittagli il 13 ottobre a conclusione di un processo celebrato dinanzi al G.U.P. del Tribunale di Napoli.

Tale situazione avrebbe favorito il rinsaldamento del *gruppo* RICCI, *alias* "i Fraulella", con l'alleato cartello SALTALAMACCHIA-ESPOSITO e delle *famiglie* MASIELLO-MAZZANTI²⁹⁷. *Raid* incendiari contro le saracinesche di esercizi commerciali avevano lasciato presagire una ripresa della tensione tra i RICCI ed i MASIELLO, originata dall'omicidio, nel 2012, di uno dei capi del *gruppo* MASIELLO, verosimilmente ad opera di affiliati al *clan* RICCI; tuttavia, di recente sembra essersi instaurata una sorta di tregua.

Il *sodalizio* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO è, invece, apparso decisamente ostile al *clan* SIBILLO²⁹⁸.

In tale scenario si inserisce il *clan* ELIA dal Pallonetto a Santa Lucia che, apparentemente neutralizzato dalle ultime operazioni di polizia, ha manifestato la chiara intenzione di riprendere le ostilità con il *gruppo* RICCI. Questi focolai di tensione sono sfociati in sparatorie concentrate, in particolare, nei Quartieri Spagnoli, dove la rivalità tra gli ELIA e i RICCI sembrerebbe riacutizzarsi²⁹⁹.

La zona del Cavone è stata per lungo tempo sotto il controllo del *gruppo* LEPRE. Il *sodalizio*, minato da vicissitudini giudiziarie e criminali, aveva continuato ad essere operativo sotto la guida della *famiglia* ESPOSITO. Quest'ultima, da mero satellite dei LEPRE, aveva assunto un ruolo di maggior rilievo con l'appoggio dei MARIANO, stringendo una nuova alleanza con i SEQUINO della Sanità.

²⁹⁵ O.C.C.C. n. 410/16 (p.p. n. 13441/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, ricettazione e commercio di prodotti con marchi contraffatti aggravati da finalità mafiose.

²⁹⁶ Si tratta dei *sodalizi* riferibili alle famiglie TERRACCIANO, DI BIASI e MARIANO che per lungo tempo si sono contese la gestione delle attività criminali.

²⁹⁷ Il *gruppo* è presente nella zona cd. delle "Chianche". La famiglia MAZZANTI si è inserita al comando del cartello dopo l'arresto di capi storici e luogotenenti del *clan* TERRACCIANO.

²⁹⁸ Un segnale sarebbe l'esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo del terraneo ove è detenuto agli arresti domiciliari un pregiudicato affiliato al menzionato cartello, attentato che si ipotizza riconducibile al *clan* SIBILLO.

²⁹⁹ I giovanissimi autori della sparatoria, avvenuta la notte del **7 settembre 2016**, nella centralissima via Toledo, all'altezza di piazza Trieste e Trento, sono ritenuti leve del *clan* ELIA. Analoghi episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco si sono registrati nei Quartieri Spagnoli nei mesi seguenti. In uno degli ultimi *raid*, del mese di novembre, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione della famiglia FORTE, legata ai RICCI.

In questo contesto di alta tensione, s'inquadra il duplice omicidio, consumato il 3 agosto nel rione Mater-dei, del capo del *clan* ESPOSITO e di un affiliato al *clan* SEQUINO, con il contestuale ferimento di un altro affiliato ai SEQUINO. Con questo delitto la *famiglia* LEPRE, attraverso vecchi fidati adepti, avrebbe nuovamente assunto il controllo della zona, cedendo la gestione della piazza di spaccio di Piazza Bellini all'alleato *gruppo* SIBILLO.

Analogo clima di instabilità si registra, da tempo, nel quartiere Sanità, dove si susseguono episodi violenti e rappresaglie armate, sintomo della presenza di *gruppi* criminali frastagliati e parcellizzati - in continua evoluzione - che si contendono la gestione delle piazze di spaccio.

Inizialmente, la contrapposizione ha riguardato il *clan* VASTARELLA - alleato al *gruppo* SEQUINO della Sanità e sostenuto dalla *famiglia* LO RUSSO di Miano - ed il *sodalizio* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO. Nel corso della faida erano stati uccisi, nel 2015, in momenti diversi, il capo del *gruppo* ESPOSITO ed il figlio. Il mandante del primo omicidio è stato identificato nel capo della *famiglia* LO RUSSO, oggi collaboratore di giustizia³⁰⁰. La tensione si è riaccesa con il citato duplice omicidio e contestuale ferimento del 3 agosto ai danni degli ESPOSITO e SEQUINO; all'agguato avrebbero fornito appoggio logistico affiliati al *clan* VASTARELLA. A questo delitto ne sono seguiti altri, di cui sono stati vittime soggetti vicini alle *famiglie* VASTARELLA e SEQUINO: le dinamiche degli attentati, consumati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, lasciano ipotizzare una rottura dell'accordo tra i VASTARELLA ed i SEQUINO³⁰¹.

In questo mutevole scenario non può, inoltre, essere trascurata la presenza del *gruppo* SAVARESE, *famiglia* storicamente affiliata al *clan* MISSO e legata ai *clan* SEQUINO, ESPOSITO e GENIDONI.

La robustezza criminale del *gruppo* SAVARESE potrebbe, nell'eventualità in cui decidesse di schierarsi, incidere ulteriormente sulle dinamiche della Sanità.

Con particolare riferimento al *clan* MISSO si segnala il sequestro³⁰² eseguito nel mese di agosto a San Marino, su richiesta della D.I.A. di Napoli, di due rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre centomila euro, riconducibili a due esponenti di vertice del *clan*, "cassieri" ed uomini di fiducia del capo, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal *sodalizio*.

³⁰⁰ I LO RUSSO miravano a controllare i traffici illeciti nella zona attraverso l'appoggio di una delle fazioni in contrasto. In esecuzione dell'ordinanza n. 371/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **12 settembre 2016**, sono stati tratti in arresto anche gli autori dell'omicidio del capo del *clan* ESPOSITO, anche grazie alle dichiarazioni dei collaboratori della *famiglia* LO RUSSO.

³⁰¹ Il **31 agosto 2016**, nel quartiere Sanità, è stato ucciso un pregiudicato legato ai VASTARELLA il cui fratello era stato ucciso nel precedente mese di aprile. La notte seguente, il 1 settembre, nella stessa zona, è stato ferito un affiliato al gruppo SEQUINO. Il **22 ottobre**, è stato ferito il nipote del capo del gruppo SEQUINO mentre il **7 novembre** sono stati colpiti due soggetti ritenuti vicini al *clan* VASTARELLA, di cui uno è rimasto ferito ed il secondo è stato ucciso. A questa serie di omicidi, fanno da contorno numerosi episodi di esplosione di colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di famiglie rivali.

³⁰² Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** - Tribunale Napoli.

Il provvedimento integra il sequestro³⁰³ operato il precedente mese di giugno sempre dalla D.I.A., di numerosi beni mobili ed immobili, di un'azienda, di quote societarie e di molteplici disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre dieci milioni di euro, di cui si è già detto nella precedente *Relazione*.

Continuando nella mappatura dell'area, nei quartieri San Ferdinando e Chiaia, i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA (per la zona Torretta) e STRAZZULLO (per la zona Chiaia) sopravvivono e si alimentano con lo spaccio di stupefacenti (in particolare cocaina) e le estorsioni ai danni degli esercenti commerciali della zona e dei gestori degli ormeggi di Mergellina.

In ambiti più circoscritti operano altre *famiglie*, quali il *gruppo* INNOCENTI che controlla la zona di Salita Vetriera. Nel quartiere Posillipo, tra i più ricchi della città, si assiste ad un crescendo di reati predatori - anche in danno di minori aggrediti spesso dagli stessi coetanei - e ad un aumento delle attività di spaccio. Già nel mese di giugno, il capo del locale *gruppo* CALONE era stato tratto in arresto e poi sottoposto all'obbligo di firma, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, in quanto "controllato" in compagnia di esponenti del *clan* CIMMINO del Vomero.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

Nell'area nord di Napoli sono insediati alcuni tra i più strutturati *gruppi* criminali cittadini. Uno di questi è il *clan* LO RUSSO, dei "*Capitoni*" di Miano, che negli anni si è reso protagonista, pur senza parteciparvi attivamente (ad esempio mettendo a disposizione le armi), di faide che hanno insanguinato varie zone del capoluogo, come accaduto, più di recente, per la Sanità.

Le numerose inchieste³⁰⁴ e la scelta collaborativa di elementi di vertice³⁰⁵ hanno finito per indebolirne la legittimazione sul territorio: sintomatico, in tal senso, è l'attentato incendiario del 25 agosto, nel quartiere Piscinola, che ha danneggiato le auto della moglie e della figlia di uno dei membri della *famiglia* LO RUSSO, attualmente detenuto e collaboratore di giustizia.

³⁰³ Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del 27 luglio 2016 – Tribunale Napoli.

³⁰⁴ Il 14 aprile 2016 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 159/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR) - che ha riguardato altri componenti della famiglia LO RUSSO, tra cui la moglie di uno dei capi clan - alla quale è seguita l'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il 23 giugno 2016.

³⁰⁵ A seguito dell'esito della richiamata indagine della fine di giugno 2016, un altro dei capi clan ha iniziato a collaborare con l'A.G..

In tale contesto si sono affacciate nuove leve già gravitanti nell'orbita dei "Capitoni"³⁰⁶: l'azzeramento dei quadri di comando di quest'ultima organizzazione ha finito per alimentare le ambizioni del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone di gestione delle piazze di spaccio sui territori controllati dai mianesi³⁰⁷.

Dal mese di settembre la situazione è diventata ulteriormente critica: il reggente dei LO RUSSO, resosi irreperibile nel mese di giugno, il 27 settembre 2016 si è infatti costituito presso il carcere di Benevento, all'indomani dell'omicidio di un suo fedelissimo; il 30 settembre sono state uccise due persone verosimilmente perché staccatesi dai LO RUSSO per gestire in autonomia le estorsioni nella zona di Chiaiano³⁰⁸.

Se, infatti, la collaborazione dei fratelli LO RUSSO sembrerebbe aver determinato una situazione di precarietà interna all'organizzazione - sia per la mancanza di saldi riferimenti sia per il tentativo di *gruppi* antagonisti di scalzarli dal territorio - recenti acquisizioni investigative ne confermerebbero ancora la supremazia su alcune zone³⁰⁹, esercitata anche attraverso le estorsioni³¹⁰.

Anche nei quartieri di Secondigliano, Scampia e nelle aree confinanti si registra un clima di tensione che è causa di omicidi, consumati e tentati, e di violente dimostrazioni di forza; azioni tutte rivelatrici di una fase di rimodulazione delle gerarchie criminali. Nell'area in argomento sono, infatti, presenti diversi *gruppi* che, un tempo alleati, si sono scontrati nel recente passato dando vita a faide con decine di omicidi.

In questo contesto, l'arresto avvenuto nel mese di maggio di due elementi di riferimento del *gruppo* VANELLA GRASSI - che controlla le attività illecite a Secondigliano, in alcuni lotti di Scampia, nel rione Berlingieri ed a San Pietro a Patierno - ha contribuito a rendere ancora più precari i già instabili equilibri locali³¹¹. Nel mese di dicembre è stato poi

³⁰⁶ Uno di questi è stato arrestato il **30 luglio 2016**, nel tentativo di estorcere denaro ad un commerciante di Marianella (arresto convalidato dal G.I.P. del Trib. di Napoli il successivo 2 agosto).

³⁰⁷ Tra i *gruppi* che avevano tentato di sostituire i LO RUSSO nel rione Don Guanella, il *clan* MALLO le cui mire espansionistiche sono state arginate dall'azione giudiziaria (il **17 ottobre 2016**, è stato arrestato uno degli ultimi soggetti di rilievo ancora in libertà), nonché dall'uccisione del capo *clan* ad opera degli stessi LO RUSSO.

³⁰⁸ Il **15 settembre** precedente era già stato ucciso un affiliato ai LO RUSSO, mentre, il **17 ottobre**, è stato sequestrato un vero e proprio arsenale di armi e munizioni nell'abitazione di due pregiudicati, padre e figlio, collegati al *gruppo* NAPPELLO, attivo tra Chiaiano, Miano e Piscinola e legati da rapporti di parentela con una delle vittime dell'agguato del 30 settembre.

³⁰⁹ Alcuni arresti eseguiti il **27 dicembre 2016** confermerebbero che l'attività estorsiva nella zona di Chiaiano sia ancora appannaggio dei LO RUSSO, attraverso propri referenti, come riportato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 522/16 - 9674/14 RG NR DDA - 7339/14 R. GIP, emessa il **14 dicembre 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per estorsione, tentato omicidio e detenzione di armi, aggravate dall'art. 7 l. 203/91. Nel mese di **luglio** era tornato in libertà un elemento di spicco del *gruppo*.

³¹⁰ L'indagine che ha condotto all'emissione dell'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), del **23 giugno 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati al *clan* LO RUSSO, ha consentito di ricostruire un'estorsione in danno di gestori di supermercati ed esercizi commerciali obbligati all'acquisto del pane prodotto presso i panifici di riferimento del suddetto sodalizio.

³¹¹ Ai VANELLA GRASSI sono collegati un *gruppo* presente nel Rione Kennedy e la *famiglia* MARINO, che gestisce la vendita di droga nelle cd. Case Celesti, centro nevralgico dello spaccio perché sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia.

ucciso, nei pressi della sua abitazione di Scampia, un esponente in ascesa dei VANELLA GRASSI³¹²; l'omicidio segue l'arresto, avvenuto il giorno precedente, di un altro soggetto al vertice dei VANELLA GRASSI, gestore delle piazze di spaccio nel Rione Berlingieri.

L'indebolimento del citato *gruppo* potrebbe avere rinvigorito le ambizioni criminali di altri *sodalizi* quali i DI LAURO. Altri *clan* che gestiscono alcune delle piazze di spaccio più redditizie della città (Case dei Puffi, Sette Palazzi, Chalet Bakù) sono gli ABETE, ABBINANTE e NOTTURNO³¹³.

Il *clan* BOCCHETTI continua a mantenere interessi a San Pietro a Patierno e nei rioni Berlingieri e del Perrone. Nei quartieri Vomero ed Arenella si segnala l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, del capo del *gruppo* CIMMINO e di alcuni dei suoi fedelissimi, mentre ad ottobre è stato arrestato, per tentata estorsione, il reggente del *clan*³¹⁴. Questa situazione sembra aver favorito la riemersione di vecchi pregiudicati già legati al *clan* ALFANO, altro storico *sodalizio* operante in questa zona. Nell'area in trattazione sono peraltro dislocate importanti strutture ospedaliere, oggetto dell'attenzione criminale dei *clan*³¹⁵.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano.

In questa zona si registrano focolai di tensione dovuti a profonde modifiche nella geografia criminale, ascrivibili ad arresti di capi *clan* ed a conseguenti mutamenti nei rapporti di forza.

Più in dettaglio, nell'area di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, l'arresto del figlio del capo del *clan* D'AUSILIO, avvenuto il 19 dicembre 2016 a Marano (NA)³¹⁶, ha posto fine al progetto di riprendere il controllo delle attività illecite nella

³¹² Nella circostanza è stato ferito un altro pregiudicato. Si è trattato di un'azione eclatante per il numero di colpi che sono stati esplosi. Tra le ipotesi in merito al movente del delitto o una ripresa delle ostilità tra i *clan* dell'area nord che si contendono la gestione dello spaccio degli stupefacenti o il tentativo di ascesa di un gruppo emergente, guidato da un giovane boss interessato a prendere il controllo del lotto G, un tempo feudo della locale famiglia BASTONE.

³¹³ Il gruppo ABETE si sarebbe riavvicinato agli AMATO – PAGANO di Melito stringendo accordi finalizzati all'approvvigionamento di cocaina. La famiglia ABBINANTE è stata oggetto di pesanti condanne ma l'arresto, a novembre, del giovane figlio di uno dei capi *clan*, sorpreso mentre spacciava stupefacenti a Qualiano, lascia ipotizzare che il gruppo abbia esteso la propria attività e/o abbia trovato alleanza con i locali *sodalizi*.

³¹⁴ Tra gli elementi di spicco ancora liberi figura un pregiudicato con una personalità particolarmente violenta, cui è affidata la commercializzazione di sostanze stupefacenti, grazie ai suoi contatti con il Sud America.

³¹⁵ È quanto emerso da un'indagine, conclusasi con l'emissione, nel mese di **giugno 2016**, dell'ordinanza n. 249/16 Occ (p.p. n. 6585/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, che ha disvelato l'esistenza di un accordo tra *clan* per controllare la gestione del servizio di pulizie, la distribuzione delle bibite attraverso le macchinette ed altre attività.

³¹⁶ Il pregiudicato, ristretto presso una struttura detentiva in Sardegna, non aveva fatto rientro in carcere dopo aver usufruito di un permesso premio, concessogli nel mese di maggio. L'**8 settembre 2016**, era già stato arrestato un altro figlio del capo *clan*, unitamente ad altri tre soggetti, destinatari del decreto di fermo n. 26973/2016 R.G. mod. 21, datato **2 settembre 2016**, della DDA partenopea, per tentate estorsioni, aggravate da finalità mafiose.

zona flegrea, ricompattando vecchi e nuovi sodali per riaffermare la *leadership* sul territorio e fronteggiare il contrapposto *gruppo* GIANNELLI.

Prima del citato arresto, la tensione tra i GIANNELLI ed i D'AUSILIO si era particolarmente riacutizzata. Il primo *clan* rappresentava, infatti, un ostacolo alle mire espansionistiche del *gruppo* rivale, in quanto, oltre a imporsi nella zona di Cavalleggeri d'Aosta, mirava ad assumere un ruolo centrale nello scacchiere criminale di tutta la periferia occidentale napoletana, tessendo alleanze con altri *sodalizi* di Pianura e del Rione Traiano.

La situazione è diventata particolarmente incandescente proprio nella citata zona di Cavalleggeri d'Aosta, frazione a metà strada tra Fuorigrotta e Bagnoli e teatro, già all'inizio del 2016, di efferati fatti di sangue e reiterate sparatorie, con raffiche di *kalashnikov* per le strade e sulle facciate di edifici.

Oltre che con i D'AUSILIO, il *gruppo* GIANNELLI si è scontrato con la *famiglia* MONTI, i cui componenti sono stati vittime di attentati incendiari e spari di colpi d'arma da fuoco contro le loro abitazioni, a cui è stato risposto con azioni di pari violenza.

Vittima di uno degli agguati è stato anche il figlio minore del capo del *clan* GIANNELLI, ferito a maggio 2016 da colpi d'arma da fuoco. Per tale episodio, il successivo 4 agosto è stato arrestato uno degli autori, legato alla *famiglia* MONTI, che avrebbe agito per vendicare i numerosi atti intimidatori subiti da quest'ultimi³¹⁷.

A Bagnoli va segnalata anche la presenza del *gruppo* ESPOSITO. Stesso clima di tensione si registra a Fuorigrotta, come attestato dai sequestri di munizioni e di armi, molte delle quali ad alta potenzialità offensiva.

La geografia criminale dell'area in parola può essere, al momento, così riassunta: la zona intorno allo stadio San Paolo risulta controllata dal *clan* ZAZO; la parte antica del quartiere, il Rione Lauro, dal *gruppo* IADONISI, (dedito alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti) mentre il *sodalizio* BARATTO-BIANCO è presente nel circondario tra via Giacomo Leopardi e via Cumana. Ai BARATTO-BIANCO è aggregata la *famiglia* CESI, a sua volta in buoni rapporti con il *clan* GIANNELLI.

A Pianura, l'interesse principale dei *gruppi* antagonisti rimane il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Il *clan* egemone dei PESCE-MARFELLA continua ad essere in aperto scontro con la *famiglia* MELE, con cui si sarebbero schierati i *clan* LAGO e GIANNELLI.

Altro *gruppo* presente sul territorio è il *clan* ROMANO, il cui capo era stato organico ai MELE. Nell'ambito di questo antagonismo, un componente della *famiglia* ROMANO è stato ferito a Pianura, il 10 dicembre 2016, nei pressi della sua abitazione; un altro pregiudicato è stato ucciso il 13 dicembre successivo, sempre a Pianura.

A Soccavo, indebolito dai numerosi arresti il *clan* GRIMALDI, continua ad operare il *sodalizio* VIGILIA, a sua volta in contrasto con il *gruppo* SORIANIELLO.

³¹⁷ L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 36/16 Occ (p.p. n.18497/16 RG NR.), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nel rione Traiano, altro importante snodo per il traffico di stupefacenti, si sono verificati attentati dinamitardi, rinvenimenti di esplosivi, armi e munizioni e "stese" da parte di giovani a bordo di moto, che hanno causato il ferimento di passanti.

Una delle cause di questo ulteriore stato di tensione è da ascrivere alla scissione dal sodalizio PUCCINELLI-PETRONE del gruppo BASILE-LAZZARO, che si sarebbe appropriato di una partita di droga, di armi e di una cospicua somma di denaro; azione cui avrebbe dovuto seguire l'omicidio di due elementi di spicco del gruppo PUCCINELLI-PETRONE. Il progetto omicida non è andato a buon fine per l'arresto, ad agosto, degli organizzatori, "festeggiato" dal gruppo rivale con una "stesa", nel corso della quale sono rimaste ferite due persone, completamente estranee alle dinamiche criminali³¹⁸.

Altro gruppo contrapposto ai PUCCINELLI-PETRONE è formato dalle famiglie LEGNANTE-CARILLO-IVONE. La famiglia LEGNANTE, in particolare, si sarebbe allontanata dai PUCCINELLI per dissidi sulla spartizione dei proventi legati allo spaccio di droga, per poi allearsi con la famiglia IVONE, originaria di Pianura, a dimostrazione della trasversalità territoriale delle alleanze³¹⁹.

Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra.

La periferia est di Napoli presenta la medesima situazione di conflittualità già evidenziata per altre aree del territorio cittadino, favorita dalla presenza di giovanissimi criminali che seguono un modello operativo violento, potendo disporre di arsenali e consistenti capitali provenienti innanzitutto dal traffico di stupefacenti.

Nel dettaglio, a Ponticelli continua la contrapposizione tra le famiglie DE MICCO e D'AMICO. La prima si è imposta nel quartiere con metodi efferati (omicidi, sequestri di persona a scopo di estorsione, gambizzazioni) riuscendo a conservare la propria forza anche dopo l'arresto di capi ed affiliati.

Tale circostanza sembra aver comportato modifiche negli assetti interni e nella gestione delle piazze di spaccio assegnate a singoli *pusher*, comunque obbligati al pagamento di una quota parte settimanale. I D'AMICO, la cui roccaforte è il parco *Conocal*, si sarebbero affermati al venir meno della supremazia del clan SARNO, i cui vertici hanno iniziato a collaborare con la Magistratura a partire dall'estate del 2009.

La forza dei D'AMICO deriva innanzitutto dalle alleanze che hanno permesso loro di estendere la propria influenza sul comune di Cercola e nel centro cittadino, in particolare nei Quartieri Spagnoli, attraverso il sostegno del clan RICCI³²⁰.

³¹⁸ Gli arresti seguono quelli dei due responsabili dell'esplosione, il 14 luglio 2016, di colpi d'arma da fuoco all'esterno di una pizzeria in viale Traiano, destinatari del decreto di fermo n. 24281/16 RG emesso il 22 luglio successivo, arresti convalidati con l'aggravante mafiosa.

³¹⁹ Altro sodalizio presente in quest'area è la famiglia CUTOLO, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.

³²⁰ Il padre dei reggenti del gruppo, è fratellastro di uno dei capi del clan D'AMICO.

Nel mese di giugno sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari che hanno tuttavia inciso sulla stabilità del *clan*³²¹, cui ha fatto seguito l'esecuzione, il 26 luglio, di altri provvedimenti di fermo a carico di minorenni che si occupavano dello spaccio di stupefacenti proprio per conto dei D'AMICO. Di questa situazione potrebbe approfittarne la *famiglia* DE MICCO, che si contende con i D'AMICO le piazze di spaccio.

Tali tensioni sono sfociate in una serie di omicidi, consumati e tentati, che si prestano a diverse chiavi di lettura, potendo ricondursi a contrasti tra i *gruppi* operativi nella zona, a una rimodulazione delle dinamiche interne o, ancora, a vendette nei confronti di ex affiliati, puniti per essere transitati in un *sodalizio avversario*³²².

Nel quartiere Barra è ancora operativo il *clan* CUCCARO³²³, mentre gli alleati *gruppi* APREA ed ALBERTO sono stati duramente colpiti dalle investigazioni giudiziarie.

Una nuova fase di tensione si rileva a San Giovanni a Teduccio, dove si contrappongono le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO ed il *cartello* RINALDI-REALE-FORMICOLA. In particolare, i RINALDI-REALE sembrano aver incrementato la pressione estorsiva sui titolari degli esercizi commerciali del quartiere³²⁴.

³²¹ O.C.C.C. n. 223/16 Occ (p.p. n. 42578/13 RGNR) del **25 maggio 2016** (operazione "Delenda"), G.I.P. del Trib. di Napoli.

³²² Uno di questi è stato consumato il **29 agosto**. Vittima un pluripregiudicato transitato dal clan D'AMICO al gruppo DE MICCO, che avrebbe fatto parte del "commando" responsabile, ad agosto 2015, dell'omicidio della sorella dei capi del clan D'AMICO, reggente del sodalizio dopo l'arresto dei fratelli. Movente potrebbe, pertanto, essere una vendetta dei vecchi sodali, ma anche l'effetto di un processo evolutivo degli assetti nella zona orientale, con la presenza di nuovi gruppi in cerca di affermazione. Il **2 novembre 2016**, a Volla, è scampato ad un agguato il capo del gruppo MASCITELLI, originario di Ponticelli che, a causa delle frizioni con il clan DE MICCO, si era trasferito nel quartiere Vasto con alcuni suoi fedelissimi. Il successivo **10 novembre**, è stato vittima di un tentato omicidio il reggente del clan DE MICCO, ferito con il suo guardaspalle. L'ultimo omicidio si è verificato nel mese di **dicembre 2016**, quando è stato ucciso un elemento di spicco del gruppo DE LUCA BOSSA e ferito un pregiudicato che si trovava in sua compagnia. Il clan DE LUCA BOSSA, in passato, è stato protagonista di una cruenta scissione dalla famiglia SARNO.

³²³ Il **14 settembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 382/16 (p.p. n. 38812/2015 R.G.N.R.) per estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed altri reati, con l'aggravante delle finalità mafiose, a carico di un gruppo di pregiudicati vicini al clan CUCCARO.

³²⁴ Tale illecito è stato configurato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 463/15 Occ (p.p. n. 33623/16 RG NR) emessa il **9 novembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due esponenti di spicco del clan RINALDI/REALE, indagati di estorsione continuata aggravata dal metodo mafioso.

– Napoli provincia

Il panorama criminale della provincia napoletana è attraversato da una fase di significativa trasformazione, in ragione dell' incisiva attività giudiziaria e del numero crescente di collaborazioni da parte di soggetti di elevata caratura criminale.

La detenzione di affiliati inseriti nelle strutture di vertice sembra aver contribuito a destabilizzare molte *organizzazioni*, lasciando spazio alla nascita di nuovi aggregati criminali.

L'assenza di elementi apicali non sembra, per contro, aver minato la solidità dei *clan* GIONTA di Torre Annunziata, MALLARDO di Giugliano in Campania, POLVERINO-NUVOLETTA di Marano di Napoli, né averne condizionato le strategie criminali.

Nella provincia, la pressione estorsiva si conferma lo strumento privilegiato per affermare il controllo dei *clan* sul territorio.

Rispetto al capoluogo, si avverte in maniera più marcata l'interesse delle *organizzazioni* camorristiche a pervadere i settori amministrativi, economici e finanziari, ricercando connessioni e commistioni con la Pubblica Amministrazione.

Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole.

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto è operativo il *cartello* LONGOBARDI-BENEDUCE, destinatario di numerosi provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria partenopea ed eseguiti, nel mese di novembre, dall'Arma dei Carabinieri³²⁵.

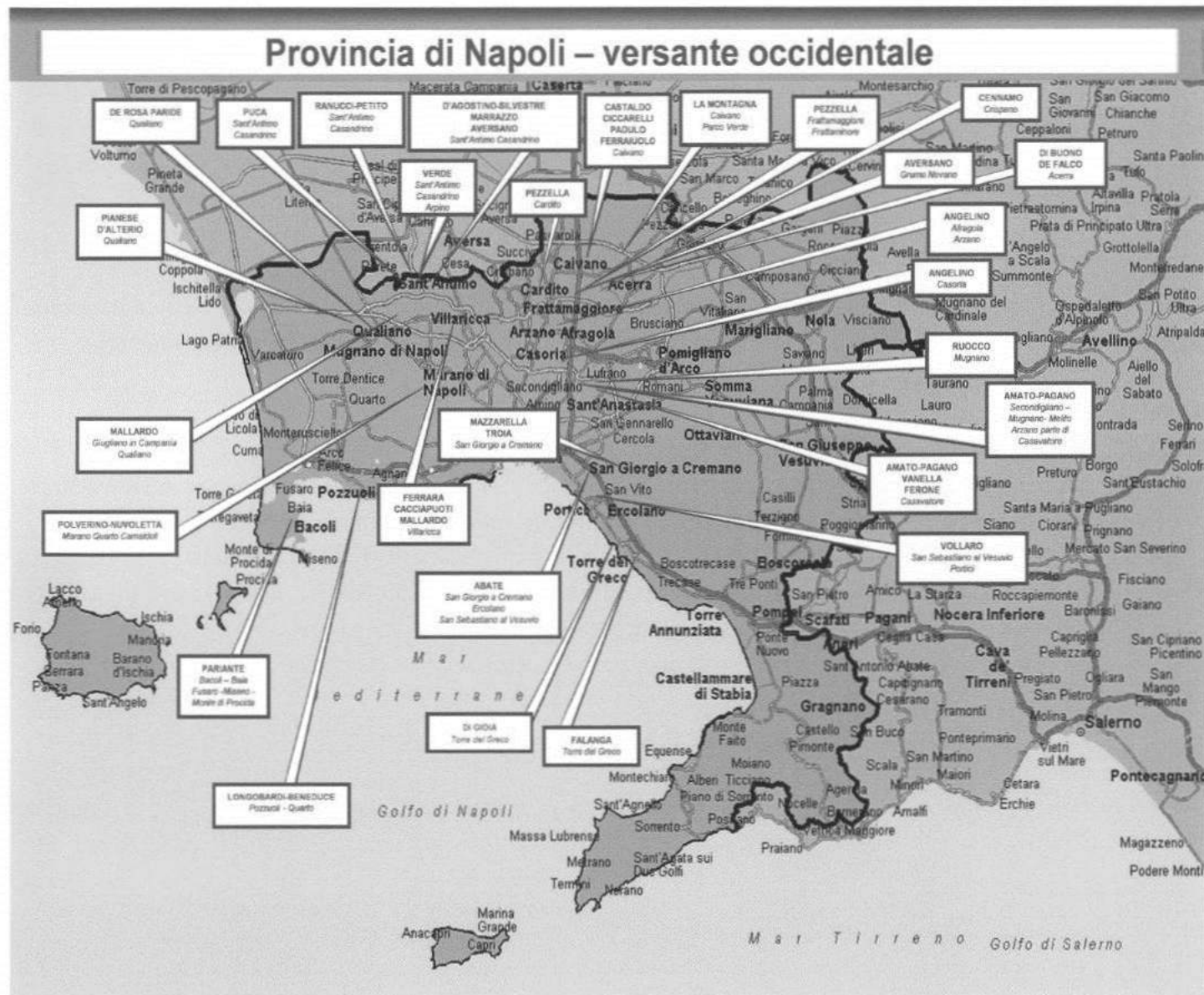
Le investigazioni hanno accertato l'esistenza di un controllo capillare delle estorsioni ed il tentativo dell'*organizzazione* camorristica flegrea di inserirsi nel *business* dei subappalti. Sono state, inoltre, raccolte evidenze circa l'intenzione del *gruppo* di riacquisire la gestione monopolistica dello smercio di droga (*cocaina, marijuana e hashish*, tra Napoli - Rione Traiano e Arco Felice – Pozzuoli e Licola), dopo la scarcerazione del capo della *famiglia* LONGOBARDI, avvenuta nel mese di maggio.

Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche i nipoti del capo del *clan* BENEDUCE - reggenti del *sodalizio* durante la detenzione dei *boss* - ed un imprenditore ittico di Pozzuoli che, il 7 settembre 2016, poco prima dell'emissione dell'ordinanza a suo carico, è stato trovato ucciso all'interno di un'auto intestata alla figlia del capo del *clan* LONGOBARDI³²⁶.

³²⁵ O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 RG N.R.), emessa l'11 novembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli. Le ordinanze hanno fotografato gli assetti criminali delineatisi all'indomani dell'esecuzione di un'analoga misura cautelare del giugno 2010 (operazione "Penelope").

³²⁶ La vittima aveva operato come finanziatore ed intermediario per il traffico di stupefacenti, ed era ritenuto far parte di "...un giro di trafficanti di altissimo livello. Basti dire che arriva fino ad Avellino e Benevento, nonché a Roma...". Cfr. O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 R.G. N.R.).

Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida si segnala, infine, la *famiglia* PARIANTE, attiva nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti.



Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale della provincia a nord di Napoli ha subito, nel corso del 2016, un sostanziale mutamento dovuto a fatti di sangue e ai numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia.

Il contesto criminale, peraltro interconnesso con quello casertano, si caratterizza per l'assenza di veri e propri centri decisionali e la contestuale presenza di un numero maggiore di aggregati criminali. La decapitazione dei vertici, così come nel centro cittadino, è intervenuta anche in questo contesto, determinando un vuoto di potere che, però, contrariamente a quanto accaduto nell'area napoletana, allo stato non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali. Le maggiori fonti di guadagno delle organizzazioni criminali continuano ad essere l'attività estorsiva, l'usura, il narcotraffico e la commercializzazione di prodotti contraffatti.

A Melito di Napoli si conferma la presenza dell'*organizzazione* AMATO-PAGANO (proveniente dall'area di Secondigliano/Scampia) che controlla il traffico di stupefacenti e le estorsioni. L'arresto, negli anni scorsi, del nipote di uno dei capi *clan*, divenuto reggente del *gruppo*, ha determinato una situazione di instabilità, provocando una spaccatura all'interno del *sodalizio*, probabilmente determinata da questioni attinenti alla gestione delle piazze di spaccio³²⁷.

Proprio nei confronti di soggetti ritenuti contigui al *clan* AMATO-PAGANO, nel mese di settembre la Guardia di Finanza ha proceduto ad un sequestro³²⁸ di beni, che ha riguardato anche due opere del pittore Vincent Van Gogh, trafugate nel mese di dicembre del 2002 dal museo Van Gogh di Amsterdam - del valore di circa 100 milioni di dollari - e ritrovate in un locale di Castellammare di Stabia (NA).

Il comune di Casavatore - commissariato a marzo del 2016 - a causa della vicinanza geografica con i quartieri napoletani di San Pietro a Patierno e con l'area di Secondigliano, continua a risentire dell'influenza dei *sodalizi* camorristici dell'area nord di Napoli, ma anche di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA di Afragola.

Il controllo delle piazze di spaccio sarebbe tuttora monopolizzato dal *sodalizio* napoletano VANELLA GRASSI.

Altro *gruppo* operativo a Casavatore, prevalentemente dedito alla vendita di *marijuana* e *hashish*, è il *clan* FERONE³²⁹.

³²⁷ Sintomatici di una situazione incandescente risultano il sequestro, il **6 settembre 2016**, di armi e munizioni ritrovati in un'auto parcheggiata in un capannone in disuso a Melito; l'esplosione, il **10 dicembre**, a Mugnano di Napoli, di colpi d'arma da fuoco verso tre persone, una delle quali ritenuta esponente di spicco degli AMATO-PAGANO; la gambizzazione, il **19 dicembre** successivo, di un altro affiliato agli AMATO-PAGANO.

³²⁸ Provvedimento n. 7630/2015 RGNR, emesso il **19 settembre 2016** dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli.

³²⁹ Il **17 novembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n. 484/16 Occ, p.p. n. 35536/16 RGNR), a carico di tre persone contigue al *clan* FERONE, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Ad Arzano la gestione delle attività illecite farebbe capo ad un *gruppo* collegato alle *famiglie* AMATO-PAGANO, con base operativa nel "rione 167".

I comuni di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore³³⁰ e Crispano³³¹ rimangono sotto l'influenza criminale di *gruppi* gravitanti nell'orbita del citato *clan* MOCCIA, che opererebbero in relativa autonomia³³².

I MOCCIA sembrano aver ceduto a questi *gruppi* satellite³³³ la gestione diretta di reati quali estorsioni, contrabbando di sigarette, gioco clandestino, traffico e spaccio di stupefacenti, preferendo orientare le loro attività nel reinvestimento di capitali, per evitare il coinvolgimento in faide che potrebbero incidere sulla coesione del sodalizio³³⁴.

Va, tuttavia, evidenziato come i territori in esame non siano immuni da uno stato di fibrillazione, in parte dovuto all'emersione di piccoli gruppi dal sottobosco della criminalità comune.

I *clan* di Sant'Antimo (VERDE³³⁵, PUCA³³⁶, PETITO-RANUCCI-D'AGOSTINO-SILVESTRE³³⁷), Casandrino (MARRAZZO) e Grumo Nevano (AVERSANO³³⁸) sono accomunati dall'assenza di capi carismatici, tutti detenuti; la reggenza è stata quindi affidata a personaggi di secondo piano, comunque in grado di mantenere il controllo del territorio.

³³⁰ In questi ultimi quattro comuni opera il clan PEZZELLA, referente dei MOCCIA, che ha stretto una strategica alleanza con il gruppo CICCARELLI del "Parco Verde" di Caivano, una delle più lucrose piazze di spaccio dell'hinterland napoletano, contrapponendosi alle mire del gruppo CENNAMO di Crispano di controllare il traffico di droga a Caivano e le estorsioni a Cardito.

³³¹ Si rileva la presenza del gruppo CENNAMO. A dicembre vi è stato ucciso un affiliato al suddetto clan, in passato legato al gruppo PEZZELLA. I sicari non hanno esitato a sparare nonostante la presenza della figlia della vittima, appena quattordicenne.

³³² Sempre ad Afragola, nel popolare rione Salicelle, è operativo il sodalizio BARBATO-BIZZARRO.

³³³ In due episodi estorsivi diversi, verificatisi ad Afragola, sono stati implicati soggetti legati al gruppo NOBILE, proiezione della famiglia MOCCIA, responsabili di aver taglieggiato una ditta impegnata in lavori di ristrutturazione presso una palazzina privata (ordinanza n. 35686/2016 RGNR, n. 28142/2016 RG GIP, del 12 novembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli) ed il titolare di un bar situato nel medesimo comune (ordinanza n. 16279/16 RGNR, n. 10405/16 RGIP, del 10 novembre, G.I.P. del Trib. di Napoli).

³³⁴ Tale strategia è documentata nell'operazione "Passion Fruit" (p.p. n.58906/2013 R.G.N.R.) del febbraio 2016, che ha documentato cointeressenze dei MOCCIA nel settore della distribuzione agroalimentare di Roma.

³³⁵ Nel mese di settembre è deceduto, per cause naturali, uno dei componenti il vertice del clan.

³³⁶ Il clan PUCA sarebbe costituito da un nucleo storico di affiliati ma, per le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti, si servirebbe di giovani leve, arruolate di volta in volta tra i pregiudicati locali.

³³⁷ Il sodalizio è stato significativamente depotenziato dagli arresti. A dicembre, è morto, per cause naturali, a Viterbo, dove si trovava agli arresti domiciliari, un componente della famiglia PETITO. Nell'ultima parte dell'anno, a Sant'Antimo, si sono registrati attentati verosimilmente legati a contrasti per la spartizione delle piazze di spaccio.

³³⁸ Il comune di Grumo Nevano, ricco di piccole e medie aziende, è storicamente assoggettato all'influenza criminale del clan AVERSANO. Lo stato di detenzione dei suoi vertici ha consentito lo sconfinamento del clan di Sant'Antimo, interessati alla gestione delle estorsioni e del traffico di droga. Analogamente ad altre aree comunali confinanti, è presente una microcriminalità proveniente dalle aree arzanese, di Sant'Antimo e di Secondigliano, dedita soprattutto a reati predatori (scippi, rapine, furti).

Nel comune di Giugliano in Campania permane il controllo egemonico della *famiglia* MALLARDO, nonostante l'assenza dei vertici, anche questi detenuti³³⁹. Il *sodalizio* mantiene buoni rapporti con i *clan* di Villaricca e le *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli.

Con riferimento al *sodalizio* in parola, vale la pena di richiamare l'operazione "*Cumani*"³⁴⁰, conclusa nel mese di novembre dalla D.I.A. di Napoli - coadiuvata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza - che oltre all'arresto di quattro responsabili, ha permesso di meglio delineare la struttura delinquenziale del *clan* MALLARDO.

Le investigazioni hanno, inoltre, evidenziato il ruolo di primo piano della moglie del capo *clan* e la forte capacità organizzativa del *sodalizio* in relazione a diversi settori, tra i quali spiccano quello della produzione e distribuzione del pane e quello dei supermercati.

Dalle indagini è emerso anche come gli indagati avessero riciclato grosse somme di denaro tramite un noto gioielliere della città di Napoli, che le aveva reimpiegate nell'acquisto di oro e brillanti.

Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, è stato eseguito un sequestro di beni per circa 14 milioni di euro. Con un'indagine conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di settembre è stato, invece, scoperto un giro di pensioni di invalidità false, gestito sempre dal *clan* MALLARDO, con il quale sarebbero stati sottratti all'Inps 9 milioni di euro. Il sistema era stato architettato dai vertici del *clan* con la finalità di sostenere economicamente gli affiliati e di supportare le attività del *gruppo* criminale attraverso l'incasso delle mensilità arretrate. Complici del sistema fraudolento anche tre funzionari del Comune di Giugliano in Campania.

Per tali fatti sono state indagate 83 persone, di cui 33 destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare.

Il *clan* in parola può contare su basi operative e logistiche a Napoli (quartieri Vasto - Arenaccia) grazie ai rapporti di decennale alleanza, nonché di affinità con i BOSTI e i CONTINI.

Da ricordare come proprio quest'ultimi, assieme ai MALLARDO e al *gruppo* LICCIARDI (originario della Masseria Cardone di Napoli) avevano costituito, negli anni '90, il cartello noto come "*Alleanza di Secondigliano*", con un accordo che sarebbe tuttora valido.

³³⁹ All'inizio del 2016 si erano registrati segnali di frizioni in seno al *clan* ad opera di figure criminali che, approfittando della perdurante detenzione degli elementi apicali del gruppo MALLARDO, avevano tentato di assumere autonome iniziative, coalizzandosi intorno alla famiglia DI BIASE. Quest'ultima avrebbe iniziato a spacciare stupefacenti a Giugliano, contravvenendo agli ordini dei MALLARDO. Il ritrovamento ad **ottobre 2015**, nel quartiere Vasto del centro di Napoli, di un'auto in uso al capo del gruppo DI BIASE con all'interno sue tracce ematiche, ha fatto ipotizzare che lo stesso fosse stato vittima di un agguato, benché il corpo non risulti rinvenuto. Il **1 giugno 2016**, è stato ferito uno dei reggenti dei DI BIASE, nella zona delle case popolari di Giugliano, roccaforte della nuova aggregazione dove, il **27 luglio** successivo, è stato interrotto un loro probabile summit. Altro gruppo autonomo dai MALLARDO è formato dalle famiglie MARANO e DE SIMONE.

³⁴⁰ O.C.C.C. n. 456/16 Occ (p.p. n. 17785/14 RG NR), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Analoghi rapporti di cooperazione esistono tra i MALLARDO e i *gruppi* radicati nei limitrofi comuni di Qualiano³⁴¹ e Villaricca³⁴², oltre che con la *famiglia* BIDOINETTI originaria del casertano.

Risulta, infine, consolidata la proiezione del *clan* fuori dal territorio regionale, finalizzata innanzitutto al reinvestimento di capitali in Toscana e nel Lazio, segnatamente a Roma.

A Marano e nelle aree limitrofe sono operativi i *sodalizi* NUVOLETTA e POLVERINO, forti di una lunga storia criminale, una consolidata capacità economica e una notevole abilità imprenditoriale. Le attività illecite più caratterizzanti continuano ad essere il traffico di stupefacenti (importati attraverso la Spagna e l'Olanda³⁴³) e le estorsioni, i cui proventi risultano sovente reimpiegati nella ristorazione e nell'edilizia³⁴⁴.

A fronte di un indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, seguito all'esecuzione di misure cautelari³⁴⁵, l'alleato *gruppo* NUVOLETTA ne avrebbe sostenuto il ruolo nella gestione del traffico internazionale di stupefacenti.

Sotto l'egemonia del *cartello* NUVOLETTA-POLVERINO agiscono diversi ed autonomi *gruppi*, quali la *famiglia* ORLANDO, dedita prevalentemente alla vendita degli stupefacenti ed alle estorsioni, con i vertici che farebbero parte del direttivo dei NUVOLETTA.

³⁴¹ A Qualiano, dove il *clan* MALLARDO ha sempre avuto una significativa influenza, sarebbero in difficoltà operativa i locali *sodalizi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

³⁴² A Villaricca operano in sinergia, pur rimanendo distinti, i *sodalizi* FERRARA e CACCIAPUOTI. A cementare il vincolo tra gli affiliati ai due gruppi concorrono legami di natura familiare, che sussistono anche con il *clan* MALLARDO. Il **23 novembre 2016**, all'esito di un processo celebrato con rito abbreviato, è stata emessa sentenza di condanna nei confronti del capo del gruppo FERRARA e di alcuni suoi luogotenenti.

³⁴³ Il *clan* è leader indiscusso delle importazioni di hashish dal Marocco attraverso la Spagna e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane (Lazio, Puglia, Sicilia).

³⁴⁴ Risultanze investigative hanno posto in evidenza la capacità dei gruppi in esame di inquinare segmenti di mercato particolarmente redditizi, quali quelli della ristorazione e dell'edilizia. Un'indagine, conclusasi con l'emissione, il **13 settembre 2016**, dell'O.C.C.C. n. 377/16 Occ (p.p. n. 17300/11 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, ha condotto all'arresto di un imprenditore edile di Marano, appartenente ad una famiglia già in passato colpita da misure cautelari personali e patrimoniali, per aver gestito un gruppo societario, operante in campo edile, nelle province di Napoli e Caserta, utilizzato per riciclare i proventi illeciti del *clan* POLVERINO.

³⁴⁵ Il **6 ottobre 2016**, con sentenza di primo grado, sono stati condannati alcuni imprenditori espressione dei POLVERINO. Il precedente 14 settembre, erano stati arrestati, all'interno di una villa a Pomezia (RM), due latitanti, nonché elementi di spicco del *clan*, ricercati dal 2011, dopo l'emissione a loro carico di due ordinanze di custodia cautelare in carcere del G.I.P. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Tuttora latitante risulta il reggente del gruppo.

Altro *sodalizio* che opera in sinergia con il *clan* POLVERINO, specie nel settore degli stupefacenti, è la *famiglia* NETTUNO. Nella strategia del menzionato *cartello* notevole importanza rivestono le infiltrazioni nel tessuto istituzionale³⁴⁶: al riguardo si richiama lo scioglimento del Consiglio Comunale di Marano, disposto con D.P.R. del 30 dicembre 2016, per condizionamento della criminalità organizzata. Si tratta del terzo scioglimento per *camorra* dal 1991, quando alla guida del Comune figurava una maggioranza di altra estrazione politica.

A Melito e Mugnano di Napoli opera una propaggine del *sodalizio* partenopeo AMATO-PAGANO, facente capo alla *famiglia* RICCIO.

La cattura del vertice della *famiglia* RICCIO ed una serie di omicidi in pregiudizio di affiliati, ne hanno notevolmente ridimensionato l'operatività³⁴⁷.

Nel territorio di Acerra non si registrano sostanziali novità negli assetti criminali rispetto ai semestri precedenti. Nel comune sono presenti i DI BUONO e i GRANATA, tra cui si sarebbe instaurata una sorta di reciproca tolleranza, funzionale alla gestione delle attività illecite.

A Casalnuovo e Volla si conferma l'operatività dei *cartelli* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, che si contendono la gestione ed il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Sempre alta è la pressione estorsiva, come confermato dalle indagini dell'Arma dei Carabinieri che hanno portato all'arresto³⁴⁸ di tre esponenti del *clan* PISCOPO – GALLUCCI, per le estorsioni praticate nei confronti di una ditta impegnata in servizi cimiteriali.

³⁴⁶ Il **1 dicembre 2016**, è stato eseguito un sequestro preventivo per violazioni alle norme urbanistiche concernenti le opere di urbanizzazione dell'area P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) di Marano, interamente realizzate con contributi erogati dal Comune. Tra i soggetti sottoposti ad indagini per varie fattispecie di reato (minaccia per costringere a commettere un reato, falsità materiale ed ideologica commessa da pubblico ufficiale, e reati strettamente connessi alle irregolarità nell'esecuzione delle opere di urbanizzazione), vi sono due imprenditori titolari della ditta che aveva ottenuto l'appalto per la realizzazione del complesso industriale. L'indagine, avviata nel dicembre 2015, ha accertato che le opere di urbanizzazione, costruite a supporto del complesso industriale, non sono state mai collaudate e i relativi certificati e le relazioni tecniche sono risultati falsi, né i collaudi potranno dare esito positivo, non essendo state rispettate le indicazioni progettuali. Negli illeciti sarebbero coinvolti i vertici del *clan* POLVERINO e pertanto agli imprenditori è stata contestata l'aggravante mafiosa. Quanto accertato rappresenta l'esito di uno dei filoni d'indagine scaturiti dalle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, che avevano già portato all'ordinanza nr. 23019/08 e nr. 370/14 Occ, emessa il 15 luglio 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un'analogha vicenda. Allora l'indagine aveva riguardato il medesimo gruppo imprenditoriale che con la complicità del *clan* casertano BIDOINETTI era riuscito ad aggiudicarsi la "concessione per la progettazione definitiva, la costruzione e la gestione delle opere nella zona P.I.P. 2 di Lusciano".

³⁴⁷ Con l'arresto, a Marano, il **20 ottobre 2016**, di un altro affiliato alla *famiglia* RICCIO, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 307/14 Occ (p.p. n. 19652/14 RGNR), emessa il 6 giugno 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, la cellula degli AMATO-PAGANO penetrata nel territorio maranese ha subito un ulteriore contraccolpo. Il **25 ottobre** successivo gli è stata notificata sentenza di condanna emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli (RGNR. 41526/14 - RG GIP/GUP/DIB. 14745/15 N.R.). L'ex latitante era fratello del braccio destro del capo *clan*, ucciso nel febbraio 2015.

³⁴⁸ Cfr. O.C.C.C. nr. 499/16 Occ (p.p. n. 26320/16 RGNR), datata **25 novembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere.

Il tessuto criminale in quest'area della provincia è oggetto di periodici assestamenti, conseguenti all'esecuzione di provvedimenti cautelari.

I focolai di tensione che si registrano in talune zone risultano connessi alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, che rappresentano anche in questa porzione della provincia le principali fonti di finanziamento.

Non si rilevano nuove dinamiche criminali nei territori di San Giorgio a Cremano³⁴⁹ e Portici, comune quest'ultimo dove si conferma l'egemonia del *clan* VOLLARO.

Ad Ercolano - nota centrale di spaccio - operano, in contrasto tra loro, i due *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO. I ripetuti provvedimenti cautelari che li hanno riguardati - fondati anche su dichiarazioni di collaboratori di giustizia, già inseriti a livello apicale nelle rispettive scale gerarchiche - non sembrano aver tuttavia prodotto una significativa contrazione dell'attività estorsiva e di spaccio, anche in ragione della repentina sostituzione dei *boss* detenuti³⁵⁰.

Un'analogha situazione si riscontra a Torre del Greco, dove la *famiglia* FALANGA conserva la propria forza di intimidazione³⁵¹.

Da un'indagine conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di ottobre 2016³⁵² è emersa una netta sovrapposizione tra i FALANGA e gli ASCIONE-PAPALE (alcuni componenti del *sodalizio* di Ercolano risiedono sul territorio torrese) nella gestione delle piazze di spaccio, in ragione di un accordo funzionale alla spartizione condivisa degli affari illeciti su Torre del Greco. Nell'ambito della stessa attività è stata accertata anche un'estorsione ai danni di una società napoletana di *video-lottery*, costretta all'istallazione delle *slot machine* in un centro scommesse.

Proseguendo, nel comprensorio di Torre Annunziata si conferma l'operatività dei contrapposti *sodalizi* GIONTA (i Va-

³⁴⁹ Vi operano i gruppi ABATE e TROIA ed un'organizzazione espressione del clan MAZZARELLA di Napoli.

³⁵⁰ L' **11 luglio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 279/16 Occ (p.p. n. 29752/07 RG NR), emessa il 28 giugno dal G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di affiliati ad entrambi i cartelli per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, estorsione ed altro, aggravati dal metodo mafioso (operazione "Freedom").

³⁵¹ A **luglio**, è stato tratto in arresto un elemento apicale del clan, in esecuzione dell'ordinanza n. 302/16 Occ (p.p. n. 22272/16 RGNR) emessa l' **11 luglio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli per i delitti di omicidio consumato e tentato aggravati dall'art. 7 L. 203/91. L'arresto segue analogha misura restrittiva (O.C.C.C. 288/16 Occ, p.p. n. 19473/16, emessa il 4 luglio precedente, G.I.P. del Trib. di Napoli) per estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91.

³⁵² O.C.C.C. n. 370/16 Occ (p.p. n. 55129/ 12 RGNR), del **12 settembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

lentini) e GALLO (i Cavalieri) e delle *famiglie* VENDITTO (i Bicchierini), TAMARISCO (i Nardiello)³⁵³ e CHIERCHIA (*i Fransua*, alleati dei GIONTA)³⁵⁴.

Le attività criminali prevalenti sono, anche in questo caso, le estorsioni e il traffico di stupefacenti, trattandosi di un'area di snodo per l'approvvigionamento della droga.

Lo stato di detenzione dei vertici dei *clan* storici, con la conseguente esigenza di rimodulare l'organizzazione, avrebbe favorito l'emersione di nuovi *gruppi*.

Nel corso dell'anno si è registrato, infatti, il tentativo di radicarsi sul territorio da parte di un *sodalizio* facente capo alla *famiglia* PERNA, composto da giovanissimi fuoriusciti dei GIONTA, autoproclamatosi "*Terzo Sistema*".

Questa iniziativa sarebbe alla base di una situazione di fibrillazione con l'ex *clan* di appartenenza, che mal tollerava la presenza di un'ulteriore *consorteria* i cui componenti agivano in autonomia, spendendo tuttavia il nome dei GIONTA a fini intimidatori. Ad allentare lo stato di tensione hanno contribuito gli arresti dei vertici del *gruppo* PERNA³⁵⁵, avvenuti nel mese di luglio.

Un altro *sodalizio*, originario del Rione Provolera (roccaforte dei CHIERCHIA) si sarebbe fatto spazio a Torre Annunziata, con metodi estremamente violenti, arruolando malviventi generalmente dediti a crimini minori³⁵⁶.

Un provvedimento cautelare del mese di novembre ha invece confermato la "*specializzazione*" nel traffico di droga del *gruppo* TAMARISCO³⁵⁷.

L'ordinanza ha riguardato un traffico internazionale di cocaina, in concorso con una *compagine* criminale collegata alla *'ndrangheta* jonico-reggina (PELLE-VOTTARI di San Luca) con la quale i TAMARISCO avrebbero stipulato un accordo per l'acquisto di partite di cocaina destinate al mercato partenopeo.

³⁵³ Legato al clan CESARANO di Pompei (NA).

³⁵⁴ Il reggente del clan CHIERCHIA è stato arrestato il **6 luglio 2016**, a Campodipietra (CB), in esecuzione del provvedimento n.3493/2016 e SIUS n.4387/2016 del 14 giugno 2016, emesso dall'A.G. di Pescara, per non aver fatto rientro, allo scadere di un permesso, nella casa lavoro di Vasto (CH). Allo stesso, nel mese di **ottobre**, è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 436/16 Occ (p.p. n. 1430/16 RGPM), emessa il **19 ottobre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un omicidio consumato ed uno tentato, risalenti al 1999.

³⁵⁵ In esecuzione del decreto di fermo n. 23287/15 RGNR, emesso il **12 luglio 2016**. L'indagine ha monitorato la nascita e l'evoluzione, seguita alla scissione dal clan GIONTA, della nuova componente camorristica che ha rivolto i propri interessi illeciti in ambito locale e nella provincia di Salerno, principalmente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Il successivo **30 luglio**, ai destinatari del decreto, è stata notificata l'O.C.C.C. n. 329/16 Occ (p.p. n. 23287/15 RGNR), emessa il **27 luglio** precedente, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁵⁶ Alcuni componenti di questo gruppo sono stati tratti in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 101/16 R.M.C (p.p. n. 6416/16 RGNR) del **19 dicembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico di stupefacenti, rapina, estorsione ed altro. Le indagini sono scaturite dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro un'abitazione nel Rione Provolera.

³⁵⁷ Il provvedimento, emesso nell'ambito del p.p. n. n. 43894/14 RGNR, segue l'ordinanza n. 108/16 CCC (p.p. n. 43894/14 RGNR), del **7 marzo 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nel comune di Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO e PESACANE e GALLO-LIMELLI-VANGONE.

A Castellammare di Stabia, la detenzione di alcuni esponenti di vertice della *famiglia* D'ALESSANDRO, organizzazione da decenni egemone nel territorio cittadino, avrebbe determinato il passaggio di consegne ad altri membri della stessa. Collegato ai D'ALESSANDRO è il *gruppo* IMPARATO del Rione Savorito, dedito in particolare allo spaccio di stupefacenti. Nel comune di Castellammare è presente anche il *clan* CESARANO, ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti, ma ancora fortemente radicato nel territorio e in grado di gestire le attività illecite sia nella parte periferica di Castellammare, al confine con Marano, sia a Pompei. Nel mese di dicembre è stato tratto in arresto il reggente del *clan*, unitamente ad altri affiliati di rilievo ed a membri del *sodalizio* salernitano RIDOSSO-LORETO³⁵⁸.

A Gragnano e Pimonte si rileva la presenza del *clan* DI MARTINO, legato ai D'ALESSANDRO, dedito alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti.

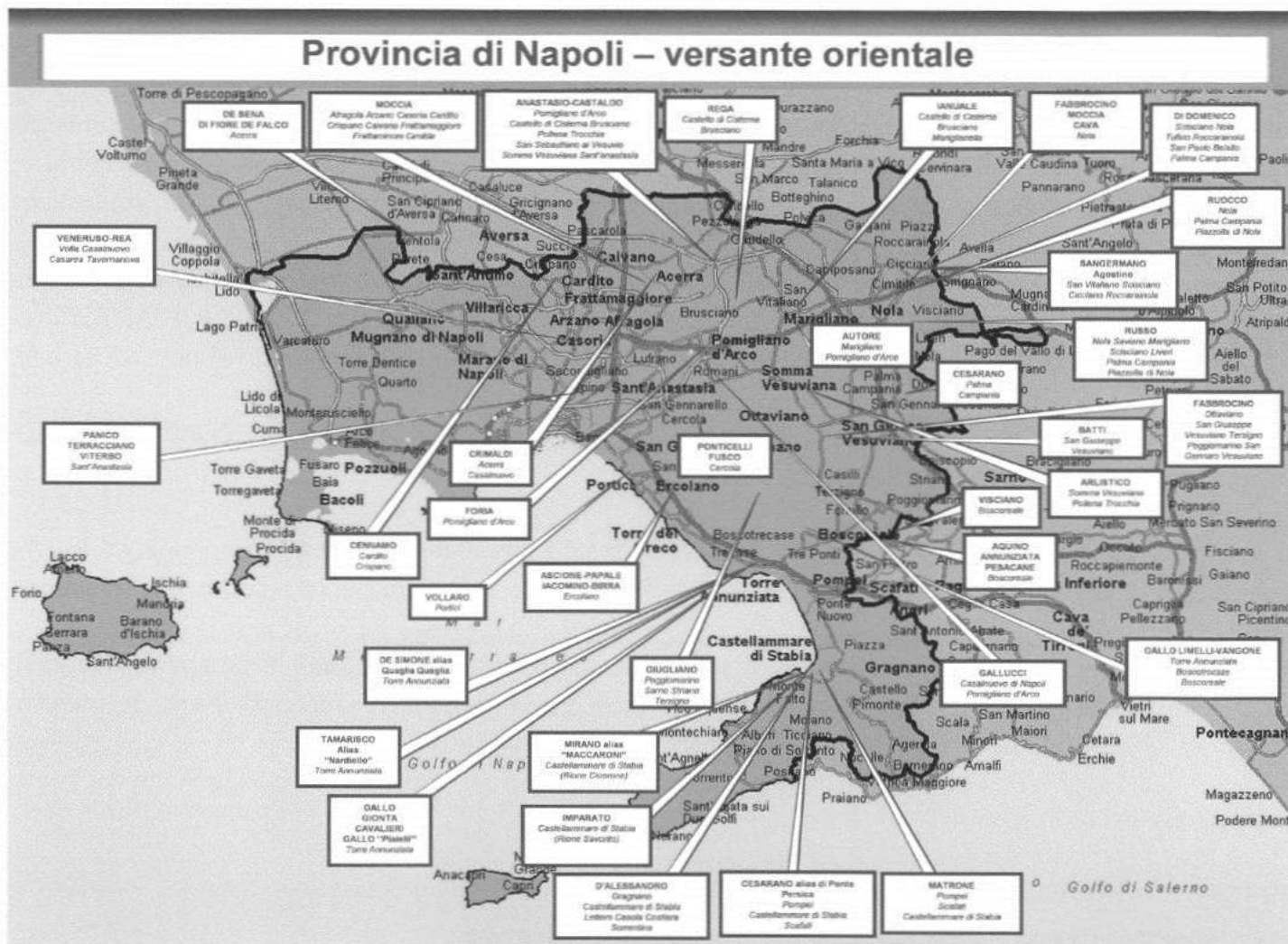
A seguito della scarcerazione di un elemento di spicco del disciolto *clan* IMPARATO (altro *gruppo* rispetto a quello sopra citato), si sarebbe costituito, sotto la sua guida, un nuovo *sodalizio*, operante nei comuni di Pimonte e Agerola, a prevalente carattere familiare.

³⁵⁸ O.C.C.C. n. 5980/2016 R.G.N.R. e n. 7271/2016 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P del Trib. di Salerno il 9 dicembre.

Napoli Provincia Orientale

Area Nolana ed Area Vesuviana

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.



Nell'area nolana, dopo il forte ridimensionamento di *clan* in passato radicati sul territorio, quali il *gruppo* RUSSO, nessun *sodalizio* sarebbe riuscito ad assumere una posizione di predominio, nonostante i tentativi posti in essere, in tal senso, sia da parte di vecchi esponenti dei RUSSO, sia di *gruppi* avellinesi, come la *famiglia* CAVA.

Quest'ultima risulta attiva nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola tramite il *gruppo* SANGERMANO, *sodalizio* capeggiato dai nipoti del capostipite dei CAVA.

Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali e permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Proprio nei confronti di un affiliato al citato *clan*, la D.I.A. di Napoli ha eseguito, nel mese di luglio, in località San Gennariello di Ottaviano (NA), il sequestro³⁵⁹ di un complesso immobiliare del valore di un milione di euro.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno si conferma la presenza della *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni.

A Poggiomarino e Striano, la guida del locale *sodalizio* GIUGLIANO è affidata alla moglie del capo *clan*, attualmente detenuto.

Nel territorio di Somma Vesuviana risultano operativi esponenti di *gruppi* criminali dell'area orientale di Napoli e, sebbene fortemente destabilizzate, due distinte *organizzazioni* tra loro contrapposte: i *clan* D'AVINO e ANASTASIO.

Il *gruppo* CASTALDO risulta, invece, presente a Marigliano e Castello di Cisterna³⁶⁰, comune dove opera anche la *famiglia* IANUALE.

Nell'area orientale vesuviana, in particolare a Pollena Trocchia, si registra l'operatività dei *clan* PISCOPO e ARLISTICO.

– Caserta

Le indagini concluse nel periodo di riferimento hanno confermato il pressante controllo del territorio da parte delle *organizzazioni* criminali casertane, tanto da rendere superfluo il ricorso ad azioni violente per affermare la loro presenza.

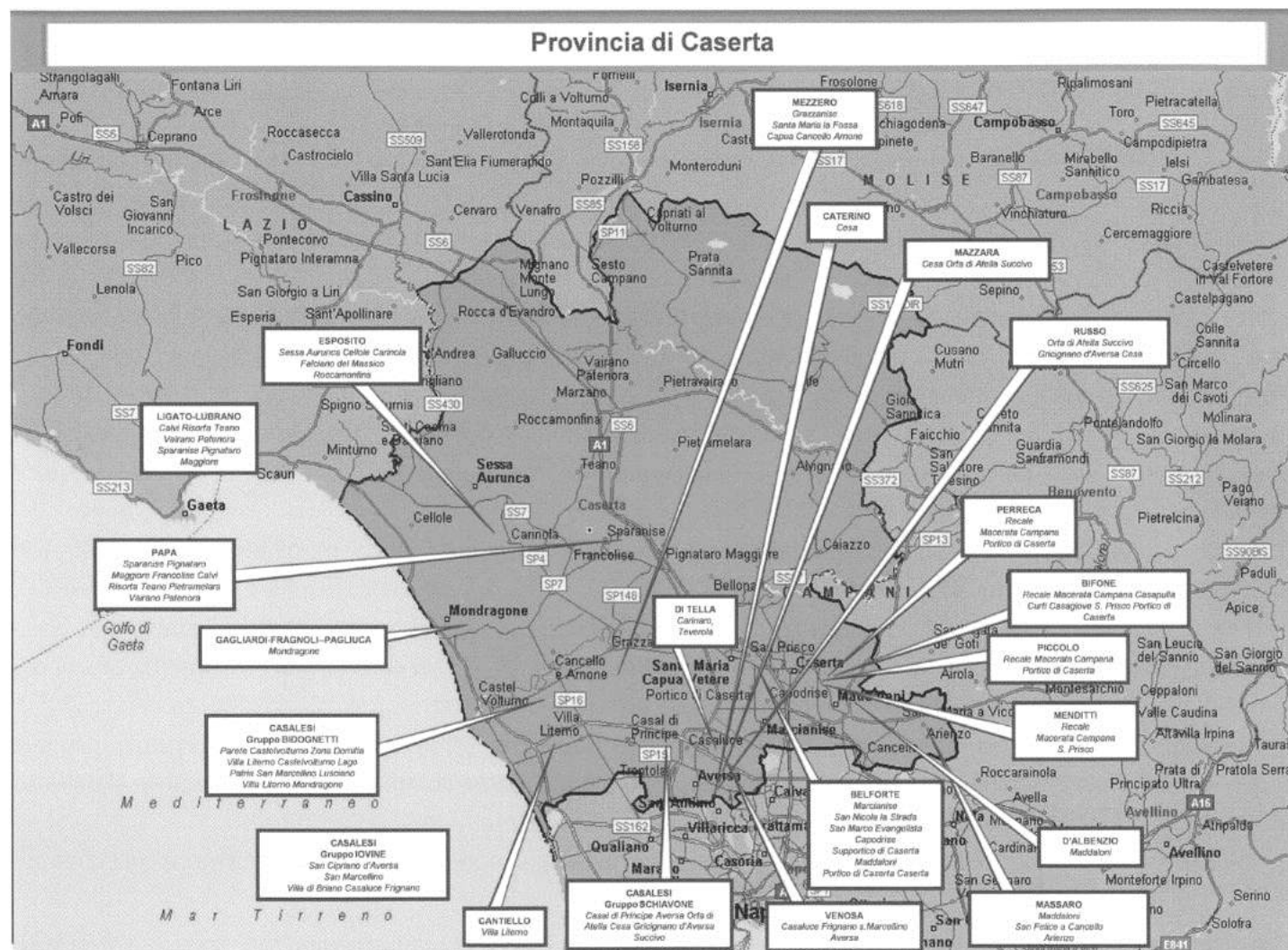
Tra gli effetti di questa indiscussa potestà criminale si annoverano l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte di soggetti estranei alle storiche compagini camorristiche di costituire nuovi *gruppi* e la durevole propensione a riciclare denaro, ad infiltrarsi negli appalti pubblici, a gestire il gioco d'azzardo, l'usura e le estorsioni.

I sequestri di beni per svariati milioni di euro danno ulteriore conferma del potere economico raggiunto dai *gruppi* casertani, spesso con la complicità di esponenti delle Istituzioni.

³⁵⁹ Decreto nr. 21/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) dell' 8 luglio 2016 – Tribunale di Napoli.

³⁶⁰ A Castello di Cisterna è presente anche il gruppo REGA, la cui operatività si estende a Bruscianno.

Come accennato, le attività illecite spaziano dalle estorsioni al gioco d'azzardo, all'infiltrazione nel settore agroalimentare, attraverso l'imposizione di beni o merci, quale ulteriore modalità estorsiva e di controllo del territorio³⁶¹.



³⁶¹ L'indagine che, nel mese di **settembre**, ha condotto all'emissione dell'ordinanza n. 390/16 O.C.C. (p.p. n. 9586/15 RGNR), ha accertato una gestione monopolistica del gruppo ZAGARIA nella distribuzione di pane e altri prodotti alimentari nei comuni di Grazzanise, Cancello ed Arnone, Pastorano, Santa Maria Capua Vetere, Sparanise, Teano ed a Giugliano in Campania (NA). Nel medesimo contesto, è stato eseguito un sequestro di beni per circa 18 milioni di euro, che ha riguardato le quote di società utilizzate dal clan per gestire le attività di cui sopra.

Parallelamente, il riciclaggio di capitali, che in passato avveniva principalmente nel campo dell'edilizia, del ciclo degli inerti e nella ristorazione, appare sempre più orientato verso la grande distribuzione alimentare, l'immobiliare, la logistica e i trasporti, l'import-export e l'intrattenimento (*slot machines*).

Sul piano delle relazioni esterne si rileva come la componente imprenditoriale di alcuni *gruppi* locali, primi fra tutti i CASALESI, si sia progressivamente affermata rispetto alla precedente strategia militare, ricorrendo sempre più spesso al metodo corruttivo e alla cooptazione di amministratori nei *sodalizi*.

Proprio i CASALESI sono stati al centro di importanti misure ablative eseguite dalla D.I.A. di Napoli negli ultimi giorni del mese di settembre.

In data 27 settembre, tra i comuni di Teverola (CE), Aversa (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT), è stata infatti eseguita la confisca³⁶² di diversi compendi aziendali, di alcuni immobili e di disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al *clan* dei CASALESI, ritenuto uomo chiave nel fornire appoggio logistico agli affiliati, nascondere armi, riscuotere il frutto delle estorsioni e reinvestire i proventi illeciti del sodalizio criminale.

Il successivo 30 settembre, a Casal di Principe è stata, invece, eseguita la confisca³⁶³ del patrimonio, per un valore di oltre 13 milioni di euro, nella disponibilità di un fiancheggiatore del menzionato *clan* dei CASALESI e indicato quale faccendiere politico-imprenditoriale del sodalizio, nonché già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale.

Non a caso, il territorio continua ad essere scenario di episodi di corruzione a carico, tra gli altri, di amministratori pubblici di alcuni Comuni dell'alto casertano.

In tal senso, vale la pena di richiamare l'operazione conclusa nel mese di settembre dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare³⁶⁴ nei confronti di 20 soggetti, alcuni dei quali pubblici funzionari e noti imprenditori operanti nella provincia di Caserta.

Le investigazioni hanno fatto luce su un'associazione per delinquere che, attraverso meccanismi corruttivi, pilotava le gare d'appalto per l'affidamento del servizio d'igiene urbana, nonché altre commesse pubbliche relative al delicato settore del *ciclo integrato dei rifiuti*, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiove.

Analoghe condotte delittuose sono state contestate ad appartenenti al mondo politico - amministrativo del comune

³⁶² Decreto nr. 189/16 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del **14 aprile 2016**, depositato in Cancelleria il **19 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁶³ Decreto nr. 200/16 R.D. (nr. 150/13+172/13 riuniti R.G.M.P.) del 29.6.2016, depositato in Cancelleria il **29 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁶⁴ O.C.C.C. n. 93/16 Occ (p.p. nr. 7351/16 RGNR), emessa il **7 settembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Santa Maria C.V. per i reati di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria e truffa.

di San Felice a Canello, che si erano adoperati per l'affidamento ad imprenditori di riferimento di commesse pubbliche e permessi di costruire illegittimi³⁶⁵.

Insedimenti significativi di propaggini del *clan* dei CASALESI si confermano in Emilia Romagna, Toscana, e Lazio³⁶⁶.

Per quanto riguarda i singoli *sodalizi* facenti parte della confederazione dei CASALESI, si registra una minore operatività dei *clan* BIDOINETTI³⁶⁷ e IOVINE³⁶⁸, mentre appaiono ancora saldamente attivi i *gruppi* ZAGARIA e RUSSO-SCHIAVONE. In particolare, il *clan* ZAGARIA sembra conservare una forte struttura imprenditoriale, la capacità di controllo del territorio³⁶⁹ e saldi rapporti con le pubbliche amministrazioni. Di rilievo, nel semestre, il sequestro³⁷⁰ di beni per oltre 2 milioni di euro, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Zenit", che ha significativamente inciso sull'attività di controllo del gioco d'azzardo e delle scommesse sportive che il *clan* in parola aveva esercitato nell'agro aversano.

Al di fuori del *cartello* dei CASALESI, si rileva l'operatività del *clan* BELFORTE di Marcianise, altra realtà criminale molto radicata sul territorio, in particolare nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Canello³⁷¹. Nella zona di Castel Volturno, una minore pressione da parte del *clan* BIDOINETTI avrebbe determinato l'emersione di una criminalità straniera estremamente pericolosa, interessata alla gestione del traffico di stupefacenti e alla prostituzione.

³⁶⁵ O.C.C.C. n. 49/16 R.M.C., p.p. n. 4758/14 RGNR, del **26 settembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Santa Maria C. V., per i reati di corruzione, abuso di ufficio, omissione di atti d'ufficio, turbativa d'asta.

³⁶⁶ Il **2 luglio 2016**, a Roma, è stato arrestato un latitante del *clan* BIDOINETTI, già referente del *sodalizio* su Villa Literno, condannato a 19 anni di reclusione dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli con provv. 1262/10 del **13 ottobre 2010**, per due tentati omicidi commessi nel 1989 e nel 1990. Nelle periferie romane, il *clan* dei CASALESI avrebbe dislocato slot machine, tramite ditte di riferimento. Al riguardo si cita l'esecuzione, il **3 agosto 2016**, di una misura di prevenzione patrimoniale del Tribunale di Frosinone nei confronti di un imprenditore del casertano, operante nel settore delle scommesse *online*, già destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma. L'operazione, denominata "Imitation-game", aveva riguardato un'organizzazione criminale campano-laziale che, attraverso piattaforme informatiche non autorizzate, avrebbe aggirato la normativa di settore, omettendo il versamento di tributi all'erario.

³⁶⁷ Si segnalano le scarcerazioni di uno dei figli del capo *clan* e dell'ex marito della figlia avvenute, rispettivamente, a **luglio** e **settembre 2016**. L'ultimo è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno a Formia (LT), fino a marzo 2020. I BIDOINETTI controllerebbero le attività illecite nel comune di Lusciano tramite la famiglia DI CICCIO.

³⁶⁸ Il capo del *clan* IOVINE è collaboratore di giustizia e risultano liberi due suoi luogotenenti.

³⁶⁹ Nel mese di giugno il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a tre anni di carcere, con rito abbreviato, la sorella del capo *clan*, per la quale dal **13 luglio** è stata disposta la misura degli arresti domiciliari, ed a 10 anni il nipote, ritenuto suo successore nella guida degli affari illeciti.

³⁷⁰ Decreto di sequestro preventivo n. 24979/2013 PM -n. 4256/16 GIP.

³⁷¹ Nel medesimo contesto marcianisano operano anche gruppi minori. Si tratta dei *clan* MENDITTI, presente a Recale e San Prisco, BIFONE attivo a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco, MASSARO a San Felice a Canello, Santa Maria a Vico ed Arienzo e PICCOLO.

Nella zona della fascia costiera su cui insiste Mondragone, il territorio risulta controllato dai *clan* GAGLIARDI-FRANGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE e strettamente legati ai BIDOINETTI.

Nei comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina si registra una fase di destabilizzazione del locale *clan* ESPOSITO, detto "*dei Muzzuni*", mentre a Santa Maria Capua Vetere sono attivi i DEL GAUDIO (*alias* i "*Bellagìò*") e l'antagonista *clan* FAVA, il cui reggente è collaboratore di giustizia.

– Salerno

Nel secondo semestre del 2016, gli equilibri e le dinamiche interne della criminalità sono rimasti sostanzialmente stabili.

L'azione repressiva, condotta anche con il contributo di collaboratori di giustizia, ha inciso sull'operatività di storici *sodalizi*, privati della guida di capi carismatici. Di contro, si sono affacciati sulla scena criminale nuovi *gruppi* che non esitano a commettere delitti efferati pur di ritagliarsi spazi sul territorio, come confermano alcuni reati spia, quali gli attentati dinamitardi e incendiari in danno di attività imprenditoriali del posto.

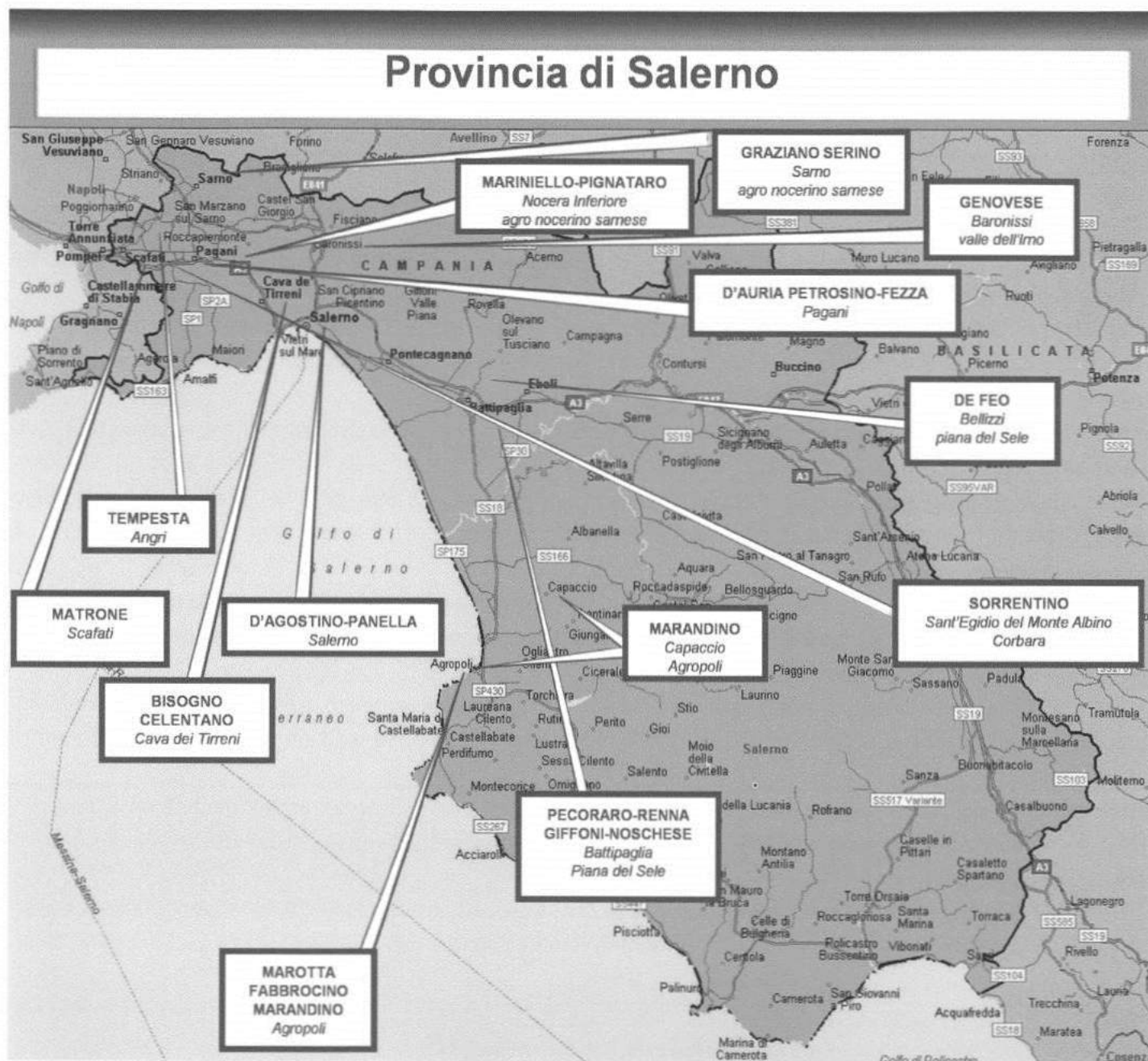
Le prioritarie attività illecite dei *sodalizi* locali rimangono le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il cui approvvigionamento avverrebbe per lo più dall'area vesuviana e napoletana. Nella città di Salerno, nonostante i tentativi di imporsi da parte di *gruppi* emergenti, lo storico *clan* D'AGOSTINO-PANELLA rimane punto di riferimento per la gestione del traffico di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni³⁷², mentre a Vietri sul Mare si segnala l'interesse criminale di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* APICELLA.

L'agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico e quella comune hanno segnato maggiormente il tessuto economico locale. Nel passato hanno operato sulla zona *clan* capeggiati da personaggi di elevato spessore criminale, tutti sodali all'organizzazione camorristica definita "*Nuova Famiglia*".

L'attività repressiva condotta nel tempo ha eroso le strutture dei *sodalizi* più articolati, generando di conseguenza *gruppi* minori autonomi, che starebbero comunque risentendo dell'influenza dei *clan* più articolati dell'area napoletana o avellinese (FONTANELLA di Sant'Antonio Abate, CESARANO di Pompei e Castellammare di Stabia, ANNUNZIATA-AQUINO di Boscoreale, GRAZIANO di Quindici).

Il comune di Cava dei Tirreni, contiguo all'agro nocerino-sarnese, continua a subire l'influenza delle organizzazioni dell'area limitrofa. Sebbene fortemente ridimensionato, il *clan* BISOGNO risulta tuttora attivo nelle estorsioni, mentre

³⁷² Il 26 novembre 2016, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito l'ordinanza n. 10524/14 e n. 2304/2015 R.G.G.I.P., del G.I.P. del Trib. di Salerno, a carico di affiliati ad un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti, diretta da uno storico elemento di spicco del *clan* D'AGOSTINO-PANELLA.



2° semestre

2016

si starebbe maggiormente affermando il *gruppo* CELENTANO, dedito ad attività di natura usuraia, estorsiva ed al traffico di stupefacenti.

La rilevanza della città di Cava dei Tirreni e la centralità avuta in passato negli interessi della criminalità organizzata campana è confermata dall'esecuzione, nel mese di ottobre, da parte della D.I.A. di Salerno, del decreto di confisca dei beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, a carico di un imprenditore del settore petrolifero, affiliato alla citata "*Nuova Famiglia*"³⁷³.

A Nocera Inferiore, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia sembrerebbe confermare il predominio del *sodalizio* MARINIELLO, i cui interessi illeciti si sarebbero affermati nello spaccio di stupefacenti, nell'infiltrazione degli appalti pubblici, nell'usura e nelle estorsioni.

Sul territorio è stata comprovata la presenza di altri tre *gruppi*; si tratta dei *clan* CUOMO, capeggiato da un ex affiliato al *gruppo* CONTALDO di Pagani, in passato egemone in gran parte dell'agro nocerino-sarnese; D'ELIA, operante nel quartiere di Piedimonte e BERGAMINELLI.

L'equilibrio criminale tra questi *gruppi* risulta alquanto instabile in ragione dei convergenti interessi nel settore degli stupefacenti.

Nel comune di Angri, le attività di contrasto che hanno colpito il *clan* NOCERA, *alias* dei "*Tempesta*", avrebbero spinto giovani pregiudicati a tentare di conquistarne la *leadership*, anche con il sostegno dei *clan* attivi nei limitrofi centri dell'entroterra vesuviano.

Proprio ad Angri, nel mese di ottobre, la D.I.A. di Salerno ha eseguito la confisca³⁷⁴ di un immobile del valore di oltre duecentomila euro, nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere, usura, estorsione e sfruttamento della prostituzione.

A Pagani, sebbene sensibilmente limitato nella sua operatività dall'azione di contrasto della Magistratura, si conferma il predominio del *sodalizio* FEZZA-PETROSINO-D'AURIA, particolarmente propenso ad infiltrare le attività imprenditoriali del posto.

L'usura e le estorsioni, unitamente al traffico di stupefacenti, perpetrati in concorso con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'*hinterland* vesuviano, risultano, in generale, le principali attività illecite condotte dalle restanti *organizzazioni* paganesi.

A Sarno è attivo il *clan* SERINO e si conferma la presenza di una propaggine del *clan* GRAZIANO (originario dell'avelinese), che risulta operativa anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano.

³⁷³ Decreto n. 17/2016 del 7 ottobre 2016, Corte di Appello di Salerno, p.p. nr. 33/10 R.M.P.

³⁷⁴ Decreto nr. 12/16 R.D. (nr. 2/16 R.M.S.P.) del 26 settembre 2016 - Tribunale di Salerno.

A Sant'Egidio del Monte Albino si registra una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. Lo storico *clan* SORRENTINO, la cui struttura organizzativa è stata fortemente minata dalle operazioni di polizia, continuerebbe a gestire le attività illecite sul territorio con l'ausilio di personaggi collegati alle *organizzazioni* attive a Pagani e Nocera Inferiore. A Scafati permane il *clan* LORETO-RIDOSSO³⁷⁵, i cui vertici sono stati colpiti con l'operazione "Sarastra"³⁷⁶, conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Salerno e dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti, responsabili di diverse estorsioni nei confronti di imprenditori del settore ortofruticolo della zona.

La collaborazione con la giustizia di uno dei maggiori esponenti del citato *clan* ha peraltro disvelato le connivenze dell'*organizzazione* con organi amministrativi locali³⁷⁷.

Nella Valle dell'Irno, dove insistono i comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Solofra, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali, permane l'influenza del *clan* GENOVESE³⁷⁸. Oltre a quest'ultimo, a Mercato San Severino è attivo un *gruppo* promosso da un pregiudicato di Pagani che, attraverso sodali della zona, starebbe tentando di assumere il controllo delle attività estorsive e del traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne la Piana del Sele, nei comuni di Eboli, Battipaglia e Pontecagnano, storicamente soggetti all'egemonia del *clan* PECORARO-RENNA, la frattura realizzatasi in seno allo stesso ad opera di alcuni affiliati, aveva determinato la costituzione dei *sodalizi* TRIMARCO, FRAPPAOLO e GIFFONI.

A Bellizzi il controllo delle attività illecite sarebbe mantenuto dal *clan* DE FEO, anch'esso nel tempo indebolito.

Più di recente è emersa l'operatività criminale di nuove leve nel traffico degli stupefacenti, acquistati a Napoli e nel suo *hinterland*³⁷⁹.

³⁷⁵ Il **15 dicembre 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 5980/2016 R.G.N.R. e n. 7271/2016 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno il **9 dicembre**, sono state arrestati 16 soggetti, alcuni affiliati al clan RIDOSSO-LORETO, altri al gruppo CESARANO di Pompei (NA), ritenuti responsabili di estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori aggravati dal metodo mafioso. Al gruppo RIDOSSO-LORETO è stato anche contestato di aver imposto ditte di pulizie a loro collegate in un centro commerciale ed in una sala Bingo di Scafati.

³⁷⁶ Provvedimento n. 6917/16 emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno il **13 luglio 2016**.

³⁷⁷ Sempre nell'ambito del citato contesto investigativo "Sarastra". Il **25 novembre 2016**, la Sez. del Riesame del Trib. di Salerno - riconoscendo come particolarmente significative le risultanze investigative raccolte dalla locale S.O. D.I.A. - ha emesso un'ordinanza con cui ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Procura della Repubblica della sede avverso il provvedimento di rigetto di applicazione di misure cautelari, emesso il **28 giugno 2016** dal G.I.P., conseguente alla richiesta di custodia cautelare in carcere nei confronti del sindaco pro tempore di Scafati e di altri tre soggetti, due dei quali ritenuti elementi di vertice del clan sopra citato. Il collegio giudicante ha accolto l'appello del P.M. per violazione della legge elettorale, riconoscendo l'aggravante del metodo mafioso, in Occasione delle elezioni amministrative del 2013 e del 2015.

³⁷⁸ Il **7 dicembre 2016**, nell'ambito del p.p. n. 30/2015 RMSP del Trib. di Salerno, il locale Tribunale ha emesso il provvedimento di confisca di beni n. 20/16 R.D. a carico di un soggetto intraneo al clan GENOVESE.

³⁷⁹ Il **5 settembre 2016**, il G.I.P. del Tribunale di Salerno, nell'ambito del p.p.nr. 2864/2013 R.G.N.R. e n. 9141/2015 R.G.G.I.P., ha emesso provvedimenti cautelari per associazione per delinquere dedita alle rapine ed al traffico di sostanze stupefacenti, dai quali sono emersi contatti tra pregiudicati locali e *clan* napoletani (AMATO-PAGANO) per l'approvvigionamento di stupefacenti.

Allo stesso tempo sempre grazie ad opera di giovani leve, è ripresa l'attività del *clan* PECORARO/RENNA³⁸⁰.

Passando all'Alto Cilento, ad Agropoli si segnalano alcuni membri del menzionato *clan* napoletano FABBROCINO e la *famiglia* di nomadi MAROTTA. L'area del Medio e Basso Cilento, esposta anche alle mire della criminalità organizzata calabrese, si caratterizza per l'operatività dei *gruppi* facenti capo alle *famiglie* GALLO e BALSAMO di Sala Consilina, in passato consorziate in un unico *sodalizio* e oggi divise. Nello specifico, la *famiglia* GALLO è risultata in contatto con *cosche* dell'alto Ionio e Tirreno cosentino.

È quanto emerge dall'operazione "*Frontiera*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁸¹ emessa nei confronti di 58 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura e altri gravi reati.

Contestualmente è stata data esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore di circa 7 milioni di euro. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine avviata nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla citata *famiglia* GALLO, attivi nei territori del Cilento e del Vallo di Diano e risultati in collegamento con esponenti delle *cosche* 'ndranghetiste MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS).

– Avellino

I *gruppi* della provincia di maggior spessore criminale si confermano i CAVA³⁸² e i GRAZIANO³⁸³, originari di Quindici, e i PAGNOZZI, *famiglia* che estende la propria influenza su parte del territorio di Benevento e di Caserta, con interessi illeciti anche nella Capitale³⁸⁴. Sul territorio è presente anche il gruppo GENOVESE, nei cui confronti la D.I.A. di Salerno ha eseguito, nel mese di dicembre, la confisca³⁸⁵ di alcuni beni mobili nella disponibilità di un componente del *sodalizio*

³⁸⁰ In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 13577/2015/21 R.G.N.R., n. 4260/2016 R.G.I.P., emessa il **12 luglio 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno, sono stati arrestati 5 soggetti, affiliati al *clan* PECORARO-RENNA, per lesioni personali aggravate, danneggiamenti seguiti da incendi, rapine, estorsioni e detenzione illegale di armi.

³⁸¹ O.C.C.C. n.86/16 RMC GIP (p.p. n. 4084/15/21 RGNR DDA), del G.I.P. del Tribunale di Catanzaro.

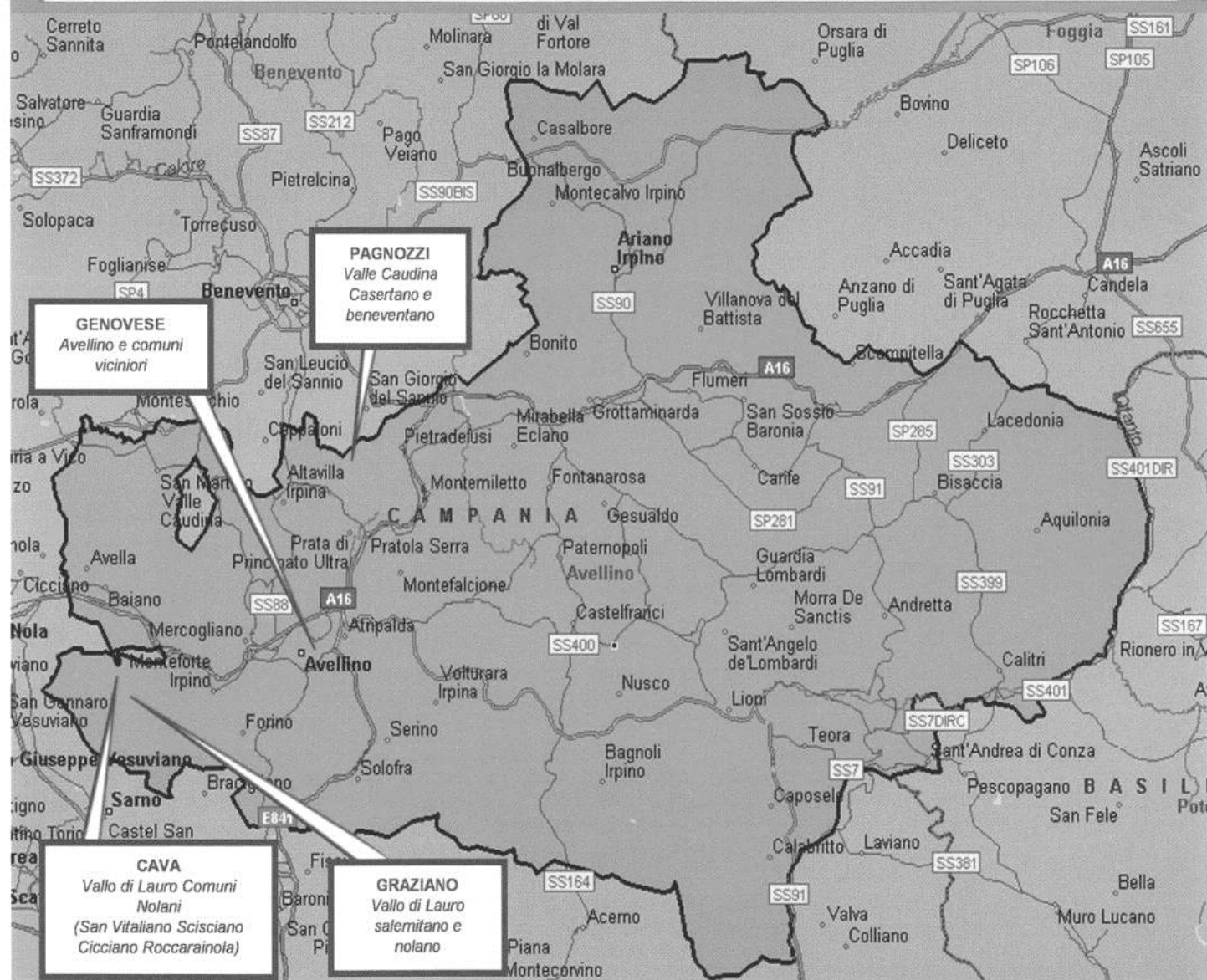
³⁸² Nonostante lo stato di detenzione di alcuni esponenti di rilievo, il *sodalizio* continua ad esercitare il pieno controllo sulle attività criminali ad Avellino e nei comuni limitrofi, con forti interessi nel confinante agro nolano e vesuviano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano) attraverso luogotenenti. Nell'area nolana, propaggine dei CAVA è il gruppo SANGERMANO, i cui vertici sono legati da rapporti di affinità con componenti della citata *famiglia*. La conferma della loro attuale operatività è data dall'arresto, il **7 agosto 2016**, di uno dei vertici del gruppo trovato in possesso di una cospicua somma di denaro e di una pistola con matricola abrasa.

³⁸³ Operativo, in particolare, nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese.

³⁸⁴ Il vertice della *famiglia* si sarebbe da tempo trasferito nella zona sud-est della Capitale. Atti giudiziari ne hanno accertato l'operatività nel quartiere Tuscolano, nelle piazze di Centocelle, Borghesiana, Pigneto e Torpignattara, dove avrebbe gestito le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti e la distribuzione delle slot machine nella zona di Cinecittà.

³⁸⁵ Decreto nr. 20/16 R.D. (nr. 30/15 R.M.S.P.) del **5 dicembre 2016** – Tribunale di Salerno.

Provincia di Avellino



2° semestre

2016

Il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano si confermano le aree dove più si avverte la presenza della criminalità organizzata.

Tra gli illeciti propri di queste organizzazioni, il traffico di sostanze stupefacenti, unitamente all'attività estorsiva, hanno assunto un ruolo determinante per l'affermazione e la sopravvivenza dei *clan*.

Un'indagine dell'Arma dei Carabinieri, conclusa a novembre, ha fatto luce su un'associazione ben organizzata, attiva nei comuni di Gesualdo e Villamaina, in grado di far fronte alle richieste di stupefacenti provenienti dalle piazze di spaccio dell'Alta Irpinia e della Valle del Calore³⁸⁶.

Non mancano, anche in questa realtà, ritenuta meno "inquinata" da un punto di vista criminale rispetto alle province di Napoli e Caserta, episodi di commistione tra *gruppi* camorristici e Istituzioni. Nei comuni di Baiano, Avella e aree limitrofe l'operazione "Mandamento", conclusa nel mese di settembre sempre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sull'esistenza del sodalizio denominato "NUOVO ORDINE DI ZONA", in grado di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione locale, allo scopo di ottenere l'aggiudicazione di appalti pubblici con la complicità di funzionari comunali³⁸⁷.

Una successiva indagine della Polizia di Stato, conclusa a dicembre, ha invece accertato l'infiltrazione camorristica nel comune di Pago del Vallo di Lauro da parte del *clan* CAVA³⁸⁸.

³⁸⁶ O.C.C.C. n. 472/16 Occ (p.p. n. 9796/15 R.G.N.R.), emessa il **15 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di cinque soggetti, indiziati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

³⁸⁷ O.C.C.C. n. 389/2016 Occ (p.p. n. 39771/14 R.G.N.R.) emessa il **19 settembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "Mandamento"). Come detto, il sodalizio è stato chiamato dai suoi fondatori "NUOVO ORDINE DI ZONA". Il gruppo criminale, sfruttando la crisi operativa degli altri *clan* locali, si è infiltrato nel settore dell'edilizia operando su due filoni: estorsione e turbativa d'asta sugli appalti. Gli affiliati imponevano agli imprenditori edili l'acquisto di beni e materiali da aziende riconducibili direttamente o indirettamente al *clan*. Inoltre, con la complicità di funzionari comunali sarebbero riusciti a far aggiudicare appalti pubblici ad imprese di riferimento. In altre occasioni avrebbero imposto ai vincitori della gara di subentrare nell'appalto, come nel caso del sequestro dei tre imprenditori ad Avella, costretti a concedere il sub appalto per la messa in sicurezza di un corso d'acqua nella zona industriale.

³⁸⁸ O.C.C.C. n. 504/16 Occ (p.p. n. 28665/15 R.G.N.R.), emessa il **28 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di diversi soggetti operanti nel comune di Pago del Vallo di Lauro - amministratori comunali, funzionari municipali e vigili urbani - che si sarebbero prestati ad assecondare le richieste illecite di alcuni componenti di spicco del gruppo CAVA. Tra gli arrestati figurano ex amministratori comunali. Da segnalare che il Comune è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche nel 1993 e nel 2009.

– Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati significativi mutamenti negli assetti criminali della provincia.

Nel capoluogo insiste il *clan* SPARANDEO, mentre la *famiglia* PAGNOZZI, pur se originaria della Valle Caudina (AV), estenderebbe la propria influenza sul versante del Sannio e nell'area telesina, anche grazie all'intesa con i *gruppi* SATURNINO e BISESTO (presenti su Sant'Agata dei Goti), e IADANZA-PANELLA, attivi nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.



2° semestre

2016

(2) Territorio nazionale

La presenza della *camorra* in regioni diverse dalla Campania è un dato confermato anche da attività giudiziarie del semestre, che hanno condotto a provvedimenti di sequestro e confisca di beni e alla cattura di latitanti.

Più che per la creazione di cellule stanziali, la presenza dell'organizzazione sembra caratterizzarsi innanzitutto per una sorta di delocalizzazione delle attività criminose, gestite da singoli associati.

Le condotte illecite più ricorrenti spaziano dal traffico di stupefacenti al riciclaggio, dall'infiltrazione negli appalti pubblici, fino al traffico illecito di rifiuti.

Per conseguire i propri obiettivi la *camorra* ha senza dubbio beneficiato, anche al di fuori delle aree di origine, dei convergenti interessi criminali ed economici di "gruppi di potere" costituiti da una variegata gamma di attori (professionisti, intermediari, imprenditori collusi, pubblici ufficiali ed amministratori corrotti), la cui azione è risultata determinante per condizionare e orientare i processi decisionali.

Nel prosieguo verranno esaminate le regioni in cui, nel semestre in esame, sono stati colti ulteriori segnali info-investigativi di un interesse strutturato da parte di soggetti collegati ad organizzazioni camorristiche.

– Liguria

Si conferma la presenza di pregiudicati napoletani nella Regione, con il gruppo criminale *camorrista* TAGLIAMENTO³⁸⁹ (collegato al *clan* ZAZA) che, spostatosi in Costa Azzurra, risulta tuttora punto di riferimento oltre che della criminalità marsigliese anche di quella partenopea operante nel comprensorio di Sanremo ed attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nell'usura, nelle estorsioni, nelle scommesse clandestine e nell'esercizio abusivo del gioco.

– Friuli Venezia Giulia

Negli anni è stata segnalata la presenza di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo camorristico a Trieste, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone.

Da richiamare, con riferimento ai fatti del semestre e perché sintomatica dei collegamenti, ancorché indiretti, con contesti criminali campani, l'operazione³⁹⁰ conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri in collaborazione con la Polizia Criminale di *Nova Gorica* (Slovenia), che ha colpito tre cittadini di nazionalità cinese, ritenuti responsabili di detenzione e spendita di monete false. L'attività è nata da una richiesta di collaborazione internazionale da parte della Slovenia, dopo il sequestro nelle case da gioco di quel Paese di banconote false. Le stesse banconote sono ri-

³⁸⁹ Come segnalato nella precedente Relazione, nel mese di maggio il capo clan è stato tratto in arresto al rientro in Francia, proveniente da Sanremo, dalla polizia di quel Paese.

³⁹⁰ Nell'ambito del proc. pen. 322/16 RGNR, Procura della Repubblica di Udine.

sultate, da successive verifiche, di provenienza italiana, nello specifico campana, prodotte dal cosiddetto "Napoli Group".

Si tratta di evidenze che portano a ritenere come anche il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia non possa più considerarsi immune da tentativi di infiltrazione della *camorra* soprattutto sotto il profilo economico-finanziario.

– Veneto

Nella Regione referenti dei *clan* della *camorra* sarebbero stati attivi nella costituzione di società per il recupero di crediti, per la distribuzione di generi alimentari nonché per l'immissione e commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, sia sul territorio nazionale che all'estero.

Come giudiziariamente confermato con le condanne definitive conseguenti all'operazione "Serpe" della D.I.A. - coordinata dalla D.D.A. di Venezia - i soggetti affiliati ai CASALESI sono risultati quelli più intraprendenti sul territorio. Le pene inflitte hanno, infatti, confermato la sussistenza dei delitti di cui all'art.416 bis c.p. e del sequestro di persona a scopo di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso (art.7 Legge 203/91).

Come meglio si dirà con riferimento alle proiezioni estere dell'organizzazione, in data 17 ottobre una donna latitante affiliata al citato *sodalizio* casertano è stata localizzata a Malta e tratta in arresto, per essere poi estradata in Italia il successivo 30 dicembre.

La donna si era resa latitante dopo l'emissione a suo carico di un ordine di carcerazione da parte dell'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Venezia, una volta divenuta definitiva la condanna nell'ambito della menzionata operazione "Serpe".

– Lombardia

Le evidenze raccolte sulla presenza della *camorra* in Lombardia appaiono in linea con i semestri precedenti: l'apparente marginalità di questa organizzazione è verosimilmente da rapportare ad una evoluzione della propria strategia d'azione, tesa - con modalità più accorte e meno ostentate di quelle attuate nella regione d'origine - all'infiltrazione nell'imprenditoria legale e al reinvestimento di capitali illeciti in svariati settori produttivi, tra i quali si segnalano il facchinaggio, i trasporti, le pulizie e l'esercizio abusivo del credito.

Si tratta di modalità d'azione emerse nell'ambito della recente operazione "Risorgimento" della Guardia di Finanza (già citata nelle precedenti *Relazioni*), ed i cui sviluppi hanno portato, nel mese di settembre, all'arresto per riciclaggio di una donna, indiziata di essere stata il procuratore delegato ad operare su conti correnti aperti in Svizzera e su cui sarebbero confluiti i proventi dei reati commessi da due esponenti del *clan* napoletano GUIDA.

– Emilia Romagna

È nota da tempo la presenza sul territorio emiliano di personaggi legati al *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE) e SARNO e MOCCIA della provincia di Napoli.

Presenze dei CASALESI sono state registrate nelle province di Modena, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. In quest'ultima provincia, inoltre, è stata nel passato documentata la presenza di elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli.

A Forlì-Cesena sono emersi soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA) mentre a Rimini, oltre alla sopra menzionata presenza di esponenti dei CASALESI, sono stati segnalati anche elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

– Toscana

In Toscana la *camorra* appare variamente distribuita, con insediamenti più significativi in Versilia e nella provincia di Prato.

L'organizzazione mira a mantenere un profilo basso, senza ricorrere ad azioni criminali che possano destare clamore e quindi sollecitare l'attenzione degli inquirenti.

Sul territorio operano *sodalizi casertani* e *clan* napoletani, che gestirebbero - senza apparenti conflitti - le attività illecite. Tra queste, l'illecito smaltimento dei rifiuti - *business* in cui la *camorra* ha assunto negli anni un'elevata specializzazione - si conferma un settore di riferimento anche sulla Toscana.

È quanto si rileva da un'indagine, già richiamata nell'analisi introduttiva al presente capitolo, conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza.

Le investigazioni³⁹¹, che hanno portato all'arresto di sei persone, al sequestro di beni per 7 milioni di euro e all'emissione di 8 interdittive dell'esercizio della professione, hanno accertato la natura dei rapporti affaristici, ormai consolidati, tra imprenditori toscani ed esponenti del *cartello* dei CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE-ZAGARIA, finalizzati all'illecito smaltimento di rifiuti industriali.

Non a caso, presso le aziende oggetto delle indagini sono state individuate 80.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in modo illegale.

È stato, invece, eseguito a fine ottobre dall'Arma dei Carabinieri l'arresto, a Firenze, di un soggetto originario della provincia di Caserta, intraneo al *clan* dei CASALESI, con la contestuale denuncia di altre tre persone³⁹².

³⁹¹ P.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze.

³⁹² In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 437/16 Reg. Mis. Caut. (p.p. nr. 23597/14 R.G.N.R.PM), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **21 ottobre 2016**.

Il soggetto è stato accusato di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, mentre gli altri tre di impiego di denaro di provenienza illecita, aggravato dalle finalità mafiose. Al centro della vicenda la compravendita di una struttura di ristorazione fiorentina.

– Lazio

La vicinanza geografica con la Campania e i collegamenti diretti con la Capitale fanno del Lazio uno sbocco strategico per *i clan* camorristici, che nel tempo si sono insediati nelle province di Roma, Frosinone e Latina.

Terminale sia per le attività illecite sia per le infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale ed economico, la Regione è stata utilizzata anche come luogo di latitanza.

Ne dà conferma, l'arresto, nel mese di luglio, a Roma, di un esponente di spicco del *clan* BIDOGNETTI, già referente del sodalizio su Villa Literno, in esecuzione di sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Napoli per tentato omicidio.

Il successivo mese di settembre, a Pomezia (RM), sono stati tratti in arresto due pregiudicati, ritenuti affiliati al *clan* POLVERINO, entrambi latitanti dal 2011, che erano sfuggiti all'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Ancora nel mese di settembre, vale la pena di richiamare la confisca di beni per un valore di circa 11 milioni di euro, eseguita dalla D.I.A. di Napoli nei confronti di un imprenditore edile organico al *clan* dei CASALESI, il cui patrimonio si distribuiva tra i comuni di Teverola (CE), Aversa (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT).

Una menzione particolare merita il settore dei giochi e delle scommesse, anche questo di primario interesse del *clan* dei CASALESI.

Al riguardo, si richiama l'esecuzione nei primi giorni di agosto, da parte della Guardia di Finanza, di una misura di prevenzione patrimoniale emessa dal Tribunale di Frosinone nei confronti di un imprenditore casertano, già destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare³⁹³ in quanto parte integrante di un'organizzazione criminale campano-laziale, espressione anch'essa degli interessi dei CASALESI e attiva nel settore delle scommesse illegali *online*. Tra i beni sequestrati figurano alcune unità immobiliari dislocate a Formia e quote di società aventi sede a Latina.

Risulta, inoltre, confermata da recenti evidenze giudiziarie la proiezione del *clan* MALLARDO fuori dal territorio campano, finalizzata innanzitutto al reinvestimento di denaro nella Capitale.

La *famiglia* PAGNOZZI, di stanza tra Benevento e Caserta, si sarebbe invece radicata nella zona sud-est della Capitale.

³⁹³ O.C.C. , nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP del Tribunale di Roma (operazione "Imitation game").

Fatti giudiziari del recente passato ne hanno accertato l'operatività nel quartiere Tuscolano, nelle piazze di Centocelle, Borghesiana, Pigneto e Torpignattara, con riferimento allo spaccio di stupefacenti e al gioco illecito.

– Calabria

Come accennato nel capitolo riservato alla criminalità organizzata calabrese, la condivisione di interessi criminali tra *'ndrangheta* e *camorra* è emersa, nel corso degli anni, con riferimento a diverse condotte criminali, che vanno dal traffico di stupefacenti allo smaltimento illegale di rifiuti, dall'aggiudicazione di importanti lavori edili fino al riciclaggio.

Emblematica, a quest'ultimo proposito, è l'operazione conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di alcuni imprenditori e liberi professionisti, tutti coinvolti in attività di riciclaggio per conto del *clan* POLVERINO-NUVOLETTA³⁹⁴. Tra i beni nei quali erano stati investiti i capitali illeciti del *sodalizio* figura anche un centro commerciale di notevoli dimensioni, con annesso cinema multisala, in località Zumpano (CS).

La provincia di Cosenza ricorre anche in un'altra indagine del mese di luglio - la già citata operazione "*Frontiera*"³⁹⁵ dell'Arma dei Carabinieri - su un traffico internazionale di stupefacenti, che ha visto coinvolta la *famiglia* GALLO, operativa nel Cilento ed in contatto con i "MUTO" di Cetraro (CS) e i "VALENTE-STUMMO" di Scalea (CS).

Per lo stesso delitto sono emerse cointeressenze tra il *sodalizio* TAMARISCO di Torre Annunziata e la *cosca* calabrese PELLE-VOTTARI di San Luca (RC), dalla quale il primo acquistava partite di cocaina destinate al mercato partenopeo³⁹⁶.

³⁹⁴ O.C.C.C. nr. 377/16, p.p. nr. 17300/11 RG.NR, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁹⁵ L'operazione si è conclusa con l'emissione dell'ordinanza n. 86/16 RMC GIP (p.p. n. 4084/15/21 RGNR DDA), del G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, a carico di soggetti contigui al clan MUTO di Cetraro (CS), indagati per associazione di tipo mafioso ed altro. L'indagine scaturisce da un'inchiesta nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla *famiglia* GALLO, risultati in collegamento con esponenti delle menzionate cosche *'ndranghetiste* dell'alto cosentino.

³⁹⁶ Il provvedimento, emesso nell'ambito del p.p. n. n. 43894/14 RGNR, segue l'ordinanza n. 108/16 CCC (p.p. n. 43894/14 RGNR), del **7 marzo 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

(3) Estero

L'analisi complessiva del fenomeno camorristico conferma, anche per il semestre in esame, i perduranti interessi dei *clan* oltre i confini nazionali, con la Spagna che rappresenta sicuramente uno dei principali poli di attrazione.

La penisola iberica, infatti, assieme all'Olanda, si colloca come punto di passaggio fondamentale per i traffici internazionali di stupefacenti ed assume un particolare rilievo nel riciclaggio e nel reinvestimento dei proventi illeciti, specie nel settore del turismo e della ristorazione.

Proprio in Olanda, ad Amsterdam, vennero trafugati, nel 2002, i due quadri di Van Gogh ritrovati dalla Guardia di Finanza, nel mese di settembre, in un locale di Castellammare di Stabia (Napoli), a disposizione di soggetti collegati agli AMATO – PAGANO.

E anche l'Olanda rappresenta luogo di latitanza, al pari - come testimoniano le diverse catture realizzate nel periodo - della menzionata Spagna e dell'isola di Malta.

Più in dettaglio:

– Spagna

Analogamente a quanto segnalato per *cosa nostra* e per la *'ndrangheta*, il Paese iberico rimane per la *camorra* uno storico avamposto logistico per il traffico internazionale di stupefacenti, nonché area di interesse per il riciclaggio di capitali illeciti in attività imprenditoriali connesse al settore turistico della fascia costiera.

L'importanza che la Spagna ha assunto per i *gruppi* camorristici con riferimento proprio al narcotraffico e al riciclaggio, è stata oggetto di attenzione anche del Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo che, in occasione della firma di un protocollo di collaborazione per la lotta al terrorismo internazionale, sottoscritto a Madrid nell'ottobre 2016, ha avviato con il Procuratore Generale dello Stato e con i vertici delle Procure anticorruzione ed antidroga spagnoli una strategia comune finalizzata all'avvio contestuale di azioni investigative.

La collaborazione bilaterale è anche il risultato di una precisa volontà, in tal senso, delle autorità spagnole ed italiane. Non a caso, tra i due Paesi sono già state attivate delle *squadre investigative comuni* promosse dalla Procura di Napoli³⁹⁷. Nel corso degli ultimi anni sono state acquisite significative conferme delle ormai consolidate relazioni affaristiche che intercorrono tra narcotrafficienti di nazionalità straniera e quelli della criminalità organizzata campana attivi nel territorio iberico.

³⁹⁷ Cfr., in proposito, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 178 di mercoledì 9 novembre 2016. Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, pag.33 del resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=09&idCommissione=24&numero=0178&file=indice_stenografico

Il *clan* NUVOLETTA, a fronte di un significativo indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, rimane *leader* indiscusso delle importazioni di *hashish* dal Marocco attraverso la Spagna, e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane quali il Lazio, la Puglia e la Sicilia³⁹⁸.

Il *clan* GALLO - LIMELLI - VANGONE si conferma particolarmente attivo nei rapporti con i *cartelli* colombiani, che forniscono la cocaina fatta transitare per il territorio iberico³⁹⁹.

Allo stesso modo, il *clan* AMATO-PAGANO si colloca tra i principali fornitori di droga nel napoletano, grazie ai legami solidi e stabili instaurati, sin dagli anni '90, con narcotrafficanti sudamericani.

I rilevanti proventi derivanti dagli stupefacenti costituiscono la provvista per riciclare capitali nel settore dell'abbigliamento, del turismo, della ristorazione e dell'*import* ed *export* di prodotti alimentari.

Gli interessi connessi alla ristorazione e al turismo sarebbero prevalenti lungo la costa meridionale della Spagna (*Costa del Sol* e *Costa Brava*) e nei dintorni di Barcellona, Malaga e Valencia.

Più differenziato è il paniere di investimenti a Madrid e a Barcellona.

La Spagna si conferma, altresì, meta di latitanti, come dimostra l'operazione della D.I.A. di Roma in collaborazione con la polizia spagnola *de la Sección de Relaciones Internacionales de la Comisaría General de Policía Judicial*, che il 25 ottobre ha consentito di trarre in arresto, presso un'attività commerciale a Palma di Maiorca, un ricercato campano.

Quest'ultimo era il promotore ed organizzatore di un'associazione criminale che, per conto del *clan* ZAZA-MAZZARELLA, poneva in essere un traffico illecito di autovetture di grossa cilindrata dalla Germania verso l'Italia.

Inoltre, in data 20 agosto, militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente alla polizia spagnola, hanno individuato, presso un complesso turistico in località Benidorm, un latitante responsabile di traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso, che nel precedente mese di marzo si era sottratto all'arresto nel corso dell'operazione "*Cartagena*".

³⁹⁸ In esito alle risultanze investigative emerse nell'ambito dell'operazione eseguita il 22 febbraio 2016 (n. 15505/13 RGNR, n. 31305/15 RGIP e n. 2/16 Occ emessa il 7 gennaio 2016) il *clan* NUVOLETTA gestiva l'importazione di *hashish* proveniente dal Marocco ed operava in maniera osmotica con un altro gruppo criminale campano per l'importazione della cocaina proveniente dall'America Latina attraverso la Spagna.

³⁹⁹ Come segnalato nella precedente *Relazione* semestrale, il sequestro effettuato nel mese di febbraio del 2016 di 7 chilogrammi di cocaina e l'arresto di 5 persone scoperti in un appartamento in località San Giuseppe Vesuviano ha permesso di individuare l'esistenza di una raffineria di sostanze stupefacenti gestita da soggetti appartenenti al *clan* GALLO/LIMELLI/VANGONE. Tra le persone coinvolte figurano due esponenti di spicco del *clan*, da anni leader nell'importazione di ingenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America.

– Germania

La presenza di soggetti collegati alla *camorra* è stata segnalata, in particolare, nelle città di Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte.

Nella capitale tedesca sono stati identificati soggetti riconducibili ai *gruppi* dell’*“Alleanza di Secondigliano”* (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO).

Ad Amburgo, oltre ad affiliati alla menzionata *“Alleanza di Secondigliano”*, si sono riscontrate presenze dei *clan* RINALDI, ASCIONE, CAVA, MOCCIA, FABBROCINO, CASALESI, SARNO, GIONTA e DI LAURO.

Con specifico riferimento al semestre, come accennato nel paragrafo precedente, nel mese di ottobre la D.I.A. Roma, in collaborazione con la polizia spagnola, ha tratto in arresto, in Spagna, un ricercato campano che per conto del *clan* ZAZA-MAZZARELLA aveva realizzato un vasto traffico illecito di autovetture di lusso dalla Germania verso l’Italia.

– Paesi Bassi (Olanda)

Anche l’Olanda rappresenta, per i *clan* campani, uno degli snodi strategici per i traffici internazionali di stupefacenti. Le tracce principali della *camorra* rimandano ai *clan* LA TORRE, POLVERINO, GIONTA, GALLO, SARNO, DI LAURO, all’*Alleanza di Secondigliano* e agli *Scissionisti*.

La pluriennale presenza sul territorio olandese di emigranti campani, non necessariamente legati da un rapporto formale con *gruppi* criminali, avrebbe favorito la latitanza di alcuni *camorristi*, come dimostra la cattura di un affiliato al *clan* MAZZARELLA⁴⁰⁰, che il 24 dicembre 2016 è stato catturato a Utrecht (Olanda), dove aveva trovato rifugio nell’abitazione di amici, pizzaioli napoletani.

Di sicuro interesse ai fini dell’analisi del fenomeno è quanto emerso a seguito della richiamata indagine conclusa nel mese di settembre 2016, che ha portato al rinvenimento di due quadri di inestimabile valore, opera del pittore Van Gogh, che nel 2002 erano stati trafugati dall’omonimo museo di Amsterdam.

La Guardia di Finanza di Napoli, nell’ambito di indagini definitive con un ingente sequestro patrimoniale, ha infatti rinvenuto le due opere d’arte in un locale di Castellammare di Stabia (Napoli), a disposizione di un’associazione camorristica (collegata agli AMATO – PAGANO) dedita al traffico internazionale di cocaina.

⁴⁰⁰ Condannato a otto anni e dieci mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata da finalità mafiose, il latitante aveva fatto perdere le sue tracce dal febbraio 2013.

– Svizzera

Nel corso della precedenti *Relazioni* semestrali sono stati riferiti, di volta in volta, gli sviluppi investigativi dell'operazione "*Risorgimento*", diretta dalla D.D.A. di Milano e la cui prima *tranche* va fatta risalire al mese di novembre del 2015.

Il prosieguo delle attività d'indagine ha portato, nel mese di settembre, all'arresto per riciclaggio di una donna, indiziata di essere stata il procuratore delegato ad operare su conti correnti aperti in Svizzera, dove sarebbero confluiti i proventi illeciti del *clan* napoletano GUIDA.

– Malta

Il territorio maltese, complice anche la vicinanza geografica con l'Italia, proprio nel corso del semestre è emerso quale ulteriore luogo di rifugio per i latitanti *camorristi*.

In data 17 ottobre, infatti, dopo approfondite indagini tecniche, la D.I.A. di Padova, in collaborazione con la polizia maltese, ha individuato e tratto in arresto a Mosta, una latitante affiliata al *clan* dei CASALESI.

La donna aveva lasciato il territorio nazionale dopo l'emissione a suo carico di un ordine di carcerazione da parte dell'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Venezia, una volta divenuta definitiva la condanna nell'ambito dell'operazione "*Serpe*".

c. Profili evolutivi

In Campania le *organizzazioni* camorristiche continuano a rappresentare un freno notevole per la crescita sociale ed economica del territorio.

Le diverse modalità attraverso cui i *clan* si manifestano – da un lato, una miriade di micro aggregati camorristici, in guerra aperta per le piazze di spaccio; dall'altro, una *camorra* proiettata ad infiltrare l'economia e la pubblica amministrazione – trovano un comune denominatore nella capacità di condizionare le fasce più esposte della popolazione. Diverse evidenze investigative dimostrano quanto i *clan* camorristici continuino a frenare, attraverso l'usura e le estorsioni, il percorso verso un'economia legale, scoraggiando gli investimenti produttivi dei privati e contribuendo al mantenimento di un'immagine negativa del territorio a livello nazionale ed internazionale.

Inoltre, l'esportazione dei proventi delle attività illecite in altre aree del Paese secondo logiche criminali, unita ai mancati investimenti dei privati, potrebbe deprimere ulteriormente l'economia locale.

Si prospetta, così, una strategia affaristica della *camorra* che tende ad inglobare, nelle proprie compagini e con sempre maggior frequenza, figure professionali e imprenditoriali che, potendo contare sull'appoggio dell'organizzazione, mirano ad ottenere vantaggiose autorizzazioni amministrative o a sviare i controlli della pubblica amministrazione. Emblematico, al riguardo, il settore dei rifiuti, ambito nel quale alcuni operatori sono riusciti, grazie all'appoggio dei *clan*, a moltiplicare i guadagni smaltendo illegalmente i propri rifiuti aziendali (anche pericolosi), per risparmiare sui costi di smaltimento o recupero. Un'attività illegale su cui occorre mantenere alta la vigilanza, visto l'interesse anche di imprenditori non campani ad usufruire di tale "servizio" criminale.

Altri effetti distorsivi del mercato potrebbero realizzarsi attraverso nuovi e più sofisticati meccanismi di imposizione della vendita di determinati marchi e prodotti agli esercizi commerciali.

La *camorra* si conferma l'organizzazione più attiva, tra quelle italiane, nella produzione e distribuzione dei prodotti contraffatti, in quanto strutturata per garantire relazioni internazionali, scegliere i luoghi di produzione, gestire le vie di transito ed optare per i migliori mercati di sbocco. Non è infrequente che le *organizzazioni* camorristiche si servano, per il confezionamento finale, delle numerose realtà artigianali presenti nell'area metropolitana di Napoli e, per la vendita, di una rete di commercianti, in alcuni casi ambulanti, obbligati alla vendita della merce contraffatta in aggiunta o in sostituzione al pagamento della *tangente* o come corrispettivo per la protezione da parte del *clan* locale. Si tratta di una strategia che la *camorra* potrebbe replicare anche in altre aree del territorio nazionale e all'estero.

Le evidenze info-investigative raccolte⁴⁰¹ fanno presagire anche un possibile incremento dei reati connessi all'illecita acquisizione di risorse pubbliche mediante l'assegnazione di sussidi non dovuti: l'omogeneità delle condotte e delle metodologie farebbero ipotizzare una regia unica, riconducibile appunto a *gruppi camorristici*.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, le strategie elaborate dai *clan* appaiono sempre più orientate a progressive collaborazioni ad alleanze trasversali con altre organizzazioni mafiose nazionali e sodalizi stranieri.

Strategie di azione che potrebbero essere, anche in futuro, nuovamente dettate dal carcere, al pari di quanto emerso, nel semestre, nel corso di un'indagine che ha riguardato i *gruppi FALANGA* di Torre del Greco e *ASCIONE/PAPALE* di Ercolano⁴⁰².

Stesse forme di collaborazione potrebbero essere perpetuate anche in relazione al gioco illecito, dove i *CASALESI*, ad esempio nelle periferie di Roma, sembrano aver acquisito un particolare *know how* nella gestione condivisa con altre *consorterie* di questo fruttuoso settore.

Alleanze trasversali che potrebbero, non di meno, estendersi ai più svariati settori, compreso quello della ricettazione di opere d'arte, del quale si è già trattato.

⁴⁰¹ Il 6 luglio 2016, sono stati sequestrati beni per circa 9 milioni di euro a 93 falsi invalidi, prevalentemente residenti in Campania. Il 20 luglio 2016, sono state tratte in arresto, in esecuzione dell'ordinanza n. 298/16 Occ (p.p. n. 14420/2014 RGNR) G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "Gerico"), 17 persone indagate, a vario titolo, per contraffazione di certificati, falsità commessa da privati, falsità ideologica in atto pubblico. Tra i falsi invalidi anche persone ufficialmente affette da "paralisi motoria", sorprese dagli investigatori in strada, ed il nipote del capo del clan STOLDER di Napoli. Il 2 agosto 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 337/16 Occ (p.p. n. 17235/2014 RG PM) a conclusione di un'indagine che ha svelato l'esistenza di un sistema di sussidi indebitamente percepiti da falsi invalidi che consentiva di accumulare denaro da versare ai familiari di detenuti del clan MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), riempire le casse del gruppo criminale, accrescere il consenso popolare concedendo favori economici a persone estranee alle attività malavitose. Complici di tale sistema fraudolento anche tre funzionari del comune di Giugliano.

⁴⁰² Il 12 settembre 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 370/16 Occ (p.p. n. 55129/ 12 RGNR) a conclusione di un'indagine che ha fatto emergere l'esistenza di strutturati accordi tra il clan FALANGA di Torre del Greco ed il sodalizio ASCIONE-PAPALE di Ercolano per spartirsi gli affari illeciti nella cittadina torrese. Una posizione di rilievo era rivestita da un elemento di spicco del gruppo FALANGA che era riuscito a dettare le strategie di azione dal carcere dove era detenuto.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Al pari del semestre precedente, il panorama delinquenziale del territorio pugliese continua a caratterizzarsi per i costanti mutamenti, dovuti anche all'emersione di nuovi *gruppi* criminali.

Le principali formazioni mafiose risultano storicamente radicate nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi. A queste si sono nel tempo affiancate altre organizzazioni delinquenti, ciascuna con peculiarità e caratteristiche proprie.

Le attività criminali più diffuse risultano essere l'usura, le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti, cui va progressivamente assommandosi la gestione del gioco illecito, anche attraverso l'imposizione ai commercianti di apparecchiature manomesse.

La messa a sistema delle evidenze di analisi e giudiziarie relative al semestre consente di rilevare come nel territorio della città di Bari ciascun *gruppo* criminale, se da un lato non sembra rinunciare ad esercitare un forte controllo nei quartieri di storica pertinenza, dall'altro tende a superare tale compartimentazione, nella prospettiva di accrescere la propria sfera di influenza e quindi ottenere più ampi margini e possibilità di guadagno.

Nei territori di Barletta-Andria-Trani, le principali fonti di finanziamento risultano collegate al traffico di sostanze stupefacenti, ai furti di auto e alle rapine.

La *società* foggiana e la mafia garganica impattano, invece, con inusitata violenza sulla provincia di Foggia, dove continuano a registrarsi attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali. La criminalità cerignolese si conferma, anche in questo semestre, tra le più dinamiche della Regione nel traffico di stupefacenti, grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

Nella città di Lecce e nella provincia salentina permane la presenza di singoli *gruppi*, operanti per lo più nel traffico di droga, mentre a Taranto si registra una generale ripresa delle attività criminali.

Il territorio della provincia e della Città di Brindisi continua, invece, a caratterizzarsi per la sostanziale fase di stabilità tra i sodalizi locali. Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale dell'area neoformazioni delinquenti, pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

A fattore comune per le organizzazioni criminali pugliesi, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti hanno assunto dimensioni e caratteristiche tali da risultare sempre più frequenti le sinergie operative con la *'ndrangheta* e la *camorra*, ma anche con realtà criminali allogene, *in primis* quella albanese.

Come, infatti, meglio si dirà nelle proiezioni ultraregionali, le operazioni "*Pontefice*", "*Red Eagle*" e "*Federico II*" - quest'ultima della D.I.A. - rappresentano l'ennesima conferma registrata nel semestre del vivace dinamismo criminale dei *gruppi* pugliesi in questo settore.

Un ambito, quello degli stupefacenti, i cui riverberi si colgono anche sul territorio lucano, che continua a risentire dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni mafiose storicamente radicate nelle regioni confinanti.

I traffici di droga potrebbero, inoltre, essere alla base di alcune frizioni registrate in particolare nell'area Jonica-Metapontina, tra *gruppi* criminali in contrasto per il controllo delle locali piazze di spaccio.

b. Proiezioni territoriali⁴⁰³

(1) Puglia

– Città di Bari

La criminalità organizzata del capoluogo continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice aggregante, capace di impartire precise direttive ai vari sodalizi, nonostante abbia dimostrato, in più occasioni, di poter dar vita a vere e proprie confederazioni finalizzate al perseguimento di obiettivi criminali comuni.

Sul piano generale, la criminalità barese manifesta una tendenza espansionistica verso i comuni dell'*hinterland* barese, non disgiunta da persistenti tentativi di instaurare "legami" con imprenditori, professionisti e amministratori locali.

In tale contesto insorgono ciclicamente tensioni e conflitti, determinati sia da figure emergenti che spingerebbero per conquistare spazio nell'ambito del *gruppo* criminale di appartenenza, sia da interessi contrapposti tra differenti *sodalizi* in relazione alle estorsioni e ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi.

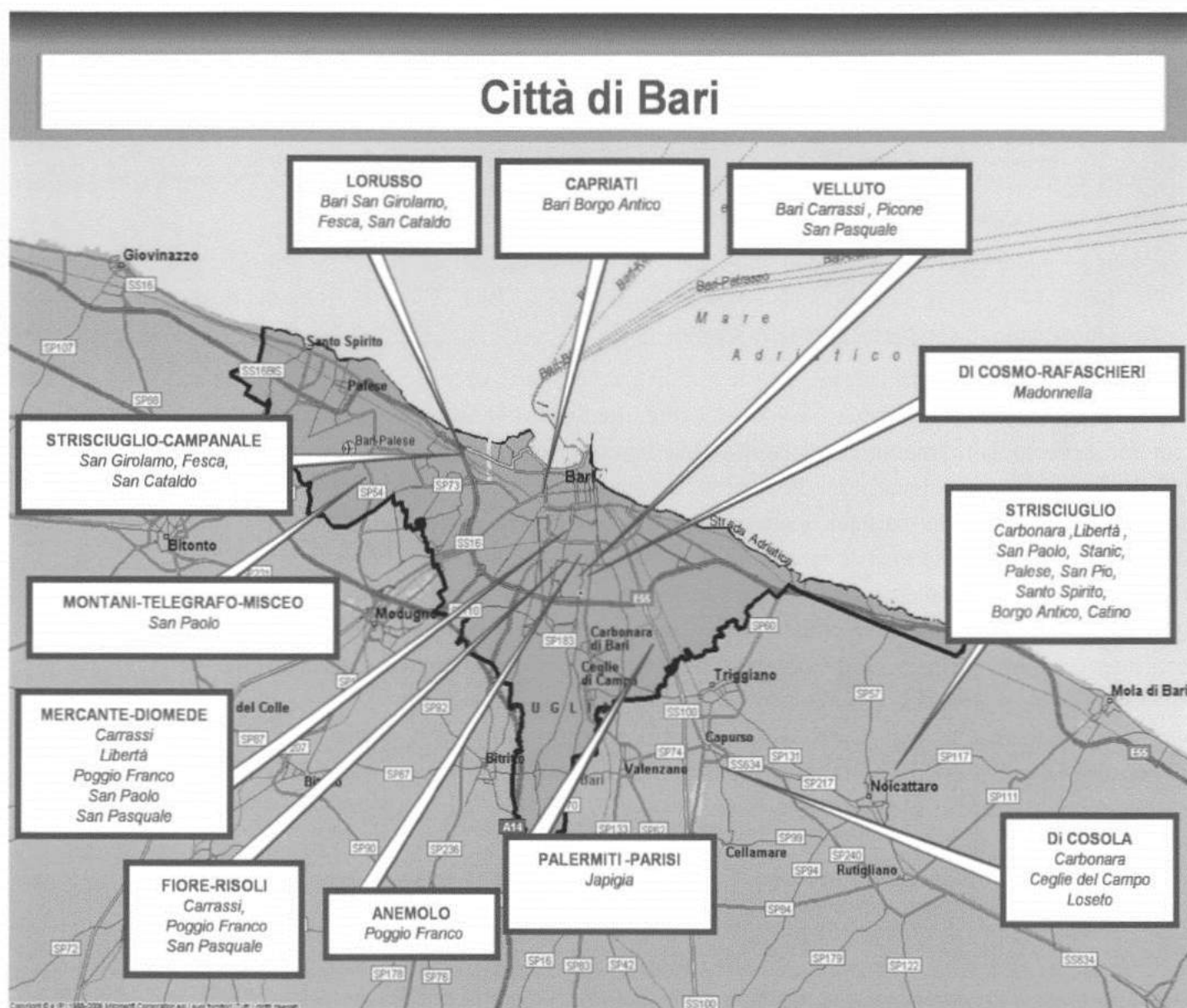
I risultati investigativi conseguiti, inoltre, hanno indotto diversi associati a collaborare con la giustizia, consentendo di far luce su alcuni omicidi e tentati omicidi commessi negli ultimi anni e rendendo noti i nuovi assetti della criminalità barese, per quanto ancora in via di definizione.

L'attuale situazione criminale del capoluogo e dell'*hinterland* barese è stata puntualmente descritta e ben evidenziata nell'ambito dell'operazione "Attila 2"⁴⁰⁴, conclusa nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *clan* DI COSOLA⁴⁰⁵.

⁴⁰³ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

⁴⁰⁴ O.C.C.C. nr. 12414/2016 R.G.N.R. e 15426/2016 RG. GIP, emessa in data **5 dicembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴⁰⁵ Sentenze passate in giudicato che certificano la formazione della cosca a partire dai primi anni '90, procedimento "Conte Ugolino" ed "Osiride".



Si tratta dell'ultimo di una serie di interventi repressivi delle Forze di polizia⁴⁰⁶ che, unitariamente letti, hanno messo in chiara luce:

- le fibrillazioni e l'instabilità interna ai *clan* dell'area, conseguente alla decisione dei vertici di collaborare con la giustizia, e la conseguente lotta per assumere la *leadership*;
- la nuova articolazione del *clan* DI COSOLA nell'area d'influenza, la cui strategia d'azione si è rivolta anche al condizionamento delle locali elezioni amministrative;
- la formazione di una confederazione mafiosa con le altre compagini baresi dei "CAPRIATI", dei "PARISI" e dei "DIOMEDE-MERCANTE", contro il *clan* avverso degli "STRISCIUGLIO", nei confronti del quale ciascun *gruppo* aveva ingaggiato, già in passato, pesanti scontri.

Un ulteriore spaccato delle dinamiche del capoluogo è stato offerto dalle investigazioni della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che, nel mese di agosto, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁷ nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di due tentati omicidi, di porto e detenzione di armi da fuoco (anche da guerra), con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso delle indagini è emerso il tentativo, non riuscito, dei CAPRIATI - DI COSOLA di affermarsi nel quartiere periferico San Pio su rivali del *clan* STRISCIUGLIO. Inoltre, è stato possibile ricondurre i fatti di sangue commessi nei primi mesi del 2016, alla lotta contro il *clan* STRISCIUGLIO.

A fattore comune, la criminalità organizzata barese continua a caratterizzarsi per la disponibilità di armi provenienti dai Paesi dell'area balcanica⁴⁰⁸ e la propensione ad avvalersi sempre più di persone incensurate, costrette, per evitare rappresaglie, a custodire in appartamenti armi o sostanze stupefacenti, con quest'ultime che rimangono un prioritario ambito di interesse delle organizzazioni.

Allo stesso modo persiste, nonostante la costante azione repressiva, il ricorso all'attività estorsiva, come confermato il 17 novembre dall'arresto in flagranza, eseguito nel quartiere Libertà, di tre giovani elementi contigui al *clan* STRI-

⁴⁰⁶ In ordine cronologico: nel 2010, l'operazione Hinterland; nel 2014, l'operazione "Hinterland 2"; nel 2015, l'operazione Pilastro (in data **4 novembre 2016** il GUP di Bari ha emesso la sentenza di condanna (nr. 6167/2016) nei confronti di 62 soggetti considerati affiliati al *clan* DI COSOLA); nel 2016 la prima tranche dell'operazione Attila, scaturita nell'O.C.C.C. nr. 20742/2015 R.G.N.R e nr. 24640/2015 R.G. G.I.P. emessa il 30 dicembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 5 indagati ritenuti responsabili di aver preso parte all'associazione di stampo camorristico-mafioso, armata, denominata *clan* DI COSOLA, operante in Bari e provincia. L'operazione ha fatto emergere, sulla base delle informazioni scaturite dall'improvvisa decisione del boss DI COSOLA e di altri sodali di collaborare con la giustizia ed a seguito del vuoto di potere venutosi a creare all'interno dell'organizzazione il nuovo (2015) assetto della compagine mafiosa, divisa in tre diversi gruppi, tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del prefato capo *clan*, in dissidio tra loro per la guida dell'organizzazione.

⁴⁰⁷ O.C.C.C. nr. 6907/16-21 RG DDA, emessa, il **05 agosto 2016**, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

⁴⁰⁸ A tal proposito si rileva l'arresto di un barese, noto spedizioniere del porto di Bari, appena sbarcato da una motonave proveniente dall'Albania, trovato in possesso di 2 pistole complete di caricatore, delle quali una con matricola abrasa e con silenziatore oltre che di 100 mila euro in contanti.

SCIUGLIO di Bari, accusati di aver preteso il "pizzo" dai responsabili di un'azienda edile impegnata nei lavori di ristrutturazione di uno stabile.

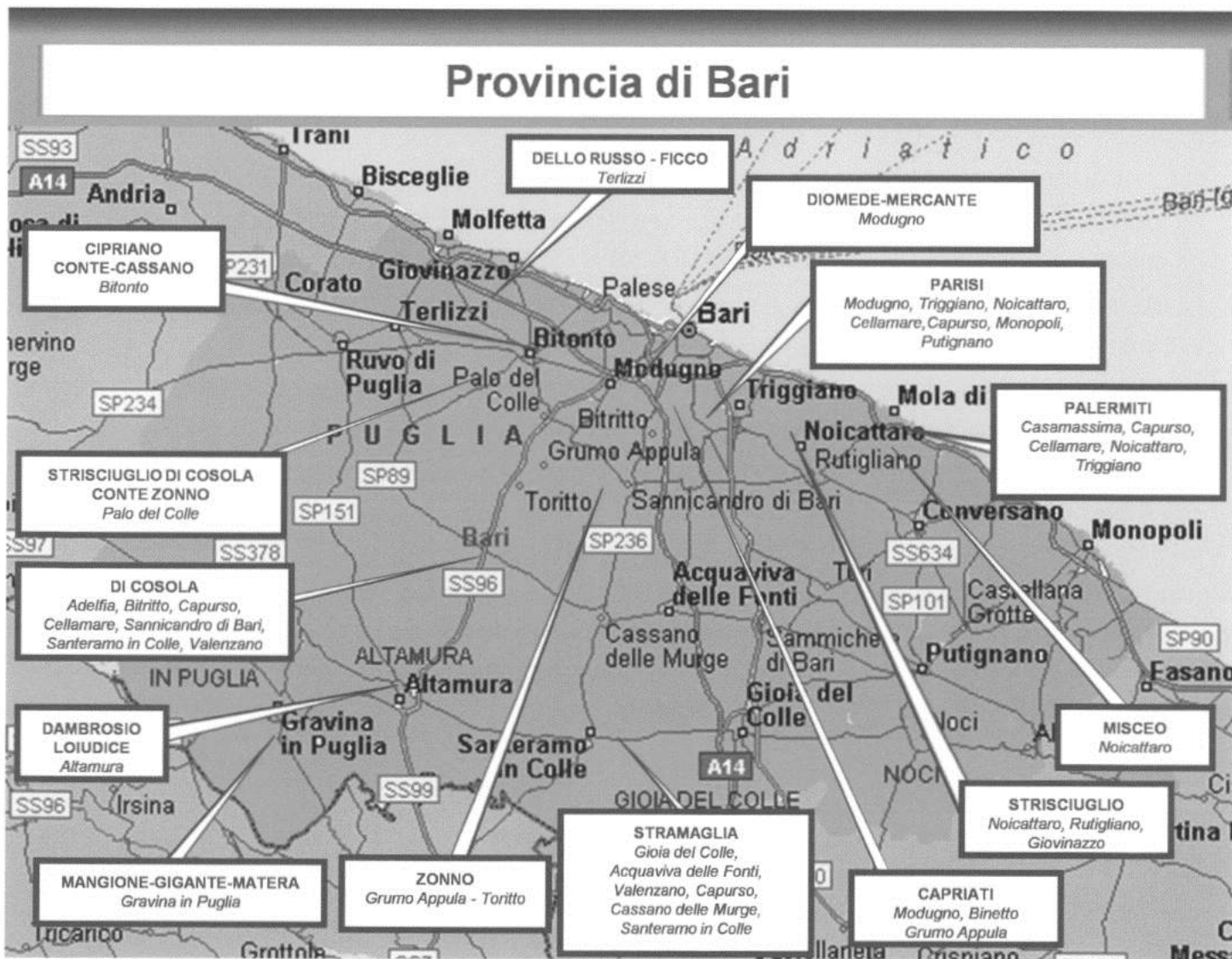
La mappatura geo-criminale del capoluogo consente di segnalare l'operatività dei seguenti *gruppi*:

- TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, strutturato su *legami* familiari, attivo nel quartiere San Paolo;
- STRISCIUGLIO (in rapporti di parentela con il precedente *clan* e rivale dei CAPRIATI), storicamente legato al Borgo Antico di Bari, opera sui quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, San Pio, Santo Spirito e Carbonara;
- CAPRIATI: attivo nel Borgo Antico di Bari e con zone d'influenza a San Girolamo ed a Modugno, come detto in contrasto il *clan* STRISCIUGLIO;
- DIOMEDE/MERCANTE: opera soprattutto nei quartieri Libertà e San Paolo, ma con influenza anche su Poggiofranco e Carrassi, in contrasto con il *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO;
- PARISI: si espande verso il sud-est barese. Opera in sinergia con il *gruppo* PALERMITI (attivo nel quartiere Japigia e in comuni del sud-est barese) e con il *gruppo* ex STRAMAGLIA;
- DI COSOLA, attivo soprattutto nel quartiere di Carbonara, con influenza anche su Ceglie del Campo e Loseto, nonché nei comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo;
- CAMPANALE (articolazione del *clan* STRISCIUGLIO): opera nel quartiere San Girolamo, ove insiste la storica faida con il *clan* LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e del *racket* delle estorsioni.

A questi si affiancano *gruppi* minori, come i FIORE/RISOLI, attivi nel quartiere San Pasquale, su cui opera anche il *gruppo* VELLUTO; gli ANEMOLO, operativi nei quartieri Carrassi e Poggiofranco e i DI COSIMO/RAFASCHIERI, presenti nel quartiere Madonnella.

– Provincia di Bari

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" sembra favorire l'interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia, come peraltro pienamente confermato dalle evidenze acquisite nell'ambito della già citata operazione "Attila 2".



A fattor comune, nei paesi del territorio barese, le attività di contrasto pongono in evidenza il diffuso fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e il costante rinvenimento di piantagioni di marijuana.

Nell'intera provincia si conferma, inoltre, l'operatività di gruppi criminali che, mediante l'impiego di esplosivi, forzano gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali ed istituti di credito.

L'andamento della delittuosità in provincia continua, inoltre, a risentire dell'influenza di personaggi legati ai *clan* baresi, in passato trasferitisi nei comuni limitrofi.

Nel comune di Valenzano, le più recenti evidenze info-investigative e giudiziarie hanno messo in luce una possibile alleanza tra gli STRAMAGLIA e i CAPRIATI.

Con riferimento al locale contesto amministrativo, è da segnalare come, nel mese di novembre, la Prefettura di Bari abbia nominato una commissione di accesso⁴⁰⁹ presso il Comune di Valenzano, in applicazione dell'art. 143 del Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, nella prospettiva di verificare eventuali condizionamenti di tipo mafioso.

Tra le città della provincia su cui va posta, poi, particolare attenzione, si segnala Bitonto, nota per la recrudescenza di gravi episodi commessi anche con l'uso delle armi⁴¹⁰.

L'area murgiana, ed in particolare Altamura, si conferma un importante canale di collegamento con la Basilicata, vista quest'ultima come territorio di espansione per il traffico di droga e per la commissione di reati predatori.

Il contesto criminale nel comprensorio di Monopoli, dopo la disarticolazione dei sodalizi avvenuta negli anni '90, appare condizionato dalle organizzazioni criminali operanti nei confinanti comuni di Conversano, Fasano e Mesagne, nonché del capoluogo.

Proprio a Monopoli, infatti, avevano trovato rifugio tre esponenti del *clan* TELEGRAFO di Bari, arrestati nel mese di maggio⁴¹¹ perché ritenuti responsabili del ferimento, nel 2012, del boss del gruppo MERCANTE.

A Conversano gli esiti dell'attività giudiziaria culminata il 28 dicembre con l'arresto⁴¹², da parte dell'Arma dei Carabinieri, di 10 persone, nel rimarcare l'esistenza di due gruppi contrapposti, facenti capo ai LA SELVA e ai PANARELLI (che fra il 2013 ed il 2014 si erano fronteggiati con scontri armati), hanno fatto emergere il ruolo di primo piano svolto tra i LA SELVA dalla moglie del capo banda.

La città di Putignano, infine - dove ha avuto origine la prima associazione mafiosa barese, denominata *clan* la ROSA⁴¹³ - appare sempre più correlata a circuiti della criminalità del capoluogo e, in particolare, al *clan* PARISI.

⁴⁰⁹ Di cui al D.M. del **4 novembre 2016**.

⁴¹⁰ Da segnalare il ferimento di un gioielliere, la sera del **10 novembre 2016**, nel corso di una rapina eseguita da rapinatori armati e travisati.

⁴¹¹ O.C.C.C. nr. 2246/2016 RGNR e 4072/2016 RG GIP emessa in data **26 aprile 2016** dal GIP di Bari.

⁴¹² O.C.C.C. nr. 5364/14-21 DDA e NR. 14329/15 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴¹³ Riconosciuta con la sentenza n. 3914/91 della Corte di Appello di Bari del **20 dicembre 1991** a carico di 73 tra i maggiori esponenti della criminalità organizzata pugliese.

– Provincia di Barletta-Andria-Trani

La provincia BAT (Barletta – Andria – Trani) è caratterizzata dalla presenza di *gruppi* malavitosi con una spiccata autonomia operativa, nonostante l'influenza esercitata dai *sodalizi* dei territori confinanti, in *primis* di Cerignola, con cui sono state avviate sinergie criminali per la gestione delle attività illecite.

È quanto, da ultimo, si rileva con l'operazione denominata "*Red Eagle*"⁴¹⁴, eseguita nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri, che ha documentato l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola⁴¹⁵, in contatto con noti trafficanti albanesi (dediti all'importazione di marijuana) e con fornitori di cocaina di Milano, di Roma e di Palermo. In particolare detti *sodalizi* alimentavano costantemente le più remunerative piazze di smercio della droga della Puglia, dando mandato alle varie compagini locali di curarne lo spaccio e la distribuzione al minuto.

L'influenza dei *sodalizi* di Cerignola è particolarmente evidente nella Valle d'Ofanto (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia) dove avrebbero impiantato efficaci modelli operativi, potendo tra l'altro contare su appoggi locali ben consolidati.

Nel territorio di San Ferdinando di Puglia lo scenario criminale risulta caratterizzato dalla presenza di un *gruppo* divenuto autonomo, facente capo ai VISAGGIO.

Le principali attività delittuose continuano ad essere rappresentate dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni, dal riciclaggio e dalla ricettazione di veicoli rubati anche fuori Regione⁴¹⁶.

A Margherita di Savoia la situazione criminale è in costante evoluzione, stante la mancanza di un'organizzazione ben strutturata e la presenza di diverse compagini, spesso in contrasto tra loro. Inoltre, l'area, a forte vocazione turistica, appare esposta alle attenzioni della criminalità organizzata non solo per il racket delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardianie e dei parcheggi.

A Trinitapoli le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il *clan* GALLONE-CARBONE e il *clan* MICCOLI-DE ROSA.

Allo stato, la condizione detentiva di numerosi affiliati al *clan* GALLONE-CARBONE, sembra favorire l'affermazione sul territorio del *clan* avversario DE ROSA-MICCOLI.

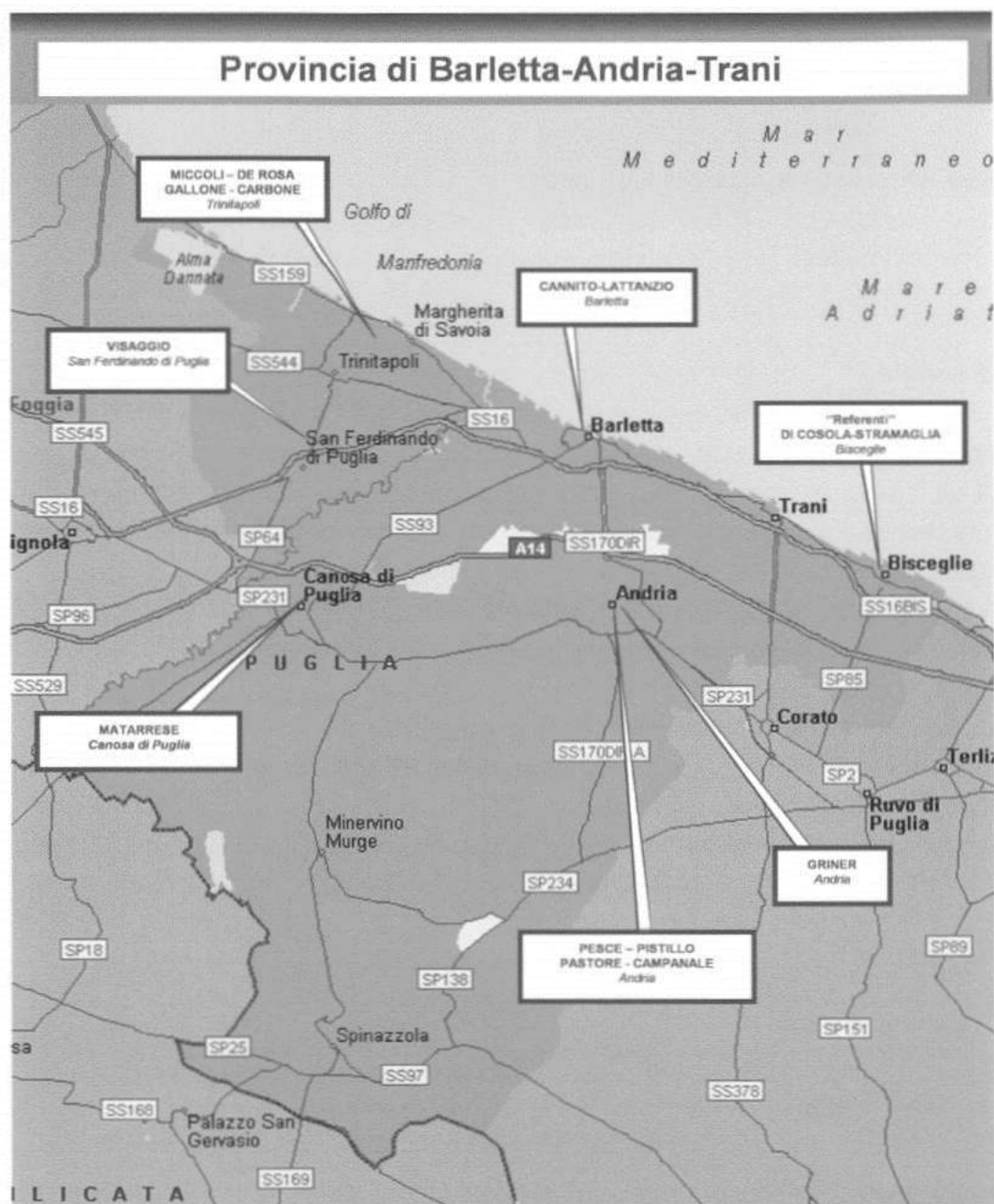
A fattor comune, l'area dei Comuni della Valle dell'Ofanto è segnata dalla commissione di reati predatori, in particolare

⁴¹⁴ O.C.C.C. nr. 6799/2014 RGNR DDA nr. 4058/2016 RG GIP e nr. 36 Reg. Mis Caut. emessa il **19 dicembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴¹⁵ In particolare, l'impianto accusatorio ha delineato l'operatività di entrambi i *sodalizi*:

- il primo stanziato nelle città di Barletta, Andria e Trani, ma attivo anche nelle province di Bari e Foggia, che aveva canali di approvvigionamento distinti per le diverse sostanze stupefacenti: quello cerignolano per la cocaina e quello interno alla provincia BAT per la marijuana e l'hashish;
- il secondo attivo a Cerignola, avente anche la disponibilità di armi.

⁴¹⁶ In Agro di San Ferdinando di Puglia, in data **22 ottobre 2016**, è stato arrestato, in flagranza di reato, un cittadino ucraino trovato all'interno di un capannone in disuso, intento a smontare veicoli rubati anche in altre province pugliesi e in Basilicata.



furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori⁴¹⁷ e assalti con uso di esplosivi agli sportelli *bancomat*.

Più nel dettaglio, Barletta, Bisceglie e Andria si confermano aree di approvvigionamento e di smercio di sostanze stupefacenti.

A Canosa di Puglia, nel mese di dicembre è stato arrestato un pluripregiudicato⁴¹⁸, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴¹⁹ emessa dal GIP di Avellino, perché a capo di un'associazione per delinquere attiva nelle rapine in danno di furgoni portavalori.

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta complesso ed instabile, caratterizzandosi per la notevole frammentazione dei *gruppi* criminali.

L'assenza, poi, di un organo decisionale condiviso e di una unitarietà di azione potrebbero essere alla base dei precari equilibri all'interno delle singole organizzazioni. Ciononostante, i diversi *sodalizi* risultano spesso convergere in sinergie operative finalizzate al perseguimento di obiettivi criminali comuni.

Dinanzi ad un ambiente criminale così eterogeneo, va in primo luogo segnalata la diffusa possibilità, per i *clan*, di attingere alle giovani leve, reclutate con ruoli marginali ma pur sempre funzionali alle attività illecite, come ad esempio la custodia di droga ed armi.

A ciò si aggiunga un contesto ambientale omertoso e violento (determinato anche dalla matrice di familiarità che contraddistingue gran parte dei *clan*, in particolar modo quelli dell'area del Gargano), con una sempre maggiore commistione tra criminalità comune e organizzata.

Anche per il periodo in esame si è registrato un forte interesse dei *gruppi* dell'area per il mercato degli stupefacenti, come dimostra il consistente numero di piantagioni di *cannabis* scoperte, in particolar modo nell'area del basso ed alto Tavoliere.

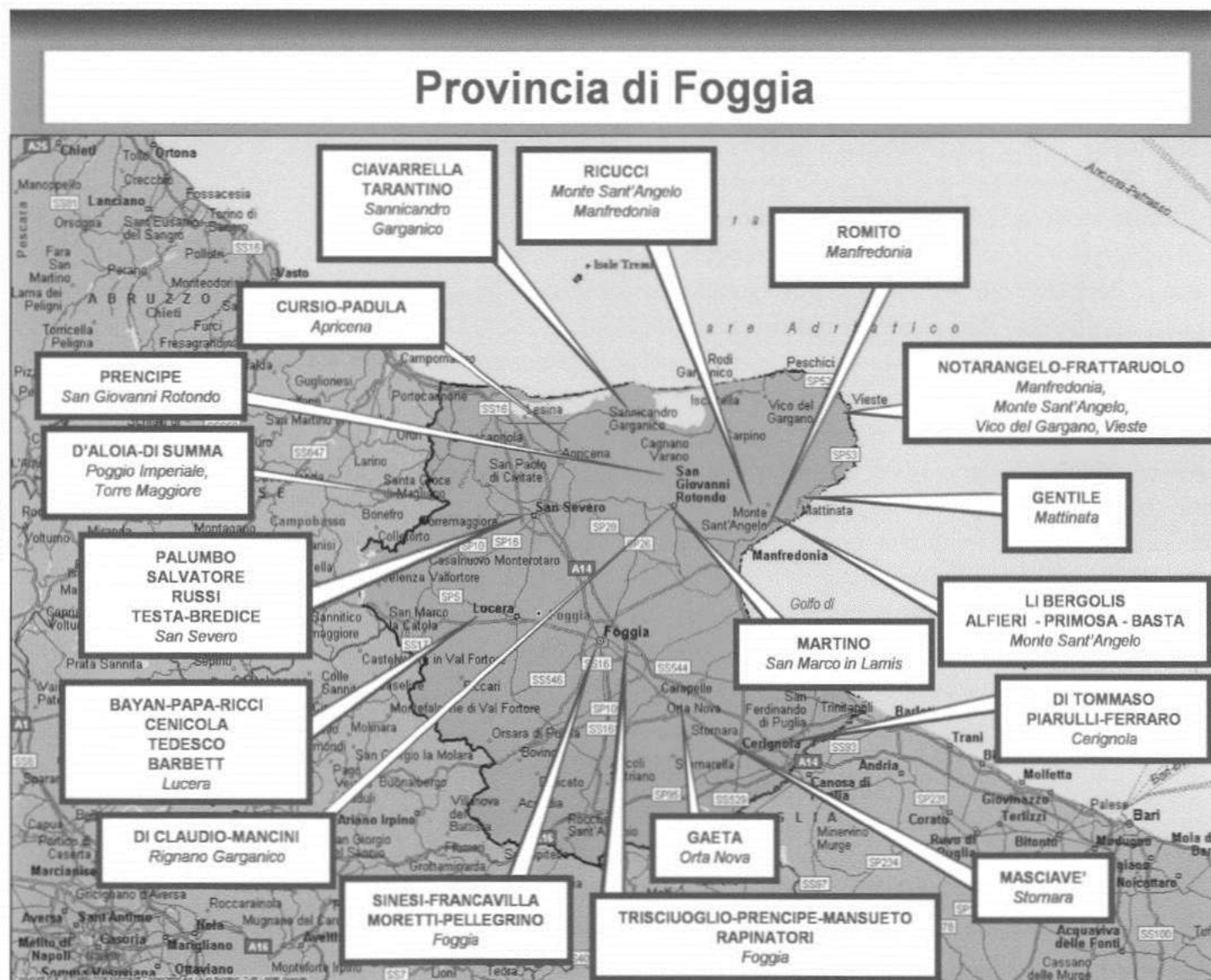
⁴¹⁷ Tra le molte, si segnala per modalità di esecuzione paramilitari quella perpetrata la mattina del **7 novembre 2016** in agro di Margherita di Savoia per opera di un commando di 5/6 persone, travisate ed armate di pistola e fucili ai danni di due autotrasportatori, che sotto la minaccia delle armi sono stati costretti a consegnare il furgone contenente kg 840 di tabacchi per un valore di circa 200 mila euro.

⁴¹⁸ La sua figura è già emersa nell'ambito dell'operazione "Amaro Pargo" eseguita nell'**aprile 2016**, riguardante una consorceria criminale da lui capeggiata, radicata nel comune di Canosa di Puglia, dedito alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori.

⁴¹⁹ O.C.C.C. nr. 12187/15 RGNR e 3260/16 RG GIP emessa, in data **27 dicembre 2016**, dal GIP presso il Tribunale di Avellino.

La città di Foggia

Lo scenario criminale del capoluogo continua ad essere segnato dalla *faida* tra la *consorteria* dei SINESI-FRANCAVILLA e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.



2° semestre

2016

È in questo contesto che si iscrive il tentato omicidio avvenuto in città il 6 settembre 2016, in danno del *boss* della *famiglia* SINESI, rimasto ferito a bordo dell'auto condotta dalla figlia. L'agguato - che segna la fine dello stallo registrato nel corso dell'ennesima guerra di mafia consumatasi nel capoluogo tra settembre 2015 e gennaio 2016 - va letto non solo come l'ennesimo episodio di sangue della citata faida, ma anche come un'azione criminale che, se avesse avuto un epilogo infausto, avrebbe stravolto gli attuali assetti e gerarchie dell'intera *società foggiana*.

Fatti di questo tipo, assieme alla detenzione carceraria di molti sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di polizia, alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio (dovute all'assenza di un organo condiviso tra le tre consorterie mafiose foggiane già federate nella *società*⁴²⁰), concorrono a mantenere questo stato di accesa conflittualità, che porta a frequenti riassetti di potere e alla nascita di alleanze trasversali particolarmente pericolose.

Altri gravi episodi di sangue, sicuramente ascrivibili all'accennato scenario, sono il duplice agguato avvenuto il pomeriggio del 29 ottobre 2016, nel corso del quale è rimasto ucciso un giovane pregiudicato e ferito un altro, entrambi legati al *boss* LANZA, esponente di vertice del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. A questi si aggiungono il ferimento, avvenuto il successivo 28 dicembre, di un altro pregiudicato, collegato al *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA.

Un'importante risposta a questa *escalation* di violenza è stata data il successivo 31 dicembre, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di un noto pregiudicato di San Marco in Lamis, legato al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, in quanto ritenuto uno degli esecutori materiali dell'agguato mafioso del 29 ottobre, cui è stato prima fatto cenno.

Sul piano generale, la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni con particolare attenzione al settore edile, continua ad essere attiva nelle rapine e nel settore degli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese, garganica e cerignolana*).

È quanto, da ultimo, si è rilevato nell'ambito dell'operazione "*Reckon*"⁴²¹, conclusa dall'Arma dei Carabinieri i primi giorni di ottobre, che ha permesso di smantellare un *sodalizio* composto da appartenenti al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e attivo anche fuori provincia, nelle aree del basso ed alto Tavoliere.

⁴²⁰ SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁴²¹ O.C.C.C. nr.13397/2013 RGNR DDA, nr. 13354/2014 RGGIP e nr. 21/16 Mis. Caut. emessa il **27 settembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di cinque appartenenti alla batteria mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili a vario titolo di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

Il Gargano

Lo scenario nel territorio garganico rimane ancora molto instabile.

Le variabili che influenzano l'evoluzione dei fenomeni criminali dell'area sono, infatti, molteplici: la presenza di *gruppi* a forte organizzazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente; l'ascesa delle giovani leve desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di spicco della mafia garganica, in particolar modo appartenenti al *clan* dei MONTANARI; non ultima, la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quella foggiana e cerignolana.

A Vieste, per esempio, dopo l'omicidio del *boss* dei NOTARANGELO⁴²², i più gravi episodi criminali hanno visto protagonisti alcuni soggetti già appartenenti al *clan*, segnando di fatto un cambio al vertice della criminalità locale.

Tale avvicendamento, tuttavia, non sembra essersi perfezionato anche per le immediate ed efficaci azioni di contrasto delle Istituzioni, che di fatto hanno accentuato il vuoto di potere creatosi con la morte di NOTARANGELO, determinando, altresì, da un lato fratture interne alla criminalità locale e, dall'altro, l'ambizione di *gruppi* di altre aree⁴²³.

Sul fronte delle estorsioni si segnala l'incendio doloso avvenuto il 20 luglio 2016, presso il porto turistico di Vieste, di una motonave che assicura i collegamenti con le Isole Tremiti; tale episodio segue al danneggiamento, del 13 luglio, di tre gommoni, anch'essi adibiti al trasporto di persone.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, la città di Vieste si conferma raccordo nevralgico per i comuni limitrofi di Vico del Gargano, Peschici e Rodi Garganico.

Il controllo di tale attività rimane il più importante motivo di frizione per le diverse fazioni che si contendono le piazze di spaccio.

Nel triangolo di Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata, le difficoltà del *clan* LI BERGOLIS, conseguenti alla detenzione dei suoi vertici, potrebbero aver rinvigorito i *gruppi* già organici al *clan* dei MONTANARI e ora guidati da figure di maggiore spessore criminale.

Gli esiti dell'operazione *Ariete*⁴²⁴, conclusa a fine ottobre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce su come l'assetto criminale del Gargano risenta e sia espressione anche della collaudata sinergia registratasi tra soggetti di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

In particolare, nella città di Monte Sant'Angelo - dove il T.A.R. della Regione Lazio, con la sentenza del 24 ottobre

⁴²² Avvenuto in data **26 gennaio 2015**.

⁴²³ Nell'ambito della criminalità viestana, infatti, l'omicidio e il ferimento di due noti pregiudicati, rispettivamente avvenuti il **3 e 28 settembre 2016**, potrebbero essere ricondotti alle più generali dinamiche criminali dell'area garganica, ove insistono anche le compagini che operano a Manfredonia, Monte Sant'Angelo ed a Mattinata.

⁴²⁴ O.C.C.C. nr. 14666/15 RGNR e nr. 6771/16 RG GIP emessa il **29 ottobre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

2016, ha rigettato il ricorso in merito al provvedimento di scioglimento per infiltrazione mafiosa dell'Amministrazione Comunale - la presenza di soggetti di elevata caratura criminale potrebbe stare alla base dei contrasti verificatisi per il controllo del territorio.

In uno scenario così complesso, le attività illecite più remunerative continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni (anche mediante l'imposizione di servizi) ed i reati di natura predatoria, in particolar modo le rapine ai tir ed ai portavalori.

Il Tavoliere

Lo scenario criminale di San Severo, a differenza del recente passato in cui era caratterizzato da una pluralità di *gruppi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), risente attualmente degli effetti del riassetto che ha investito la criminalità organizzata e che ne starebbe rideterminando gli equilibri interni.

Gli episodi di sangue avvenuti nel semestre a San Severo forniscono lo spaccato del contesto delinquenziale della città, denotando un aggravamento della situazione del territorio in esame.

In prospettiva, le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane potrebbero accentuarne le contrapposizioni interne.

Nel settore degli stupefacenti, la città di San Severo si conferma crocevia per l'approvvigionamento nell'area dell'alto Tavoliere.

Allo stesso tempo, il rinvenimento di 50 chilogrammi di marijuana abbandonati sulla spiaggia di Lesina, fa ragionevolmente ritenere che le coste dell'alto Tavoliere continuino ad essere interessate da sbarchi di droga.

Altra criticità nel citato territorio potrebbe derivare dall'ingerenza della criminalità sanseverese nei comuni di Torremaggiore, Poggio Imperiale, Apricena e Sannicandro Garganico.

In tale area, infatti, si registra la presenza di *gruppi* legati alla malavita di San Severo, come i DI SUMMA⁴²⁵, i FERRELLI⁴²⁶ e i RUSSI⁴²⁷, attivi nel *racket* delle estorsioni e negli stupefacenti. Da segnalare come proprio nei confronti di un pregiudicato ritenuto contiguo all'organizzazione criminale dei RUSSI, la D.I.A. di Bari abbia eseguito, nel mese di ottobre, una confisca immobiliare.

Il frastagliato quadro macro-criminale dell'area favorisce, peraltro, una criminalità predatoria, anche di matrice straniera, sempre più pericolosa e attiva.

⁴²⁵ Operante in Poggio Imperiale, da sempre legato alla criminalità organizzata di San Severo.

⁴²⁶ Operante in Apricena.

⁴²⁷ Operante a San Severo, con base operativa nel popolare quartiere "Luisa Fantasia".

Nel territorio di Lucera, la disgregazione dei *clan* storici, dovuta agli esiti processuali delle inchieste *Svevia*⁴²⁸ e *Tornado*⁴²⁹, ha dato vita, nel tempo, a piccoli *gruppi*, non meglio strutturati e composti in gran misura da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più strutturata e solida si conferma quella di Cerignola, i cui punti di forza vanno ricercati nel radicamento sul territorio, nella capacità di diversificare le attività illecite da cui attingere risorse finanziarie e dal consistente numero di affiliati.

Tali fattori appaiono strettamente correlati alla presenza radicata nel tempo di due organizzazioni mafiose, i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO.

La perdurante non belligeranza dei citati *gruppi* e l'operare sotto traccia ha indubbiamente favorito la criminalità locale nella strategia di ricercare insospettabili prestanome per schermare e riciclare i proventi illeciti.

È con questa consapevolezza che, anche sul territorio in esame, è stata intensificata l'attività di contrasto patrimoniale della D.I.A. che, nel mese di ottobre, proprio a Cerignola, ha eseguito la confisca⁴³⁰ di beni immobili, per un valore complessivo di circa 130 mila euro, nella disponibilità un elemento di spicco del menzionato *clan* PIARULLI-FERRARO. Lo stesso era stato già condannato per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, al traffico internazionale di stupefacenti, in quanto inserito in un *sodalizio* attivo tra Cerignola e le province di Foggia, Barletta, Andria e Trani.

Non a caso, nel settore degli stupefacenti, la criminalità cerignolese si conferma tra le più dinamiche della Regione, anche grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

Non appaiono, inoltre, trascurabili le rapine agli autoarticolati e gli assalti ai *bancomat* e portavalori⁴³¹, commessi anche fuori Regione e spesso attuati con tecniche militari.

Un ulteriore ambito di interesse della locale criminalità è quello degli illeciti ambientali.

Anche su questo fronte, l'azione di contrasto della D.I.A. di Bari è stata particolarmente incisiva, tanto da arrivare, nel mese di ottobre, al sequestro⁴³² del patrimonio, per un valore di 5,3 milioni di euro, nei confronti di un soggetto resosi responsabile, tra l'altro, di reati attinenti allo smaltimento illecito di rifiuti e già condannato per associazione

⁴²⁸ O.C.C.C. nr. 11432/99 emessa dal Tribunale di Bari il 10 marzo 2000 nei confronti di 19 soggetti appartenenti al *sodalizio* RICCI-PAPA-TEDESCO, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, tentati omicidi, armi e ricettazione.

⁴²⁹ O.C.C.C. nr. 14951/03 e nr. 12892/04 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di 8 persone per omicidio, estorsione, detenzione illegale di armi e spaccio di sostanze stupefacenti. Il 10 Settembre 2005 l'operazione TORNADO viveva una seconda fase con l'emissione di un successivo provvedimento cautelare nei confronti di 13 persone per due omicidi ed un tentato omicidio.

⁴³⁰ Decreto nr. 32/16 (nr. 70/14 M.P.) del **14 settembre 2016**, depositato in Cancelleria il **14 ottobre 2016** – Tribunale di Foggia.

⁴³¹ A Cerignola, il **26 novembre 2016**, tre uomini armati di fucili hanno rapinato un furgone portavalori durante le operazioni di trasferimento di denaro.

⁴³² Decreto nr. 9/16 (nr. 47/16 R.M.P.) del **7 ottobre 2016** – Tribunale di Foggia.

per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale. Il provvedimento è stato integrato, nel mese di dicembre, con l'ulteriore sequestro di cinque mezzi agricoli, del valore complessivo di oltre 200 mila euro.

– Provincia di Lecce

La continua ed incisiva attività preventiva e repressiva nei confronti dei *gruppi* criminali della provincia ha gradualmente ridimensionato la compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici.

Tali gruppi, specie nel capoluogo, sembrano aver in parte perso la forza di un tempo e ciò a causa, da un lato, della prolungata mancanza di un capo autorevole ed aggregante, capace di assumere il comando dei numerosi e scomposti sodalizi esistenti; dall'altro, delle dichiarazioni rese dai numerosi collaboratori di giustizia che hanno fatto luce sulla fisionomia e sui nuovi assetti criminali.

Nella città di Lecce, in particolare, la situazione della criminalità organizzata appare in fase di stallo e carente di uno stabile equilibrio⁴³³. Attualmente, infatti, si registra l'operatività di una molteplicità di *gruppi* autonomi che, per scongiurare ulteriori azioni repressive, starebbero mantenendo un basso profilo.

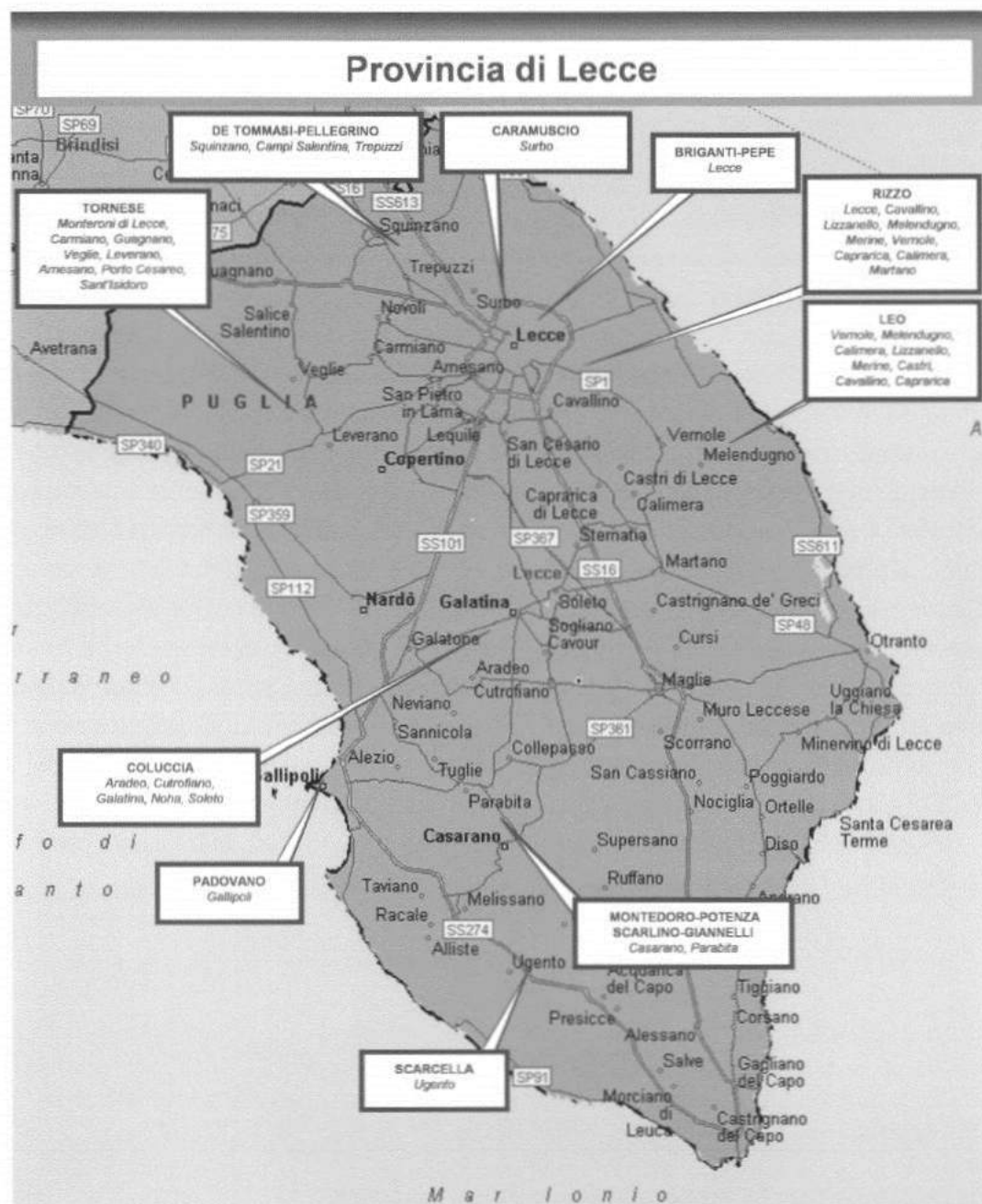
A differenza del capoluogo, la situazione nella provincia⁴³⁴ presenta maggiori criticità⁴³⁵ anche per la presenza di giovani affiliati in rapida ascesa, propensi a ricorrere all'uso delle armi per regolare i conflitti, anche di natura interna ai *gruppi*.

Nella precedente *Relazione* semestrale è stato fatto cenno ai segnali di ripresa delle attività criminali che si erano registrati nella zona di Surbo, dove alcuni soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità sembrava stessero spingendo per acquisire il controllo esclusivo del traffico di droga.

⁴³³ Per il capoluogo si segnalano i BRIGANTI - che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE) - e i RIZZO. Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

⁴³⁴ In provincia di Lecce risultano attivi il gruppo TORNESE (radicato in Monteroni di Lecce, si spingerebbe fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli) quello dei LEO (in forte attrito con il clan BRIGANTI e operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELLEGRINO (attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce), COLUCCIA (operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto), VERNEL (operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), MONTEDORO-DE PAOLA- GIANNELLI (comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola) e SCARCELLA (attivo ad Ugento).

⁴³⁵ In tale scenario, tre efferati fatti di sangue hanno interrotto l'apparente quiete criminale registrata nei periodi precedenti: il **26 ottobre 2016**, a Casarano, l'esecuzione di un noto esponente della sacra corona unita salentina; il 28 novembre, sempre a Casarano, il tentato omicidio di un altro personaggio, rimasto gravemente ferito ed il cui delitto è probabilmente collegato al citato omicidio del **26 ottobre**; il **29 ottobre**, in Copertino, il tentato omicidio di un pluripregiudicato, fatto oggetto di diversi colpi di pistola, ritenuto contiguo al clan TORNESE.



La D.I.A. di Lecce, nel corso del semestre, ha in qualche modo arginato questa recrudescenza, procedendo, nel mese di novembre e proprio a Surbo, al sequestro⁴³⁶ di diversi beni mobili e immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 300 mila euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati, tra l'altro, in materia di armi e stupefacenti.

Ancora un soggetto con precedenti nel settore degli stupefacenti e per reati contro il patrimonio è stato colpito il successivo mese di dicembre, sempre dalla D.I.A di Lecce, con il sequestro⁴³⁷ di numerosi beni detenuti nel capoluogo di provincia, per un valore superiore ad 1,6 milioni di euro.

Altrettanto incisiva è stata l'azione giudiziaria.

Nel mese di settembre, la Guardia di Finanza ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "Oceano", un'ordinanza di custodia cautelare⁴³⁸ a carico di 18 soggetti (sette italiani e undici albanesi) che avevano organizzato un vasto traffico di droga, trasportata dall'Albania e destinata principalmente nel Salento (Lecce, Brindisi e Taranto)⁴³⁹.

A capo dell'organizzazione, che aveva a disposizione anche diverse armi⁴⁴⁰, vi erano due albanesi che si occupavano dell'approvvigionamento della droga in Albania, del trasporto via mare, dell'occultamento e del taglio della sostanza stupefacente. Gli italiani si adoperavano per individuare nel territorio salentino abitazioni da adibire a basi/rifugio per i consociati albanesi, per procurare utenze di telefonia "sicure", per spacciare al dettaglio - versando i ricavi ai capi e promotori dell'associazione - nonché per "recuperare i crediti" anche facendo ricorso alla violenza.

È, invece, del successivo mese di dicembre, l'operazione "Federico II" della D.I.A. di Lecce, che ha proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴¹ - tra la province di Lecce, Prato e Sassari - nei confronti di 21 soggetti.

Gli stessi avrebbero fatto parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto una posizione di primo piano nella gestione e nel controllo del traffico di sostanze stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, anche attraverso l'imposizione dei servizi di guardiania e di vigilanza ai cantieri o agli esercizi commerciali.

Più nel dettaglio, i soggetti coinvolti appartenevano a due distinti gruppi criminali: uno facente capo ad un salentino; l'altro ad un albanese, attivo nell'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina.

⁴³⁶ Decreto nr. 18/16 SIPPI del **31 ottobre 2016** – Tribunale di Lecce.

⁴³⁷ Decreto nr. 12/16 Sorv Spec. del **1° dicembre 2016** – Tribunale di Lecce.

⁴³⁸ Nr. 12567/14 RGNR, nr. 7141/15 R. Gip, nr. 97/16 R. OCC, emessa il **5 settembre 2016** dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴³⁹ Parte dello stupefacente era destinato anche a Bari, in Campania e nel Lazio.

⁴⁴⁰ Del tipo *kalashnikov*.

⁴⁴¹ O.C.C.C. n. 128/16 R.G-O.C.C., emessa il **6 dicembre 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

– Provincia di Brindisi

Nel territorio della provincia e della Città di Brindisi, anche nel semestre in esame continua a registrarsi una sostanziale fase di stabilità tra i *sodalizi* locali.

Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale dell'area neoformazioni delinquenti, pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Questi nuovi *aggregati*, infatti, potrebbero approfittare della minore forza degli storici *sodalizi* criminali, dovuta anche alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Attualmente, la situazione appare in una fase di relativa calma, sancita dal patto di non belligeranza - documentato in atti giudiziari con l'operazione denominata "*Pax*"⁴⁴² - voluto dai due maggiori *sodalizi* operanti nella provincia al fine di evitare ulteriori azioni repressive dello Stato: il *sodalizio* dei "*tuturanesi*" e la frangia dei "*mesagnesi*".

In tale quadro, i *boss* della frangia mesagnese, anche se detenuti, riuscirebbero a mantenere, tramite loro referenti, un ruolo attivo sul territorio.

I citati *sodalizi* avrebbero, infatti, conservato in città ed in provincia il controllo del mercato degli stupefacenti, con delle eccezioni: ad alcune emergenti leve criminali sembra essere stata consentita la conduzione in autonomia delle attività illecite, a condizione che una parte dei compensi venga destinata al mantenimento dei detenuti e dei loro familiari.

Proprio il settore degli stupefacenti è stato al centro di un'importante attività investigativa, denominata "*Omega*"⁴⁴³, conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di dicembre.

Cinquantotto soggetti sono stati indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, per concorso in omicidio, estorsione, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso.

Le indagini, oltre a portare all'identificazione degli autori di un omicidio e di alcuni attentati dinamitardi, hanno avuto il pregio di delineare l'organigramma e gli assetti organizzativi territoriali della citata frangia dei *mesagnesi* (operante principalmente nei comuni meridionali della provincia di Brindisi) e di identificare i sodali di due associazioni specializzate in grossi traffici di cocaina, hashish e marijuana, con basi operative, rispettivamente, nei comuni di San Donaci e Cellino San Marco.

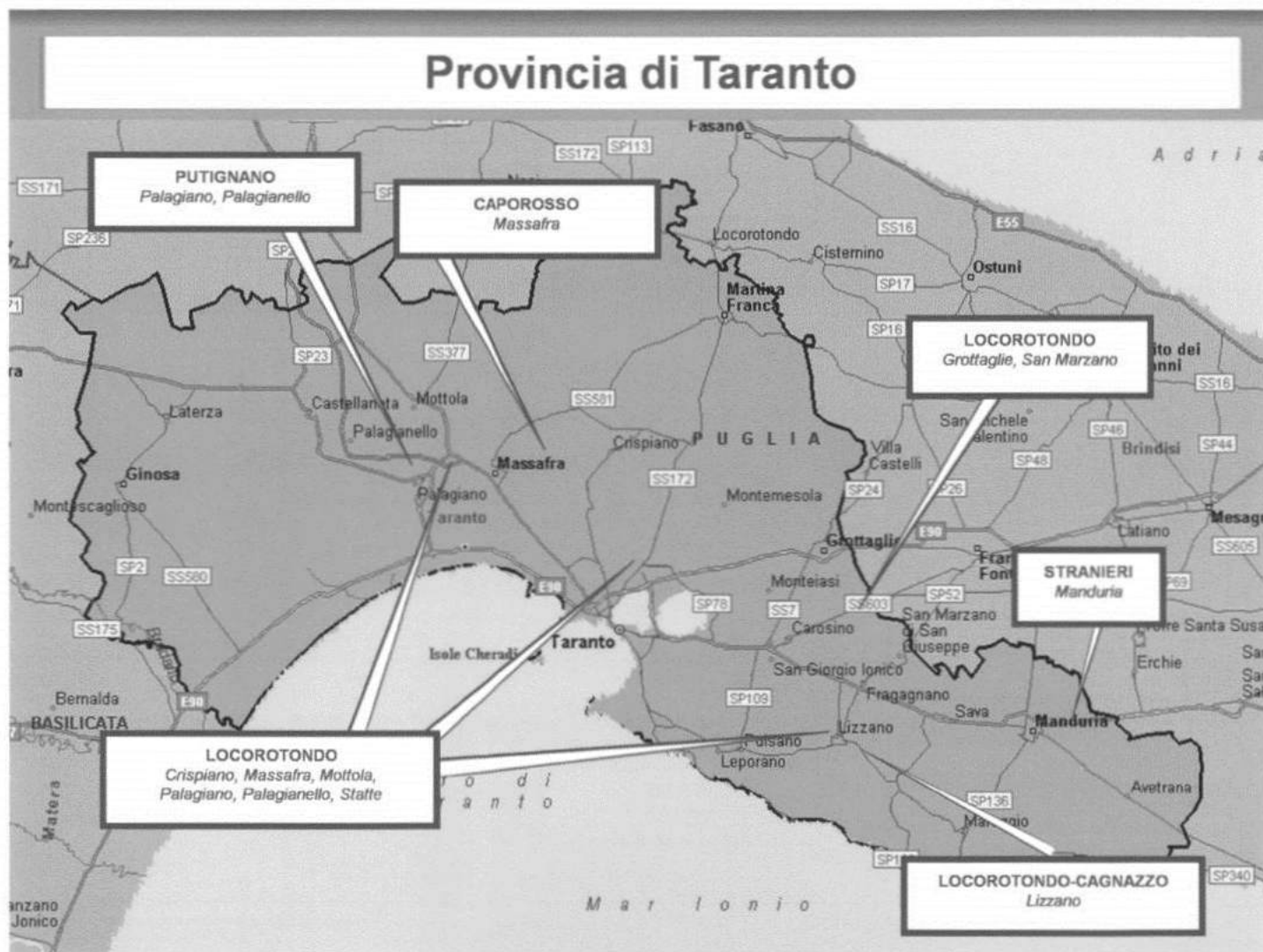
⁴⁴² Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 8489/12 R.G.N.R., n. 5859/13 R.G.I.P., emessa l'11 dicembre 2014 a firma del GIP presso il Tribunale di Lecce.

⁴⁴³ O.C.C. nr. 11131/12 R.G.N.R., nr. 3947/16 R. G.I.P., nr. 129/16 O.C.C., emessa il 9 dicembre 2016 a firma del GIP presso il Tribunale di Lecce.

– Provincia di Taranto

Le organizzazioni attive nel circondario ionico non hanno manifestato, nel semestre di riferimento, cambiamenti sostanziali, continuando a far registrare situazioni di attrito e di scontro anche all'interno delle stesse compagini.

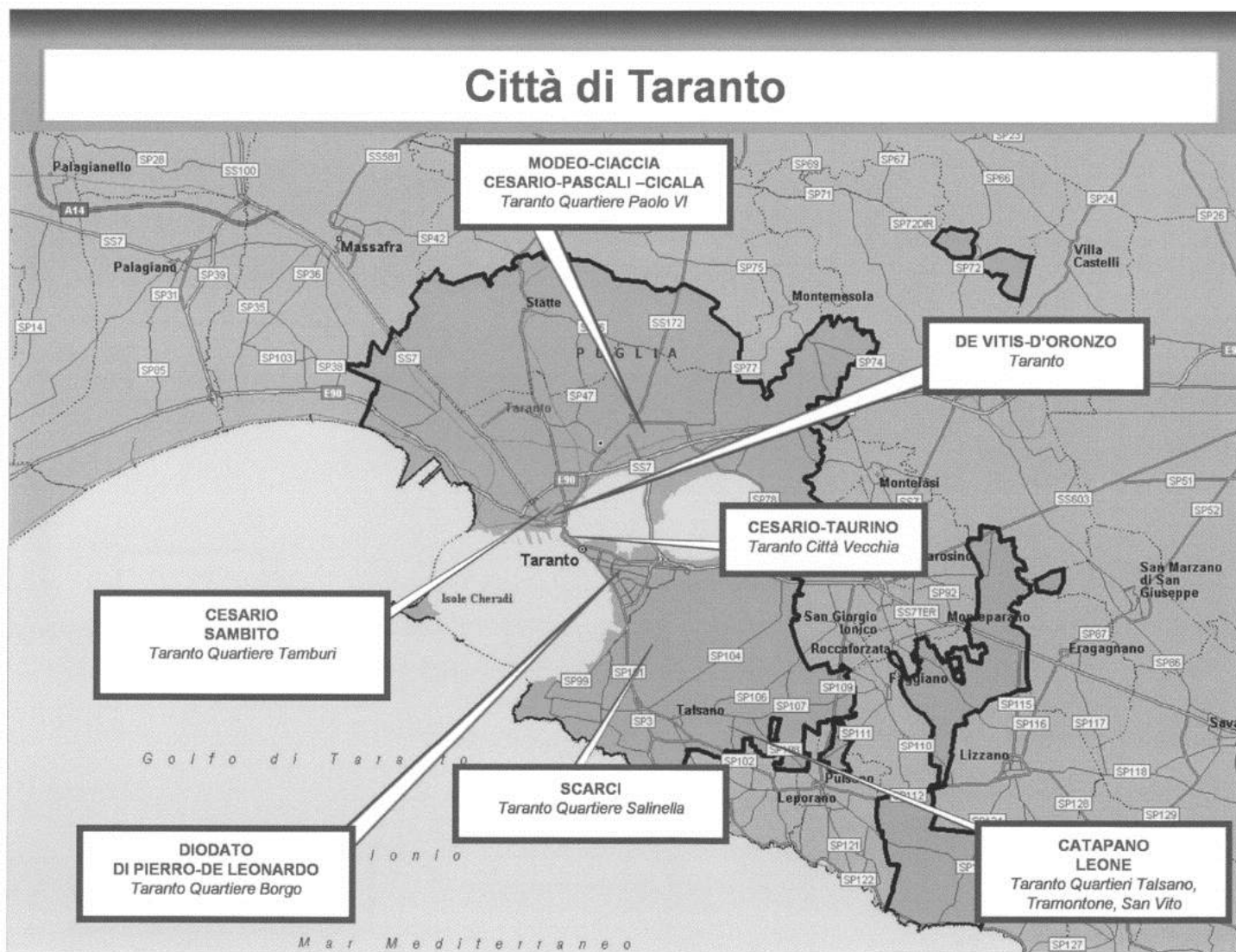
Anche nel capoluogo tarantino, il panorama criminale si caratterizza per la presenza di una pluralità di organizzazioni, tra cui alcuni storici *sodalizi* ancora in attività nonostante la detenzione dei capi di riferimento.



2° semestre

2016

Tali *gruppi*, ciascuno dominante in un'area circoscritta - in genere coincidente con un rione o un quartiere - in assenza di un *capo* e di regole comuni, tenderebbero ad accaparrarsi, anche con azioni di forza, il mercato dello spaccio di sostanze stupefacenti e quello estorsivo.



Si sta tuttavia assistendo al graduale avvento di nuovi *gruppi*, che spingono per sostituirsi alle storiche organizzazioni. Volendo procedere ad una mappatura di massima delle presenze criminali, nella città di Taranto sono attivi i *gruppi*:

- CATAPANO e LEONE, nei quartieri "Talsano, Tramontone e San Vito";
- MODEO e CIACCIA, nel quartiere "Paolo VI" dove opera anche il *sodalizio* facente capo a CESARIO, nonché quello dei PASCALI e dei CICALA;
- SAMBITO, per il quartiere "Tamburi";
- DIODATO e DI PIERRO-DE LEONARDO, nel "Borgo";
- TAURINO, nella "Città Vecchia";
- SCARCI, nel quartiere "Salinella".

Analogamente al capoluogo, in provincia si registra una situazione conflittuale in cui sono maturati un omicidio⁴⁴⁴ ed un duplice tentato omicidio⁴⁴⁵ commessi a Pulsano (TA), che dimostrano come la spregiudicatezza e la propensione a ricorrere in maniera disinvolta all'uso delle armi siano diventate modalità ordinarie per l'affermazione della *leadership* in seno ai singoli *gruppi* criminali o per il controllo del mercato degli stupefacenti.

In questo contesto, i vecchi capi, pur mantenendo ruoli predominanti e di direzione strategica, si vedono costretti a relazionarsi con le agguerrite, nuove leve criminali.

Più in dettaglio, nella zona est della provincia i CAGNAZZO, in accordo con i LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

Il citato *sodalizio* dei LOCOROTONDO risulta attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, mentre nei territori di Massafra e Palagiano opera il gruppo CAPOROSSO-PUTIGNANO.

Circa i rapporti con altre organizzazioni, già nella precedente *Relazione* è stata evidenziata la propensione dei *gruppi* tarantini ad avviare "collaborazioni" criminali con *sodalizi* extraregionali.

In quel caso, il riferimento era all'operazione *Feudo*⁴⁴⁶ conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza, che aveva fatto luce sugli accordi stretti con le *cosche* calabresi per i traffici di sostanze stupefacenti e di t.l.e., per l'usura e le estorsioni, nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

⁴⁴⁴ Il 22 luglio 2016, a Pulsano un pluripregiudicato è stato attinto mortalmente da numerosi colpi esplosi da due killer rimasti ignoti.

⁴⁴⁵ Avvenuto sempre a Pulsano il 12 settembre 2016 ai danni di due pregiudicati, zio e nipote, rimasti feriti agl'arti inferiori.

⁴⁴⁶ O.C.C.C. nr. 4568/13 R.G.N.R., n. 3014/14 R. Gip, emessa il 6 giugno 2016, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

Nel mese di ottobre, invece, a seguito dell'operazione "Pontefice", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴⁷ a carico di un *sodalizio* tarantino dedito al traffico ed allo smercio di sostanze stupefacenti, composto da una ventina di soggetti, in collegamento con il *clan* barese PALERMITI-PARISI e con elementi contigui alla *camorra* napoletana.

Oltre che dal quartiere Japigia⁴⁴⁸ di Bari, l'approvvigionamento di droga avveniva, infatti, nel quartiere Scampia di Napoli, da persone ritenute collegate al *clan camorrista* ABETE, per poi essere destinata al quartiere Paolo VI di Taranto. Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala la confisca⁴⁴⁹ del valore di circa 150 mila euro, eseguita nel mese di agosto a Manduria (TA) dalla D.I.A. di Lecce, sui beni nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al contrabbando di tabacchi.

(2) Basilicata

Il territorio della Basilicata confinando con la Puglia, con la Calabria e con la Campania continua a risentire dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni mafiose storicamente radicate nelle citate regioni.

Anche la criminalità straniera, benché non strutturata, risulta presente e particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, primo fra tutti quello del rame, più frequente in provincia di Matera, mentre Potenza appare maggiormente segnata dai furti agli sportelli *bancomat*.

– Provincia di Potenza

La costante azione preventiva e repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia ha significativamente contenuto la passata *escalation* di attentati incendiari ed atti intimidatori verificatisi nel capoluogo. Nonostante ciò, nel periodo in esame si sono ancora registrati alcuni episodi delinquenziali della medesima natura, da parte di soggetti non necessariamente contigui alla criminalità organizzata.

In questo contesto, una valenza criminale significativa è assunta dal mercato degli stupefacenti.

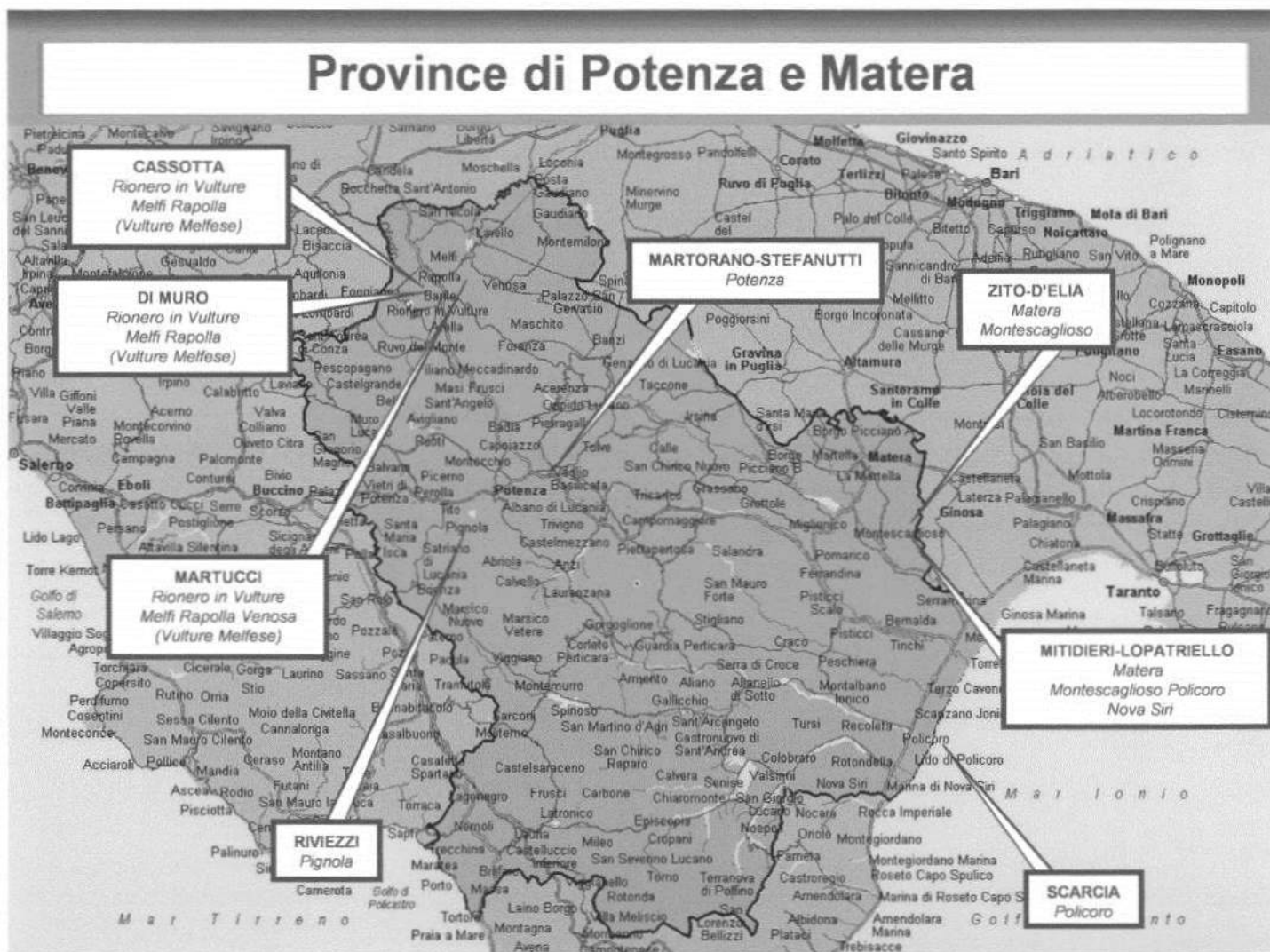
Ne sono prova, tra le molte, le operazioni di polizia che a Potenza, il 6 ottobre e l'11 novembre 2106 hanno portato all'arresto, in flagranza di reato, di un trafficante salernitano e di due corrieri spagnoli. A queste si aggiunge l'indagine che il 4 dicembre ha consentito l'arresto a Cerignola (FG), in flagranza di reato, di un pregiudicato lucano diretto a Lavello (PZ), che deteneva hashish e cocaina.

⁴⁴⁷ O.C.C.C. nr. 10510/13 RGNR, nr. 6761/14 R.G. GIP, nr. 99/16 OCC, emessa, il **22 settembre 2016**, del Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴⁴⁸ Il quartiere Japigia, storica "roccaforte" del clan PARISI, non è la prima volta che risulta zona di approvvigionamento della droga spacciata a Taranto.

⁴⁴⁹ Decreto nr. 60/16 (nr. 100/15 R.G.P.S.) del **16 giugno 2016**, depositato in Cancelleria il **17 agosto 2016** – Tribunale di Taranto.

L'area del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla) e il suo *hinterland* risentono, invece, delle attività criminali gestite dei *gruppi* foggiani, soprattutto di quelli operanti nella vicina Cerignola. La recente scarcerazione di un esponente di spicco del *sodalizio* DI MURO-DELLI GATTI, considerato il precario equilibrio criminale del territorio, potrebbe generare nuove tensioni con il *clan* CASSOTTA, notoriamente antagonista, nonché con i GAUDIOSI- BARBETTA.



Sul piano generale, nella provincia i sodalizi criminali risultano così distribuiti:

- nel potentino, il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI;
- nella zona di Pignola e Potenza, il *gruppo* RIVIEZZI;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, il *gruppo* MARTUCCI;
- nell'area Vulture-Melfese, tra cui Rionero, Melfi e Rapolla, esponenti del *clan* CASSOTTA, del contrapposto *clan* DI MURO-DELLI GATTI nonché i gruppi GAUDIOSI-BARBETTA.

– Provincia di Matera

Anche nella provincia di Matera si segnalano, con riferimento al semestre, episodi di danneggiamento⁴⁵⁰, alcuni dei quali rivolti a rappresentanti della locale amministrazione comunale.

In questo senso, merita attenzione l'area Ionica-Metapontina⁴⁵¹, in particolare le cittadine di Policoro e Scanzano Jonico, dove alcuni episodi intimidatori e di danneggiamenti potrebbero essere ascritti a frizioni tra *gruppi* criminali in contrasto per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Tra i danneggiamenti registrati nel periodo, non si esclude, poi, la possibile natura intimidatoria di quello occorso ad Altamura (BA) nel mese di dicembre, in danno dell'autovettura di un Magistrato.

Nell'intera provincia continuano, inoltre, a registrarsi i già accennati reati di natura predatoria, specie i furti di rame e quelli in danno di aziende agricole, di enti pubblici e di attività commerciali.

Nell'area litoranea jonica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO (che più di recente aveva dato origine alle due frange RUSSO-VENA e SCHETTINO-PUCE) eserciterebbero la loro azione su questo territorio, unitamente a *gruppi* emergenti, non ancora del tutto strutturati ma ugualmente pericolosi.

Si segnalano, infine, possibili collegamenti criminali con i sodalizi delle vicine cittadine di Altamura (BA) e Gravina in Puglia (BA).

⁴⁵⁰ Miglionico, **5 settembre 2016**, danneggiamento dell'autovettura del Sindaco pro tempore; Montescaglioso, **2 ottobre 2016**, danneggiamento dell'autovettura di un assistente sociale; Matera, **19 ottobre 2016**, danneggiamento dell'autovettura di un amministratore comunale di Matera.

⁴⁵¹ **24 luglio 2016** a Policoro, danneggiamento dell'autovettura di un assessore comunale; **31 ottobre 2016** a Scanzano Jonico, danneggiamento, a seguito di incendio di cinque autovetture, due delle quali dell'ex Sindaco.

(3) Territorio nazionale

In linea di continuità con il semestre precedente, le proiezioni oltre regione dei *gruppi* malavitosi pugliesi sono da riconnettere alla commissione di furti e rapine e al traffico di stupefacenti.

Un settore, quest'ultimo, dove nel semestre è stato possibile cogliere diverse evidenze circa i consolidati canali di collaborazione e approvvigionamento con la Campania.

In questo senso, vale la pena di richiamare la già citata operazione "*Pontefice*" conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri contro un *sodalizio* tarantino dedito al traffico ed allo smercio di sostanze stupefacenti, che si riforniva di droga a Bari e nel quartiere Scampia di Napoli.

Il successivo mese di novembre, con l'operazione denominata "*Red Eagle*", sempre dei Carabinieri, è stata documentata l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola, in contatto con noti trafficanti albanesi (dediti all'importazione di ingenti quantitativi di marijuana) e con fornitori di cocaina di Milano, di Roma e di Palermo. Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce, altrettanto incisiva è stata l'azione giudiziaria portata a termine, questa volta a dicembre, dalla D.I.A..

Con la richiamata operazione denominata "*Federico II*" è stata, infatti, eseguita un'ordinanza di custodia cautelare tra la province di Lecce, Prato e Sassari, nei confronti di un gruppo di circa 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto una posizione di primo piano, tra l'altro, nella gestione e nel controllo del traffico di sostanze stupefacenti.

(4) Estero

Nei paragrafi che seguono, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti descrittivi delle proiezioni estere.

Sul piano generale, è evidente la sinergia criminale in atto tra *sodalizi* pugliesi e narcotrafficanti albanesi, mentre gli arresti di latitanti effettuati, nel recente passato, in Germania, Ungheria, Svizzera e Spagna segnalano la possibile presenza di una più vasta rete criminale di supporto agli interessi e alle esigenze degli affiliati ai *clan*.

– Albania

Gli stabili collegamenti dei *sodalizi* pugliesi con i Paesi dell'area balcanica, in particolare con l'Albania, continuano ad essere strumentali innanzitutto al traffico di stupefacenti, a quello di migranti e al contrabbando di tabacchi.

Proprio la c.d. "*rotta balcanica*" è stata al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre, la prima delle quali, del mese di settembre, sviluppata dalla Guardia di Finanza e denominata "*Oceano*".

L'indagine, che ha portato all'arresto di 18 responsabili, la maggior parte dei quali albanesi, ha fatto luce su un vasto traffico di droga, trasportata dall'Albania e destinata nel Salento, in Campania e nel Lazio.

La compagine albanese dell'organizzazione, oltre a dirigere le attività, si occupava dell'approvvigionamento della droga in Albania, del trasporto via mare, dell'occultamento e del taglio della sostanza stupefacente; quella italiana era preposta allo spaccio al dettaglio, adoperandosi anche per individuare, nel territorio salentino, abitazioni da adibire a rifugio per i consociati albanesi.

È, invece, del successivo mese di novembre l'operazione denominata "*Red Eagle*" dell'Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stata documentata l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola, in contatto con importanti trafficanti di *marijuana* albanesi e con fornitori di cocaina di Milano, Roma e Palermo.

Proseguendo in questa disamina, si richiama, infine, l'operazione "*Federico II*", conclusa nel mese di dicembre della D.I.A. di Lecce con l'arresto di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto, in quella provincia, una posizione di primo piano nella gestione e nel controllo del traffico di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni.

Più nel dettaglio, i soggetti coinvolti appartenevano a due distinti *gruppi* criminali: uno facente capo ad un salentino; l'altro ad un albanese, attivo nell'importazione, via mare, dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina.

L'analisi dei sequestri di sostanze stupefacenti e di sigarette di contrabbando transitate, negli ultimi anni, attraverso la descritta "*rotta balcanica*", consentono di operare una mappatura, per quanto di massima, dei punti di approdo:

- le aree portuali di Bari, Mola di Bari ed alcune frazioni del litorale a sud del capoluogo pugliese – che presentano insenature che ben si prestano a veloci operazioni di caricamento e trasporto su gomma – verrebbero utilizzate per lo sbarco degli stupefacenti, stoccati, poi, in altre località dell'entroterra;
- l'area portuale di Brindisi sarebbe, invece, preferita per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

– Germania

Le risultanze investigative partecipate alla D.I.A. dai collaterali esteri evidenziano, sul territorio tedesco, una presenza non radicata di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, che avrebbero favorito la latitanza di appartenenti al *gruppo* PELLEGRINO e di elementi del *clan* DE TOMMASI-NOTARO, entrambi della provincia di Lecce.

Quali aree interessate, comunque marginalmente, dal fenomeno si segnalano il Nord Reno - Westfalia, la Renania, Baden Wuttemberg, l'Assia e la Baviera.

c. Profili evolutivi

Le future dinamiche criminali del territorio pugliese appaiono in vario modo collegate alle situazione di instabilità che si registra su alcune province, dove, tra l'altro, continua ad avvertirsi una volontà di affermazione di giovani leve criminali.

La città di Bari appare, ad esempio, ancora attraversata da un persistente stato di tensione tra le *compagini* locali, dovuto alla ricerca di nuovi assetti che si inseriscono nel già mutevole ed instabile scenario criminale.

Le criticità registrate negli equilibri dei *gruppi* baresi - e che hanno dato luogo ad episodi di sangue - appaiono per lo più derivanti dalle spinte di affermazione di giovani leve criminali, probabilmente foriere di ulteriori conseguenze. Allo stesso modo, la "guerra di mafia" che si registra a Foggia potrebbe subire un'ulteriore evoluzione.

A fattor comune, i sodalizi pugliesi, pur continuando a prediligere le tradizionali attività criminali (droga, estorsioni, usura, rapine furti, assalti a furgoni portavalori) sembrano manifestare un crescente interesse anche verso la Pubblica Amministrazione.

Significativi, al riguardo, gli accessi disposti nel semestre dai Prefetti di Bari e Lecce, rispettivamente nei Comuni di Valenzano⁴⁵² e Parabita⁴⁵³, finalizzati a verificare eventuali condizionamenti della criminalità organizzata.

Altri settori su cui potrebbe rivolgersi, con rinnovato vigore, l'interesse dei sodalizi pugliesi sono lo smaltimento illegale dei rifiuti e la gestione delle *slot machine* e delle scommesse *on-line*.

I persistenti segnali, infine, delle sinergie operative attuate per la realizzazione di consistenti traffici di stupefacenti con *gruppi* camorristici e *cosche* calabresi, oltre che con sodalizi albanesi, lasciano presagire un'integrazione di competenze criminali in cui le organizzazioni pugliesi potrebbero assumere un ruolo ancora maggiore, con effetti non trascurabili anche sulla strategica Basilicata.

⁴⁵² D.M. 4 novembre 2016.

⁴⁵³ D.M. 1° luglio 2016.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

In Italia sono ormai radicate alcune formazioni criminali straniere che stanno evolvendo verso forme sempre più pericolose, tendendo a passare, rapidamente, da una originaria funzione sussidiaria svolta a favore dei *clan* italiani, alla conquista di autonomi spazi operativi.

Una di queste è la *black axe confraternity*, composta da criminali nigeriani ormai stanziali in Italia e dedita alla commissione di gravi delitti e che si scontra, anche violentemente, con *gruppi* rivali. Come emerso da diverse attività d'indagine, gli appartenenti alla "confraternita" hanno creato una delle loro basi in Sicilia, in particolare a Palermo, con il consenso di *cosa nostra* che, nel caso specifico, avrebbe optato per una strategia non interventista; le *famiglie* mafiose, difatti, avrebbero mantenuto il controllo delle attività illecite che si svolgono nelle zone di propria competenza, limitandosi ad "imporre la propria protezione" ai traffici appannaggio dei nigeriani.

Dalle risultanze investigative emerge che 6 soggetti, nigeriani e ghanesi avrebbe operato per conto della *famiglia* della Noce⁴⁵⁴.

Di contro, la *'ndrangheta*, in ragione della struttura, delle sue capacità "militari" e del forte radicamento nel territorio, si pone come assoluta dominatrice della scena criminale, tanto da rendere oggettivamente improbabile ogni altra strutturata presenza delinquenziale.

I *gruppi* stranieri, spesso con basi in altri territori, verrebbero, infatti, relegati a ruoli di basso profilo.

In Puglia, le formazioni criminali dotate di maggior potenzialità offensiva rispetto a quelle di altre etnie risultano essere quelle albanesi. Le inchieste degli ultimi anni stanno evidenziando la costante e graduale integrazione di soggetti di quella nazionalità nei circuiti criminali locali, per i quali risulterebbero talora referenti privilegiati nella conduzione di specifiche attività, come i traffici di stupefacenti e di armi.

Anche in Campania risultano numerosi gli eventi criminali riconducibili a soggetti di matrice straniera. Nella provincia di Caserta, ad esempio, sarebbero attive 2 organizzazioni criminali etniche: una riconducibile all'est Balcanico e l'altra all'Africa Centrale.

A fattor comune, il terreno d'incontro privilegiato tra i sodalizi italiani e le organizzazioni criminali straniere rimane il mercato della droga, per il quale sarebbero in grado di garantire un costante approvvigionamento, grazie ai consolidati rapporti di collaborazione con *gruppi* delinquenziali che operano oltre confine (Albania, Spagna e Olanda).

Al riguardo, l'operazione "*ROSE OF THE WINDS*", coordinata dall'Europol e conclusasi a dicembre del 2016, ha per-

⁴⁵⁴ OCC 10414/03 GIP PA del 14.11.2003; OCC 10416/05 GIP PA del 19.10.2009; OCC 940/07 GIP Tivoli del 23.03.07.

messo di delineare le nuove rotte degli stupefacenti (*hashish* in particolare): dal Maghreb verso il vicino Oriente, sino a raggiungere i Balcani e da lì il resto d'Europa. Nel corso dell'attività sono state arrestate oltre 200 persone e sequestrate, tra l'altro, più di 400 tonnellate di *hashish* e 500 Kg. di cocaina.

Sempre con riferimento al mercato degli stupefacenti, nelle aree urbane del centro-nord Italia, le organizzazioni straniere sarebbero riuscite ad appropriarsi di ampie quote di mercato, grazie alla capacità di gestire l'intera filiera: dall'importazione da altri Paesi (Olanda, Spagna, Sud America, Nord Africa e Medio Oriente), allo stoccaggio ed alla commercializzazione, con la creazione di *network* che coinvolgono *gruppi* di diverse nazionalità, ivi compresi gli italiani. Nel settore in parola risultano, comunque, operare trasversalmente, in base al tipo di droga trattata, anche altre etnie⁴⁵⁵, spesso in sinergia tra loro.

Nel periodo in esame continua a registrarsi l'importazione di *khat*, anche per via aerea⁴⁵⁶, una sostanza psicotropa di origine vegetale, derivante dalle foglie di *Catha Edulis*.

Allo stesso modo, resta alta l'attenzione sugli scali portuali, in particolare quelli dell'Adriatico, approdi privilegiati per i traffici illeciti con i Balcani⁴⁵⁷.

Il porto di Brindisi, in particolare, sarebbe uno dei crocevia preferiti per le organizzazioni criminali transnazionali, utilizzato per far arrivare nel Paese non solo carichi di droga, soprattutto marijuana⁴⁵⁸, ma anche merce contraffatta.

Negli ultimi anni è emerso, altresì, come il traffico degli esseri umani sia diventato un ulteriore, importante canale di finanziamento della criminalità straniera operante a livello internazionale, per la cui realizzazione verrebbero utilizzate le medesime direttrici del contrabbando e del traffico di merci illegali.

L'elevata remuneratività del settore induce molti soggetti, anche di origine comunitaria, ad inserirsi nella gestione dei flussi migratori. Non di rado, infatti, accanto agli immigrati clandestini vengono fermati georgiani, ucraini, turchi, greci e italiani (prevalentemente salentini del Leccese o del Brindisino) che partecipano alle attività delle organizzazioni come scafisti.

⁴⁵⁵ Si segnala a questo riguardo l'attività d'indagine della Polizia di Stato di Trieste, conclusa tra **settembre** e **ottobre 2016** con l'arresto di 11 cittadini afgani, tutti richiedenti protezione internazionale, accusati di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, anche a minorenni. (proc. pen. nr. 2680/16 RGNR - pendente presso la locale Procura).

⁴⁵⁶ Il **16 luglio 2016** la Guardia di Finanza dell'aeroporto di Roma Fiumicino, ha tratto in arresto due persone, un lituano proveniente da Nairobi e diretto a Zurigo che trasportava 36 Kg. di *khat* ed un etiope partito da Addis Abeba e giunto a Roma per poi dirigersi in Sardegna che aveva con sé oltre 5 Kg. della medesima droga.

⁴⁵⁷ Porto di Ancona, **18 luglio 2016**: la G. di F. di Ancona ha sequestrato circa 340 kg di marijuana, occultati all'interno di un autocarro diretto in Germania (p.p. nr. 5744/16 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona). Foce del Metauro, **12 agosto 2016**: la Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone e sottoposto a sequestro 2 tonnellate di marijuana, (p.p. nr. 1943/16 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro). Porto di Trieste, **27 ottobre 2016**: personale della G.diF. di Trieste, rinveniva all'interno di un autoarticolato diretto in Belgio e condotto da cittadino di nazionalità iraniana oltre 57 Kg. di eroina.

⁴⁵⁸ Porto di Brindisi, **28 agosto 2016**: tratti in arresto in flagranza di reato 4 napoletani, 2 uomini e 2 donne, sorpresi con un carico di 38 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana al rientro da una vacanza in Grecia.

Oltre che presso quelle meridionali marittime, rimane costante il flusso di migranti anche attraverso le frontiere terrestri, liguri e friulane, fenomeno che sembra sottendere, allo stesso modo, l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate⁴⁵⁹.

Pur non essendo emerso dall'analisi delle evidenze info-investigative disponibili nel semestre, il diretto coinvolgimento della criminalità mafiosa in tali attività, non è da escludere, invece, che i trafficanti di migranti possano aver stretto relazioni con le associazioni criminali nazionali quantomeno per possibili forme di agevolazione, quali, in particolare, la fornitura di documenti falsi. Al riguardo si richiama l'arresto eseguito il 24 agosto 2016 dalla Polizia di Stato, presso il Porto di Bari, di 15 cittadini stranieri extracomunitari (*di nazionalità irachena, iraniana e siriana*), perché trovati in possesso di numerosi documenti di provenienza illecita e contraffatti, in gran parte provenienti da un blocco di carte d'identità rubate presso il Comune di Nocera Inferiore (SA).

L'andamento generale dei flussi migratori evidenzia come, per molti migranti, il territorio italiano rappresenti esclusivamente un luogo di transito - generalmente attraversato da sud a nord - con la speranza di raggiungere Paesi come la Germania, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia e la Svezia, dove ricongiungersi con i parenti.

Formazioni criminali strutturate, facendo leva su questo stato di bisogno, sono risultate particolarmente attive nel trasportare i clandestini oltreconfine, anche a bordo di autovetture⁴⁶⁰.

La conseguente dispersione dei migranti sul territorio e il successivo passaggio alla condizione di clandestinità avrebbero accentuato il rischio di una loro cooptazione nei circuiti delinquenziali, compreso quello del "caporalato".

Riguardo a quest'ultimo aspetto, dall'analisi di alcune attività investigative⁴⁶¹ si evince il radicamento di un sistema illecito finalizzato allo sfruttamento lavorativo di migranti⁴⁶² con il concorso di funzionari della pubblica amministrazione⁴⁶³ e liberi professionisti⁴⁶⁴.

⁴⁵⁹ Il **6 agosto 2016** i ROS di Udine, nell'ambito dell'operazione "FAKE LINK" hanno eseguito l'OCCC n. 1340/16 RGNR DDA e n. 1205/16 RG GIP TS, nei confronti di 4 cittadini pakistani (2 dei quali latitanti), accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di clandestini.

⁴⁶⁰ Con l'operazione "Transitus" (OCCC nr. 2743/15 RGNR e nr. 9519/15 RG GIP MI, emessa dal GIP di Milano l'11.07.2016) la P. di S. di Monza ha sgominato un pericoloso sodalizio criminale, composto da 13 persone, egiziane e dell'est Europa, dedito, previo pagamento di cospicue somme di denaro, al trasporto di cittadini stranieri clandestini, attraverso il territorio nazionale, verso Paesi del Nord Europa.

⁴⁶¹ Il **30 giugno 2016** è stata eseguita l'OCCC nr. 14405/15 RGNR emessa il 29.06.2016 dal Tribunale di Foggia nei confronti di 3 persone: un imprenditore e la di lui figlia, originari di Troia (FG), nonché un rumeno accusati di aver svolto attività organizzata d'intermediazione di prestazioni lavorative altrui, attraverso il reclutamento di manodopera e l'organizzazione di attività lavorativa caratterizzata dallo sfruttamento di almeno 25 rumeni.

⁴⁶² Il **13 ottobre 2016** la Polizia di Stato e la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'operazione "NUMBAR DAR", ha dato esecuzione all'OCCC nr. 2286/16 RGGIP e 6904/2015 RGNR NOTI, emessa il 06.10.2016 dal GIP di Prato, nei confronti di 11 soggetti, di nazionalità italiana e pakistana, accusati di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento di cittadini extracomunitari e sfruttamento del lavoro nero.

⁴⁶³ L'11 marzo 2016, a conclusione di una complessa attività investigativa, la G. di F. di Foggia ha deferito all'A.G. 49 persone facenti parte di un sodalizio criminale responsabile, tra l'altro, dei reati di associazione per delinquere, finalizzata a favorire l'immigrazione irregolare e l'illecito conse-

Non da ultimo, l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani risultano attività prodromiche anche allo sfruttamento della prostituzione, fenomeno spesso appannaggio di nigeriani⁴⁶⁵, albanesi, romeni e cinesi.

Si tratta di un settore dove si registrano interazioni sempre più frequenti, in particolare, tra *gruppi* di albanesi e romeni, specializzati nella prostituzione su strada; i cinesi, invece, sfrutterebbero le connazionali all'interno di locali adibiti a centri massaggi o in abitazioni.

Gruppi di criminali stranieri di varie etnie sono risultati, inoltre, coinvolti, assieme ad italiani, in indagini riguardanti la falsificazione della documentazione contabile e amministrativa.

Emblematico, in proposito, è il contesto emerso nell'ambito di un'indagine, condotta dai Carabinieri in Provincia di Caserta, che ha portato all'arresto, nell'agosto del 2016, di 8 cittadini stranieri accusati del reato di falso in atti pubblici nonché di favorire la permanenza illegale di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato. Gli arrestati si sarebbero anche avvalsi dell'opera di soggetti di origine italiana che, in cambio di denaro, predisponavano e facevano rilasciare da aziende tessili compiacenti, contratti di lavoro e buste paga fittizie in favore di altri immigrati maghrebini, che avevano richiesto il rilascio del permesso di soggiorno. Analoga attività è stata condotta dalla Polizia di Stato in provincia di Genova, ove venivano fermate 17 persone di origine italiana ed albanese ritenute responsabili di fabbricazione e possesso di documenti falsi, sfruttamento della clandestinità e favoreggiamento dell'ingresso illegale di extracomunitari.

In quest'ambito, è anche emersa una particolare specializzazione di strutturati *network* pakistani proprio nella falsificazione dei documenti⁴⁶⁶.

I cospicui proventi che ne conseguono risultano tanto reinvestiti in ulteriori attività illecite, quanto trasferiti verso i Paesi d'origine, utilizzando i *money transfer* o canali informali come l'*hawala*.

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche delle principali compagini delinquenziali di matrice straniera presenti sul territorio nazionale nonché di quelle nazionali differenti dalle *mafie* descritte nei precedenti capitoli.

guimento di erogazioni pubbliche. Successivamente, il GIP presso il Tribunale di Foggia, con Ordinanza n. 12098/12 RG GIP - p.p. 3309/RGNR Mod. 21, emessa in data 29/02/2016, ha disposto nei confronti di 24 soggetti, tra cui un gruppo di professionisti – ragionieri e commercialisti – l'applicazione di misure restrittive. Nell'operazione sono stato coinvolti anche taluni appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

⁴⁶⁴ P.p. nr. 2286/16 RGGIP e 6904/2015 RGNR, Prato.

⁴⁶⁵ Si segnala a tal proposito il rinvenimento avvenuto il 10 dicembre 2016 nelle campagne di Manfredonia di un cadavere semi-carbonizzato di una giovane donna nigeriana dedita alla prostituzione.

⁴⁶⁶ Il **2 ottobre 2016**, la Polizia Stradale di Treviso, nell'ambito della c.d. "OPERAZIONE 2000" ha dato esecuzione ad una misura restrittiva (OCCC nr. 4875/16 RGNR e nr. 4443/16 RG GIP PD, del 22.09.2016) nei confronti di 10 persone, italiane ed indo-pakistane. Successivamente, nell'ambito della medesima inchiesta, sono state indagate altre sette persone, tra le quali un nigeriano, un turco, un rumeno, 2 cingalesi, oltre a 2 italiani. Il sodalizio aveva ideato un ingegnoso sistema per far conseguire la patente di guida attraverso la falsificazione di centinaia di esami teorici nelle Motorizzazioni di Treviso, Padova e Venezia.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Tra le organizzazioni criminali straniere che operano in Italia, quella di origine albanese emerge per la sua pervasività, stante l'interazione sempre più qualificata con le associazioni malavitose nazionali⁴⁶⁷.

Al riguardo, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*FEDERICO II*"⁴⁶⁸, la D.I.A. ha tratto in arresto, nel leccese, 21 soggetti, tra cui 4 albanesi, disarticolando 2 distinte organizzazioni, collegate tra loro: una di tipo mafioso, avente la disponibilità di ingenti quantitativi di armi e l'altra, di matrice italo-albanese, finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Storicamente, è proprio il traffico di stupefacenti – e prima ancora il contrabbando di tabacchi – che avrebbe messo in contatto i *clan* albanesi con le organizzazioni mafiose italiane.

I consistenti quantitativi di droga⁴⁶⁹ recuperati dalle Forze di Polizia, specie in Puglia – come in parte descritto nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali pugliesi – rappresentano un chiaro segnale di come la tratta adriatica sia tuttora tra le più battute.

⁴⁶⁷ Il **13 settembre 2016**, il GICO della Guardia di Finanza di Brescia, nell'ambito dell'operazione "*RING NEW*" in esecuzione dell'OCCC nr. 1413/12 RGNR e nr. 4021/13 RG GIP emessa il 2 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Brescia, ha arrestato 6 albanesi e 2 italiani, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, facenti parte di una associazione per delinquere, radicata nella provincia bresciana, in grado di importare, dall'estero, ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

⁴⁶⁸ OCCC nr. 8075/12 RGNR mod.21 – 70/12 DDA, nr. 5897/13 RGGIP, nr. 128/16 OCC, emessa, il 6 dicembre 2016, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴⁶⁹ Tra i sequestri più significativi:

- Provincia di Brindisi e Lecce, **19 agosto 2016**: sulla superstrada Brindisi-Lecce, è stato arrestato un 65enne di Galatone (LE) perché trovato in possesso di 620 Kg. di stupefacente del tipo marijuana;
- Provincia di Lecce, **8 settembre 2016**: arrestati 2 italiani e 4 albanesi; in località Giorgilorio, due autovetture in uscita da un casolare, una condotta da un 61enne di Roma con a bordo una tonnellata di marijuana ed un'altra con a bordo un 57enne brindisino e 2 albanesi di 48 e 35 anni. All'esito della perquisizione del casolare sono stati arrestati altri 2 albanesi, custodi di altre 2,6 tonnellate di marijuana ed una pistola mod. Bruni cal. 92;
- Provincia di Lecce, **23 settembre 2016**: dopo un lungo inseguimento in mare sono stati arrestati con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti 2 albanesi, un 36enne ed un 38enne, mentre erano alla guida di un potente gommone d'altura carico di 8 quintali di marijuana;
- Provincia di Lecce, **10 ottobre 2016**: nelle acque della marina di Torre Chianca è stato intercettato un gommone con un carico di oltre 7 quintali di marijuana e sono stati arrestati 2 soggetti albanesi, di 43 e 39 anni;
- Provincia di Brindisi, **12 novembre 2016**: a Tutturano in una casa di campagna incustodita sono stati rinvenuti e sequestrati di 1.178 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana;
- Provincia di Lecce, **30 novembre 2016**: nel corso di distinte operazioni di polizia sono stati sequestrati complessivamente 800 Kg. di marijuana, 250 grammi di eroina ed un fucile mitragliatore del tipo kalashnikov con due caricatori. Arrestati 5 soggetti, di cui 4 albanesi ed un italiano;
- Provincia di Lecce, **24 dicembre 2016**: a Surbo, all'interno di un frantoio, sono stati rinvenuti e sequestrati più di 700 Kg. di marijuana ed è stato arrestato un 28enne albanese.

La marijuana, coltivata nella parte meridionale dell'Albania, viene raccolta e trasportata a bordo di potenti gommoni d'altura e, in maniera residuale, di aerei ultraleggeri o veloci moto d'acqua, probabilmente calate al largo delle coste italiane da imbarcazioni di stazza maggiore⁴⁷⁰.

Il *know how* acquisito dai trafficanti albanesi nell'utilizzare efficacemente natanti sulla "rotta balcanica" viene parimenti impiegato per i traffici di eroina⁴⁷¹, di cocaina, di immigrati clandestini e di armi⁴⁷².

Un *network* criminale la cui efficienza si coglie anche nella fase di distribuzione⁴⁷³ degli stupefacenti, dove gli albanesi opererebbero spesso in sinergia con soggetti italiani, talvolta incensurati⁴⁷⁴, che si presterebbero anche a fornire supporto logistico.

Si conferma, inoltre, l'operatività di *gruppi* dediti alle rapine in abitazione, ai reati contro il patrimonio⁴⁷⁵, alle estorsioni e allo sfruttamento della prostituzione.

⁴⁷⁰ San Cataldo (LE), **22 agosto 2016**: nelle acque della marina dopo uno spericolato inseguimento in mare è stato arrestato un 37enne albanese mentre a bordo di un acquascooter tentava, insieme ad un altro soggetto riuscito a fuggire su un'altra moto d'acqua, di far giungere sulle coste salentine un carico di 214 Kg. di marijuana, assicurate al natante con funi ed imbracature.

⁴⁷¹ Si segnala in particolare l'operazione antidroga denominata "*KUSHERI*", conclusa il 7 luglio 2016 dalla Squadra Mobile di Savona che, in esecuzione di provvedimento cautelare (OCCC nr. 1035/2013/21 RGNR e nr. 3974/2014 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Savona il 5 luglio 2016) a carico di nr. 12 extracomunitari di etnia albanese, ha sgominato un sodalizio dedito all'importazione dall'Albania in Italia di discreti quantitativi di sostanza stupefacente tipo eroina, da smerciare nel savonese.

⁴⁷² Il **13 settembre 2016**: la G. di F. di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*OCEANO*", ha eseguito l'OCCC nr. 12567/14 RGNR, nr. 7141/15 R. GIP, nr. 97/16 R. OCC, emessa il 5 settembre 2016 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 18 soggetti (7 italiani e 11 albanesi) indagati per più delitti in materia di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, eroina, marijuana ed hashish, che dall'Albania venivano trasportate, tagliate e distribuite principalmente nel Salento, Lecce – Brindisi – Taranto, ma anche a Bari, in Campania e nel Lazio. A capo dell'organizzazione vi erano due albanesi. L'organizzazione criminale, riforniva il mercato illegale anche di armi.

⁴⁷³ In proposito si segnalano le seguenti attività:

- il **26 agosto 2016**, il GICO della Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato 2 cittadini albanesi trovati in possesso di 22 chilogrammi di cocaina in parte occultata all'interno di un doppiofondo di una autovettura con targa tedesca. Sono stati altresì sequestrati 60.000 euro in contanti. Procedimento Penale nr. 13518/16 RGNR e nr. 11979/16 RG GIP del Tribunale di Brescia – Operazione "*Boca 2015*";

- il **5 novembre 2016**, in Cantù (CO), la Guardia di Finanza di Lecco ha proceduto al sequestro di 325 Kg. di *hashish*, giunti in Italia a bordo di un camion carico di mobili proveniente dalla Spagna; nella circostanza sono anche stati arrestati in flagranza 2 cittadini albanesi (OCCC in carcere nr.6897/16 RGNR e nr.4896/16 RG GIP).

⁴⁷⁴ Si segnala l'arresto in flagranza operato a Foggia il **6 dicembre 2016** di un cittadino albanese, perché unitamente a 2 italiani di origine foggiana, rispettivamente padre e figlio, entrambi incensurati, erano stati trovati in possesso di kg. 9 di eroina, occultata in una cisterna interrata.

⁴⁷⁵ Il **16 dicembre 2016**, personale della Squadra Mobile di Bologna, ha fermato, per ricettazione in concorso, 8 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di reiterate rapine in villa nel centro-nord del Paese.

CRIMINALITÀ RUMENA

L'operatività della criminalità rumena si colloca su più livelli, passando dalla commissione di reati minori ad attività complesse, che sottendono necessariamente la presenza di organizzazioni strutturate.

Il campo d'azione di tali *gruppi* spazia, infatti, dal traffico di esseri umani, spesso connesso allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti; dai reati contro la persona e il patrimonio, alla clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento⁴⁷⁶.

Corrieri di nazionalità rumena sono stati, peraltro, recentemente coinvolti nel traffico di *khat*, soprattutto in relazione ai trasporti di droga destinati al nord Europa⁴⁷⁷.

Un supporto ai *gruppi* criminali nazionali di cui è già stato fatto cenno nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, con riferimento al coinvolgimento di un cittadino rumeno nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa dalla D.I.A. di Genova, nel mese di settembre, con il sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro, riconducibili ad un industriale piacentino.

Nell'ambito del sodalizio, il rumeno si occupava di trasferire in Romania e in Bulgaria le società insolventi, per impedire la dichiarazione di fallimento in Italia e la conseguente contestazione della bancarotta fraudolenta.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Le organizzazioni criminali nordafricane, in particolar modo quelle di origine maghrebina (composte da cittadini provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria e dalla Libia) risultano attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nella tratta di esseri umani, finalizzata anche allo sfruttamento della prostituzione, nella produzione di documenti di identità falsi, nei reati predatori, nonché nella commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti.

Anche i *gruppi* in parola sembrano essersi nel tempo affrancati da posizioni subalterne per conquistare una maggiore autonomia nel traffico⁴⁷⁸ e nello spaccio di stupefacenti⁴⁷⁹, con un controllo dell'intera filiera che va dalla produzione

⁴⁷⁶ La Polizia Postale di Milano (OCCC nr. 11770/15 RGNR e nr. 357/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza il 7 giugno 2016, eseguita il **5 settembre 2016**) ha individuato un'associazione per delinquere transnazionale, radicata in Romania ed operante anche in Romania, Italia, Francia e Svizzera, tra l'altro dedita alla clonazione ed utilizzo fraudolento di carte di credito, allo sfruttamento della prostituzione (principalmente a Milano e a Zurigo). L'introito di tutte le attività illecite, al netto delle spese di gestione, veniva inviato in Romania attraverso *money transfer*.

⁴⁷⁷ A Malpensa, tra luglio e ottobre, la G. di F. ha sequestrato nell'area cargo circa una tonnellata di *khat*, distribuita su oltre 100 spedizioni postali.

⁴⁷⁸ Il **23 novembre 2016** si è conclusa l'operazione "*MONEY LAUNDERING*" della Squadra Mobile di Padova, che ha portato all'arresto, su ordinanza di custodia cautelare (OCCC emessa nell'ambito del p.p. nr. 9858/14 R.G.N.R. e nr. 9019/14 R.G. G.I.P. del Tribunale di Padova, emessa in data 5.8.2016), di 14 spacciatori nordafricani, accusati di associazione per delinquere, riciclaggio e spaccio di sostanze stupefacenti.

⁴⁷⁹ L'**11 ottobre 2016**, nell'ambito dell'operazione "*TARAQA*" (p.p. nr. 1226/14 RGNR e nr. 795/16 RG GIP RO), la Squadra Mobile di Rovigo, ha arrestato 53 persone facenti parte di una organizzazione che gestiva un vasto traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) che vedeva coinvolti numerosi maghrebini. Il **9 novembre 2016** la Guardia di Finanza di Vicenza - operazione "*SLASH*" - ha eseguito 7 misure cautelari personali, disposte

nei Paesi d'origine alla distribuzione sul territorio nazionale, in particolare al Centro-Nord⁴⁸⁰.

Sono state, inoltre, accertate collaborazioni criminali con altre compagini straniere e italiane⁴⁸¹.

La tratta di esseri umani rappresenta un altro remunerativo settore d'interesse: le stesse organizzazioni criminali curebbero, oltre al trasporto via mare, anche il trasferimento verso i Paesi del nord Europa.

Si tratta di un sistema complesso che non trascura la possibilità, grazie alla produzione di documenti falsi⁴⁸², di garantire ai migranti la permanenza in Italia o il ricongiungimento con i familiari.

Va, infine, segnalato, il coinvolgimento dei nordafricani nel fenomeno dei cosiddetti "assalti in villa", che spesso sfociano in atti violenti e sequestri di persona⁴⁸³.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

Come in parte evidenziato nel paragrafo introduttivo al presente capitolo, in Italia si è progressivamente affermata l'associazione criminale nigeriana denominata *black axe*, ossia un sodalizio particolarmente pericoloso e violento, costituito in Nigeria nel 1977 e poi gradualmente diffusosi in tutto il mondo.

dal G.I.P. di Vicenza nell'ambito del p.p.nr. 10092/15 RGNR e nr. 242/16 RG GIP, di cui sei in carcere e una ai domiciliari, rispettivamente, nei confronti di 3 tunisini, 2 algerini, un italiano ed un marocchino responsabili di spaccio di stupefacenti destinati al "mercato" del capoluogo iberico.

⁴⁸⁰ Nel semestre:

- il **15 settembre 2016**, la Squadra Mobile di Bergamo ha eseguito 16 arresti nei confronti di altrettanti cittadini marocchini ritenuti responsabili di aver instaurato una sorta di monopolio nella gestione dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e della vendita di *hashish* che partiva dal Marocco e giungeva a Bergamo e Milano. Nel corso dell'indagine, svolta dal mese di novembre 2014 al mese di ottobre 2015, sono stati sequestrati 500 Kg. di *hashish* ed arrestate 17 persone. OCCC nr. 5838/14 RGNR e nr. 2505/2016 RG GIP del Tribunale di Bergamo emessa il **28 luglio 2016**;
- il **28 settembre 2016**, personale del Commissariato di P.S. di Sesto S. Giovanni (MI) ha eseguito l'OCCC nr.14947/14 RGNR e nr.7355/15 RG GIP emessa il 13 settembre 2016 dal GIP del Tribunale di Monza nei confronti di 18 persone (9 italiani e 9 maghrebini) residenti in Sesto S. Giovanni, Cinisello e Monza che avevano costituito una capillare rete di distribuzione di cocaina ed *hashish*;
- il **6 ottobre 2016** la Squadra Mobile di Padova nell'ambito dell'operazione "CARTAGO" (p.p.11152/15 RGNR, pendente presso la Procura della Repubblica di Padova) - ha arrestato 6 tunisini coinvolti nel traffico di droga nel centro di Padova;
- il **5 dicembre 2016**, i Carabinieri di Novi Ligure (AL) hanno individuato all'interno di un autocarro condotto da un cittadino marocchino, 710 Kg. di *hashish*. Procedimento Penale nr. 4877/2016 RGNR e nr. 3743/2016 RG GIP del Tribunale di Lodi.

⁴⁸¹ Il **13.09.2016**, la Squadra Mobile di Bologna ha dato esecuzione all'OCCC nr. 7696/15 RGNR 7540/16 RG GIP, emessa dal Tribunale Ufficio GIP di Bologna nei confronti di 12 indagati, di cui 11 italiani e un marocchino, ritenuti responsabili traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti e spendita e introduzione nello stato di moneta falsificata.

⁴⁸² Il **19 ottobre 2016**, un giovane algerino è stato fermato e tratto in arresto presso il porto di Brindisi, nel corso delle operazioni di sbarco di una motonave proveniente dalla Grecia. L'algerino è stato trovato in possesso di passaporto francese e di carta d'identità rubata a Lecce, entrambi con i suoi dati identificativi, oltre ad una carta d'identità spagnola in formato elettronico, risultata falsa.

⁴⁸³ A tal riguardo si rappresenta che in data **20 luglio 2016** i Carabinieri della Compagnia di Este (PD) hanno arrestato 2 marocchini responsabili di aggressione e rapina ad una coppia di anziani, sorpresi di notte presso la loro abitazione. (OCCC nr. 3267/16 RGNR e 2587/16 RG GIP, emessa il 23.09.2016 dal GIP di Rovigo).

Il radicamento in Italia di tale consorterìa è emerso nel corso di diverse inchieste⁴⁸⁴, che hanno evidenziato la natura mafiosa della consorterìa, peraltro confermata da sentenze di condanna passate in giudicato⁴⁸⁵.

Il *gruppo* criminale in parola si sarebbe insediato innanzitutto a Torino⁴⁸⁶, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. L'ammissione all'organizzazione è subordinata ad un rito di affiliazione, cui consegue l'assunzione di ruoli ben definiti.

Il potere di azione degli appartenenti non si limiterebbe, peraltro, al territorio italiano, potendo gli stessi operare anche in Nigeria, grazie ai forti contatti con l'organizzazione "madre".

Sul piano generale, tra le attività criminali dei gruppi nigeriani, anche per il semestre in esame si conferma la tratta di donne di origine nigeriana e sub sahariana, avviate poi alla prostituzione⁴⁸⁷.

Le attività d'indagine degli ultimi anni hanno peraltro fatto luce su un'organizzazione internazionale radicata nella zona di Castel Volturno (CE) che, mantenendo saldi legami con la Nigeria e avvalendosi di propaggini in tutto il mondo, sarebbe riuscita ad organizzare importanti traffici di droga e di immigrati clandestini, operando altresì nello sfruttamento della prostituzione.

Sul piano generale, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) rimangono le principali fonti di finanziamento per i criminali originari dei Paesi dell'Africa sub sahariana.

I controlli svolti dalle Forze di Polizia in ambito aeroportuale hanno, infatti, intercettato diversi corrieri provenienti dall'Africa centrale⁴⁸⁸.

⁴⁸⁴ *Ex multis*, p.p. R.G. nr. 21741/03 e 13122/04 NR della Procura della Repubblica di Torino e nr. 3558/05 NR della Procura della Repubblica di Brescia.

⁴⁸⁵ Cfr. Cass Pen Sez. 5 nr. 28894 del 27.02.2007, ric. Osakue Iredi e Cass. Sez. 1 Sentenza nr. 24803 del 05.05.2010, Ud. (dep 01.07.2010) Rv. 247803, per stralcio: "Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i 2 gruppi oggetto di indagine Black Axe ed Eiyè si caratterizzassero per la loro struttura e nelle modalità operative in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art 416 bis c.p."

⁴⁸⁶ Il **13 settembre 2016**, a conclusione dell'operazione "ATHENAEUM", l'Arma dei Carabinieri, coadiuvata dalla Polizia Locale di Torino, ha dato esecuzione alla misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 29192/12 RGNR e 5619/14 RGGIP del Tribunale alla sede, nei confronti di 44 soggetti, tutti di origine nigeriana, ai quali è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso, oltre ad altri reati quali spaccio di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi. In sintesi, è stata documentata la presenza in Torino e provincia, con propaggini a Novara ed Alessandria, di 2 distinte organizzazioni criminali nigeriane, denominate ed *eiyè* o "supreme eiyè confraternity".

⁴⁸⁷ Il **24 ottobre 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "SKIN TRADE", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e di sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. (OCCC del GIP di Catania n. 4353/16 RG.GIP, emessa il 26.09.2016).

⁴⁸⁸ Il **24 luglio 2016**, la Guardia di Finanza dell'aeroporto Malpensa ha arrestato due cittadini nigeriani trovati in possesso, uno di 68 ovuli ingeriti e contenenti 1,2 Kg. di cocaina (Procedimento Penale nr. 5402/16 RGNR e nr. 3296/16 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio), l'altro con 258 grammi di eroina celati sulla persona e 1 Kg. di eroina ingeriti in 107 ovuli (Procedimento Penale nr. 5397/16 RGNR e nr. 3295/16 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio).

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

I *gruppi* criminali dell'ex URSS diversificano le proprie attività illecite spaziando dal riciclaggio dei capitali illeciti, ai più tradizionali reati predatori ed al traffico di stupefacenti⁴⁸⁹.

Negli ultimi anni si assiste, peraltro, al coinvolgimento di elementi provenienti dall'area in esame nella tratta di esseri umani: sempre più spesso, infatti, scafisti ucraini e georgiani vengono individuati ed arrestati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁴⁹⁰.

Restando ai gruppi di matrice georgiana⁴⁹¹, la loro principale attività illecita continua ad essere rappresentata dai furti in appartamento.

Gruppi di origine ucraina si sarebbero, invece, specializzati nel contrabbando di T.L.E..

Risulta, altresì, riconducibile ad organizzazioni criminali operanti, in particolare, in Ungheria e nella Repubblica Ceca, il fenomeno della c.d. "zoomafia", neologismo che descrive l'importazione clandestina di cuccioli (cani e, occasionalmente, anche gatti) di razze pregiate⁴⁹², utilizzando i valichi del Nord-Est quale porta d'ingresso per il territorio nazionale, già collaudati per altri traffici illeciti.

CRIMINALITÀ CINESE

I *network* criminali cinesi avrebbero nel tempo raggiunto livelli di assoluto rilievo, risultando in grado di gestire, in autonomia, traffici illeciti di portata transnazionale.

Tra questi, si segnalano la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione, il traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione e il contrabbando, cui si affiancano l'usura e la gestione di bische clandestine.

Al pari dei *gruppi* criminali descritti nei paragrafi precedenti, è stata talora rilevata, tra cittadini cinesi e italiani, una

⁴⁸⁹ Il **9 settembre 2016** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 moldavi, un 35enne e un 34enne, che trasportavano 330 grammi di cocaina (p.p. nr. 4107/2016 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata).

⁴⁹⁰ Il **25 ottobre 2016**, presso il porto di Crotone, in occasione delle operazioni di soccorso di 125 migranti, 2 scafisti ucraini sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto per il reato di favoreggiamento aggravato all'immigrazione clandestina. Due mesi prima, il **24 agosto 2016**, il Tribunale di Crotone, con ordinanza nr. 2867/16 RGNR aveva convalidato l'arresto di altri 3 scafisti ucraini, che avevano guidato alle coste calabresi un veliero bialbero, con a bordo una cinquantina di migranti.

⁴⁹¹ Il **25 agosto 2016** 2 cittadini georgiani sono stati arrestati dalla P.d.S. di Cosenza con l'accusa di essere i responsabili di alcuni furti in abitazioni perpetrati in città. P.P. nr. 3899/2016 RGNR e nr. 3027/2016 RG GIP. Il **30 ottobre 2016** la P. di S. di Milano ha tratto in arresto un georgiano e 2 serbi, ritenuti responsabili di almeno cinque furti in appartamento, p.p. nr. 37834/16 RGNR e nr. 32612/16 RG GIP.

⁴⁹² Si segnala che il **22 agosto 2016**, presso il confine di Stato italo-sloveno di Gorizia-Sant'Andrea, i CC hanno rinvenuto, all'interno di un'autovettura, 25 cuccioli di cane di varie razze, acquistati in Ungheria. Altri 14 sono stati sequestrati il **22 settembre 2016** dalla Polizia Stradale di Palmanova (UD), all'interno di un *suv* con targa Bulgara, presumibilmente con destinazione finale la Spagna.

collaborazione funzionale alla regolarizzazione della permanenza in Italia di immigrati cinesi, mediante la presentazione alle autorità competenti di documentazione attestante una falsa dipendenza lavorativa dal datore di lavoro italiano. Il tutto senza rifuggire dall'evasione fiscale⁴⁹³, realizzata con l'utilizzo di partite iva intestate a prestanome irreperibili.

In tema di sfruttamento della prostituzione continuano ad essere utilizzati centri massaggi, appartamenti e alberghi⁴⁹⁴, con i proventi che vengono spesso reimpiegati nell'acquisto di attività commerciali e di immobili⁴⁹⁵.

Diversi imprenditori cinesi sono risultati, inoltre, coinvolti nella produzione di capi di abbigliamento contraffatti o riportanti un falso *Made in Italy*.

Contraffazione e riciclaggio rappresentano un ulteriore terreno d'incontro tra le organizzazioni cinesi e le mafie italiane, *in primis* la *camorra*.

Quest'ultima si servirebbe, tra l'altro, delle realtà artigianali presenti nell'area metropolitana partenopea e di una rete di commercianti, per lo più ambulanti, obbligati alla vendita della merce contraffatta.

Parallelamente, le strutture create dalle organizzazioni cinesi per la produzione di massa di beni alterati avrebbero assunto le medesime caratteristiche delle catene di produzione delle imprese legali, adottando anche sofisticate tecnologie per la precisa riproduzione dei beni.

I profitti così generati verrebbero poi dirottati su canali alternativi al sistema bancario ufficiale, per essere riciclati o per finanziare concittadini.

In proposito, sono stati rilevati casi in cui il denaro contante prodotto in nero veniva inviato dall'area fiorentino-pratese verso la Cina mediante agenzie di *money transfer*⁴⁹⁶ o, da Milano, fatto triangolare su istituti di credito britannici⁴⁹⁷.

⁴⁹³ Il **16 novembre 2016**, la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'Operazione "*COLLETTI BIANCHI*" (p.p. 6836/14 R.G.N.R. pendente presso la locale AG), ha eseguito 34 misure restrittive, di cui 3 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 19 misure interdittive nei confronti di 83 indagati. Le indagini hanno fatto luce su un consolidato sistema finalizzato alla completa elusione della normativa fiscale, contributiva e alle disposizioni disciplinanti l'immigrazione.

⁴⁹⁴ Il **19 e 20 settembre 2016**, la Squadra Mobile di Milano ha arrestato 9 cittadini cinesi che, in forma associata, erano dediti al compimento, oltre che di usura ed estorsioni, anche di reati concernenti lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di stupefacenti (OCCC nr. 6159/15 RGNR e nr. 1517/15 RG GIP emessa il **1° agosto 2016** dal Tribunale di Milano).

⁴⁹⁵ Il **1° settembre 2016**, personale del Commissariato di P.S. "Garibaldi Venezia" di Milano ha individuato, all'interno di un appartamento, segnalato come luogo di meretricio, un uomo e 2 donne cinesi. Lo stesso immobile, così come la proprietaria, erano già emersi in passato per analoghi fatti di sfruttamento della prostituzione.

⁴⁹⁶ Il **27 settembre 2016**, la G. di F. di Firenze, a conclusione dell'operazione "*NEMESI*", ha eseguito il sequestro di beni mobili e immobili nella disponibilità di un soggetto cinese e della moglie, entrambi residenti a Prato. Il provvedimento in argomento trae origine dall'operazione "*CIAN GAN 2015*", che ha fatto luce sulle modalità adottate per trasferire il denaro verso la Cina.

⁴⁹⁷ Nel **novembre 2016** la G. di F. di Milano, nell'ambito del p.p. nr. 15488/15 RGNR della Procura della Repubblica di Milano ha tratto in arresto un cittadino paraguayano e successivamente un cittadino italiano ed un cittadino cinese ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, ed altro. L'associazione provvedeva alla raccolta di denaro contante che veniva trasferito in Inghilterra su rapporti bancari accessi presso istituti di credito britannici, e da quei conti esteri trasferito verso la Cina.

Continua, inoltre, a registrarsi un crescente interesse della delinquenza cinese per le droghe sintetiche (tipo *shaboo*), spesso trattate anche in *joint venture* con i filippini⁴⁹⁸.

A tal riguardo, la Polonia si attesta come uno dei canali di importazione proprio dello *shaboo*, dove verrebbe prodotto da soggetti di origine vietnamita e commercializzato da cinesi ivi residenti, per essere quindi trasportato attraverso la Repubblica Ceca o l'Ungheria.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità organizzata sudamericana rimane un punto di riferimento, per le organizzazioni criminali autoctone, ivi comprese quelle di stampo mafioso, per le importazioni di cocaina.

A tale scopo, i narcotrafficienti si avvalgono indistintamente di *container*, aerei e corrieri di vario tipo, in modo da far transitare la merce su fronti diversi e renderne, così, più difficile l'individuazione.

In questo settore, è nota l'operatività di soggetti provenienti dalla Colombia, dalla Repubblica Dominicana o dal Perù, inseriti anche all'interno di organizzazioni di narcotrafficienti a composizione multietnica⁴⁹⁹.

Alcune recenti attività d'indagine⁵⁰⁰ hanno peraltro confermato come il Perù si attesti – insieme alla Colombia ed alla Bolivia – tra i maggiori produttori mondiali di cocaina.

Più in dettaglio, i componenti di ben ramificate organizzazioni di narcotrafficienti di matrice sudamericana, alcuni dei quali dimoranti anche in Italia, avrebbero, peraltro, stabili contatti d'affari con le organizzazioni mafiose autoctone, *in primis* la 'ndrangheta⁵⁰¹.

⁴⁹⁸ Il **18 luglio 2016**, la Polizia Locale di Milano ha arrestato 3 cittadini cinesi ritenuti responsabili della detenzione ai fini di spaccio di 713 grammi di *shaboo*. Due degli arrestati risultavano già indagati per lo stesso tipo di reato. Procedimento Penale nr. 25645/16 RGNR e nr. 24747/16 RG GIP del Tribunale di Milano. L'**11 ottobre 2016**, i Carabinieri di Milano hanno arrestato 36 stranieri (19 cinesi, 13 filippini, 3 rumeni e un vietnamita) per reati inerenti la produzione, il traffico e lo spaccio di *shaboo*. OCCC nr. 44278/14 RGNR e nr. 9381/14 RG GIP emessa il 30 agosto 2016 dal Tribunale di Milano. Il **17 novembre 2016** la Squadra Mobile di Milano ha eseguito l'OCCC nr. 2937/15 RGNR e nr. 448/15 RG GIP emessa il 7 novembre 2016 dal Tribunale di Milano nei confronti di 5 cittadini cinesi e 4 filippini indagati anch'essi per spaccio di *shaboo*.

⁴⁹⁹ Il **29 luglio 2016** la G. di F. di Macerata, in esecuzione di misura restrittiva emessa nell'ambito dell'operazione denominata "ORANGE", ha tratto in arresto 3 italiani, un polacco e un dominicano che gestivano un ingente traffico di cocaina e marijuana tra le regioni di Marche e Veneto (p. p. nr. 5520/15 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata).

⁵⁰⁰ OCCC nr. 55192/2013 RGNR Mod. 21 e nr. 12561/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Milano il **23 settembre 2016** nei confronti di 31 persone, di cui 17 italiani, 9 peruviani, 2 ecuadoriani, un cubano, un albanese un olandese ritenuti responsabili, a vario titolo, di importazione e detenzione di ingenti quantitativi di droga.

⁵⁰¹ OCCC emessa nell'ambito nr. 2132/13 RGNR DDA RC (cui si è riunito il p.p. nr. 2120/15 RGNR DDA RC) il **24 giugno 2016** nei confronti di 15 persone, tra le quali un colombiano, un costaricano, un libanese ed un rumeno, ritenuti responsabili di importazione, trasporto e successiva cessione a terzi di ingenti quantitativi di cocaina occultata in doppi fondi ricavati all'interno di container, trasportati in vettori navali. Il colombiano ed il costaricano sarebbero stati i promotori ed organizzatori dell'attività illecita ed avrebbero tenuto i rapporti con i finanziatori calabresi.

Quanto alle dinamiche interne a tali organizzazioni, alcuni centri urbani del Nord Italia continuano ad essere interessati dal forte radicamento di *gang di latinos*, formazioni di giovani sudamericani che tentano di raggiungere una sorta di affermazione sociale attraverso l'uso della violenza. Il fenomeno, che appare in crescita, verrebbe alimentato anche attraverso l'utilizzo del *social network*.

Nel passato, la caratteristica principale delle *gang*, dette *pandillas*⁵⁰², era la totale ermeticità, supportata da una rigida struttura gerarchica e dal controllo su alcune aree urbane.

Più di recente, si colgono segnali di apertura verso soggetti esterni, quali slavi, asiatici, nordafricani e finanche italiani: si deduce, così, la disponibilità, da parte dei nuclei storici, di un'apertura verso nuove risorse, purché capaci di dimostrare le proprie capacità delinquenziali⁵⁰³.

CRIMINALITÀ ROMANA

Nell'area metropolitana sono radicati sodalizi autoctoni cui l'Autorità Giudiziaria ha riconosciuto la connotazione mafiosa.

Uno di questi è l'organizzazione, ormai comunemente indicata come "*mafia capitale*", che, sulla base di indagini svolte, sarebbe riuscita ad imporsi sulla scena criminale romana, condizionando anche vasti settori dell'attività amministrativa della Capitale.

Il sodalizio avrebbe, peraltro, avuto interessi nell'usura, nelle estorsioni e nel commercio di armi, dedicandosi, parallelamente, all'acquisizione di pubbliche commesse in favore di società e cooperative di riferimento.

La terza *tranche* delle indagini⁵⁰⁴ che si è conclusa nel mese di luglio 2016, ha confermato la forza di condizionamento degli apparati amministrativi e istituzionali del *gruppo* in parola.

Tra i 28 indagati figurano, infatti, appartenenti alle Istituzioni che, secondo le accuse, sarebbero responsabili, tra

⁵⁰² Fra le quali i "*Latin Kings*" (divisi a loro volta in "L. K. New York" e "L. K. Chicago"), i "*Marasalvatrucha 13*" (*MS13*) – di origine salvadoregna – e la fazione separatista "*MS18*", i "*Trinitarios*" di origine dominicana, e la "*Barrio18*" composta prevalentemente da salvadoregni, *gang* contrapposta alla *MS13*.

⁵⁰³ Tra gli episodi più significativi del semestre si segnalano quelli verificatisi:

- il **3 luglio 2016**, a Milano, quando un cittadino salvadoregno è stato aggredito all'esterno di una discoteca da un gruppo di sudamericani che, successivamente, ha aggredito un altro gruppo di stranieri provocando la morte di un giovane albanese. Il successivo **8 luglio 2016** la Squadra Mobile di Milano ha fermato 2 salvadoregni, indiziati dell'aggressione, e ritenuti appartenenti alla *gang* *MS13*. Per gli stessi fatti, l'**11 agosto 2016**, sono stati arrestati altri 4 sudamericani (un peruviano e 3 salvadoregni - OCCO nr. 23773/16 RGNR e nr. 24330/16 RG GIP).
- il **12 novembre 2016**, a Milano, in piazzale Loreto, dove è stato ucciso un domenicano. A distanza di pochi giorni è stato arrestato un suo connazionale, indiziato di essere uno degli autori del delitto.

⁵⁰⁴ Proc. pen. nr. 52767/15 R.G. della Procura della Repubblica di Roma, per condotte afferenti la corruzione, il falso in atto pubblico e la turbativa d'asta, indagine "*ULTIMO ATTO*" dell'Arma dei Carabinieri.

l'altro, di corruzione e turbativa d'asta, con l'aggravante di aver agito per agevolare l'associazione di tipo mafioso. La realtà criminale romana, molto complessa e variegata, non si esaurisce tuttavia nella diffusa corruttela ricondotta al fenomeno sopra indicato.

Insieme a quest'ultimo risultano coabitare infatti altre forme di criminalità, organizzata e comune, dedite al narcotraffico, ma anche alle estorsioni, all'usura, alle truffe e al gioco illegale.

Nel settore degli stupefacenti spicca l'operatività di formazioni criminali strutturate, con ramificazioni in Italia e all'estero, prive di particolari vincoli di affiliazione ma comunque in grado di garantire consistenti importazioni di droga in favore di altri *gruppi*, anche di stampo mafioso⁵⁰⁵.

Si conferma l'operatività del *clan* CASAMONICA, la cui componente principale - rappresentata dalla famiglia di estrazione Romani (sinti e rom stanziali) e giunta nella Capitale negli anni 60-70 dall'Abruzzo - risulta essersi gradualmente imparentata con altre *famiglie* rom, quali gli SPADA, i DI SILVIO, i DE ROSA, gli SPINELLI. Propaggini del *clan* risultano radicate anche nel basso Lazio e in Abruzzo.

Si segnala, ancora, il rinnovato interesse di ex militanti della c.d. "*Banda della Magliana*" verso il settore degli stupefacenti⁵⁰⁶, delle sale scommesse, del gioco d'azzardo e degli investimenti immobiliari⁵⁰⁷.

⁵⁰⁵ Nell'ambito del p.p. 2132/13 R.G.N.R. - DDA RC (operazione "*DUE MARI*"), la Guardia di Finanza di Catanzaro il **20 luglio 2016**, ha arrestato 9 soggetti e posto ai domiciliari altri 3, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti in particolare cocaina, proveniente da Colombia, Costa Rica e Nicaragua. Tra i principali indagati, un imprenditore edile romano che, con il proprio gruppo di riferimento, avrebbe importato lo stupefacente dall'America Latina anche per conto di altri organizzazioni italiane: una operante nella locride e, in particolare, a Platì (Reggio Calabria), ed una operante in Puglia, nella zona di Andria e Ruvo di Puglia (provincia di BAT).

⁵⁰⁶ Il **10 novembre 2016** la Squadra Mobile ed il G.I.C.O. di Roma, hanno eseguito l'OCCC nr. 29659/16 RG GIP, emessa dal GIP di Roma nei confronti di 15 soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale, dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da romani, tra i quali una donna già appartenente alla banda della Magliana, era in contatto con i membri di un cartello colombiano, titolari di varie società di import/export utilizzate come "copertura" per spedire la cocaina dalla Colombia in Europa.

⁵⁰⁷ Si segnala a questo proposito l'indagine denominata "*EASY JUDGEMENT*" (p.p.nr. 7175/2016, pendente dinanzi alla Procura della Repubblica di Roma), nell'ambito della quale il **20 luglio 2016** la G. di F. di Roma ha arrestato un noto imprenditore romano, accusato di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nonché di corruzione in atti giudiziari. Nel medesimo contesto sono state indagate altre 10 persone, tra le quali un noto immobiliare romano ed il suo socio, quest'ultimo imparentato con un noto componente della banda della Magliana.

b. Profili evolutivi

In molte Regioni italiane è cresciuto il ruolo delle c.d. "altre organizzazioni criminali", che si presentano ora con strutture fluide, in costante evoluzione, capaci di gestire con estremo dinamismo i diversi traffici illeciti, talora in concorrenza o in collaborazione con *gruppi* criminali autoctoni, altre volte in totale autonomia.

In linea di continuità con quanto prospettato lo scorso semestre, la possibilità, per molti dei *gruppi* in precedenza analizzati, di poter contare su consolidati e ben ramificati *network* criminali potrebbe rappresentare il volano per incrementare ulteriormente la portata dei già consistenti traffici internazionali, *in primis* quello di stupefacenti e di esseri umani.

Per contrastare macrofenomeni di questa portata, che per loro stessa natura producono effetti in più Stati, appare ineludibile, tra l'altro, lo sviluppo di uno spazio europeo comune, di sicurezza e di giustizia, deputato all'accertamento e all'applicazione di sanzioni previste da una legislazione comunitaria armonizzata.

In detta direzione, si innesta anche l'introduzione⁵⁰⁸ della confisca obbligatoria in ambito U.E., in vigore dal 24 novembre 2016, per i reati, tra gli altri, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, terrorismo, tratta degli esseri umani, riciclaggio e corruzione.

Considerati i cospicui finanziamenti pubblici erogati sia a livello centrale sia dall'Unione Europea, occorre inoltre tenere in debita considerazione il rischio che le mafie nazionali possano ingerirsi nel vasto indotto che ruota attorno alle strutture preposte alla gestione di immigrati clandestini e dei richiedenti asilo.

Da valutare anche i conseguenti profili di sicurezza interna, connessi al fatto che le organizzazioni criminali straniere hanno dimostrato, in alcuni casi, di saper operare in perfetta sinergia con le mafie autoctone.

Ed è anche per tale motivo che le manifestazioni economico-criminali dei *gruppi* analizzati nel presente capitolo appaiono insidiose e pericolose, tanto quanto quelle delle tradizionali organizzazioni mafiose, o avendo dimostrato la capacità di insinuarsi nel tessuto economico e finanziario, nazionale e internazionale.

⁵⁰⁸ Decreto Legislativo **29 ottobre 2016**, nr. 202 - Attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. (16G00216) (GU Serie Generale nr. 262 del 9.11.2016) - Articolo 4 - Entrata in vigore del provvedimento: **24 novembre 2016**.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Le attuali criticità riferibili alla situazione economica nazionale, impongono che le risorse pubbliche vengano destinate al sostegno delle attività economiche e produttive lecite, non potendosi, di contro, in alcun modo tollerare una loro captazione da parte delle organizzazioni criminali.

A tal riguardo, risulta necessario un puntuale, accorto e continuo controllo delle commesse e degli appalti pubblici, in modo da evitare alterazioni negli equilibri di mercato scaturenti dalla partecipazione, diretta o indiretta, della criminalità organizzata alle gare di appalto.

Le summenzionate ingerenze, originariamente ed in primo luogo attuate ricorrendo a classici metodi intimidatori mafiosi, si sono evolute passando frequentemente all'infiltrazione in progetti di natura legale.

L'ingerenza della criminalità organizzata di tipo qualificato nelle commesse pubbliche continua, in particolare, a rappresentare un sistema irrinunciabile per le mafie di inquinamento dell'economia pubblica e privata.

In questo contesto, assume particolare rilevanza l'accaparramento di appalti e contratti attraverso la turbativa dei canali legali nella scelta del contraente o l'influenza sulla partecipazione delle imprese nelle gare pubbliche.

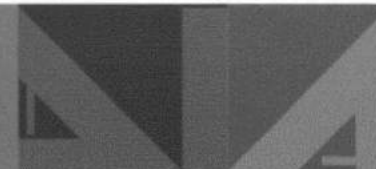
Le organizzazioni criminali, tra l'altro, non rinunciano ad *"articolate manovre"* finalizzate a limitare, se non ad annullare, ogni possibile forma di concorrenza e ad esercitare pressioni sulle aziende appaltatrici, imponendo, di sovente, *sub-affidamenti* dei lavori (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti).

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa anche quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari *sub-contratti*, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

È tenendo a mente le diverse variabili che nel secondo semestre del 2016 sono proseguite, in maniera sempre più incisiva, le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatrici degli appalti.

In tale scenario, la Direzione Investigativa Antimafia continua ad interpretare un ruolo di c.d. *"centralità servente"*, funzione che, negli ultimi anni, ha ritrovato il suo originale vigore grazie anche alla riattivazione di proficui canali di coordinamento.

Infatti, già con la Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito di una riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, è stato ribadito il ruolo di *"centro servente"* della D.I.A. nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, nonché dettate linee operative di prevenzione anticrimine,



finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "circularità del flusso informativo" tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

Questo positivo ed efficace processo di lavoro, che assegna alla D.I.A. un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, ha trovato una recente, ennesima applicazione nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016 il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, ribadendo il ruolo baricentrico della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di contratti privati con contribuzione pubblica, ovvero di commesse pubbliche alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

Tale soluzione, già positivamente praticata in occasione di EXPO 2015, consente di mettere a disposizione della "Struttura di missione", istituita con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie che la stessa D.I.A. ha accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge, in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici. Allo stesso tempo, l'attribuzione alla D.I.A. della funzione di centro di gravitazione principale dell'azione informativa garantisce ai controlli l'indispensabile tasso di velocizzazione e, sotto altro profilo, presuppone l'indispensabile flusso, verso la citata Direzione, delle segnalazioni originate dalle Forze di Polizia, riferite a reati collegati alla criminalità organizzata qualificata e dei correlati provvedimenti.

Lo sforzo profuso e le risorse messe in campo sin dal semestre in esame dalle articolazioni centrali e periferiche D.I.A., così come dagli altri attori istituzionali del presidio di prevenzione e contrasto, sono notevoli, nella prospettiva di arginare ogni eventuale tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.

Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre al menzionato evento "Expo Milano 2015" e alla "Ricostruzione post sisma 2016" anche le "Grandi Opere" (così come definite dalla "legge obiettivo") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione Investigativa Antimafia ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose⁵⁰⁹.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **433** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	Il semestre 2016
	1° lug / 31 dic 2016
Nord	194
Centro	49
Sud	189
Estero	1
TOTALE	433

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **4.820** persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già accennato nel paragrafo precedente, con riferimento alle opere connesse a "Expo Milano 2015" sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.

⁵⁰⁹ In relazione all'evento "Giubileo della Misericordia", l'attività della D.I.A. è da ritenersi conclusa, non essendo pervenute richieste di accertamenti antimafia nel secondo semestre del 2016 (conclusione in data 20 novembre 2016).

In questo contesto, nel secondo semestre 2016, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, **170** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di **171** imprese, estesi a **2.270** persone fisiche a vario titolo collegate alle prime. Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno portato all'emissione, da parte delle competenti Prefetture, di **3** provvedimenti interdittivi ex art. 91 del decreto legislativo 159/2011.

Il semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	49	49	661
Agosto	24	24	299
Settembre	27	28	469
Ottobre	12	12	82
Novembre	37	37	641
Dicembre	21	21	118
TOTALE	170	171	2.270

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expo 2015)

In aderenza, poi, alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189⁵¹⁰, recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016"*, nonché alle *"Prime Linee-guida antimafia"* adottate dal CCASGO (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere)⁵¹¹, nello scorcio finale del semestre sono pervenute alla D.I.A. le prime richieste di accertamenti antimafia da parte della *"Struttura di missione"*, necessari all'iscrizione nell'Anagrafe degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale fase di primo avvio dei flussi informativi "da e per" la citata *"Struttura di missione"*, le articolazioni territoriali della D.I.A., in sinergia con il I Reparto – O.C.A.P. (Osservatorio Centrale sugli Appalti), hanno evaso, nel mese di dicembre, nella tempistica assegnata di 10 giorni lavorativi, le prime **14** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a **74** persone fisiche collegate.

⁵¹⁰ Convertito in legge 15 dicembre 2016, n. 229.

⁵¹¹ Prime Linee-guida antimafia di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016"*.

Non da ultimo, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, focalizzando l'attenzione su settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti, collocati in fasi antecedenti e prodromiche rispetto alla realizzazione dell'appalto.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di verifica eseguite in **2** cave, ubicate in Abruzzo.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di eventuali infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche in tale semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **17** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

La D.I.A. partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che fanno parte dell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del decreto interministeriale 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti, in relazione alle specifiche opere da monitorare.

L'obiettivo di tali Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando così un quadro informativo che risulti il più esaustivo possibile, sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche⁵¹².

⁵¹² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Come detto, la D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dal menzionato O.C.A.P, struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal citato decreto interministeriale del 14 marzo 2003.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193, in attuazione dell'art. 96 del decreto legislativo 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti), nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in **41** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **970** persone fisiche, **472** imprese e **839** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	2	100	8	59
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	57	10	29
	Veneto	3	23	7	13
	Friuli-Venezia Giulia	2	64	14	75
	Liguria	6	223	57	213
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	15	467	96	389
Centro	Toscana	3	57	67	53
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	-	-	-	-
	Abruzzo	1	13	7	5
	Lazio	1	14	4	4
	Sardegna	2	142	36	97
	TOTALE Centro	7	226	114	159
Sud	Campania	5	44	22	61
	Molise	5	27	14	43
	Puglia	1	16	6	32
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	3	60	10	35
	Sicilia	5	130	210	120
	TOTALE Sud	19	277	262	291
TOTALE NAZIONALE		41	970	472	839

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2016)

2° semestre

2016

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al menzionato Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO)⁵¹³ ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁵¹⁴.

Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n. 15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" a tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, prevedendo l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario, ma anche a tutti i soggetti (filiera) che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera.

Tali transazioni devono, infatti, essere effettuate esclusivamente tramite bonifico e sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASGO, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

⁵¹³ Con decreto interministeriale in data 21 marzo 2017, articolo 3, il CCASGO è divenuto CCASIP (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari), con medesimi compiti ed attribuzioni.

⁵¹⁴ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

8. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

La Direzione Investigativa Antimafia è particolarmente impegnata nell'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

La *tracciabilità dei flussi finanziari* (identificazione della clientela e registrazione delle transazioni) e la *partecipazione attiva degli intermediari abilitati* (segnalazione di operazioni finanziarie sospette – S.O.S.) costituiscono le principali linee di azione antiriciclaggio della vigente normativa (D.Lgs. n. 231/2007).

Tale dettato prevede che l'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, ricevute le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette dagli operatori abilitati, le trasmetta alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, incaricati dell'analisi e approfondimento delle stesse per i profili di rispettiva competenza. La rilevata attinenza delle segnalazioni con la criminalità organizzata comporta la successiva comunicazione al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Come già descritto nella precedente *Relazione*, la Direzione Investigativa Antimafia, per contrastare ancor più efficacemente il fenomeno in argomento, a partire dal 2015 si è dotata di un applicativo informatico (*EL.I.O.S. – Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*) che consente di processare tutte le segnalazioni pervenute dall'U.I.F..

Al fine, poi, di rendere sempre più efficiente l'attività di contrasto con il potenziamento della sinergia operativa tra gli Organismi che costituiscono il menzionato dispositivo "antiriciclaggio", il Direttore della D.I.A. ha sottoscritto, in data 26 maggio 2015 e reso operativo nel secondo semestre dello stesso anno, un Protocollo d'intesa con il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, finalizzato ad una più rapida selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata e la tempestiva comunicazione alle competenti Autorità giudiziarie.

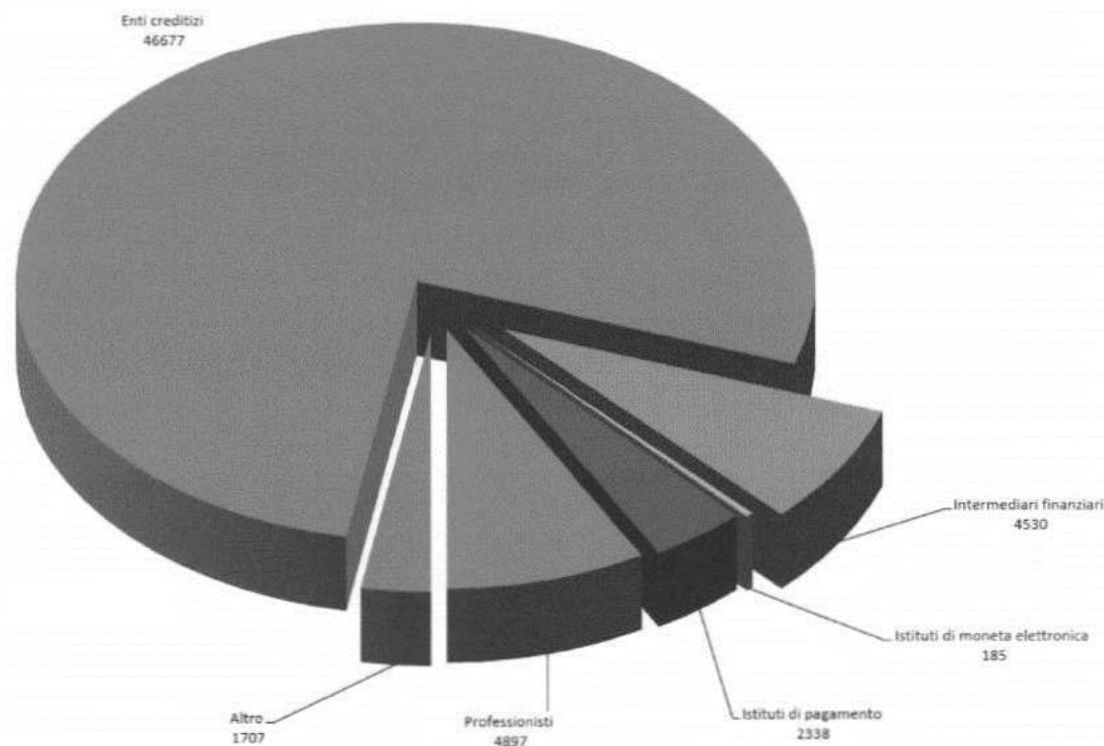
Nell'ottica della medesima sinergia, in data 5 aprile 2016 la D.I.A., in aggiornamento di un *memorandum* del 2012, ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza per consolidare le strategie operative di contrasto al riciclaggio.

L'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. nel particolare settore e nel semestre in esame, ha registrato **51.652** segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'U.I.F..

Nello stesso periodo ne sono state analizzate **60.334**, comprensive di parte del carico del semestre precedente.

Tale screening ha comportato l'esame di **220.684** soggetti segnalati o collegati, di cui **162.144** persone fisiche e **58.540** persone giuridiche.

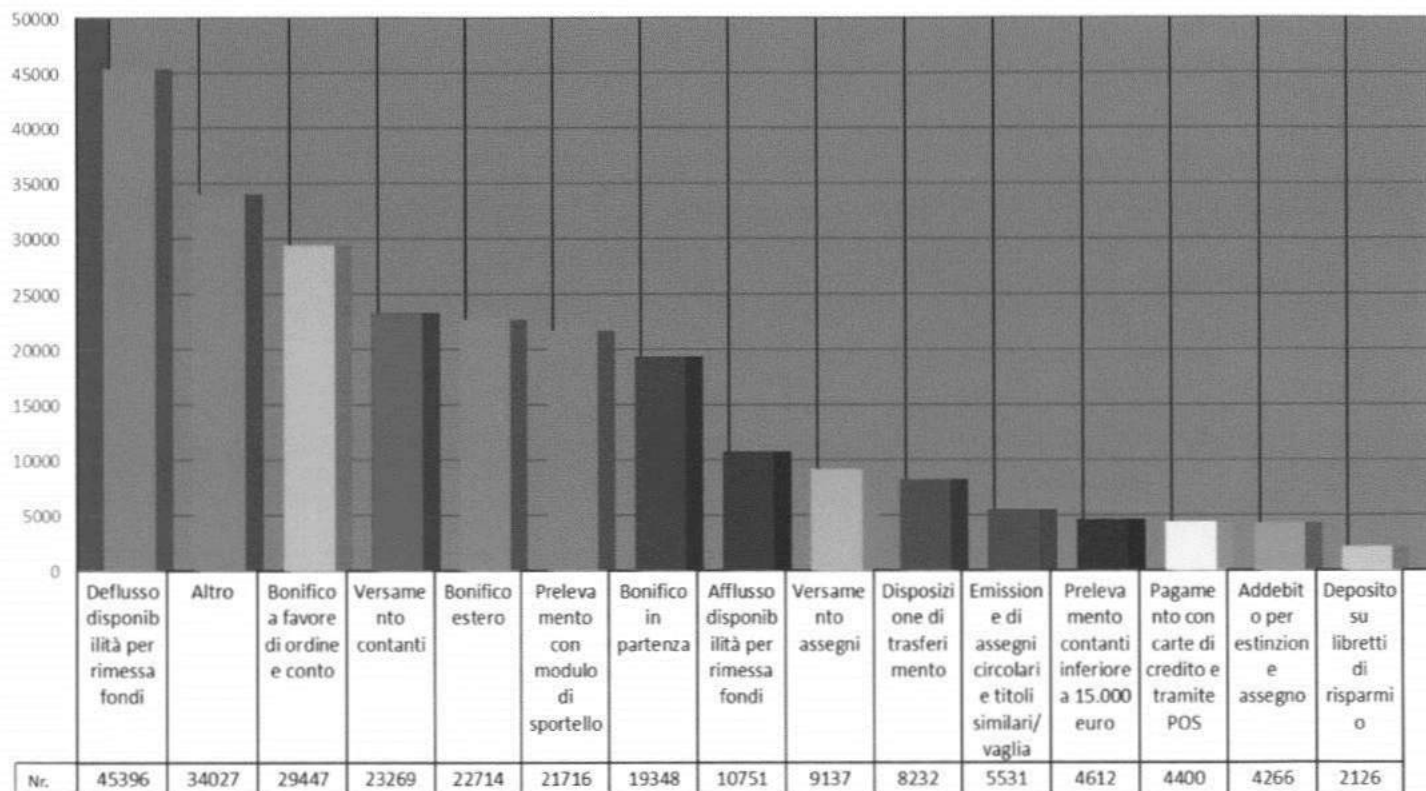
Fra i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, gli enti creditizi risultano aver effettuato il maggior numero di segnalazioni (**46.677**), seguite dai professionisti (**4.897**), dagli intermediari finanziari (**4.530**), istituti di pagamento (**2.338**) e dagli istituti di moneta elettronica (**185**).



Le **60.334** segnalazioni oggetto di analisi hanno portato all'esame complessivo di **244.972** operazioni finanziarie sospette, ripartite come segue: **45.396** per deflusso disponibilità per rimessa fondi, **29.447** bonifici a favore di ordini e conti, **23.269** versamenti contanti, **22.714** bonifici esteri, **21.716** prelievi con moduli di sportello, **19.348** bonifici in partenza, **10.751** afflusso disponibilità per rimessa fondi, **9.137** versamenti assegni, **8.232** disposizioni di trasferimento, **5.531** emissioni di assegni circolari e titoli simili/vaglia, **4.612** prelievi contanti inferiori a 15.000 euro, **4.400** pagamenti con carte di credito e tramite POS, **4.266** addebiti per estinzioni assegni e **2.126** deposito su libretti di risparmio.

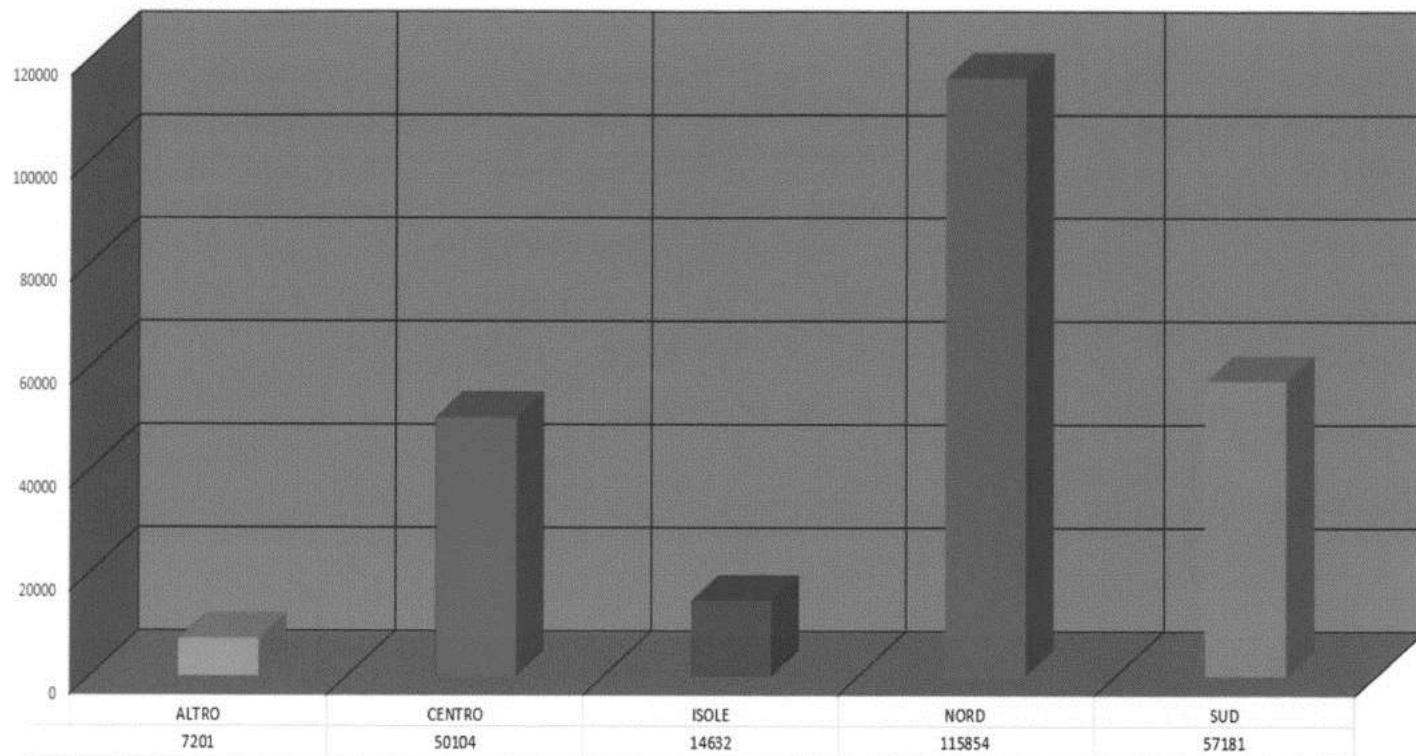
La maggior parte delle operazioni oggetto di segnalazione si sono registrate nelle regioni settentrionali (**115.854**),

confermando il *trend* già registrato nei semestri precedenti, con a seguire le regioni meridionali (**57.181**) e centrali (**50.104**), per finire con quelle insulari (**14.632**).



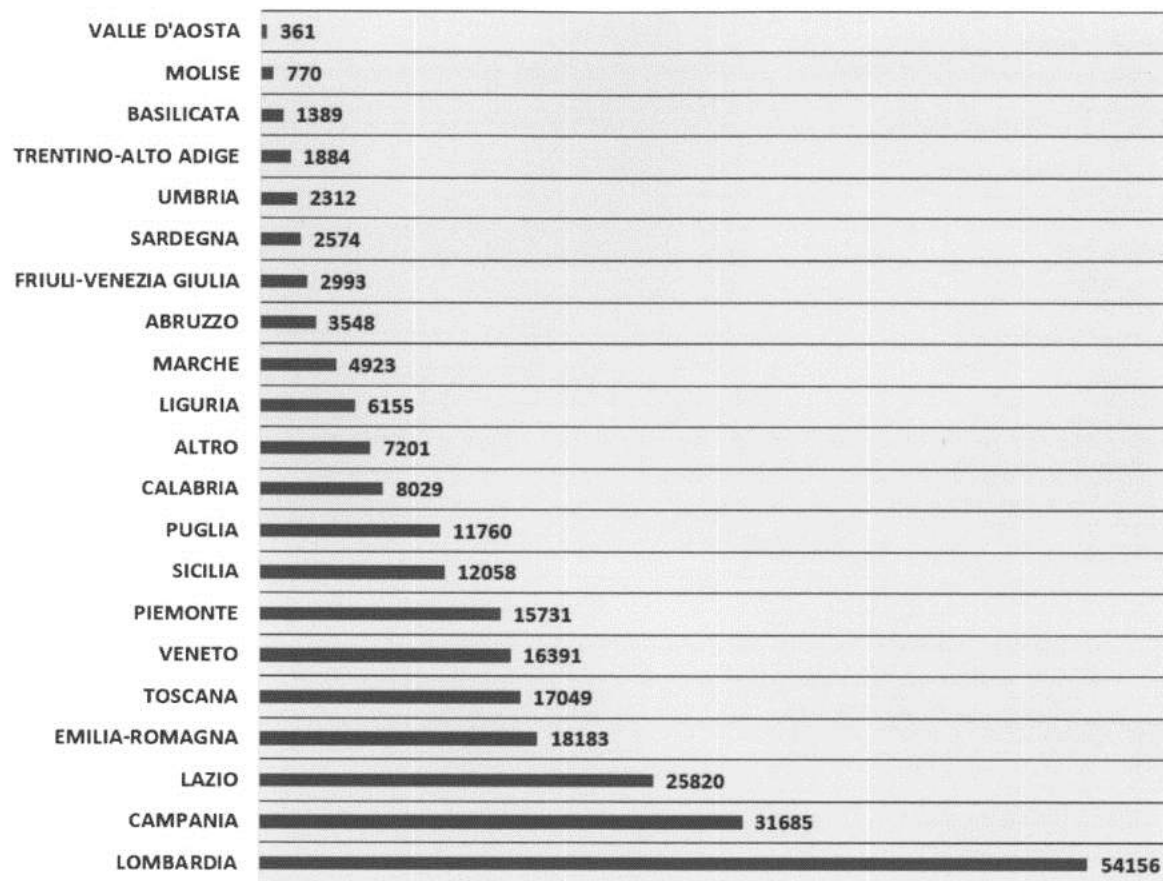
2° semestre

2016



Nella tabella e nel grafico seguenti è stata esposta la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	54.156	22,11%
CAMPANIA	31.685	12,93%
LAZIO	25.820	10,54%
EMILIA-ROMAGNA	18.183	7,42%
TOSCANA	17.049	6,96%
VENETO	16.391	6,69%
PIEMONTE	15.731	6,42%
SICILIA	12.058	4,92%
PUGLIA	11.760	4,80%
CALABRIA	8.029	3,28%
ALTRO	7.201	2,94%
LIGURIA	6.155	2,51%
MARCHE	4.923	2,01%
ABRUZZO	3.548	1,45%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.993	1,22%
SARDEGNA	2.574	1,05%
UMBRIA	2.312	0,94%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.884	0,77%
BASILICATA	1.389	0,57%
MOLISE	770	0,31%
VALLE D'AOSTA	361	0,15%
Totale	244.972	100,00%



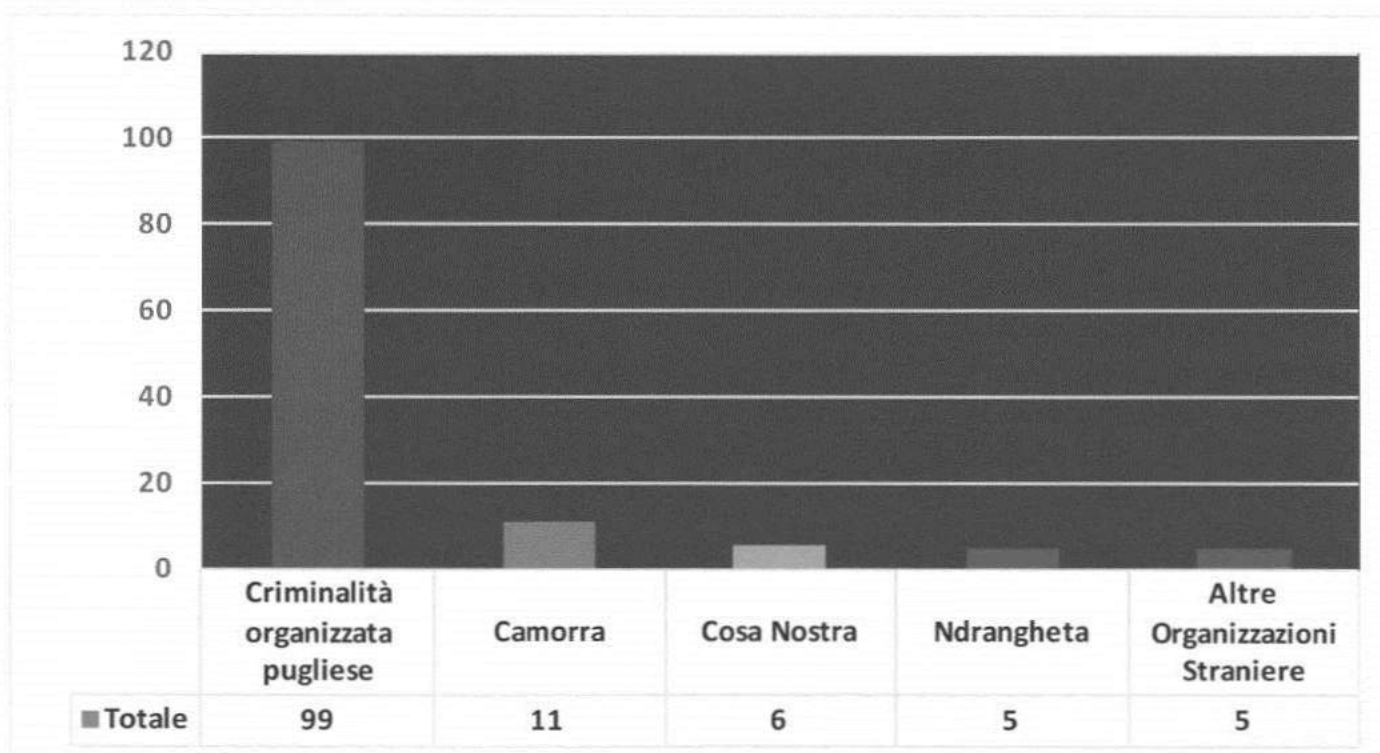
Come in precedenza accennato, tutte le segnalazioni di operazioni sospette potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, in ottemperanza al menzionato Protocollo d'intesa, vengono inviate alla D.N.A. per l'eventuale arricchimento informativo con le banche dati disponibili presso quell'A.G. e da quest'ultima indirizzate alle competenti D.D.A., laddove relative ad indagini in atto o se fatte proprie per generare i c.d. "atti di impulso".

Nel semestre in esame, **1.411** S.O.S. hanno già generato sviluppi investigativi (preventivi e/o giudiziari), per come segue:

- **1.285** sono state inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;

- ulteriori **126** sono state trasmesse, direttamente, per gli approfondimenti investigativi alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative). Di queste, risultano prevalenti quelle riferibili alla criminalità organizzata pugliese (99), come evidente dalla rappresentazione grafica che segue:

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	5
Camorra	11
Cosa Nostra	6
Altre Organizzazioni Straniere	5
Criminalità organizzata pugliese	99
TOTALE	126



2° semestre

2016

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. n. 231, del 21.11.2007

Nell'ambito dei molteplici strumenti operativi attraverso i quali si dispiega l'attività di investigazione preventiva della D.I.A., assumono particolare rilievo quelli sottesi a far emergere eventuali fenomeni d'infiltrazione della criminalità di stampo mafioso nel tessuto economico del Paese, caratterizzati da un inserimento diretto all'interno degli organi sociali di enti ed imprese ovvero dall'illecito utilizzo dei canali del sistema bancario e finanziario.

Al riguardo, risultano particolarmente incisivi gli specifici poteri di cui al D.L. 30 settembre 1982, n. 629 e s.m.i. che, a seguito della soppressione dell'ufficio dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sono stati delegati alla Direzione Investigativa Antimafia dal Ministro dell'Interno, con i Decreti datati 23 dicembre 1992, 1° febbraio 1994 e 30 gennaio 2013.

In particolare, con i citati provvedimenti sono stati delegati, in via permanente, al Direttore della DIA:

l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento presso banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4, del predetto d.l. 629/82;

la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto che precede, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite nonché di effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis, comma 1, del predetto d.l. 629/82.

Tali poteri, inoltre, con l'avvento del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, in ragione di quanto ivi sancito all'art. 8, punto 4, lettera c), sono stati estesi anche nei confronti di tutti i soggetti indicati agli artt. dal 10 al 14 dello stesso decreto legislativo e così ulteriormente delegati al Direttore della DIA con decreto del Ministro dell'Interno datato 30 gennaio 2013.

Sul piano operativo, nel semestre in esame, il ricorso a tali istituti, spesso propedeutico all'avvio di mirate attività investigative di natura giudiziaria o sottese all'applicazione di misure di prevenzione, comunque finalizzati allo scopo di aggredire gli ingenti patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata, si è concretizzato con l'emissione e la successiva esecuzione di 5 distinti provvedimenti di accesso nei confronti di soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231.

Più in particolare, i provvedimenti di accesso hanno interessato:

- tre soggetti, tra professionisti e notai, rientranti nella casistica prevista dall'art. 12 del D.Lgs 231/2007;
- due istituti di credito compresi tra i soggetti di cui all'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Con riferimento all'impegno complessivo profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell' articolato dispositivo di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, rilevano, tra l'altro, i contributi legati alla partecipazione di propri rappresentanti sia al Comitato di Sicurezza Finanziaria, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109, sia alla Rete degli esperti, istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato, nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo Organismo.

In tale ultimo contesto, avuto riguardo alle attività in corso di svolgimento nel semestre in esame, si cita, più in particolare, la partecipazione ai Gruppi di lavoro preposti:

- all'aggiornamento del "*National risk assessment*", con particolare riferimento all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- alla stesura degli schemi di decreto tesi al recepimento della Direttiva UE 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015 (cd. "*IV Direttiva AML*"), pubblicata il 5 giugno 2015 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea;
- agli adempimenti svolti in seno alla partecipazione dell'Italia al Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o *Financial Action Task Force (FATF)*⁵¹⁵ ed alle relative procedure di *Mutual Evaluation* nei confronti degli Stati Membri;
- alla redazione del Piano strategico nazionale per l'esercizio delle azioni correttive indicate nel Rapporto di valutazione del sistema italiano di prevenzione e contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa, discusso e adottato dalla riunione Plenaria del GAFI-FATF del 22 ottobre 2015.

⁵¹⁵ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

9. COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

L'analisi delle proiezioni internazionali delle organizzazioni mafiose e di matrice straniera operata nei capitoli precedenti evidenzia come, solo attraverso una sempre più stretta collaborazione tra gli Organismi dei vari Paesi interessati al contrasto alla criminalità organizzata, si possa pienamente comprendere le portate transnazionale dei macrofenomeni, e quindi definire una più ampia ed adeguata strategia di contrasto.

Con questa consapevolezza, anche nel semestre in esame la D.I.A. ha promosso tutta una serie di attività che, a partire dalla fase relazionale con i collaterali esteri, si sono tradotte in vere e proprie collaborazioni con i *partner* internazionali, che individuano la Direzione come il punto di riferimento, tra gli operatori di polizia del Paese, per la lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale.

Non a caso, la D.I.A. ha proposto e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l'iniziativa denominata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata, nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali.

@ON è un progetto innovativo, perfettamente in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario e che si iscrive nella più ampia strategia di respiro europeo, finalizzata ad armonizzare gli strumenti normativi necessari per aggredire i patrimoni illeciti delle mafie.

In proposito, tra i provvedimenti più vicini nel tempo, vale la pena di richiamare il D. Lgs. 7 agosto 2015 n.137, in attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca nei Paesi dell'Unione Europea e il D.Lgs. 29 ottobre 2016, n.202, in attuazione della direttiva 2014/42/UE, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato, sempre nell'Unione Europea.

Nel solco di questa strategia che mira a rendere uniforme la percezione della gravità del fenomeno mafioso, proseguirà l'azione della D.I.A. tanto sul piano delle relazioni internazionali, quanto su quello, necessariamente conseguente, della cooperazione internazionale ai fini investigativi.

b. Relazioni internazionali

Come sopra accennato, la strategia di contrasto alle proiezioni delle mafie messa in campo dalla D.I.A. passa, in primo luogo, attraverso una serie di proficue relazioni internazionali, che si sono tradotte anche in accordi finalizzati allo scambio info-investigativo, all'acquisizione di specifiche informazioni e alla collaborazione internazionale in materia di criminalità organizzata.

Una concreta manifestazione dei risultati, in questo senso, ottenuti dalla D.I.A. è la menzionata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", cui hanno aderito diversi Paesi dell'Unione.

La "Rete", oltre ad essere in linea con gli indirizzi di politica di sicurezza comunitari, riscontra la richiesta della Risoluzione del Parlamento Europeo di ottobre 2013, che chiedeva agli Stati Membri di istituire una rete operativa "snella" per prevenire e contrastare, senza *impasse*, la criminalità organizzata attraverso il coordinamento di EUROPOL⁵¹⁶ ed il supporto della Commissione Europea⁵¹⁷.

Caratteristica essenziale e valore aggiunto della Rete @ON è, infatti, l'informalità dello strumento che, attraverso il canale SIENA, consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, secondo uno *standard* dettato da EUROPOL con delle apposite Linee Guida.

La portata innovativa dell'iniziativa è percepibile sin dal momento dell'apertura di un caso investigativo, che viene deciso da una cabina di regia (*core group*) che si riunisce periodicamente presso la sede dell'Aja di EUROPOL e che avvia lo scambio di informazioni già nella fase preliminare delle indagini (prima che sia stato instaurato un procedimento giudiziario), per individuare le possibili convergenze investigative.

La Rete @ON, inoltre, può essere anche funzionale all'operatività delle cd. "Squadre Investigative Comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto Legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Nel corso del secondo semestre del 2016, in linea di continuità con le iniziative assunte a partire dall'inizio dell'anno, la D.I.A., *driver* del progetto, ha peraltro organizzato presso l'Agenzia EUROPOL una serie di incontri con gli Organismi

⁵¹⁶ A Bruxelles, il Consiglio Giustizia Affari Interni (GAI) presieduto dal Ministro dell'Interno dell'Italia, in data 4 dicembre 2014, ha definitivamente approvato l'istituzione di questo strumento di cooperazione di polizia, che oggi è in vigore, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sui fenomeni di criminalità organizzata transnazionale (ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo del 2000) e di svolgere una analisi criminale congiunta sui collegamenti internazionali, che possa essere utilizzata anche nel documento di analisi strategica (SOCTA) di EUROPOL.

⁵¹⁷ La "Rete Europea Antimafia - @ON" è perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (Policy Cycle 2014-2017), perchè sviluppata con il pieno supporto della Commissione Europea e con la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

omologhi degli Stati Membri dell'UE⁵¹⁸, nella prospettiva di implementare ulteriormente lo scambio di informazioni relativo a casi pilota già avviati, e per analizzare, sul piano generale, macrofenomeni di interesse comune.

Uno di questi è risultato quello degli stupefacenti, tanto che, nel corso della riunione della Piattaforma *EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats)* tenutasi il 13 e 14 ottobre 2016 presso la sede dell'Aja – presente anche la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e d'intesa con la Spagna (*driver* della priorità "cocaina") - la D.I.A. ha ottenuto la conferma del riconoscimento della Rete "*Operational Network @ON*" quale strumento operativo trasversale a supporto degli Stati membri impegnati in attività investigative di contrasto al traffico internazionale di cocaina. Al riguardo, la Rete è stata inserita tra le Azioni Operative per il 2017 della c.d. "priorità cocaina" gestita dalla Piattaforma in argomento.

L'importanza dello strumento in parola è stata percepita anche oltre i confini dell'Unione, a seguito dei lavori del G7, tenutosi in Giappone nel 2016.

Come noto, in ambito G7, per assicurare un seguito agli impegni assunti, si è reso necessario lo sviluppo di meccanismi di coordinamento che assicurino la concreta attuazione delle decisioni prese in occasione dei Vertici annuali, anche attraverso la costituzione di Gruppi di lavoro. Tra questi, il "Gruppo Roma – Lione" è quello che si occupa di crimine organizzato.

Proprio nel corso di un incontro di tale ultimo Gruppo (tenutosi ad Hiroshima tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre), su proposta della D.I.A. è stata approvata, dai Capi Delegazione dei Paesi più industrializzati, la possibilità di estendere la Rete@ON a Paesi Terzi come USA, Canada e Giappone, che hanno stipulato accordi strategici od operativi con l'Agenzia EUROPOL. Ciò, allo scopo di meglio contrastare il fenomeno delle organizzazioni criminali transnazionali (c.d. TOC, Transnational Organized Crime), condividendo metodologie ed efficaci strumenti di collaborazione tra le Agenzie di Polizia specializzate nel settore delle indagini patrimoniali e finanziarie.

Proseguendo nella descrizione delle proficue relazioni internazionali promosse dalla D.I.A. nel periodo in esame, un cenno merita lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea proseguito presso l'Agenzia EUROPOL.

⁵¹⁸ In data **28 settembre 2016**, presso l'Agenzia EUROPOL, nel corso di una riunione del Core Group della Rete @ON, è stata approvata la richiesta di supporto investigativo avanzata dalla Spagna e condiviso ed avallato il Programma di lavoro della Rete per il 2017. Il successivo **7 novembre**, a Bruxelles, presso il Gruppo di Lavoro LEWP (*Law Enforcement Working Party*) del Consiglio dell'U.E. si è tenuto un incontro di aggiornamento sulle attività poste in essere nell'ambito della Rete @ON.

In quest'ambito, si è discusso, nel corso di diverse riunioni, circa le esperienze investigative originate dalle analisi dell'AWF SOC⁵¹⁹ "criminalità organizzata" ed è stato altresì aggiornato lo stato delle "minacce" trattate in diversi *Focal Point*, che vale la pena, seppur brevemente, di richiamare:

- *Focal Point ARO*⁵²⁰ e *Focal Point SUSTRANS*⁵²¹, che attengono rispettivamente all'individuazione e confisca di beni illeciti all'estero e all'analisi delle operazioni sospette, per il contrasto al riciclaggio internazionale, ambiti in cui la D.I.A., attesa la propria missione istituzionale, fornisce un importante contributo sia sotto il profilo dell'*intelligence* che tecnico-giuridico⁵²².

La D.I.A., infatti, ha fatto emergere in questi contesti le difficoltà connesse all'acquisizione di informazioni patrimoniali finalizzate all'individuazione e alla confisca di beni, atteso che le misure di prevenzione patrimoniali non sono contemplate negli ordinamenti giuridici stranieri.

Per tale motivo, è allo studio un nuovo regolamento A.R.O., in grado di soddisfare anche le richieste preliminari, finalizzate ad ottenere un quadro esaustivo della realtà economica riconducibile ad un soggetto, ivi compresi i beni posseduti all'estero.

A conferma del primario interesse che riveste l'argomento, nei giorni 24 e 25 ottobre 2016, a Roma, nel corso di una visita presso l'Ufficio A.R.O. Italia da parte di funzionari degli omologhi Uffici della Repubblica Slovacca e della Romania, la D.I.A. ha fornito un proprio contributo nella prospettiva di migliorare l'efficacia delle procedure di rintraccio dei beni custoditi all'estero;

- *Focal Point EEOC*, afferente alla criminalità organizzata dell'Est Europa, principalmente dell'area ex-sovietica, che grazie alla propria capacità imprenditoriale e perversità delinquenziale, si colloca quale fornitore di servizi ad altre organizzazioni criminali.

⁵¹⁹ Acronimo di *Analysis Work Files – Serious Organised Crime*. Nello specifico, il sistema di informazione Europol (*Europol Information System - EIS*) è la banca dati di riferimento per il controllo delle corrispondenze incrociate. Gli archivi di lavoro per fini di analisi (*Analysis Work Files - AWF*) sono banche dati usate per fini operativi e di analisi e per prestare assistenza alle indagini in corso; esse combinano dati fattuali usati per le identificazioni con informazioni di intelligence; un archivio di lavoro per fini di analisi riguarda la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità (*AWF SOC*) e l'altro il terrorismo (*AWF CT*). Fonte: Commissione Europea, "Documento di Lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della valutazione d'impatto riguardante l'adattamento del quadro giuridico dell'Ufficio europeo di polizia al trattato di Lisbona", Bruxelles, 27.3.2013, SWD (2013) 99 final –part.1.

⁵²⁰ *Asset Recovery Office* (Uffici per la localizzazione ed il sequestro dei beni illeciti in ambito UE).

⁵²¹ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

⁵²² Un ulteriore strumento utilizzato per l'individuazione ed il sequestro dei beni all'estero è la rete informale CARIN, costituita da Autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi e Regioni del mondo, tra cui gli Stati Membri di EUROPOL, USA e Canada.

Considerato il complesso panorama criminale che investe le *formazioni* in parola, il *Focal Point EEOC*, nell'ultimo *meeting* del 5 e 6 settembre 2016, ha consentito alle Unità investigative specializzate dei Paesi membri di condividere le informazioni di *intelligence* attinenti allo stato delle inchieste ed alle analisi criminali in corso, allo scopo di sviluppare un comune approccio strategico ed individuare convergenze investigative a livello europeo;

- *Focal Point ITOC*, relativo alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero⁵²³.

c. Cooperazione bilaterale e multilaterale

Naturale completamento delle molteplici iniziative a livello internazionale, di cui la D.I.A., come evidenziato, è stata in molti casi promotrice, è la fase della cooperazione ai fini investigativi con i *partner* stranieri.

Questa viene realizzata con riferimento alle attività operative di competenza istituzionale, riferibili alle condotte criminali tipiche delle organizzazioni mafiose nazionali, comprese quelle connesse alle infiltrazioni nel settore economico-finanziario e dell'antriciclaggio.

Nello specifico, la cooperazione di polizia sviluppata dalla D.I.A., sia a livello bilaterale che in ambito multilaterale, viene svolta attraverso i canali ufficiali⁵²⁴, in sinergia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (SCIP-DCPC).

Un ulteriore, imprescindibile contributo viene degli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

In tale quadro, oltre ai rapporti con gli Ufficiali di collegamento dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette avviate con i rappresentati degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, finalizzate sia all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, sia al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei menzionati Paesi.

A questi canali di cooperazione si aggiungono, poi, le *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi.

Tali gruppi di lavoro, costituiti su basi bilaterali, puntano ad intensificare il flusso di *intelligence* sui fenomeni criminali di comune interesse, non solo al fine di individuare nuovi spunti investigativi, ma anche allo scopo di approfondire le dinamiche transnazionali in atto delle organizzazioni.

⁵²³ Nel precedente semestre, in data 25 e 26 febbraio, si è tenuta la riunione "Expert Meeting", finalizzata all'analisi condivisa delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione della *'ndrangheta* nell'economia legale.

⁵²⁴ SIS2 (Sistema Informazioni Schengen), EUROPOL e INTERPOL.

In estrema sintesi, come meglio si dirà con riferimento a ciascun Paese interessato da questo tipo di cooperazione bilaterale, nelle *Task Force* ci si prefigge di elaborare:

- l'analisi congiunta di dati e l'acquisizione di informazioni concernenti la presenza di personaggi di spicco appartenenti alla criminalità organizzata all'estero, per individuare la rete di supporto transnazionale collegata alle mafie di matrice italiana;
- una valutazione, alla luce delle attività operative svolte, degli strumenti normativi europei ed internazionali per il contrasto al crimine organizzato, al fine di verificarne la rispondenza alle esigenze concrete della cooperazione tra le Forze di Polizia;
- delle proposte per agevolare e rafforzare le modalità di aggressione patrimoniale, anche all'estero, di beni e società strumentali alle attività illecite.

In questi fori viene, peraltro, prestata particolare attenzione ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nei tessuti socio-economici, elaborando modelli di collaborazione investigativa che siano più rispondenti alle nuove realtà e che tengano conto delle esperienze maturate e delle metodologie giudiziarie applicate.

L'interscambio informativo con i Paesi extra U.E. viene, infine, costantemente assicurato – laddove non siano presenti gli Ufficiali di Collegamento accreditati presso le rispettive sedi diplomatiche – dal menzionato Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

A seguire vengono riepilogate, con un dettaglio per ciascun Paese interessato, le numerose attività di cooperazione internazionale a fini investigativi messe in atto dalla D.I.A., sia in ambito U.E. che extra U.E..

– Germania

La cooperazione bilaterale con l'omologo Ufficio federale di polizia tedesco, il BKA (*Bundeskriminalamt*), ha portato allo sviluppo di attività info-investigative, finalizzate ad accertare la commissione di reati finanziari connessi al riciclaggio internazionale.

In prevalenza, il riscontro e lo scambio di informazioni ha riguardato società e personaggi connessi alla 'ndrangheta, radicati da tempo in Germania.

Sul conto di alcuni *clan* camorristici, oltre ad essere stato attivato il menzionato canale A.R.O. (*Asset Recovery Office*) del collaterale estero, per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali sul conto di un'organizzazione criminale dedita al traffico di armi, alla corruzione e all'estorsione, si è proceduto anche ad aprire un nuovo "caso pilota" in collaborazione con il BKA⁵²⁵, attraverso la Rete Operativa Antimafia @ON⁵²⁶.

⁵²⁵ Il BKA, quale organismo federale, coordina i diversi LKA (*Landeskriminalamt*) operanti in ambito statale.

Nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca, si colloca, invece, l'incontro avvenuto l'1 e 2 dicembre a Monaco di Baviera ove, da parte tedesca, è stato illustrato il fenomeno della criminalità organizzata di matrice italiana attiva in Germania, con un ulteriore *focus* su quella pugliese⁵²⁷.

Potrà sicuramente favorire i canali di cooperazione e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti, la discussione in atto da parte del Parlamento tedesco in tema di misure ablativo, che richiama diverse innovazioni già proprie del sistema italiano, tra cui l'inserimento del principio dell'inversione dell'onere della prova.

– Francia

La ormai consolidata collaborazione della D.I.A. con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata), della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, ha fatto fare importanti passi avanti nell'esecuzione di accertamenti finanziari e patrimoniali su vari gruppi criminali, soprattutto di origine calabrese, dediti ad attività di riciclaggio in particolare sulla Costa Azzurra.

La Francia è, tra l'altro, *partner* della Rete Operativa Antimafia @ON.

Nel periodo in esame è stato interessato il collaterale organo francese per l'acquisizione di specifiche informazioni riguardanti un'organizzazione criminale italiana dedita, in Francia, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Parallelamente, sono state sviluppate diverse attività info-investigative finalizzate ad accertare delle condotte di riciclaggio ad opera di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

– Spagna

Nella prospettiva di rafforzare la strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale, anche la Spagna, tramite il C.I.T.C.O. (Centro di intelligence contro il crimine organizzato e il terrorismo)⁵²⁸, ha aderito alla Rete Operativa Antimafia @ON, strumento che è già stato attivato per un caso investigativo attinente a un gruppo della *camorra*.

Nel periodo in esame, lo scambio di informazioni della D.I.A. con il collaterale spagnolo è stato finalizzato all'acquisizione di notizie sul conto di alcuni soggetti appartenenti ad un sodalizio *'ndranghetistico*, i quali avrebbero sviluppato interessi economici e commerciali in Spagna.

⁵²⁶ La Germania è partner della D.I.A., nel *core group* costituito presso EUROPOL.

⁵²⁷ Il rinnovato interesse degli investigatori tedeschi per la criminalità organizzata pugliese è da riconnettere all'arresto, a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante, esponente di spicco del clan PELLEGRINO di Squinzano (LE), il cui fratello era stato arrestato, invece, il 24 maggio 2015 in Ungheria, presso il posto di frontiera con la Romania. Entrambi erano stati incriminati nell'ambito dell'operazione *"Vortice Dejavù"* del 2014.

⁵²⁸ L'Organismo coordina, anche sotto il profilo dell'*intelligence* strategico, le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore condotte dal *Cuerpo Nacional de Policía* e dalla *Guardia Civil*.

Ulteriori accertamenti sono stati svolti su appartenenti alla *camorra*, dediti in Spagna ad attività di riciclaggio, e su sodali di *cosa nostra*.

Da segnalare come, in collaborazione con il collaterale spagnolo, sono stati localizzati e arrestati tre latitanti rifugiatisi all'estero a seguito di operazioni condotte anche dalla D.I.A..

Due di questi sono stati tratti in arresto poiché resisi irreperibili nel corso dell'operazione "*Gambling on-line*", condotta nel 2015 dalla D.I.A. di Reggio Calabria unitamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza.

Il terzo ricercato, che per conto del *clan* campano ZAZA-MAZZARELLA gestiva un sistema di frodi comunitarie - scoperto dalla D.I.A. di Roma con l'operazione "*Pasha*" del 2014 - è stato tratto in arresto a Palma di Maiorca, nel mese di ottobre del 2016.

– Paesi Bassi (Olanda)

La cooperazione investigativa con i Paesi Bassi è stata sviluppata innanzitutto con riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio e all'aggressione dei patrimoni illeciti, temi di cui si è discusso in occasione di diversi incontri presso la D.I.A. e lo S.C.I.P. – D.C.P.C., alla presenza anche del Procuratore del Brabant (NL).

La D.I.A., oltre a partecipare alla *Task Force* istituita il 24 febbraio 2014 in esecuzione di un accordo bilaterale, si è posta anche come qualificato interlocutore nell'ambito di una significativa iniziativa europea avviata dalle Autorità olandesi, denominata "*Cerca Trova*". Il progetto mira ad individuare le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata di matrice italiana nei principali settori merceologici e finanziari dell'Olanda.

L'unità di analisi appositamente costituita, composta, tra gli altri, da investigatori della Polizia Nazionale olandese e dell'Ufficio che in quel Paese si occupa delle indagini sui crimini finanziari (FIOD), ha approfondito, dal punto di vista economico-finanziario, alcuni settori preventivamente individuati sulla base di indici di anomalia (florovivaistico⁵²⁹, ristorazione, intrattenimento, grande distribuzione), per la raccolta di evidenze riferibili alla possibile infiltrazione di gruppi criminali in quel Paese⁵³⁰.

⁵²⁹ Emblematica delle infiltrazioni nel settore è l'operazione "*Krupi*" del 2015, che ha evidenziato l'attività di riciclaggio posta in essere, anche in Olanda, dalla criminalità organizzata calabrese.

⁵³⁰ Già nel corso della Presidenza di turno olandese dell'UE nel 2016 è stata valutata l'adozione di una comune strategia preventiva, per la quale gli esperti della D.I.A. hanno fornito un contributo di rilievo, in particolare, sull'approccio amministrativo, inteso come attività preventiva finalizzata alla tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazioni del crimine organizzato, da attuare attraverso uno scambio informativo tra enti amministrativi ed organismi di polizia, funzionale all'applicazione di misure "amministrative" nell'ambito dei singoli Stati Membri della UE. Tale metodologia potrebbe, peraltro, risultare efficace anche nel campo del monitoraggio societario, in occasione di gare pubbliche europee. Dalla comparazione dei diversi ordinamenti, e in particolare delle norme che presiedono al controllo degli appalti e dei fondi pubblici, è emerso che,

Da segnalare, ancora, come nel periodo di riferimento, la D.I.A. abbia interessato sia il collaterale olandese, sia lo specifico ufficio A.R.O. dei Paesi Bassi, per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali e societarie sul conto di alcuni soggetti, di origine pugliese e con interessi in Olanda, facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel contrabbando e nel riciclaggio.

– Belgio

Nel semestre in esame, la collaborazione con il *Bureau Central des Recherches (BCR)* della Polizia Federale del Regno del Belgio, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata di Roma, è proseguita nel solco dell'azione già segnalata nel precedente semestre e relativa a due episodi delittuosi particolarmente eclatanti accaduti in Belgio. Il primo episodio riguarda l'omicidio di un personaggio di nazionalità belga, di origine calabrese, avvenuto il 27 agosto 2015 ad Opglabbeek, nella provincia fiamminga di *Limburg*, al confine tra Olanda e Germania.

Il soggetto sarebbe stato coinvolto in un traffico internazionale di cocaina, che vedrebbe partecipi anche elementi di un *gruppo* criminale belga e rappresentanti dei *cartelli* colombiani.

Il secondo episodio - di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere di *cosa nostra* - è l'omicidio avvenuto il 14 settembre 2016 a Liegi, di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG), con il contestuale ferimento di un altro individuo di Favara (AG), che potrebbe avere, come movente, un regolamento di conti in ambito criminale.

– Lussemburgo

Nell'ambito delle attività finalizzate a contrastare l'illecita accumulazione dei beni da parte della criminalità italiana nei territori oltre confine, è stato interessato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per la verifica dell'esistenza, in Lussemburgo, di beni immobili riconducibili ad un soggetto ritenuto organico ad una *cosca* di *'ndrangheta*.

– Romania

Nei capitoli che precedono è stato, in più occasioni, rimarcato il crescente interesse che la Romania, alla luce delle molteplici evidenze di analisi raccolte nel semestre, sta assumendo per le mafie nazionali, in particolare per la *'ndrangheta*.

benché tali settori siano ormai pacificamente a rischio per le possibili infiltrazioni criminali, solo l'Italia, il Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Svezia hanno adottato una politica nazionale di contrasto strutturale e sistemica.

Con questa consapevolezza, nel periodo in esame è proseguito, sotto il profilo della cooperazione investigativa, lo scambio informativo con il "Servizio Investigativo Criminalità Economica" rumeno, per l'espletamento di accertamenti su manifestazioni patrimoniali e finanziarie emerse in quel Paese e potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata. Il collaterale rumeno è stato, inoltre, interessato per l'acquisizione di dati e notizie societarie sul conto di appartenenti proprio alla *'ndrangheta*, che avrebbero effettuato investimenti in Romania. La D.I.A. ha fornito, di contro, informazioni in merito a soggetti operanti in Emilia Romagna e collegati sempre alle *cosche*, con interessi economici e commerciali in quel Paese.

Infine, è stata sviluppata un'attività di cooperazione con la polizia rumena, che ha portato alla localizzazione in Romania, ed al conseguente arresto, di un cittadino del Paese in esame colpito da mandato di arresto europeo emesso dalla Magistratura italiana, a seguito di un'operazione di polizia condotta dalla D.I.A..

– Albania

E' proseguito lo scambio di informazioni, avviato con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata della Repubblica di Albania a Roma, finalizzato ad acquisire notizie su un cittadino albanese, indagato in Italia con diverse generalità, poiché indiziato di far parte di una associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Lo stesso collaterale organismo di polizia ha fornito, altresì, gli intestatari di alcune utenze telefoniche albanesi, emerse nell'ambito di un'attività investigativa mirata a fare luce su un sodalizio criminale italo-albanese, anche in questo caso dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

– Austria

Nel semestre in esame, lo scambio info-investigativo con il *Bundeskriminalamt* (BK) di Vienna, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento austriaco, è stato particolarmente proficuo.

Più nel dettaglio, la D.I.A. ha interessato l'Ufficio A.R.O. dell'Austria per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali sul conto di un soggetto, appartenente ad un sodalizio criminale legato alla *'ndrangheta*, sospettato di essere coinvolto in attività di riciclaggio e usura, il quale aveva sviluppato interessi economici e patrimoniali in Austria.

– Malta

Come evidenziato nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata campana, le fruttuose attività di cooperazione posta in essere dalla D.I.A. in ambito internazionale, ha consentito, il 17 ottobre 2016, di individuare presso un'abitazione di Mosta (Malta) una latitante contigua al *clan* dei casalesi, cui ha fatto seguito la cattura da parte della D.I.A. di Padova, in collaborazione con la Polizia Maltese.

Nel periodo di riferimento, la D.I.A. ha interessato le Autorità maltesi e lo specifico ufficio A.R.O., per acquisire notizie ed informazioni societarie sul conto di alcuni soggetti, di origine pugliese e con interessi a Malta, facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel contrabbando e nel riciclaggio.

– Svizzera

Nell'ambito delle attività finalizzate a contrastare l'illecita accumulazione dei beni da parte della criminalità italiana nei territori oltre confine, è stato interessato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per la verifica dell'esistenza, in territorio elvetico, di eventuali beni immobili e attività finanziarie e commerciali riconducibili ad un soggetto organico ad una *cosca* di *'ndrangheta*.

E' inoltre proseguita la collaborazione e lo scambio informativo con il collaterale organismo elvetico in merito ad accertamenti esperiti, nel semestre precedente, a carico di soggetti contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso, sui quali sono emerse delle convergenze investigative.

La collaborazione investigativa si è concretizzata anche in un servizio di osservazione transfrontaliera, finalizzato a monitorare un incontro tra soggetti indiziati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

– Polonia – Ucraina – Argentina

Ulteriori attività info – investigative sono state svolte in sinergia con gli omologhi uffici della Polonia, dell'Ucraina e dell'Argentina.

Nell'ordine, con riferimento alla Polonia, sono stati richiesti accertamenti finalizzati accertare la titolarità di una società estera di stanza in Polonia, nonché la riconducibilità della stessa a soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale, sospettati di riciclaggio.

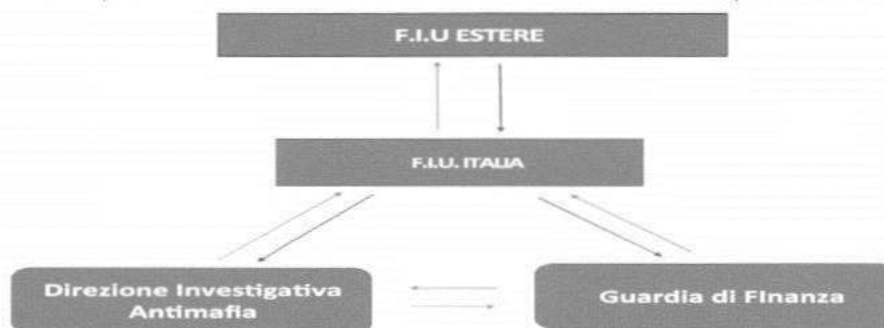
Nell'ambito, invece, degli scambi informativi avviati con l'Ucraina, sono stati svolti accertamenti relativi ad una serie di reati contro il patrimonio che hanno coinvolto entrambi i Paesi. L'attività è stata finalizzata a riscontrare eventuali coinvolgimenti della criminalità organizzata italiana.

Non da ultimo, nel semestre in esame sono stati sviluppati proficui contatti con il collaterale Ufficio argentino, utili per acquisire notizie su soggetti appartenenti ad un *gruppo* criminale pugliese, coinvolto in un vasto traffico di stupefacenti.

d. La collaborazione internazionale con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia

Nel richiamare le considerazioni espresse nel capitolo precedente, incentrato sull'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, è opportuno in questa sede evidenziare come la D.I.A. - nell'ambito della collaborazione internazionale disciplinata dall'art. 9 del Decreto Legislativo nr. 231/2007 - sia chiamata a trattare le segnalazioni che pervengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.), per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

Al fine di soddisfare tali richieste, come ampiamente già descritto, viene attuato un fitto interscambio informativo tra la D.I.A., l'U.I.F. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, per come di seguito rappresentato:



Nel secondo semestre dell'anno, la D.I.A. ha esaminato 588 richieste di informazioni provenienti dall'estero, relative a circa 6.000 persone fisiche e oltre 1000 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La D.I.A. ha partecipato, con un proprio esperto, alle seguenti attività formative:

- corso CEPOL *"International Law Enforcement Cooperation"* sulla cooperazione internazionale di polizia svolto a Budapest (Ungheria) dal 4 all'8 luglio 2016;
- *Expert meeting* dal titolo *"Non-conviction based confiscation"* che si è svolto a Bruxelles (Belgio) presso la Commissione Europea il 16 settembre 2016, finalizzato all'approfondimento normativo e procedurale della confisca in assenza di condanna penale;
- corso CEPOL *"Joint Investigation Team Leadership"* sulle Squadre Investigative Comuni (SIC), tenutosi a Lione (Francia) dal 21 al 25 novembre 2016.

Da segnalare, infine, la partecipazione della D.I.A., attraverso un modulo di docenza presentato da un proprio Ufficiale, alle attività formative nell'ambito del corso CEPOL *"Financial Investigation"*, sul modello italiano delle investigazioni finanziarie, che si è svolto a Zagabria (Croazia), dal 28 al 30 novembre 2016.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

L'organizzazione espositiva dei capitoli precedenti, basata su una ripartizione fenomenologica dei contenuti, riflette l'approccio con il quale la D.I.A. analizza il fenomeno mafioso, tracciandone quindi le linee evolutive e modulando conseguentemente la propria azione di contrasto.

Ai macro fenomeni possono, infatti, essere applicati diversi "codici interpretativi", ma è indubbio che le organizzazioni modulano le loro strategie in ragione delle aree nazionali o dei Paesi in cui queste si sono infiltrate, se non addirittura radicate.

Fino a qualche anno fa questo tipo di analisi era o sembrava valida per i soli territori di elezione delle c.d. mafie tradizionali, che là esercitano un significativo controllo del territorio. Oggi l'analisi è valida anche per zone non trascurabili del Centro - Nord Italia e oltre confine.

Ed è interessante analizzare, a questo punto, anche alla luce delle evidenze info-investigative emerse nel corso del semestre, in che maniera la Sicilia, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Basilicata risultino condizionate dall'azione mafiosa, ma anche come le stesse organizzazioni stiano assumendo "atteggiamenti" diversi oltre le regioni d'origine.

In Sicilia, ad esempio, *cosa nostra* sembra mantenere un'architettura interna imperniata sulle *famiglie* mafiose, interpretata in maniera più flessibile rispetto al passato, ma tale da preservare, nel rapporto con il territorio, un pressante dominio. Emblematico, in proposito, il passaggio dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 4" dell'Arma dei Carabinieri, che evidenzia come, nel *mandamento di Corleone*, "vi è sempre stato un rapidissimo avvicendamento di capi e gregari, sicché il sodalizio è riuscito a perpetuare, di fatto senza particolari traumi, il proprio atavico e ramificato potere illegale sul territorio. ... Per le posizioni di vertice, si tratta, più che di un vero e proprio "rinnovamento", di una "restaurazione" del recente passato, perché una volta rimessi in libertà sono tornati in auge personaggi "carismatici" legati, anche da vincoli di sangue, al Riina ed al Provenzano...".

È nei momenti di "assenza" dei capi, dovuti ai duri colpi inferti dallo Stato, che si registrano le più accese contrapposizioni interne, restando prioritaria, specie tra le *famiglie* palermitane, la questione di dotarsi di un nuovo "apparato dirigenziale" che soppianti la vecchia ala corleonese in declino.

Allo stato, in mancanza di un organismo decisionale, *cosa nostra* palermitana avrebbe riconosciuto legittimità ad agire ad un *organismo* collegiale provvisorio, costituito dai più influenti *capi-mandamento* di Palermo, delegati ad esprimere, in via d'urgenza, una linea comune e ad interpretare unitariamente gli interessi dell'organizzazione: una *cupola* anomala che non coinvolge l'intera organizzazione e alla quale prenderebbero parte *reggenti*, scarcerati per

fine pena o *figli d'arte*.

Un spinta per un ricambio generazionale che si avverte anche nel versante orientale dell'Isola, dove giovani gregari e appartenenti a storiche *famiglie* sarebbero saliti al vertice di *cosa nostra* catanese, perpetuando il potere intimidatorio dell'organizzazione attraverso le estorsioni e l'usura.

Le indagini concluse nel semestre⁵³¹ confermano infatti, l'importanza strategica di garantire una continuità nella gestione delle estorsioni, specie nelle aree della Sicilia dove si concentrano le attività economiche più redditizie.

Strutturalmente omogenea a quella palermitana è *cosa nostra* trapanese, con il noto capo *mandamento di Castelvefrano* e *rappresentante provinciale* di Trapani che rimane la figura su cui continuerebbe a reggersi il sostanziale equilibrio tra le *famiglie*, nonostante le crescenti valutazioni negative nei confronti del latitante, definito da più collaboratori come "un parassita, cioè un personaggio che si nutrive del lavoro degli altri senza peraltro dare niente in cambio"⁵³².

Un personaggio "profondamente legato al denaro, agli affari e ai propri interessi"⁵³³, che avvalendosi di imprenditori e professionisti compiacenti, oltre che di figure investite di rappresentanza politico-amministrativa, risulterebbe ancora in grado di gestire la spartizione degli appalti nel trapanese⁵³⁴.

Un *modus operandi*, quest'ultimo, che invero appartiene indistintamente a tutte le espressioni provinciali di *cosa nostra*. La provincia di Palermo, ad esempio, proprio nel semestre è stata interessata dai provvedimenti di scioglimento dei Consigli Comunali di Corleone⁵³⁵ e Palazzo Adriano⁵³⁶, quale conseguenza delle evidenze raccolte nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 3"⁵³⁷, in merito al condizionamento mafioso esercitato da alcuni esponenti di *cosa nostra*. In provincia di Agrigento, invece, l'operazione "Vultur"⁵³⁸ ha fatto luce sulle condotte intimidatorie di matrice mafiosa esercitate in occasione delle elezioni amministrative del 2013 nel comune di Camastra, mentre in provincia di Enna,

⁵³¹ Cfr. già descritta operazione "Monte Reale", conclusa nel mese di **ottobre 2016**.

⁵³² Come emerso nel corso dell'audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Dott.ssa Teresa Maria Principato, innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, seduta n.180 del **23 novembre 2016**. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=23&idCommissione=24&numero=0180&file=indice_stenografico

⁵³³ *Ut supra*.

⁵³⁴ Sul punto, al capitolo 2, nel paragrafo relativo alla "Provincia di Trapani" sono stati analiticamente riportati gli esiti delle operazioni denominate "Ermes II" e "Ebano", entrambe del mese di dicembre.

⁵³⁵ Decreto del Presidente della Repubblica del **12 agosto 2016**.

⁵³⁶ Decreto del Presidente della Repubblica del **28 ottobre 2016**.

⁵³⁷ Provvedimento nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dall'Arma dei Carabinieri il 20 novembre 2015.

⁵³⁸ Conclusa il **7 luglio 2016** dalla Polizia di Stato.

l'operazione "*Bonifica Pasquasia*"⁵³⁹ ha rivelato l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nell'assegnazione dei lavori di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso.

Una Sicilia in cui rimane alta l'attenzione istituzionale, ma dove è altrettanto profondo il radicamento di *cosa nostra*, in questo momento storico proiettata verso una metamorfosi della propria fisionomia criminale, violenta e "professionale" allo stesso tempo.

Analoghi processi evolutivi risultano aver investito, in Calabria, anche la '*ndrangheta*'.

Si pensi alle evidenze emerse in pregresse attività investigative e messe a sistema con l'indagine "*Mamma Santissima*", del mese di luglio.

Evidenze che danno conto di come, "*uno dei problemi più significativi [della città di Reggio Calabria, ndr] sia appunto quello della rete segreta, che lega appartenenti a quell'area grigia di professionisti, uomini della 'ndrangheta del più alto livello, a volte uomini delle istituzioni*"; "*città [...] controllata in modo così profondo da imporre, anche quando bisogna procedere soltanto ad attività di manutenzione di immobili privati, il ricorso a soggetti che la 'ndrangheta dice che possono lavorare in quel quartiere*"⁵⁴⁰.

Un'ingerenza così pervicace che ha colpito, nel semestre in parola, anche gli Enti locali calabresi. I Consigli Comunali di Rizziconi⁵⁴¹ in provincia di Reggio Calabria e Tropea⁵⁴² e Nicotera⁵⁴³ per la provincia di Vibo Valentia sono stati, infatti, tutti sciolti per infiltrazioni mafiose.

Oltre alle investigazioni giudiziarie che nel periodo in esame hanno disvelato questo tipo di ingerenze – si pensi al "*comitato d'affari*" scoperto con l'operazione "*Reghion*", in grado di incidere, nell'interesse della '*ndrangheta*', sull'operato della Pubblica Amministrazione, pilotando gli appalti – non può non richiamarsi, in questa sede, il ciclo di audizioni promosso dalla "*Commissione Antimafia*", finalizzate all'approfondimento della situazione dei Comuni tornati al voto dopo lo scioglimento per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso⁵⁴⁴.

⁵³⁹ Conclusa in data **27 ottobre 2016** dall'Arma dei Carabinieri.

⁵⁴⁰ Cfr., per entrambi i virgolettati, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 174 di Giovedì **13 ottobre 2016**. Audizione del dott. Federico Cafiero de Raho e dei P.P.M.M. Giuseppe Lombardo e Stefano Musolino. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=10&giorno=13&idCommissione=24&numero=0174&file=indice_stenografico

⁵⁴¹ D.P.R. **28.10.2016**.

⁵⁴² D.P.R. **12.08.2016**.

⁵⁴³ D.P.R. **24.11.2016**.

⁵⁴⁴ Si tratta della "*Relazione sulla situazione dei comuni, sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso o sottoposti ad accesso ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, di San Sostene (CZ), Joppolo (VV), Badolato (CZ), Sant'Oreste (RM), Plati (RC), Ricadi (VV), Diano Marina (IM), Villa di Briano (CE), Morlupo (RM), Scalea (CS), Finale Emilia (MO), Battipaglia (SA) e Roma Capitale, in vista delle elezioni*

Come ampiamente argomentato nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, nel corso delle audizioni la Presidente della "Commissione" ha rimarcato, a più riprese, le criticità connesse al funzionamento delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali oggetto di condizionamento mafioso, facendo emergere il cronico problema della mancanza di funzionari, chiamati spesso ad operare "a scavalco" su più comuni, specie di quelli addetti al settore urbanistico o inseriti negli uffici tecnici e finanziari, cosa che rappresenta chiaramente un *vulnus* in grado di indebolire la resistenza alle *cosche* ed aprire pericolosi spiragli per i fenomeni corruttivi.

E un segnale di allarme in questo senso viene anche da un interessante *Rapporto* presentato nel semestre⁵⁴⁵ che, nell'analizzare tutta una serie di variabili correlate al contesto economico calabrese, evidenzia come un'ampia quota di investimenti sia ritenuta, dalle stesse imprese, non produttiva o non destinata alla competitività, impedendo lo sviluppo strutturale dell'economia e la sua conseguente ripresa.

Chiaramente, prosegue il *Rapporto*, la presenza di illegalità finanziaria - collegata, in Calabria, essenzialmente alla presenza della 'ndrangheta - generando un'eccedenza di risorse non produttive, appare come un'ulteriore strumento in grado di alimentare il fenomeno della corruzione.

Più variegata è la situazione della Campania, dove, in particolare a Napoli e in parte della provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi* criminali emergenti, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri. Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche di tali *gruppi*, per i quali si registra un abbassamento dell'età dei capi e degli affiliati, con corrispondente e più frequente ricorso alla violenza.

Diversa ancora è la situazione dell'area casertana, dove un ruolo di primo piano è storicamente rivestito dai *clan* dei CASALESI e dei BELFORTE e da alcuni sodalizi dell'area nord della provincia di Napoli (*in primis* NUVOLETTA-POLVERINO e MALLARDO), che oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, si sarebbero serviti anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche.

Si legge, in proposito, nella "Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza per l'anno 2016"⁵⁴⁶ che "il respiro imprenditoriale e la capacità di ingerenza nei processi decisionali pubblici sono rimasti, pertanto, riservati principalmente alle espressioni camorristiche più evolute dell'hinterland partenopeo settentrionale, del nolano e del casertano".

del 5 giugno 2016", approvata dalla Commissione nella seduta del 31 maggio 2016.

⁵⁴⁵ Rapporto "Illegalità economica e sicurezza del mercato in Calabria", in Forum Regionale dell'Economia 2016, realizzato da Unioncamere Calabria, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, presentato a Lamezia Terme (CZ) il 12 luglio 2016, pag. 10.

⁵⁴⁶ Elaborata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Il riferimento è alle pagg.62 e 63 della *Relazione*.

Sono proprio quest'ultime le frange della *camorra* effettivamente paragonabili, quanto a strategia di azione, a *cosa nostra* e alla *'ndrangheta*.

Con particolare riferimento ai CASALESI, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia stanno contribuendo a delineare il complesso intreccio fra *camorra*, imprese e politica, per decenni alla base del potere economico-criminale del *clan*.

Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di affiliati alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali, a conferma di come la *camorra* non abbia "colore politico"⁵⁴⁷.

Un aspetto, quello appena evidenziato, su cui la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo dedica un'ampia riflessione, concatenando una serie di circostanze fattuali che *"hanno prodotto una modernizzazione della classe dirigente delle organizzazioni camorriste casertane che sono, oramai, la diretta espressione - senza mediazioni - di quel ceto, ad un tempo criminale ed imprenditoriale, che è sempre stato la vera forza dell'organizzazione, la ragione della sua egemonia, non solo criminale, ma anche economica e politica nei territori in esame"*⁵⁴⁸.

Appare, invece, più affine alle descritte, instabili manifestazioni criminali del capoluogo campano la situazione in Puglia e, in parte, in Basilicata.

Il panorama delinquenziale del territorio pugliese continua, infatti, a caratterizzarsi per i costanti mutamenti degli assetti, dovuti anche all'emersione di nuovi *gruppi* criminali.

Una spinta che si avverte, ad esempio, nelle province di Brindisi e Taranto, dove si starebbero affacciando neoformazioni delinquenziali pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Un *focus* merita la provincia di Foggia, area in cui la *società foggiana* e la mafia garganica continuano ad ingerire, con inusitata violenza, sul territorio, in particolare nell'area cittadina del capoluogo, dove anche nel semestre si sono registrate azioni omicidarie.

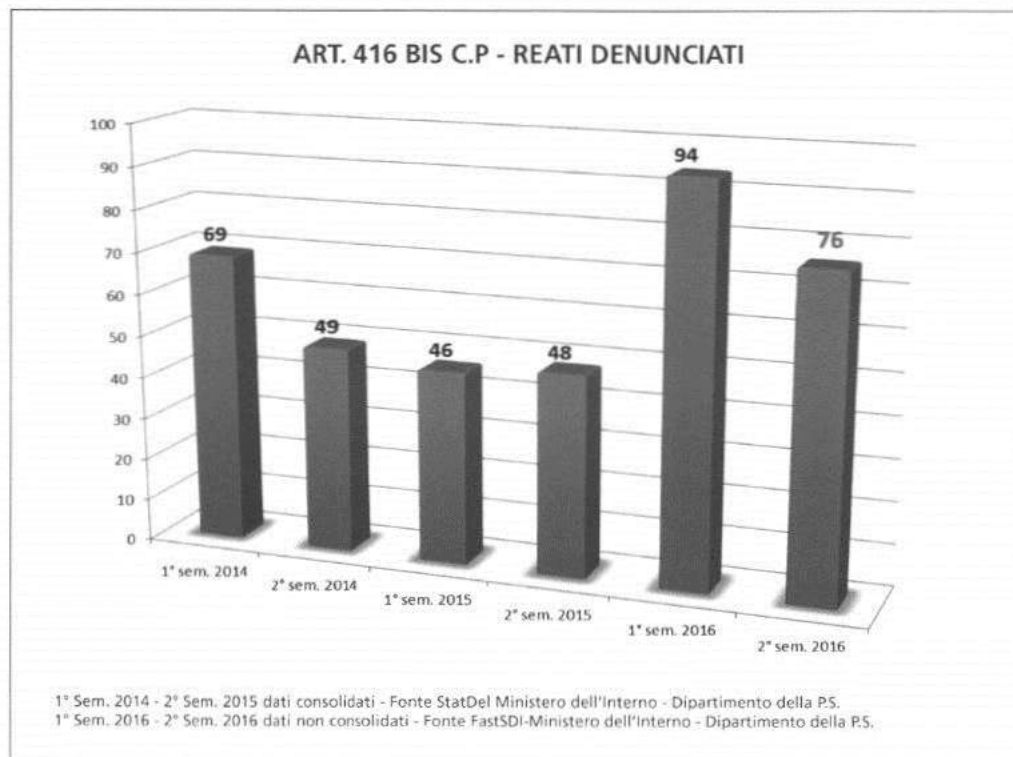
Fatti di questo tipo, assieme alla detenzione carceraria di molti sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di Polizia, alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio, concorrono a mantenere uno stato di accesa conflittualità, che porta a frequenti riassetti di potere e alla nascita di alleanze trasversali particolarmente pericolose, i cui effetti si riverberano anche nella vicina Basilicata, in particolare nell'area del "Vulture - Melfese".

Analizzate le dinamiche interne alle aree di origine dei *sodalizi*, nei grafici che seguono viene presentato l'andamento

⁵⁴⁷ Emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli (l'ultimo con D.P.R. 30.12.2016), di volta in volta espressione di maggioranze partitiche diverse, condizionate da un gruppo di comando rappresentato più che dalla "struttura militare", da quella economica dell'organizzazione.

⁵⁴⁸ Cfr., in tal senso, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 - 30/06/2016), pag. 81.

delle segnalazioni riferite alle denunce *ex art. 416-bis c.p.*⁵⁴⁹ e la successiva ripartizione su base regionale, con le descritte Sicilia (n.17), Calabria (n.21) e Campania (n.22) che, nel semestre in esame, hanno continuato a far registrare la più alta concentrazione di reati della specie accertati dalla polizia giudiziaria per associazione di tipo mafioso:



⁵⁴⁹ Da intendersi come attività investigative attinenti allo specifico reato segnalate dalla polizia giudiziaria.

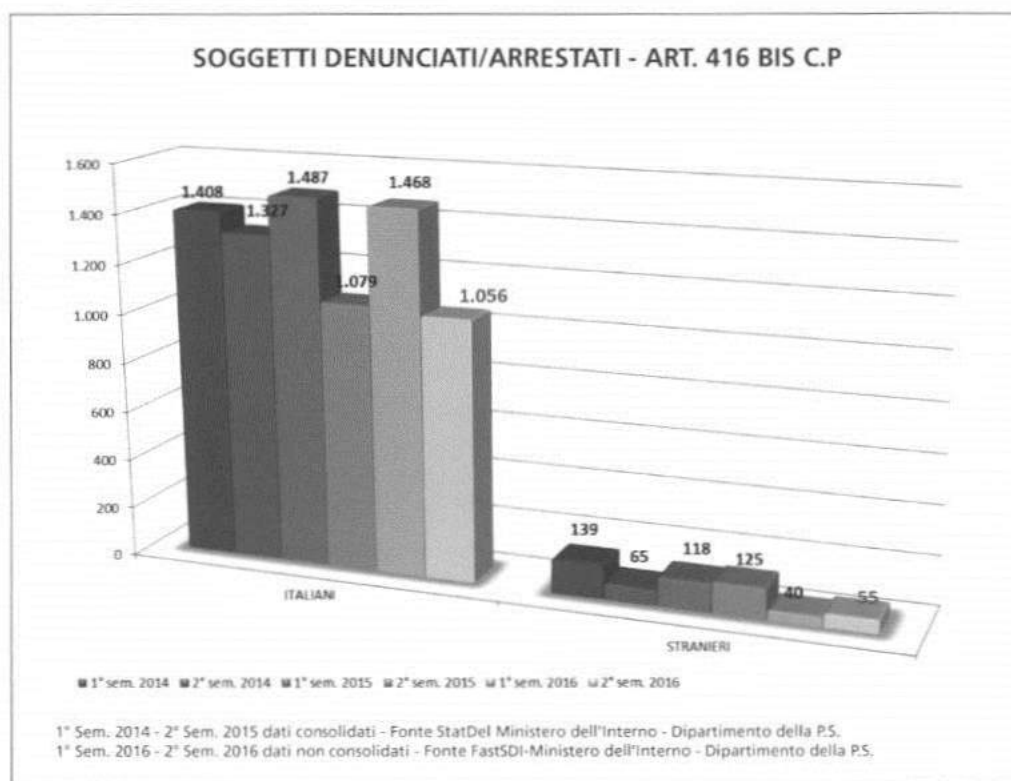
NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	1	1	0	0	2
CALABRIA	10	12	7	10	20	21
CAMPANIA	26	17	18	24	31	22
EMILIA ROMAGNA	0	0	1	0	0	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	0	2	4	1	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	1	1
LOMBARDIA	3	3	0	1	3	2
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	0	0	0	0	0
PIEMONTE	4	0	0	0	1	1
PUGLIA	9	6	5	3	5	3
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	15	8	8	8	26	17
TOSCANA	1	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	1	1	1	1
TOTALE	69	49	45	48	89	73

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Gli istogrammi successivi evidenziano, invece, il numero di soggetti denunciati e arrestati ex art. 416-bis c.p., in conseguenza delle azioni giudiziarie prima rappresentate:



La tabella a seguire ripartisce, su base regionale, i soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso:

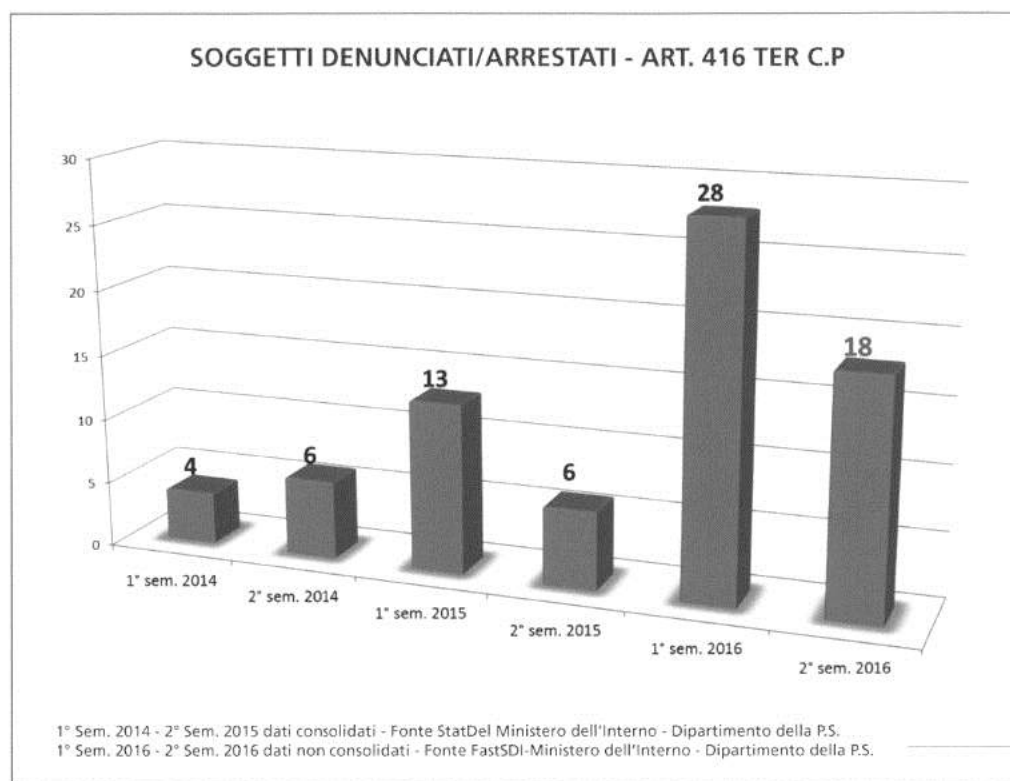
NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE - ART. 416 BIS C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	24	8	28	11	3	16
BASILICATA	2	6	2	0	0	4
CALABRIA	340	363	255	246	195	350
CAMPANIA	414	389	567	442	427	303
EMILIA ROMAGNA	8	2	63	5	2	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	29	46	23	14	10	8
LIGURIA	0	0	8	1	12	4
LOMBARDIA	71	87	45	40	41	25
MARCHE	25	2	1	6	8	4
MOLISE	3	0	0	0	0	0
PIEMONTE	9	24	42	30	39	24
PUGLIA	160	118	183	62	209	135
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	403	277	355	341	551	213
TOSCANA	15	5	2	1	4	2
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	21	3	2	2	0
VALLE D'AOSTA	0	1	0	0	0	0
VENETO	38	7	27	3	5	10
REGIONE IGNOTA	6	36	0	0	0	2
TOTALE	1.547	1.392	1.605	1.204	1.508	1.111

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Questo grafico rappresenta, invece, i soggetti denunciati e arrestati per scambio elettorale politico-mafioso sanzionato dall'art.416-ter c.p.:



Confrontando la serie storica dell'ultimo triennio, è evidente la concentrazione di soggetti denunciati per tale fattispecie delittuosa in Campania (n. 41), in Calabria (n. 13), in Puglia (n.9) e in Sicilia (n. 7):

NUMERO DI SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI ART. 416 TER C.P.

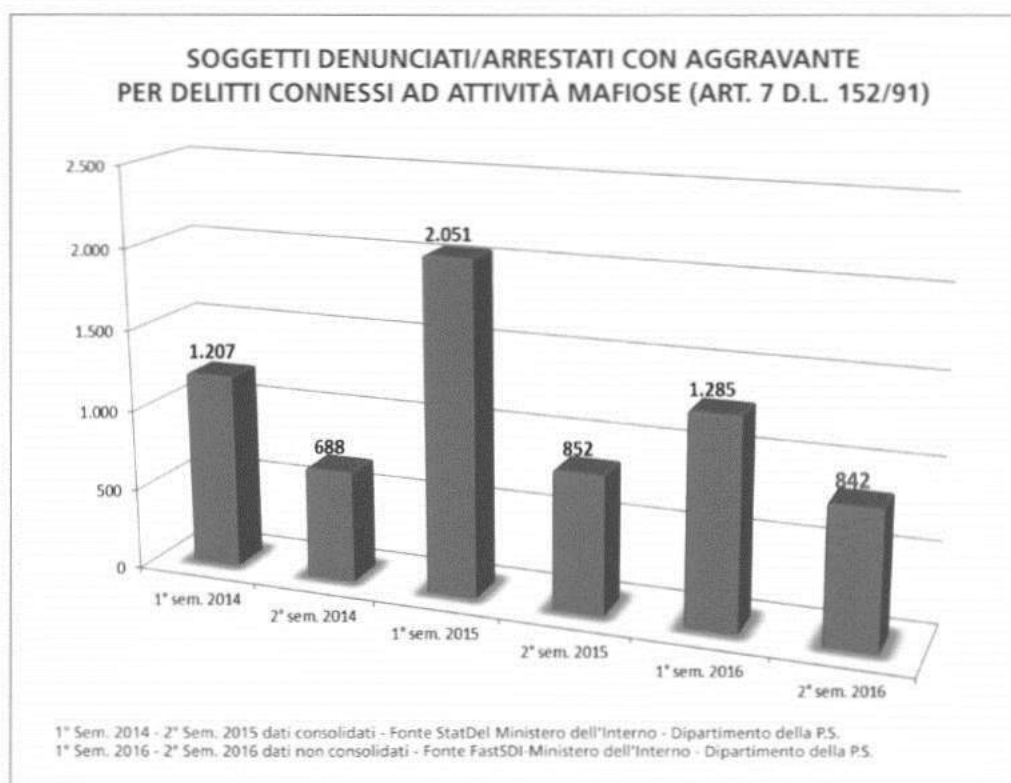
REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	11	2
CAMPANIA	0	3	10	6	15	7
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	1	0	0	0	0
LIGURIA	3	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0	0	1	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	9
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	1	2	3	0	1	0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4	6	13	6	28	18

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Come già detto, tra le regioni appena citate, proprio la Sicilia, la Calabria e la Campania sono le aree del territorio nazionale in cui nel semestre in esame è stato disposto lo scioglimento di diversi Consigli comunali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, circostanza che non può essere letta in maniera logicamente disgiunta dalle evidenze relative ai casi denunciati per scambio elettorale politico-mafioso.

Altrettanto indicativi degli andamenti criminali in atto sono i dati relativi ai soggetti cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso", che vedono, anche in questo caso, una netta preponderanza delle contestazioni riferibili alle regioni di origine delle consorterie:



NUMERO DI SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI - ART. 7 D.L. 152/91

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	6	2	2	1	7
CALABRIA	220	201	1161	153	177	218
CAMPANIA	450	311	641	522	721	472
EMILIA ROMAGNA	15	-	23	2	37	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	13	9	66	6	12	5
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	6	0	0	2	49	2
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	6	1	0	0	0	0
PUGLIA	4	5	2	4	120	42
SARDEGNA	0	15	0	0	0	0
SICILIA	327	54	142	159	157	86
TOSCANA	164	86	12	2	11	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	2	0	0	0
TOTALE	1.207	688	2.051	852	1.285	842

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Dalla lettura unitaria delle rappresentazioni grafiche e statistiche sopra esposte, si rileva un altro importante indicatore: la presenza, non trascurabile, anche in altre regioni del Paese (Lazio, Lombardia e Toscana), di azioni investigative e soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso o a cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso".

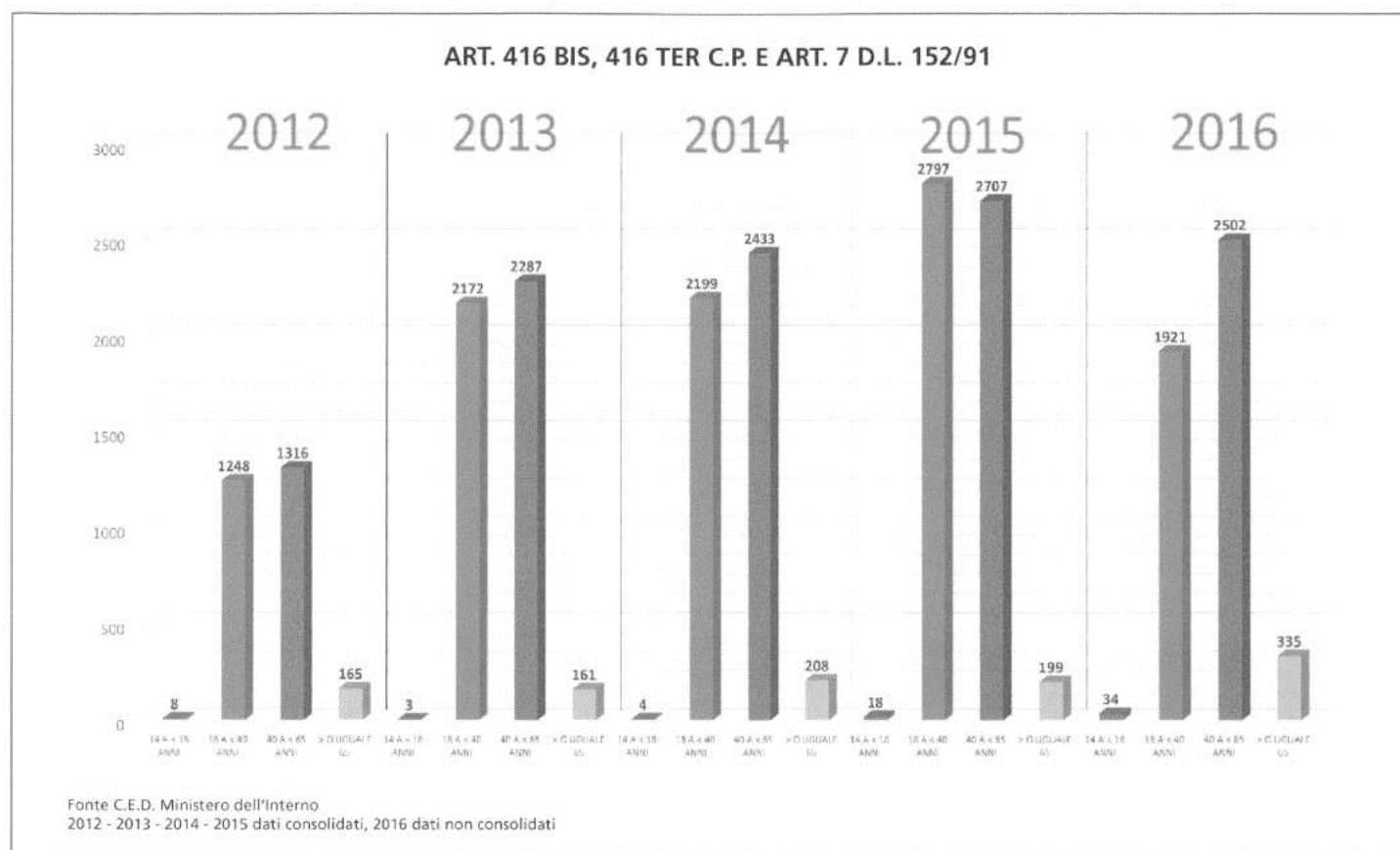
Dopo aver infatti esaminato, nelle pagine precedenti, i fattori che caratterizzano le dinamiche interne alle regioni d'elezione delle singole organizzazioni, vale ora la pena di mettere a sistema quelle evidenze di analisi che – interpretate con il giusto margine di approssimazione – consentono di rilevare alcuni tratti caratteristici dei *sodalizi*, che potrebbero ulteriormente favorire l'esportazione del modello criminale mafioso in altre aree del territorio nazionale e all'estero.

Tra le tendenze comuni a *cosa nostra*, alla *camorra*, alla criminalità organizzata pugliese e, in parte, anche alla *'ndrangheta* non può non rilevarsi la spinta in atto, da parte di giovanissime nuove leve, ad affiancarsi, se non addirittura a sostituirsi, alla generazione criminale precedente.

Si pensi, a mero titolo esemplificativo, a quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, circa la rituale affiliazione di figli di *'ndraghetisti* al momento del compimento della maggiore età.

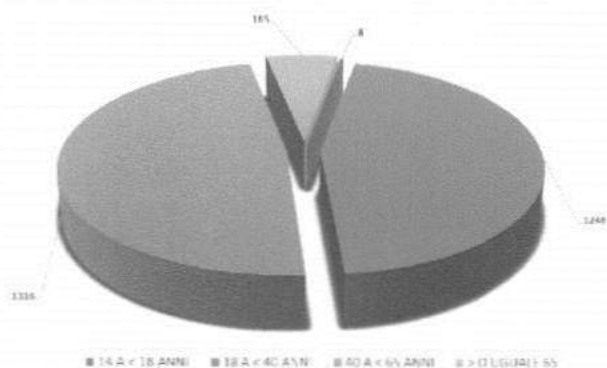
Anche in questo caso, la percezione che deriva dalle molteplici evidenze giudiziarie descritte nel corso dell'elaborato trova conforto nell'analisi statistica.

Ripartendo, infatti, per fasce d'età convenzionali i soggetti denunciati e arrestati, nell'ultimo quinquennio, per i reati propri di mafia - i descritti associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.), scambio elettorale politico-mafioso (art.416-*ter* c.p.) e aggravante del "metodo mafioso" (art. 7 D.L. 152/1991) – si nota come la fascia ricompresa tra i 18-40 anni abbia assunto una dimensione considerevole e tale, in alcuni casi (2015), da superare quella dei 40-65:

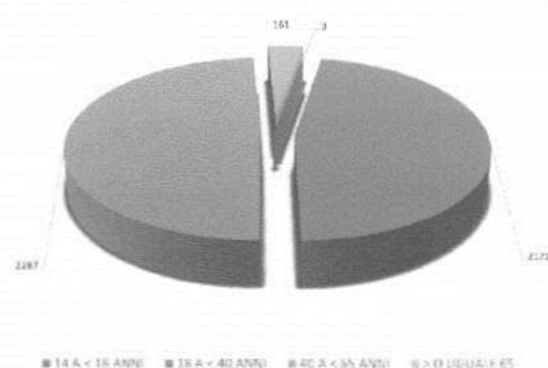


Il box in alto illustra, nel dettaglio, le cinque annualità considerate, in cui è egualmente evidente il peso specifico della fascia d'età 40-55 anni:

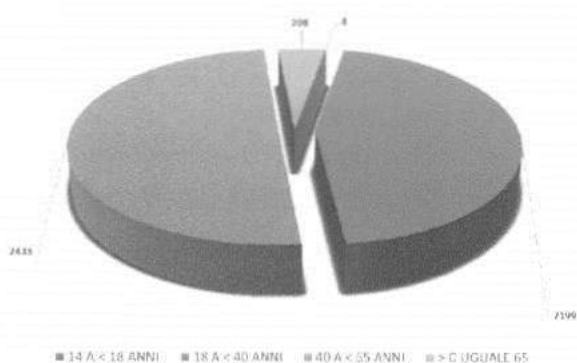
Art. 416 bis, 416 ter C.P. e art. 7 D.L. 152/91 - Anno 2012



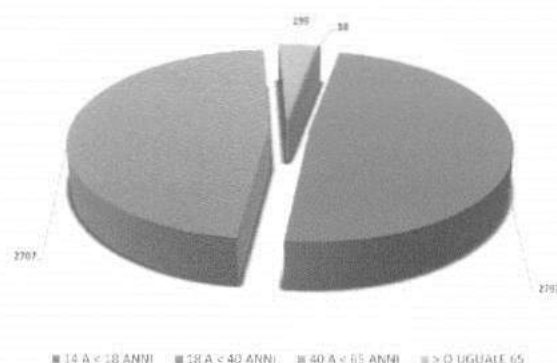
Art. 416 bis, 416 ter C.P. e art. 7 D.L. 152/91 - Anno 2013



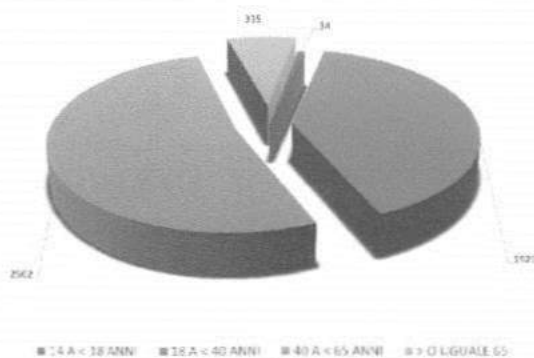
Art. 416 bis, 416 ter C.P. e art. 7 D.L. 152/91 - Anno 2014



Art. 416 bis, 416 ter C.P. e art. 7 D.L. 152/91 - Anno 2015



Art. 416 bis, 416 ter C.P. e art. 7 D.L. 152/91 - Anno 2016



Fonte C.E.D. Ministero dell'Interno
2012 - 2013 - 2014 - 2015 dati consolidati,
2016 dati non consolidati

2° semestre

2016

In secondo luogo, ma strettamente connessa al ricambio generazionale appena descritto, è la propensione dei giovani associati ad affacciarsi, radicandosi, fuori dalle regioni d'elezione e all'estero, coinvolgendo nei progetti criminosi soggetti con una marcata professionalità nella gestione di attività economico-finanziarie o nella pubblica amministrazione.

Un puntuale lavoro accademico⁵⁵⁰, cui ha contribuito anche personale della D.I.A. di Milano ed oggetto di un'importante conferenza promossa dall'Università Commerciale Luigi Bocconi⁵⁵¹, ha analizzato l'espansione della criminalità organizzata nell'attività di impresa al Nord, misurata alla luce dei procedimenti giudiziari aperti, negli ultimi quindici anni, per il reato di associazione mafiosa (ed eventuali altri reati satellite, quali il descritto art.7 del D.L.152/1991) presso la Procura della Repubblica meneghina.

Dagli atti analizzati - segnala la ricerca⁵⁵² - emerge una linea di confine abbastanza definita tra la figura del c.d. "mafioso imprenditore" e quella del c.d. "imprenditore colluso".

Il primo non è originariamente un imprenditore, ma ne assume il ruolo per realizzare i propri affari illegali, immettendo i capitali ottenuti illecitamente in un determinato settore economico (edilizia, movimento terra) e gestendo imprese create *ad hoc* per fornire utili all'associazione.

Di contro, l'imprenditore colluso (processualmente qualificato come mafioso), opera in una prima fase nella legalità, grazie alla propria impresa, fino a che cerca un vantaggio competitivo associandosi con la criminalità organizzata. Per di più, viene precisato nello studio, "*è il mafioso imprenditore ad attornarsi di imprenditori collusi (o mafiosi) poiché solo tramite questi riesce a penetrare nel settore economico oggetto di interesse.*"

Una modalità di azione che supera, pertanto, i particolarismi regionali e che punta, allo stesso tempo, ad instaurare sinergie criminali tra *gruppi* di *cosa nostra*, della *'ndrangheta*, di organizzazioni campane e pugliesi, oltre che con soggetti di origine straniera⁵⁵³.

Un sistema integrato che vede nel traffico di stupefacenti la principale convergenza di interessi.

Si pensi agli esiti dell'indagine "*Ultimo Atto*" della Polizia di Stato, che nel mese di settembre ha consentito di accertare come esponenti del *clan* TRIGILA rifornivano le piazze di stupefacenti della provincia siracusana, grazie alle intese raggiunte con la frangia milanese della *'ndrina* reggina dei SERGI.

⁵⁵⁰ Alessandri A., "*Economia lecita e criminalità organizzata a Milano dal 2000 al 2015*", in *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, V.2 n.4 (2016), pubblicato da Cross - Osservatorio sulla Criminalità Organizzata del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Milano.

⁵⁵¹ Dal titolo, "*L'espansione della criminalità organizzata al Nord. Economia lecita e criminalità organizzata dal 2000 al 2016*", tenutosi a Milano il **17 novembre 2016**, presso il Dipartimento di Studi Giuridici "Angelo Sraffa" dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

⁵⁵² Alessandri A, *cit.*, pagg. 22,23.

⁵⁵³ Alessandri A., *cit.*, pag. 24.

O ancora, per restare sempre in Lombardia, l'operazione "*Ring New*" - sempre di settembre - con la quale la Guardia di Finanza ha sgominato, in provincia di Brescia, un'associazione per delinquere in grado di importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, marijuana e hashish: tra i destinatari degli stupefacenti sono risultati *gruppi* legati alla *camorra*, alla *sacra corona unita* e alla *'ndrina* di Corigliano Calabro.

Un sincretismo criminale che nel semestre ha avuto un'eclatante manifestazione anche in regioni come il Molise, fino ad oggi solo lambite dalla presenza delle organizzazioni mafiose.

L'operazione "*Isola Felice*" dell'Arma dei Carabinieri ha avuto, infatti, il pregio di portare alla luce come il capo della *'ndrina* FERRAZZO di Mesoraca (KR) non solo aveva scelto di stabilire la propria residenza in provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di un'associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani, il *gruppo* MARCHESE di Messina, fortemente attiva nel traffico di stupefacenti tra Molise e Abruzzo.

Si profila, così, una dimensione imprenditoriale che dal mercato della droga - che rimane il principale canale di finanziamento - si irradia verso i più svariati settori, con i mafiosi che rivestono di volta in volta le sembianze di *manager* o committente, emancipandosi, in questo modo, dallo stereotipo tradizionale per inserirsi nel *gotha* affaristico - relazionale di altre aree del Paese.

In proposito, appare quanto mai emblematica la citata operazione "*Alchemia*" della D.I.A. e della Polizia di Stato, che ha disvelato gli interessi in Piemonte e in Liguria delle *'ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi.

Come diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni liguri della *'ndrangheta*, le investigazioni hanno fatto emergere il forte interesse delle *cosche* per settori "strategici" quali il movimento terra, l'edilizia, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti e lo smaltimento e trasporto di rifiuti speciali.

Una vocazione imprenditoriale che ha visto, in particolare, la *cosca* "RASO-GULLACE-ALBANESE" infiltrarsi nei subappalti connessi alla realizzazione del "*Terzo Valico dei Giovi*" e che ha portato la stessa *cosca* a "scendere a patti" con i "PARRELLO-GAGLIOSTRO" di Palmi per la gestione condivisa di numerose società intestate a prestanome e operative in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria nel settore dei servizi di igiene ambientale, ma anche nella produzione e commercializzazione di lampade a *led*.

Segnale, quest'ultimo, che va colto con attenzione e che, se letto congiuntamente al sequestro preventivo operato, nell'ambito della citata operazione "*Reghion*", di società ad alto contenuto tecnologico operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione, profila una possibile evoluzione delle mafie verso aree d'impresa innovative, sino ad oggi apparentemente escluse dalla sfera d'interesse.

Fenomeno che, nella declinazione camorrista, non rinuncia al *business* dell'illecito smaltimento dei rifiuti, ambito in cui ha assunto una sempre maggiore specializzazione anche fuori dalla Campania.

In Toscana, ad esempio, dove a seguito di un'indagine conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza è stata accertata la natura dei rapporti affaristici, ormai consolidati, tra imprenditori toscani ed esponenti del *cartello* dei CASALESI - gruppi SCHIAVONE-ZAGARIA, finalizzati all'illecito smaltimento di rifiuti pericolosi, nel caso in questione di fanghi civili e industriali.

Tra le Regioni del Centro Nord, quella che rappresenta l'espressione più pervicace della coesistenza tra diverse organizzazioni mafiose è senza dubbio il Lazio: un vero e proprio "*laboratorio criminale*" dove le propaggini dei *clan* si sarebbero, nel tempo, stabilite, infiltrate e anche alleate con i *gruppi* autoctoni, "*adattandosi alle specifiche caratteristiche del mercato economico locale e riuscendo a trarre il maggior profitto con il minimo rischio*"⁵⁵⁴.

È quanto si è registrato, da ultimo, a seguito dell'operazione "*Old cunning*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Roma e che ha colpito, tra i soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita all'usura, al riciclaggio e alle estorsioni, un ex componente della "*Banda della Magliana*", disvelando, altresì, dei collegamenti con la cosca GRANDE ARACRI di Cutro.

Il "*laboratorio criminale*" Lazio riflette, sul piano nazionale, la tendenza percepibile anche all'estero di una convivenza tra *gruppi* mafiosi e, in alcuni casi, di una integrazione tra interessi criminali, siano essi rivolti al settore degli stupefacenti, al riciclaggio o all'infiltrazione negli appalti pubblici.

Business diversi, dove in ogni caso ricorre la presenza di imprenditori e professionisti asserviti alle logiche mafiose, che piegano a loro vantaggio le asimmetrie normative dei vari Paesi, nella prospettiva di massimizzare i profitti e, allo stesso tempo, sottrarsi all'aggressione dei patrimoni conseguente all'azione della polizia giudiziaria italiana⁵⁵⁵.

Anche in questo caso appare emblematica un'operazione che la D.I.A. di Genova ha concluso nel mese di settembre e convenzionalmente denominata "*Grecale Ligure*", che ha portato all'arresto, tra gli altri, di un avvocato di La Spezia in rapporti con un appartenente alla citata cosca GRANDE ARACRI e al sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro. Il sodalizio investigato, avvalendosi della collaborazione di qualificati professionisti, uno dei quali romeno, "*svuotava*" il patrimonio di società insolventi, trasferendone la sede in Bulgaria e Romania, per impedire, così, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

⁵⁵⁴ Cfr., in proposito, pag. 12 e ss. del II Rapporto "*Mafie nel Lazio*", a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, in collaborazione con "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", presentato in data **20 ottobre 2016**.

⁵⁵⁵ Per un'analisi comparata delle diverse modalità di infiltrazione dell'economia legale adottate dalle organizzazioni criminali in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito in Slovenia, in Spagna, in Svezia, cfr. Savona E.U., Riccardi M., Berlusconi G. (eds), 2016, *Organised crime in European businesses*, London: Routledge.

Il professionista romeno svolgeva un ruolo fondamentale nell'ambito dell'organizzazione, in quanto si occupava della costituzione, in quei Paesi, di nuove unità locali delle società in crisi, che venivano quindi fuse con imprese ivi appositamente create per rendere più difficoltoso il recupero dei crediti.

Ci si trova di fronte, in definitiva, ad un pluralismo criminale che sta progressivamente superando la logica compartimentale che aveva caratterizzato, in passato, il *modus operandi* delle mafie tradizionali, ora sempre più aperte verso forme di collaborazione che non trascurano le potenzialità delle organizzazioni criminali straniere.

b. Strategia di contrasto

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno a come il "*metodo-Falcone*" rappresenti, ancora oggi, una vera e propria filosofia d'indagine su cui vale la pena di investire le migliori risorse.

La mafia è un fenomeno che non può essere affrontato con illusorie semplificazioni, ma richiede dedizione e competenze non comuni, per cogliere nessi e collegamenti tra fatti anche apparentemente insignificanti.

La linfa di questo "metodo" va rintracciata nel principio della circolarità degli apporti informativi, secondo una logica che punta al rafforzamento del coordinamento, ad un'azione congiunta, ad un lavoro di squadra.

Ed il ruolo di "centralità servente" nell'ambito del sistema della prevenzione assegnato alla D.I.A. va proprio in questa direzione e viene ulteriormente valorizzato dalle acquisizioni informative del Sistema di informazioni per la sicurezza della Repubblica in materia di criminalità organizzata.

Attribuzione che la D.I.A. ha ereditato dalla figura dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

La D.I.A., in questo senso, rappresenta un ambito in cui è possibile mettere insieme relazioni tra il comparto di polizia e quello dell'*intelligence* in un'ottica tesa a perseguire maggiori sinergie, nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

La D.I.A. non rivendica, infatti, una "riserva di competenze", ma è destinata ad operare in sintonia con i diversi attori Istituzionali del dispositivo antimafia, *in primis* i Reparti specialistici delle forze di Polizia, di cui essa stessa è espressione. È proprio grazie al lavoro sinergico con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria, sotto la direzione del Ministro dell'Interno, che è stato possibile potenziare la missione istituzionale della D.I.A., la cui strategia operativa continuerà a fondarsi su tre direttrici.

In primo luogo, si punterà a valorizzare i fori del coordinamento, nel solco di quanto già fatto con il *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata* previsto dall'art.107 del *Codice Antimafia*, ossia il tavolo di confronto sulle strategie investigative e d'*intelligence* necessarie per combattere in modo sempre più efficace il crimine organizzato.

In secondo luogo, ulteriore impegno sarà finalizzato a rendere più snella la "*circolarità informativa*", tra Forze di

Polizia e D.I.A., di tutte quelle segnalazioni riferite a reati di criminalità organizzata o ad essi collegati, utili a supportare i Prefetti nelle attività finalizzate ad assicurare la corretta realizzazione degli appalti pubblici.

La terza direttrice proseguirà il lavoro intrapreso di elaborazione di linee di contrasto dinamiche, sia sul piano della prevenzione che su quello giudiziario, mirate ad individuare i punti deboli del sistema, quelli più esposti a possibili rischi.

Non a caso, per rispondere alla virulenza del fenomeno mafioso, sempre più caratterizzato da una strategia di sommersione e di mascheramento, la D.I.A. ha fatto gravitare parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione delle attività di prevenzione, ossia in quel complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa.

E la D.I.A. ha vissuto, in questo senso, una sensibile evoluzione e acquisito crescenti impegni e competenze soprattutto in relazione alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (ambito condiviso con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza) e all'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali.

Con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici, l'impegno della D.I.A. si iscrive nel percorso avviato negli ultimi anni dall'Autorità di Governo, che l'ha posta in una posizione di *"centro servente"* nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, in grado di assicurare un apporto informativo e di analisi di assoluta rilevanza, in virtù del *"suo patrimonio comune"*.

Un modello operativo positivamente praticato in occasione di *"Expo Milano 2015"* e del *"Giubileo straordinario della Misericordia"* e da ultimo replicato per la ricostruzione delle località dell'Italia Centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Ricostruzione per la quale il Ministro dell'Interno, con Direttiva del 28 dicembre 2016, ha assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia un ruolo *"baricentrico"* nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia.

Per quanto attiene al contrasto al riciclaggio, la D.I.A., oltre ad aver implementato gli applicativi informatici di cui dispone per processare tutte le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'U.I.F., punterà a rafforzare ulteriormente la già fruttuosa collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che consente una più rapida selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

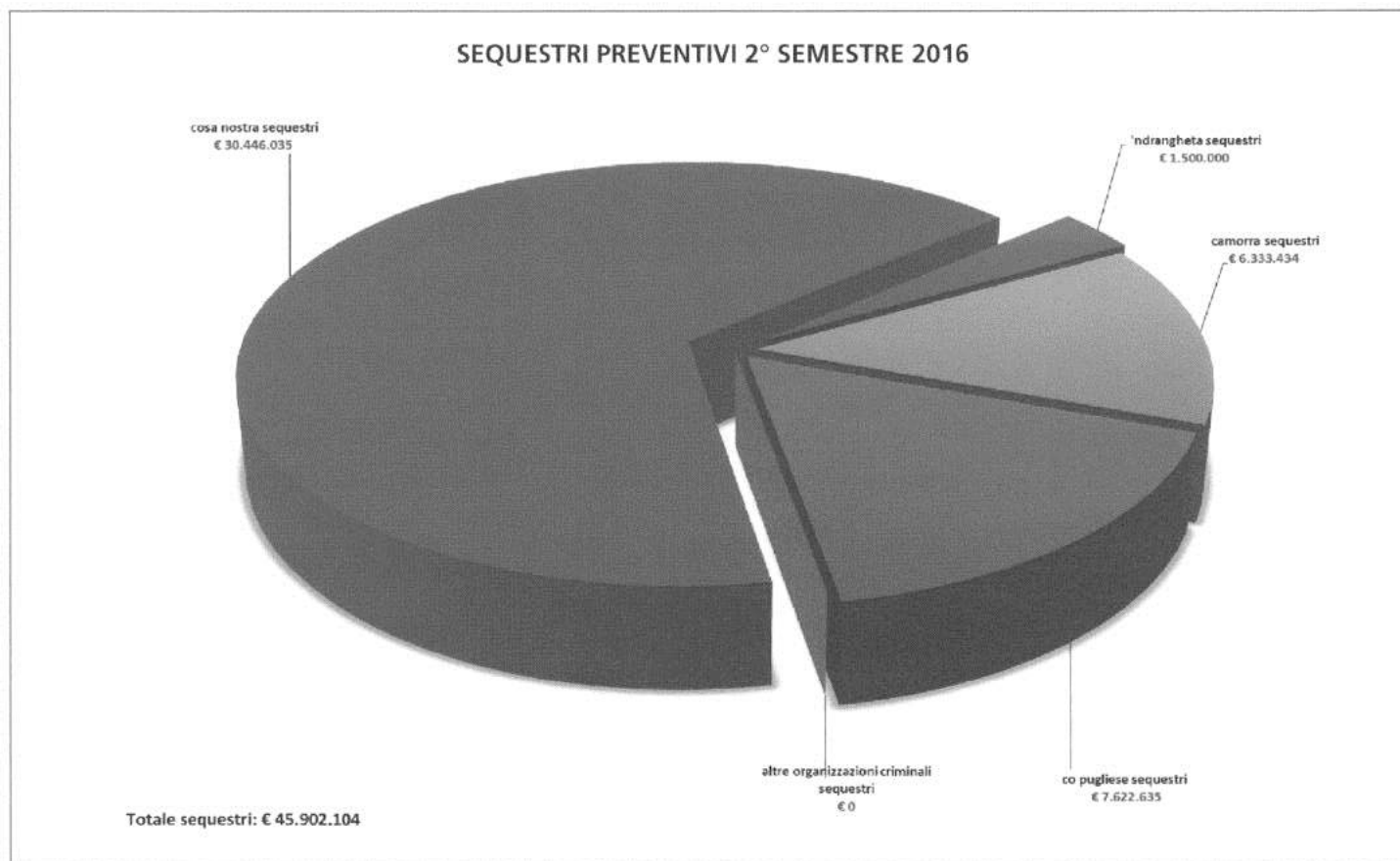
Quest'ultime supportano, poi, le ipotesi investigative che la citata D.N.A.A. prospetta alle Direzioni Distrettuali Antimafia (i c.d. *"atti d'impulso"*), aventi ad oggetto *"indagini collegate"* ad ampio raggio.

Anche in questo caso va dato atto della lungimiranza del Legislatore, che prima nella legge istitutiva e poi all'art.108 del Codice antimafia, in presenza di determinate condizioni procedurali, ha promosso i compiti e il ruolo (ancora una volta) di *"centralità servente"* della D.I.A. rispetto agli omologhi Servizi Centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia, proprio nel caso in cui la polizia giudiziaria venga delegata all'esecuzione di *"indagini collegate"*.

Si tratta, in buona sostanza, di tutte quelle investigazioni che si prefiggono obiettivi complessi e che, come tali, richiedono una preventiva condivisione delle informazioni a vantaggio dell'azione inquirente della Magistratura.

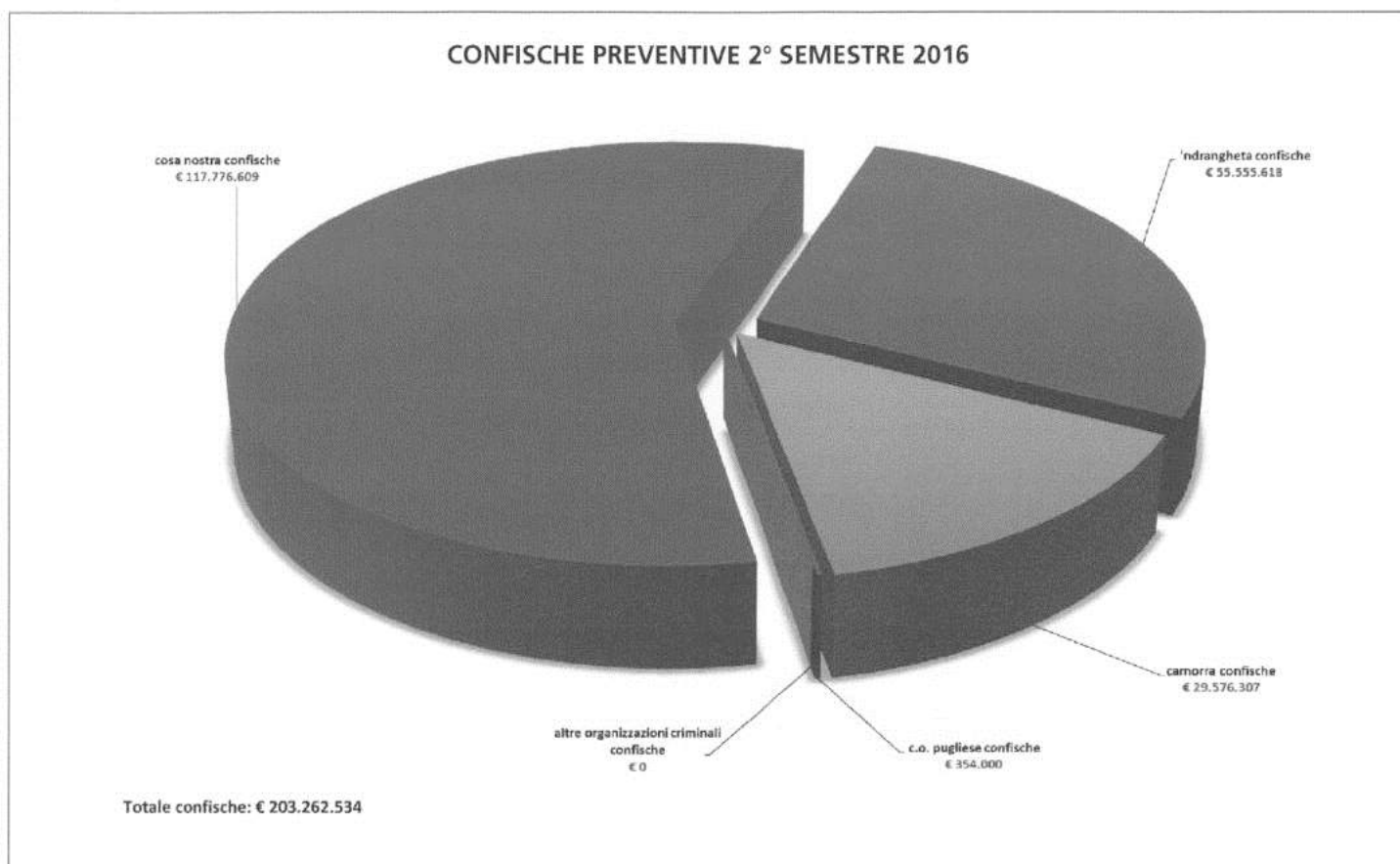
Per quanto concerne, invece, il terzo ambito dell'attività di prevenzione sopra richiamato - vale a dire l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali - la D.I.A. continuerà ad investire il proprio capitale umano oltre che sul piano investigativo, anche su quello della formazione, tenuto conto che le proposte di misure di prevenzione, per essere esaustive sotto i vari profili d'interesse, devono essere supportate, nella loro predisposizione, da una profonda e vasta preparazione tecnico - giuridica.

A seguire, la rappresentazione grafica, per il periodo di riferimento, del valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione, distinto per organizzazione criminale:



2° semestre

2016



Proprio in tema di contrasto alla accumulazione di patrimoni illeciti, anche sul piano del diritto internazionale sono stati fatti importanti passi avanti.

Tra quelli più vicini nel tempo, vale la pena di richiamare la decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea, cui il legislatore nazionale ha dato attuazione con il D.Lgs. 7 agosto 2015 n.137.

Nel corso del semestre, poi, questa volta in attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione Europea, è stato emanato il D.Lgs. 29 ottobre 2016, n.202.

È questa la strada maestra da percorrere, che nell'assottigliare le asimmetrie normative tra i diversi ordinamenti, consente di incidere concretamente sugli investimenti patrimoniali e finanziari delle mafie.

Non a caso, in questo settore, la D.I.A. ha promosso e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l'iniziativa denominata "Rete Antimafia Operational Network@ON", la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali. Gli ambiti d'azione, come si è visto, sono molteplici e tutti egualmente significativi, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale.

È una sfida complessa che le donne e gli uomini della D.I.A. affrontano quotidianamente da venticinque anni e con la quale, portando nel cuore le parole che il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rivolto in occasione della 25° anniversario, continueranno con orgoglio e dedizione a confrontarsi:

Il Presidente della Repubblica

TELEGRAMMA

GENERALE DI DIVISIONE
NUNZIO ANTONIO FERLA
DIRETTORE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121
00173 ROMA

NELLA RICORRENZA DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA ISTITUZIONE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, DESIDERO ESPRIMERE LA GRATITUDINE E L'APPREZZAMENTO DELL'INTERO PAESE PER L'ATTIVITA' SVOLTA A SERVIZIO DELLA COMUNITA'.

LA D.I.A. - SORTA INSIEME ALLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA ANCHE GRAZIE ALL'IMPEGNO DI GIOVANNI FALCONE - RAPPRESENTA UNA RIUSCITA SINTESI TRA LE ESIGENZE DI QUALIFICAZIONE, SPECIALIZZAZIONE E, AL CONTEMPO, DI AGILITÀ DELLA STRUTTURA INVESTIGATIVA, REQUISITI ESSENZIALI NEL CONTRASTO ALLA COMPLESSITÀ DEGLI ODIERNI FENOMENI CRIMINALI.

I POSITIVI RISULTATI SINO AD ORA CONSEGUITI NELL'AZIONE ORGANIZZATA DA PARTE DELLA D.I.A. SI NUTRONO DELLA SAPIENTE COLLABORAZIONE CON GLI UFFICI E LE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO CENTRALE E PERIFERICO.

PROPRIO DA QUESTO COORDINAMENTO, RESO POSSIBILE IN VIRTÙ DELLA COMPOSIZIONE INTERFORZE DELLA D.I.A., DERIVA LA TEMPESTIVITÀ DELL'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA, ELEMENTO INDISPENSABILE PER IL SUO SUCCESSO.

L'OCCASIONE DI UN BILANCIO DELL'ATTIVITA' SVOLTA DEVE ESSERE MOMENTO DI CONFRONTO SULLE STRATEGIE INVESTIGATIVE NECESSARIE PER COMBATTERE IN MODO SEMPRE PIÙ EFFICACE IL CRIMINE ORGANIZZATO.

CON QUESTO SPIRITO, RIVOLGO A QUANTI INTERVIERRANNO UN SALUTO CORDIALE E PARTECIPÈ.

SERGIO MATTARELLA



11. ALLEGATI

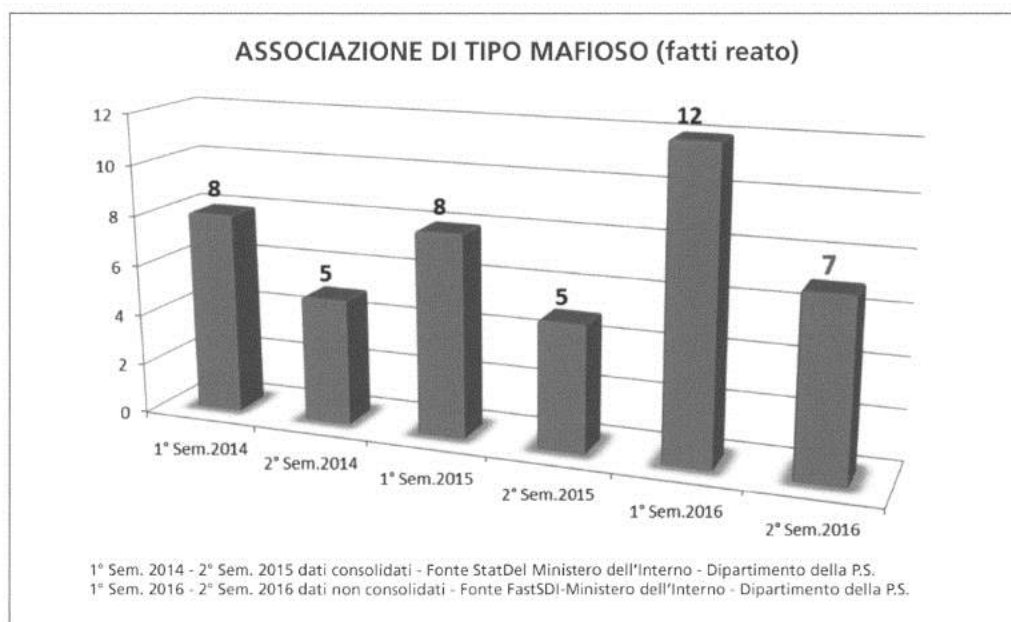
a. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁵⁵⁶

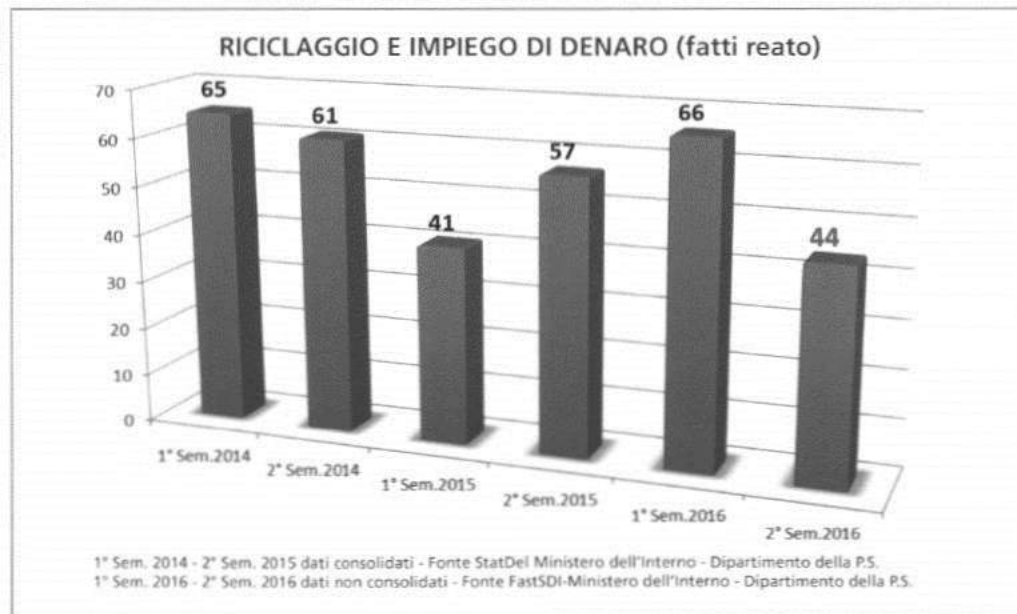
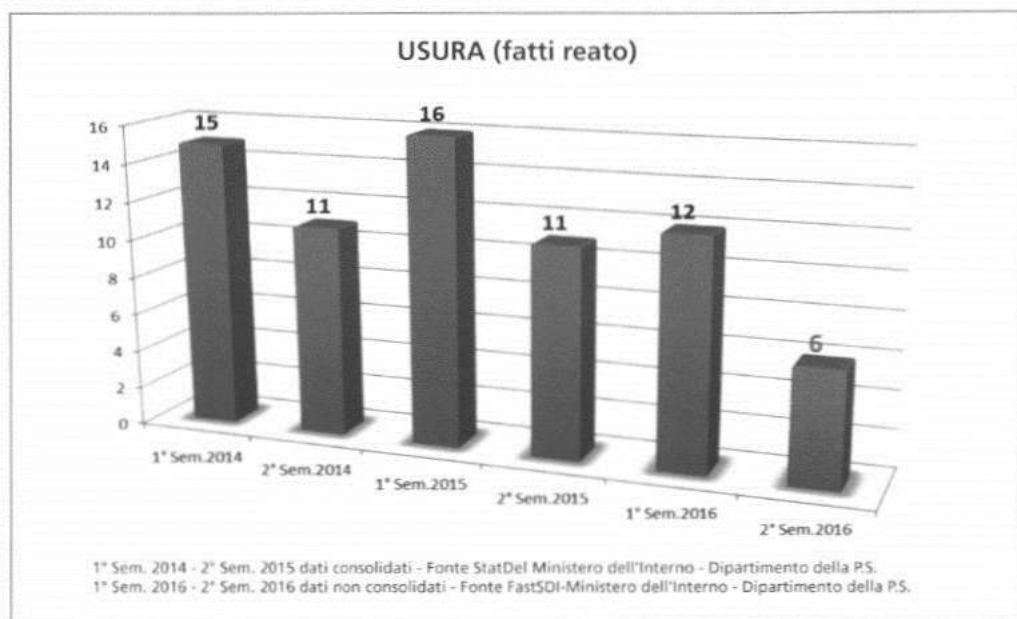
Nel secondo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un incremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con un aumento percentuale, rispettivamente, di + 15,9% e + 24,78%. Le *rapine* denunciate sono in sensibile aumento (+ 38,41 %); in crescita anche gli *omicidi* e i *tentati omicidi*.

Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un generale decremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso*, *associazione per delinquere*, *usura*, *estorsione*, *riciclaggio* e *impiego di denaro*.

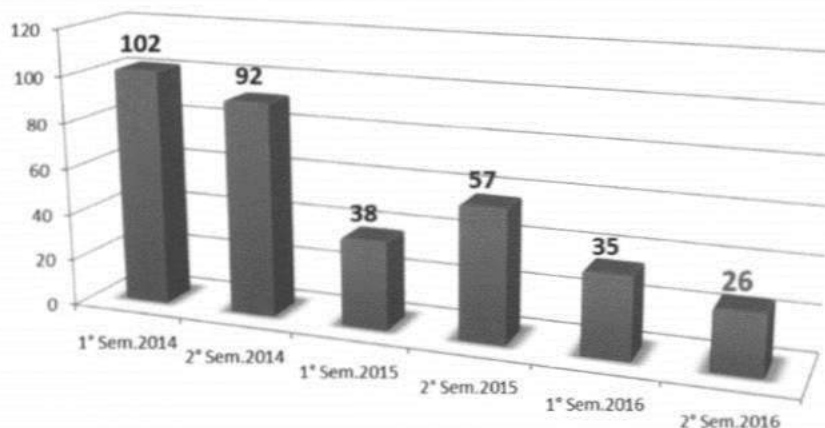
Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Sicilia, nel triennio 2014-2016.



⁵⁵⁶ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

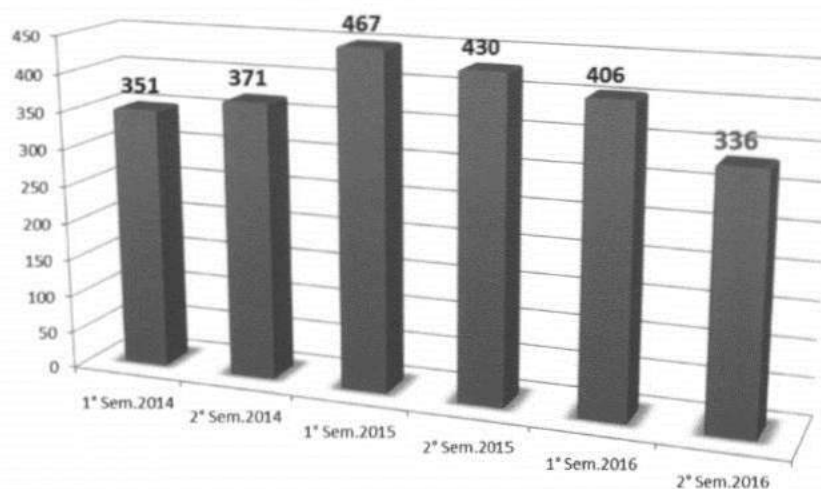


ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

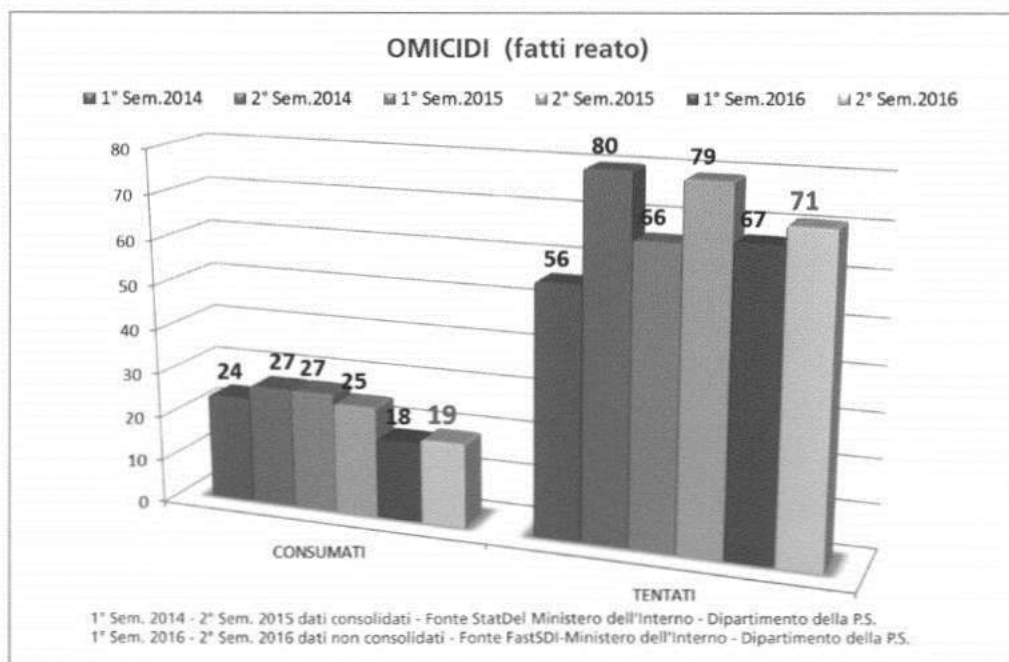
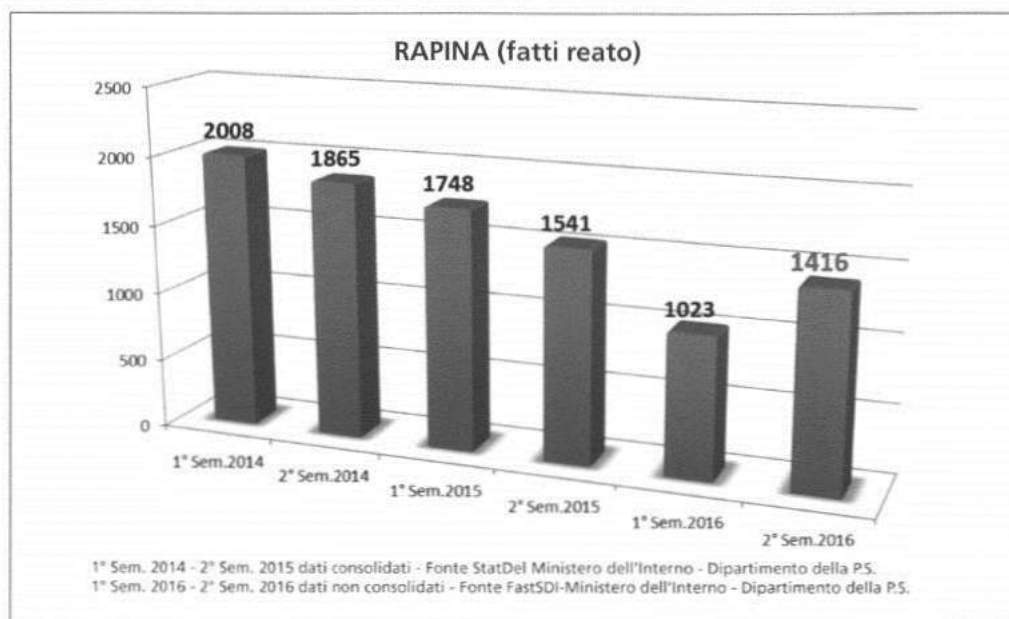


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

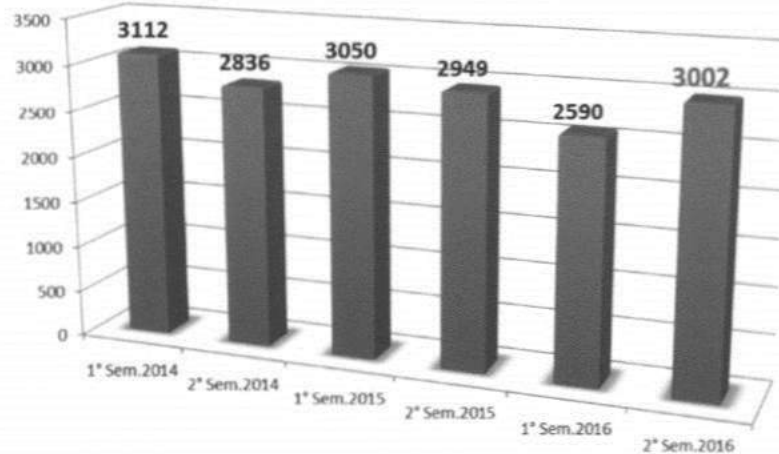
ESTORSIONE (fatti reato)



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

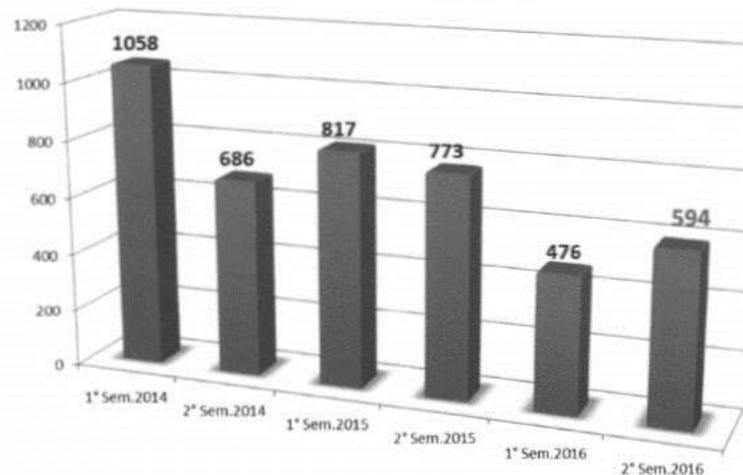


**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel **secondo semestre del 2016** sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 14 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva autonoma che, a seguito di delega dell'A.G. competente, di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello stesso viene indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo a "Cosa Nostra".

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti e le principali attività esperite.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	4.895.874 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	25.550.161 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	115.787.609 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	1.989.000 euro

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 7.7.2016	Confisca ⁵⁵⁷ di un immobile e di un bene mobile in danno di un elemento contiguo al <i>clan</i> SANTAPAOLA, pluripregiudicato responsabile di delitti contro la persona e il patrimonio, nonché concernenti le armi, in stretto contatto con esponenti di elevata caratura criminale del sodalizio. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁵⁸ del 29 luglio 2015, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due e mesi sei.	494 mila euro
Trapani 11.7.2016	Confisca ⁵⁵⁹ di quattro immobili in danno di un elemento di spicco della <i>famiglia</i> VIRGA. Il provvedimento, che consolida i sequestri ⁵⁶⁰ del 6 dicembre 2013 e 25 febbraio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2013.	2 mln euro
Messina 29.7.2016	Confisca ⁵⁶¹ di cinque unità immobiliari, cinque beni mobili e tre aziende in danno di un imprenditore di Caronia (ME), appartenente, con ruoli direttivi, alla <i>famiglia</i> di MISTRETTA, operante nella zona tirrenica-nebroidea della provincia messinese. Il provvedimento consolida il sequestro ⁵⁶² del 24 marzo 2015.	1 mln 495 mila euro
Messina 10.8.2016	Sequestro ⁵⁶³ di disponibilità finanziarie in danno di un personaggio legato a " <i>cosa nostra</i> " (<i>famiglia</i> PICANELLO). Il provvedimento, che integra i sequestri operati il 7 luglio 2015 (3,5 mln euro), 8 ottobre 2015 (800mila euro) e 27 aprile 16 (500mila euro), scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	2.500 euro
Agrigento 5.9.2016	Confisca ⁵⁶⁴ di ventotto immobili, due aziende e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un elemento organico al <i>clan</i> FALSONE e intestatario fittizio di proprietà immobiliari, commerciali e finanziarie per conto di esponenti di rilievo della consorteria criminale agrigentina. Il provvedimento, che consolida parzialmente il sequestro ⁵⁶⁵ operato in data 8 maggio 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2012.	2 mln 124 mila euro
Catania 20.9.2016	Sequestro ⁵⁶⁶ di tre beni immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie ai danni di un elemento di " <i>Cosa Nostra</i> " vicino alle <i>famiglie</i> RAGAGLIA-LAUDANI. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione, formulata dalla D.I.A. il 3 agosto 2016.	700 mila euro

⁵⁵⁷ Decreto nr. 134/15 RSS (nr.157/16 RD) del **23 giugno 2016** - Tribunale di Catania.

⁵⁵⁸ Decreto nr. 14/15 R. Sequ (nr.134/15 RSS) del 16 luglio 2015 – Tribunale di Catania; Decreto nr. 35/13 RMP (19/16 MP) del **1 giugno 2016** Tribunale di Agrigento.

⁵⁵⁹ Decreto nr. 1/16 MD (nr.112/14 RSS) del 14 maggio 2015 – depositato in Cancelleria il **5 gennaio 2016** -Tribunale di Catania.

⁵⁶⁰ Decreto nr. 35/13 R.G.M.P. del **7 febbraio 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁶¹ Decreto nr. 27-47/13 RGMP (53/16 Cron) – Tribunale di Messina.

⁵⁶² Decreto nr. 3/15 Dec.Sequ (nr. 27/13 RGMP) del **9 marzo 2015** – Tribunale di Messina.

⁵⁶³ Decreto nr. 4/16 Dec. Sequ (nr. 12/14 RGMP) dell'**8 aprile 2016** – Tribunale di Messina (integra il precedente Decreto nr. 12/14 RGMP e nr 5/15 Dec. Seq. del 24 giugno 2015– Tribunale di Messina).

⁵⁶⁴ Decreto nr. 70/12 MP del **21 luglio 2016** – Tribunale di Agrigento.

⁵⁶⁵ Decreto nr. 70/2012 R.M.P. del **22 aprile 2013** – Tribunale di Agrigento.

⁵⁶⁶ Decreto nr. 93/16 RGSS (20/16 R.Seq.) del 14 settembre 2016 – Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Palermo 3.10.2016	Sequestro ⁵⁶⁷ di un immobile nei confronti di cinque soggetti. Il provvedimento, che integra i sequestri ⁵⁶⁸ operati rispettivamente il 6 luglio 2015, 31 luglio 2015 e 10 agosto 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2015.	76 mila 500 euro
Palermo, Trapani, Roma 3.10.2016	Confisca ⁵⁶⁹ di un ingente patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, esplose in particolar modo negli anni '60, appaiono indissolubilmente intrecciarsi con i destini delle famiglie mafiose del "mandamento" di Mazara del Vallo (TP). Il provvedimento, che consolida numerosi sequestri ⁵⁷⁰ operati tra l'ottobre 2014 e l'aprile 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2014.	100 mln euro
Trapani 4.10.2016	Confisca ⁵⁷¹ di quarantasette beni immobili, sei beni mobili, tre società e disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad un imprenditore indiziato di appartenere alla famiglia mafiosa di ALCAMO (TP) e condannato per delitti concernenti le armi. Il provvedimento, che consolida numerosi sequestri ⁵⁷² operati tra il settembre 2013 e marzo 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2013.	10 mln euro
Messina 20.10.2016	Sequestro ⁵⁷³ di un immobile in danno di un elemento appartenente all'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> del gruppo TRISCHITTA, colpito da varie ordinanze di custodia cautelare nelle operazioni "Faida", "Peloritania 2" e "Margherita" e ritenuto il mandante di un omicidio commesso il 13 marzo 2005. Il provvedimento, integrante il sequestro ⁵⁷⁴ operato il 22 giugno 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	100 mila euro
Trapani 28.10.2016	Confisca ⁵⁷⁵ di tre immobili, sei beni mobili, due società e disponibilità finanziarie ai danni di un autotrasportatore a disposizione, quale prestanome, della famiglia mafiosa di MARSALA (TP). Il provvedimento, che consolida i sequestri ⁵⁷⁶ operati in data 20.10.14 e 19.11.14, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	1 mln 800 mila euro
Trapani 2.11.2016	Sequestro ⁵⁷⁷ di un immobile, in danno di un elemento appartenente all'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> operante in Mazara del Vallo (TP) ritenuto responsabile di aver fornito "supporto economico a membri della suddetta organizzazione criminale ovvero a familiari della stessa" (stralcio). Il provvedimento, che integra il sequestro ⁵⁷⁸ del 20 giugno 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 12 maggio 2016.	100 mila euro

⁵⁶⁷ Decreto nr. 156/15 RMP del **27 settembre 2016** – Tribunale di Palermo.

⁵⁶⁸ Decreto nr. 156/15 RMP del **25 giugno 2015, 24 luglio 2015 e 5 agosto 2015** – Tribunale di Palermo.

⁵⁶⁹ Decreto nr. 37/14 RRMP del **13 novembre 2015** – depositato in Cancelleria il **5 febbraio 2016** – Tribunale di Palermo

⁵⁷⁰ Decreto nr. 81/14 RGMP del **8 ottobre 2014** – Tribunale di Trapani. Decreto nr.81/14 R.G.M.P. del **17 dicembre 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷¹ Decreto nr. 31/13 RMP (29/16 MP) del **20 luglio 2016** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷² Decreto nr. 31/13 RGMP del **16 settembre 2013 e 12 novembre 2013** – Tribunale di Trapani. Decreto nr. 31/13 RGMP del **6 marzo 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷³ Decreto nr. 52/15 RGMP (12/16 Dec. Seq.) del **14 ottobre 2016** – Tribunale di Messina.

⁵⁷⁴ Decreto nr. 5/16 R. Seq. (nr. 52/15 RGMP) del **24 maggio 2016** – Tribunale di Messina.

⁵⁷⁵ Decreto nr. 34/16 MP (55/14 RMP) del **20 luglio 2016** - Tribunale di Trapani.

⁵⁷⁶ Decreti nr. 55/14 RGMP del **1 e 17 ottobre 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷⁷ Decreto nr. 32/16 RGMP del **17 ottobre 2016** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷⁸ Decreto nr. 32/16 RGMP del **15 giugno 2016** – Tribunale di Trapani.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Palermo 3.11.2016	Sequestro ⁵⁷⁹ di 28 beni immobili, una società e disponibilità finanziarie varie, ai danni di un soggetto ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>Cosa Nostra</i> , articolazione Castronovo di Sicilia (PA), operante, in particolare, nel settore degli appalti per lavori edili, secondo gli schemi propri del sodalizio, anche sul fronte dell'illecita aggiudicazione delle commesse.	550 mila euro
Ragusa 28.11.2016	Sequestro ⁵⁸⁰ di un immobile, ai danni di un elemento affiliato al <i>clan</i> DOMINANTE, che, attraverso il ricorso al metodo mafioso, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio di prodotti presso le proprie aziende, senza tuttavia trascurare l'attività estorsiva. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁵⁸¹ operato il 9 novembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30 luglio 2015.	117 mila euro
Catania 15.12.2016	Sequestro ⁵⁸² di sei beni immobili, quindici beni mobili e azioni societarie in danno di un elemento ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra, famiglia</i> di BRONTE. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza (per la durata di anni due e mesi sei) scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 25 ottobre 2016.	500 mila euro
Trapani, Bari 16.12.2016	Sequestro ⁵⁸³ di novantatré beni immobili, tre beni mobili, tre aziende e disponibilità finanziarie varie, in danno di un soggetto vicino all'associazione mafiosa <i>cosa nostra, famiglia</i> di TRAPANI. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	25 mln euro
Caltanissetta 19-29.12.'16	Sequestri ⁵⁸⁴ di nove beni immobili, tre aziende e disponibilità finanziarie varie ai danni di un imprenditore che operava nel settore della commercializzazione di auto usate, facente parte dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra, famiglia</i> di CALTANISSETTA. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 10 novembre 2016.	3 mln 300 mila euro

⁵⁷⁹ Decreto nr. 322/15 RMP del **5 ottobre 2016** – Tribunale di Palermo.

⁵⁸⁰ Decreto nr. 3/15 e 24/15 RMP del **21 novembre 2016** – Tribunale di Ragusa.

⁵⁸¹ Decreto nr. 24/15 RMP (3/15 DS) del **4 novembre 2015** – Tribunale di Ragusa.

⁵⁸² Decreto nr. 23/16 RSeq (nr. 117/16 RSS) del **6 dicembre 2016** – Tribunale di Catania.

⁵⁸³ Decreto nr. 23/16 RMP del **12 e 16 dicembre 2016** – Tribunale di Trapani.

⁵⁸⁴ Decreto nr. 22/16 RMP (nr. 5/16 RD) del **7 dicembre 2016** - Tribunale di Caltanissetta. Decreto nr. 22/16 RMP (nr. 5616 RD) del **28 dicembre 2016** - Tribunale di Caltanissetta.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **secondo semestre 2016** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	33

Tra le varie attività, si segnala:

Luogo e data	Descrizione
Palermo 22.7.2016	Il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito del procedimento penale n. 13980/16 RGNR della locale D.D.A., ha effettuato un arresto in flagranza di reato nei confronti di un 21enne palermitano, responsabile di tentata estorsione nei confronti dei titolari di un'impresa edile con sede in provincia di Trapani. L'uomo, si era presentato presso un cantiere edile e, con atteggiamento intimidatorio, aveva minacciato i presenti poiché non avevano richiesto preventivamente le "debite autorizzazioni" per esercitare la loro impresa. Le indagini, eseguite anche attraverso attività di natura tecnica, hanno consentito di identificare l'estorsore e di sorprenderlo mentre riceveva la somma richiesta.
Catania 10.10.2016	Il Centro Operativo di Catania, nell'ambito del procedimento penale n. 15049/15 RGNR, ha proceduto all'esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 12975/16, emesso dalla locale D.D.A. l'8.10.2016, nei confronti di tre individui ritenuti responsabili di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.
Trapani 10.10.2016	La Sezione Operativa D.I.A. di Trapani, unitamente alla Polizia di Stato, ha eseguito un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dalla terza Sezione della Corte di Appello di Palermo (contestualmente alla sentenza di condanna a 13 anni e 6 mesi di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso) nei confronti di un 46enne di Castelvetrano, affiliato alla locale famiglia.
Agrigento 8.11.2016	La Sezione Operativa D.I.A. di Agrigento, nell'ambito del procedimento penale n. 17196/16 RGNR, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di due individui, un 49enne e un 50enne agrigentini, colpevoli di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. I due si sono resi responsabili di tre tentativi di estorsione ai danni di imprenditori edili agrigentini impegnati nella realizzazione di un edificio in quel capoluogo. Uno dei due soggetti tratti in arresto, nel timore di essere sottoposto a misure restrittive, stava organizzando la fuga all'estero, in un Paese ove non fossero in vigore accordi bilaterali di estradizione.

(b) Forze di polizia

Le **principali operazioni**, condotte nel corso del **secondo semestre del 2016**, coordinate dalle **Procure della Repubblica della Sicilia**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 1.7.2016	I Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione denominata <i>Bingo Family</i> , inerente alle attività estorsive poste in essere dalla <i>famiglia</i> mafiosa palermitana di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA di GESU nei confronti di una sala Bingo, hanno dato esecuzione all'OCCC nr. 3706/15 Rgnr e nr. 8823/16 Rg. Gip., emessa il 30 giugno 2016 nei confronti di 3 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso e di evasione fiscale.	CC
Palermo 4.7.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione al provvedimento di Fermo di indiziati di delitto nr. 20523/15 DDA Palermo, a carico di 38 soggetti resisi responsabili a vario titolo del reato di associazione per delinquere al fine di commettere più delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'operazione, denominata " <i>Glauco 3</i> ", inerisce ad un'associazione che, dietro pagamento, riceveva i migranti, organizzava la fuga dai centri di accoglienza, il viaggio verso altri Paesi europei, anche attraverso la falsificazione di documenti che attestavano il falso ricongiungimento familiare. L'organizzazione poteva contare su due cellule operative con base a Roma e Palermo. Con il medesimo provvedimento veniva altresì disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato conti correnti ed attività commerciali riconducibili ai vertici dell'organizzazione.	P. di S.
Catania, Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Udine 6.7.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Carthago</i> ", condotta a Catania ed altre città della Sicilia, nonché a Tolmezzo (UD), hanno dato esecuzione all'OCCC n. 17523/2015 RG NR e n. 1036/16 RGGIP emessa in data 27 giugno 2016 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA ed hanno tratto in arresto 33 persone, affiliate alla <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, tra cui elementi di spicco della stessa, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi.	CC
Agrigento 7.7.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Vultur</i> ", ha dato esecuzione, nei comuni di Canicatti e Camastra (AG), all'Ordinanza di custodia cautelare nr. 17635/15 RG NR - 15579/15 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo Ufficio GIP in data 4 luglio 2016 su richiesta della DDA di Palermo, a carico di 5 soggetti, 4 destinatari di misura di custodia cautelare in carcere - tre dei quali pregiudicati - in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e tentata estorsione. Il quinto soggetto, anche lui pregiudicato, era destinatario della misura degli arresti domiciliari, perché resosi responsabile dei reati di concorso nella detenzione illegale di armi comuni da sparo.	P. di S.
Agrigento 7.7.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione " <i>Opuntia</i> ", hanno dato esecuzione, nei comuni di Sciacca e Menfi (AG), al decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 8 soggetti, alcuni dei quali pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. A carico dei predetti venivano raccolti elementi probatori in ordine alla ricomposizione del segmento associativo " <i>cosa nostra</i> ", operante nella Valle del Belice, già in precedenza disarticolato. In particolare venivano documentati, incontri riservati tra i prevenuti avvenuti all'interno di autovetture e casolari di loro proprietà nonché di esercizi commerciali cui partecipavano anche esponenti di vertice di " <i>Cosa Nostra</i> ", appartenenti al "livello provinciale".	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 12.7.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Tiro Mancino</i> ", dava esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare nr. 17578/12 RGNR e 11592/12 RGGIP, emessa il 30 giugno 2016 dall'Ufficio del Gip presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 26 soggetti, alcuni agli arresti domiciliari ed alcuni in carcere, per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La predetta attività d'indagine permetteva di individuare un asse della droga tra Palermo e Napoli, in grado di far giungere ingenti quantitativi di stupefacenti di diverse tipologie (eroina, cocaina, hashish e marijuana) nel territorio del capoluogo siciliano, da destinare poi a numerose piazze della Sicilia occidentale (Mazara del Vallo, Alcamo, Marsala e Palma di Montechiaro). Con il medesimo provvedimento veniva disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato beni immobili e conti correnti, riconducibili ai vertici dell'organizzazione.	P. di S.
Agrigento 14.7.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito della terza fase dell'operazione denominata " <i>Icaro</i> ", avviata nel dicembre 2015, ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso e detenzione illegale di armi da fuoco e relativo munizionamento ed altro.	P. di S.
Messina, Siracusa 20.7.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Triade</i> " hanno dato esecuzione, a Milazzo (ME), Barcellona P.G. (ME), Tortorici (ME) e Siracusa, all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 6148/13 RGNR e n.3704/14 RGGIP emessa il 4 luglio 2016 dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'indagine ha permesso di documentare come il sodalizio operasse mediante la collaborazione di alcuni soggetti contigui ma non inseriti nelle famiglie mafiose tortoricane e come alcuni di essi disponessero di un consistente quantitativo di armi da fuoco, necessarie per affermare il controllo criminale dell'area di riferimento.	CC
Catania 30.7.2016	I Carabinieri, nel contesto di uno stralcio dell'operazione denominata " <i>Kronos</i> " (OCCC n. 19253/14 RGNR e n.13647/15 emessa dal Tribunale di Catania) effettuata nell'aprile del 2016, hanno dato esecuzione ad una ulteriore Ordinanza di custodia cautelare, emessa il 29 luglio 2016 dal Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di due affiliati al clan mafioso NARDO di Lentini (SR) e ad articolazioni di Palagonia (CT) di cosa nostra catanese, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri.	CC
Catania 3.8.2016	La Guardia di Finanza ha eseguito il Decreto di Sequestro n. 19/16 R Seq. e n.1/16 RSS emesso il 26 luglio 2016 dal Tribunale di Catania- Sezione misure di Prevenzione- nei confronti di un soggetto già tratto in arresto in una precedente operazione di polizia del 2014, ritenuto legato alla cosca mafiosa dei MAZZEI detti " <i>Carcagnusi</i> ". Le indagini hanno permesso di sottoporre a sequestro quote societarie, aziende ed immobili ubicati in diverse regioni d'Italia per un controvalore complessivo di circa 44 milioni di euro.	G. di F.
Catania 25.8.2016	I Carabinieri, in località Licodia Eubea (CT), hanno sottoposto a sequestro una vasta piantagione di oltre 2.300 piante di canapa indiana traendo in arresto quattro soggetti in maggioranza pregiudicati, ritenuti responsabili della coltivazione.	CC
Catania 12.9.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Black Tie</i> ", prosecuzione di altra indagine del novembre 2015, ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 13614/15 RGNR e n. 7064/16 RGGIP emessa il 3 settembre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 4 soggetti contigui al clan CAPPELLO-BONACCORSI, frangia dei CARATEDDI, ritenuti, a vario titolo, responsabili di usura e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso dell'attività sono state deferite 7 persone per favoreggiamento verso gli usurai.	P. di S.
Catania 15.9.2016	La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto nella cui abitazione sono stati rinvenuti numerosi fucili mitragliatori ed automatici, pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile, nonché kg. 5,750 di cocaina. Armi e droga sarebbero riconducibili alla organizzazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Siracusa 26.09.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Ultimo Atto</i> ", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n.922/16 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data 19 settembre 2016 dal GIP presso il Tribunale di Catania, in seguito all'attività investigativa diretta dalla locale DDA, traendo in arresto due soggetti, rispettivamente moglie e fratello di un esponente di vertice del <i>clan</i> TRIGILA di Siracusa, in quanto ritenuti responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e della gestione diretta della relativa attività di spaccio, il tutto aggravato dalla c.d. "finalità mafiosa", per agevolare le attività criminali del sodalizio aretuseo. L'articolata indagine ha messo in luce che il citato <i>clan</i> si riforniva dalla Lombardia, grazie alle intese strette con la ' <i>ndrina</i> calabrese dei SERGI, storicamente radicata nel milanese.	P. di S.
Palermo 27.09.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Grande Passo 4</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere e della misura di sicurezza provvisoria della libertà vigilata nr. 3330/14 Rg DDA e nr. 11995/15 Rg GIP, emessa il 23 settembre 2016 nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L'operazione costituisce la prosecuzione delle precedenti tre fasi di indagine afferenti al mandamento <i>mafioso</i> di Corleone (PA). In tale contesto, sono stati individuati i vertici delle famiglie di Corleone, Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano, le loro attività illecite ed interrotto un progetto omicidiario in danno di un bracciante agricolo.	CC
Palermo 4.10.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione delle misure cautelari della custodia in carcere e degli arresti domiciliari nr.920/16 Rg Nr e nr.559/16 Rg GIP, emessa il 30 settembre 2016 dal Tribunale di Palermo nei confronti di 7 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di concorso in rapina aggravata ai danni di un agente di polizia libero dal servizio. L'operazione ha coinvolto una banda di rapinatori violenti, orbitanti negli ambienti mafiosi della <i>famiglia</i> di PORTA NUOVA.	P. di S.
Palermo 4.10.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Monte Reale</i> ", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. e obbligo di presentazione all'Autorità nr.19347/11 Rg Nr e nr.13175/15 Rg GIP, emessa il 30 settembre 2016 nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsioni, lesioni personali, detenzione di armi, coltivazione e spaccio di stupefacenti. L'operazione ha permesso di individuare gli attuali assetti delle <i>famiglie</i> mafiose di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI e le loro attività illecite, quali le estorsioni e la coltivazione di cannabis. Nel corso delle indagini emergevano frizioni interne al <i>mandamento</i> di riferimento (San Giuseppe Jato), dovute alla pretesa <i>leadership</i> della <i>famiglia</i> di Monreale nei confronti di quella jatina.	CC
Caltanissetta 5.10.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione " <i>Redivivi II</i> ", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare nr.1086/16RGNR e nr. 1775/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 30 settembre 2016 , nei confronti 2 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di tentata estorsione, in concorso, aggravata dall'averla commessa avvalendosi della forza dell'intimidazione e del vincolo associativo derivante dall'appartenenza ad una consorte mafiosa. Le indagini hanno preso avvio dalle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi che avevano segnalato un tentativo di estorsione, ai danni di un loro collega, da parte di soggetti appartenenti al <i>clan</i> EMANUELLO.	P. di S.
Messina 13.10.201	I Carabinieri, in località Tortorici, in seguito a prolungata osservazione e controllo, hanno tratto in arresto in flagranza di reato un pregiudicato, esponente di spicco della <i>famiglia</i> BONTEMPO SCAVO, trovato in possesso di 10 kg di <i>marijuana</i> in fase di essiccazione. Il predetto è stato ritenuto responsabile di produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacente.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Ragusa 25.10.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Kamarina Drugs 2</i> " nelle località di Santa Croce Camerina, Comiso, Vittoria e Scicli, hanno dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misure cautelari n.4412/15 RGNR e n.3025/16 RGGIP emessa, l' 11 ottobre 2016 , dal GIP del Tribunale di Ragusa, traendo in arresto un pluripregiudicato italiano ed altre 20 persone, tra le quali 12 di origini albanesi, residenti nella provincia iblea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, di detenzione e porto illegale di armi in concorso. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato 1 kg circa di cocaina, materiale per confezionare le dosi, oltre a 26.000 euro in contanti, provento dell'attività illecita.	CC
Enna, Caltanissetta, Catania, Belluno 25.10.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Terremoto</i> ", hanno dato esecuzione, in località Pietraperzia (EN), Dornegge di Cadore (BL), Caltanissetta, Riesi (CL) e Catania, all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale nr. 392/15 R.G.N.R. P.M. - nr. 199/155 R.G. G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Enna in data 20 ottobre 2016, nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di un consistente traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e hashish. Al contempo sono stati deferiti in stato di libertà all'A.G. anche altri 16 soggetti.	CC
Catania, Siracusa 26.10.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Target</i> ", naturale seguito di un'altra indagine condotta nel 2015, ha dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di custodia in carcere n.2675/15 RGNR e n.6144/16 RGGIP emessa il 17 ottobre 2016 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 17 persone, tra le quali esponenti di vertice del clan MAZZEI-CAR-CAGNUSI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e ricettazione.	P. di S.
Enna, Palermo, Catania, Agrigento, Bergamo 27.10.2017	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Bonifica Pasquasia</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misura cautelare nr. 3036/13 R.G.N.R. e 1008/14/14 R.G.GIP emessa il 17 ottobre 2016 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della D.D.A. di Caltanissetta, nei confronti di 12 soggetti. L'attività investigativa, avviata a seguito di irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN), ha portato al sequestro di 106 tonnellate di amianto, e allo stesso tempo sono state rilevate le pressioni esercitate da " <i>cosa nostra</i> ", operante nelle province di Enna e Catania, finalizzate all'assunzione di lavoratori, ovvero per favorire l'impiego di ditte di trasporti vicine alla citata organizzazione, nonché l'illecito smaltimento di rifiuti speciali. Sono state, ancora, accertate plurime condotte finalizzate a mascherare l'elargizione di una tangente.	CC
Catania 3.11.2016	I Carabinieri, nell'ambito di un ulteriore sviluppo dell'attività investigativa correlata all'operazione denominata " <i>Kronos</i> ", hanno dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 19253/14 RGNR emesso, il 31 ottobre 2016 , dalla D.D.A della Procura di Catania nei confronti di un importante esponente della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso.	CC
Catania 3.11.2016	I Carabinieri, a Gravina di Catania, hanno tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone affiliate alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili del reato di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti, che era costretto a versare una somma con cadenza quadrimestrale.	CC
Palermo 5.11.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari nr. 2169/15 RGNR e nr. 2011/16 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese (PA) il 2 novembre 2016 , nei confronti di 8 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati contestati di rapina, porto e detenzione di armi, ricettazione. Le indagini hanno permesso di identificare una banda di rapinatori ritenuti responsabili di diversi atti delittuosi. Tra i destinatari del provvedimento, un esponente dei vertici della famiglia mafiosa di BRANCACCIO ed un affiliato alla famiglia di PORTA NUOVA.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 10.11.2016	La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Scacco Matto", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali nr.9333/16 RGNR e nr. 8135/16 RG GIP, emessa in data 4 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 3 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale, imposizione di beni e servizi, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenere o a vantaggio dell'organizzazione mafiosa <i>cosa nostra</i> . L'operazione inerisce alle attività economiche della <i>famiglia</i> mafiosa dell'Acquasanta e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.	G. di F.
Catania, Messina e Siracusa 10.11.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Polaris", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n.14826/14 RGNR e n.4651/16 RGGIP emessa, il 24 ottobre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 28 persone, tra le quali esponenti di spicco di una articolazione del <i>clan</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato il sistema di conduzione della piazza di spaccio, consentendo di definire la struttura dell'organizzazione criminale e di colpirne i vertici.	CC
Catania, Roma 15.11.2016	La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Matrioska" ha dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misure cautelare personale e reale n. 4463/14 RGNR e n.11419/15 RGGIP emessa, il 17 ottobre 2016 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 12 soggetti, tra i quali un esponente del <i>clan</i> LAUDANI, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante per autotrazione veniva illecitamente introitato da raffinerie situate in Germania, Polonia ed Austria, trasportato mediante autoarticolati di società rumene e bulgare con falsa documentazione fiscale ed aveva come destinazione la Grecia, l'Inghilterra, Malta e Cipro. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un quantitativo di carburante pari a 270.000 litri e beni complessivi per un totale di 4,5 milioni di euro.	G. di F.
Ragusa, Roma 17.11.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Blade", ha dato esecuzione, in località di Modica (RG), Pozzallo (RG) e Marino (RM), all'Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n.10790/12 RGNR DDA e n.5264/15 RGGIP emessa il 2 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da soggetti italo-albanesi con integrazione di nordafricani e di una cittadina polacca - tutti stanziali in Italia -, operava con collaudati schemi di spaccio e compiti ben precisi tra i quali, degni di nota, quello riservato alle donne, di gestire gli ordinativi e la cassa.	P. di S.
Palermo 18.11.2017	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Black Axe", ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziati di delitto nr. 1696/14, emesso il 17 novembre 2016 dalla DDA di Palermo, nei confronti di 19 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, delitti contro la vita, l'incolumità personale, reati contro il patrimonio, sfruttamento della prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti, acquisizione illecita, controllo e gestione di attività economiche. L'operazione ha permesso di accertare le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedita all'immigrazione clandestina di africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti, azzerandone i vertici. Si tratta della cellula italiana dell'omonima organizzazione criminale africana, con sede in Nigeria, il cui capo (<i>head zone</i>) aveva la base operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.	P. di S.
Ragusa 23.11.2016	La Polizia di Stato, in località Acate (RG), ha rinvenuto un'estesa coltivazione illegale, sotto serra, di una particolare varietà di canapa indiana, conosciuta con il nome di <i>skunk</i> , il cui derivato ha un'elevata concentrazione di principio attivo. Nella circostanza sono state sequestrate 7.200 piante di <i>cannabis</i> , nonché l'intero appezzamento destinato alla coltivazione ed è stato tratto in arresto in flagranza di reato di coltivazione illegale di stupefacenti, un soggetto sorpreso nel fondo in argomento.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 25.11.2016	La Polizia di Stato, in località Mascali (CT) ha rinvenuto, durante la perquisizione di un autotreno, oltre 1000 kg di <i>marijuana</i> ed ha tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale nazione di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale transito.	P. di S.
Catania 29.11.2016	I Carabinieri, in località Palagonia e Militello in Val di Catania (CT), a seguito dell'ulteriore sviluppo dell'attività di indagine condotta nell'ambito dell'operazione denominata "New Faces", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari personali n. 3240/14 RGNR e n. 9741/15 RGGIP emessa, il 21 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 6 soggetti, appartenenti ad una articolazione della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, alle estorsioni, rapine e danneggiamenti.	CC
Catania 30.11.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Baly", nelle località di Gravina di Catania, Mascalucia, Tremestieri Etneo, Camporotondo Etneo e Pedara, hanno dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misure cautelari n. 6395/12 RGNR e n. 4169/15 RGGIP emessa il 23 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 16 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo malavitoso, operativamente ben organizzato, riceveva le direttive da un soggetto già condannato all'ergastolo che comunicava ai sodali tramite "pizzini".	CC
Palermo, Napoli 1.12.2016	I Carabinieri hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nr.720/16 RGNR e nr.3018/16 RGGIP, emessa il 19 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, al trasporto, alla cessione ed in genere alla commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo hashish. L'operazione inerisce a una vasta organizzazione che provvedeva all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze cittadine, per conto del <i>mandamento</i> mafioso di PORTA NUOVA.	CC
Palermo, Parma 5.12.2016	I Carabinieri hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nr. 17756/16 RGNR, e nr. 13567/16 RG. GIP, emessa il 02 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio premeditato, in concorso, aggravato dal vincolo associativo mafioso. Il provvedimento restrittivo, preceduto dal decreto di fermo di indiziati di delitto, inerisce alla riapertura delle indagini su due casi di scomparsa ed uno di omicidio, commessi tra il 1999 ed il 2000. La ricostruzione dei delitti è riferibile alle dinamiche endogene alla famiglia di Carini (PA), facente parte del <i>mandamento</i> di SAN LORENZO.	CC
Catania	I Carabinieri, in località Biancavilla (CT), hanno dato esecuzione all'arresto in flagranza, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto ritenuto un esponente del clan TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, articolazione della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO. Al contempo, nell'ambito della stessa indagine, hanno proceduto, altresì, al fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, ed appartenenti al clan TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA. Le risultanze investigative hanno portato successivamente all'adozione del provvedimento di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere n.15828/16 RGNR e n.11200/16 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Catania, il 9 dicembre 2016 e nella stessa data eseguito dai Carabinieri, nei confronti dei medesimi soggetti.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Caltanissetta 6.12.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Guardian", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nr. 4987/14 RGNR e nr. 8299/14 RG GIP emessa, il 25 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 7 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e di estorsione. L'attività investigativa, che ha riguardato soggetti considerati appartenenti allo storico <i>clan</i> MADONIA, ha permesso di far luce sul c.d. fenomeno della "guardiana" nei confronti dei titolari di aziende agricole, ai quali veniva imposta l'assunzione di appartenenti al <i>clan</i> , con mansioni di guardiani, che garantivano le vittime dai furti e dai danneggiamenti che si verificavano prima della loro assunzione.	P. di S.
Catania, Agrigento, Terni, Chieti, Frosinone 6.12.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Kallipolis", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di misura cautelare personale 8958/13 RGNR PM e n. 2991/16 RGGIP emessa, il 29 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata alle rapine, alla detenzione di sostanze stupefacenti, nonché di porto e detenzione illegale di armi, commessi con l'aggravante dell'articolo 7 L.293/91. I soggetti erano affiliati al <i>clan</i> mafioso BRUNETTO articolazione della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO.	CC
Siracusa 7.12.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione denominata "Borgata", all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare n.1757/09 RGNR e n.717/10 RGGIP emessa, il 1 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 9 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. I destinatari del provvedimento sono risultati appartenenti al <i>sodalizio mafioso</i> BORGATA, operante nel quartiere Borgata di Siracusa, inizialmente sottogruppo del <i>clan mafioso</i> BOTTARO ATTANASIO.	P. di S.
Trapani 14.12.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Ebano", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere nr. 8924/14 R.G. N.R. e n. 7588/14 R.G. G.I.P. emessa, il 9 dicembre 2016 , dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, nei confronti di 2 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti. Nel medesimo contesto d'indagine, a 4 soggetti è stata applicata la misura del divieto di esercitare attività d'impresa ed altri 4 sono stati deferiti all'A.G., in stato di libertà, per intestazione fittizia di beni. Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i beni aziendali di due società di capitali, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Le indagini hanno documentato il persistente dinamismo della <i>famiglia</i> mafiosa di CASTELVETRANO nel controllo delle attività economiche che si svolgevano sul territorio, soprattutto nell'infiltrazione nei lavori pubblici e privati.	CC
Messina 14.12.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Gamma Interferon", ha eseguito, nei Comuni di Sant'Agata Militello, Floresta, Tortorici ed altri situati nel Parco dei Nebrodi, l'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n.2680/14 RGNR e n. 1056/16 RGGIP emessa, il 6 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Patti a carico di 33 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, maltrattamento ed uccisione di animali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro. Tra le persone coinvolte figurano allevatori, macellai e veterinari che avrebbero garantito, mediante false attestazioni, la regolarità sanitaria delle carni.	P. di S.
Palermo 16.12.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari nr. 16236/15 R.G.NR. e nr. 9339/16 RG.GIP emessa, il 12 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere aggravata (art. 7 D.L. 152/1991), furto, ricettazione e estorsione. L'operazione ha colpito un'associazione per delinquere specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese), finalizzato alla ricettazione o all'estorsione col metodo del "cavallo di ritorno", gestita da persone organiche alla <i>famiglia</i> di SANTA MARIA DEL GESU'. A capo della banda due soggetti (già coinvolti in precedenti operazioni di polizia), tra i quali, come è emerso dalle indagini, un esponente della <i>famiglia</i> di PAGLIARELLI.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Trapani 20.12.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Ermes II", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e del decreto di sequestro preventivo nr. 13925/10 R.G.N.R. e nr. 1847/11 R.G. G.I.P. emessa, il 15 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata. È stato, inoltre, sottoposto a sequestro il compendio aziendale di tre società riconducibili agli indagati. Il provvedimento cautelare è scaturito da un'attività d'indagine che aveva quale precipuo obiettivo il conseguimento della cattura del latitante di Castelvetrano. Le indagini hanno permesso di ricostruire il complesso sistema di comunicazioni riservate fra il ricercato ed elementi di prestigio delle famiglie di MAZARA DEL VALLO, SANTA NINFA, SALEMI e PARTANNA.	P. di S.
Agrigento 24.12.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Up & Down", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari nr.6564/14 R.G.N.R. e nr.1661/16 R.G.GIP, emessa il 20 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, con significativi contatti con l'estero e con ambienti criminali di differenti ambiti territoriali, quali fornitori calabresi di Rosarno ovvero altri trafficanti di nazionalità pakistana.	CC

b. Criminalità organizzata calabrese

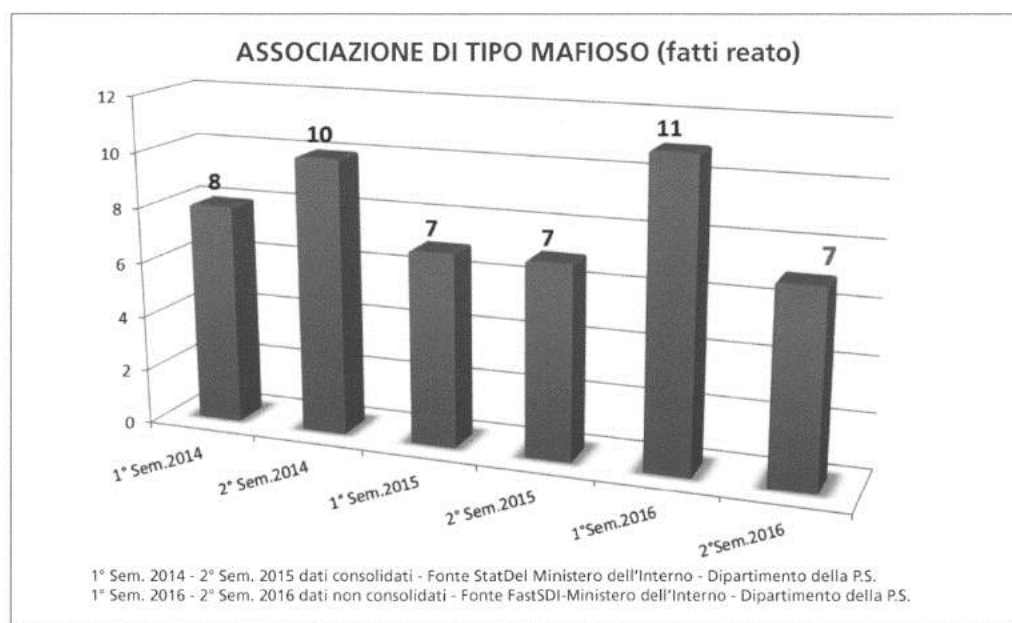
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁵⁸⁵

Nel secondo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un sensibile incremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con un aumento percentuale, rispettivamente, di + 51,44% e + 38,64%.

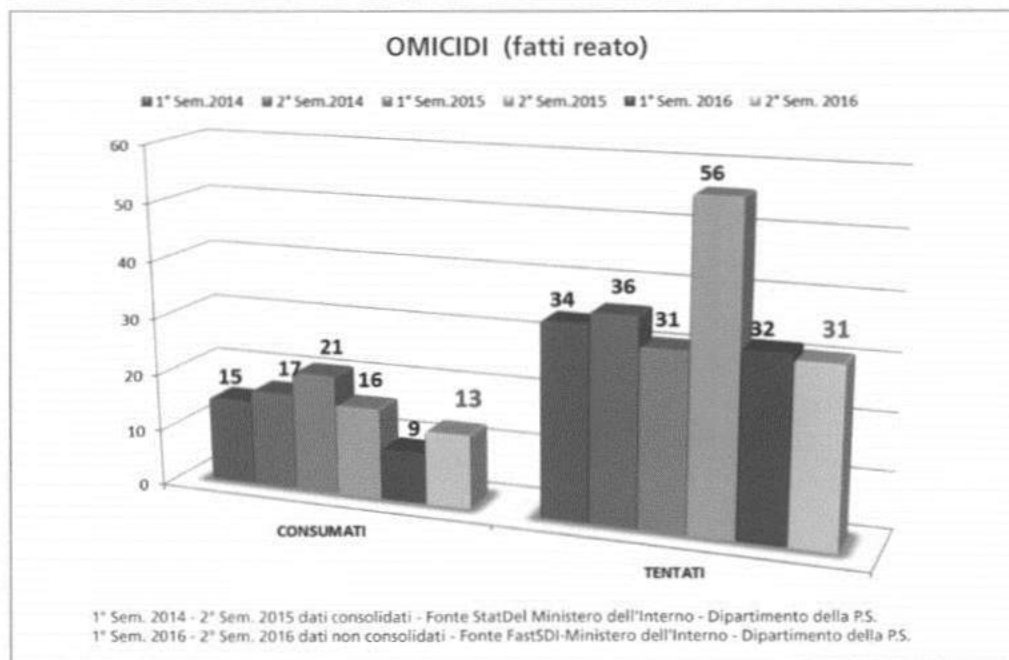
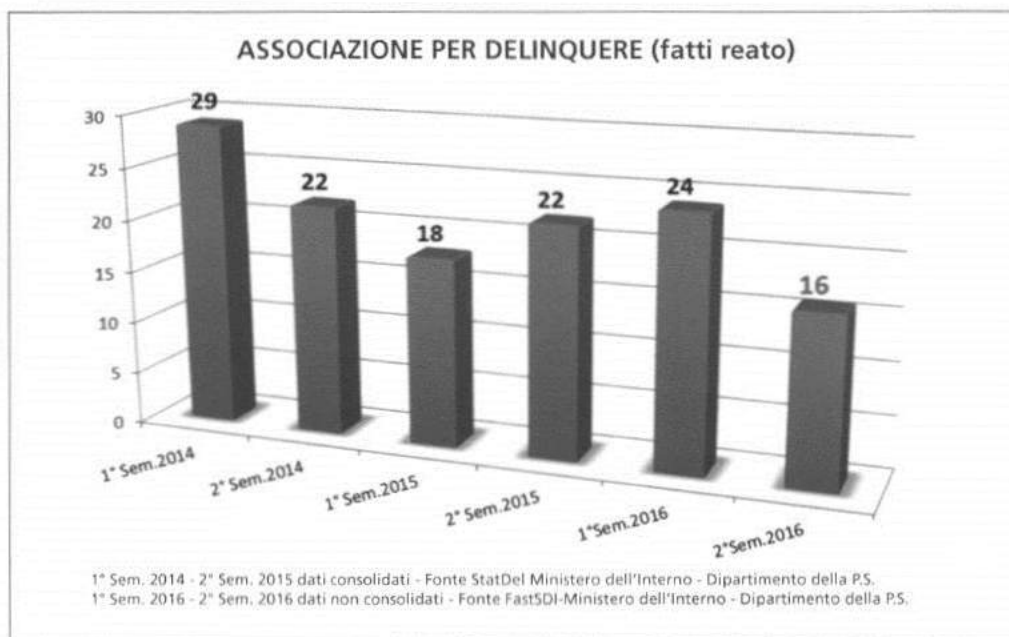
In aumento anche i reati di *omicidio, rapina, usura e contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi*.

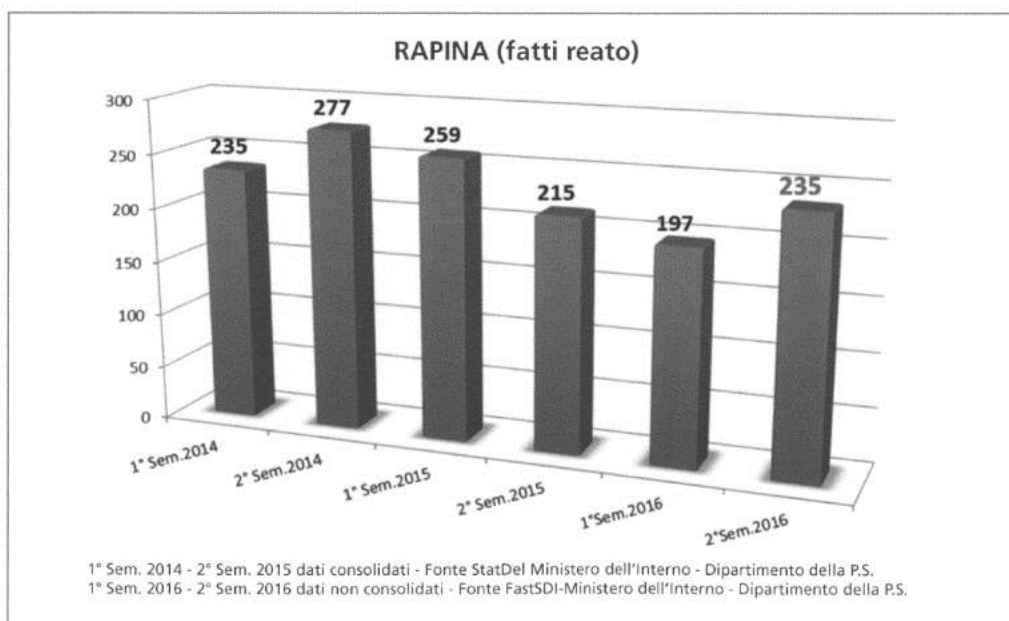
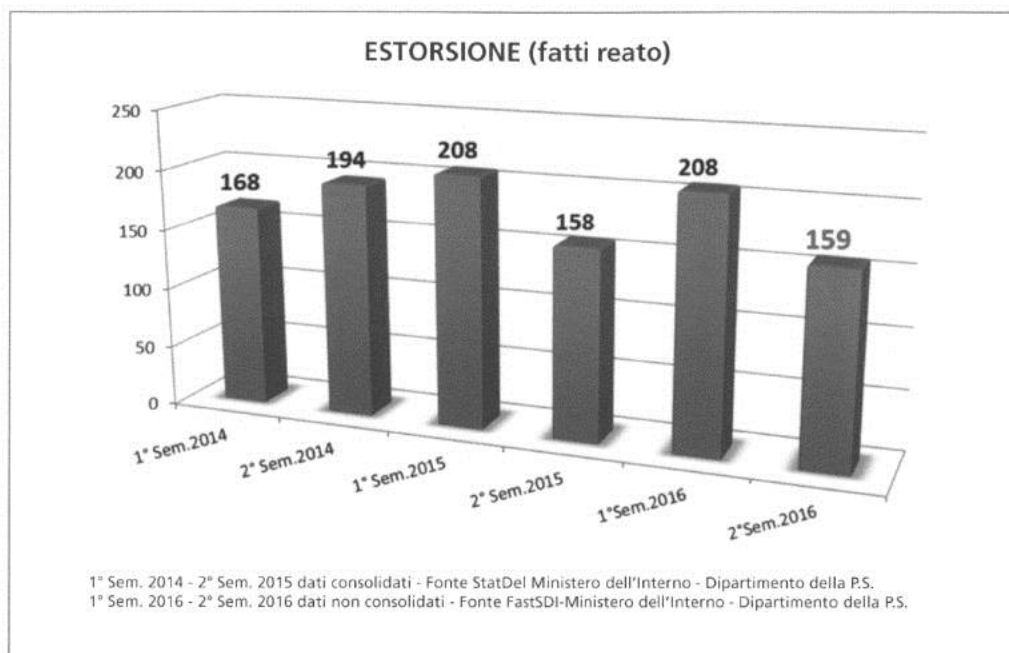
Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un decremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio e impiego di denaro*.

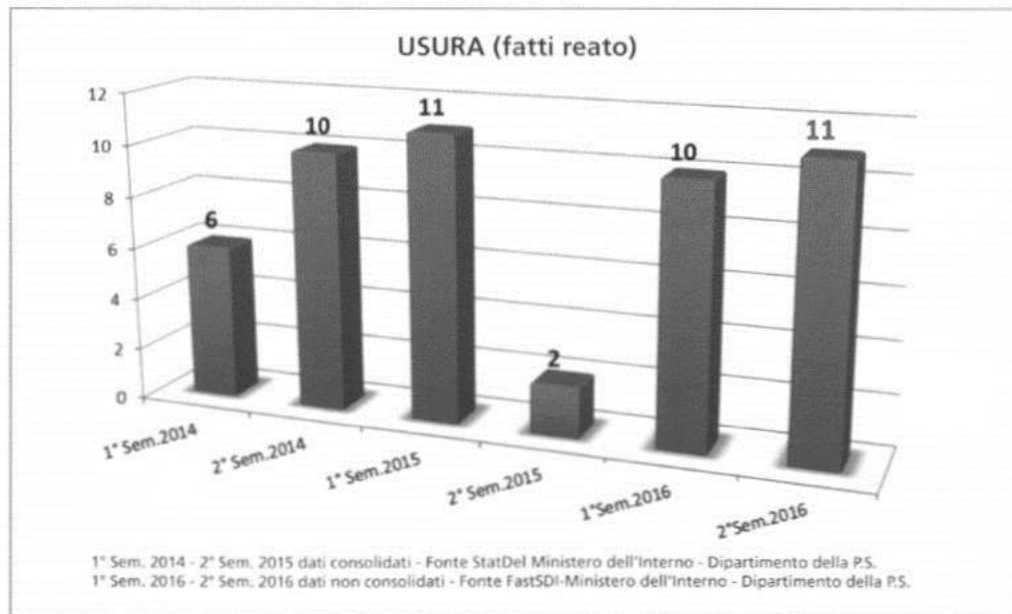
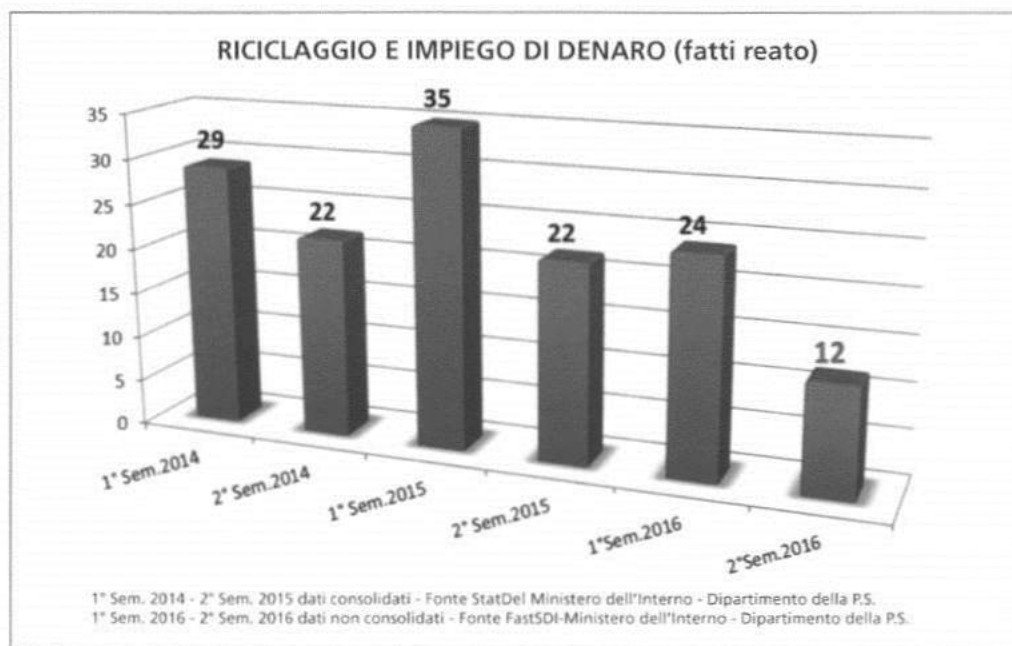
Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Calabria, nel triennio 2014-2016.



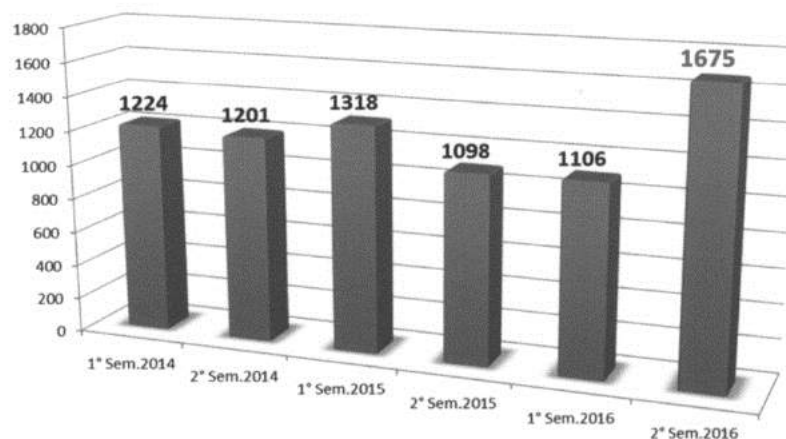
⁵⁸⁵ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.





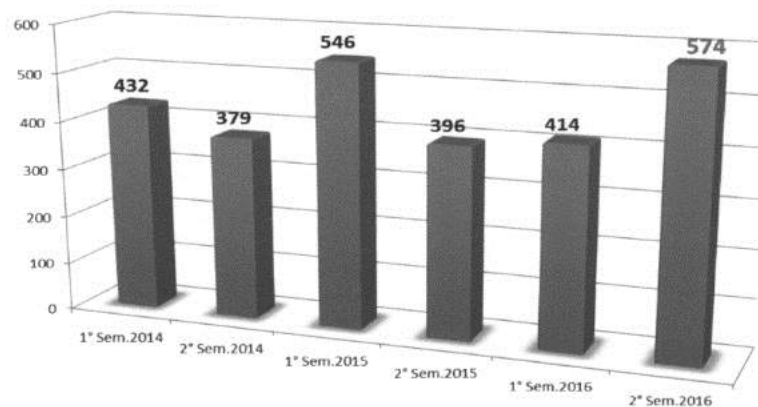


**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**

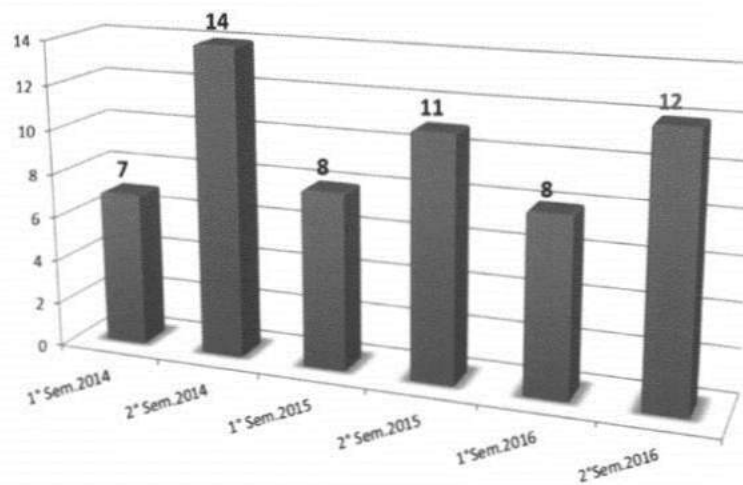


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2016 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 12 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	1.500.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	0 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	24.950.680 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	30.604.938 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Lamezia Terme (CZ) 05/08/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁸⁶ di tre immobili, un'azienda e molteplici disponibilità finanziarie di un imprenditore, ritenuto elemento di riferimento della cosca Giampà, operante nel lamentino. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁸⁷ eseguito nell'ottobre del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto dello stesso anno.	1 mln di euro
Reggio Calabria 29/09/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁸⁸ di tre immobili e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona affiliata alla cosca Pesce-Bellocchio. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁸⁹ operato nell'aprile del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2013.	851.000 euro

⁵⁸⁶ Decreto nr. 79/16 Cron. (nr. 46/14 R.G.M.P.) del **18 aprile 2016** – Tribunale Ordinario di Catanzaro.

⁵⁸⁷ Operazione *"Piana"* – procedimento penale nr. 1846/09 RGNR (nr. 87/13 Reg. MC GIP e nr. 88/13 MR GIP) – Tribunale di Catanzaro.

⁵⁸⁸ Decreto nr. 112/13 R.G. (nr. 50/14 Provv.) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁸⁹ Decreto nr. 34/14 R.M.P. (nr. 101/16 Provv.) del **6 luglio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Province di Reggio Calabria e Mantova 14/10/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁹⁰ di due aziende nonché disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad un affiliato emerso nell'ambito delle indagini "Saggezza" ⁵⁹¹ e "Ceralacca 2" ⁵⁹² . Lo stesso, ritenuto elemento di spicco della cosca Romano, avrebbe garantito, attraverso le sue attività imprenditoriali, l'esecuzione di lavori nel settore dell'edilizia pubblica ricadenti nella zona di influenza della cosca di riferimento. L'attività, che consolida il sequestro ⁵⁹³ operato nell'aprile 2014, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 4, e scaturisce da analoga proposta formulata dalla D.I.A. nel febbraio del 2014.	7 mln di euro
Torino 18/10/2016	È stato eseguito il sequestro ⁵⁹⁴ di quattordici beni immobili, un veicolo e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona ritenuta esponente della locale di 'ndrangheta di Cuorgnè (TO). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2016.	1 mln di Euro
Province di Reggio Emilia, Milano e Crotone 19/10/ 2016	È stato eseguito il sequestro ⁵⁹⁵ di sette immobili, riconducibili ad un soggetto ritenuto vicino alla cosca Grande-Aracri. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2016.	500.000 Euro
Province di Roma, Reggio Calabria e Bologna 21/10/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁹⁶ di quattro beni mobili, otto aziende e numerose disponibilità finanziarie, riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della grande distribuzione, ritenuto contiguo alla cosca De Stefano-Tegano. Il provvedimento, che consolida parte del sequestro ⁵⁹⁷ operato in data 8 aprile 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2013.	30 mln di euro

⁵⁹⁰ Decreto nr. 36/16 Provv. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del **18 dicembre 2015**, depositato in Cancelleria il **18 febbraio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹¹ O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del **31 ottobre 2012** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹² O.C.C.C. nr. 6776/11 R.G.N.R. (nr. 1115/12 R. GIP) del **9 gennaio 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹³ Decreto nr. 34/14 R.G.M.P. (nr. 15/14 Provv. Seq.) del **28 marzo 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁴ Decreto nr. 67/16 R.G.M.P. (nr. 117/16 RCC e 18/16 SIPP) del **12 ottobre 2016** – Tribunale di Torino.

⁵⁹⁵ Decreto nr. 2/16 Decr. (nr. 11/15 RG) del **31 marzo 2016** – Tribunale di Monza.

Decreto nr. 11/15 RG Trib. del **20 marzo 2016** – Tribunale di Monza.

⁵⁹⁶ Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr.105/16 Provv.) del **16 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁷ Decreto nr. 146/13 R.G.M.P. (nr. 34/13 Sequi e nr. 54/13 Sequi) del **30 ottobre** e del **25 novembre 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Calabria 11/11/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁹⁸ di due società, nei confronti di un soggetto già interessato da pregresse attività investigative ⁵⁹⁹ , e ritenuto intraneo alla cosca rosarnese dei Pesce-Bellocco e con funzioni di anello di congiunzione con la cosca Condello-Imerti di Reggio Calabria, la cosca Buda di Villa San Giovanni e la cosca Alvaro di Sinopoli. In sostanza, le varie indagini hanno consentito di lumeggiare le condotte usuraie ed estorsive del citato affiliato, capace di infiltrare il tessuto imprenditoriale del territorio calabrese e del settentrione. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁶⁰⁰ del giugno 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2015.	200.000 euro
Provincia di Reggio Calabria 23/11/2016	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca ⁶⁰¹ di due immobili, nei confronti di una persona ritenuta elemento di primo piano della cosca Longo di Polistena, con precedenti per associazione mafiosa, omicidio, occultamento di cadavere ed estorsione finalizzata al controllo di appalti pubblici. Il profilo criminale del soggetto ha trovato ampia conferma nelle indagini coordinate dalla D.D.A. reggina e compendiate nell'operazione "Arca" ⁶⁰² , nel cui ambito è emerso il suo ruolo di controllore e gestore di appalti pubblici relativi ai lavori di rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il provvedimento consolida il sequestro ⁶⁰³ operato nel maggio 2015.	276.000 euro
Reggio Calabria 13/12/2016	È stata eseguita la confisca ⁶⁰⁴ di tre beni immobili e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un elemento ritenuto "capo società" della locale di San Giusto Canavese (TO) e sodale della cosca Pesce-Bellocco, già destinatario di provvedimento restrittivo eseguito dall'Arma dei Carabinieri nel giugno del 2014 ⁶⁰⁵ nell'ambito dell'operazione "Ndrangheta Banking". Il provvedimento consolida il sequestro ⁶⁰⁶ dell'11 maggio 2016 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2015.	300.000 euro

⁵⁹⁸ Decreto nr. 102/15 R.G.M.P. (nr. 115/16 PROV.V.) del **4 maggio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁹ Operazione "Meta" – OCC nr. 5731/05 RGNR DDA – nr. 4177/06 RG GIP – nr. 115/09 R. OCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **9 giugno 2010**.

Operazione "Reggio Nord" – OCC nr. 7607/2011 RGNR DDA – nr. 5085/2011 RG GIP – nr. 70/CC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **9 ottobre 2011**.

Operazione "Ndrangheta Banking" – OCC nr. 1176/09 RGNR DDA - nr. 1169/2010 RG GIP - nr. 7/2013 R.OCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **28 maggio 2014**.

⁶⁰⁰ Decreto nr. 31/15 SEQU (nr. 102/15 RGMP) del **19 giugno 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰¹ Decreto nr. 69/15 R.G.M.P. (nr. 126/16 PROV.V.) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰² Procedimento penale nr. 1348/2001 RGNR DDA.

⁶⁰³ Decreto nr. 15/15 SEQU (nr. 69/15 RGMP) del **28 aprile 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁴ Decreto nr. 59/15 R.G.M.P. (nr. 129/16 PROV.V.) del **9 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁵ OCC nr. 1176/2009 RGNR – nr. 1169/2010 RG e nr. 7/2013 R. OCC del 28.5.2014, GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁶ Decreto nr. 16/15 SEQU (nr. 59/15 RGMP) del **4 maggio 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Calabria 21/12/2016	È stata eseguita la confisca ⁶⁰⁷ di quarantasette beni immobili e quattro aziende, nei confronti di un elemento ritenuto al vertice della "locale" di Antonimina (RC), la cui figura è stata ampiamente lumeggiata nelle investigazioni di cui all'operazione "Saggezza" ⁶⁰⁸ . Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁶⁰⁹ del maggio 2014, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'aprile 2014.	13 mln di euro
Reggio Calabria 22/12/2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁰ di dodici beni immobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore contiguo alla cosca Buda-Imerti, quale collettore economico del sodalizio criminale egemone nel territorio ricadente nei comuni reggini di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e zone limitrofe, come emerso in pregressa attività investigativa ⁶¹¹ . Il provvedimento consolida il sequestro ⁶¹² dell'ottobre 2014 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2014.	2 mln di euro
Reggio Calabria 27/12/2016	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca ⁶¹³ di disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore, ritenuto contiguo alla cosca Mammoliti-Rugolo, in forza di comprovato patto di reciprocità che ne delineava un ruolo di primo piano nell'ambito del reimpiego dei proventi di attività illecite in iniziative economiche. Il provvedimento consolida il sequestro ⁶¹⁴ del luglio 2014.	329.000 euro

⁶⁰⁷ Decreto nr. 65/14 R.G.M.P. (nr. 148/16 PROV.V.) del **14 settembre 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁸ O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del **31 ottobre 2012** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁹ Decreto nr. 65/14 R.G.M.P. (nr. 25/14 Prov. Seq.) del **21 maggio 2014** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹⁰ Decreto nr. 96/14 R.G.M.P. (nr. 150/16 PROV.V.) del **22 giugno 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹¹ Operazione "Meta" - Procedimento penale nr. 5731/05 RGNR DDA Reggio Calabria.

⁶¹² Decreto nr. 96/14 RG (nr. 42/14 Sequ) del **13 ottobre 2014** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹³ Decreto nr. 74/14 R.G.M.P. (nr. 143/16 PROV.V.) del **9 settembre 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹⁴ Decreto nr. 74/14 RGMP (nr. 32/14 Sequ) del **15 luglio 2014** - Tribunale di Reggio Calabria.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2016 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	3
Operazioni concluse	3
Operazioni in corso	40

Di seguito, viene riportata una sintesi delle principali attività concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catanzaro e Reggio Emilia 01/07/2016	È stata eseguita un'Ordinanza di sequestro preventivo e di confisca ⁶¹⁵ , ex art. 12 <i>sexies</i> D.L. n. 306/1992, di beni mobili ed immobili, nei confronti di un 63enne di Cutro (KR), condannato in via definitiva per associazione per delinquere di tipo mafioso.	3.480.000 euro
Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia 19/07/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Terra di Siena</i> " ⁶¹⁶ , è stata eseguita una misura cautelare ⁶¹⁷ , in diverse località del territorio nazionale, nei confronti di 42 soggetti gravemente indiziati di affiliazione o contiguità alle <i>cosche</i> reggine Raso-Gullace-Albanese di Cittanova (RC) e Parrello-Cagliostro di Palmi (RC). In particolare, i soggetti sono stati riconosciuti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, interposizione fittizia di beni, corruzione, estorsione ed esercizio abusivo del credito, condotte aggravate dall'art. 7 della legge 203/91. Nel corso dell'attività sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili, immobili e depositi bancari riferibili a 21 società.	40 mln di euro
Roma 26/07/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Old Cunning</i> " ⁶¹⁸ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare ⁶¹⁹ nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, al riciclaggio ed all'estorsione. Le indagini, hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti tra i principali indagati per usura a Roma, tra i quali figura un ex componente della cd. "Banda della Magliana" e la <i>cosca</i> calabrese Grande Aracri.	

⁶¹⁵ Decreto n. 69/16-p.p. 5754/02, Corte d'Appello di Bologna in data **24 giugno 2016**.

⁶¹⁶ Procedimento penale nr. 7736/08/21 Procura della Repubblica di Genova.

⁶¹⁷ Provvedimento nr. 14/15 ROC, emesso il **14 luglio 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹⁸ Procedimento penale nr.34360/12 DDA Tribunale Roma.

⁶¹⁹ Procedimento penale nr. 34360/12 e n. RGGIP 14505/13 Procura della Repubblica presso il Tribunale Roma

Luogo e data	Descrizione	Valore
La Spezia, Massa Carrara, Milano, Piacenza, Prato, Lodi e Siena 01/09/2016	<p>Nell'ambito dell'operazione "Grecale Ligure"⁶²⁰, è stata data esecuzione a 8 provvedimenti restrittivi⁶²¹ e sono stati denunciati in stato di libertà 14 soggetti, tra cui due curatori fallimentari (sospesi per sei mesi dall'esercizio della professione) appartenenti, a vario titolo, ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.</p> <p>Tra gli arrestati anche un noto avvocato di La Spezia in rapporti con un appartenente alla cosca di 'ndrangheta Grande Aracri, operante in Cutro (KR) e nel nord Italia.</p> <p>Contestualmente sono stati eseguiti alcuni decreti di sequestro preventivo (ex art. 321 c.p.p. ed art. 104 bis disp. att. c.p.p.) di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari, fabbricati, beni immobili e mobili registrati.</p>	150 mln di Euro
Cosenza 29/09/2016	<p>Nell'ambito dell'operazione "Quattro Terre", è stata eseguita la confisca, ex art.12 sexies D.L. 306/1992, di un autoveicolo sfuggito al provvedimento ablativo, nei confronti di un 38enne cosentino ritenuto appartenente alla cosca Gentile di Amantea (CS).</p>	18.000,00 Euro
Province di Piacenza, La Spezia, Massa Carrara, Como 29 e 30/11/2016	<p>In prosecuzione della citata operazione "Grecale Ligure"⁶²², è stata data esecuzione all'Ordinanza di sequestro preventivo di beni, che ha riguardato le quote di una società, con sede a Prato, che gestiva una nota casa di riposo. Nello stesso contesto investigativo, la Polizia romana, su attivazione della D.I.A., il 25 novembre 2016 ha tratto in arresto un 39enne di quel Paese, colpito da una misura cautelare per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e bancarotta fraudolenta.</p>	10 mln di Euro
Lamezia Terme(CZ) 02/12/2016	<p>È stato eseguito il decreto di confisca⁶²³ con il quale è stata disposta l'acquisizione al patrimonio dello Stato delle aziende riconducibili a due imprenditori edili di Lamezia Terme (CZ), arrestati e condannati per associazione per delinquere di stampo mafioso, ritenuti organici alla cosca Giampà, nell'ambito della operazione "Piana"⁶²⁴.</p>	2 mln di Euro

⁶²⁰ Procedimento penale nr. 2840/15/21 RGNR e 2233/16 RGGIP del Tribunale di Piacenza.

⁶²¹ Procedimento penale nr. 2233/16 del 17.08.2016 GIP Tribunale di Piacenza.

⁶²² Procedimento penale nr. 2840/15/21 RGNR e 2233/16 RGGIP del Tribunale di Piacenza.

⁶²³ Decreto nr. 229/14 emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

⁶²⁴ Procedimento penale nr. 1845/09 RGNR e 1356/09 RGGIP, 87/13 RMC GIP e 88/13 RNR GIP Tribunale di Reggio Calabria.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel secondo semestre del 2016, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Piana di Gioia Tauro (RC) 05.07.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Spazio di Libertà</i> " ⁶²⁵ , è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA, a carico di 14 soggetti, legati alle cosche Alvaro e Crea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena.	P. di S.
Province di Reggio Calabria e di Napoli 08.07.2016 e 31.07.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Vulcano</i> " ⁶²⁶ , è stato eseguito il fermo di 12 indiziati di delitto. Il provvedimento è stato emesso dalla DDA reggina nei confronti di presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente (cocaina) per conto delle cosche di <i>'ndrangheta</i> Molè, Piomalli, Alvaro e Crea. L'organizzazione utilizzava per l'importazione, prevalentemente, i porti panamensi e quelli di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati 83 kg di cocaina. Il successivo 31.07.2016 il GIP di Reggio Calabria, ha emesso 15 ordinanze di custodia cautelare a carico dei precedenti fermati, evidenziando responsabilità penali nei confronti di ulteriori 3 soggetti.	G. di F.
Province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Brescia e Crotona 12.07.2016	Con l'operazione " <i>Reghion</i> " ⁶²⁷ è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, intestazione fittizia di beni ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Reggio Calabria e Napoli 15.07.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Mamma Santissima</i> " ⁶²⁸ , sono state arrestate 5 persone, tra cui un noto esponente politico, ritenute responsabili di partecipazione ad associazione mafiosa, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale reggino.	CC
Provincia di Cosenza 19/07/2016	È stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶²⁹ a carico di 58 persone, ritenute affiliate alla cosca Muto e responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riciclaggio, porto di armi, estorsione e rapina aggravata. Nello stesso contesto sono stati sequestrati numerosi beni riconducibili al citato sodalizio mafioso, per un valore complessivo pari a 7 milioni di euro.	CC
Monterosso Calabro (VV) 21.07.2016	È stato tratto in arresto un latitante della cosca Alvaro di Sinopoli, ricercato dal 2007, condannato in secondo grado ad otto anni di reclusione per associazione mafiosa.	P. di S.
Reggio Calabria, Genova e Calanna (RC) 29.07.2016	È stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, nei confronti di cinque persone coinvolte nell'operazione " <i>Kalane</i> " ⁶³⁰ . I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio e due tentati omicidi, nonché di detenzione e porto di armi da fuoco, aggravati dalla circostanza di aver agevolato l'articolazione territoriale della <i>'ndrangheta</i> operante a Calanna (RC).	P. di S.

⁶²⁵ Procedimento penale nr. 7363/2012 RGNR, DDA di Reggio Calabria.

⁶²⁶ Procedimento penale nr. 6121/2015 RGNR e 2399/16 RGGIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

⁶²⁷ Procedimento penale nr. 7013/2013 RGNR DDA presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶²⁸ Procedimento penale nr. 9339/2009 RGNR DDA - 5448/2010 RGGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶²⁹ Procedimento penale nr. 4084/15 RGNR/Mod. 21 DDA e 3028/15 RGGIP Tribunale di Catanzaro.

⁶³⁰ Procedimento penale nr. 4064/2016 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria 04.08.2016	Nell'ambito dell'operazione "Tnt Coffe" ⁶³¹ , sono stati eseguiti 7 decreti di sequestro ⁶³² di beni nei confronti di altrettanti soggetti indiziati di appartenere al direttorio 'ndranghetistico De Stefano - Condello - Tegano ed alle cosche Araniti, Rosmini e Serraino. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa 35 milioni di euro.	G. di F.
San Luca e Rosarno (RC), 06.08.2016	Nell'ambito dell'operazione "Reale 6" ⁶³³ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 3 soggetti, esponenti delle cosche Pesce e Strangio, perché indagati per il delitto di cui agli artt. 110 e 416 ter c.p. (concorso in scambio elettorale politico - mafioso).	CC G. di F.
Cosenza 30.08.2016	Nell'ambito dell'operazione "Laqueo" ⁶³⁴ è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di usura.	CC
Seminara (RC) 04.09.2016	È stato tratto in arresto un latitante della cosca Pelle, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, ricercato dal 2012 per traffico di droga.	CC
Seminara (RC), 22.09.2016	Nell'ambito dell'operazione "Game Over-Grifone" ⁶³⁵ , è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA, a carico di 9 soggetti ritenuti appartenenti alla cosca Santaiti e ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di armi e di sostanze stupefacenti, estorsione, ricettazione e furto, aggravati dalla circostanza di aver agevolato alcune articolazioni della 'ndrangheta, operanti nella piana di Gioia Tauro.	P. di S.
Benestare (RC), 05.10.2016	È stato eseguito l'arresto di un latitante, ricercato dal 2011, elemento di spicco della cosca Pelle di San Luca e inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.	P. di S.
Portogallo 12.10.2016	È stato eseguito l'arresto di un latitante, ricercato dal 2015 a seguito dell'operazione "Santafé" ⁶³⁶ , per traffico internazionale di stupefacenti, ritenuto appartenente alla cosca Pesce.	Polizia portoghese e CC
Province di Cosenza, Crotone, Milano, Pavia, Varese e Monza Brianza 18.10.2016	Nell'ambito dell'operazione "Six Towns" ⁶³⁷ , sono state arrestate 31 persone, riconducibili alla cosca Iona - Marrazzo, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare, poiché ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, riciclaggio, detenzione e spaccio di stupefacenti. Nello stesso contesto sono stati sequestrati numerosi beni, il cui valore è stato stimato in 7 milioni di euro.	P. di S. CC
Gioia Tauro (RC) 18 - 20 ottobre 2016	Nell'ambito dell'operazione "Rio" ⁶³⁸ , nelle acque antistanti il porto di Gioia Tauro, sono stati sequestrati 385 Kg di cocaina e sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria i 9 membri dell'equipaggio di una nave portacontainer, utilizzata per il trasporto dello stupefacente.	G. di F.

⁶³¹ Procedimento penale nr. 1003/2013 RGNR e 3466/2013 RGGIP Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³² Decreti: 82/2016, 83/2016, 86/16, 90/2016, 92/16, 94/2016, 99/2016 della Sez. M.P. del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³³ Procedimento penale nr. 7278/15 RGNR DDA RC - 4774/15 RGGIP DDA RC - 84/15 ROCC, del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³⁴ Procedimento penale nr. 1591/13 RGNR e Nr. 1330/14 GIP del Tribunale di Catanzaro.

⁶³⁵ Procedimento penale nr. 6974/14 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³⁶ Procedimento penale nr. 3915/2013 RGNR DDA e 2321/2014 del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³⁷ Procedimento penale nr. 5707/10 R.G.N.R. e Nr. 4425/10 GIP Tribunale di Catanzaro.

⁶³⁸ Procedimento penale nr. 3108/16 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Firenze 20.10.2016 Province di Reggio Calabria, Milano,	Nell'ambito dell'operazione "Confine 2" ⁶³⁹ è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 14 soggetti, appartenenti alla cosca Ruga, attiva in Monasterace (RC) e comuni limitrofi. Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio, favoreggiamento personale, intestazione fittizia di beni, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento, violenza privata, lesioni personali e spaccio di stupefacenti, in concorso. Nel medesimo contesto operativo è stato operato un sequestro preventivo di beni di circa 200 mila euro.	CC
Catanzaro, Catania, Bergamo, Bologna, Brescia e Mantova 25.10.2016	Nell'ambito dell'operazione "Rent" ⁶⁴⁰ è stato eseguito un decreto di sequestro beni, ex art. 321 cpp, nei confronti di diversi soggetti, alcuni dei quali imprenditori operanti nel nord Italia, ritenuti contigui alle cosche Aquino-Coluccio e Piromalli-Bellocco, rispettivamente gravitanti nella fascia jonica e tirrenica della provincia di Reggio Calabria. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 15 milioni di euro.	G. di F.
Melito di Porto Salvo (RC), San Lorenzo (RC), Lomazzo (CO) e Guidonia Montecelio (RM), 27.10.2016	Nell'ambito dell'operazione "Nexum" ⁶⁴¹ , è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 persone, appartenenti alla cosca Paviglianiti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione, aggravate dalle modalità mafiose.	CC
Province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari 03.11.2016	Nell'ambito dell'operazione "Lex" ⁶⁴² , è stato eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 41 soggetti (36 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), appartenenti all'articolazione di 'ndrangheta denominata locale di Laureana di Borrello, formata dalle cosche Ferrentino-Chindamo e Lamari. I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, porto e detenzione di armi, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, danneggiamenti, lesioni personali gravi, frode sportiva, intestazione fittizia di beni e incendio, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Reggio Calabria, Villa San Giovanni 15.11.2016	Nell'ambito dell'operazione "Sansone" ⁶⁴³ , è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 soggetti (22 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti appartenenti o contigui alle cosche Condello, Buda-Imerti, Zito-Bertuca e Garonfalo, tutte operanti nella provincia di Reggio Calabria. Nel contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 1 milione di euro.	CC
Province di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma e Bologna 18.11.2016	È stato eseguito un decreto di sequestro ⁶⁴⁴ , emesso nei confronti di un imprenditore, con interessi nei settori turistico - alberghiero, immobiliare, ristorazione ed edile, ritenuto esponente della cosca Piromalli, operante nella piana di Gioia Tauro. Il valore dell'ingente patrimonio sottoposto a sequestro, composto, tra l'altro da numerose società, fabbricati e terreni, è stato stimato in circa 50 milioni di euro.	P. di S.
Reggio Calabria, Villa San Giovanni 19.11.2016	Nel prosieguo della citata operazione "SANSONE", è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare a carico di altri 16 soggetti e sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di 5 milione di euro.	CC

⁶³⁹ Procedimento penale nr. 2272/2012 RGNR DDA - 1519/2013 RGGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴⁰ Procedimento penale nr. 3599/14 RGNR/Mod. 21/DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴¹ Procedimento penale nr. 5609/2016 RGNR DDA, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴² Procedimento penale nr. 3318/14 RGNR-DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴³ Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA cui è riunito il nr. 882/10 RGNR DDA reggina.

⁶⁴⁴ Decreto nr. 154/2016 RGMP - 63/2016 Sezione M.P. - Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Gioia Tauro (RC) 28.11.2016	È stato eseguito un decreto di confisca di beni ⁶⁴⁵ riconducibili ad un sodale, già tratto in arresto nel 2014, nell'ambito dell'operazione "Puerto Liberado" ⁶⁴⁶ , per traffico internazionale di stupefacenti. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 3 milioni di euro.	G. di F.
Province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Bologna, Parma e Reggio Emilia 29.11.2016	Nell'ambito dell'operazione "Borderland" ⁶⁴⁷ , è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 48 esponenti delle cosche insistenti tra le province di Catanzaro e Crotone.	P. di S.
Rosarno (RC) 01.12.2016	Arresto di un latitante, esponente apicale della cosca PESCE ed inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, condannato in secondo grado, nell'ambito del processo "All Inside" ⁶⁴⁸ , a 16 anni di reclusione per associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni.	P. di S.
Rosarno 02.12.2016	È stato eseguito un decreto di confisca di beni ⁶⁴⁹ nei confronti di un esponente di rilievo della cosca BELLOCCO. La misura patrimoniale scaturisce dagli esiti dell'operazione "Blue Call" ⁶⁵⁰ , condotta nel novembre 2012, nei confronti di affiliati al sodalizio. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 300 mila euro.	P. di S.
Province di Reggio Calabria, Roma, Ascoli Piceno e Urbino 07.12.2016	Nell'ambito dell'operazione "Ecosistema", è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 18 soggetti	CC
Vibo Valentia e Roma 14.12.2016	Nell'ambito dell'operazione "Conquista" ⁶⁵¹ , è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di reato a carico di 6 persone ritenute responsabili di omicidio, detenzione e porto di armi, danneggiamento, estorsione aggravata dal metodo mafioso, tutte sodali della cosca BONAVOTA.	CC
Melito di Porto Salvo (RC), 21.12.2016	È stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di una società, il cui titolare era stato tratto in arresto il 7 dicembre 2016, per concorso esterno in associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "Ecosistema" ⁶⁵² . Il valore complessivo dei beni sequestrati è stato stimato in 13 milioni di euro.	CC

⁶⁴⁵ Decreto nr. 82/2015 RGMP – 114/16 Provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P..

⁶⁴⁶ Procedimento penale nr.3023/2011 RGNR DDA e 1867/2012 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴⁷ Procedimento penale nr. 2585/2013 RGNR, 2245/2013 RGGIP del Tribunale di Catanzaro.

⁶⁴⁸ Procedimento penale nr. 4302/06 RGNR DDA -3565/07 R GIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴⁹ Decreto nr. 35/2015 RGMP – 116/16 Provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P..

⁶⁵⁰ Procedimento penale nr. P.p. 35322/12 RGNR e 9389/12 RGGIP Tribunale di Milano.

⁶⁵¹ Procedimento penale nr. 7491/15 RG notizie di reato/Mod. 21 DDA della Procura della Repubblica di Catanzaro.

⁶⁵² Procedimento penale nr. 2044/2013 RGNR_DDA e 1223/2014 RGGIP-DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Le principali operazioni, condotte durante il secondo semestre del 2016, coordinate da uffici giudiziari non calabresi sono le seguenti:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Sicilia	Siracusa 26.10.2016	È stato tratto in arresto un latitante, esponente di spicco della cosca ALVARO di Sinopoli ⁶⁵³ .	CC
	Noto (SR) 26/09/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ultimo Atto</i> " ⁶⁵⁴ , è stata eseguita l'Ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di due persone legate al clan TRIGILA, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalle finalità mafiose. Le investigazioni hanno permesso di accertare come tra il 2010 ed il 2015 i TRIGILA avessero organizzato un fiorente traffico di sostanze stupefacenti, con approvvigionamento diretto dalla Lombardia in collaborazione con la 'ndrina calabrese riconducibile alla famiglia SERGI.	P. di S.
Campania	Torre Annunziata 22.11.2016	È stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁵⁵ , nei confronti di componenti di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina, costituitasi tra il sodalizio camorristico dei TAMARISCO di Torre Annunziata ed i PELLE-VOTTARI di San Luca (RC).	G. di F.
Piemonte	Province di Torino, Biella 01/07/2016	A conclusione dell'operazione " <i>Alto Piemonte</i> " ⁶⁵⁶ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso. Nel contesto sono state individuate due distinte cosche localizzate nel vercellese e nel biellese facenti capo ai RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) ed ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno.	P. di S. G. di F.
	Torino 19/10/2016	Nell'ambito della già nota operazione " <i>Big Bang</i> " ⁶⁵⁷ (che nel gennaio 2016 aveva portato in carcere 18 soggetti accusati di associazione mafiosa) veniva data esecuzione ad una nuova Ordinanza di custodia cautelare ⁶⁵⁸ nei confronti di 3 soggetti ritenuti appartenenti alla cosca Crea, operante in Stilo (Rc) e Torino, e Bonavota operante in Sant'Onofrio (VV) e Torino.	CC

⁶⁵³ Ordinanza applicativa di misure cautelari nr. 11715/2013 R.G.N.R. e nr. 10054/2014 R.G.GIP presso Tribunale Genova; Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 3915/2013 R.G.N.R.D.D.A. e nr. 2321/2014 R.G. GIP e nr. 23/2015 r.o.c.c., presso Tribunale Reggio Calabria.

⁶⁵⁴ Proc.pen. nrrr 922/16 RGNR e 5560/16 GIP DDA del Tribunale di Catania.

⁶⁵⁵ Procedimento penale nr. 43894/14 RGNR presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁵⁶ Procedimento penale nr. 10270/2009 RGNR emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Torino.

⁶⁵⁷ Procedimento penale nr. p.p. 14024/14 RGNR e 17917/14 RGGIP del Tribunale di Torino.

⁶⁵⁸ Procedimento penale nr. p.p. 14467/16 RGNR e 18018/16 RGGIP del Tribunale di Torino.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano 03/10/2016 Provincia di	Nell'ambito dell'operazione " <i>Underground</i> " ⁶⁵⁹ , incentrata sull'illecita acquisizione di subappalti di opere pubbliche in Lombardia, sono stati eseguiti 14 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti imprenditori bergamaschi e calabresi, alcuni dei quali in rapporti di contiguità con le <i>cosche</i> MACRI-COMMISSO di Siderno (RC) e PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).	G. di F.
	Monza-Brianza 16/11/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Infinito</i> " ⁶⁶⁰ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare ⁶⁶¹ nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione abusiva di armi da guerra, spaccio di sostanze stupefacenti e calunnia, uno dei quali riconducibile al gruppo di <i>'ndrangheta</i> STAGNO (radicati a Seregno e Giussano - MB), in rapporti di contiguità con la <i>cosca</i> MANCUSO di Limbadi (VV).	CC
	Italia e Svizzera 20/12/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Pecunia Olet</i> " ⁶⁶² , sono stati sottoposti a sequestro ⁶⁶³ , tra l'Italia e la Svizzera, oltre 10 milioni di euro, riconducibili ai componenti di un'associazione per delinquere, già individuata nel 2014 nell'ambito dell'indagine " <i>Mercato Libero</i> " ⁶⁶⁴ .	G. di F. P. di S.

⁶⁵⁹ Procedimento penale nr. 29109/14 RGNR e 7017/14 RGGIP del Tribunale di Milano

⁶⁶⁰ Procedimento penale nr. 43733/06 RGNR e 8265/06 RGGIP del Tribunale di Milano

⁶⁶¹ Procedimento penale nr. 37588/15 RGNR e 9583/15 RGGIP del Tribunale di Milano.

⁶⁶² Procedimento penale nr 4150/14 RGNR e 3688/14 GIP acceso presso il Tribunale di Bergamo.

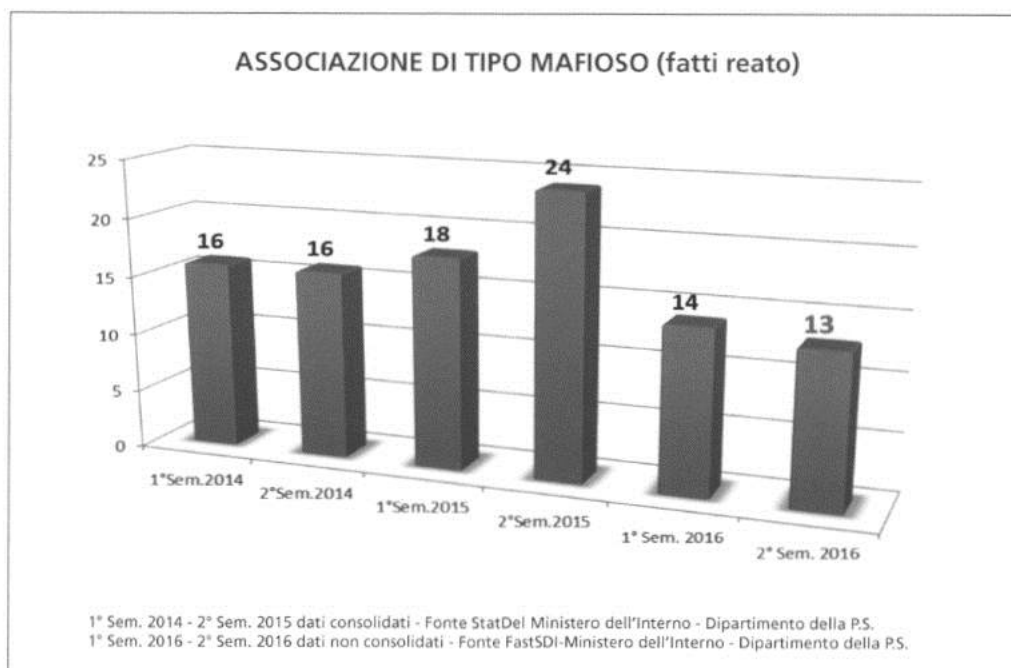
⁶⁶³ Decreto di sequestro preventivo nr. 4150/14 RGNR e nr. 3688/14 RG GIP del Tribunale di Bergamo.

⁶⁶⁴ Procedimento penale nr. 2735/11 RGNR e 1636/11 RGGIP del Tribunale di Brescia.

c. Criminalità organizzata campana

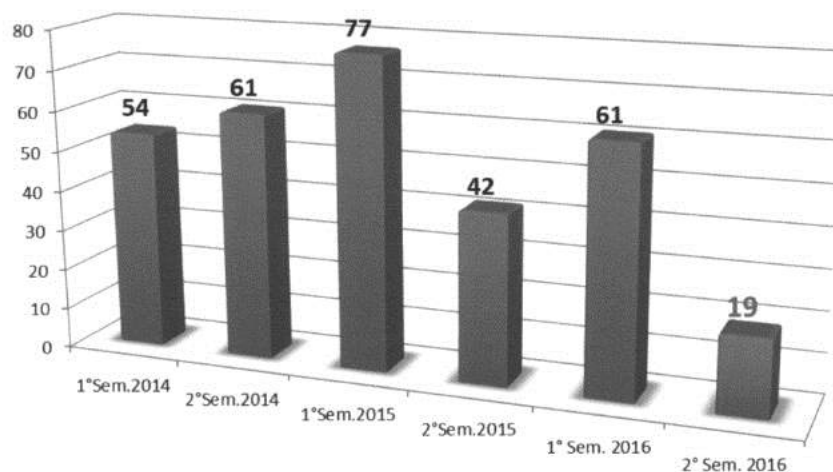
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁶⁶⁵

Osservando i principali indicatori statistici relativi alla criminalità organizzata campana, riferiti al 2° semestre 2016 e acquisiti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, emerge un generale calo dei reati, con sensibili diminuzioni delle denunce in materia di stupefacenti, di omicidi e di reati associativi generici di cui all'art. 416 c.p.. Relativamente ai reati di estorsione, riciclaggio, rapina ed usura, si registrano valori in linea con il semestre precedente.



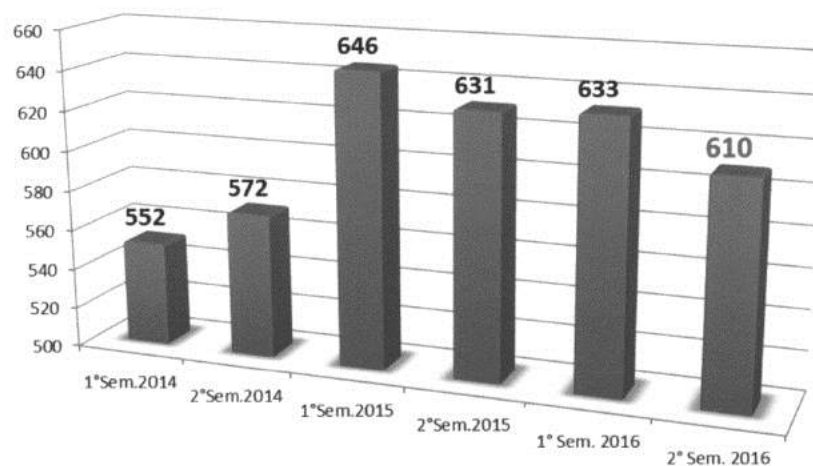
⁶⁶⁵ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

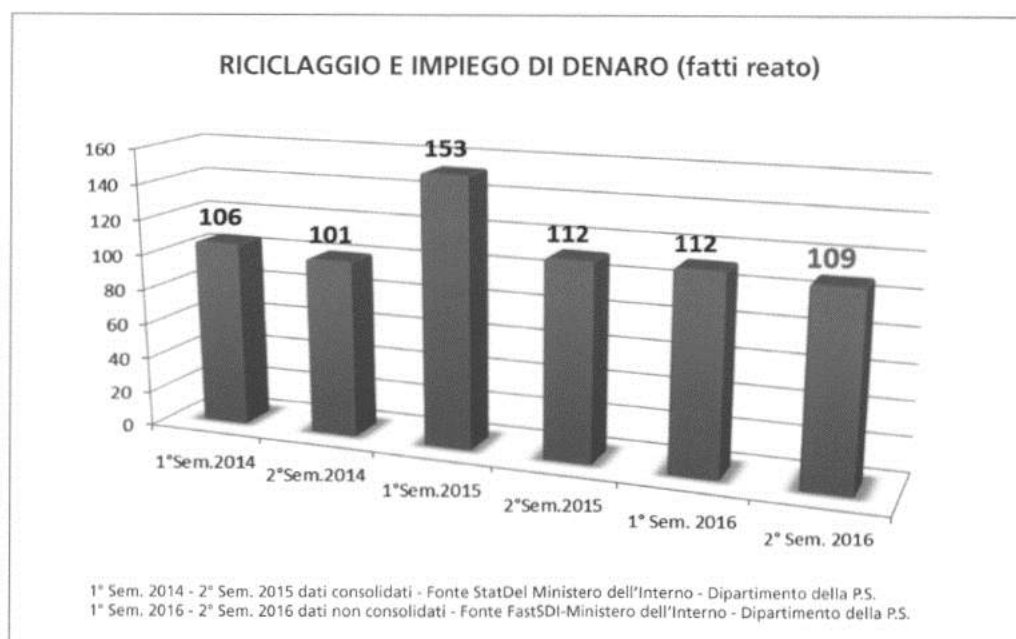
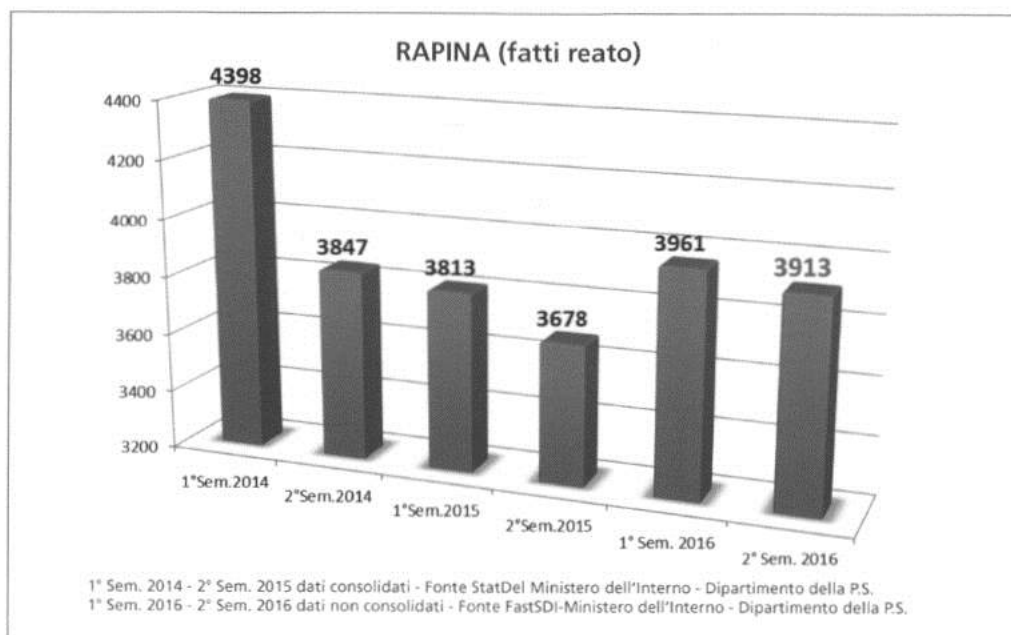


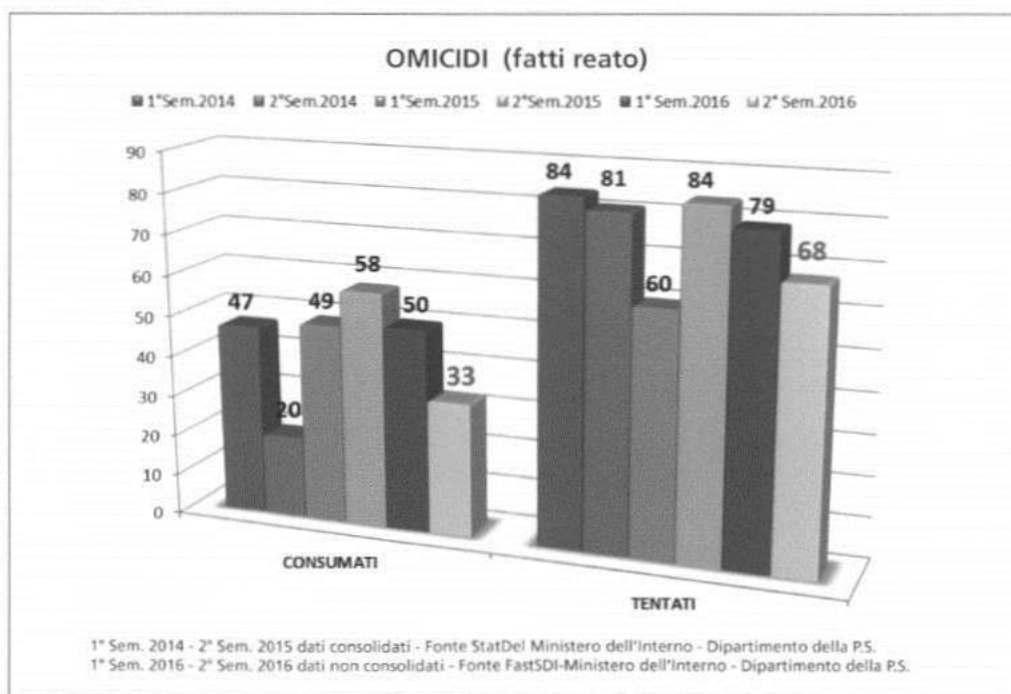
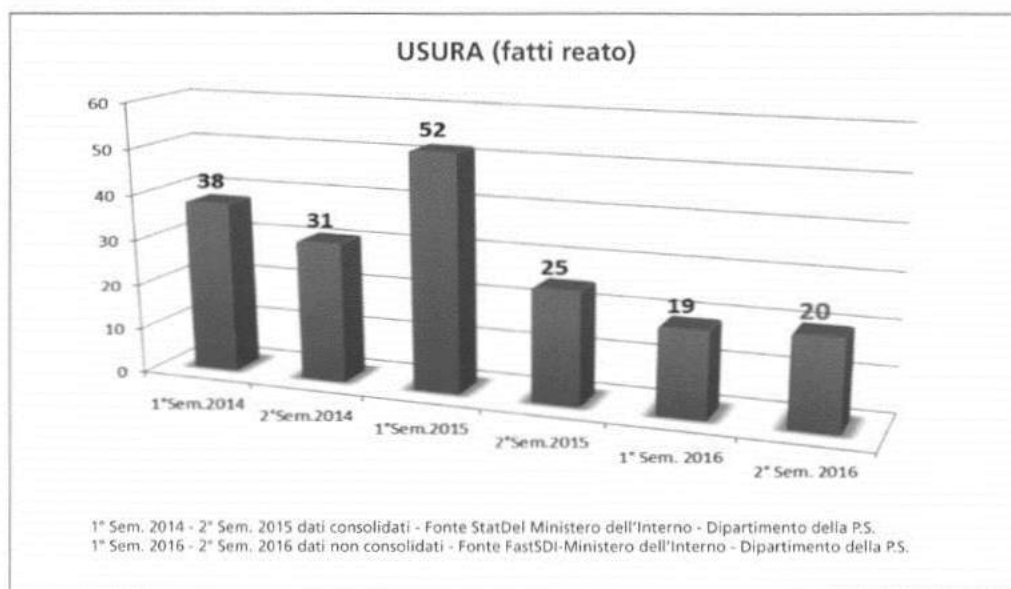
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE (fatti reato)

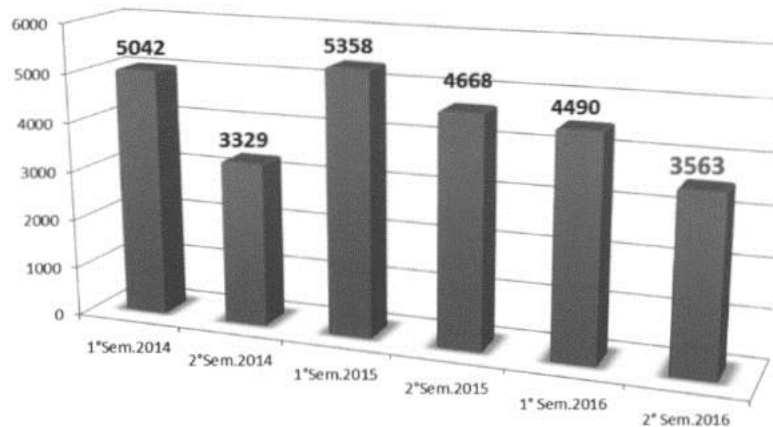


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



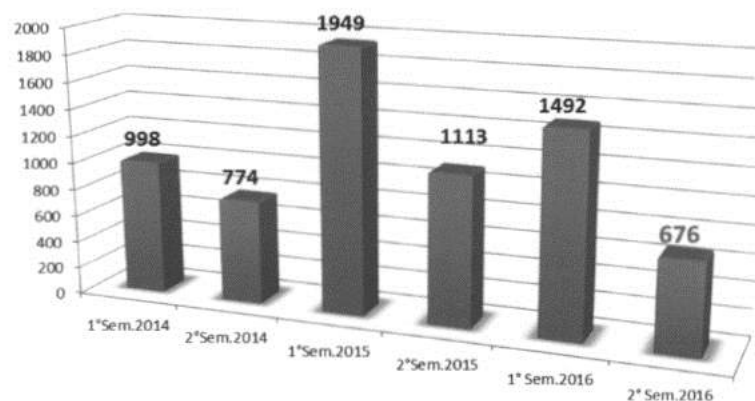


**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**

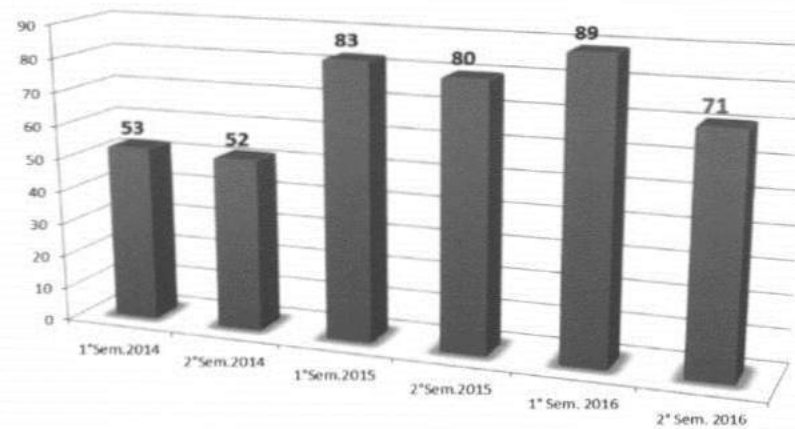


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2016 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista - sia di iniziativa propositiva autonoma che a seguito di delega dell'A.G. competente - in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello stesso viene indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	215.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	6.118.434 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	24.576.307 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	5.000.000 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
S. Gennariello di Ottaviano (NA) 13.7.2016	Sequestro ⁶⁶⁶ di un complesso immobiliare riconducibile ad un soggetto affiliato al <i>clan</i> FAB-BROCINO. Il provvedimento integra il sequestro ⁶⁶⁷ operato il 27 aprile 2016.	1 milione di euro
Piedimonte Matese (CE) 27.7 e 9.11.2016	Sequestro ⁶⁶⁸ di una ditta di consulenza di tecnologie informatiche riconducibile ad un imprenditore organico al <i>clan</i> dei CASALESI. Il provvedimento integra un sequestro ⁶⁶⁹ di immobili e aziende, per un valore di 1 milione di euro, operato il 1 giugno 2016.	10 mila euro

⁶⁶⁶ Decreto nr. 21/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) del **8 luglio 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁶⁷ Decreto nr. 8/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) del **11 aprile 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁶⁸ Decreto nr. 19/16 e nr. 23/16 R.D. (nr.19/16+20/16+22/16+36/16 riuniti R.G.M.P.) del **20 luglio 2016** e **3 novembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶⁶⁹ Decreto nr. 15/16 R.D. (nr.19/16+20/16+22/16+36/16 riuniti R.G.M.P.) del 26 maggio 2016 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Luogo e data	Descrizione	Valore
Repubblica di San Marino 29.8.2016	Sequestro ⁶⁷⁰ di due rapporti finanziari riconducibili a due soggetti esponenti di vertice del <i>clan</i> MISSO di Napoli. Il provvedimento, integra il sequestro ⁶⁷¹ di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 10,6 milioni di euro, operato il 14 giugno 2016.	108mila euro
Aversa e Teverola (CE) – Santi Cosma e Damiano (LT) 27.9.2016	Confisca ⁶⁷² di diversi compendi aziendali, di immobili e di disponibilità finanziarie varie, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al <i>clan</i> dei CASALESI. Il provvedimento, consolida il sequestro ⁶⁷³ operato in data 23 luglio 2015	11 milioni di euro
Casal di Principe (CE) 30.9.2016	Confisca ⁶⁷⁴ del patrimonio di un soggetto fiancheggiatore del <i>clan</i> dei CASALESI. Il provvedimento consolida i sequestri operati nell'aprile ⁶⁷⁵ e nel maggio ⁶⁷⁶ del 2014.	13 milioni e mezzo di euro
Angri (SA) 5.10.2016	Confisca ⁶⁷⁷ , previo sequestro, di un immobile in fase di costruzione, nella disponibilità di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, usura, estorsione, e associazione a delinquere. Il provvedimento integra analoghe attività posta in essere in danno del predetto, nel 2012, per un valore complessivo di tre milioni di euro	200 mila euro
Cava dei Tirreni (SA) 18.10.2016	Confisca ⁶⁷⁸ , previo sequestro, di immobili e compendi aziendali operanti nei settori dei carburanti e lubrificanti, riconducibili a un imprenditore vicino a esponenti apicali dell'organizzazione camorristica "Nuova Famiglia".	5 milioni di Euro
Baronissi (SA) 19.12.2016	Confisca ⁶⁷⁹ , previo sequestro, di beni mobili riconducibili ad un soggetto organico al <i>clan</i> GENOVESE di Baronissi.	15mila Euro

⁶⁷⁰ Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁷¹ Decreto nr. 18/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **6 giugno 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁷² Decreto nr. 189/16 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del 14 aprile 2016, depositato in Cancelleria il **19 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶⁷³ Decreto nr. 18/15 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del 15 luglio 2015 – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁴ Decreto nr. 200/16 R.D. (nr. 150/13+172/13 riuniti R.G.M.P.) del 29 giugno 2016, depositato in cancelleria il **29 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁵ Decreto nr. 12/14 R.D. (nr. 150/13+ 172/13 riuniti R.G.M.P.) del **24 marzo 2014** – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁶ Decreti nr. 12/14 R.D. (nr. 150/13+ 172/13 riuniti R.G.M.P.) del **28 aprile 2014** e **8 maggio 2014** – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁷ Decreto nr. 12/16 R.D. (nr. 2/16 R.M.S.P.) del **26 settembre 2016** – Tribunale di Salerno.

⁶⁷⁸ Decreto nr. 17/16 (nr. 33/10 R.M.P.) del **7 ottobre 2016** – Corte d'Appello di Salerno.

⁶⁷⁹ Decreto nr. 20/16 R.D. (nr. 30/15 R.M.S.P.) del **5 dicembre 2016** – Tribunale di Salerno.

- Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di camorra:

Attività iniziate	15
Attività concluse	9
Attività in corso	78

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione
Salerno 14.7.2016 Operazione "Sarastra", Decr. fermo n.6917/16	La Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'indagine "Sarastra", ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone collegate al <i>clan</i> LORETO-RIDOSSO, emesso dalla DDA presso il Tribunale di Salerno il 12.07.2016, ritenute responsabili del reato di estorsione aggravata nei confronti di imprenditori del settore ortofrutticolo.
Mosta (Malta) 17.10.2016 Operazione "Serpe" S.I.E.P. n. 211/2015	Il Centro Operativo di Padova, nell'ambito dell'Operazione "Serpe", ha dato esecuzione ad un Ordine di carcerazione, emesso il 25.05.2015 dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, nei confronti di un latitante collegato al <i>clan</i> dei CASALESI.
Palma di Maiorca (Spagna) 25.10.2016 Operazione "Pasha" O.C.C.C. n.798/13, p.p. n.7195/12	Nell'ambito dell'Operazione "Pasha", il Centro Operativo di Roma ha rintracciato ed eseguito l'arresto di un latitante, ritenuto un elemento di spicco del <i>clan</i> ZAZA, che era riuscito a sottrarsi all'arresto nel febbraio del 2014.
Napoli 30.11.2016 Operazione "Cumani" O.C.C.C. n. 456/16	Nell'ambito dell'Operazione "Cumani", il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad un'o.c.c.c. nei confronti di n. 4 appartenenti al <i>clan</i> MALLARDO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ai sensi dell'art. 12 <i>quinquies</i> della legge 356/92, riciclaggio, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dall'art. 7 della legge 203/91.

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

- Italia

Regione	Località e data	Descrizione	F.P.
Toscana	Firenze - Pisa 14.9.2016	E' stata eseguita un'O.C.C.C., nell'ambito del p.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze, nei confronti di sei persone ritenute responsabili di traffico illecito di rifiuti, finalizzato allo smaltimento di rifiuti industriali. Le persone coinvolte sono imprenditori toscani ed esponenti del cartello dei CASALESI - gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA.	G. di F.
	Firenze 31.10.2016	E' stato tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 437/16 (p.p. nr.23597/14) del Tribunale di Napoli, un affiliato al <i>clan</i> dei CASALESI, fazione SCHIAVONE, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni.	CC
Lazio	Pomezia (LT) 14.9.2016	Sono stati tratti in arresto due pregiudicati, ritenuti affiliati al <i>clan</i> POLVERINO, latitanti dal 2011, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr.349/13 (p.p. 21944/09 RGNR) del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico internazionale di stupefacenti.	CC
Calabria	Zumpano (CS) 13.9.2016	E' stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 377/16 (p.p. nr. 17300/11 RG.NR) del Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 persone, tra le quali imprenditori, pubblici funzionari e un alto ufficiale della Guardia di Finanza, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio, coinvolti nel riciclaggio di denaro del <i>clan</i> POLVERINO-NUVOLETTA. Nella fattispecie è stato posto sotto sequestro un centro sportivo riconducibile al predetto sodalizio.	G. di F.

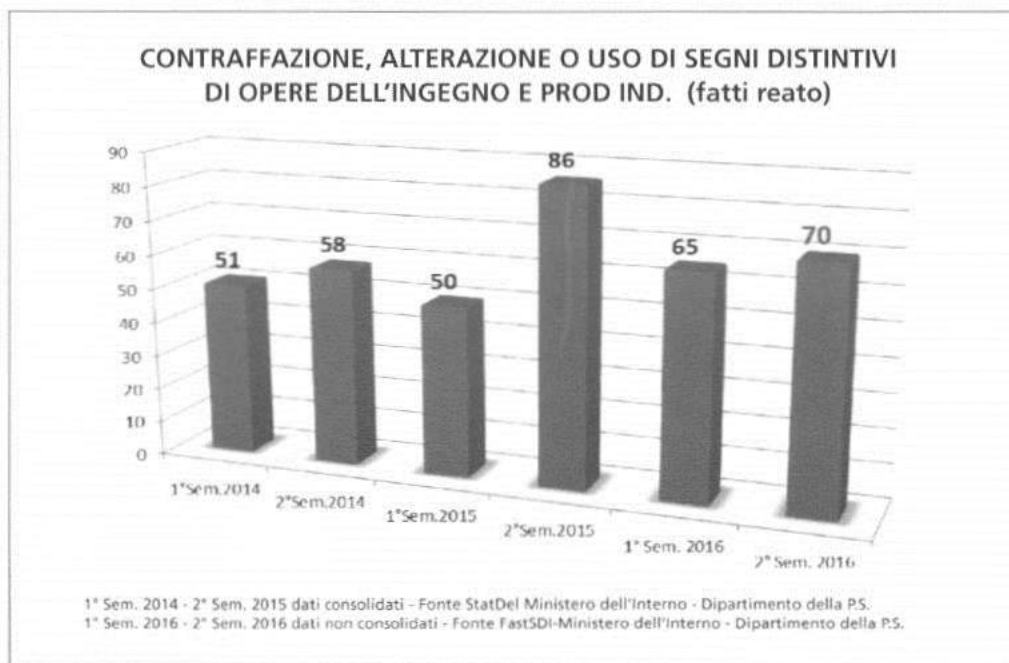
- Estero

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Spagna, Olanda	20.7.2016	E' stata eseguita l'O.C.C.C. n. 247/16 (p.p. nr. 29229/12) del Tribunale di Napoli, nei confronti di 4 persone. L'indagine ha riguardato l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, con base operativa nel territorio di Torre Annunziata. Il sodalizio, da diversi anni, era attivo nell'importazione, dall'Olanda e dalla Spagna, di cocaina ed altre sostanze stupefacenti, rivendute all'ingrosso anche in mercati diversi da quello campano, fra cui quello pugliese.	
Spagna	20.8.2016	E' stato arrestato un latitante, a seguito procedura d'estradizione, proveniente da Benidorm, ritenuto affiliato al <i>clan</i> MARIANO, colpito dall'O.C.C.C. nr. 49/2016 (p.p. nr. 1718/2011 RG.NR) del Tribunale di Napoli.	
	25.10.2016	A Palma di Maiorca è stato tratto in arresto un latitante, affiliato al <i>clan</i> ZAZA, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 798/13 (p.p. n. 7195/12) del Tribunale di Napoli.	
Spagna, Olanda, Belgio, Grecia, Bulgaria	20.9.2016	E' stata eseguita un'Ordinanza emessa nell'ambito del p.p. nr. 1413/12 RG.NR. del Tribunale di Brescia (operazione "Ring new"), nei confronti di 5 persone, operanti tra Giugliano, Villaricca e Calvizzano, indagate per traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, partita dal monitoraggio dello spaccio nel centro storico di Brescia, ha interessato diverse regioni e si è estesa in Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, consentendo di accertare la contiguità tra criminalità organizzata albanese e consorterie criminali italiane. Inoltre, è emersa l'esistenza di un patto tra esponenti della <i>'ndrangheta</i> , della <i>camorra</i> e della <i>Sacra Corona Unita</i> pugliese.	
Malta	18.10.2016	In località Mosta, è stato tratto in arresto un latitante (operazione "Serpe"), affiliato al <i>clan</i> dei CASALESI, colpito da condanna definitiva, come da S.I.E.P. 211/2015 emessa dalla Corte d'Appello di Venezia, per i reati di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione.	
Olanda	23.12.2016	Ad Utrecht è stato arrestato un latitante del <i>clan</i> MAZZARELLA, condannato ad 8 anni e 10 mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalle finalità mafiose.	

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

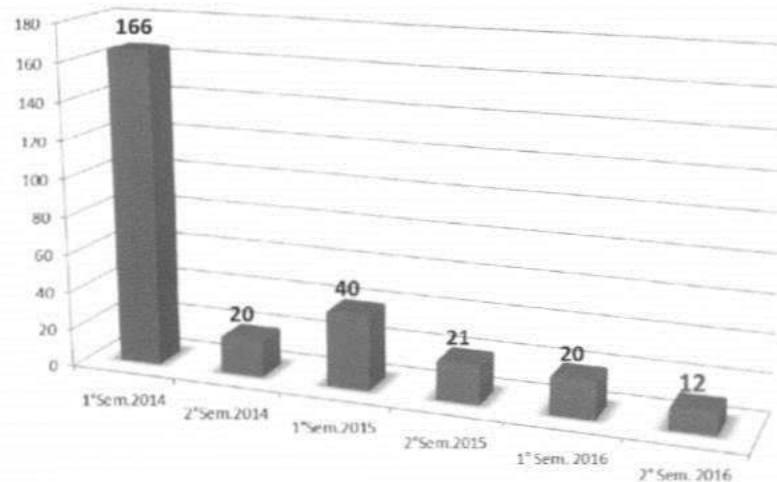
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese⁶⁸⁰

L'esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Puglia per il semestre in esame, ha evidenziato una diminuzione dei reati di usura, estorsione e riciclaggio ed impiego di denaro; le rapine registrano una sensibile diminuzione; gli omicidi, operando una distinzione tra quelli tentati e quelli consumati risultano in calo i primi e in lieve aumento i secondi. Sensibilmente aumentati i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e di *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90).



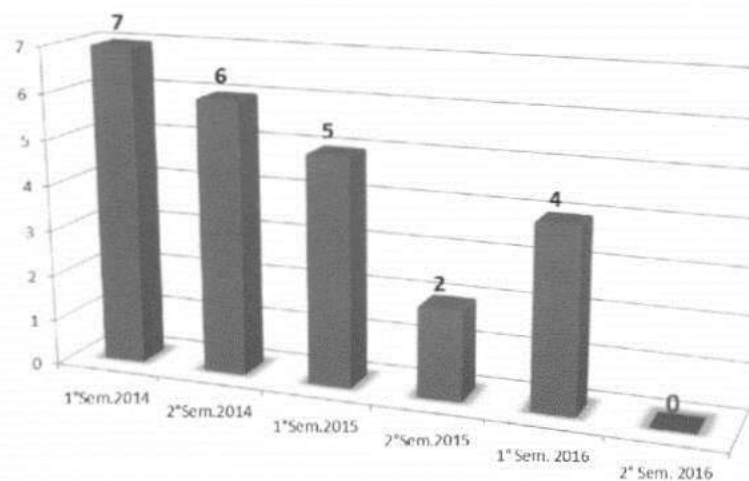
⁶⁸⁰ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)



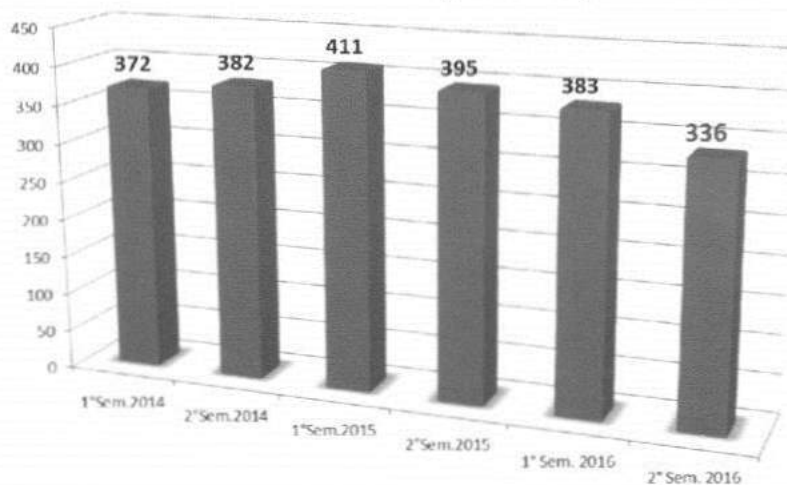
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)



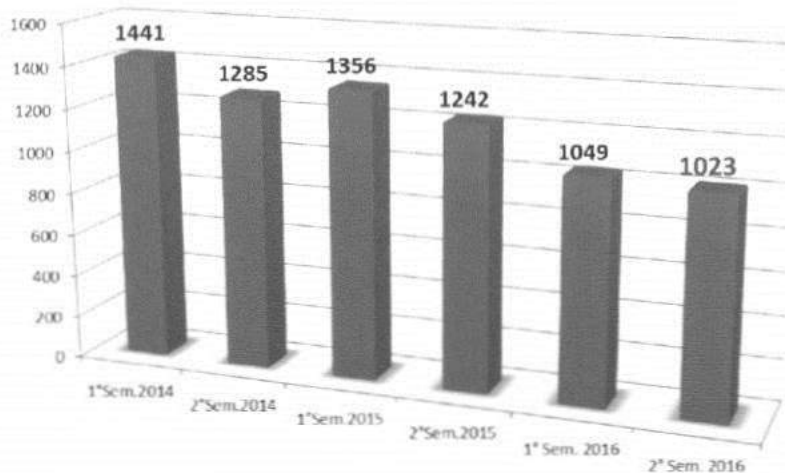
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE (fatti reato)



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

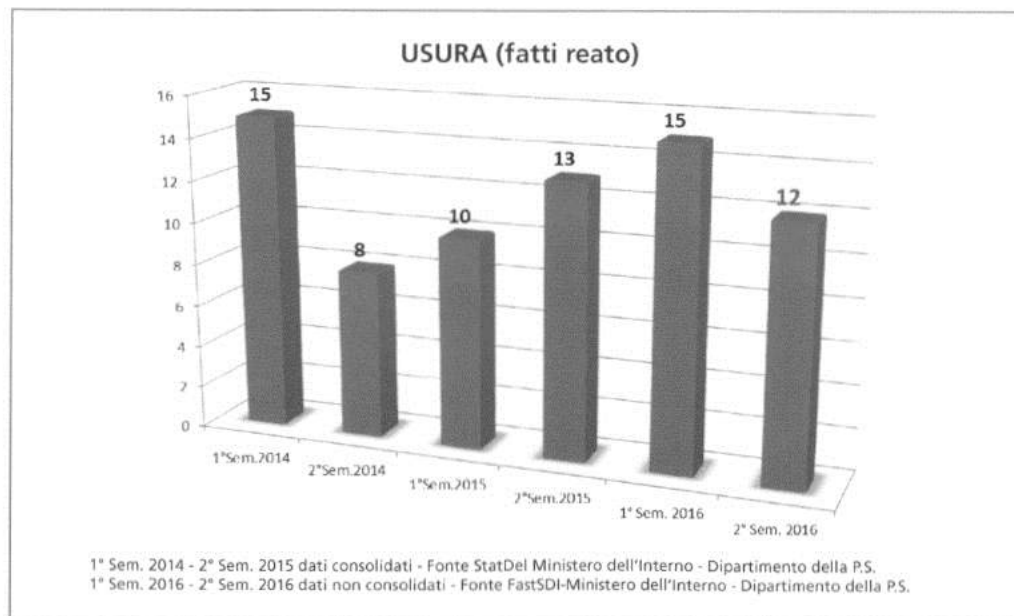
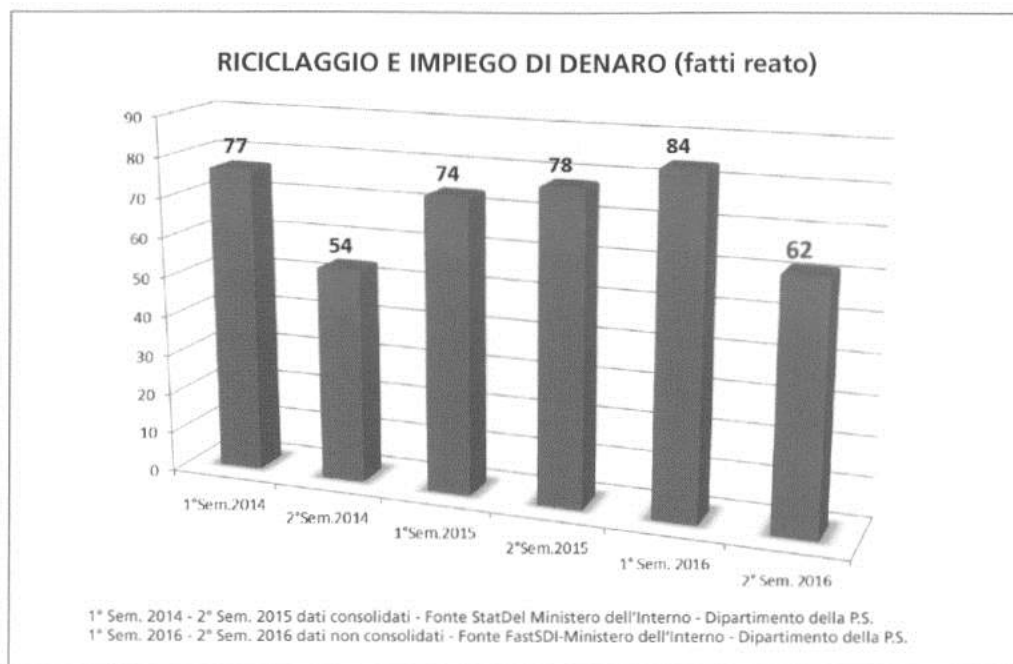
RAPINA (fatti reato)

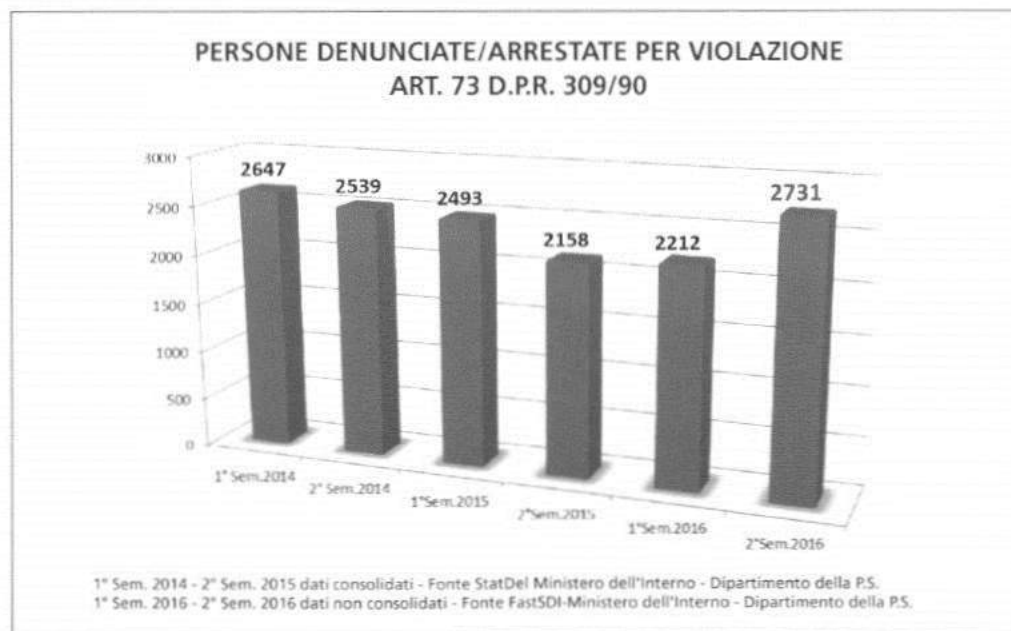
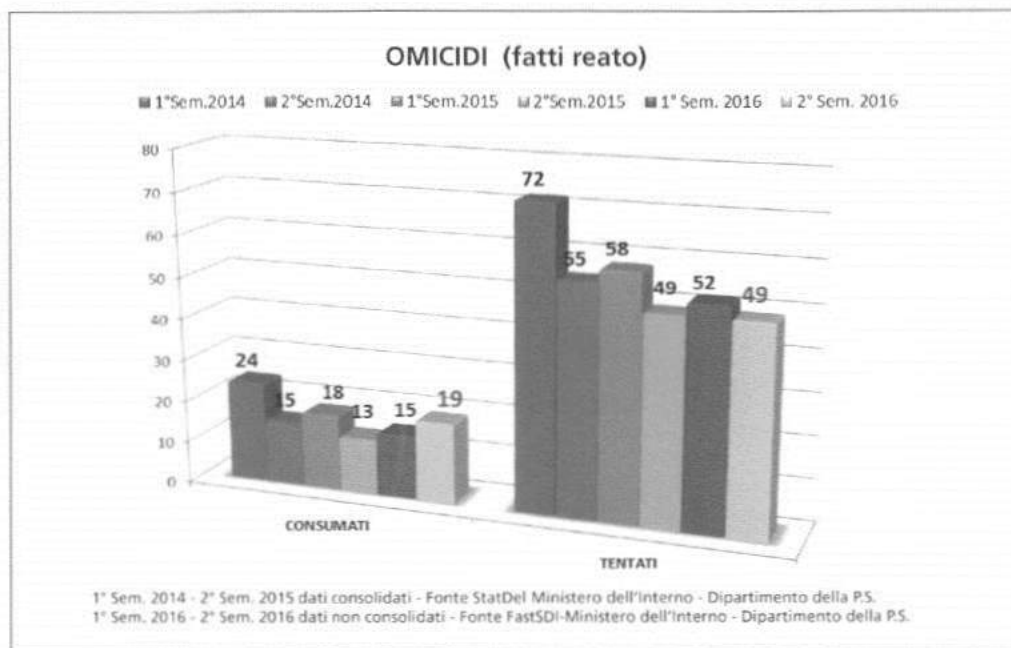


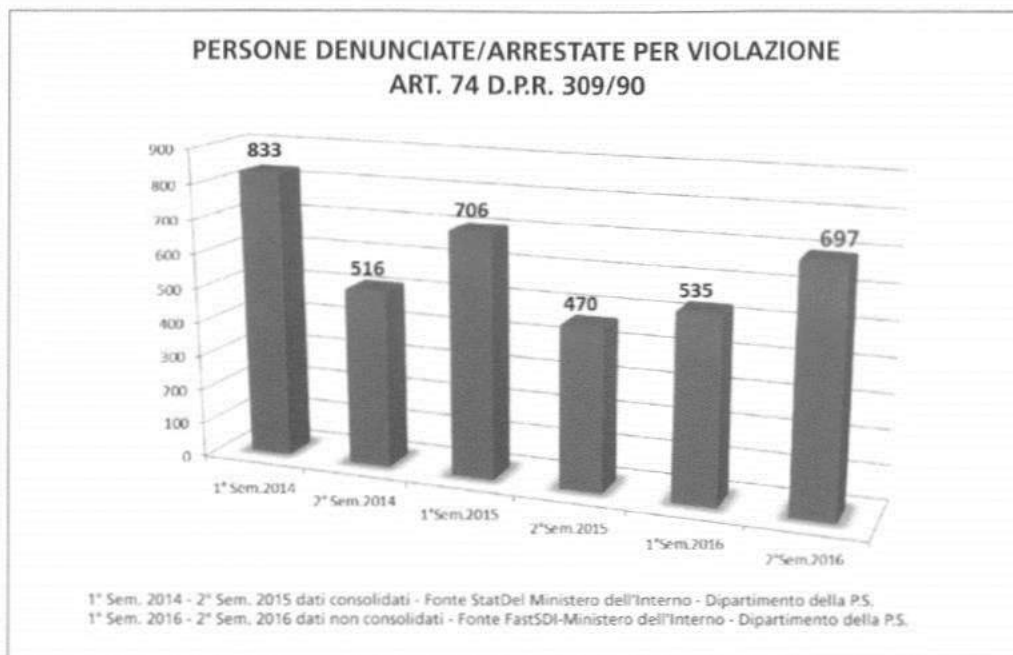
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

2° semestre

2016





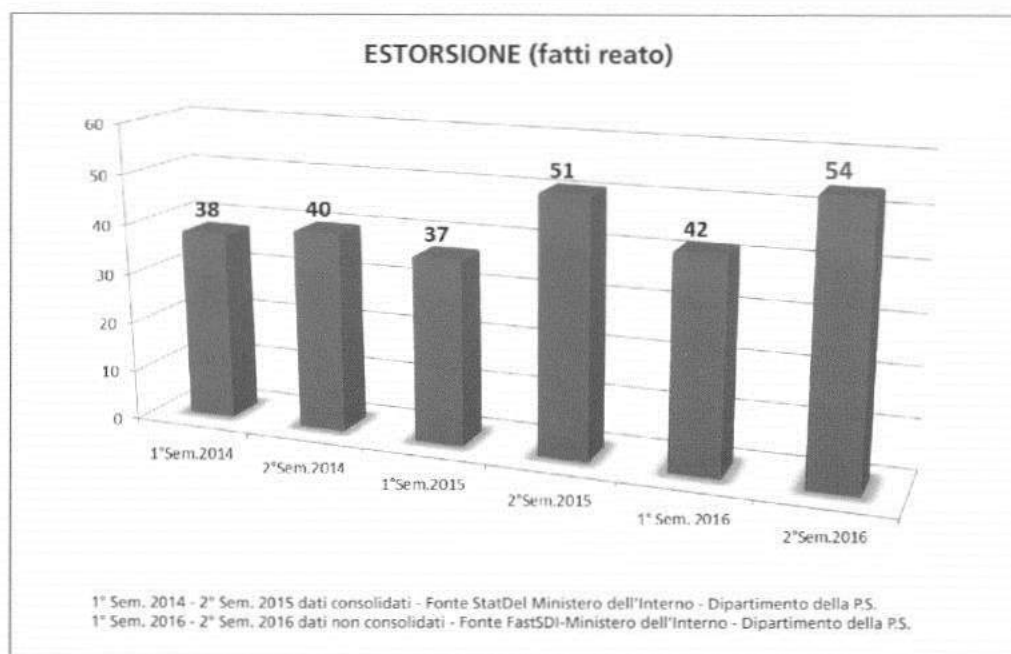


- Criminalità organizzata lucana

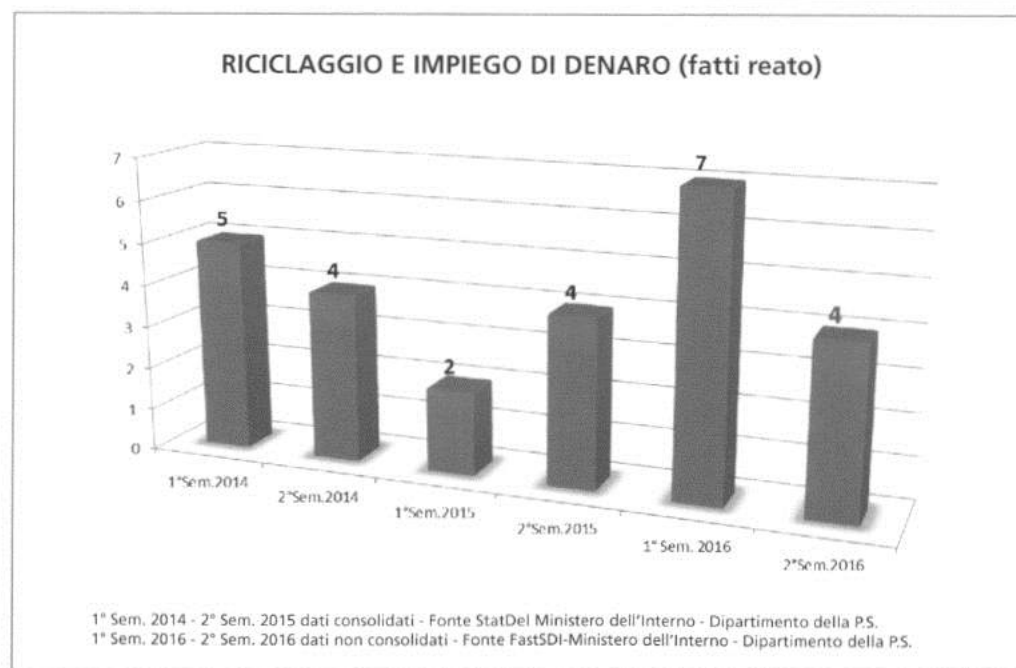
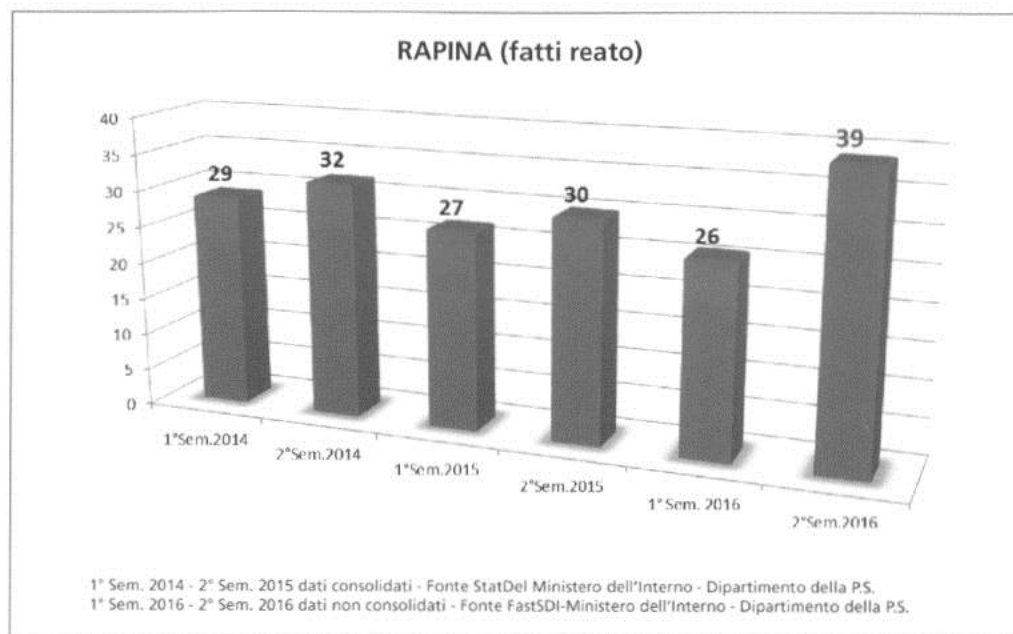
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano⁶⁸¹

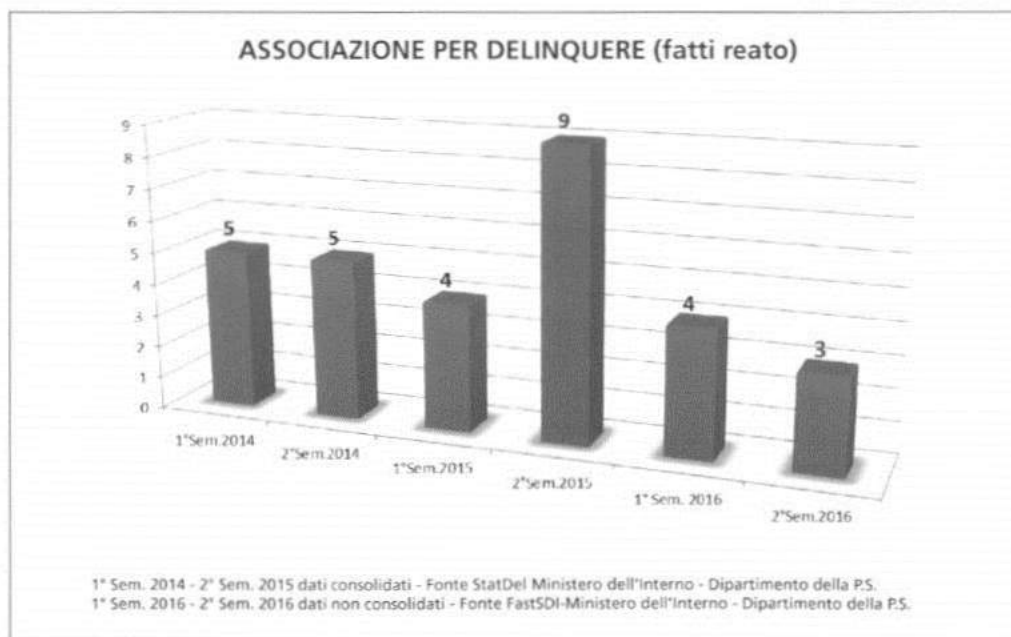
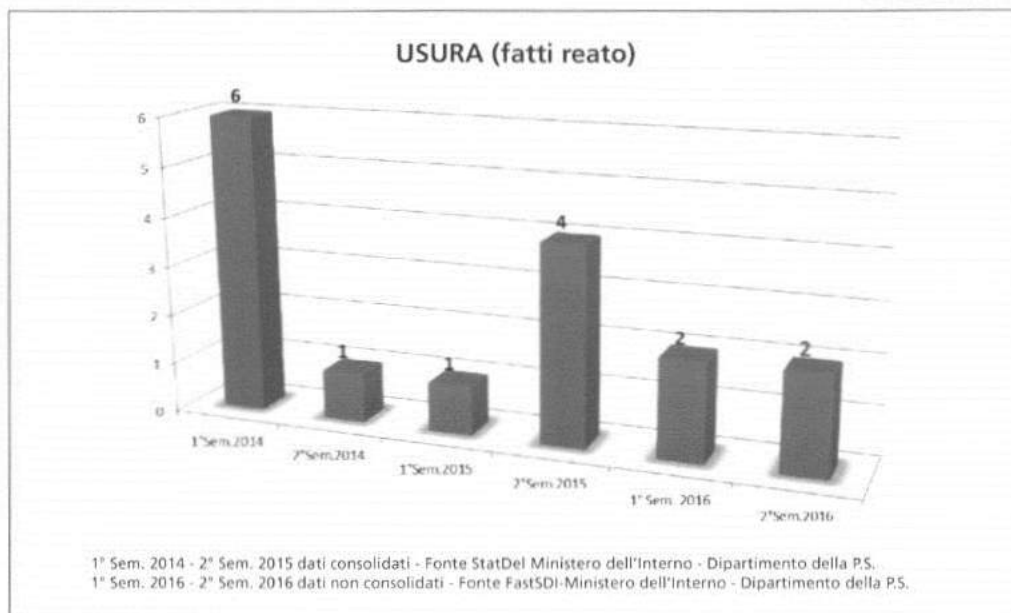
Dalla disamina dei grafici non risultano, rispetto al semestre precedente, particolari variazioni per quanto concerne i reati di usura, contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi, omicidi ed i reati di associazione di tipo mafioso e per delinquere.

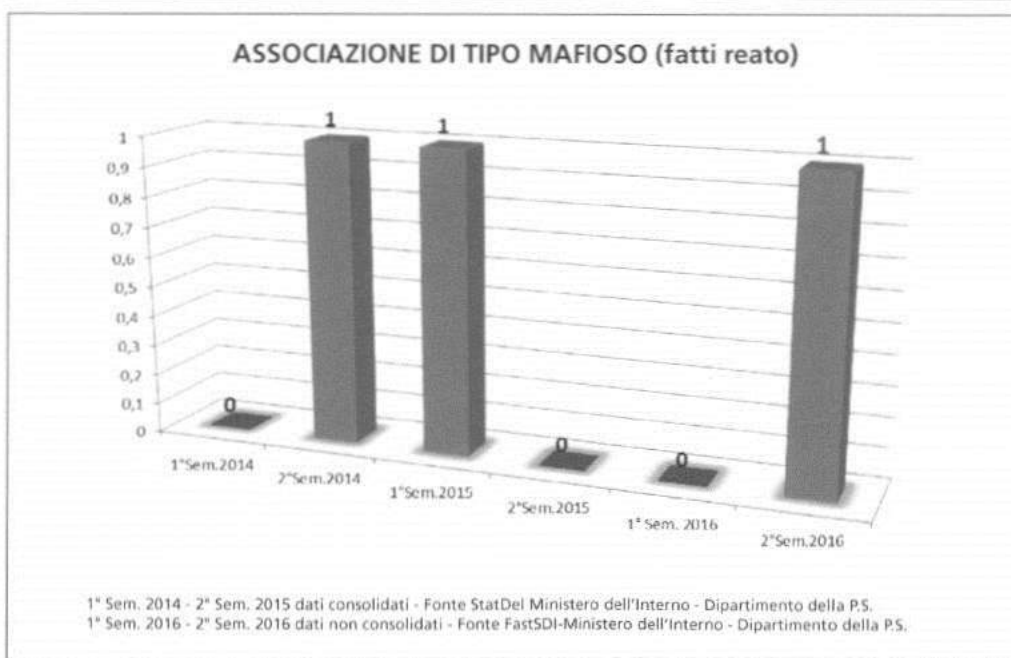
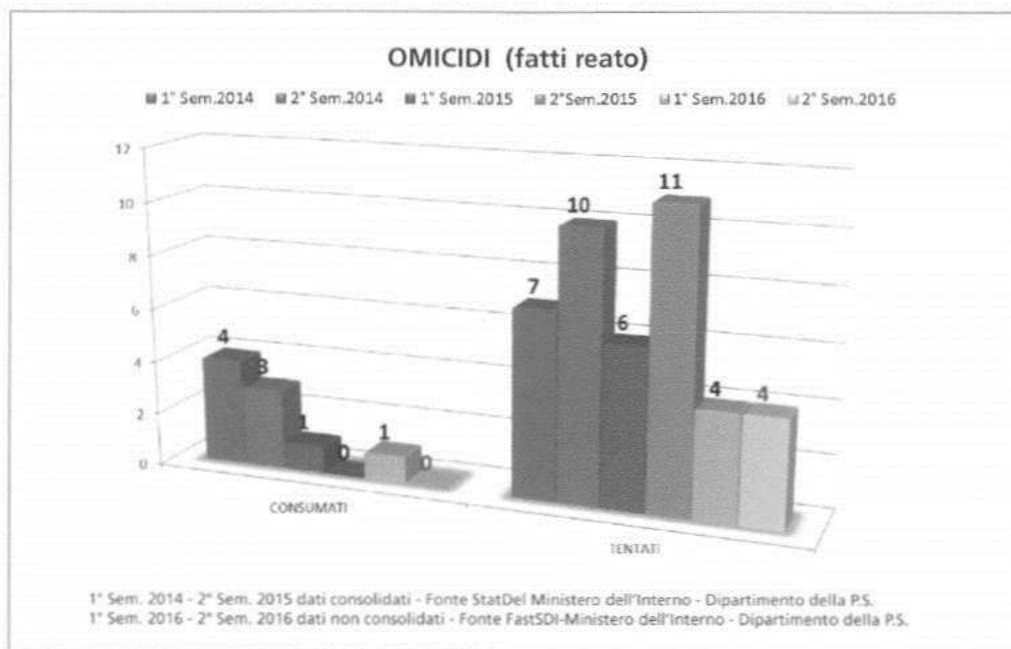
Si evidenzia un aumento sostanziale dei dati relativi ai reati di estorsione e rapina, mentre risultano in diminuzione i reati di produzione e traffico illecito di sostanze, anche in forma associativa.



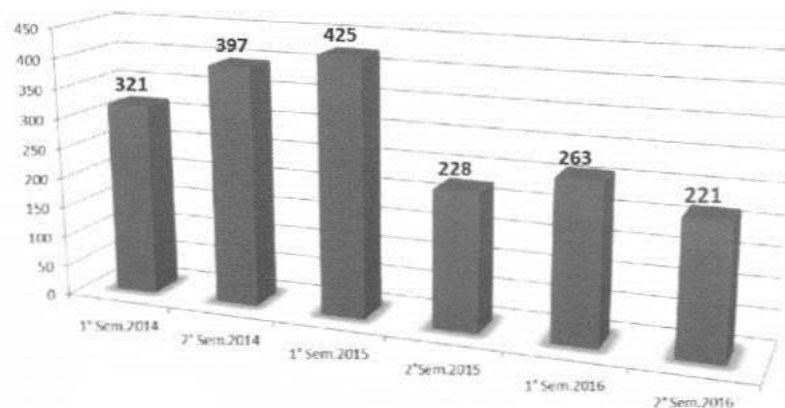
⁶⁸¹ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità lucana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Basilicata, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.





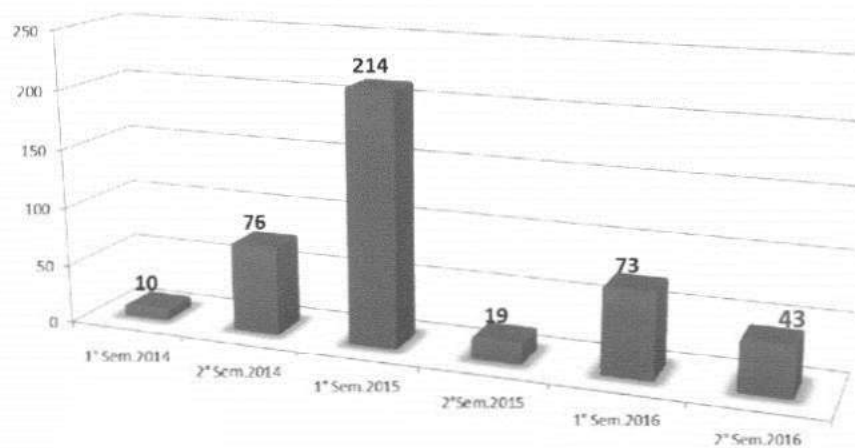


**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**

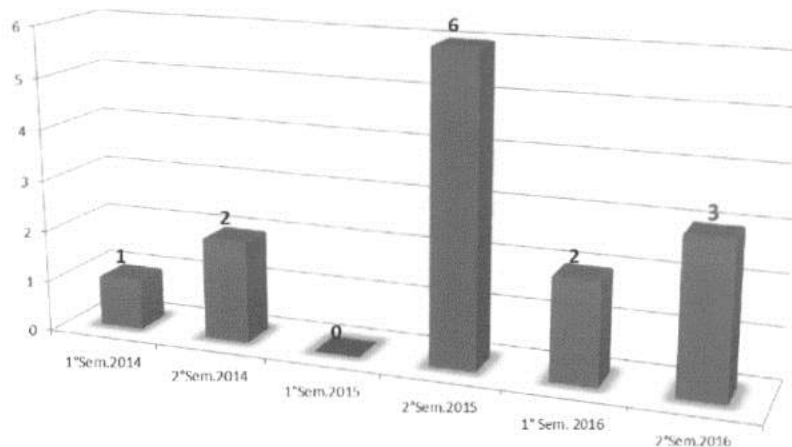


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI
DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND. (fatti reato)**

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(3) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Giudiziaria**

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva autonoma, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a dette consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.050.700 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	5.571.935 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	354.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

A seguire i sequestri e le confische operati nel corso del secondo semestre del 2016:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Manduria (TA), 30/8/2016	Eseguito provvedimento di confisca e sequestro di vari immobili e disponibilità finanziaria a carico di un pregiudicato.	500.000 euro
Ordona (FG), 11/10/2016	Eseguito sequestro di beni e disponibilità finanziarie in danno di un pregiudicato	5.360.000 euro
Cerignola (FG) 11/10/2106	Confisca di un bene immobiliare in danno di un pregiudicato.	124.000 euro
San Severo (FG), 11/10/2016	Eseguito sequestro di un immobile in danno di un pregiudicato.	80.000 euro
Surbo (LE), 10/11/2016	Eseguito sequestro di 4 immobili ai danni di un pregiudicato.	300.000 euro
Lecce, 9/12/2016	Eseguito sequestro di numerosi immobili in danno di un pluripregiudicato.	1.600.000 Euro

- Giudiziaria

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese, si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	11

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

Luogo e data	Descrizione
Lecce 12 Dicembre 2016	<p>Nell'ambito dell'Operazione "FEDERICO II", il personale della Sezione Operativa di Lecce, in collaborazione con il personale dei Centri Operativi di Bari, Napoli, Reggio Calabria e delle Sezioni Operative di Catanzaro e Salerno, ha proceduto all'esecuzione dell'Ordinanza di custodia cautelare n. 128/16 R.G.-O.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 6.12.2016, nei confronti di 21 soggetti, uno dei quali si è reso irreperibile.</p> <p>Agli stessi è stato contestato il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, che, anche con il ricorso alle armi, aveva acquisito la gestione ed il controllo di numerose attività criminose, come il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura e le estorsioni, anche attraverso l'imposizione dei servizi di guardiana e di vigilanza ai cantieri o agli esercizi commerciali.</p>

(b) ATTIVITA' ALTRE FORZE DI POLIZIA

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari, 22 luglio	Operazione "Quieto Vivere", O.C.C.C. nei confronti di 4 soggetti appartenenti al clan DIO-MEDE, per associazione dedita alle estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso.	P. di S.
Bari, 12 ottobre	Operazione "Pontefice", O.C.C.C. nei confronti di un sodalizio criminale operante a Taranto, per associazione di stampo mafioso, per reati sugli stupefacenti con collegamenti con il clan PALERMITI-PARISI.	CC
Bitonto, 19 ottobre	Operazione "Black Sheep", O.C.C.C. nei confronti di 11 soggetti perché responsabili di associazione finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni.	G. di F.
Andria, 16 ottobre	Operazione "Grotte", O.C.C.C. nei confronti di 10 soggetti per reati sugli stupefacenti.	P. di S.
Barletta, Andria e Trani, 3 novembre	Operazione "Red Eagle", O.C.C.C. nei confronti di 25 soggetti, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga.	CC
Foggia, 09 settembre	Operazione "Saturno II", O.C.C.C. nei confronti di un boss della malavita foggiana e di altri 5 soggetti, per estorsione aggravata dal metodo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Manfredonia, Vieste, 31 ottobre	Operazione "Ariete", O.C.C.C. nei confronti di 19 persone perché responsabili di ricettazione, estorsione, tentata rapina e porto illegale di armi.	CC
Foggia, 04 ottobre	Operazione "Reckon", O.C.C.C. nei confronti di 5 appartenenti alla "batteria mafiosa" MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, responsabili di associazione finalizzata al traffico di droga.	CC
Foggia, 15 novembre	Operazione "Riconquista", O.C.C.C. nei confronti di 7 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
San Severo, 14 dicembre	Operazione "Green Economy", O.C.C.C. nei confronti di 35 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di droga.	G. di F.
Lecce, 13 settembre	Operazione "Oceano", O.C.C.C. nei confronti di 18 soggetti per detenzione di sostanze stupefacenti. Tra questi 11 sono risultati di origine albanese.	G. di F.
Provincia di Lecce, 2 novembre	Operazione "Staffetta", O.C.C.C. nei confronti di 9 pregiudicati, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Lecce, 18 novembre	Operazione "Serpe", O.C.C.C. nei confronti di 6 indagati per delitti contro il patrimonio, in particolare furti e rapine.	CC
Brindisi, 12 dicembre	Operazione "Omega", O.C.C.C. nei confronti di 58 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi e associazione di tipo mafioso.	CC
Provincia di Taranto, 01 agosto	Operazione "Fiumicello", O.C.C.C. nei confronti di 29 soggetti per detenzione e spaccio di stupefacenti.	CC
Provincia di Taranto, 22 settembre	Operazione "Signore degli anelli", O.C.C.C. nei confronti di 15 soggetti per reati di usura, estorsione, porto illegale di armi, riciclaggio di denaro e titoli di credito.	G. di F.

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Di seguito, si riportano le statistiche relative a delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti⁶⁸².

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal primo semestre 2014 al secondo semestre 2016.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	0	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	31	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0		0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso

Associazione per delinquere

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

⁶⁸² Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

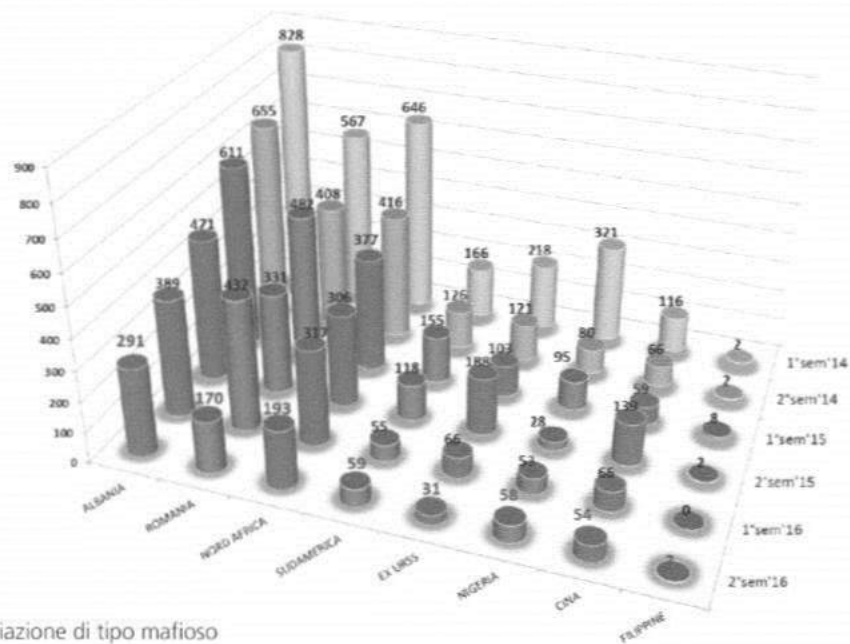
Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale
2° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	19	0	6	0	0	15	0
BASILICATA	0	0	0	1	0	0	2	0
CALABRIA	3	3	4	26	0	1	6	0
CAMPANIA	1	7	0	10	4	12	12	0
EMILIA ROMAGNA	1	15	0	8	4	4	8	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	16	0	0	0	0	1	0
LAZIO	5	5	9	5	0	3	13	0
LIGURIA	0	8	7	2	0	0	2	0
LOMBARDIA	7	35	21	49	15	2	57	0
MARCHE	0	0	2	6	0	0	11	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	3	0
PIEMONTE	0	13	2	23	0	0	5	0
PUGLIA	0	0	4	25	0	2	2	0
SARDEGNA	0	0	0	6	0	0	0	0
SICILIA	1	20	0	20	0	22	2	2
TOSCANA	0	10	0	11	29	0	9	0
TRENTINO ALTO ADIGE	3	21	0	30	0	1	5	0
UMBRIA	2	11	3	27	0	6	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	2	0	0	0	0
VENETO	8	6	7	11	2	2	14	0
REGIONE IGNOTA	0	4	0	23	0	3	3	0
ITALIA	31	193	59	291	54	58	170	2

- * Associazione di tipo mafioso
 Associazione per delinquere
 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
 Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

**Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità
riferita alle segnalazioni per reati associativi*
1° semestre 2014 - 2° semestre 2016**



* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**- Giudiziaria**

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alle *"altre organizzazioni criminali nazionali"* vede nr. 1 operazione iniziata e 5 in corso, mentre con riferimento alle *"altre organizzazioni criminali straniere"* si segnala nr.1 operazione in corso.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000

http://www.interno.it/dip_ps/dia/



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma
http://www.interno.it/dip_ps/dia/